



Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri

Sezione Anticrimine di Genova

Nr. 56/133-2005 di prot.

Genova, 2 luglio 2007

Oggetto: indagine "ROCCAFORTE".

Informativa relativa alla denuncia in stato di libertà di:

- 1) **DE MARTE Antonio** nato a Seminara (RC) il 10.3.1973, residente in Diano Castello (IM) via Codeville n. 10.
- 2) **DE MARTE Salvatore** nato a Seminara (RC) il 30.11.1977, residente in Diano Marina (IM) via Diano Calderina n. 7.
- 3) **DE MARTE Michele** nato a Seminara (RC) il 10.9.1969, residente in Diano Marina via Gaiette n. 44.
- 4) **DI NOIA Antonio** nato a Potenza il 19.8.1967, residente in Cervo (IM) via Steria nr. 24/A.
- 5) **MACCARONE Giuseppe**, detto "Pino ", nato a Vibo Valentia il 20.4.1968, residente in San Bartolomeo al Mare (IM) via Chiappa n. 41.
- 6) **DANAJ Arsen** nato a Valona (Albania) il 10.01.1975, residente a Albenga (SV) via Sauro nr. 96/12.
- 7) **CUPPARI Enzo Claudio** nato ad Imperia il 9.6.1961, residente a San Bartolomeo al Mare (IM) via Chiappa n. 41
- 8) **PELLEGRINO Maurizio** nato a Seminara (RC) il 28.11.1972, residente in Bordighera (IM) via Regina Margherita n. 50, di fatto domiciliato in via Cornice dei Due Golfi n. 140.
- 9) **D'AGOSTINO Armando** nato a Rosarno (RC) il giorno 8.10.1958, residente in frazione Marlia di Capannori (LU) via del Fanucchi n. 39.

- 10) **DE MARTE Francesco** nato a Seminara (RC) il 7.5.1971, residente a Gerenzano (VA) via Piave nr. 12.
- 11) **STANGANELLI Domenico** nato a Gioia Tauro (RC) il 3.1.1962, residente in Montecatini Terme (PT) via Toti n. 36.
- 12) **CANANZI Massimo** nato a Gioia Tauro (RC) il 10.10.1970, ivi residente in contrada Sovereto n. 3.
- 13) **ALLEGRA Giuseppe** nato a Nicosia (EN) il 27.12.1960, residente in Bagni di Lucca (LU) via Aia Monti di Villa nr. 12, di fatto domiciliato a Montecatini Terme (PT).
- 14) **FOTI Fortunato** nato a Ventimiglia (IM) il 30.8.1973, ivi residente in via Gallardi n. 89.
- 15) **PELLEGRINO Roberto** nato a Seminara (RC) il 2.4.1977, residente in Vallecrosia (IM) via Col Aprosio n. 276/5.
- 16) **RRUCI Gezim**, detto "Jimmy", nato in Albania il 16.5.1974, anagraficamente residente in Diano San Pietro (IM) via Gionetti nr. 11, di fatto domiciliato in Spagna.
- 17) **PIRES ABRANTES Alcide**, detto "Marco", nato a Semeice (Portogallo) il 16.2.1969, già residente in Taggia (IM), in atto domiciliato in Spagna ed in Francia, latitante.
- 18) **CORICA Francesco** nato a Taurianova (RC) il 27.10.1984, residente in Ventimiglia (IM) via Calsamiglia n. 4.
- 19) **TAGGIASCO Franco** nato a Ventimiglia (IM) il 27.4.1969, ivi residente in frazione Roverino via Caduti del Lavoro nr. 16.
- 20) **"SAMIR"**, cittadino nordafricano non meglio identificato, dimorante in Spagna.
- 21) **"RIMI"**, verosimilmente cittadino albanese non meglio identificato, dimorante in Spagna.
- 22) **PANUCCIO Giuliano** nato a Imperia il 6.1.1987, residente in Diano Marina (IM) strada Lallina n. 10.
- 23) **DITTO Vincenzo** nato a Palmi (RC) il giorno 11.8.1971, residente in Seminara (RC) rione Santa Venere n. 5/2.

- 24) **DAGATI Roberto** nato ad Imperia il 26.12.1978, residente in San Bartolomeo al Mare (IM) via Garibaldi n. 9.
- 25) **NIGRO Federico** nato ad Imperia il 8.4.1979, residente a San Bartolomeo al Mare (IM) via Poiolo nr. 51.
- 26) **DE MARTE Vincenzo** nato a Seminara (RC) il 17.5.1971, residente in Diano Marina via Alla Pace nr. 26.
- 27) **OLIVERI Angelo** nato a Scandale (KR) il 18.1.1964, domiciliato in Turate (CO) via Varesina n. 4/A.
- 28) **OLIVERI Vincenzo** nato a Palmi (RC) il 22.6.1984, residente in Seminara (RC) via Chiesa nr. 58.
- 29) **CARERI Vincenzo** nato a Rosarno (RC) il giorno 1.1.1959, residente in Brusaporto (BG), di fatto domiciliato in Rosarno (RC) contrada V Stradone via Bosco nr. 29.
- 30) **CONDINA Rocco** nato a Sinopoli (RC) il 20.8.1933, residente in frazione Ville di Ventimiglia (IM), via Calandri n. 7.
- 31) **GIOVINAZZO Marcello** nato a Rosarno (RC) il 12.11.1969, residente in Rosarno (RC) contrada Bosco V Stradone n. 47.
- 32) **SERGI Antonio** nato a Seminara (RC) il 28.2.1971, ivi residente in via della Basilica snc.
- 33) **AMBESI Salvatore** nato a Molochio (RC) il 18.1.1962, ivi residente in via Genova n. 2/D, di fatto domiciliato in Vallecrosia (IM) via San Vincenzo n. 49.

%

... ritenuti responsabili rispettivamente:

DE MARTE Antonio - DE MARTE Salvatore (unitamente a **DITTO Carmelo** poi deceduto):

- I. del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 635 comma 2 nr. 1 c.p., art. 23 commi 3-4 L. 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per avere - in concorso tra loro e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso - danneggiato le vetrine del ristorante "Il pozzo dei desideri" di ATTISANO Angelo ed ATTISANO Nicola, mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco, nella specie pistola, illegittimamente detenuta e portata in luogo pubblico.
- II. del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 635 comma 2 nr. 1 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per avere - in concorso tra loro e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso - danneggiato l'autovettura Daewoo Matiz targata CJ159KL, proprietà di THOMAS Mavis Marina, mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco, nella specie fucile cal. 12, illegittimamente detenuta e portata in luogo pubblico.
- III. del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110, 635 comma 2 nr. 1 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per avere - in concorso tra loro e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso - danneggiato l'autovettura Citroen Saxo targata AT374VV, proprietà di BRISINDI Vincenza Beatrice, mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco, nella specie fucile cal. 12, illegittimamente detenuta e portata in luogo pubblico.

... in Diano Marina (IM) nella notte del 16 settembre 2005.

DE MARTE Antonio - DE MARTE Salvatore (unitamente a **DITTO Carmelo** poi deceduto):

- IV. del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e art. 110 c.p., in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, perché - in concorso tra loro - illecitamente ricevevano, trasportavano, detenevano e vendevano un imprecisato quantitativo di sostanze stupefacenti, di cui g. 100 di cocaina e g. 80 di hashish erano sequestrati.

... in Diano Marina (IM) il 26 ottobre 2005.

**PELLEGRINO Maurizio - D'AGOSTINO Armando - DE MARTE
Francesco - STANGANELLI Domenico - CANANZI Massimo -
ALLEGRA Giuseppe:**

V. del delitto di cui all'art. 74 T.U. 309/90, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver fatto parte - unitamente ad altre persone allo stato non identificate - di un'associazione per delinquere finalizzata alla ricezione, trasporto, detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della partecipazione di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti, con particolare riferimento al sequestro di g. 300 di cocaina.

... in Ventimiglia (IM) e provincia di Lucca il 20 novembre 2005.

**PELLEGRINO Maurizio - FOTI Fortunato - DE MARTE Antonio - DE
MARTE Salvatore - PELLEGRINO Roberto - RRUCI Gezim - DE
MARTE Francesco - PIRES ABRANTES Alcide - CORICA Francesco -
TAGGIASCO Franco - "SAMIR" - "RIMI":**

VI. del delitto di cui all'art. 74 T.U. 309/90, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver fatto parte - unitamente ad altre persone allo stato non identificate - di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Spagna e l'Italia, con l'aggravante del numero degli associati superiore a dieci e la partecipazione di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.

... in provincia di Imperia e Spagna settembre - ottobre 2006.

**FOTI Fortunato - "SAMIR" - CORICA Francesco - TAGGIASCO
Franco:**

VII. del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e 110 c.p., in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, perché - in concorso con altri - illecitamente ricevevano, trasportavano e detenevano g. 632,00 di cocaina e kg. 9,545 di hashish.

... in Ventimiglia (IM) il 22 ottobre 2006.

**DE MARTE Salvatore - DE MARTE Antonio - PANUCCIO Giuliano -
PELLEGRINO Roberto - PELLEGRINO Maurizio - DITTO Vincenzo -
DAGATI Roberto - DE MARTE Francesco - DE MARTE Michele - DE
MARTE Vincenzo - NIGRO Federico - OLIVERI Angelo (unitamente a
DITTO Carmelo poi deceduto):**

VIII. *del delitto di cui all'art. 74 T.U. 309/90, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver fatto parte - unitamente ad altre persone allo stato non identificate - di un'associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del numero degli associati superiore a dieci e della partecipazione di persone dedite all'uso di sostanze stupefacenti.*

... in provincia di Imperia ottobre 2005 - gennaio 2007.

DE MARTE Salvatore:

IX. *del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e 110 c.p., in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver detenuto, trasportato e ceduto g. 7 di cocaina a DAGATI Roberto.*

... in Diano Marina (IM) il giorno 8 gennaio 2007.

DAGATI Roberto:

X. *del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e 110 c.p., per aver ricevuto e acquistato g. 7 di cocaina precedentemente consegnati da DE MARTE Salvatore.*

... in Diano Marina (IM) il giorno 8 gennaio 2007.

DE MARTE Michele - DI NOIA Antonio - MACCARONE Giuseppe - DANAJ Arsen:

XI. *del delitto di cui agli artt. 110, 416, 629 commi 1-2 c.p., art. 3 cpv. 8 L. 75/1958, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per avere - in concorso tra loro, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso ed unitamente ad altre persone - fatto parte di un'associazione per delinquere operante con modalità tipicamente mafiose e finalizzata ad attività estorsive ed al controllo di locali notturni, all'interno dei quali era praticata la prostituzione.*

... in provincia di Imperia ottobre 2005 - marzo 2007.

PELLEGRINO Maurizio - CONDINA Rocco - GIOVINAZZO Marcello - DE MARTE Francesco - SERGI Antonio:

XII. *del delitto di cui all'art. 74 T.U. 309/90, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver fatto parte - unitamente ad altre persone allo stato non identificate - di un'associazione per delinquere*

finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Francia e l'Italia.

... in provincia di Imperia e Francia giugno 2006 - febbraio 2007.

PELLEGRINO Maurizio - CONDINA Rocco - GIOVINAZZO Marcello:

XIII. *del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e 110 c.p., in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, perché - in concorso con altri - illecitamente ricevevano, trasportavano e detenevano kg. 57,5 di hashish.*

... in Ventimiglia (IM) il 7 febbraio 2007.

PELLEGRINO Maurizio:

XIV. *del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e 110 c.p., in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver detenuto e ceduto g. 206 di cocaina ad AMBESI Salvatore.*

... in località Montenero di Bordighera (IM) il 12 aprile 2007.

AMBESI Salvatore:

XV. *del delitto di cui all'art. 73 T.U. 309/90 e 110 c.p., in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per aver ricevuto, detenuto e trasportato g. 206 di cocaina precedentemente consegnati da PELLEGRINO Maurizio.*

... in località Montenero di Bordighera (IM) il 12 aprile 2007.

PELLEGRINO Maurizio - CARERI Vincenzo:

XVI. *del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per detenzione e porto illegale di armi da fuoco.*

... in Sanremo (IM) il 25 luglio 2006.

PELLEGRINO Maurizio - DE MARTE Francesco - OLIVERI Angelo:

XVII. *del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per detenzione e porto illegale di armi da fuoco.*

... in provincia di Varese e zone limitrofe il 9 ottobre 2006.

PELLEGRINO Maurizio - DE MARTE Francesco - PELLEGRINO Roberto:

XVIII. del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per detenzione e porto illegale di armi da fuoco.

... in località Montenero di Bordighera (IM) in data 11 ottobre 2006.

DITTO Vincenzo - DE MARTE Salvatore - OLIVERI Vincenzo:

XIX. del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per detenzione e porto illegale di armi da fuoco.

... in Diano Marina (IM) il 18 novembre 2006.

DE MARTE Michele - MACCARONE Giuseppe - CUPPARI Enzo Claudio:

XX. del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., art. 23 commi 3-4 Legge 18.4.1975 n. 110, in relazione all'art. 7 Legge 12.7.1991 nr. 203, per detenzione e porto illegale di armi da fuoco.

... in provincia di Imperia il 26 marzo 2007.



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Direzione Distrettuale Antimafia -
(dott. Andrea Canciani)

GENOVA

Procedimento penale nr. 12188/05/21 R.G.N.R.



PREMESSA

Il presente elaborato intende riconfermare l'esistenza del fenomeno 'Ndrangheta in Liguria, con specifico riferimento al Ponente ligure, tanto da avere evidenziato alcune strutture mafiose, operanti all'interno delle dinamiche criminali della più forte e pericolosa organizzazione delinquenziale presente sul territorio nazionale e con potentissimi collegamenti a livello internazionale.

A tal proposito, si ritiene opportuno rendere partecipe la S.V. di un documento che deve essere recepito come una sorte di breve *excursus* storico, relativo proprio al quadro criminale esistente nell'area di confine italo-francese ed attinente anche taluni soggetti emersi in questa inchiesta, che è stato concepito per meglio comprendere il contesto investigato con la "ROCCAFORTE" (*allegato nr. 01*).

Infatti, sono ormai diversi anni che questa Sezione Anticrimine ha in corso una manovra investigativa volta a contrastare l'azione di alcune articolazioni criminali mafiose di matrice 'ndranghetista, presenti sul territorio ligure e direttamente collegate con le cosche attive nella terra d'origine.

Tale azione, cadenzata da diversi momenti operativi che hanno permesso di individuare una qualificata presenza mafiosa, è stata affiancata da una penetrante attività informativa che ha consentito di acquisire diversificati elementi di conoscenza e valutazione sullo specifico fenomeno.

L'esito delle recenti indagini condotte dal ROS ha confermato la connotazione familistica della 'Ndrangheta, che la rende impermeabile all'attività di contrasto, favorendo un rapido processo di rinnovamento dei quadri, ancorata al territorio e disposta comunque ad alleanze di cartello, strumentali alla comune pacifica gestione degli affari illeciti.

Ne consegue un impianto ordinativo di tipo sostanzialmente *orizzontale*, all'interno del quale la maggiore rappresentatività di alcune "famiglie", pur se riconosciuta dalle altre componenti, non si traduce in espressioni decisionali capaci di imporre orientamenti ed obiettivi generali.

Quanto fin qui detto vale anche per le proiezioni *fuori area* della 'Ndrangheta, che evidenziano il mantenimento del legame con le "cosche madri", in funzione della gestione di comuni affari, che spesso debbono poi, in campo ultraregionale, e soprattutto ultranazionale, essere cogestiti con altre organizzazioni presenti nei singoli ambiti delittuosi.

Il radicamento *esterno* si è particolarmente esteso al Nord Italia, agevolato dalla scarsa *sensibilità* dimostrata verso una manifestazione, ritenuta limitata al solo Sud e che ha consentito la lenta, ma progressiva, penetrazione criminale in questo tessuto sociale.

In sostanza, si intende dire che le manifestazioni più caratterizzanti e socialmente più allarmanti della mafia calabrese, mentre sono avvertite come un vero e proprio pericolo all'Autorità statale in Calabria, nel resto del territorio nazionale vengono mal percepite e, quindi, ritenute tali da non compromettere il normale vivere sociale.

ORIGINE DELL'INDAGINE

Nella notte tra il 15 ed il 16 settembre 2005, nel comune di Diano Marina (IM), si verificavano dei danneggiamenti mediante l'esplosione di colpi di armi da fuoco nei confronti dei sottonotati obiettivi¹:

- ristorante "Il pozzo dei desideri", ubicato in Diano Marina (IM) via C. Battisti nr. 23, gestito dalla società "PIZZERIA LA QUIETE di ATTISANO NICOLA & C. s.n.c.", di cui fanno parte:
 - ATTISANO Angelo nato a Seminara (RC) il 20.6.1945, residente a Diano Marina via C. Battisti nr. 23, indirizzo presso cui domicilia anche il figlio ATTISANO Giuseppe nato a Seminara (RC) il 5.1.1970;
 - ed il figlio ATTISANO Nicola nato a Seminara (RC) il 2.5.1971, residente a Diano Marina (IM) via C. Battisti nr. 17.Gli ATTISANO, ma anche la moglie di ATTISANO Giuseppe, identificata in BRISINDI Anna Maria nata a Seminara (RC) il 15.2.1970, sono imparentati con i mafiosi SANTAITI, di cui si dirà;

- autovettura Daewoo Matiz targata CJ159KL, proprietà di THOMAS Mavis Marina nata a Londra (Gran Bretagna) il giorno 8.5.1939, residente a Diano Castello (IM) via Diano Castello nr. 38.
Detto danneggiamento potrebbe essere interpretato, nella logica degli attentatori, come un eventuale avvertimento verso la famiglia SURACE, poiché la citata THOMAS occupa un appartamento collocato al piano terra di una palazzina di proprietà esclusiva degli stessi SURACE, tant'è che al piano superiore è domiciliata SURACE Giuseppa nata a Seminara (RC) il giorno 8.9.1959, figlia di SURACE Giovanni nato a Seminara (RC) il 19.2.1940 e sorella di SURACE Domenico nato a Seminara (RC) il 24.11.1969, assessore al commercio ed alla polizia municipale del comune di Diano Marina dal 2000 sino all'estate 2005, data di commissariamento di quell'amministrazione comunale;

- autovettura Alfa Romeo 155 targata AT854VS, proprietà di SIMEONI Attilio nato a Casale Monferrato (AL) il 15.6.1972, residente a Diano Marina (IM) via alla Pace nr. 69, di fatto in uso a PAPALIA Raffaele nato a Seminara (RC) il 16.4.1966, residente a Diano Castello (IM) via Seuda nr. 7, domiciliato in Diano Marina (IM) via Calderina nr. 3.
SIMEONI Attilio è cognato di PAPALIA, con cui possiede una quota pari ad $\frac{1}{4}$ relativa all'immobile ubicato in Diano Marina (IM) via Generale Ardoino nr. 136-140, corrispondente ad un esercizio

¹ vds. cartina riprodotte area d'interesse (*allegato B/1*).

Sul posto dei danneggiamenti intervenivano militari della Compagnia Carabinieri di Imperia e della Stazione Carabinieri di Diano Marina, che procedevano ai rilievi tecnici in via C. Battisti, in via Calderina e in via Diano Castello, nonché ad informare la Procura della Repubblica di Imperia (*allegato nr. 02*).

Nei predetti ultimi due luoghi, dove erano parcheggiati i veicoli, erano rinvenuti e sequestrati:

- nr. 11 bossoli di cartucce per pistola marca "Winchester" calibro 9x21;
- nr. 32 ogive o frammenti di esse di cartucce cal. 12 caricate a palla (usate per armi lunghe).

Attraverso le dichiarazioni fornite dalle vittime e grazie anche ad alcune indiscrezioni ricevute successivamente, si è potuto stabilire che l'azione criminosa si è svolta in due fasi:

- la PRIMA, tra le ore 02.00 e 02.20 ai danni del ristorante;
- la SECONDA, verso le ore 05.00, ai danni delle tre autovetture.

Il titolare dell'esercizio pubblico, **ATTISANO Angelo**, nella denuncia presentata presso la Stazione Carabinieri di Diano Marina (*allegato nr. 03*), dichiarava - infatti - di essere stato informato da suo genero **ALOTTO Marco**, occupante l'appartamento soprastante la pizzeria, che l'esplosione dei colpi di arma da fuoco si era verificata tra le ore 02.20 e le successive ore 02.40 del 16 settembre.

Analogamente, **ATTISANO Nicola**, contitolare insieme al padre del locale, sentito a sommarie informazioni quale persona informata sui fatti (*allegato nr. 04*), dichiarava di avere udito personalmente gli spari tra le ore 02.00 e le ore 02.30.

Quanto riferito dagli **ATTISANO**, era confermato dalle dichiarazioni (*allegato nr. 05*) rese da una terza persona estranea ai fatti, tale **DOBRICA Elena**, di nazionalità rumena, residente in Diano Marina (IM) via Calderina nr. 14, che individuava un primo insieme di esplosioni di colpi d'arma da fuoco alle ore 02.10 circa, ed un secondo pochi minuti dopo le ore 05.00 successive.

Infatti, sia nella denuncia di **PAPALIA Raffaele** (*allegato nr. 06*), che in quella di **THOMAS Mavis Marina** (*allegato nr. 07*) veniva indicato un orario prossimo alle ore 05.00 del mattino nella prima dichiarazione, mentre esattamente alle ore 04.58 nella seconda.

Nel corso dei primi accertamenti, l'Arma locale era informata che nei giorni antecedenti all'evento delittuoso si era verificata un'accesa discussione tra **ATTISANO Nicola** e **DE MARTE Salvatore** nato a Seminara (RC) il 30.11.1977, residente a Diano Marina (IM) via Diano Calderina nr. 7, il quale esercita la professione di parrucchiere nella stessa via C. Battisti, a qualche decina di metri di distanza dal ristorante danneggiato.

Nella serata del 25 settembre 2005, **DE MARTE Antonio** nato a Seminara (RC) il 10.3.1973, residente in Diano Castello (IM) via Codeville nr. 10, richiedeva l'intervento di personale della Questura di Imperia, perché rientrando nella propria abitazione aveva constatato di aver subito il furto di tutte le armi detenute regolarmente (*allegato nr. 08*), ovvero:

- fucile a pompa calibro 12 marca "Franchi" matr. AA25333;
- fucile semiautomatico calibro 12 marca "Benelli" matr. F162028;
- fucile sovrapposto calibro 410/28 marca "Investarm" matr. 477797;
- fucile sovrapposto calibro 12 marca "Zoli" matr. 149271;
- pistola calibro 7,65 marca "Beretta" matr. A09340W;
- fucile a pompa calibro 12 marca "Fabarm" matr. 6011256;
- pistola semiautomatica calibro 9x21 marca "Beretta" mod. FS matr. E89840P.

Dall'esame del predetto elenco si può evidenziare la presenza di armi corrispondenti per tipo e calibro (9x21 e 12 "a pallettoni") a quelle utilizzate negli attentati al ristorante ed alle autovetture, come risulta dai rilievi effettuati sul posto.

L'anomalia di questo furto balzava evidente, agli occhi di un attento osservatore, come un maldestro tentativo di cancellare qualsivoglia collegamento tra la sparatoria e le armi che, in pratica, potevano essere a disposizione di tutti i fratelli **DE MARTE**, di cui si dirà.

Non va dimenticata, infatti, la discussione che avrebbe avuto come oggetto il commercio illegale di droga.

L'individuazione certa del tempo e, chiaramente, dei luoghi in cui si sono consumati i fatti, ha consentito uno sviluppo dell'indagine con diversi criteri di ricerca della prova e più precisamente:

1. rilievi del caso e repertamento, dove rinvenuti, dei bossoli esplosi e delle ogive;
2. estrapolazione dei fotogrammi registrati negli orari di interesse da una telecamera per il controllo del traffico, ubicata nella zona nota come "Quattro strade" di Diano Marina, a copertura del quadrivio in cui si intersecano:
 - via Cesare Battisti (ubicazione del ristorante "Il pozzo dei desideri");
 - via Calderina (luogo di parcheggio delle vetture Alfa Romeo 155 targata AT854VS e Citroen Saxo targata AT374VV);
 - via Diano Castello (luogo di parcheggio della vettura Daewoo Matiz targata CJ159KL);
 - via Diano San Pietro;
3. acquisizione del traffico storico fatto registrare nella notte tra il 15 ed il 16 settembre 2005 dalle celle di tutti i gestori di telefonia mobile, relativamente alla parte orientale della provincia di Imperia;

4. acquisizione del traffico pregresso delle utenze mobili in uso ai sospettati per un periodo di circa un mese, comprendente naturalmente il momento dei fatti.

ESITO ACCERTAMENTI TECNICI

Tutto il materiale, debitamente repertato, è stato inviato al Reparto Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Parma per le necessarie verifiche tecniche (*allegato nr. 09*), che ha riferito le seguenti conclusioni:

- ▶ tutti gli undici bossoli calibro 9x21 mm I.M.I., erano stati esplosi da una medesima arma a funzionamento semiautomatico/automatico e lo studio delle caratteristiche che li contraddistinguono (impronta di percussione, espulsione ed estrazione) permette di ricondurli a pistole semiautomatiche "P. Beretta" serie 92/98, in calibro 9x21 mm I.M.I. e similari;
- ▶ alcune delle porzioni di piombo repertate sono riconducibili a nuclei di proiettili camiciati in calibro 9 mm, quindi compatibili con i bossoli di cui sopra;
- ▶ altre porzioni di piombo sono invece da ricondurre a pallettoni in piombo ramato per cartucce da caccia, verosimilmente della numerazione italiana 11/0.

L'esito degli accertamenti balistici, pur non avendo fornito un riconoscimento certo sulle armi utilizzate, ha comunque fornito un riscontro a quanto ipotizzato nell'immediatezza da questa Sezione A/C, circa l'individuazione in **DE MARTE Antonio** quale uno dei principali responsabili del fatto reato in argomento.

Riguardo alla veridicità delle dichiarazioni rese da **DE MARTE Antonio** sorgevano immediatamente dei dubbi, poiché la denuncia appariva come un tentativo posto in essere dal **DE MARTE**, al fine di evitare che le armi in suo possesso fossero sottoposte a verifiche e, quindi, in grado di appurare certe responsabilità nei danneggiamenti.

ANALISI FOTOGRAMMI

L'Arma di Imperia acquisiva e visionava un filmato registrato da una telecamera per il controllo del traffico, installata dal comune di Diano Marina, in corrispondenza dell'incrocio tra le vie C. Battisti, Calderina, Diano Castello e Diano San Pietro (*allegato nr. 10 - CD*).

L'analisi delle immagini si è così concentrata su quelle riguardanti i veicoli di interesse ripresi negli orari utili ed ha portato all'individuazione di autovetture dello stesso tipo o modello di quelle in uso ai componenti della famiglia **DE MARTE**.

In particolare sono state rilevate le seguenti autovetture:

- ✂ BMW berlina serie 5: **DE MARTE Antonio** aveva all'epoca in uso una BMW 535 D di colore grigio metallizzato targata CJ298RZ;
- ✂ Fiat Punto di colore argento a 5 porte: **DE MARTE Salvatore** utilizza una Fiat Punto 1.9 JTD di colore argento targata CJ236KL;
- ✂ Lancia Y modello 157 (osservata nelle fasi immediatamente successive alla commissione del reato): **DITTO Carmelo** utilizzava Lancia Y di colore rosso targata CB165HR.

Con riferimento alla Lancia Y, è stato possibile attribuirne l'utilizzo a **DITTO Carmelo** nato a Seminara (RC) il 31.8.1973, del quale si dirà meglio successivamente verrà citato, atteso che in due distinte occasioni lo stesso è stato controllato dai Carabinieri di Diano Marina:

- la prima circostanza si verificava il 20 settembre 2005, allorquando un militare effettivo a quell'Arma ed impiegato in servizio di osservazione nei pressi dell'abitazione di **DE MARTE Antonio**, era avvicinato da un uomo - all'epoca sconosciuto - alla guida della Lancia Y di colore rosso e targata CB165HR, intestata a **DE MARTE Concetta** (*allegato nr. 11*);
- la seconda occasione si presentava, invece, il successivo 22 settembre, giorno in cui lo stesso militare, in servizio di pattuglia, notava porsi alla guida della vettura sopra indicata lo stesso uomo della volta precedente, che solo il 26 ottobre, data del suo arresto, sarebbe stato identificato con certezza in **DITTO Carmelo** (*allegato nr. 12*).

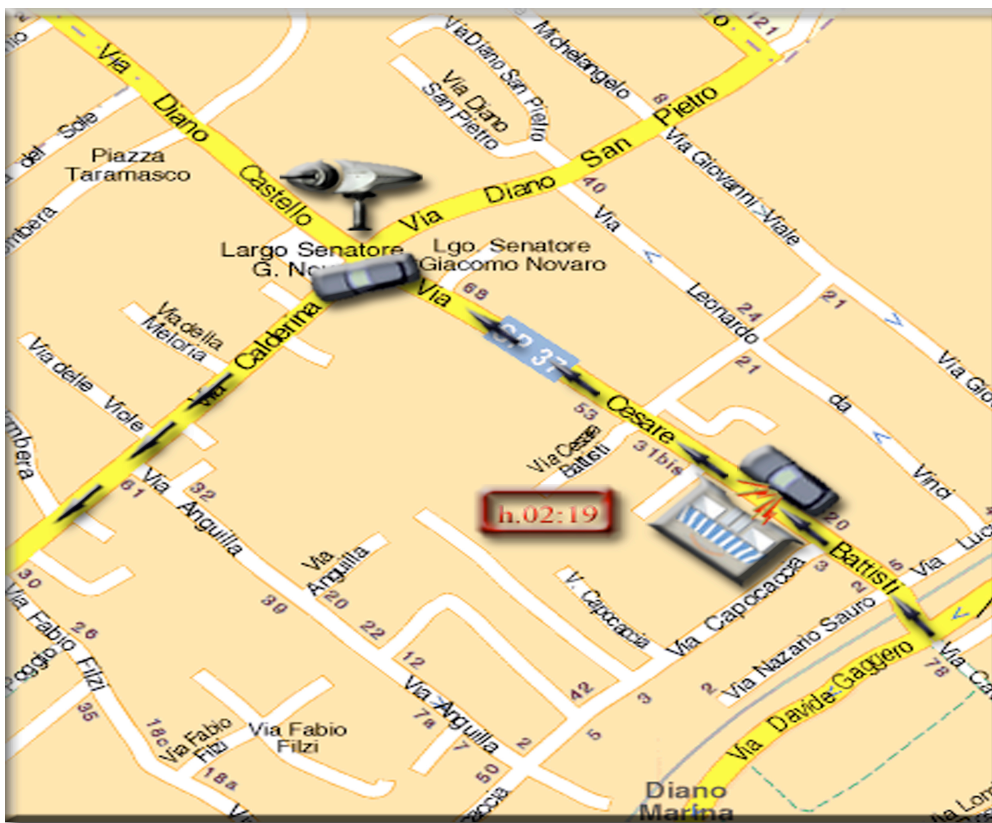
Stante questo quadro indiziante, si poteva ipotizzare che il "gruppo di fuoco" intervenuto fosse composto quanto meno da:

1. **DE MARTE Antonio**;
2. **DE MARTE Salvatore**;
3. **DITTO Carmelo**.






In riferimento alle immagini considerate maggiormente indicative è stata redatta una relazione, inviata al R.I.S. (Reparto Investigazioni Scientifiche) Carabinieri di Parma nel tentativo di migliorare, mediante idonei macchinari, la qualità delle immagini dovuta alla limitata definizione dell'apparato di ripresa, alla mancanza di luce ed alla distanza esistente tra la telecamera e gli obiettivi.

La relazione tecnica (*allegato nr. 13*), corredata dalle stampe su carta fotografica dei fotogrammi più nitidi, ha consentito di trarre le seguenti conclusioni²:

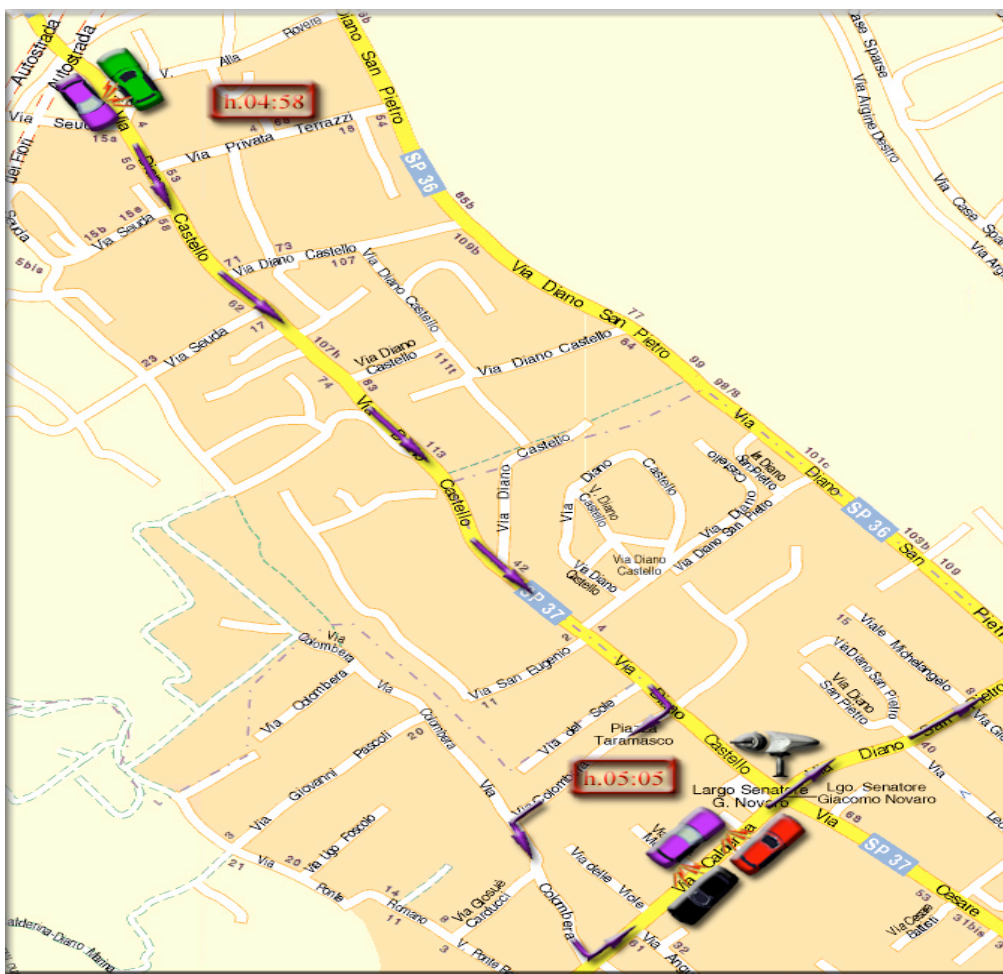
- alle **ore 02.19 una BMW berlina serie 5 impegna a fari spenti**, il quadrivio sorvegliato dalle telecamere provenendo da via Cesare Battisti e proseguendo in via Calderina;
- alle **ore 05.06 una Lancia Y modello 157, anch'essa a luci spente**, giunge da via Calderina e prosegue in via Diano San Pietro.










Legenda:

-  BMW "535" targata CJ702SA di DE MARTE Antonio
-  DIREZIONE DI MARCIA
-  TELECAMERA
-  ORARIO EVENTO
-  RISTORANTE "IL POZZO DEI DESIDERI"

² vds. cartina riprodotte area d'interesse (*allegati B/2 - B/3*).



Legenda:

-  LANCIA Y targata CB165HR di DITTO CARMELO
-  DAEWO "MATIZ" targata CJ159KL di THOMAS MAVIS MARINA
-  CITROEN "SAXO" targata AT374VV di BRINDISI VINCENZA BEATRICE
-  ALFA ROMEO "155" targata AT854VS di PAPALIA RAFFAELE
-  DIREZIONE DI MARCIA
-  ORARIO EVENTO
-  TELECAMERA

A questo punto:

la coincidenza dell'orario dei passaggi con quelli individuati in precedenza in occasione della commissione dei fatti reato (**ore 02.20 circa ed ore 05.00 circa**);

la provenienza e la destinazione dei veicoli in transito che coincide con quelli dei luoghi in cui sono stati esplosi i colpi nelle singole fasi: la prima delle 02.20 contro il ristorante ubicato in via Cesare Battisti; la seconda poco dopo le 05.00 contro le vetture posteggiate in via Calderina,

ha incentivato la necessità di trovare ulteriori elementi da integrare a quelli già evidenziati.

Si è pertanto interpellato il personale delle concessionarie BMW e Fiat/Lancia, in grado dunque di offrire un apporto qualificato in termini di professionalità, in modo da poter individuare potenziali particolari di ogni veicolo.

MORETTI Paolo, responsabile di un'officina Fiat/Lancia di Genova, ha individuato con certezza - nei fotogrammi sottoposti alla sua attenzione - i modelli di vettura corrispondenti a quelli in uso a **DITTO Carmelo** e **DE MARTE Salvatore** (*allegato nr. 14*).

La dichiarazione di **MONTANELLA Michele**, amministratore di una concessionaria BMW genovese, è ancora più precisa, nel senso che non solo ha individuato nelle immagini mostrategli una BMW berlina serie 5, ma ha anche notato che la stessa è dotata di un particolare allestimento sportivo denominato "M", che consiste in vari accessori di carenatura della vettura che la casa automobilistica riserva, su richiesta dell'acquirente, alle normali vetture berline della serie.

Questo kit di allestimento consiste in un abbassamento del fianco della vettura mediante il posizionamento sui lati di elementi comunemente denominati "minigonne", della dotazione di una diversa mascherina frontale con conseguente diversa disposizione dei faretto fendinebbia e di particolari cerchi in lega a raggi diversi da quelli normalmente installati sulle vetture di serie (*allegato nr. 15*).

Tali indicazioni hanno indotto ad avviare alcune verifiche presso la sede della "BMW Italia s.p.a.", allo scopo di riscontrare l'effettiva installazione sull'autovettura acquistata dal **DE MARTE** del predetto equipaggiamento, ottenendo così un esito positivo (*allegato nr. 16*).

All'uopo si rimanda, altresì, a quanto si rileva dalla visione del fascicolo fotografico del R.I.S. di Parma (*allegato nr. 13 - fotografia nr. 18*), nonché dall'annotazione relativa ai singoli fotogrammi d'interesse ed estrapolati dal filmato richiamato (*allegato nr. 17*).

ANALISI TRAFFICO TELEFONICO STORICO DELLE CELLE

Con la presente analisi si intende riscontrare la presenza dei *telefonini sospetti* nelle aree di interesse per i danneggiamenti in argomento.

E' stato così studiato il traffico telefonico registrato dalle celle ubicate nella parte orientale della provincia di Imperia³, dalle ore 23.00 del 15 settembre 2005 alle ore 07.00 del giorno successivo, da parte di tutti i gestori di telefonia mobile.

³ decreto nr. 2169/2005 Reg. Tab. datato 24.11.2005.

Preliminarmente si reputa opportuno segnalare la collocazione dei ponti ripetitori di Imperia più ricorrenti ed individuabili come utili per la nostra analisi:

- **via Schiva:** *area centro/sud-est;*
- **via Pini del Rosso:** *area est;*
- **Monte Calvario:** *centro/ovest;*
- **Monte Bardellini:** *centro/nord-est.*

I numeri dei soggetti sospettati e riconducibili al gruppo **DE MARTE/DITTO** sono così stati confrontati con i risultati dei tabulati; nello specifico ci si riferisce alle sottoelencate utenze:

Utilizzatore	Utenza	Intestatario
DE MARTE Antonio	3392122298	DE MARTE Antonio
	3477678515	DE MARTE Antonio
	3402559840	DE MARTE Antonio
SURACE Manuela	3391983972	FISSORE Giuseppina
DITTO Domenica	3392704795	DE MARTE Michele
DE MARTE Michele	3497483690	DE MARTE Michele
	3491329781	
DE MARTE Vincenzo	3298347478	DE MARTE Concetta
NUMEROSO Anna	3478890447	MIRAGLIA Pietro
DE MARTE Salvatore	3478975507	SCIGLITANO Chiara
SCIGLITANO Chiara	3396538434	SCIGLITANO Chiara
DITTO Carmelo	3463104599	DITTO Vincenzo
	3938123564	CROCE Salvatore
GAGLIOTI Rocco Salvatore	3331768032	GAGLIOTI Rocco Salvatore
	3392678706	
	3348950303	
DE MARTE Concetta	3341914905	DE MARTE Concetta
CAMPAGNA Domenico	3477897151	CAMPAGNA Domenico
CAMPAGNA Domenico V.	3406790943	DITTO Maria

Nel suddetto periodo si è notato un notevole scambio di contatti tra tutti i membri dei **DE MARTE/DITTO**, con particolare evidenza - in termini di quantità - per quelli fatti registrare da **DE MARTE Salvatore** e da suo fratello **DE MARTE Antonio**, che effettuavano telefonate fino a notte inoltrata, agganciando le celle di Diano Marina ed Imperia.

Di sicuro interesse risulta il contatto tenuto da entrambi (alle ore 23.18 **DE MARTE Antonio** ed alle ore 23.19 **DE MARTE Salvatore**) con l'utenza nr. **3406710323** intestata a **STOYANOV Dobri Ivanov** nato in Bulgaria il 25.7.1955, residente a Seminara (RC), e che si vedrà essere in uso a **DITTO Carmelo**, la quale aggancia la cella di Imperia "Monte

Bardellino", corrispondente alla medesima su cui opera - in quello stesso momento - il telefono di **DE MARTE Antonio**.

Si riportano ora, più dettagliatamente, gli elementi essenziali dei contatti riscontrati (in entrata ed in uscita) ed ordinati cronologicamente:

Utenze emerse ed usuari delle stesse		Data	Ora	Durata (sec.)
Chiamante	Chiamato			
3478975507 DE MARTE Salvatore	3336446655 AGHOSTINODOS Santos Maria Claudio ⁴	15.09.2005	23.05	87
3406710323 STOYANOV Dobri Ivanov	3392122298 DE MARTE Antonio	15.09.2005	23.18	8
3478975507 DE MARTE Salvatore	3392122298 DE MARTE Antonio	15.09.2005	23.19	16
3478975507 DE MARTE Salvatore	3406710323 STOYANOV Dobri Ivanov ⁵	15.09.2005	23.19	13
3478975507 DE MARTE Salvatore	3392122298 DE MARTE Antonio	15.09.2005	23.29	15
3478975507 DE MARTE Salvatore	3392122298 DE MARTE Antonio	15.09.2005	23.30	11
3478975507 DE MARTE Salvatore	0183493054 GAGLIOTI Rocco	15.09.2005	23.30	3
3478975507 DE MARTE Salvatore	3392678706 GAGLIOTI Rocco	15.09.2005	23.31	16

**ANALISI TRAFFICO TELEFONICO PREGRESSO DELLE
UTENZE "SOSPETTE"**

A) DITTO Carmelo

Sulle celle di Imperia, l'utilizzatore dell'utenza **3406710323** intestata a **STOYANOV**, ma in uso a **DITTO Carmelo** per i motivi che verranno esposti, ha effettuato numerose telefonate:

⁴ nato in Brasile il giorno 8.6.1974, residente ad Imperia in via Roma nr. 5.

⁵ nato in Bulgaria il 25.07.1955, residente a Seminara (RC) via Nazionale nr. 3.

- ☒ la prima, antecedente ai contatti avuti con i **DE MARTE**, è effettuata alle ore 23.07 verso una seconda utenza Vodafone intestata allo stesso **STOYANOV**;
- ☒ alle ore 23.18 ed alle ore 23.19, l'utilizzatore dell'utenza in esame contatta dapprima **DE MARTE Antonio** e, successivamente, **DE MARTE Salvatore**;
- ☒ alle ore 23.43, invia un messaggio ad un numero di utenza fissa statunitense appartenente al distretto del New Jersey;
- ☒ alle ore 00.19, effettua una chiamata verso l'utenza nr. 0966317194, attestata a Seminara (RC) in rione Santa Venere nr. 5/2 ed intestata a **DITTO Vincenzo** nato a Palmi (RC) il giorno 11.8.1971, fratello di **Carmelo**;
- ☒ alle ore 05.38, invia un altro messaggio al nr. 3336268294 intestato a **GAGLIOTI Rocco Salvatore**, marito di **DE MARTE Concetta**.

Lo **STOYANOV Dobri Ivanov**, intestatario dell'utenza 3406710323, risulta avere presentato una richiesta di permesso di soggiorno per l'anno 2003, indicando come datore di lavoro **PALAMARA Celestina** nata a Roccaforte del Greco (RC) il 6.6.1934, residente a Seminara (RC), madre di **SANTAITI Rosa Anna Lucia**, persona già sentimentalmente legata a **DITTO Carmelo**.

Inoltre, le due utenze intestate a **STOYANOV**, ossia la richiamata scheda 3406710323 e quella 3406974518, sono state attivate entrambe nella medesima data del 5.8.2005, in concomitanza con l'inizio della latitanza di **DITTO Carmelo**. In particolare, la 3406710323 non ha più ricevuto ricariche dal momento dell'arresto del **DITTO**.

I traffici pregressi relativi all'utenza 3406710323 hanno evidenziato contatti con utenze in uso a persone strettamente riconducibili a **DITTO Carmelo** e precisamente:

- 3408941493: intestata ad **IDOTTA Fortunata** nata a Cannitello (RC) il 5.2.1958, ed in uso a **DITTO Vincenzo**;
- 3406790943: intestata a **DITTO Maria** nata a Palmi (RC) il 2.8.1978, sorella di **Carmelo** ed in uso al fidanzato **CAMPAGNA Domenico Vincenzo** nato a Seminara (RC) il giorno 1.1.1971;
- 3463104599: intestata a **DITTO Vincenzo** ed in uso al fratello **Carmelo**;
- 3480580253: intestata a **SERGI Massimiliano** nato a Palmi (RC) il 13.4.1974, registrata nella memoria del telefono cellulare di **DITTO Carmelo** al momento dell'arresto e di fatto in su a **RECHICHI Rosaria**, detta "Sara", nata a Palmi (RC) il 13.7.1984, con la quale **DITTO Carmelo** ha intrattenuto una relazione sentimentale;
- 3491899316: intestata a **CAPICOTTO Eugenio** nato a Pentone (CZ) il 13.11.1959 ed in uso a **DITTO Maria**;

- 3929753026, intestata a **NUMEROSO Luisa** nata ad Imperia il 5.2.1985, cognata di **DE MARTE Vincenzo** nato a Seminara (RC) il 17.5.1971;
- 3938123564: intestata a **CROCE Salvatore** nato ad Imperia il 5.5.1963 ed in uso a **DITTO Carmelo**;

L'altra utenza nr. 3406974518, sempre intestata a **STOYANOV**, risulta anch'essa in contatto con tre delle utenze sopra indicate ed esattamente con le due in uso a **DITTO Carmelo** ed a quella intestata a **NUMEROSO Luisa**.

Infine, **STOYANOV** figura risiedere e svolgere attività lavorativa nella provincia di Forlì e, quindi, lontano dall'area di interesse dei soggetti monitorati.

Sulla scorta di quanto sopra esposto, nel mese di marzo scorso, è stata inoltrata una richiesta di traffico pregresso⁶ al gestore telefonico, ottenendo aggiuntivi elementi di interesse che hanno permesso di individuare con maggiore sicurezza **DITTO Carmelo**, quale reale utilizzatore dell'utenza in argomento.

Difatti, avendo un periodo di monitoraggio di oltre quaranta giorni, è stato possibile controllare quali fossero gli abituali interlocutori dell'uomo e ponendo particolare attenzione sul numero dei contatti avuti con ognuna delle utenze emerse dal tabulato, si può constatare che sono per la maggior parte dirette a familiari del **DITTO**, mentre nei casi in cui le chiamate sono dirette ad altre persone non riconducibili allo stesso ambito, va detto che - tranne poche eccezioni - sono relazioni già registrate in precedenza con gli altri due numeri in uso al DITTO e su cui questa Sezione A/C ha già eseguito accertamenti:

- 3463104599: intestato a **DITTO Vincenzo**;
- 3938123564: intestato a **CROCE Salvatore**.

Ulteriore elemento di valutazione tra i traffici sostenuti dalle utenze nr. 3463104599 intestata a **DITTO Vincenzo**, in uso al fratello **Carmelo**, e quella 3406710323, consiste nel fatto che ambedue, nella prima parte del mese di settembre, risultano agganciare le celle della provincia di Imperia, mentre dalla fine dello stesso mese lavorano contemporaneamente sulle celle di Seminara.

Stante quanto sopra ed in considerazione dell'analisi generale degli elementi evidenziati, si può affermare che l'utenza 3406710323 è stata un'utenza di comodo - poiché considerata "pulita" - ed è stata adoperata da DITTO Carmelo.

⁶ decreto nr. 565/2006 Reg. Tab. datato 24.03.2006.

Orbene, per quanto attiene alla collocazione geografica dell'apparecchio in uso al **DITTO**, nella notte del 16 settembre 2005, si riporta uno schema riassuntivo:

<i>Data / ora contatto</i>	<i>Cella corrispondente</i>
15.09.2005 - 23:07:10	Imperia - rip. Fininvest Monte Bardellino, Sett. 2
15.09.2005 - 23:18:42	Imperia - rip. Fininvest Monte Bardellino, Sett. 7
15.09.2005 - 23:19:06	Imperia - rip. Fininvest Monte Bardellino, Sett. 2
15.09.2005 - 23:43:52	Imperia - rip. Fininvest Monte Bardellino, Sett. 7
16.09.2005 - 00:19:15	Imperia - strada Savoia II tronco - loc. Pini del Rosso, Sett. 2
16.09.2005 - 05:38:44	Imperia - Strada Savoia II tronco - loc. Pini del Rosso, Sett. 7

Nell'ultimo contatto riportato e, come indicato in precedenza, il **DITTO** contatta il nr. 3336268294, intestato a **GAGLIOTI Rocco Salvatore**, che emerge solo nel traffico pregresso dell'utenza intestata allo **STOYANOV** e, cosa ancor più particolare, solo in uscita.

Risulta infatti che detta utenza, attivata in data 1.5.2005, è stata chiamata per ben 38 volte nell'arco dei 40 giorni di traffico esaminato e, nel contempo, non è mai stata contattata da nessuno degli altri indagati.

B) DE MARTE Antonio

L'utenza **3392122298**⁷ in uso a **DE MARTE Antonio**, fa registrare - nel periodo di interesse - numerosi collegamenti con le celle telefoniche di Imperia, in particolar modo con quelle ubicate nella parte orientale della città, che - in alcuni casi - coprono anche una parte del territorio dell'attiguo centro di Diano Marina.

Già alle **ore 23.18**, **DE MARTE Antonio** riceve una chiamata dall'utenza **3406710323**, intestata a **STOYANOV Dobri Ivanov** ed utilizzata da **DITTO Carmelo**. Appena un minuto dopo, **Antonio** viene contattato anche dall'utenza **3478975507** del fratello **Salvatore** il quale, dopo pochi secondi, chiama anche l'utente dell'utenza intestata allo **STOYANOV**.

Appare alquanto singolare questa triangolazione di conversazioni che vede le prime due utenze citate, quella di **Antonio** e quella in possesso di **DITTO Carmelo**, operare sullo stesso ponte telefonico di Imperia - Monte

⁷ decreto nr. 1300/2006 Reg. Tab. datato 28.08.2006.

Bardellino, e quella di **Salvatore**, invece, agganciarsi alla cella di San Bartolomeo al Mare (IM).

Altri contatti sono poi censiti nei successivi venti minuti tra i due fratelli **DE MARTE**, i quali, in questo lasso di tempo, si risentiranno per ben quattro volte. Alle ore 23.40 cessano le chiamate tra di loro, ma il fatto che i telefoni cellulari di entrambi aggancino le celle telefoniche di Imperia, lascia presumere che sia avvenuto un incontro tra i due, considerato anche che nelle ore successive, i due cellulari continueranno ad operare quasi contemporaneamente sulle stesse celle.

Alle ore 00.03 **DE MARTE Antonio** fa registrare un altro contatto rilevante in direzione dell'utenza fissa 0966317194, attestata a Seminara (RC) in Rione Santa Venere nr. 5/2 ed intestata a **DITTO Vincenzo**, fratello di **Carmelo**.

Sembra quantomeno opportuno porre in evidenza che lo stesso numero è successivamente contattato, alle ore 00.19, da **DITTO Carmelo** con l'utenza 3406710323 ed alle ore 01.15 dal 3478975507 di **DE MARTE Salvatore**.

Alle ore 02.16, **DE MARTE Antonio** viene chiamato da sua moglie **SURACE Emanuela** mediante l'utenza nr. 3391983972, da lei utilizzata.

Questa connessione riveste una notevole importanza poiché permette di localizzare il telefono di **DE MARTE Antonio** in un orario prossimo a quello del primo danneggiamento.

Infatti, sin dai primi accertamenti, l'esplosione dei colpi d'arma da fuoco alla volta del ristorante "Il pozzo dei desideri" è stata collocata tra le ore 02.00 e le ore 02.20, ma si può stabilire con maggiore precisione in virtù della rilevazione del transito a fari spenti di una vettura uguale a quella di **DE MARTE Antonio**, alle ore 02.19 lungo via Cesare Battisti.

Di fatto, la cella su cui opera il cellulare dell'indagato nella conversazione in esame risulta essere quella di Imperia, località Pini del Rosso. Gli accertamenti eseguiti hanno evidenziato che detta zona è a margine del comune di Imperia e si trova alla fine della via Calderina di Diano Marina, quindi, nelle immediate vicinanze dell'esercizio pubblico oggetto dell'attentato.

Nell'intervallo temporale intercorso tra le due fasi degli attentati, emerge ancora l'utenza di **DE MARTE Antonio** nei tabulati del traffico storico delle celle di Imperia:

☒ ore 04.10, l'indagato richiama la moglie **SURACE Manuela** al nr. 3391983972 (cella di Monte Calvario);

☒ ore 04.26, **Antonio** effettua una chiamata all'utenza 3209317446 intestata a **GRIGAITE Justina**, ma attribuibile ad una donna di nome

Eva con cui **Antonio** intratteneva una relazione sentimentale prima del suo arresto (cella di Monte Calvario);

☒ **ore 04.30**, **Antonio** contatta nuovamente la moglie **SURACE Emanuela** (cella di Pini del Rosso).

Dalla documentazione acquisita è stato, altresì, ricostruito il traffico telefonico sostenuto dalla stessa **SURACE** che, pur relazionandosi solo con dei familiari, mostra un'irrequietezza desumibile dalla straordinarietà dei contatti effettuati nel cuore della notte:

☒ **ore 00.50**: contatta il nr. 3357430766, intestato a sua sorella **SURACE Stefania** nata a Sanremo (IM) il 26.05.1973;

☒ **ore 01.22**: chiama il cognato **DE MARTE Vincenzo** al nr. 3298347478;

☒ **ore 01.24**: è contattata da **SCIGLITANO Chiara**, moglie di suo cognato **Salvatore**;

☒ **ore 01.29**: contatta sua madre **GUGLIERI Dalma** nata a Taggia (IM) il giorno 8.3.1952, al nr. 3343944829.

Si ritiene di poter attribuire l'agitazione della donna alla concitazione degli eventi che stavano accadendo.

Per quanto attiene alla collocazione geografica dell'apparecchio in uso al **DE MARTE** nella notte del 16 settembre 2005, si riporta uno schema riassuntivo:

Data e ora contatto	Cella corrispondente
15.09.2005 - 23.18	Imperia - Monte Bardellino
15.09.2005 - 23.19	Imperia via T. Schiva nr.40
15.09.2005 - 23.29	Imperia - Monte Bardellino
15.09.2005 - 23.30	Imperia - Monte Bardellino
15.09.2005 - 23.34	Imperia - Monte Bardellino
15.09.2005 - 23.40 ⁸	Diano Arentino (IM) Strada Comunale Ascheri
16.09.2005 - 00.03	Imperia - Monte Bardellino
16.09.2005 - 02.16	Imperia Strada Savoia II tronco - loc. Pini del Rosso
16.09.2005 - 04.10	Imperia via Monte Gagliardone nr.28 loc. Monte Calvario
16.09.2005 - 04.26	Imperia via Monte Gagliardone nr.28 loc. Monte Calvario
16.09.2005 - 04.30	Imperia Strada Savoia II tronco - loc. Pini del Rosso

C) DE MARTE Salvatore

⁸ contatto fatto registrare dall'utenza nr. 3477678515 in uso a DE MARTE Antonio.

L'utenza 3478975507 in uso a **DE MARTE Salvatore** emerge sin dalle prime battute nell'analisi della documentazione acquisita⁹.

Infatti, già alle ore 23.05, questi effettua una chiamata verso il numero 3336446655, intestato a tale **AGOSTINHODOS SANTOS Maria Claudio**, il cui nominativo non risulta in alcuna maniera censito né nella banca dati né nell'anagrafe comunale della città di Imperia, ove non esiste neanche una via Roma.

Si ritiene quindi che **AGOSTINHODOS SANTOS Maria Claudio** sia un nome fittizio utilizzato per l'intestazione di una scheda telefonica di comodo utilizzata da uno degli indagati e la cosa acquisisce maggiore rilevanza investigativa in quanto, analizzati i traffici pregressi acquisiti da questa Sezione A/C nell'ambito della stessa attività, risulta che l'utenza in questione è stata contattata da **DITTO Carmelo** la stessa sera del 15 settembre, alle ore 22.40, e il 21 successivo alle ore 22.57 mediante il numero 3463104599, intestato al fratello **Vincenzo**.

Sulla scorta di questi due contatti è stato richiesto, ed autorizzato, il traffico pregresso della utenza in questione¹⁰ e dalla conseguente analisi è stata innanzitutto stabilita con certezza l'identità dell'intestatario della utenza che risulta essere una donna di nome **AGOSTINHO DOS SANTOS Maria Claudia** nata in Brasile il giorno 8.1.1974, in Italia con regolare permesso di soggiorno turistico, che ha indicato il proprio domicilio ad Airole (IM) in via degli Aranci nr. 7/1, risultato però essere inesistente.

Gli intestatari delle utenze contattate non hanno però fornito indicazioni utili alla individuazione dell'utente della utenza.

Ciò non toglie che sia comunque di interesse un contatto con l'utenza nr. 3356491469 intestata ed in uso ad **ATTISANO Antonio** nato a Seminara (RC) il 30.9.1975, residente a Diano Marina, registrato all'indomani dell'esplosione dei colpi di arma da fuoco contro il ristorante pizzeria "Il pozzo dei desideri", il 17 settembre 2005, alle ore 10.15.

Inoltre, la suddetta scheda 3356491469 è certamente in uso al nominato **ATTISANO Antonio**, atteso che in banca dati vi è la registrazione del numerico comunicato proprio dallo stesso in occasione di una denuncia di furto dell'autovettura Audi A4 targata CB363HR proprietà della moglie **SIMEONI Barbara** nata ad Imperia il 4.12.1978, residente a Diano Marina.

Sviluppando gli accertamenti di rito sulla persona dell'**ATTISANO**, è emerso che questi è intestatario di una seconda utenza telefonica già emersa nel corso dell'indagine, la nr. 3392405375, utilizzata da **SIMEONI Fabio** e, occasionalmente, anche da **PANUCCIO Giuliano** per contattare **DE MARTE Salvatore**, in occasione della compravendita di stupefacenti.

⁹ decreto nr. 566/2006 Reg. Tab. datato 24.3.2006.

¹⁰ decreto nr. 571/2006 Reg. Tab. datato 27.03.2006.

Un ulteriore elemento di interesse emerso dall'analisi del traffico pregresso dell'utenza intestata alla **AGOSTINHO**, sono i contatti avuti nel mese di settembre 2005, solo in entrata, con gli altri apparecchi monitorati:

<i>Data e ora</i>	<i>Utenza chiamante</i>
15.09.2005 - 22.26	3478975507 - DE MARTE Salvatore
15.09.2005 - 22.40	3463104599 - DITTO Carmelo
15.09.2005 - 22.48	3478975507 - DE MARTE Salvatore
15.09.2005 - 23.05	3478975507 - DE MARTE Salvatore
17.09.2005 - 10.15	3356491469 - ATTISANO Antonio
17.09.2005 - 23.48	3406710323 - DITTO Carmelo
18.09.2005 - 00.07	3406710323 - DITTO Carmelo
20.09.2005 - 17.46	3406710323 - DITTO Carmelo
20.09.2005 - 23.50	3406710323 - DITTO Carmelo
21.09.2005 - 22.57	3463104599 - DITTO Carmelo
23.09.2005 - 16.36	3406710323 - DITTO Carmelo

Riprendendo l'esame sull'utenza di **DE MARTE Salvatore** si osserva che, alle ore 23.19, effettua una seconda chiamata interessante diretta all'utenza **3406710323**, intestata a **STOYANOV Dobri Ivanov** ed in uso a **DITTO Carmelo**.

Nel prosieguo della ricerca effettuata riguardo all'utenza utilizzata da **DE MARTE Salvatore**, è emerso che questi compie un'attività telefonica frenetica fino a notte inoltrata, anche se è tra le ore 23.00 e le ore 24.00 il momento in cui concentra la maggior parte delle chiamate. Dopo aver chiamato le utenze intestate a **STOYANOV** ed **AGOSTINHODOS**, infatti, contatta ripetutamente tutti i componenti del suo nucleo familiare.

Alle ore 23.19 si registra il primo contatto tra **Salvatore** e l'utenza **3392122298** in uso a **DE MARTE Antonio** e, nei successivi venti minuti, i due si risentiranno per ben quattro volte. Alle ore 23.40 cessano le chiamate tra i due, ma il fatto che i telefoni cellulari di entrambi aggancino celle telefoniche stanziate nella parte orientale della città di Imperia, permette di ipotizzare che i due si siano incontrati.

Tale considerazione trova fondamento anche nel fatto che nelle ore successive, i due telefoni continueranno ad operare quasi contemporaneamente sulle stesse celle.

Parimenti numerosi sono i contatti censiti tra il telefono di **DE MARTE Salvatore** e quelli in uso:

☒ al cognato **GAGLIOTI Rocco Salvatore**, che **Salvatore** chiama per tre volte verso le ore 23.30, ed è a sua volta chiamato alle ore 00.22 dall'utenza fissa nr. **0183493054**, attestata a Diano Castello (IM) in via Diano Castello nr. 75 ed intestata alla ditta "EDILRIVIERA s.n.c.", cui

fa capo il **GAGLIOTI**. Non si esclude tuttavia che, in questi casi, l'interlocutore sia stato in realtà **DE MARTE Concetta** poiché, come accertato nel corso delle attività di intercettazione telefonica, è solita utilizzare i telefoni del marito **Rocco** per conversare con i suoi congiunti;

☒ a **DE MARTE Michele** che viene chiamato una prima volta alle ore 23.38 e, successivamente, alle ore 00.30 sull'utenza nr. 3491329781;

☒ a **DE MARTE Vincenzo**, con cui **Salvatore** si sente quattro volte tra le ore 23.42 e le ore 00.31 contattando il nr. 3298347478.

Infine, alle ore 01.15, **DE MARTE Salvatore** fa registrare un ennesimo contatto rilevante chiamando l'utenza fissa 0966317194, attestata a Seminara (RC) ed intestata a **DITTO Vincenzo**, fratello di **Carmelo**. Sembra quantomeno opportuno porre in evidenza che lo stesso numero era stato in precedenza contattato da **DE MARTE Antonio** alle ore 00.03, e da **DITTO Carmelo** - mediante l'utenza 3406710323 - alle ore 00.19.

Un contatto di sicura rilevanza, desunto dall'analisi del traffico pregresso dell'utenza in questione, è quello che si registra in entrata il giorno 18 settembre, dunque due giorni dopo gli accadimenti, alle ore 17.55, dall'utenza 3393752404, intestata ad **ATTISANO Mario** nato a Seminara (RC) il 31.10.1962, ivi residente, pregiudicato.

L'intestatario fa parte dello stesso ceppo familiare delle vittime dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco ed è l'unico contatto fatto registrare dall'**ATTISANO** in tutta l'attività investigativa.

Riguardo alla figura di **ATTISANO Mario** si può aggiungere che, pur non avendo gravi precedenti penali, è stato spesso controllato dalle forze di polizia insieme a pregiudicati di spessore tra i quali: **MELISSARI Domenico** e **LAGANA' Domenico**.

Collocando geograficamente le celle telefoniche mediante le quali opera il telefono di **DE MARTE Salvatore**, nella sequenza delle telefonate appena descritte, risulta che questi dapprima si muove nella zona di Diano Marina, lavorando sulle celle telefoniche di questo centro urbano e di quelli limitrofi, e poi si sposta molto rapidamente, alle ore 23.40 circa, alla volta di Imperia, sui cui ponti telefonici continuerà a collegarsi nel prosieguo delle telefonate, il tutto viene schematicamente riassunto nella tabella che segue:

<i>Data / ora contatto</i>	<i>Cella corrispondente</i>
15/09/2005 - 23:05:23	San Bartolomeo al Mare - via Sicilia 40 - Sett. 8
15/09/2005 - 23:19:06	San Bartolomeo al Mare - via Sicilia 40 - Sett. 8
15/09/2005 - 23:19:40	Diano Castello - str. vicinale Chiossi - Sett. 1

15/09/2005 - 23:29:00	Diano Marina - località Carruba - Sett. 1
15/09/2005 - 23:30:13	Diano Marina - località Carruba - Sett. 1
15/09/2005 - 23:30:56	Diano Marina - località Carruba - Sett. 1
15/09/2005 - 23:31:35	Diano Marina - località Carruba - Sett. 1
15/09/2005 - 23:34:39	Diano Castello - str. vicinale Chiossi - Sett. 3
15/09/2005 - 23:38:32	San Bartolomeo al Mare - via Sicilia 40 - Sett. 8
15/09/2005 - 23:40:34	Costarainera - loc. Torre del Poggio - Sett. 1
15/09/2005 - 23:42:07	Imperia - str. Savoia II tronco - loc. Pini del Rosso - Sett. 2
15/09/2005 - 23:42:29	Imperia - via Monte Gagliardone 28 - loc. Monte Calvario - Sett. 1
16/09/2005 - 00:15:54	Imperia - Rip. Fininvest Monte Bardellino - Sett. 7
16/09/2005 - 00:22:37	Imperia - Rip. Fininvest Monte Bardellino - Sett. 7
16/09/2005 - 00:26:43	Imperia - Rip. Fininvest Monte Bardellino - Sett. 7
16/09/2005 - 00:30:06	Imperia - Rip. Fininvest Monte Bardellino - Sett. 7
16/09/2005 - 00:31:17	Imperia - Rip. Fininvest Monte Bardellino - Sett. 7
16/09/2005 - 01:15:21	Imperia - via T. Schiva 40 - Sett. 3
16/09/2005 - 01:27:03	Imperia - Rip. Fininvest Monte Bardellino - Sett. 7

EMERGENZE DALLE ATTIVITA' TECNICHE CIRCA I DANNEGGIAMENTI DI DIANO MARINA

Nel corso delle attività tecniche poste in essere nei confronti del gruppo **DE MARTE** sono state rilevate alcune conversazioni, la maggior parte peraltro "ambientali", che hanno fornito una ulteriore e definitiva prova della giustezza delle responsabilità individuate.

La prima telefonata è registrata sull'utenza 3298347478 in uso a **DE MARTE Vincenzo**, in data 8 gennaio 2006, **DE MARTE Vincenzo** chiama sull'utenza 0183498369 **BRISINDI Anna Maria**, moglie di **ATTISANO Giuseppe**, indirettamente vittima dell'attentato, per protestare la sua estraneità in ordine ai fatti delittuosi attribuiti dalla stampa alla famiglia **DE MARTE**. L'intenzione di **Vincenzo** è quella di parlare direttamente con **ATTISANO Giuseppe**, per rinnovargli il suo affetto paragonato a quello che si prova per un fratello e la **BRISINDI**, contraccambiando i medesimi sentimenti, tranquillizza **Vincenzo** dicendo che i giornalisti scrivono con toni così aspri di loro, solo perché sono di origine calabrese.

Nonostante i toni concilianti di **DE MARTE Vincenzo**, non manca da parte del medesimo la manifestazione di un certo fastidio nei confronti di **ATTISANO Angelo** e **Nicola**, sul cui conto rileva una condotta scorretta: "Anna, se lo pensa suo padre e suo fratello Nicola a me non mi interessa, non mi interessa Anna... non mi interessa se lo pensa suo fratello Nicola, perché già loro hanno sbagliato perché quando hanno visto tutto questo

casino, o venivano da me o da mio suocero e gli dicevano: suocero o nipote ma che sono queste parole? ...hai capito quello ti voglio dire?"

In altro passaggio **DE MARTE Vincenzo** dice: "*...ma figurati se io andavo da... (sembra dire da Pino) ...e facevo una cosa del genere Anna, te lo giuro sui miei bambini e sui morti Anna*" (tel. nr. 1130).

Si ritiene che questa "omissione" da parte degli **ATTISANO**, sia da ricondurre alla vicenda che ha dato origine ai dissapori tra le due famiglie, che sono poi sfociati nell'evento delittuoso del 16 settembre 2006.

Tanto si riferisce per evidenziare la figura di **NUMEROSO Francesco**, suocero di **DE MARTE**, il quale pur non essendo citato negli articoli, viene designato come persona titolata a dare dei chiarimenti agli **ATTISANO**, di conseguenza s'intende che il predetto sia a conoscenza delle motivazioni che hanno originato agli attentati di settembre.

L'articolo di stampa che provoca i suddetti commenti è del 4.1.2006, pubblicato dal quotidiano "Il Secolo XIX" (*allegato nr. 18*).

Vi è poi un'ambientale ascoltata il 5 aprile 2006 e che si riporta di seguito (*conv. nr. 0448*):

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: SCIGLITANO Chiara

A bordo ci sono Salvatore, la mamma e Chiara, che parlano di alcuni loro problemi familiari. Ore 19.51, la mamma scende dalla macchina e poco dopo Chiara risponde ad una chiamata sul cellulare e dice che stanno arrivando.

(omissis)

I: ...sembra che vi ha cresciuto con tanta fatica, che schifo... schifo, potete essere i padroni di Diano Marina, insieme a qualcun altro, tutti insieme uniti... invece come cani...

(omissis)

*I: **ciao... non puoi salutarlo?***

*U: **me ne fotto di lui, di sua madre e di suo padre...***

I: e perché... eh, perché...

U: perché? ... perché non viene più a tagliarsi i capelli!

I: allora non devi più salutare quelli che non vengono più a tagliarsi i capelli?

*U: **due non vengono a tagliarsi i capelli, due soli sono, e non li saluto***

I: puoi anche non piacergli come...

U: non è... (inc.)...

*I: **tu comunque saluta, che mi sono rotta i coglioni di 'sta storia io, che mi sono rotta le balle... (pausa)... **che non puoi sapere se non vengono per quello...** che non puoi sapere se a tutti piacciono, non tutti piace... c'hai la conferma? ...ti hanno scritto, ti hanno detto...***

- quando hai la conferma neanche io li saluto più, te l'ho sempre detto... e ora gli sputo in faccia allora, che mi sono rotta il cazzo di loro io...
- U: giurami sul figliolo e mio papà, che di questa cosa non dici niente a nessuno...
- I: ma è grave?
- U: non è grave, però giurami il figliuolo e mio papà...
- I: giuro!
- U: (inc.)... ammazzatine succedono... giura mio padre e il figliuolo, giura!
- I: giuro!
- U: sai cosa ha detto?... che ha fatto questo porco qua... eh, quando fu il fatto della sparatoria?... aveva chiamato gente di Seminara per farcela pagare a noi, che siamo stati noi, e te lo giuro su mio padre... (inc.)...
- I: e chi te lo ha detto?
- U: quello che me lo ha detto è vero, al mille per mille...
- I: te lo ha detto Melo!
- U: no, mio cugino Franco "l'asino" di Milano (ndr: DE MARTE Francesco)
- I: e lui che ne sa?
- U: eh, vedi tu...
- I: e cosa ha fatto?
- U: (inc.)... per farla pagare a noi, che siamo stati noi...
- I: eh, il perché non l'ha fatto?
- U: eh, vedi tu... perché non ha le palle!... vedi che Vincenzo... (inc.)...
- I: no, te l'ho giurato
- U: neanche a tuo padre né a nessuno!
- I: ma figurati, però voleva che... cosa vuol dire voleva che...
- U: (inc.)... per farci uno sfregio a noi!
- I: eh, ma perché poi non l'ha continuato?
- U: non lo so perché non ha continuato, voleva farcela pagare... che c'era la firma dei DE MARTE... vedi che me l'hai giurato su mio padre, Chiara...
- I: ma solo lui o anche qualcun altro?
- U: no lui, lui solo... perché quello con le braccia sta così con i "Bracchi"... lui con il "Bracco", con Mimmo sono così (ndr: intende dire alleati)
- I: e tu se sicuro al mille per mille?
- U: no al mille, al diecimila!
- I: e chi la sa questa cosa? ... tu...
- U: e i miei fratelli
- I: tutti?
- U: tutti sì! ... a lui l'ho messo da parte qua (ndr: intende dire che alla persona di cui sta parlando alla prima occasione gliela farà pagare)

I **pure Rocco!**
U **no, Rocco di sicuro... (inc.)... a lui l'ho messo da parte qua**
I **cosa vuol dire gliel'hai messa da parte?**
U **vedi che hai giurato su mio padre e mio figlio**
I **eh, te l'ho giurato... non fare gesti che c'è mio papà**
U **a mio padre, a tuo padre... a nessuno!**
I **ma figurati, eh però... (inc.)...**
U **secondo me...**
I **lui fa una cosa simile e mio padre... non lo sapeva spero?**
U **no, non lo sa, se lo sa è grave!**
I **appunto!**
U **non lo sa, spero che non lo sa!**
I **non penso, eh...**

La conversazione, seppure breve, permette innanzitutto di stabilire quali siano state le conseguenze dell'attentato compiuto a Diano Marina, come abbiano reagito le vittime e quali siano state le ripercussioni nel paese di origine e, in seconda analisi, di constatare il modo in cui i due coniugi commentano quei fatti: palesando una conoscenza approfondita da parte di entrambi della vicenda criminosa.

In questo senso, d'altronde, appaiono abbastanza significativi i contatti registrati dalle celle telefoniche di Diano Marina ed Imperia nella notte compresa tra il 15 ed il 16 settembre 2005 tra l'utenza 3396538434 di **SCIGLITANO Chiara** nata ad Imperia il 19.3.1982, residente in Diano Marina e quella 3478975507 del marito **DE MARTE Salvatore**.

Dall'analisi dei tabulati del traffico telefonico acquisiti, infatti, emergono due diverse comunicazioni avvenute tra i due telefoni, la prima alle ore 00.15 e la seconda alle ore 01.27 del 16 settembre. In entrambi i casi il telefono di **SCIGLITANO Chiara** aggancia la cella di Imperia località Pini del Rosso, la più vicina all'abitazione della donna, mentre quello di **Salvatore** lavora su un'altra cella di Imperia, quella di Monte Bardellini, un ponte telefonico posizionato su un'altura della città e dominante sull'intero centro. Va aggiunto, inoltre, che il telefono di **Chiara** fa registrare autonomamente un altro contatto, alle ore 01.24 dello stesso giorno, con il telefono avente 3391983972 in uso a sua cognata **SURACE Emanuela**, moglie di **DE MARTE Antonio**. Queste telefonate, anche se dirette a congiunti, assumono necessariamente un carattere di straordinarietà, desumibile - al di là di altri fattori - quantomeno dall'orario in cui sono state effettuate e, soprattutto, dalla coincidenza di queste con gli avvenimenti che hanno avuto corso quella notte.

Tornando al commento dell'ambientale, sin dalle prime battute si registra uno sfogo da parte di **SCIGLITANO Chiara** che, di fronte al rifiuto di **DE MARTE Salvatore** di salutare una persona che hanno incontrato - da

ritenersi, stando al dialogo, come una delle persone vittime erano stati rivolti i colpi di arma da fuoco nel mese di settembre dello scorso anno - si dichiara stanca di questa "storia", chiedendo chiarimenti al marito circa la sua ostinazione a non voler salutare quella persona.

Questa richiesta pone l'indagato in una situazione apparentemente di difficile risoluzione, tanto che si vede costretto innanzitutto a richiedere un giuramento di segretezza da parte della moglie su quello che di lì a poco le rivelerà e poi, a sottolineare la necessità di non divulgare quelle informazioni, che potrebbero causare delle "ammazzatine", intendendo con questo che potrebbero essere tali da causare delle vendette di sangue.

La gravità delle raccomandazioni di **DE MARTE** ben si coniuga a quella estrema dei fatti che narra. Infatti, racconta che "quel porco", intendendo con questo la persona che si è rifiutato di salutare, si è rivolto a gente di Seminara per "fargliela pagare" all'indomani della sparatoria, essendone i **DE MARTE** ritenuti i responsabili.

La fonte di tali notizie, ritenuta attendibilissima da **DE MARTE Salvatore**, è da questi indicata in suo "cugino Franco l'asino di Milano" che si identifica in **DE MARTE Francesco**. E' opportuno evidenziare che quest'ultimo è un soggetto di spiccata personalità criminale, con un circuito relazionale di tutto rispetto, capace di commettere qualsiasi tipo di reato, a riprova di ciò, è alquanto eloquente la semplice risposta "eh, vedi tu!" data da **DE MARTE Salvatore** a sua moglie che gli domandava come sapesse di questi fatti **DE MARTE Francesco**.

La conversazione tra i due coniugi prosegue sull'iniziale intendimento di quest'uomo di far fare uno "sgarro" ai **DE MARTE**, poi non portato a compimento per motivi che **DE MARTE Salvatore**, però, non sa spiegare. La curiosità di **SCIGLITANO Chiara** spinge suo marito a fornire ulteriori dettagli e, infatti, aggiunge che l'uomo che si è rivolto a gente di Seminara per fargliela pagare, è molto vicino ai "Bracchi" che è il soprannome utilizzato per i fratelli **LAGANA'** di Seminara. In questo caso, il riferimento a **Mimmo "Bracco"** è diretto all'ultimo dei fratelli, **LAGANA' Domenico**, con precedenti per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed in materia di armi.

In ordine alla famiglia dei **LAGANA'** si riferisce quanto segue: secondo le affermazioni riscontrate del collaborante **BRUNO Antonio**, presso il carcere di Palmi si è verificata l'affiliazione di **COSTAGRANDE Vincenzo**, **LAGANA' Saverio**, **DITTO Vincenzo**, persone queste nei confronti delle quali si è adottata una particolare procedura, essendo state "investite" solo perché avevano sempre dimostrato la loro disponibilità nei confronti della cosca "SANTAITI".

Più in particolare, **LAGANA' Saverio** nato Seminara (RC) il 2.2.1970, in data 9.6.1991, è stato tratto in arresto dall'Arma di Seminara per detenzione e porto abusivo di armi e munizioni. Lo stesso essendo

coniugato con **CAIA Domenica**, è cognato di **CAIA Carmelo**, favoreggiatore della cosca "SANTAITI" nonché esponente di vertice della cosca "CAIA".

Per quanto riguarda, invece, il nominato **LAGANA' Domenico** nato a Seminara (RC) il 14.6.1971, ivi residente, lo stesso - in data 5.10.1989 - è stato tratto in arresto dalla Polizia Ferroviaria di Gioia Tauro, perchè trovato in possesso di cinque fucili a pompa cal. 12, di due carabine Winchester e di due pistole, armi tutte nuove, che erano dirette alla 'ndrina dei "GIOFFRE".

La **SCIGLITANO** prosegue poi con le domande e chiede al marito se ci sono altre persone a conoscenza della vicenda e l'uomo, precisando che la conoscono tutti i suoi fratelli, manifesta i suoi propositi di vendetta con un'espressione chiara, cioè che l'ha "*messo da parte qua*", inteso che la persona di cui stanno parlando è tenuta in considerazione per il primo momento utile in cui sarà possibile fargliela pagare.

A questo punto la donna pone una domanda diretta chiedendo di **Rocco e DE MARTE Salvatore** commenta: "*no, Rocco di sicuro*". In questo passaggio di difficile interpretazione, si ritiene che il riferimento sia al loro cognato **GAGLIOTI Rocco Salvatore** e che la risposta fornita da **DE MARTE** sarebbe da intendere nel senso che anche il cognato ha le sue stesse intenzioni e, anzi, sia anche più motivato di lui. Questa lettura offre una rivalutazione della figura del **GAGLIOTI** nella vicenda dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco, infatti, stando così le cose, il particolare accanimento da parte di **Rocco**, implica necessariamente una sua partecipazione in un ruolo di primo piano nei dissidi che hanno portato infine alla commissione dell'atto intimidatorio.

L'identificazione dell'uomo, cui i due interlocutori fanno riferimento nel corso dell'intera conversazione, non risulta possibile data la scarsità di elementi desumibili, è però indiscutibile che sia da ricomprendere tra le persone che hanno subito l'atto criminoso in esame.

Tuttavia, indicando nei destinatari dell'intimidazione il gruppo degli **ATTISANO** e, seppure indirettamente, quello della famiglia di **SURACE Giovanni**, si possono compiere una serie di valutazioni volte ad includere l'uomo oggetto della discussione in uno o nell'altro dei nuclei familiari.

La prima di queste scaturisce dalla consultazione dell'apparecchiatura di localizzazione satellitare installata sul veicolo oggetto della intercettazione ambientale. Al momento della conversazione risulta che il veicolo stesse percorrendo via Diano Castello, proprio nei pressi dell'abitazione di **SURACE Domenico** cl. 1969, residente appunto a Diano Castello.

La circostanza fa pensare quindi che possa trattarsi appunto del **SURACE** e d'altro canto, però, l'affermazione fatta dal **DE MARTE** di una particolare

vicinanza dello sconosciuto a **LAGANA' Domenico**, fa spostare l'attenzione sugli **ATTISANO**.

Difatti, nella banca dati risulta che **LAGANA' Domenico** il 13.4.2002 è stato controllato a Palmi in compagnia di **ATTISANO Mario** cl. 1962, con precedenti per armi, scommesse clandestine e reati contro il patrimonio, nonché il giorno 8.1.2003 a Gioia Tauro (RC), insieme a **CIAPPINA Francesco** nato a Seminara (RC) il 24.7.1971, con precedenti in materia di sostanze stupefacenti.

Questo secondo controllo del territorio riveste una particolare importanza in quanto il **CIAPPINA**, a sua volta, è stato controllato - in diverse occasioni - insieme ad **ATTISANO Giuseppe**, fratello di **ATTISANO Paolo** detto "u gaiu" ed a **CARDONE Pasquale** nato a Palmi (RC) il giorno 1.7.1972, residente a Diano Marina (IM), quest'ultimo in stretto contatto con la famiglia **ATTISANO** di Diano Marina, la cui utenza telefonica nr. 3487112789 è emersa anche durante l'intercettazione eseguita da questa Sezione A/C a carico di **SIMEONI Attilio**.

Altro dialogo certamente interessante è quello intercorso tra **DE MARTE Salvatore** e **CAMPAGNA Mimmo** nato a Cinquefrondi (RC) il 28.4.1981, con cui esiste un forte legame di amicizia, rafforzato dal fatto che il secondo intrattiene una relazione sentimentale con la cognata del primo: **SCIGLITANO Raffaella** nata a Diano Marina (IM) il 14.12.1983.

In virtù di questo doppio legame il **DE MARTE**, probabilmente, si sente di potergli confidare affari anche "delicati" della propria famiglia, come fa nella conversazione registrata il 18.4.2006, alle ore 11.38 (conv. nr. 0577), che si riporta integralmente, data l'importanza che riveste.

Vengono infatti forniti in maniera inequivocabile sia gli elementi di colpevolezza a carico di esponenti della famiglia **DE MARTE**, in merito all'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro vari obiettivi nella notte tra il 15 ed il 16 settembre scorso a Diano Marina, sia i dettagli sulle reazioni che tale atto criminoso ha suscitato:

Utente: DE MARTE Salvatore

Interlocutore: CAMPAGNA Mimmo

(omissis)

U (si accavallano le voci)... (inc.)... non è **Massimo "Gaiu"** (Gallo), questo qua?

I eh... (Mimmo a voce alta dice) oeh "**Cururdu**"... (nomignolo)... (si sente un uomo rispondere e dire: ciao)...

U come lo chiami?

I "Cururdu"

U "Cururdu"

I lo chiamavano... potevo vedere quando scende, che scendevo con lui (bestemmia)... con il treno

- U non glielo puoi dire?
- I c'è sua moglie... chi gliela prende a Palmi?
- U sua moglie è?
- I penso di sì... forse è salita con il camion, che dici tu...
- U no, no...
- I a piedi?... (pausa)... dobbiamo andare a Milano a buttare, per prenderla tutti e due in una volta... l'ha presa ce l'ha buona... sua moglie... di questa qua del "Gaiu" (Gallo) è buona?
- U di Pino?
- I eh...
- U (inc.)...
- I (inc.)... con Pino ti parli o no...
- U io con tutti mi parlo...
- I Mimmo "Gaiu" (Gallo) lavora ancora con tuo, con tuo...
- U no, è da tanto che si è licenziato...
- I no?! ... tuo fratello l'ha licenziato? ...e lui con chi lavora? ... ieri con tuo fratello Michele l'ho visto... dopo che è successo quel fatto l'ha licenziato? ...o prima?
- U ma prima... (pausa)...
- I lascia che più tardi lo aggiusto (prob. parlano di un cavo elettrico)
- U quel fatto di quella via, Mimmo... dammi la mano che non dici niente a nessuno... che rimane tra me e te...
- I perché?
- U eh...
- I (inc.)...
- U ALLORA SONO STATO IO E LA MIA FAMIGLIA!! ...mi raccomando, eh... Mimmo!
- I allora sei cazzone!
- U che aspettati
- I (ride)...
- U che cazzo me ne fotto io di loro... hanno da fare attenzione a come tirano avanti... e magari hai visto, come quella merda di Carduni là, a lui l'ho messo da parte qua (nдр: intende dire che alla persona di cui sta parlando alla prima occasione gliela farà pagare)... (pausa)... a suo fratello che hanno "cacciato" (nдр: cosa hanno inventato) che gli hanno sparato le cose che non ha pagato... che gli ha cercato la mazzetta e non l'ha pagata?
- I no... (inc.)... dopo che gli hai sparato?!...
- U in quel minuto!
- I (inc.)...
- U i fratelli DE MARTE?
- I parlavano, no... chi parla parla là, i DE MARTE sono... (pausa)... per te, per voi... (inc.) ...
- U eh...
- I (inc.)...

U ma non è che ce l'hanno con noi?!
I no, lo sanno chi sono stati... (inc.)...

Ore 11.51 Salvatore e Mimmo scendono dalla vettura per poi risalire alle ore 11.53:

I a me pure non è che...
U (inc.)...
I (inc.)... l'ho salutata
U (a voce bassa dice)... da quella parte, ha comprato la moglie di Michele, di 'Ntoni... (pausa)... (inc.)... sanno chi è stato...
I non lo sai...
U perché sanno di 'Ntoni e di me, prima venivano a farsi i capelli tutti, ora "Gaiu" (Gallo) non viene... loro lo sanno che sono là, forse sono andato, che lui fuori che... se lo prendo e lo ammazzo, al mercato gli meno e lo spacco
I a chi?
U a Ciccio "Cundovia" (fonetico) non viene più, Enzo "Carduni" non viene più, no Raffaele viene...(inc.)... viene Raffaele... (inc.)... là sopra dorme da Ciccio, dorme Raffaele... (sopraggiungono disturbi) ... non vanno giù... (inc.)...
I (inc.)...
U (inc.)...
I (sopraggiungono forti disturbi) ... (inc.)...
(omissis)

Prima di procedere all'analisi del contenuto della conversazione sopra riportata, è bene delineare al meglio la figura di **CAMPAGNA Mimmo**. Questi, infatti, seppure non abbia precedenti penali, è stato spesso sottoposto a controlli del territorio da parte delle forze di polizia operanti nell'area calabrese e, in gran parte delle verifiche, è risultato accompagnarsi a persone di alta caratura criminale, tra cui spiccano i fratelli **LAGANA' Saverio** e **Domenico**, soprannominati i "Bracchi", sul cui conto e spessore criminale è stato spesso detto nel corso dell'attività.

La conversazione avviene a bordo del veicolo sottoposto ad attività tecnica di intercettazione, mentre percorre alcune strade cittadine nel centro di Diano Marina, ed inizia con l'incontro che fanno lungo il tragitto con una persona che il **CAMPAGNA** saluta come "Cururdu", e che poi spiega al suo interlocutore essere **Massimo "u gaiu"**.

Come già indicato, "u gaiu" (il gallo) è il soprannome utilizzato nella comunità seminarese per indicare gli **ATTISANO**, per cui è possibile affermare che la persona che loro incontrano è da identificarsi in **ATTISANO Massimo** nato a Seminara (RC) il giorno 8.10.1971, ivi residente. Un riscontro oggettivo a tale identificazione è individuabile nelle

affermazioni di **CAMPAGNA Mimmo**, il quale accenna al fatto che avrebbe potuto approfittare di un passaggio da parte dell'**ATTISANO** per un suo ritorno in Calabria, poiché costui svolge l'attività lavorativa di autotrasportatore. Effettivamente **ATTISANO Massimo** risulta essere stato sottoposto a numerosi controlli del territorio, parte dei quali eseguiti sul tratto autostradale Salerno - Reggio Calabria, alla guida dell'autocarro Fiat Iveco targato BE235BS.

L'incontro con uno degli **ATTISANO** fa sì che la conversazione assuma come argomento gli esponenti di quella famiglia e, di conseguenza, giunga alla vicenda dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco contro il ristorante "Il pozzo dei desideri" di Diano Marina, riconducibile alla stessa famiglia. Infatti, il discorso procede dapprima sulla moglie di **Pino "u gaiu"**, da individuare in **ATTISANO Giuseppe**, figlio di **Angelo**, titolare del ristorante, con cui **DE MARTE Salvatore** ammette di "*parlarsi*", intendendo dire con ciò che ha normali rapporti.

Poi su un certo **Mimmo "u gaiu"**, riguardo al quale il **CAMPAGNA** tenta di soddisfare la propria curiosità chiedendo al **DE MARTE** se tale **Mimmo** lavori ancora per suo fratello, specificando che solo il giorno prima lo aveva visto insieme a **Michele**. **Mimmo "u gaiu"** si identifica in **ATTISANO Domenico** nato a Seminara (RC) il 4.12.1976, domiciliato a Diano Marina (IM), che risulta svolgere attività di manovale, tant'è che nel 2003 ha percepito i contributi previdenziali dall'impresa "EDIL RIVIERA di GAGLIOTI Rocco e DE MARTE Antonio s.n.c.", e tale informazione costituisce di per sé la prova sull'esatta identificazione del personaggio chiamato in causa.

Alla risposta di **Salvatore** che **Mimmo "u gaiu"** si era licenziato, **CAMPAGNA Mimmo** fa un riferimento importante per la dinamica della conversazione, chiedendo se **Michele** lo aveva licenziato prima o dopo "*quel fatto*". Il riferimento alla vicenda del danneggiamento è evidente, così come lo è per gli interlocutori a bordo dell'auto, tant'è che **DE MARTE Salvatore** approfitta del momento di confidenza per raccomandare al passeggero una particolare riservatezza su quanto sta per rivelargli: "*dammi la mano che non dici niente a nessuno, che rimane tra me e te*", proseguendo con l'ammissione esplicita della propria responsabilità e degli altri familiari nella sparatoria: "*quel fatto di quella via... sono stato io, e la mia famiglia!! ...mi raccomando eh, Mimmo!*". Ulteriore e definitiva conferma che il fatto in trattazione sia proprio quello dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco arriva quando **Mimmo**, dopo avere ascoltato lo sfogo borioso di **Salvatore**, afferma: "*...dopo che gli hai sparato*".

Il discorso tra i due prosegue sullo stesso tema e, complice la curiosità di **CAMPAGNA Mimmo**, si capisce molto sulla identità delle persone che

sono state "toccate" dalla vicenda criminosa dello scorso mese di settembre.

Il **DE MARTE**, nel commentare ancora quei fatti, menziona tale "*Carduni*" e suo fratello, minacciando di fargliela pagare appena possibile al primo: "come quella merda di Carduni là, a lui l'ho messo da parte qua" e riguardo al secondo, invece, chiede delucidazioni sui pettegolezzi: "... a suo fratello che hanno cacciato (cosa hanno inventato)? ...che gli hanno sparato le cose che non ha pagato... che gli ha cercato la mazzetta e non l'ha pagata?".

L'identità delle persone cui fa riferimento il **DE MARTE** in questo brano, si comprende analizzando il proseguo della conversazione, allorquando l'indagato cita tale "**Enzo Carduni**".

I due sono infatti da identificare nei fratelli **CARDONE** (cognome che, se espresso in forma dialettale, può divenire appunto **CARDUNI**) **Vincenzo** nato a Palmi (RC) il 5.9.1969 e **CARDONE Pasquale** nato a Palmi (RC) il giorno 1.7.1972, esponenti della comunità calabrese residente a Diano Marina, contigui alle famiglie **ATTISANO** e **PAPALIA**.

I due, infatti, oltre ad avere un legame di parentela con i **PAPALIA** di Diano Marina, per via della loro madre **PAPALIA Carmela**, cugina del **PAPALIA Raffaele** oggetto dell'atto intimidatorio, sono in contatto anche con altri esponenti delle due famiglie:

- ☒ **CARDONE Vincenzo** è stato controllato il 22.9.2004, a Seminara (RC), in compagnia di **ATTISANO Nicola**, socio, insieme a suo padre **Angelo**, nella gestione del ristorante "Il pozzo dei desideri";
- ☒ **CARDONE Pasquale** è emerso unitamente a **PAPALIA Raffaele**, nel corso di un servizio di o.c.p. effettuato il giorno 8.4.2001, nell'ambito dell'attività investigativa eseguita da questa Sezione A/C denominata "MAGLIO", finalizzato a documentare un importante incontro al quale hanno preso parte alcuni personaggi di origine calabrese, esponenti di spicco della criminalità ligure e del basso Piemonte;
- ☒ infine, l'utenza 3487112789 in uso a **CARDONE Pasquale** è emersa nell'attività di intercettazione telefonica svolta riguardo alla persona di **SIMEONI Attilio**, socio in affari e cognato del **PAPALIA**.

L'astio di **DE MARTE Salvatore** nei confronti di **CARDONE Vincenzo** si manifesta soprattutto per il particolare che quest'ultimo, già suo cliente, dal momento del "*fatto*", non è più andato a tagliarsi i capelli da lui.

Nella stessa maniera si esprime nei confronti di un'altra persona indicata come "**Ciccio Condovia**" nei cui confronti l'astio è ancora più accentato fino al punto da spingerlo a dire: "...se lo prendo e lo ammazzo, al mercato gli meno e lo spacco".

Queste persone sono quasi certamente le due a cui **DE MARTE Salvatore** fece riferimento nel corso della conversazione avuta con sua moglie **SCIGLITANO Chiara** intercettata il 5 aprile scorso, allorquando accenna

proprio al fatto che *"due non vengono a tagliarsi i capelli, due soli sono e non li saluto"*.

Nelle sue affermazioni, però, **DE MARTE Salvatore** fa un distinguo, precisando che invece *"Raffaele viene"*, individuabile nel **PAPALIA Raffaele** sopra citato. Tale ipotesi è suffragata anche dal fatto che al termine dell'attivazione i due tornano a posteggiare l'auto in via Calderina e, quindi, si potrebbe spiegare l'indicazione di **Salvatore** che dice: *"...là sopra dorme da Ciccio, dorme Raffaele..."* indicando, probabilmente, l'abitazione del **PAPALIA** ubicata al civico 3 di detta via.

Il collegamento tra le persone che effettua l'indagato mettendo in relazione *"Ciccio Condovia"* a **Raffaele** ed il riferimento al mercato come luogo dove reperire il personaggio in questione per soddisfare i suoi propositi di vendetta, forniscono due elementi interessanti per addivenire all'identificazione del soggetto cui si riferisce il **DE MARTE**. Il fratello di **PAPALIA Raffaele**, infatti, si chiama **PAPALIA Francesco** nato a Seminara (RC) il 24.5.1949, residente a San Bartolomeo al Mare (IM), di professione venditore ambulante nei mercati della zona di Imperia. Quindi, data la coincidenza di questi elementi, si può ipotizzare che il **Ciccio** soprannominato *"Condovia"*, sia da individuare nell'esponente della famiglia **PAPALIA** appena indicato.

Il 12 maggio 2006, alle ore 14.21 (conv. nr. 0833), discutono tra loro **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Francesco**.

Dal discorso si comprende che **DE MARTE** chiede quanti anni abbiano da fare **Massimo**, **Stefano** e **Saverio**. Lo zio gli dice che i primi due devono scontare sei anni e **Saverio** invece ne *"ha per 45"*, aggiungendo che li deve fare tutti. Ricevute le informazioni, **Salvatore** esprime la sua preoccupazione dicendo: *"basta che escono e non gli rompono le palle a Melo"*, ma viene rassicurato dal **DITTO** che fa mostra della sua arroganza, dicendo che lui e suo figlio non scapperanno: *"Melo li spacca a tutti e non gli serve niente"*.

Questo primo brano della conversazione è chiarificatore della situazione *"scomoda"* in cui si trova **DITTO Carmelo**. Fino al periodo della latitanza infatti, era legato sentimentalmente a **SANTAITI Rosa Anna Lucia** nata a Taurianova (RC) il 19.10.1974, denunciata nel 2003 per associazione mafiosa e favoreggiamento, sorella di **SANTAITI Saverio Rocco**, capo dell'omonima cosca operante nel paese di origine.

Evidentemente, l'interruzione del fidanzamento da parte di **Carmelo** potrebbe avere creato risentimento all'interno della famiglia **SANTAITI** e per questo motivo **DITTO Francesco** la indica come la rovina di suo figlio e **Salvatore** di getto si informa sulle pene che devono espiare quelle persone che sono tutte da identificarsi nei fratelli della ragazza: **SANTAITI Massimiliano** nato a Palmi (RC) il 7.11.1976, **SANTAITI Stefano**

Antonio nato a Seminara (RC) il 21.6.1972 e **SANTAITI Saverio Rocco**, sopra citato.

Il dialogo tra i due prosegue e **DITTO Francesco** esprime la propria opinione sulla situazione che stanno vivendo i propri figli dicendo che ora che **Melo** è in carcere nessuno si preoccupa di salutarlo dimostrando scarso rispetto e che, invece, per suo figlio **Vincenzo** la gente, sbagliando a parlare, dice che è "*sempre con la droga*".

Il discorso si sposta quindi sulle persone di Seminara e su quello che queste persone dicono e **Salvatore** riporta le voci che ha sentito quando è tornato l'ultima volta al paese. L'indagato riferisce di aver saputo da una persona che "*quando è successo il fatto da questa parte... a Seminara hanno cacciato la voce che siamo stati noi, Michele DE MARTE e lui (prob. DITTO Carmelo), a Seminara*".

Il "*fatto*" cui fa riferimento **Salvatore** si individua nella vicenda dell'esplosione dei colpi d'arma da fuoco contro il ristorante degli **ATTISANO** e **DITTO Francesco** comprende immediatamente di cosa stia parlando suo nipote, infatti, prosegue chiedendogli una spiegazione: "*... perché mio figlio Melo forse è andato nel rist... nel locale per dirgli dammi che mi servono 10 milioni, e non glieli hanno dati... non glieli hanno dati?!?*". **Salvatore** conferma le supposizioni del **DITTO** dicendo che: "*così hanno detto, che è andato a chiedere la mazzetta, senza che né mangiamo né beviamo!*".

Queste affermazioni, estremamente gravi, fatte nella tranquillità dell'abitacolo di una automobile, forniscono l'elemento convergente alla ricostruzione degli eventi fin qui compiuta, ovvero il motivo che ha portato all'esecuzione dell'atto intimidatorio. Pur avendo, infatti, nel corso dell'indagine acquisito numerosi elementi oggettivi necessari per la individuazione dei responsabili del gesto, mancava, fino ad ora, l'elemento scatenante da individuare, alla luce di quanto emerso, in un tentativo di estorsione compiuto in danno della famiglia **ATTISANO** da parte del **DITTO** e dei **DE MARTE**.

Il tentativo di sminuire la vicenda da parte di **DE MARTE Salvatore**, deve essere inteso come la volontà del medesimo di non apparire come uno sprovveduto, essendosi reso conto che il compimento di quel gesto è stata la causa di un accentramento di attenzioni sul proprio nucleo familiare da parte delle forze dell'ordine che ha conseguentemente portato all'arresto di suo fratello **Antonio** e, appunto, di **DITTO Carmelo**.

Il 4 giugno 2006, durante un viaggio di ritorno dalla Calabria, viene intercettata a più riprese una lunga conversazione svolta a bordo dell'autovettura Bmw 530 D targata CJ702SA tra **DE MARTE Michele** e **PERROTTA Michele**. In un passaggio, con riferimento alla vicenda esaminata, il **DE MARTE** afferma di sentirsi uguale alle altre persone e

chiarisce che se dovesse succedere qualcosa alla sua famiglia di morti ce ne sarebbero abbastanza e si augura che non succeda mai. Poi prosegue dicendo: "...quelli che stanno a Diano Marina non servono una lira, non servono un cazzo, tutti i PAPALIA, 'sti ATTISANO... (inc.)... non servono una lira, sono dei bravi ragazzi, lavoratori e basta, stop... hai capito?". Il **PERROTTA**, da parte sua, dice che **Antonio** (DE MARTE) da quando è uscito ha il dente avvelenato e **Michele** dice che ci saranno guai e a lui lo sta tenendo a bada (conv. nr. 0457):

Utente: DE MARTE Michele

Interlocutore: PERROTTA Michele

(omissis)

U Michele io giù, Michele, io giù, quando ero giù stavo da pascià... (inc.)... avevo quattro camion giù hai capito? ...potevo stare da Dio, lavorare e tutto, solo che ho dovuto fare una scelta, voglio stare tranquillo, Michele... (inc.)... ma non per... ma per i miei figli, per mio figlio Gianni, Michele, lavoro onesto... hai capito? ...ed andare avanti così, **bastano i guai che abbiamo passato, ne abbiamo passati troppi, e ne stiamo passando anche adesso Michele, questi pezzi di merda infami...** (inc.)... noi tra dieci giorni ci facciamo una mangiata, e gli uomini sono quelli che vengono qui e basta, altri uomini non ce n'è qua...

I invece quelli là del "Pozzo dei Desideri", di dove sono? ... (inc.)... ma non siete parenti?

U no... (inc.)...

(omissis)

U quello lì, lo hai visto questa mattina che ti avevo detto che è mio cognato

I eh...

U quello sai chi è, Michele?

I eh...

U **GIOFFRÈ**, ci hanno i parenti a Torino

I magari li conosco...

U e quello lì... (inc.)... della Calabria, Michele... **suo padre, lui e i suoi fratelli...** (inc.)... **una faida che è durata 5 anni Michele, cinque anni di morti Michele, la più grossa faida della Calabria Michele...** Michele io non per non vantarmi, senza offesa di nessuno, non mi sento di essere meglio di nessuno, mi sento di essere uguale agli altri, mi ascolti...

I eh...

U ma se succede qualcosa Michele... la mia famiglia, Michele, vai tranquillo che morti ce n'è abbastanza, Michele... speriamo mai... (inc.)... questi che stanno qua a Diano Marina, Michele...

I eh...

- U (inc.)... questi che stanno qua non servono a una lira, non servono a un cazzo, Michele... tutti questi PAPALIA, questi ATTISANO... (inc.)... non servono una lira... sono dei bravi ragazzi, lavoratori è basta, stop! ... hai capito? (pausa)
(omissis)
- I certo che Antonio da quando è uscito s'è avvelenato, eh...
- U Antonio... ancora a Diano Marina ci devono essere guai... (inc.)... a lui lo sto frenando io, Michele... (inc.)... ancora, ancora...
- I ma lo vedo io che c'ha il dente avvelenato!
- U (inc.) ...
- I Antonio non è più come prima!
- U (inc.) ...
(omissis)

Degna di assoluta attenzione, infine, per le conversazioni che coinvolgono **DITTO Vincenzo** e per le vicende accadute a Diano Marina, è quella censita il giorno 8 ottobre 2006, allorquando a bordo della Fiat Punto si trovano **DE MARTE Salvatore**, **SCIGLITANO Chiara** ed appunto **DITTO Vincenzo**.

Salvatore accenna a sua moglie di una lite che **Vincenzo** ha avuto a casa di "u Gaju", con il loro cognato **CAMPAGNA Mimmo** (conv. nr. 2430).

Pur non conoscendo i motivi che hanno portato i due a discutere, la cosa acquista rilevanza per il fatto che sia avvenuta a casa di uno degli **ATTISANO**. "Gaju", infatti, è il soprannome utilizzato per fare riferimento ad esponenti della famiglia summenzionata.

Alle ore 21.51 di domenica 26 novembre (SMS nr. 24110), giunge sull'utenza 3478975507 in uso **DE MARTE Salvatore** un messaggio anonimo dal seguente contenuto:

"CHI SONO I DE MARTE? NESSUNO! SPARARE AD UNA PIZZERIA CHIUSA E A DUE AUTO E DA VERMI. CARMELO HA PAGATO. ANDATE VIA DA DIANO M E MEGLIO PER VOI TUTTI O PAGHERETE".

Chiaramente la ricezione del messaggio spiazza i **DE MARTE**, che commentano l'evento telefonicamente con toni allarmati. Lo stato di agitazione dei predetti è testimoniato anche dai tentativi, seppure vani, posti in essere dal **DE MARTE Salvatore** per risalire, tramite il call center della compagnia telefonica Vodafone, al titolare del numero 0183403, da cui è stato originato l'SMS e dal successivo, anch'esso vano, tentativo di mettersi direttamente in contatto con l'utenza in questione.

Alle successive ore 23.31 (SMS nr. 24122), giunge un secondo messaggio, il cui contenuto, anche se privo di riferimenti ai fatti delittuosi verificatisi

nel settembre del 2005, è comunque da attribuirsi alla stessa mano del precedente. In questo caso l'utenza da cui è stato originato l'SMS è lo 0184505:

“SIETE 4 LATRINE DI FRATELLI, LE VOSTRE DONNE TROIE PASSATE DA ALTRI VERI UOMINI E I VOSTRI FIGLI BASTARDI, ANDATE VIA DALLA LIGURIA SCHIFOSI DI MERDA E BASTARDI”.

In entrambi i casi, le utenze emerse, ancorché incomplete, risultano attribuibili a telefoni pubblici ubicati nel Ponente ligure. Purtroppo, l'attività di monitoraggio in corso sull'utenza di telefonia mobile condotta con l'ausilio della compagnia Vodafone - interpellata direttamente - non ha consentito di estrapolare il numero completo delle due cabine e, quindi, pur riuscendo a circoscrivere la zona di ubicazione degli apparati, non è stato possibile individuarli precisamente.

Pochi giorni dopo, esattamente il 28 novembre 2006 (SMS nr. 24196), giunge un terzo messaggio telefonico ancora sull'utenza monitorata in uso a **DE MARTE Salvatore** e proveniente da una terza cabina telefonica ubicata, questa volta, nel comune di Imperia:

“ANGELO ATTISANO DICE CHE SIETE GENTE SENZA ONORE CHE VOSTRO PADRE E STATO GIUSTIZIATO E CHE VOI FARETE LA STESSA SORTE, ANDATEVENE BASTARDI”.

A seguito di questo terzo messaggio e del rinvenimento di alcune scritte diffamatorie sul conto dei **DE MARTE** sui muri di Diano Marina, San Bartolomeo ed Imperia, **Salvatore** ha presentato querela scritta nei confronti di ignoti presso il Comando Stazione Carabinieri di Diano Marina (*allegato nr. 19*).

Queste ultime vicende - nel periodo - costituiscono, ovviamente, l'argomento principale delle conversazioni registrate telefonicamente, nonché di quelle captate mediante l'attività di intercettazione ambientale.

Il primo dialogo concernente gli SMS viene registrato il giorno 28 novembre 2006, sulla Fiat Punto, tra **SCIGLITANO Chiara** e **SURACE Manuela** che esprime i propri sospetti circa i responsabili degli avvenimenti che si stanno susseguendo, individuandoli nei **PELLEGRINO** ed in particolare in **Roberto** (conv. nr. 3122).

Le successive comunicazioni intercettate sull'argomento, palesano i tentativi posti in essere da tutti i **DE MARTE** al fine di individuare gli autori degli SMS. I fratelli hanno interessato un tale **Franco**, tramite l'intercessione di **SURACE Domenico**, suocero di **Antonio**, affinché

esegua dei controlli sui numeri da cui sono stati originati i messaggi per individuare specificamente le cabine telefoniche.

In una conversazione del 29 novembre 2006, a bordo della Fiat Punto monitorata, **DE MARTE Antonio** chiede a **Salvatore** cosa gli ha detto **Franco**; **Salvatore** risponde che nella mattina gli diranno quali sono le tre cabine telefoniche (conv. nr. 3134-3143).

Ma il dialogo maggiormente interessante, si registra alle ore 12.23 di quel giorno, tra **DE MARTE Salvatore** e **SCIGLITANO Chiara** che gli chiede se abbia informato il fratello **DE MARTE Vincenzo** dei messaggi che ha ricevuto. **DE MARTE Salvatore** risponde negativamente ed aggiunge però di aver visto **Franco**. **Chiara** chiede poi quali commenti abbia fatto **DE MARTE Vincenzo** riguardo al nome apparso sul messaggio, riferendosi ovviamente ad **ATTISANO Angelo**, ed allora viene informata del fatto che **DE MARTE Vincenzo** è andato direttamente dal "Gaju". **DE MARTE Salvatore**, dal canto suo, aggiunge di essere andato anche lui da "Pino u Gaju" ma non da **Angelo**, come ha invece fatto **Vincenzo**, precisando inoltre che gli **ATTISANO** non sapevano nulla riguardo ai messaggi minatori (conv. nr. 3146).

L'ansia che pervade in tutto il gruppo attenzionato a causa dei messaggi e delle scritte sopra citate, si coglie appieno da una esternazione di preoccupazione fatta da **SCIGLITANO Chiara** che, in una conversazione intercorsa con suo marito **DE MARTE Salvatore**, il 4 dicembre 2006, afferma che sarebbe meglio per loro se andassero via da Diano Marina prima di fare "una brutta fine" (conv. nr. 3220).

Tutta la faccenda sembra essere presa molto seriamente dai **DE MARTE**, in considerazione soprattutto del recente omicidio del loro congiunto **DITTO Carmelo**. In effetti, in più di un'occasione si comprende che gli indagati associano la ricezione delle minacce a quanto accaduto al **DITTO** ("Carmelo ha pagato"), ritenendo - probabilmente - che i due eventi possano essere riconducibili allo stesso contesto.

Alle ore 17.21 (conv. nr. 3237), è stata registrata un'altra conversazione tra i fratelli **DE MARTE Michele** ed **Antonio**. Nel dialogo censito, **Michele** chiede al fratello minore se a suo parere possa essere stato uno dei "Gaju" a scrivere le frasi infamanti sui muri, ricevendo l'assenso di **Antonio** che infatti gli dice che secondo lui è stato sicuramente "Cicciazzu", da identificare con ogni probabilità in **PAPALIA Francesco**, fratello del **Raffaele**, vittima - unitamente agli **ATTISANO** - dell'atto intimidatorio perpetrato a Diano Marina. Un riferimento al Ciccio in questione era già emerso infatti nell'esecuzione di questa attività d'ascolto il 18 aprile scorso, allorquando **DE MARTE Salvatore**, nel corso di un'interessantissima conversazione avuta col cognato **CAMPAGNA Mimmo**, riferiva: "...se lo

prendo e lo ammazzo, al mercato gli meno e lo spacco", palesando un forte risentimento nei confronti del **PAPALIA**.

Sempre a bordo della Fiat Punto, il successivo 5 dicembre (conv. nr. 3255), **SCIGLITANO Chiara**, parlando con sua madre **PAPALIA Carmela** ed una sua zia, afferma che: *"...Antonio non ha cervello"* ed aggiunge che comunque *"adesso tra fratelli devono essere uniti anche se hanno paura in quanto non si sono mai trovati in una situazione del genere"*.

In seguito della conversazione la donna afferma di essere convinta che sia *"gente di laggiù [...] quelli che hanno ammazzato lui... (ovvero **DITTO Carmelo**) ... (inc.)... ammazzare pure a loro"*.

La madre, però, rappresenta che a suo cugino non avevano mandato dei messaggi prima di ucciderlo ed allora la **SCIGLITANO** commenta: *"...no, lo avevano avvertito, eh... lo sapevano tutti che faceva una brutta fine"*. Persuasa dalle affermazioni della figlia, la **PAPALIA** chiede cosa centrino però loro (i **DE MARTE**) e **SCIGLITANO Chiara** prosegue: *"...secondo loro, noi l'abbiamo aiutato a stare qua e a lasciarla, però non è vero"*.

Da questa affermazione emerge ancora una volta il convincimento che le motivazioni che stanno alla base dell'assassinio del **DITTO** siano da individuare nell'interruzione, da parte di quest'ultimo, del fidanzamento con **SANTAITI Rosa Anna Lucia** e, conseguentemente, nell'individuazione dei responsabili dell'omicidio nei famigliari della ragazza.

La discussione tra le donne continua poi con **SCIGLITANO** che narra di una chiacchierata che ha avuto nei giorni precedenti con **Cetta**, ovvero **DE MARTE Concetta**. La donna inizia dicendo che sua cognata non sa stare zitta ed esasperata dalle minacce ha affermato: *"...vado io, vado io e li ammazzo"* ed ancora:

"ah, vai tu e poi vengono i tuoi fratelli appresso a te, gli ho detto, questa è bella! ...poi siamo da soli noi... (inc.)... marito, ma che cazzo stai dicendo Cetta... ma bada le parole che dici, perchè poi mi fai incazzare, perchè poi mi sono incazzata: cosa dici, non è bastato una volta... vado io, vai tu, che bello... vai da mio marito, così sto da sola io e muore mio marito... e dopo che muore mio marito, i tuoi fratelli dove vanno? ...le ho detto: stai zitta e parla poco, le ho detto! ...mi fa incazzare quando ci toccano casa, e vede di parlare poco... davanti a Antonio, pure ieri sera, ah... e si deve ammazzare, ma quanto cazzo parli, le ho detto!".

Emerge così forte la preoccupazione della donna che ritiene evidentemente fondate le minacce e teme parimenti una reazione spropositata da parte di suo marito e dei suoi fratelli tanto che, proseguendo, afferma di aver detto a **Salvatore** di pregare affinché non scoprano gli autori dei messaggi e delle scritte e, anche qualora dovessero individuarli, di *"stare calmi e fermi"*, di non reagire.

Nella tarda serata del 12 dicembre 2006, si registra una seconda serie di messaggi telefonici in arrivo sull'utenza in esame.

Il primo è delle ore 23.02 (SMS nr. 24806) ed è del seguente tenore:

***"BASTARDI LASCIATE STARE I DISCO PUB!
GUARDATEVI LE TROIE CHE AVETE A CASA,
PAGHERETE TUTTO. FIGLI DI PUTTANA E UOMINI DI
MERDA".***

Dopo circa mezz'ora ne giunge un altro (SMS nr. 24807):

***"TU E I TUOI FRATELLI SIETE LA CREMA DELLA
MERDA, AMMAZZARE UN BARBIERE E FACILE, BASTA
FERMARS DAL SALONE E SPARARE, 3 SECONDI".***

Infine, intorno alle ore 00.16 del giorno 13 è registrato il seguente messaggio (SMS nr. 24808):

***"LO SAI CHE 20 ANNI FA NELLE CAMPAGNE DI
BARRETTIERI UNO DEI GIUFFRE SI CHIAVAVA TUA
MADRE? E TUA MOGLIE SI RICORDA DI ALEX? AL".***

Nella prima mattina del 13 dicembre (conv. nr. 24812), **DE MARTE Salvatore** chiama il fratello **Vincenzo** per riferirgli dei messaggi e dice: *"...tanto possiamo parlare... uno mi ha scritto: tu e i tuoi fratelli siete la crema della merda e ammazzare un barbiere ci vogliono tre secondi, passo dal salone e ti sparo... vedi tu, qualche mongoloide è questo qua... poi mi hanno scritto un'altra, poi mi ha scritto un'altro ancora, sai perchè lo so che è qualche mongoloide? ... però vedi che non ti sente Anna, che più di uno mi hanno scritto, vedi cosa faceva tua moglie con un certo Alex quando andava alle superiori, che se la scopava dalla mattina alla sera, questo messaggio qua, ho scoperto che è uno di qua... poi mi ha scritto un'altro, quando scendi qua lo leggi..."*.

L'indagato resta ancora più colpito della volta precedente dalla ricezione di questi SMS di minaccia tanto che, quella stessa sera, esce di casa addirittura in pigiama nel tentativo di individuare l'autore dei messaggi, inviati, anche in questo caso, da telefoni pubblici dell'imperiese.

INQUADRAMENTO CRIMINALE

Il movente dei danneggiamenti potrebbe essere riconducibile, come accennato, all'exasperazione di un conflitto di interessi illeciti maturato negli ultimi tempi tra due fazioni operanti sullo stesso territorio che, a parere di questa Sezione Anticrimine, sarebbero da individuare nel gruppo **DE MARTE/DITTO/PELLEGRINO** da una parte e dall'altra lo schieramento **ATTISANO/PAPALIA/SURACE**.

Come accennato in precedenza gli **ATTISANO** sono in rapporti di parentela con i vertici della cosca mafiosa seminariota dei "SANTAITI". Tuttavia vi è un altro dato particolarmente qualificante del contesto esaminato ed è quello relativo ad altra parentela - **ATTISANO Angelo** è lo zio - che hanno con **ATTISANO Paolo** nato a Palmi (RC) il 24.8.1975, affiliato alla 'ndrina dei "SANTAITI", il quale è stato coinvolto in numerose vicende penali, tra cui alcune molto importanti e relative al commercio di sostanze stupefacenti.

E' questo un settore certamente remunerativo, nonché di sicuro interesse per le espressioni 'ndranghetiste attive nel nord Italia.

In dettaglio, **ATTISANO Paolo**:

- è stato, nel recente passato, molto vicino a **SANTAITI Stefano** e **SANTAITI Vincenzo Mario**, tanto da aver favorito la latitanza del primo, tratto in arresto il 16.6.2001, insieme ad altro catturando **NOVELLA Antonio**, in Pietra Ligure (SV), dove **ATTISANO Paolo** aveva affittato a suo nome un appartamento per ricoverare i due ricercati;
- la sua figura emerge anche nell'indagine "DECOLLO" della Sezione Anticrimine di Catanzaro, poiché coinvolto in una trattativa finalizzata alla compravendita di kg. 30/40 di cocaina, attraverso la mediazione con alcuni narcotrafficanti calabresi dimoranti a Milano;
- ma è nell'indagine "GALASSIA", condotta dall'Arma di Alessandria, che si rileva appieno il suo spessore criminale. Infatti quell'attività ha consentito di individuare e disarticolare un'organizzazione impegnata nel traffico di droga ed altro, composta da affiliati alla cosca "SANTAITI", ma anche alle cosche "MAMMOLITI" *alias* "Fischianti", e "GIORGI" di San Luca (RC).

Di rilevante interesse è il fatto che nella suddetta indagine sono stati indagati anche **DITTO Carmelo** e **PELLEGRINO Maurizio**, due personaggi che ritroveremo con ruoli di spicco nella presente inchiesta.

Alla luce di quanto detto, si reputa quanto mai opportuno approfondire, seppure sinteticamente, il quadro emerso nella "GALASSIA", svolta negli anni '96/'97, che ha visto anche la collaborazione di **DE LUCA Marcello**, elemento inserito a pieno titolo nel contesto investigato.

Innanzitutto vi era il coinvolgimento di **ATTISANO Paolo**, unitamente al **DE LUCA**, nell'approvvigionamento di kg. 3 di marijuana avvenuto nel novembre 1996, in Seminara, da **DITTO Carmelo**.

Un anno dopo, nel novembre 1997, **ATTISANO Paolo** entra in contatto con **PELLEGRINO Maurizio** nato a Seminara (RC) il 28.11.1972, residente a Vallecrosia (IM), nel tentativo di concludere la cessione di kg. 2 di cocaina. Al di là del fatto che l'affare illecito non andava in porto, rimane l'oggettiva sfera in cui era maturata la trattativa, che conforta quanto verrà acquisito nel corso di questa indagine.

Proprio con riferimento agli **ATTISANO** appare di un certo interesse un passo delle dichiarazioni di **DE LUCA Marcello**, che si riporta:

« I cugini di ATTISANO [Paolo], ATTISANO Nicola e Giuseppe, insieme al loro padre ci proposero il suddetto "taroccamento" [di un'autovettura] ed in particolare poiché vi era una Clio incidentata loro ci avrebbero dato i documenti - assicurazione, targa, libretto - della stessa e noi avremmo dovuto recuperare una macchina Clio a cui dovevano essere cambiati i numeri di telaio e la targa. Questo accordo avvenne a Diano Marina, presso il ristorante "Il pozzo dei desideri", di cui proprietario è ATTISANO Angelo, zio di ATTISANO Paolo ».

A questo punto si reputa necessario puntualizzare l'ambito riferibile alla cosca "SANTAITI", atteso che diversi nominativi fin qui incontrati sono stati posti in relazione a quella 'ndrina.

La consorteria mafiosa dei "SANTAITI", operante nel centro aspromontano di Seminara (RC), dispone di una serie di ramificazioni ed interessi in Liguria, Lombardia e Piemonte, così come emerge da varie risultanze investigative, nonché da dichiarazioni di collaboratori di giustizia quali: **CUBADDA Domenico Romolo** (che pativa il tentato omicidio del fratello Efisio), **BERNARDI Walter**, **GAREFFA Vincenzo** (poi ucciso), **GIOFFRE' Pietro** (il quale era assassinato, dopo l'iniziale collaborazione, venendo dapprima sequestrato e poi costretto a ritrattare le sue dichiarazioni), **DE LUCA Marcello** ed addirittura un loro componente **SANTAITI Gaetano Giuseppe**.

Sono suoi esponenti di vertice:

- **SANTAITI Carmine Demetrio** (pt. Carmelo) nato a Seminara (RC) il 21.10.1954, pregiudicato e mafioso;
- **SANTAITI Demetrio Vincenzo Saverio** (pt. Carmelo) nato a Seminara (RC) il 26.2.1959, pluripregiudicato anche per reati inerenti gli

stupefacenti, affiliato alla cosca omonima della 'Ndrangheta, arrestato nell'ottobre 2002 in un covo bunker situato nella campagna di Oppido Mamertina (RC), dopo un lungo periodo di latitanza;

- **SANTAITI Saverio Rocco** (pt. Carmelo) nato a Seminara (RC) il 14.9.1960, già domiciliato a Genova;
- **SANTAITI Vincenzo Mario** (pt. Carmelo) nato a Seminara (RC) il 19.11.1962, ivi residente;
- **SANTAITI Gaetano Giuseppe** (pt. Carmelo) nato a Seminara (RC) il 17.3.1967, pluripregiudicato, già inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi, reggente della cosca omonima della 'Ndrangheta fino al suo arresto avvenuto nel 2001, attualmente collaboratore di giustizia;
- **SANTAITI Stefano Antonio** (pt. Carmelo) nato a Seminara (RC) il 21.6.1972, ivi residente;
- **SANTAITI Massimiliano** (pt. Carmelo) nato a Palmi (RC) il 7.11.1976, residente a Seminara (RC).

Unitamente a costoro deve essere segnalata la sorella **SANTAITI Annunziata** nata a Seminara (RC) il 16.9.1956, residente in Genova salita San Francesco nr. 24/3, moglie di **RICHICHI Antonio** nato a Seminara (RC) il 2.9.1950, il quale ha un fratello di nome **RICHICHI Giuseppe** nato a Seminara (RC) il 4.7.1954, coniugato con **SERGI Annunziata** nata a Seminara (RC) il 13.4.1963, cognato, a sua volta, di **SERGI Antonio** nato a Seminara (RC) il 28.2.1971 e **DE LUCA Saverio** nato a Seminara (RC) il 2.5.1957, questi ultimi due tratti in arresto dall'Arma di Bordighera - nel 1992 - per traffico di sostanze stupefacenti.

Diverse inchieste giudiziarie condotte sui **SANTAITI** dalla D.D.A. di Reggio Calabria negli anni Novanta ("*PONENTE UNO*", "*PONENTE DUE*", "*FIRE*", "*SMIRNE*"), hanno evidenziato, oltre l'aspetto mafioso:

↳ stretti collegamenti, in connessione con il traffico di stupefacenti, tra la "*cellula*" ligure e quella lombarda dei **GIOFFRÈ** (si vedrà che nella presente indagine si risconterà la medesima cosa, a dimostrazione della consolidata rete di commercio illegale). Si accertava, infatti, che i fratelli **SANTAITI** ricevevano lo stupefacente da smerciare nel Ponente ligure da **SPINELLA Diego**, rinvenuto cadavere il 5.3.1993.

In Piemonte, ed in particolare a Torino, i **GIOFFRÈ/SANTAITI** godevano dell'appoggio del pregiudicato **SPERANZA Diego**, sospettato di aver favorito la latitanza di **SANTAITI Carmine Demetrio**, tratto in arresto dai Carabinieri il 5.2.1993, presso un'area di servizio della tangenziale torinese.

Sono inoltre emersi contatti con le cosche "*PESCE*" e "*BELLOCCO*" di Rosarno (RC);

↳ l'esistenza, in Seminara (RC), di due organizzazioni mafiose strettamente collegate: una facente capo alle cosche "CAIA" e "COSTAGRANDE", dedite prevalentemente al traffico di stupefacenti e di armi, mentre la seconda a quelle dei "GIOFFRE" ed ai "SANTAITI", operante principalmente nel settore dei pubblici appalti e nel traffico di stupefacenti.

Il collaborante **CUBADDA** ha riferito che, in Seminara, vi erano tre famiglie e precisamente: i "GIOFFRE", i "SANTAITI" ed i "CAIA" che operavano in sintonia, interessandosi del traffico di armi e di sostanze stupefacenti. Gli affiliati alla cosca "CAIA" prelevavano la droga a Sinopoli commerciandola in Liguria, mentre dalla Liguria e dalla vicina Francia si procuravano le armi per portarle in Calabria. Altrettanto faceva la cosca "GIOFFRE" che, sempre dalla Francia, prelevava le armi facendole giungere, a mezzo di corrieri incensurati, in Calabria.

In data 19.4.1993, con nota conclusiva della D.C.S.A. (*Direzione Centrale per i Servizi Antidroga*) inoltrata alla D.D.A. di Torino e relativa all'indagine "RIACE", si evidenziava che i fratelli **SANTAITI** erano saldamente collegati nel traffico di droga a **MARANDO Pasquale** nato a Platì (RC) il 3.7.1963, residente in provincia di Torino. In particolare uno degli uomini di punta del **MARANDO**, in Genova, era **FORTE Vincenzo** tratto in arresto, in data 23.2.1992, dalla Squadra Mobile di Genova per detenzione di kg. 2 di cocaina destinati ai **SANTAITI**, di cui era elemento di fiducia.

Nello specifico, con riguardo all'inchiesta denominata "PONENTE" (proc. penale nr. 90/92 RGNR-DDA), nel processo celebratosi a carico di CAIA Placido + 78 persone, si aveva sentenza di primo grado il 29.10.1995 da parte del Tribunale di Palmi. In precedenza vi era stata l'emissione di provvedimenti restrittivi emessi dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 53 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti tra la Calabria e la Liguria.

In relazione a tale procedimento, in data 26.6.2000, la Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria - in esecuzione di sentenza definitiva - emetteva ordine di carcerazione nei confronti dei sottonotati esponenti della cosca "SANTAITI", condannati alla pena della reclusione a fianco di ognuno indicata, per associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di armi e di stupefacenti, estorsioni, rapine ed altro:

- **SANTAITI Gaetano**: anni 19 e mesi 9;
- **SANTAITI Carmine Demetrio**: anni 11 e mesi 9;
- **SANTAITI Vincenzo Mario**: anni 10;
- **SANTAITI Demetrio Vincenzo**: anni 11;
- **SANTAITI Stefano Antonio**: anni 9;

- **CAIA Carmelo**: anni 14;
- **GIOFFRÈ Vincenzo Domenico**: anni 10;
- **PICCOLO Domenico**: anni 5 e mesi 6;
- **TRIPEPI Annunziato** cl. 55: anni 7;
- **BRISINDI Rocco**: anni 7;
- **SCIGLITANO Antonio**: anni 6;
- **OLIVERI Francesco**: anni 8 e mesi 3.

Come segnalato, la cosca "SANTAITI" è stata per un lungo periodo *federata* con quella dei "GIOFFRE", tanto da essere entrambe oggetto di azioni di contrasto da parte delle forze di polizia della Piana.

Tali cosche avevano raggiunto l'apice della loro potenza a cavallo degli anni '80 e gli inizi degli anni '90, quando riuscivano ad infiltrare, all'interno dell'amministrazione comunale affiliati alla 'Ndrangheta seminarese.

Risale, infatti, al 1991 lo scioglimento di quel consesso per accertate infiltrazioni mafiose e la successiva nomina di commissari prefettizi, che reggevano la cosa pubblica sino a nuove elezioni.

Per quanto riguarda i "GIOFFRE", si individua la figura criminale di **GIOFFRE' Antonino** nato a Monteroduni (IS) il 4.12.1969, residente a Seminara (RC), con precedenti per tentato omicidio, detenzione e traffico di armi, controllato più volte in compagnia di pregiudicati, tra cui alcuni indicati quali organici alla 'Ndrangheta.

GIOFFRE' Antonino è figlio di **GIOFFRE' Rocco Antonio** nato a Seminara (RC) il 26.2.1936, ivi residente, pluripregiudicato per associazione mafiosa, tentato omicidio, armi, lesioni personali, reati contro il patrimonio, già sorvegliato speciale di PS, nonché capo dell'omonima cosca.

Al riguardo si menziona l'operazione "SMIRNE" condotta dal Reparto Operativo Carabinieri di Reggio Calabria e scaturita dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia che indicavano **GIOFFRE' Rocco** quale capofamiglia della cosca mafiosa, di cui fanno parte vari congiunti del predetto, tra cui lo stesso **GIOFFRE' Antonino** e **GIOFFRE' Domenico Vincenzo** nato a Seminara (RC) il 10.11.1945.

Nell'inchiesta reggina veniva affrontato anche il capitolo relativo agli appalti pubblici e - in merito - uno dei collaboratori di giustizia riferiva che nel territorio di Seminara avevano il monopolio del settore **SANTAITI Carmine Demetrio** ed il nominato **GIOFFRE' Domenico Vincenzo**. Tale situazione trovava riscontro anche in altre indagini di polizia giudiziaria denominate "PONENTE UNO" e "PONENTE DUE", al termine delle quali si accertava che il settore degli appalti era integralmente diviso tra i **SANTAITI** ed i **GIOFFRE'** e non sussisteva alcuna forma d'intromissione da parte di terzi.

Con quanto finora illustrato, si sono compresi i collegamenti con la Liguria, cristallizzati processualmente, ma vi sono ulteriori e significativi elementi che rafforzano lo spaccato relativo alla strategica e strumentale presenza mafiosa di esponenti dell'aggregato seminariota nel Ponente ligure.

Parte di quanto rappresentato nel documento richiamato, avente ad oggetto: *"Quadro informativo circa la presenza della 'Ndrangheta in Liguria, con specifico riguardo alla provincia di Imperia, e connessioni alla presente attività investigativa"* (*allegato nr. 01*), merita di essere riproposto allo scopo di meglio apprezzare il contesto ambientale in cui è andata progredendo l'indagine "ROCCAFORTE", la cui denominazione convenzionale la dice lunga su quale fenomeno ci troviamo ad affrontare.

L'abitato di Diano Marina (IM), dove si sono verificati i danneggiamenti in argomento, vede da tempo l'esistenza di personaggi riconducibili ad un ben determinato contesto mafioso, tra cui **FRISINA Rocco** nato a Seminara (RC) il 16.10.1938, deceduto, giunto in Diano Marina dal suo paese di origine, nel 1972, stringendo rapporti con altri correghionali quali **FAMELI Antonio** e **MORABITO Ernesto**. Vi è però da dire che le numerose indagini di polizia, volte a provare la partecipazione attiva del **FRISINA** in reati tipici della criminalità organizzata, tra cui un tentativo di sequestro di persona, hanno sempre dato esito negativo.

Era collegato comunque a:

- **PAPALIA Raffaele** nato a Seminara il 14.7.1940;
- **STELLITANO Domenico** nato a Seminara il 15.1.1938;
- **TRIEPI Annunziato** nato a Seminara il 2.6.1947;
- **SURACE Giovanni** nato a Seminara il 19.2.1940, residente in Diano Marina;
- **SURACE Vincenzo**, figlio del predetto;
- **SURACE Domenico** nato a Seminara il 17.12.1947, residente in Diano Marina.

In epoche diverse sono poi arrivati altri soggetti originari di Seminara, tra cui i fratelli **DE MARTE** e precisamente:

- **DE MARTE Salvatore**, di cui si è detto inizialmente a proposito della discussione avuta con **ATTISANO Nicola**;
- **DE MARTE Michele** nato a Seminara (RC) il 10.9.1969;
- **DE MARTE Antonio**, citato in relazione al furto di armi;
- **DE MARTE Vincenzo** nato a Seminara (RC) il 17.5.1971.

Un altro cugino, noto soprattutto alle forze dell'ordine del Ponente ligure, è **DE MARTE Rocco**, detto "l'asino", nato a Seminara (RC) il 25.11.1969, residente in Sanremo (IM), pluripregiudicato anche per associazione

mafiosa, già sorvegliato speciale, indagato nell'ambito dell'indagine "RIACE" condotta dalla Compagnia Carabinieri di Sanremo.

Sul suo conto si riferisce quanto segue:

- ☒ titolare della "DEMAR di DE MARTE Rocco", impresa individuale che ha per attività la prestazione di edilizia muraria e per sede Cislago (VA) via Cavour n. 190;
- ☒ si è poi trasferito anagraficamente in Ventimiglia, presso l'abitazione della sorella **DE MARTE Gabriella** nata a Seminara (RC) il giorno 1.1.1974, coniugata con **MELINI Mario** nato a Seminara (RC) il 18.7.1962, contitolare della "PUBLIGRAPH s.a.s." di Bordighera, insieme al pregiudicato **POLITANO' Domenico**;
- ☒ anche da Sanremo, dove poi ha trasferito la propria residenza, si relaziona stabilmente, soprattutto per la conduzione di attività illegali, con i suoi fratelli **DE MARTE Giuseppe** nato a Seminara (RC) il 30.4.1977, e **DE MARTE Francesco** nato a Seminara (RC) il 7.5.1971, quest'ultimo titolare di un'impresa individuale di trasporti merci, la "AUTOTRASPORTI di DE MARTE Francesco", con sede in Cislago (VA);
- ☒ il 4 ottobre 2005, è stato arrestato in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. di Sanremo, a seguito dell'attività antidroga denominata "LA BESTIA" e condotta dall'Arma di Imperia.

Il 25 novembre 2003 nell'immediato entroterra, in Castellaro, presso il ristorante "L'Uliveto", si svolgeva una cena per festeggiare il trentacinquesimo compleanno di **DE MARTE Rocco**. Nella circostanza l'Arma sanremese predisponendo un servizio di osservazione che consentiva di rilevare le targhe di alcune autovetture:

- ☒ Audi BH645WK, proprietà di **DE MARTE Vincenza** nata a Seminara (RC) il 2.10.1947, residente a Vallecrosia (IM). La donna è consigliere della società "F.LLI PELLEGRINO s.r.l.", il cui presidente del c.d.a. è il marito **PELLEGRINO Domenico** nato a Seminara il 9.8.1938, mentre consigliere è il figlio **PELLEGRINO Roberto** nato a Seminara il 2.4.1977. Fratelli di quest'ultimo sono: **PELLEGRINO Michele** nato a Ventimiglia il 14.6.1967, **PELLEGRINO Giovanni** nato a Seminara il 18.1.1970 e **PELLEGRINO Maurizio**. I quattro germani sono soci della "F.LLI PELLEGRINO s.a.s. di PELLEGRINO Michele & C.", con sede in Ventimiglia;
- ☒ Mercedes E 270 CDI CF462GS e BMW serie 5 530D CD848DK, entrambe intestate alla ditta "EDIL RIVIERA s.n.c. di GAGLIOTI Rocco & DE MARTE Antonio", sedente in Diano Marina (IM), i cui titolari sono **GAGLIOTI Rocco Salvatore** nato a Seminara (RC) il

30.10.1971, residente a Diano Castello (IM), e **DE MARTE Antonio**;

✂ Alfa Romeo 147 1.9 JTD BX451JX, intestata ad **EULOGIO Giovanni** nato ad Anghi (SA) il 13.2.1962, con attività di barberia in Arma di Taggia, pregiudicato tra l'altro per reati che vanno dall'associazione per delinquere di tipo mafioso allo spaccio di sostanza stupefacente.

Circa la personalità criminale del **DE MARTE Rocco** e della sua operatività tra l'area ligure e quella lombarda, si riferisce il seguente episodio, indicativo di una intrinseca pericolosità.

In data 8 giugno 1997, nella zona boschiva del comune di Lomazzo (CO), militari di quell'Arma rinvenivano abbandonato un fucile a pompa cal. 12, marca "Valtro", con matricola abrasa e completo di nr. 26 cartucce cal. 12 "Fiocchi", caricate a pallettoni. I successivi accertamenti scientifici consentivano di riportare in evidenza la matricola P00071 e di appurare, così, che il fucile era stato acquistato da **DE MARTE Rocco** il 27.9.1994 presso l'armeria "CASAGLIA" di Nizza (Francia), unitamente ad altro fucile automatico cal. 12, marca "Spaz", ed entrambi mai denunciati.

In quell'epoca si erano verificati due distinti episodi di danneggiamento eseguiti con quel tipo di arma ed esattamente:

- 1.10.1994: nella notte, in Cislago (VA), ignoti esplodevano nr. 8 colpi cal. 12 contro il negozio di pelletteria e calzature denominato "Tanascarpa di ZITO Rosa & C. s.a.s.". Il predetto esercizio è stato al centro di un'attività antidroga nel 1996, che portò all'arresto di diversi soggetti per commercio di stupefacenti, tra cui **DE MARTE Francesco**;
- 14.11.1994: nella notte, in Gerenzano (VA), ignoti esplodevano nr. 8 colpi di fucile, contro il pubblico esercizio caffè-tabacchi "Samba White di CECI Anna Maria".

Le cartucce cal. 12 utilizzate e sequestrate nelle due occasioni risultarono essere state prodotte dalla medesima casa costruttrice francese "Spartane France".

Le capacità delinquenziali di **DE MARTE Rocco** sono, altresì, evidenziate in diverse altre vicende giudiziarie, comprese quelle relative a procedimenti penali della D.D.A. di Milano e di Reggio Calabria, inerenti un vasto traffico di sostanze stupefacenti, in cui erano rimasti coinvolti, tra gli altri: **OTTINA' Francesco**, **OTTINA' Rocco Giovanni**, **RICHICHI Antonio**, **SANTAITI Demetrio Vincenzo**, **SANTAITI Gaetano Giuseppe**, **LAURENDI Carmelo**, **TRIEPEI Annunziato** con il quale **DE MARTE Rocco** ha trascorso in passato un periodo di latitanza, per finire con **CIVITILLO Vincenzo** nato a Saronno (VA) il 18.6.1966, fratello di **CIVITILLO Stefania** nata a Saronno (VA) il 26.10.1970, moglie di **DE MARTE Francesco**.

TRIPEPI Annunziato nato a Seminara (RC) il 22.2.1955, residente a Gerenzano (VA), è stato coinvolto in diversi procedimenti relativi ad armi, associazione mafiosa e traffico internazionale di stupefacenti.

Il 28.5.1982, l'Arma di Saronno diramava le ricerche nei confronti di **SPINELLA Diego** (ora defunto), **OTTINA' Francesco** nato a Seminara il giorno 1.5.1960, residente a Fino Mornasco (CO), **TRIPEPI Diego** nato a Seminara il 12.2.1958, residente a Gerenzano (VA) e **TRIPEPI Annunziato**, perché colpiti da ordine di cattura n. 29/69/82 RG emesso dalla Procura della Repubblica di Trieste in data 10.5.1982, essendo implicati nell'importazione di un grosso traffico di stupefacenti (kg. 9 di eroina pura), per un valore di nove miliardi di lire proveniente dalla Turchia.

TRIPEPI Annunziato, con riferimento anche ai fatti sopra indicati, era indagato anche dalla Procura della Repubblica D.D.A. di Reggio Calabria (p.p. n. 127/94 RGNR) per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, unitamente a **TRIPEPI Roberto**, **OTTINA' Francesco** e **OTTINA' Rocco Giovanni**, **BRUNO Domenico**, **SERGI Antonio** e **SANTAITI Saverio**.

Nel procedimento *de quo* risultavano indagati - tra gli altri - **CIVITILLO Vincenzo**, **ILACQUA Luciano** che, come **SERGI Antonio**, intrattengono a tutt'oggi contatti con **DE MARTE Rocco**.

I predetti erano accusati, appunto, di fare parte di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di droga, il cui vertice era individuato in **SPINELLA Diego** nato a Seminara il 26.3.1948, assassinato a Turate (CO) il 5.3.1993 e ritenuto personaggio di spessore della 'Ndrangheta operante nella provincia di Varese, essendo a capo della consorteria "SPINELLA-TRIPEPI", inserita nella più vasta cosca mafiosa seminariota dei "GIOFFRE'-SANTAITI-CAIA".

Si stabilì a Cislago (VA), proveniente dal paese di nascita in data 11.1.1972, quale sorvegliato speciale della P.S. con obbligo di soggiorno in quel comune, con il padre **Filippo**, anch'egli soggiornante obbligato.

In precedenza è stato menzionato il gruppo familiare dei **PELLEGRINO**, emersi quali cugini dei **DE MARTE**, che hanno origini seminaresi e sono indicati come in contatto con esponenti della criminalità organizzata calabrese.

Nei confronti del **PELLEGRINO Michele** il Tribunale di Sanremo, il 24 aprile 1996, pronunciava sentenza di condanna, nel procedimento penale n. 459/04 RGNR e 373/94 RG GIP, ritenendolo responsabile di aver detenuto - in una baracca di Ventimiglia - un fucile a pompa "Remington" cal. 12, una pistola "Beretta" cal. 7,65; svariati proiettili par arma da guerra (uno nella

propria abitazione in Vallecrosia, l'altro nella baracca di Ventimiglia); g. 750 circa di gelatina esplosiva n. 1, g. 114 di esplosivo "T4", g. 80 di tritolo, nonché 15 detonatori adatti per l'impiego dell'esplosivo descritto.

Di **PELLEGRINO Roberto**, all'epoca minorene, si era occupato il Tribunale per i Minorenni, mentre **PELLEGRINO Maurizio** veniva assolto.

PELLEGRINO Maurizio è stato oggetto anche dell'indagine convenzionalmente denominata "GALASSIA", dell'Arma di Alessandria e Tortona, nell'ambito del procedimento penale n. 5790/96 della Procura della Repubblica di Torino - DDA, nei confronti di 55 persone ritenute a vario titolo responsabili dei reati ex artt. 74 - 73 DPR 309/90, rapina a mano armata, furti d'auto, spaccio di banconote falsificate, detenzione di esplosivo e armi e munizionamento da guerra e comune. Tra gli indagati figurava anche **DE MARTE Vincenzo**.

Nella fattispecie l'indagine era rivolta nei confronti di persone di origine calabrese trasferitesi nel torinese, dove avevano allacciato rapporti delinquenziali con altri personaggi originari di San Luca (RC), siciliani e con pregiudicati locali. Le intercettazioni telefoniche e ambientali, congiunte a servizi di ocp e di riscontro alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia **DE LUCA Marcello**, anch'esso indagato, consentivano di raccogliere numerose prove.

PELLEGRINO Maurizio rientrava - indirettamente - nel contesto criminale dei **GIORGI** attraverso **VINOTTI Roberto** e **GIORGI Giovanni**, in base ad una pregressa intesa con **ATTISANO Paolo** (all'epoca agli arresti domiciliari in Seminara), per ottenere l'approvvigionamento di kg. 2 di cocaina da rivendere in provincia di Imperia.

Non può sfuggire dunque come, già nel 1997, **PELLEGRINO Maurizio** stesse intessendo rapporti con la malavita organizzata calabrese operante in Piemonte, al fine di reperire rilevanti quantitativi di cocaina da commercializzare nell'imperiese. In particolare è significativo osservare come il tramite tra **PELLEGRINO Maurizio** e i fornitori operanti in Piemonte risulti essere dagli atti di indagine della Procura di Torino **ATTISANO Paolo**, anch'esso in contatto con i **SANTAITI** di Seminara.

ATTISANO Paolo, peraltro, nell'ambito del procedimento penale 806/99/21 RGNR, risulta essere stato indagato anche dalla Procura della Repubblica di Sanremo per fatti inerenti traffici di cocaina ed in particolare per aver procacciato l'acquisto di rilevanti partite della sostanza a spacciatori dell'estremo Ponente ligure (nella specie tale **LANZA Cleo**) da lui posti in contatto con trafficanti calabresi operanti in Milano.

Infine, **PELLEGRINO Maurizio** risulta essere stato tratto in arresto su provvedimento restrittivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Sanremo (p.p. n. 3453/2000 RGNR), ancora per commercio di sostanze stupefacenti.

A proposito dei collegamenti tra i **PELLEGRINO** ed **ATTISANO Paolo**, si riferisce che quest'ultimo abitava in un appartamento attiguo a quello di **PEPE' Benito** nato a Galatro (RC) il 5.8.1936, residente a Bordighera (IM), condannato ad anni 15 di reclusione per un omicidio avvenuto in data 25 maggio 1957, suocero di **PELLEGRINO Maurizio** avendo questi sposato la figlia **PEPE' Lucia**.

Inoltre, ulteriore legame tra i **PELLEGRINO** ed il **PEPE'** è dato dal matrimonio tra un'altra figlia **PEPE' Angelina** nata a Sanremo (IM) il 31.1.1967, con **BARILARO Nicodemo** nato ad Anoaia (RC) il 23.3.1960, fratello di **BARILARO Francesco** nato ad Anoaia (RC) il 15.1.1947; mentre **PELLEGRINO Giovanni**, fratello di **Maurizio**, è coniugato dal 18.9.1994 con **BARILARO Nadia**, figlia di **BARILARO Francesco**.

Infine, sempre con riguardo alla relazione in argomento, vi è da evidenziare l'utilizzo da parte di **PELLEGRINO Maurizio** di un'autovettura intestata a **PEPE' Benito**, così come emerso nel corso della richiamata indagine "GALASSIA".

Nel novembre 1986, la Guardia di Finanza di Genova avviava un'indagine che consentiva di verificare - con la collaborazione della D.E.A. americana - alcuni incontri di **SERGI Paolo** nato a Platì (RC) il 18.9.1942, avvenuti in Bangkok (Thailandia). Nel corso dei contatti, finalizzati all'acquisto di una partita di kg. 100 di eroina, un emissario calabrese abitante in Costa Rica, a nome **FIONA Roberto**, incontrava il cinese **TAN HIAN Arm**, fornitore della droga.

Il 24 febbraio 1987 aveva luogo la prima consegna controllata, in Nizza (Francia), di kg. 2,100, mentre il 5 marzo 1987, sempre a Nizza, **CARONIA Saverio** e **CROUZEL Jacques** ricevevano dello stupefacente. Nel frattempo a Bangkok, il 12 marzo, si realizzava la consegna di kg. 43 di eroina, confezionata in pani da g. 700 cadauno, con il conseguente arresto del nominato **TAN HIAN Arm**.

Successivamente erano tratte in arresto 16 persone, tra cui:

- **CARONIA Saverio**;
- **CALABRÒ Antonio** nato a San Luca (RC) il 13.3.1953;
- **SERGI Paolo**;
- **CROUZEL Jacques**;
- **CARBONE Antonio** nato a Delianuova (RC) il 19.9.1943;
- **ARFUSO Antonio** nato a Seminara (RC) il giorno 11.1.1939;
- **SOTTILE Ignazio** nato a Gioia Tauro (RC) il 22.11.1949.

In quell'indagine un altro personaggio di una certa importanza era individuato in **MARASCO Domenico** nato a Rosarno (RC) il giorno 8.9.1936, residente a Nizza (F), ritenuto componente dell'organizzazione di narcotrafficienti francese. Infatti nel febbraio '87, a seguito di una

segnalazione pervenuta, era visto recarsi presso la carrozzeria di Vallecrosia (IM) proprietà di **PEPE' Benito**.

Ulteriori approfondimenti potevano accertare la presenza di altri membri nell'organizzazione criminosa e precisamente:

- **CIRICOSTA Michele** nato ad Anogia (RC) il 29.7.1936;
- il nominato **PEPE' Benito**;
- **SCARFONE Giuseppe** nato a Taurianova (RC) il 13.7.1924;
- **MARCIANÒ Giuseppe**;
- **MARCIANÒ Francesco**;
- **BARILARO Nicodemo**, la cui autovettura era stata notata dalla Polizia francese in più circostanze presso l'abitazione di un soggetto coinvolto nel traffico dei kg. 43 di eroina.

LA PROGRESSIONE INVESTIGATIVA NEL PONENTE LIGURE

L'avvio dell'attività investigativa è, dunque, da ricondurre ai danneggiamenti avvenuti - mediante l'esplosione di colpi di arma da fuoco - in Diano Marina (IM), nella notte del 16 settembre.

I primi accertamenti, come illustrato, inducevano ad ipotizzare un movente maturato in un contesto criminale legato al commercio di sostanze stupefacenti ed agli equilibri mafiosi in area.

IL GRUPPO "DE MARTE" OPERANTE IN DIANO MARINA

E' in un tale quadro che era registrato un fatto di un certo interesse: nella serata del 26 ottobre 2005, militari della Stazione Carabinieri di Diano Marina (IM) procedevano al controllo di **DE MARTE Antonio** e di un suo accompagnatore, identificato in seguito nel ricercato **DITTO Carmelo**, che esibiva un documento d'identità intestato a **DE MARTE Salvatore**, però con la fotografia del **DITTO**.

Quest'ultimo si era reso latitante per sfuggire ad un provvedimento restrittivo, emesso dall'Autorità Giudiziaria calabrese, in considerazione del fatto che in data 29.7.2005, durante un controllo del territorio, militari della Compagnia Carabinieri di Palmi fermavano, in località Ciambra di Palmi, due soggetti. I predetti riferivano di essere **PULLINO Angelo** nato a Seminara il 21.3.1973 e **DITTO Vincenzo**. Gli operanti, dubitando di quanto affermato dal sedicente **DITTO** e convinti invece di trovarsi al cospetto di **DITTO Carmelo**, in quel frangente usufruente dei benefici previsti dalla legge 207/2003 (c.d. "indultino"), ma con la prescrizione del divieto di allontanamento dal comune di Seminara, si accingevano ad effettuare più approfonditi accertamenti. Però i due, saliti a bordo di un motociclo nella loro disponibilità, si davano alla fuga rendendosi irrintracciabili.

Successivamente veniva verificato che effettivamente la persona fermata era **DITTO Carmelo**, per cui lo stesso era deferito a p.l. in stato di irreperibilità per la violazione degli obblighi imposto dalla succitata legge e per l'art. 496 cp.

Allo scopo di meglio comprendere i rapporti interpersonali tra i personaggi oggetto della presente investigazione, si segnala che **DITTO Carmelo** nel periodo successivo alla sua scarcerazione, avvenuta il 22.4.2005, era

identificato in una circostanza, ed esattamente il 24.4.2005, alle ore 10.19, in Seminara, insieme al nominato **DE MARTE Antonio** ed al citato **DE MARTE Salvatore**, entrambi coinvolti nella fase della sua cattura.

I predetti fatti evidenziano in maniera chiarissima il tipo di relazione esistente fra i nominati, che vanno ben oltre i rapporti di parentela.

Fino a quel momento il **DITTO Carmelo** era detenuto in ragione di un'attività di contrasto alla criminalità mafiosa; più precisamente era stata emessa nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare datata 18.11.1996, nella quale sinteticamente il GIP così si esprimeva:

« [...] E' unitamente a SANTAITI Massimiliano, MICELI SOPO Calogero e COSTAGRANDE Carmelo, con i quali è in costante rapporto di frequentazione, l'organizzatore del traffico di stupefacenti oggetto del presente procedimento.

Le conversazioni ne rivelano il ruolo di spicco nella spasmodica ricerca di droga da acquistare e rivendere sul mercato nonchè l'iniziativa di procedere alla coltivazione di piantagioni di canapa indiana.

Risulta, per altro, pienamente coinvolto nell'episodio concernente il ritrovamento nella casetta colonica di pertinenza della propria famiglia della canapa indiana del peso di più di cinque chilogrammi.

Valgono, quindi, le stesse considerazioni già svolte nei confronti di SANTAITI Massimiliano, MICELI SOPO Calogero e COSTAGRANDE Carmelo sulla sussistenza di un grave quadro indiziario in ordine ai capi 1) e 2).

Ancora una volta eloquenti ed inequivocabili gli esiti delle ambientali in ordine alla piena disponibilità di armi ed in particolare di una pistola cal. 9x21, delle tre pistole utilizzate per intimidire le persone di Seminara con le quali, unitamente al SANTAITI Massimiliano, aveva avuto un diverbio per futili motivi e la pistola di cui all'ambientale n. 149.

Le conversazioni rivelano, altresì, l'"impegno" nel settore specifico delle estorsioni.

Al pari del MICELI SOPO Calogero, di GARZO Pietro e di SANTAITI Massimiliano l'indagato non solo partecipa alle fasi organizzative delle estorsioni ma, altresì, fa parte del gruppo armato avente la peculiare funzione di fare irruzione sui cantieri di lavoro e di esercitare l'azione intimidatoria nei confronti della parte offesa intesa a piegarne la volontà ed a sottostare all'ignobile ricatto [...] ».

Nel provvedimento in esame erano - altresì - citati i nominativi di esponenti mafiosi, quali: **SANTAITI Gaetano**, **SANTAITI Massimiliano**, **MICELI SOPO Calogero**, **DITTO Carmelo**, **COSTAGRANDE Carmelo**, **BELLOCCO Gregorio**, **IVALTO Giovanni**, **GIOFFRE' Giuseppe Vincenzo**, **GARZO Rocco**, **DITTO Francesco**, **ALDO Romola**,

OLIVERI Giovanni, GARZO Pietro, GARZO Teresa, LATINO Marcello.

L'attività investigativa era così presentata nel documento del GIP:

« [...] *La presente indagine, le cui risultanze sono organicamente compendiate nell'informativa dei Carabinieri del Reparto Operativo di Reggio Calabria in data 5/10/1996 e negli atti allegati, si fonda principalmente su una brillante e proficua attività d'intercettazione ambientale - autorizzata in un primo momento al fine di pervenire alla cattura del latitante SANTAITI Gaetano - che ha consentito di disvelare, fin dalle prime battute ed in assoluta contestualità con l'evolversi degli avvenimenti, l'ideazione, la programmazione e l'esecuzione di una serie indeterminata quanto variegata di delitti (droga, armi, estorsioni, rapine, incendi, falsi nummari) che si innestano in un tessuto associativo di inequivocabile stampo mafioso.*

I risultati conseguiti rappresentano la migliore e più puntuale conferma dell'esattezza dell'impostazione investigativa, che già aveva trovato imponenti riscontri in esito alla collaborazione di Romolo CUBBADDA, di GIOFFRE' Pietro e di BRUNO Antonio, culminata nelle operazioni più note come "Ponente" e "Smirne", secondo cui nel territorio di Seminara operano due distinte associazioni di tipo mafioso, quella dei Santaiti e quella dei GIOFFRE' (capeggiata da GIOFFRE' Giuseppe Vincenzo).

Associazioni che, pur distinte, agiscono anche in maniera federata nel campo delle estorsioni e delle rapine. E si ha la conferma, altresì, dell'esistenza di un'ulteriore cosca, sempre denominata GIOFFRE', che ha quale leader GIOFFRE' Rocco Antonio (cl. 36), che parimenti opera anche nel settore delle estorsioni non senza momenti di tangibile tensione nei rapporti con gli appartenenti alle cosche di cui sopra fortemente ed inequivocabilmente sintomatici della rispettiva volontà di operare separatamente o meglio di affermare la propria supremazia sul territorio di Seminara in situazione di monopolio previa soppressione fisica dei "concorrenti", secondo la più classica ed ormai giudizialmente accertata "procedura" mafiosa.

Per altro va evidenziato che i risultati conseguiti nell'ambito della prima operazione sono stati solo in parte "ridimensionati" dalla sentenza emessa dal Tribunale di Palmi nell'ambito del proc. n. 90/92 RGNR-DDA in data 25/10/1995 che, anzi, autorizza la lettura dei fatti nella chiave accusatoria offerta dal P.M. sia pure limitatamente all'esistenza di una cosca di tipo mafioso denominata cosca SANTAITI ed operante a Seminara nonchè alla perpetrazione ad opera dei SANTAITI e di GIOFFRE' Vincenzo Domenico (cl. 45) di estorsioni nel territorio di Seminara [...] ».

D'altra parte i collegamenti già delineati hanno evidenziato rapporti con esponenti di cosche mafiose.

A mero titolo di esempio, si rammenta che, in data 8.6.2003, i fratelli **DE MARTE Michele** e **DE MARTE Vincenzo** sono stati controllati sull'autostrada "Salerno - Reggio Calabria", a bordo di una Mercedes E 270 CD targata CD118DN, unitamente a **GARZO Pietro Santo** nato a Seminara (RC) il giorno 1.11.1959, quest'ultimo cognato dell'indiziato mafioso **GIOFFRE' Antonino**.

In ordine ai danneggiamenti cui si è fatto cenno inizialmente, appare di un certo interesse riferire in ordine ad un passo della deposizione di un collaborante, tale DE LUCA, il quale così dichiarava nel corso dell'interrogatorio del 9.10.1997 avanti all'A.G. di Reggio Calabria:

*« [...] Voglio precisare che ero un assiduo frequentatore di quella famiglia mafiosa, ma non ne facevo parte e ciò sia in quanto non ero mai stato "battezzato", sia perchè non partecipavo a eventuali riunioni in cui si decidesse di commettere omicidi, estorsioni o quant'altro di utile all'organizzazione; ciò nondimeno, ove fosse stato necessario, davo la mia disponibilità ad essere impiegato per il compimento di attività illecite. Ricordo, infatti, che una sera d'inverno del 1992 o 1993, mentre mi trovavo con CAMPAGNA Domenico con cui mi trovavo nella piazza di Seminara, venni avvicinato da SANTAITI Massimiliano e da DITTO Carmelo; quest'ultimo ci chiese di partecipare ad un **danneggiamento con armi da fuoco per colpire le serrande dell'abitazione di alcuni parenti del DITTO medesimo, a nome RIOTTO, che riteneva responsabili di avere parlato del fratello del DITTO medesimo, a nome Vincenzo, che era stato arrestato. Fu così che prendemmo due fucili a pompa cal. 12 con relative munizioni. A sparare furono il SANTAITI Massimiliano ed il CAMPAGNA, che esplosero in tutto tre o quattro colpi di arma da fuoco.***

Successivamente, cioè quella stessa sera, su invito di DITTO Carmelo che dichiarò di avere dei problemi con un tale Rocco detto "u spazzino" che gli doveva dei soldi (se non sbaglio in relazione ad una cessione di droga), ci recammo presso l'abitazione di quel suo debitore in località Barritteri, dove DITTO Carmelo e CAMPAGNA Domenico, impugnando quei due fucili di cui ho già parlato, esplosero dei colpi di arma da fuoco contro la jeep di pertinenza di quel Rocco di cui ho detto, colpendola, se non erro, nei vetri e sugli sportelli, ma comunque arrecandole un notevole danno [...] ».

Quanto riferito è perfettamente coerente con quanto verificatosi in Diano Marina, sia per modalità, che per individuazione degli obiettivi, ma anche per tipologia di armi.

Fatto questo breve quadro informativo, si riferiranno ora le emergenze scaturite dalle attività tecniche, con particolare riguardo al commercio di sostanze stupefacenti posto in essere prevalentemente dai germani **DE MARTE Antonio** e **DE MARTE Salvatore**.

Allo scopo di fare il punto sul gruppo dei **DE MARTE** si rammenta che lo stesso è composto dai fratelli:

☒ **DE MARTE Antonio** nato a Seminara (RC) il 10.3.1973, residente in Diano Castello (IM) via Codeville nr. 10, socio della ditta "EDIL RIVIERA", con sede a Diano Marina (IM);

☒ **DE MARTE Salvatore** nato a Seminara (RC) il 30.11.1977, residente a Diano Marina (IM) via Diano Calderina nr. 7, barbiere;

☒ **DE MARTE Michele** nato a Seminara (RC) il 10.9.1969, domiciliato in Diano Marina via Gaiette n. 44, dipendente della ditta "EDIL RIVIERA", con sede a Diano Marina (IM).

L'interessato, peraltro, è stato indagato a seguito delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia **SANTAITI Gaetano**, che lo ha indicato come tra gli organizzatori dell'estorsione in danno dell'impresa "OLIVERI s.a.s.";

☒ **DE MARTE Vincenzo** nato a Seminara (RC) il 17.5.1971, residente a Diano Marina (IM) via alla Pace nr. 26.

Tutti hanno delle attività lecite nel campo dell'edilizia e nel commercio, mentre dal punto di vista criminale **Michele** provvede al controllo dei locali notturni, la cui presenza sulla riviera è importante, ma anche sull'arrivo di ragazze dall'Est europeo ¹¹; mentre **Salvatore** e soprattutto **Antonio** sono coinvolti nel commercio di sostanze stupefacenti.

Come detto in precedenza, i suddetti sono cugini di:

▶ **DITTO Carmelo** nato a Seminara (RC) il 31.8.1973, con numerosi precedenti per droga e per mafia, già legato sentimentalmente a **SANTAITI Rosa Anna Lucia** nata a Taurianova (RC) il 19.10.1974.

L'interessato è stato ucciso il 21 settembre 2006, in Seminara (RC), poco tempo la scarcerazione per l'indulto.

▶ **DE MARTE Rocco** nato a Seminara (RC) il 25.11.1969, residente a Sanremo (IM) strada carrozzabile San Lorenzo n. 22/A/1, pluripregiudicato per associazione mafiosa e commercio di stupefacenti, nonché già sorvegliato speciale di PS.

I personaggi elencati sono riconducibili ad un medesimo contesto criminale di matrice 'ndranghetista riferibile alla cosca "SANTAITI".

Il collaboratore di giustizia **CUBADDA Domenico** ha riferito che in Seminara vi erano tre famiglie e precisamente i **GIOFFRE'**, i **SANTAITI** ed i **CAIA** che operavano in sintonia, interessandosi del traffico di armi e di sostanze stupefacenti. Gli affiliati alla cosca "CAIA" prelevavano lo stupefacente a Sinopoli commerciandola in Liguria e viceversa dalla

¹¹ al riguardo si rimanda all'o.c.c. emessa dall'Autorità Giudiziaria di Imperia e di cui si dirà meglio in apposito capitolo.

Liguria e dalla vicina Francia le armi per portarle in Calabria, altrettanto faceva la cosca "GIOFFRE" che sempre dalla Francia prelevava le armi facendole giungere, a mezzo di "corrieri" incensurati, in Calabria.

Intercettazione dell'utenza telefonica 3392122298 in uso a DE MARTE Antonio¹²

Come illustrato un settore illecito di sicura rilevanza è dato dal commercio di sostanze stupefacenti. Testimonianza di quanto affermato è il fatto che al termine della perquisizione domiciliare presso l'abitazione del **DE MARTE**, ubicata in via Codeville n. 10 a Diano Castello (IM) ed eseguita in occasione dell'arresto del **DITTO**, venivano rinvenuti **g. 100 di cocaina e g. 80 di hashish** (*allegato nr. 20*).

Detto ritrovamento ben si coniuga con il viaggio effettuato in Calabria da parte di **DE MARTE Antonio** il precedente 18 ottobre, durante il quale sono ascoltate diverse conversazioni dalle quali si comprende che la trasferta aveva quale ultimo fine il recupero di un imprecisato quantitativo di droga.

Tanto che dell'avvenuto arresto di **DE MARTE Antonio** e **DITTO Carmelo** veniva a conoscenza anche **GIOFFRE' Antonino**, figlio del capo cosca **Rocco**.

In effetti, a seguito degli accadimenti di Diano Marina, era richiesta l'intercettazione del cellulare 3392122298 in uso a **DE MARTE Antonio**, in considerazione del furto di armi denunciato.

Sin dall'avvio sono registrate delle telefonate di interesse: innanzitutto il 15 ottobre, alle ore 13.40, **DE MARTE Antonio** compone il nr. 3463104599, intestato a **DITTO Vincenzo** ma che si capirà essere in effetti nella disponibilità di **DITTO Carmelo** e quest'ultimo comunica di trovarsi "*con un pugno di amici ed ha i due telefoni scarichi*".

Circa due ore dopo avviene un'altra conversazione tra i due uomini e nella circostanza il **DE MARTE** riferisce che "*sta prendendo lavoro*", ottenendone l'approvazione. E' quanto mai verosimile che **DE MARTE Antonio** voglia far capire al cugino che si sta organizzando per qualcosa di illecito.

In tal senso è coerente anche quanto emerso nel progressivo delle ore 17.46, allorquando **DITTO Carmelo** chiama **Antonio** e viene a sapere dal parente che "*sta prendendo del lavoro di appalti con un geometra che ha conosciuto da poco*". A questo punto **DITTO** si informa se "*l'appalto è come l'altro che aveva già preso a Milano con i ponteggi*" ed **Antonio** conferma (tel. nr. 0168-0182-0185).

¹² decreto nr. 1773/2005 Reg. Int. datato 14.10.2005.

Che il tutto faccia criticamente riferimento a questioni legate al commercio di droga si comprende, oltre che per il termine di "ponteggi" usato in seguito per indicare somme di denaro, anche per il susseguirsi di telefonate che ha **DE MARTE Antonio** con soggetti interessati da lui, pure successivamente, per lo smercio di stupefacenti.

Infatti, nel frattempo, vi sono dei contatti con il fratello **DE MARTE Salvatore**, usuario della scheda 3478975507, per incontrarsi (ore 13.42 e 12.20), mentre viene cercato un certo "**Mauro**", reperibile all'utenza 3483923195, e che poi verrà individuato in **MOLFETTA Mauro Giuseppe** nato a Bisceglie (BA) il 21.10.1970, residente a Diano Castello (IM), con precedenti di polizia in materia di sostanze stupefacenti, con il quale concorda un appuntamento - di lì a breve - dal fratello **DE MARTE Salvatore** (tel. nr. 0169-0170-0179).

Nella tarda serata sempre del 15 ottobre, si registra una telefonata tra **DE MARTE Antonio** e suo cugino **DITTO Carmelo**, nella quale il primo - forse per problemi sorti con il fratello - si lamenta di **DE MARTE Salvatore**, affermando che è "storto". In seguito il cugino propone di prendere i lavori in quanto "il cane sta solo guardando" e **DE MARTE Antonio** dice che i lavori bisogna iniziarli e deve prendere dei "ponteggi", ossia il denaro da impiegare nell'acquisto di sostanze stupefacenti (tel. nr. 0214).

Un altro interlocutore interessante risulta essere **PANUCCIO Giuliano** nato a Imperia il 6.1.1987, residente a Diano Marina (IM), con precedenti di polizia, intestatario dell'utenza cellulare nr. 3332820263 e figlio di **PANUCCIO Antonino** nato a Bagnara Calabria (RC) il 6.11.1930, deceduto nel dicembre 2005 ed al cui funerale parteciperanno anche i fratelli **DE MARTE**.

Il predetto ha effettuato varie telefonate con **DE MARTE Antonio** ed in alcuni casi lo ha chiamato per essere autorizzato ad andare in casa da lui. Un messaggio SMS (nr. 0195) ha attirato l'attenzione degli operatori, ed è quello registrato il 15 ottobre, allorquando **PANUCCIO** concorda un appuntamento alle ore 20.00 presso l'abitazione di Diano Castello (IM) del **DE MARTE** e chiede il permesso di potersi presentare accompagnato dalla propria ragazza e di farla accedere in casa, ottenendo risposta affermativa.

Tale circostanza può sembrare apparentemente irrilevante, ma occorre tenere presente che l'abitazione di **DE MARTE Antonio** non è facilmente accessibile senza essere notati. La dislocazione dell'immobile fa ritenere che in tale luogo si possa facilmente occultare qualsivoglia genere di illecito; pertanto, appare sempre più difficile immaginare che possa essere accaduto un furto di armi così cospicuo.

Inoltre **PANUCCIO Giuliano** emergerà quale destinatario di quantitativi di droga ed in contatto anche con **DE MARTE Salvatore**.

L'indomani 16 ottobre si verifica uno scambio di messaggi SMS (nr. 0221-0222-0225-0228) scritti in dialetto calabrese, tra il **DE MARTE Antonio** e **DITTO Carmelo**, di non facile intelligibilità e che tuttavia sottendono indicazioni importanti per il destinatario.

Soltanto più tardi, nella notte tra il 16 ed il 17 ottobre, si censurano alcuni messaggi più comprensibili dei primi e grazie a questi, infatti, si rafforzano i sospetti maturati dagli investigatori (tel. nr. 0254-0255-0262-0263):

- alle ore 23.42, **DE MARTE Antonio** invia il seguente testo in calabrese: *"che faccio, me ne vado a cagare, i cinghiali mi hanno innervosito, che dici, fanno assai rumore, muoviti, dimmi che cazzo devo fare e quasi l'ora, li prendo a pietrate, va bene mi hanno rotto i coglioni"*;
- alle ore 23.46, **DITTO Carmelo**, reperibile all'utenza nr. 3463104599, risponde così in calabrese: *"ma dove devi andare, che ti devono fare, stai tranquillo in casa. Che magari vogliono a me"*;
- alle ore 00.09, **DE MARTE** replica scrivendo: *"a me, mi prende un brutto nervosismo, volevo vederli che mangiano, così mi sentivo buono il mio cervello, non mi piacciono, a me così come una volta, mi devo sfogare per vedere come mi devo sentire, così non va bene, vite assai sofferte, mi manca la figliolanza di quando eravamo piccoli"*;
- alle ore 00.16, **DITTO** risponde in questo modo: *"bello mio stai tranquillo, ok! Poi parliamo di presenza"*.

L'interpretazione di questi messaggi è riconducibile, a parere di questa Sezione Anticrimine, alla sparatoria avvenuta lo scorso settembre a Diano Marina; in tal caso è probabile che qualcuno stia preparando la "vendetta" per tale agguato, altrimenti non si spiegherebbe l'irritazione di **DE MARTE Antonio** e le rassicurazioni dell'altro interlocutore.

Nella giornata del 18 ottobre riprende l'invio di messaggi SMS dai toni equivoci, infatti, **DE MARTE** trasmette il seguente testo al cugino **DITTO Carmelo**: *"il cane sta buttato a terra, ti voglio bene, fammi sapere dove devo cagare, sporco"*.

La risposta non si fa attendere e il congiunto, adoperando questa volta l'altra utenza cellulare a sua disposizione 3938123564, scrive: *"lo sai dove devi andare a cagare. Vai e caga"*. E alla replica del **DE MARTE** ("prima o dopu") risponde così: *"...dove vuoi. Chiama quando tu finisci di cagare"* (tel. nr. 0342-0345-0346-0348).

L'utenza nr. 3938123564 è intestata a **CROCE Salvatore** nato ad Imperia il 25.5.1963, ivi residente via della Chiesa Caramagna nr. 10.

Il testo di questi messaggi può trarre subito in inganno, riducendoli ad un semplice scambio di turpiloqui, ma gli eventi che si stanno approssimando fanno assumere una connotazione diversa a queste parole.

Nella serata del 18 ottobre 2005, si comprende che **DE MARTE Antonio** sta scendendo in Calabria; infatti, alle ore 21.05, **Antonio** chiama **DITTO Carmelo** e nel momento in cui viene effettuata questa telefonata si attiva il ponte ripetitore di Pisa. La conferma di questo improvviso ed apparentemente poco spiegabile viaggio si ha con la conversazione registrata alle successive 21.54, nella quale il predetto rimprovera sua moglie di farlo parlare al telefono e alla fine le comunica di essere a Roma. Circa due ore dopo la donna richiama per sapere se occorre ancora molto per arrivare a destinazione e il **DE MARTE** conferma, in tale occasione si attiva il ponte ripetitore di Guidonia Monte Celio, mentre in altra occasione quello di Galliciano nel Lazio.

Nel frattempo si acquisisce un altro messaggio SMS inviato dal solito cugino: *"Acetosò, ti stai cagando con il cane buttata a terra"*.

Alle ore 05.25 del 19 ottobre **DE MARTE Antonio** è già in Calabria, poiché in occasione di un ennesima telefonata con sua moglie si attiva il ponte ripetitore di Castrovillari (CS) (tel. nr. 0356-0357-0360-0363-0366-0368).

Alle successive ore 06.24 (tel. nr. 0371), **DE MARTE Antonio** con una telefonata sveglia **DITTO Carmelo** e conversa con lui in modo piuttosto strano: fa presente innanzitutto di non essere in grado di andare in un posto poiché non c'è mai stato, senza specificare dove, ma il cugino lo contraddice dicendogli che invece è andato numerose volte da "lui", riferendosi ad una terza persona, ma **DE MARTE** insiste nel negare. Allora il cugino chiede se è arrivato e **DE MARTE** conferma e chiede di *"fare quello che deve fare"*, senza specificare altro.

In occasione di questa telefonata si attiva il ponte ripetitore sito in località Noleo di Gizzeria, vicino a Seminara (RC).

Trascorsi una decina di minuti, **DE MARTE Antonio** richiama **DITTO**, il quale gli fa notare di essere con i due telefoni scarichi e ripete all'interlocutore che era già stato da *"questa persona"*, almeno una cinquantina di volte, ma **DE MARTE** insiste nell'affermare di non esserci mai andato e di non conoscere il luogo dove si trova il *"cane malato"*, aggiungendo che non può tornarsene come uno *"storto"*. Il cugino a questo punto spiega la strada: *"vai, qua, lassù, dove andavi sempre a metterci la nafta... però capiscimi Antò..."* e l'altro sembra aver compreso, perché poi domanda: *"al panorama?"*, il cugino conferma aggiungendo: *"eh, va e mettici la... vai là dal panorama vai, dai..."*, allora **DE MARTE** chiede: *"mi infilo come un cane nel panorama?"*, ottenendo conferma anche questa

volta dal cugino che, a sua volta, viene informato dallo stesso **DE MARTE** che gli manca ancora mezz'ora di tempo per giungere.

Il ponte ripetitore attivatosi nella circostanza è quello sito presso la stazione ferroviaria di Francavilla Angitola, paese nelle vicinanze di Seminara.

Alle ore 07.31 **DE MARTE Antonio** richiama **DITTO Carmelo** e gli chiede se deve andare a "cagare", ma l'interlocutore domanda a sua volta cos'ha fatto, allora **DE MARTE** risponde che si trova "là", senza specificare il luogo. Il cugino lo invita a rimanere "là" ad aspettare e gli suggerisce di parcheggiare la macchina e di portarsi "dove si mette la nafta".

Il ponte ripetitore attivatosi nella circostanza è quello sito in località Chiusa di Seminara e un quarto d'ora dopo, invece, si attiva quello ubicato in località Vermene di Bagnara Calabria, durante le telefonate intercorse tra **DE MARTE** e sua moglie prima e successivamente con suo fratello **Salvatore** (tel. nr. 0373-0378-0379-0380).

Con riferimento alle indicazioni inerenti il "panorama" e "dove si mette la nafta", ovvero un distributore di carburante, si riferisce che a seguito di accertamenti condotti in Calabria, in particolare con l'Arma di Palmi, si è potuto riscontrare l'esistenza della località comunemente denominata "Panorama", che si estende tra lo svincolo dell'autostrada A/3 di Bagnara Calabria ed il ristorante "Il Bosco", sito sulla S.S. 112 per Sant'Eufemia di Aspromonte. Proprio allo svincolo vi è anche un distributore di benzina "Q8", mentre davanti al ristorante ve n'è un altro della "ERG".

Peraltro, la zona dove insiste il "Q8" è nota per essere anche un area privilegiata dai latitanti.

Nel frattempo anche **DE MARTE Michele** chiama il fratello e in questo caso **Antonio** riferisce di trovarsi a Milano a prendere un amico e farà rientro nel pomeriggio (cella di Seminara). Il particolare di aver tenuto all'oscuro il proprio congiunto sulla sua vera destinazione, serve a rafforzare il convincimento che **DE MARTE Antonio** si sia recato in Calabria con tale rapidità e senza palesarlo ad altri, tanto più ad uno dei suoi fratelli, per concludere un affare di natura illecita particolarmente delicato, limitando quindi il rischio di poter essere in qualche modo compromesso da eventuali fughe di notizie.

Il riscontro a tutto ciò si ottiene con un'ulteriore telefonata intercorsa con la moglie, nella quale il **DE MARTE** fa notare che anche i suoi familiari in Calabria sono all'oscuro di questo viaggio e si raccomanda con la donna di non farlo sapere neanche alla suocera, preannunciando che sarebbe ripartito in giornata per fare rientro in Liguria (cella località Chiusa di Seminara) (tel. nr. 0384-0386).

Da notare, invece, che **DITTO Carmelo** è perfettamente a conoscenza del viaggio e dei relativi progetti criminali; in sostanza - come si vedrà - **DE**

MARTE si sta andando a rifornirsi di stupefacenti da commerciare nell'imperiese, in ragione del fatto che la latitanza del cugino comporta dei costi.

Alle ore 11.45 sempre del 19 ottobre, **Antonio** contatta nuovamente suo cugino, chiamandolo nella circostanza "**Matteo**", e quest'ultimo gli dice di aspettare un'oretta. **Antonio** allora in un tono strano replica dicendo di "*andare da lui*". Alle successive 16.58 il **DE MARTE** risulta essersi spostato da Seminara, perché viene agganciato il ponte ripetitore di Villa San Giovanni durante la telefonata intercorsa con il cugino, che lo invita a fargli uno squillo quando parte.

In effetti, il **DE MARTE** è di nuovo in movimento allorché alle ore 17.22 parlando con sua moglie le dice che si trova "*già qua*" e di essere stato fermato dalla Polizia; il ponte ripetitore attivato è quello di Scilla (tel. nr. 0390-0395-0396-0398).

Del controllo non vi è tuttavia alcun riscontro.

Alle ore 17.41 è di nuovo nella zona di Seminara quando telefona nuovamente a suo cugino e gli comunica quanto segue: "*ascolta un po', mi perde acqua dal rubinetto, una pinza a pappagallo non ce l'hai mica per stringere un tubo, che c'ho un tubo lento?*". L'interlocutore risponde affermativamente e domanda a sua volta: "*tu puoi... posso, puoi...*", **Antonio** lo interrompe e precisa: "*sta venendo a cagare*".

Un paio di minuti dopo è il cugino che chiama ancora e chiede a **DE MARTE Antonio**: "*dov'è mio fratello?*", l'altro risponde: "*sta venendo per cagare*", allora il cugino capisce e conclude la telefonata con l'esclamazione "*a posto*" (tel. nr. 0399-0400).

Si rammenta che proprio nella zona di Villa S. Giovanni **DITTO Vincenzo** ha trascorso un periodo di latitanza sino al momento del suo arresto, effettuato dai militari del Reparto Operativo Carabinieri di Reggio Calabria il 15.10.2004, a seguito dell'indagine "**BOSCO SELVAGGIO**" condotta dalla D.I.A. di Reggio Calabria, tendente alla disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico di droga, di cui facevano parte esponenti della cosca "**BELLOCCO**". Nel periodo di latitanza il medesimo è stato ospitato nell'abitazione della già citata **IDOTTA Fortunata**, residente proprio a Villa San Giovanni (RC), in via Cimitero nr. 34.

Un altro particolare che ha incuriosito i militari operanti è il messaggio inviato in questo frangente da **Antonio** all'utenza nr. 3391983972, intestata ad una certa **FISSORE Giuseppina** ed in uso alla moglie **SURACE Emanuela**: "*Vado adesso in bagno non chiamare ci vediamo ok*", quest'ultima evidentemente non sa interpretare il messaggio in codice, poiché si affretta a rispondere nel seguente modo: "*Ma vedi che io non*

capisco quando scrivi, quando vieni in bagno? DEVE DORMIRE QUA MIA MADRE STASERA O NO?".

DE MARTE più tardi invia, sempre attraverso un messaggio SMS, la precisazione: *"Stasera+mamma+dorme+con+te+domani+no"*.

Il 20 ottobre 2005, **DE MARTE Antonio** rientra a Diano Castello e nella tarda mattinata dal suo telefono cellulare viene intercettata un'interessante conversazione (tel. nr. 0439) tra **Carmelo** e tale **Gigi**, reperibile all'utenza nr. 3400027433. Dopo i soliti convenevoli il primo invita l'altro ad andarlo a trovare precisando: *"ti ricordi che abbiamo parlato di quella pasta lì che volevi"*, ma **Gigi** sembra declinare l'invito rispondendo così: *"sì, ma adesso non mi interessa più"* e **Carmelo** ritenendo che fosse un problema dovuto solo alla mancanza di un mezzo di locomozione per muoversi replica dicendo: *"ho capito, ho capito, no perché se era il problema della moto non c'erano problemi... va bene dai"*. **Gigi** conclude dicendo che si farà vivo lui qualora avesse bisogno.

L'utenza nr. 3400027433 è intestata a **PREVOSTI Laura**, mentre l'interlocutore **Gigi** s'identifica nel fratello **PREVOSTI Gianluigi** nato a Varese il giorno 11.2.1965, residente a Carnago (VA), con precedenti di polizia, tossicodipendente.

Successivamente si registra una serie di telefonate tra **DE MARTE Antonio** e vari interlocutori, tutti finalizzati ad incontri, in alcuni casi anche presso la propria abitazione, dai quali si comprende come il viaggio in Calabria sia stato compiuto per l'approvvigionamento di stupefacente, in virtù anche dell'ultima telefonata menzionata avvenuta tra **Carmelo** e **PREVOSTI Gianluigi**.

Inoltre, vi è pure quella registrata nella serata del 18 ottobre, ossia mentre è in procinto di partire, con la quale il **DE MARTE** si accorda con **PELLEGRINO Maurizio** per un incontro nel fine settimana (tel. nr. 0440-0442-0447-0448-0454).

Ma vi è un'altra telefonata interessante tra **DE MARTE Antonio** e **PELLEGRINO Maurizio**: il 21 ottobre, all'indomani del suo rientro, il primo chiama **PELLEGRINO** e gli spiega di non averlo potuto incontrare il giorno prima, poiché ha dovuto far visita al suo vicino, aggiungendo: *"sono contento quanto è vero che voglio bene alla Madonna, vabbò, dai"*. **PELLEGRINO** chiede ridendo se è tutto a posto e ottenuta conferma, propone a **DE MARTE** un incontro nel pomeriggio, ma quest'ultimo rimanda l'appuntamento al giorno seguente (tel. nr. 0480).

La palese soddisfazione dell'indagato conferma il buon esito del viaggio, tant'è che in quei giorni si acquisiscono nuove ed interessanti telefonate dalle quali si deduce - con certezza pressoché assoluta - che **DE MARTE** ha ceduto a più riprese lo stupefacente prelevato in Calabria a soggetti gravitanti in area.

Infatti, grazie a questi passaggi si può delineare una primaria e provvisoria rete di spacciatori locali facenti capo al **DE MARTE Antonio**, ovvero:

- il nominato **PANUCCIO Giuliano**, il quale ha effettuato varie telefonate con **DE MARTE Antonio** ed in alcuni casi lo ha chiamato per essere autorizzato ad andare in casa da lui;
- **ZECCOLA Antonio** nato a Picerno (PZ) il 18.10.1965, residente a Diano Marina (IM) via Capocaccia nr. 40, con vari precedenti penali e di polizia, anche in materia di stupefacenti, intestatario dell'utenza cellulare nr. 3408483141;
- **CASERINI Andrea** nato a Imperia il 14.9.1972, intestatario dell'utenza nr. 3398133238;
- **MOLFETTA Mauro Giuseppe**, con precedenti di polizia in materia di sostanze stupefacenti e residente a Diano Castello (IM) in via Ferretti nr. 1, così come l'intestataria dell'utenza cellulare nr. 3483923195, intestata a **MARCONE Chiara**. Eseguite le dovute verifiche, è emerso che **DI MOLFETTA Mauro Giuseppe**, in una occasione, ha fornito alle FFPP quale utenza per la sua reperibilità, il numero 3483923195. Inoltre, all'indomani dell'arresto del **DE MARTE Antonio**, i suoi fratelli **Salvatore** e **Michele**, si erano interessati per recuperare il denaro dovuto da **Mauro**.

Il viaggio in Calabria di **DE MARTE Antonio**, dimostra così in maniera inconfutabile due cose: la prima è il solido legame che continua ad essere intrattenuto con i territori di origine, mentre la seconda è - almeno in questa circostanza - relativa all'area di rifornimento dello stupefacente, ossia la regione calabra.

Intercettazione dell'utenza telefonica 3491329781 in uso a DE MARTE Michele¹³

Il giorno 27 ottobre 2005, alle ore 12.44 (tel. nr. 0637), perviene sul cellulare 3491329781 (riscontrato sull'intercettazione Imei) utilizzato da **DE MARTE Michele** una chiamata di **PELLEGRINO Maurizio**, il quale muove un rimprovero per non aver chiamato subito l'avvocato, con riferimento all'arresto del fratello e del cugino. **DE MARTE** riferisce di essersi rivolto all'avvocato **BOSIO**, con il quale si sono recati in carcere. **PELLEGRINO** chiede cosa sia successo con esattezza e **DE MARTE** fornisce una descrizione del fatto. In seguito **PELLEGRINO**, con tono alterato, cerca di sapere cosa abbiano scritto esattamente sui verbali e **DE MARTE Michele** racconta che **DITTO Carmelo** ed il fratello **Antonio**, sono stati bloccati in strada, subito dopo essere usciti di casa.

¹³ decreto nr. 1775/2005 Reg. Int. datato 14.10.2005.

PELLEGRINO, dopo aver ascoltato questa sommaria descrizione, si lascia andare ad imprecazioni, mostrandosi parecchio nervoso per quanto appreso.

La conversazione prosegue in seguito tra lo stesso **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Vincenzo**; quest'ultimo, sollecitato dal proprio interlocutore riferisce che i Carabinieri "*erano nascosti*" e sono stati visti passare davanti al bar da "*mastro Mimmo*", con riferimento a **SURACE Domenico** cl. 1947, che ha notato all'interno di un'autovettura militare **DE MARTE Antonio**.

DE MARTE Vincenzo precisa che li hanno portati in caserma, perché "il cugino", ovvero **DITTO Carmelo**, era latitante, ma non è in grado di riferire se sia solo per questo motivo, poiché precisa, che in seguito è stata effettuata una perquisizione all'abitazione di **DE MARTE Antonio**. **PELLEGRINO**, sempre più agitato, chiede se sia stato trovato qualcosa in casa e **Vincenzo** di risposta dice: "*...uno stereo ed una pistolella*", affermando di non saperlo con precisione. **PELLEGRINO** chiede se qualcuno dei **DE MARTE** possa al più presto raggiungerlo, anche nel primo pomeriggio, per meglio capire l'accaduto.

Collegata a tale conversazione è quella delle successive ore 13.25, in occasione della quale **DE MARTE Michele** contatta **SURACE Emanuela**, moglie di **DE MARTE Antonio**. **Michele** chiede proprio alla donna di passargli, "*mastro Mimmo*", immediatamente dopo **Michele** parla con **SURACE Domenico** cl. 1947 assicurandolo di aver già parlato con l'avvocato e che si vedranno più tardi (tel. nr. 0640).

L'incontro tra **DE MARTE Michele** e "*mastro Mimmo*", in virtù della precedente conversazione avuta con **PELLEGRINO Maurizio**, più che essere finalizzato a porre a conoscenza il secondo sull'evolversi giudiziario del genero, è diretto verosimilmente a comprendere l'episodio che ne ha portato l'arresto.

L'attenzione da parte di **PELLEGRINO Maurizio**, alla vicenda che vede implicato il gruppo **DE MARTE**, non si limita ad un semplice interesse, scaturito da un rapporto di parentela attraverso la madre **DE MARTE Vincenza**, ma affiora come un vero e proprio coinvolgimento nella ricerca di un idoneo legale, che possa seguire nei modi opportuni la vicenda. Proprio una serie di conversazioni e d'incontri evidenziano la volontà di comprendere al meglio l'accaduto da parte dei fratelli **PELLEGRINO**, che lascia trasparire una preoccupazione connessa verosimilmente al coinvolgimento dei medesimi nei traffici di natura illecita del gruppo indagato.

Si reputa opportuno evidenziare come in tutta la vicenda degli arresti di **DITTO** e **DE MARTE Antonio** si sia potuto rilevare una sostanziale e coerente reazione dei nuclei familiari **PELLEGRINO/DE MARTE**, a

dimostrazione di una condivisione - almeno in quel momento storico - degli interessi e delle questioni più importanti del gruppo.

Tutto ciò è, dunque, dimostrazione dell'omogeneità dell'organizzazione che, al di là di sporadici motivi di frizione o incomprensione, si rivela compatta ed orientata a perseguire i medesimi e comuni obiettivi illeciti.

Difatti alle ore 13.39, **PELLEGRINO Maurizio** chiama nuovamente **DE MARTE Michele**, al quale chiede di raggiungerlo a casa, quest'ultimo riferisce di essere a Sanremo ed in dieci minuti lo raggiungerà.

Alle successive ore 14.26, **DE MARTE Michele** telefona alla cognata **SURACE Emanuela**, chiedendole se nella serata precedente le abbiano "fatto firmare alcuni fogli" ed il riferimento è alla perquisizione domiciliare. La donna risponde negativamente; subito dopo le passa **PELLEGRINO Michele**, fratello di **Maurizio** (tel. nr. 0646-0648).

La conversazione tra costoro verte sull'episodio della perquisizione effettuata presso l'abitazione di via Codeville n. 10. Il **PELLEGRINO** chiede se, all'atto della perquisizione, abbiano fatto presente a **DE MARTE Antonio** della facoltà di farsi assistere da un legale di fiducia. La donna dice che la perquisizione è stata estesa anche al magazzino e che a tutte le operazioni era presente il marito **Antonio**. **PELLEGRINO Michele** chiede se hanno rinvenuto "qualcosa" e la donna risponde che "qualcosa" è stato trovato in magazzino, senza precisare altro, sennonché il marito **Antonio** si è giustificato dicendo che il magazzino è sempre aperto. Si rammenta a riguardo che la sostanza stupefacente era rinvenuta dai militari operanti, nei locali sottostanti l'abitazione di **DE MARTE Antonio**.

Per quanto concerne il forte interesse dei fratelli **PELLEGRINO** alla vicenda, affiora anche da alcune conversazioni registrate nella giornata del 28 ottobre 2005, dalle quali risulta che gli stessi si sono recati presso il carcere, in cui è attualmente detenuto **DE MARTE Antonio**, unitamente ai fratelli di questi **Vincenzo** e **Michele** (tel. nr. 0693-0694-0696-0706):

☒ ore 10.23: (ut. 3282559437) **Maurizio** dice che sta prendendo l'autostrada e **DE MARTE Michele**, gli dice che si vedranno al carcere;

☒ ore 10.31: (ut. 3284760130) **Michele PELLEGRINO** chiama **DE MARTE Michele**, e gli dice che poi parleranno e tra un po' arriverà **Maurizio**;

☒ ore 10.33: (ut. 3282559437) **Michele DE MARTE** dice a **Maurizio PELLEGRINO**, che loro sono arrivati al carcere, e si risentiranno.

☒ ore 10.57: (ut. 3282559437) **Maurizio PELLEGRINO** chiama e **Michele DE MARTE**, riferisce di trovarsi davanti al carcere con il fratello **Vincenzo**.

Il giorno 1 novembre 2005, alle ore 13.43 (tel. nr. 0889), **DE MARTE Michele** chiama l'utenza 3282559437 e chiede a **PELLEGRINO**

Maurizio se può raggiungerlo con **Roberto. PELLEGRINO** risponde che, invece, in giornata si recherà con sua moglie a trovare **SURACE Emanuela**. Il **Roberto** indicato nella conversazione si identifica in **PELLEGRINO Roberto**, fratello di **Michele** e **Maurizio**, soggetto con precedenti penali e di polizia in materia di sostanze stupefacenti e di armi.

Alle successive ore 15.23 (tel. nr. 0910), giunge una chiamata dall'utenza 0966317526, nel corso della quale **DITTO Domenica** parla con il figlio **DE MARTE Michele**, riferendogli di aver parlato con **Franco** della situazione di **Antonio**, e che quest'ultimo, a detta del **Franco**, essendo stato congedato dal servizio militare per crisi depressive, potrebbe usufruire di qualche beneficio per la sua situazione detentiva. **DE MARTE Michele** chiede alla madre di portare, in occasione del suo prossimo arrivo in Liguria, tutta la documentazione sanitaria, così da consegnarla al legale. In seguito la madre riferisce al figlio di aver appreso da alcuni dipendenti del Comune di Seminara che sono state richieste informazioni su di loro dalle forze di polizia.

Il giorno 8 novembre 2005, alle ore 18.29 (tel. nr. 1275), **DE MARTE Michele** chiama il fratello **Vincenzo**, al quale riferisce di aver incontrato "*U' Fumeri, U' Vizzone, quella cosa di Mariano*", che ha incominciato a lavorare. **Vincenzo** asserisce di averlo appena sentito telefonicamente e che gli ha chiesto notizie di **DE MARTE Antonio** ("*Ntoni*"). **Michele** consiglia al fratello di non dare confidenza a questa persona, intento condiviso anche da **Vincenzo**, che sottolinea: "*...che loro (intesi i fratelli DE MARTE) vogliono lavorare tranquilli*".

L'individuo al quale i due fratelli fanno riferimento s'identifica probabilmente in **ALONGI Mariano** nato a Palmi (RC) il 2.3.1965, già residente a Diano Castello (IM), con precedenti di polizia in materia d'armi e reati contro il patrimonio.

L'**ALONGI** è un elemento collegato proprio ai fratelli **DE MARTE**, con i quali - in più occasioni - è stato controllato anche in Seminara (RC) ed in altre circostanze è stato notato con il figlio **ALONGI Giuseppe** nato a Palmi (RC) il 4.11.1984, residente in Diano Marina (IM), quest'ultimo fermato, a sua volta, anche in compagnia di adepti alla consorteria mafiosa dei **GIOFFRE'**, tra i quali si segnalano i pregiudicati **GIOFFRE' Antonino**, figlio del capocosca e cognato di **DE MARTE Michele**, nonché **SERGI Antonio**.

Alle ore 10.13 del 9 novembre 2005, **DE MARTE Michele** compone l'utenza 3383763078, intestata a **TRIPEPI Annunziato** nato a Seminara (RC) il 2.6.1947, e chiede a **Nunzio** un incontro per parlare di lavoro. Alle successive ore 10.48, **Michele** chiama nuovamente **Nunzio**, il quale comunica di essere quasi arrivato.

Tre giorni dopo, alle ore 08.30, **DE MARTE Michele** chiama nuovamente **Nunzio**, al quale dice di trovarsi dal fratello alle quattro strade, presso l'esercizio commerciale di **DE MARTE Salvatore** (tel. nr. 1299-1509).

Tali conversazioni, più che per il contenuto, assumono spessore per il legame tra l'indagato e l'interlocutore che - si precisa - è figlio di **TRIPEPI Domenico** nato a Seminara (RC) il 20.1.1923, residente in Diano Marina (IM) ed entrambi hanno precedenti in materia di sostanze stupefacenti.

Lo stesso dato riguarda anche alcuni personaggi calabresi, ritenuti soggetti di primo piano nel traffico degli stupefacenti, operanti nelle province di Varese (in particolare Saronno, Cislago e Gerenzano) e Como (Mozzate e Fino Mornasco), tra i quali **TRIPEPI Annunziato**, il padre **TRIPEPI Antonino**, quest'ultimo è fratello proprio del citato **Domenico**, **OTTINA' Francesco**, il fratello **OTTINA' Rocco Giovanni**, **LAURENDI Carmelo**.

La famiglia **TRIPEPI** emerge in vari contesti investigativi come un'organizzazione operante nel traffico degli stupefacenti, con forti collegamenti con le cosche del paese d'origine e forti saldature con esponenti di primo piano della cosca "BELLOCCO", operante a Rosarno (RC).

La mattina del 15 novembre 2005, alle ore 07.33 (tel. nr. 1637), si registra una chiamata dalla scheda 3282559437, in uso a **PELLEGRINO Maurizio**, che si accorda con **DE MARTE Michele** per vedersi nei pressi del Tribunale d'Imperia. Dopo pochi minuti il **DE MARTE** viene nuovamente chiamato da **PELLEGRINO**, il quale riferisce che ritarderà qualche minuto a causa dell'arresto di "Rocco l'asino", poichè dovrà recarsi dall'avvocato per discutere in merito a tale situazione. **Michele** si mostra alquanto dispiaciuto e sorpreso da tale notizia. **DE MARTE** comunica immediatamente la notizia sia a suo fratello **Vincenzo**, sia alla moglie **GARZO Rosa** nata a Seminara (RC) il 9.3.1968.

Al riguardo va evidenziato che il servizio di o.c.p. predisposto da questa Sezione A/C, ha potuto documentare, sin dalle ore 08.05, la presenza del **DE MARTE** nel parcheggio antistante l'istituto penitenziario ed il conseguente arrivo di **PELLEGRINO Maurizio**, alle ore 08.40, a bordo di una jeep Mitsubishi Pajero targato ZA829JW. Il servizio ha verificato, inoltre, l'ingresso all'interno dell'istituto di pena sia di **DE MARTE Michele** che di **PELLEGRINO Maurizio**, in prossimità del colloquio con uno dei congiunti (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Per quanto concerne l'individuo indicato nelle conversazioni con il nome di **Rocco**, questi s'identifica in **DE MARTE Rocco**, detto "l'asino", il quale il 4 ottobre 2005 veniva tratto in arresto, da militari del Reparto Operativo Carabinieri di Imperia, nell'ambito dell'indagine antidroga denominata "LA BESTIA", che aveva portato all'esecuzione dell'ordinanza di custodia

cautelare nr. 1625/05 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Sanremo.

Il 19 ottobre successivo il Tribunale della Libertà di Genova annullava il provvedimento, disponendo l'immediata scarcerazione dell'interessato, ma nella mattinata del 15 novembre successivo, a seguito di un'integrazione, su ricorso dell'Autorità Giudiziaria inquirente, **DE MARTE Rocco** era nuovamente sottoposto a detenzione presso la Casa Circondariale di Sanremo.

Un'altra conversazione avente lo stesso argomento è quella registrata, nel pomeriggio di quel 15 novembre, in arrivo dall'utenza n. 3282559437 e intercorsa tra **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Michele** (tel. nr. 1709).

Il dialogo è incentrato sulla situazione giudiziaria di **DE MARTE Rocco** e sulle novità apprese nel primo pomeriggio dal legale di fiducia.

Intercettazione delle conversazioni tra presenti a bordo dell'autovettura BMW 530 D in uso a DE MARTE Michele¹⁴

La specifica attività tecnica, avviata il 25 marzo 2006, ha evidenziato il ruolo fondamentale rivestito da **DE MARTE Michele** in seno al gruppo attenzionato, evidenziando il coinvolgimento dello stesso nel settore illecito connesso al reclutamento di donne straniere, probabilmente dell'est europeo, da avviare come prostitute nei vari locali notturni della riviera ligure.

Il **DE MARTE**, ritenuto ormai il volano di quel progetto - che si preannuncia per certi versi pericoloso e illegale - relativo alla gestione delle "entraîneuse" nei locali notturni del Ponente ligure e che coinvolge, tra gli altri, **MACCARONE Giuseppe**, **DI NOIA Antonio** ed il cittadino albanese **DANAJ Arsen**.

La mattina del 26 marzo viene ascoltata una conversazione ambientale che accerta la presenza a bordo del veicolo sia di **DE MARTE Michele** che di **MACCARONE Giuseppe**, nonché del cognato di quest'ultimo di nome **Enzo**. Il dialogo inizia con un'affermazione a sorpresa fatta dal **MACCARONE** che esordisce così: "...voi qua potete arrangiarvi" e **DE MARTE** risponde: "...*(inc.) qua gli sparo anch'io!*".

Subito dopo l'autovettura risulta in movimento - frazione Chiappa di San Bartolomeo al Mare - e la comunicazione riprende su alcuni lavori edili che **DE MARTE** e **MACCARONE** stanno eseguendo contemporaneamente presso un cantiere allestito nell'estremo ponente ligure.

¹⁴ decreto nr. 2060/2005 Reg. Int. datato 20.12.2005 e decreto nr. 1332/2006 Reg. Int. datato 23.9.2006.

Subito dopo, la discussione verte sull'acquisto da parte di **DE MARTE** di un terreno edificabile ubicato a San Bartolomeo al Mare; proprio su quest'ultimo argomento si registra la partecipazione alla discussione di **Enzo**, proprietario verosimilmente del terreno e/o intermediario per la vendita dello stesso. Di seguito **Enzo** mostra a **DE MARTE** la collocazione del terreno e nel contempo riferisce che in quella zona "c'è calma".

Detta affermazione è significativa, alla luce delle successive dichiarazioni fatte da **MACCARONE**, il quale pronuncia testualmente: "...possiamo sparare colpi di pistola e nessuno ci sente" e di seguito - rivolto a **DE MARTE** - dice: "...li hai presi?" e l'interlocutore: "... (inc.)... qualcuno nella macchina... (inc.) all'ultimo lo vedi giugno, all'ultimo lo vedi giugno... (inc.)", con **MACCARONE** che fa un cenno di adesione.

Subentra quindi **Enzo** il quale dice: "...allora... che calibro è questa? (pausa) ...questa è una 9... (rivolgendosi a MACCARONE Giuseppe) ... gira, le altre due! ...una è 45 e l'altra 40..." e **MACCARONE** conferma: "...questa è una 45".

DE MARTE Michele chiede ad **Enzo** - indicando verosimilmente delle cartucce - se le ricarica lui e questi afferma: "...ce li ho, ne ho, li carico".

Inoltre l'uomo fa riferimento a terze persone che hanno comprato una macchina che costa 150 euro, probabilmente necessaria per la bollatura dell'ogiva al bossolo, ma viene interrotto da **MACCARONE Giuseppe** che dice: "...l'hanno i vigili urbani poi e vanno caricando proiettili". **Enzo** afferma che l'apparecchiatura è regolare e che lui stesso può caricare e detenere 400 colpi. Di seguito **MACCARONE Giuseppe** chiede ad **Enzo** se può impegnarsi per fargli ottenere il porto d'armi per uso sportivo, affermando di possedere il titolo per quello del fucile (verosimilmente uso caccia). L'interlocutore si mostra disponibile e, pertanto, lo invita a fornirgli le foto e i necessari documenti, fugando poi i dubbi palesati dal **MACCARONE** riguardo al conseguimento dell'idoneità sanitaria, vantando una conoscenza personale con il Vice Questore medico. **MACCARONE** afferma che con il rilascio del titolo potrà acquistare tutti i proiettili che vorrà, ribadendo che li sparerà in un luogo imprecisato. Successivamente l'indagato interviene e riporta la discussione sull'argomento del terreno al quale è interessato ed alla possibile costruzione di un'abitazione (conv. amb. nr. 0023).

Dunque i commenti degli interlocutori sono relativi ad alcune armi, verosimilmente pistole e tutte di rilevante calibro, che vengono mostrate da **Enzo**, identificato in **CUPPARI Enzo Claudio** nato ad Imperia il 9.6.1961, residente a San Bartolomeo al Mare (IM), fratello di **CUPPARI Lidia** nata a San Bartolomeo del Cervo (IM) il 20.8.1962, moglie di **MACCARONE Giuseppe**.

Dagli accertamenti eseguiti sul conto di **CUPPARI Enzo** risulta che il medesimo svolge l'attività di agente della polizia municipale presso il

comune di Cervo (IM). La moglie dell'interessato, identificata in **FERRUCCI Marilena** nata ad Imperia 29.7.1967, ha denunciato in data 11.7.2001, presso l'Arma di Diano Marina, il furto delle seguenti armi:

- ☒ pistola a tamburo marca "Ruger" mod. 357 Magnum matricola n. 173-86284 e pistola semiautomatica marca "Beretta" mod. 98/F Target cal. 9x21 matricola G05960P, relativo caricatore e n. 20 cartucce, entrambe proprietà di **CUPPARI Enzo Claudio**;
- ☒ pistola marca "Beretta" cal. 4,5 matricola n. H9327698, proprietà dell'interessata.

Un riscontro singolare è quello emerso dagli accertamenti eseguiti tramite la banca dati FF.PP. in cui non risultano armi aventi lo stesso calibro denunciate dal **CUPPARI**, con l'esclusione del possesso da parte dell'interessato di una pistola semiautomatica marca "Glock" cal. 9x21 matricola DVX146 mod. 17, regolarmente denunciata presso l'Arma territoriale. E' evidente, quindi, che almeno due delle pistole mostrate dal **CUPPARI** sono detenute in maniera illegale e sono probabilmente anche nella disponibilità del **MACCARONE** stesso.

Giova far presente che il dialogo viene registrato a bordo dell'autovettura in movimento e il dispositivo satellitare GPS documenta, infatti, alcuni spostamenti dalla frazione Chiappa di San Bartolomeo al Mare al centro urbano di Diano Marina e viceversa.

Peraltro, la possibilità di uso di armi emerge anche nell'indagine condotta dal Nucleo Operativo di Imperia, di cui si dirà, durante la quale è ascoltata una conversazione ambientale (*nr. 0140 del 15.12.2006*) - avvenuta a bordo della medesima BMW - in cui si comprende che **DE MARTE Michele** è in possesso in quel momento di una pistola.

Tuttavia la conversazione veramente interessante ascoltata è quella del 4 giugno 2006, avvenuta durante un viaggio di ritorno dalla Calabria tra **DE MARTE Michele** e **PERROTTA Michele**, di cui si elencano in sintesi i passaggi più significativi (*conv. nr. 0442-0443-0444-0451*):

- ✓ *ore 10.45*: il **PERROTTA** fa riferimento a **Pino**, dicendo che lo ha visto entrare con altre persone al casinò, poi accenna all'apertura di un locale che si terrà il successivo mercoledì 7 giugno;
- ✓ *ore 12.39*: il **PERROTTA** accenna ad una lite svoltasi tra il proprietario del "PIPER" ed una donna, dopodiché menziona **Arsen** e il **DE MARTE** si affretta a dire che non si può fidare di lui completamente, in quanto albanese;
- ✓ *ore 12.45*: il **DE MARTE** dice all'amico che **RAMONAITYTE Margarita** arriverà insieme alle altre ragazze;

✓ ore 16.57: il **DE MARTE** preannuncia al suo passeggero che insieme a **Pino MACCARONE** andrà a prendere le otto donne che arriveranno a Milano.

In un successivo e più duraturo collegamento, a partire dalle ore 20.42, viene intercettato un dialogo abbastanza interessante che contribuisce a tratteggiare meglio la figura di **DE MARTE Michele**, in relazione ad alcune vicende.

Il dialogo, ad un certo punto, riguarda tale **Vittorio** che a parere del **DE MARTE** "è un infame e sbirro di merda" ed afferma di averlo saputo da una persona quando si trovava in carcere. **PERROTTA**, riferendosi probabilmente a **Vittorio**, chiede all'amico se lo ha più sentito e il **DE MARTE** conferma, precisando che si sono sentiti un paio di volte, ma poi gli ha intimato di non chiamarlo più perchè con gli infami lui non parla. Il predetto aggiunge che non si fida di nessuno e frequenta **Pino MACCARONE** ed i suoi fratelli e il **PERROTTA** concorda dicendo: "tanti cazzi non li devono sapere in giro". In merito a **Vittorio** il **DE MARTE** prosegue il racconto: "...l'ho sputato in faccia, prima di sapere sto problema qua, sto problema che lui è un infame, che io adesso l'ho saputo a novembre, quando hanno arrestato a mio fratello, sai cosa mi ha nascosto l'anno scorso Ippolito? che quando l'ho saputo l'ho sputato in faccia a lui... le chiavi fra Michele, le dobbiamo fare recuperare, 30 mila euro ad un amico, che questo a un bar a Riva Ligure".

PERROTTA interrompe il discorso e fa notare che era presente anche lui e gli rammenta che una sera insieme ad **Ippolito** l'ha accompagnato in un bar, dove il **DE MARTE** è entrato per discutere, mentre loro due sono rimasti lì vicino, un po' sopra rispetto alla discoteca. A questo punto il **DE MARTE** comincia a ricordare e precisa che il luogo era Riva Ligure, poi aggiunge che nel bar ha parlato con la persona amico di **Giulio** e prosegue dicendo: "comunque gli ha fatto prendere questi soldi qua, da questo qua e gliel'ho dati io, nel frattempo che io ero a prendere, che ancora non sono andato giù, gli dico due parole, mi presento... (inc.) ... Ippolito non Ippolito... (inc.) ... chiamo la mia banca... (bestemmia) ... vado giù e mi mandano a chiamare giù a Seminara tramite mio cognato, di andare urgentemente a Rosarno, prendiamo la macchina ed andiamo io e mio cognato da una famiglia che sono parenti con questi qua di... (inc.) ... di sopra... (inc.) ... mi fa: ma voi gli avete fatto... (inc.) ... gli ho detto sì! Per un amico, per un amico? Ma voi avete almeno preso informazioni mi dicono questi di giù, perchè gli avete fatto il recupero? La persona, la persona è un amico... (inc.) ... ma compare, sapete voi a chi avete fatto il recupero? ...riservandosi di 'ste belle facce... (inc.) ... due sbirri, erano due sbirri quelli lì, due fratelli sbirri, ex poliziotti, ma però erano sbirri Michele, hai capito? ...minchia non ci ho visto più, quando vengo su vado e lo chiamo: Ippolito, dove sei? ...qua ad Imperia, dove sei che ti devo

parlare urgentemente... arriva lui, sai come fa lui, gli ho detto: sei un uomo di merda, di merda, sei un uomo di merda Ippolito, lo sputo in faccia e me ne vado, sei un uomo di merda... (inc.) ... mi fai andare a fargli fare il recupero a due sbirri? ...ma erano due sbirri, ma adesso non lo sono più... e a me che cazzo me ne frega, ma sempre sbirri sono Ippolito, ma ti rendi conto di quello che hai fatto? ...poi infatti senti, senti, mi hanno dato la conferma che è un infame, hai capito? ... poi qualche tre anni fa lo hanno arrestato a lui... oh, è io lo sono venuto a sapere tutto adesso, lo hanno arrestato per armi, così, qua ad Imperia a lui e ad altre persone, non lo so, e non so un cazzo io... (inc.) ... e io ti giuro Michele non ho saputo mai un cazzo di 'ste cose qua, con lui solo, abbiamo parlato solo di lavoro e non ho preso portato niente a compimento, hai capito com'è? ...ha solo la bocca aperta e basta, mai una cosa compimento".

Si comprende, in sostanza, che **DE MARTE** ha effettuato o ha fatto eseguire un recupero crediti nel quale erano coinvolti, non si comprende bene con quali ruoli, due ex poliziotti. Quest'ultimo aspetto è stato negativamente commentato dal **DE MARTE**, tanto da aver interrotto ogni rapporto con il **TRIFILIO Ippolito**, con il quale giravano per locali senza fargli mai pagare un soldo.

L'indicazione, nel corso del colloquio, della "*famiglia che sono parenti con questi qua di... di sopra*", fa riferimento a qualche nucleo familiare di origine calabrese, che sono presenti in gran numero nella località di Ventimiglia alta ed alcuni dei quali hanno forti implicazioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

In tal senso e coerentemente con detta affermazione è quanto registrato nel proseguimento del dialogo intercettato, che prossimamente sarà risentito e trascritto in una forma integrale ancor più dettagliata; infatti il **PERROTTA** ad un certo punto chiede: "*...li conosci quelli di Ventimiglia alta... li conosci, Michele? ...quelli di Ventimiglia alta?*" e notando una certa titubanza da parte dell'indagato ripete: "*... quelli (inc.) ... di Ventimiglia alta, quelli che va in su, non mi ricordo come si chiama*".

DE MARTE lascia intendere di aver capito e dice: "*a Ventimiglia alta... (inc.)... al mille per mille... (inc.)... non ha il coraggio... (inc.)... che non li conosce che sono mafiosi, la parola mafiosi non sanno neanche cosa vuol dire Michele... Michele, noi siamo una "famiglia" Michele... (inc.) ... dopo che è morto mio padre... (inc. forti disturbi)... Michele, del mio paese... (inc.)... minacce, minacce... (inc.)... e poi vengono qua e fanno i malandrini, con chi li fanno i malandrini?... (forti disturbi)... Michele, non sanno minimamente cosa vuol dire la parola guai, guai, e poi... (inc.) ... Michele... (forti disturbi)... la mia famiglia Michele, la mia famiglia può mettere mano, sempre, può mettere mano, la mia famiglia può mettere mano... la più... alla più grossa "famiglia camorristica mafiosa" che c'è in Italia, chi può mettere mano, chi... (forti disturbi)...*

(inc.)... ogni anno Michele, a settembre, il 1° di settembre, la notte del 2 di settembre, c'è una riunione giù, alla Madonna di Polsi, in montagna, ed io non è che... (inc.)... la famiglia più... (inc.)... della Calabria... non è che sai chi è, mio figlio Michele, mio figlio Gianni, già da quanto è nato eh... è stato battezzato, ma non nella chiesa, battezzato malandrino Michele, appena è nato!!!... (inc.)... a me, non mi piace andare in giro a dire quello che sono io... io non voglio... io voglio che mi conoscono come un ragazzo così, timido... non mi piace andare a dire io sono qua, sono là, no! ...minimamente, la più brutta cosa è quella lì, poi quando serve all'occorrente poi vediamo, intanto io sto nel mio capito? La gente non si rende conto che se voglio io, in 24 ore li faccio scomparire dalla Liguria, o da qualsiasi posto d'Italia, in 24 ore... con quelli che devo fare me ne devo andare nei locali, a bere con quel magnaccio di Arsen, di Gianni, di Ciccio MONTEVERDE (sembra dire), di quell'altro... chi sono e non sono io, ma stiamo scherzando? ... se poi lo viene a sapere qualcuno dei miei, mi chiama e mi dice ma che fine hai fatto? ... ma stiamo scherzando, ma loro lo sanno chi sono, solo che dalla mia bocca non è mai uscito niente, hai capito? ... solo Rosalba lo sa... (forti disturbi)''.

Lo scambio di battute è estremamente significativo del coinvolgimento di **DE MARTE Michele** e della sua famiglia nel quadro 'ndranghetista, cosa già emersa e sostenuta da questa Unità, attesi i contatti qualificanti intrattenuti dall'interessato.

E tuttavia appare necessario soffermarsi su taluni passi e procedere ad un commento che sia il più chiarificatore possibile:

- ☒ in prima battuta vi è un'osservazione sul fatto che i compaesani di cui parlano, secondo **DE MARTE**, si atteggiavano a mafiosi senza averne titolo, almeno dal punto di vista "morale", e già quest'affermazione aiuta a meglio comprendere la levatura criminale dell'intercettato;
- ☒ poi l'indagato riflette con il suo compagno di viaggio che i **DE MARTE** sono una "famiglia" intesa nel senso di aggregazione mafiosa ed anche questo momento qualifica l'ambito investigato. Il concetto è ulteriormente ribadito, allorquando **DE MARTE** afferma che loro possono "mettere mano" alla "più grossa famiglia camorristica mafiosa che c'è in Italia", probabilmente intendendo che sono in grado di poter contare sull'alleanza con un gruppo familiare di notevole spessore mafioso (si tratta forse della cosca "PIROMALLI-MOLÈ"?);
- ☒ che i **DE MARTE** siano una vera e propria consorteria mafiosa emerge altresì dall'informazione data al **PERROTTA**, ossia la partecipazione all'annuale riunione della 'Ndrangheta presso il Santuario della Madonna di Polsi, di cui hanno esaurientemente parlato in numerose occasioni molti collaboratori di giustizia calabresi. Si tratta, sinteticamente, di un convegno tra tutti i maggiori referenti della mafia

calabrese, durante il quale sono discusse una serie di questioni vitali per l'organizzazione;

☒ ma un eventuale dubbio viene definitivamente fugato dall'orgogliosa affermazione che il figlio di **DE MARTE Michele** è stato "battezzato" non in chiesta bensì come "*malandrino*". Con tali termini (battezzato - malandrino) si indicano genericamente l'affiliazione rituale ad una 'ndrina, tanto che proprio nel rito descritto dai collaboratori vi è il seguente passo:

« (...) Mentre l'affiliato parla in piedi davanti al "capo-bastone", contemporaneamente fa tre passi indietro ed affronta un dialogo che prevede una serie di domande/risposte e ad un certo punto così è detto:

Domanda: Camminate sopra o sotto della strada?

Risposta: Cammino sopra e solo perché sono malandrino »;

☒ vi è poi la consapevolezza di poter "*fare sparire una persona dalla Liguria in ventiquattr'ore*", rivela - qualora ve ne fosse ancora bisogno - che pericolosità sociale riveste il gruppo indagato da questa Sezione A/C con l'indagine "Roccaforte", che non a caso è stata così convenzionalmente denominata, a significare la grande capacità acquisita negli anni da affiliati alla 'Ndrangheta che sono riusciti a costituire nella settentrionale Liguria una radicata componente malavita;

☒ infine l'appartenenza alla 'Ndrangheta del **DE MARTE Michele** non è vissuta in maniera spocchiosa, ma anzi - secondo uno stile tipico della struttura criminale calabrese - con grande "modestia", tanto da fargli dire: "*... ma loro lo sanno chi sono, solo che dalla mia bocca non è mai uscito niente, hai capito? ... solo Rosalba lo sa*", evidenziando il fatto che vi sono persone perfettamente consapevoli della sua appartenenza alla 'Ndrangheta, mentre - a suo dire - solo una persona ne è a conoscenza ed il riferimento è alla moglie **GARZO Rosa** (Rosalba), ovviamente informata anche per il contesto familiare di provenienza, di cui si è già ampiamente detto.

Certo non si può sottacere il fatto che tutta questa disquisizione il **DE MARTE** la fa a **PERROTTA Michele**, il quale non può essere estraneo alla sfera criminale mafiosa trattata e deve essere, dunque, necessariamente coinvolto il quel mondo.

In effetti, in un frangente **PERROTTA**, il quale pur di origine calabrese è nativo di Torino, chiede al suo interlocutore se conosce gli **OROFINO** di Catania e alla risposta negativa del **DE MARTE**, racconta che vivono ed operano nel capoluogo piemontese e sono cinque fratelli, di cui due rimasti in libertà, mentre - in particolare - il padre è stato condannato a tre ergastoli e l'ultimo fratello è stato arrestato per 16 omicidi.

Speditivi accertamenti hanno consentito di verificare l'esistenza in Torino della famiglia **OROFINO**, coinvolta negli anni passati in episodi omicidiari e vicino alle strutture 'ndranghetiste presenti a Torino.

Il 20 settembre 2006, in Seminara (RC), ignoti eseguivano l'omicidio di **DITTO Carmelo**, cugino dei **DE MARTE**, il quale era attinto da quattro colpi di fucile automatico caricato a pallettoni. L'agguato avveniva nei pressi dell'abitazione dei genitori di **DITTO Carmelo**, il quale al momento del fatto portava con sé una pistola semiautomatica, completa di caricatore.

Si decideva, pertanto, di riprendere l'ascolto dell'ambientale dell'autovettura di **DE MARTE Michele**, in considerazione del fatto che lo stesso si stava apprestando a raggiungere la Calabria, unitamente ai suoi fratelli.

Il servizio di ascolto aveva così inizio il 23 settembre.

Sin dal primo giorno, alle ore 12.42, si rileva a bordo del veicolo la presenza di **DE MARTE Michele** e di **DITTO Francesco**, padre dell'ucciso. L'argomento trattato dai due è relativo proprio al fatto di sangue ed in alcune parti è evidente come entrambi gli interlocutori sospettino di alcuni soggetti quali autori dell'omicidio, verso i quali mostrano un'accesa acredine, manifestando perfino i loro propositi di vendetta.

Il dialogo per la parte d'interesse è riportato in forma integrale (conv. nr. 0005):

U: DE MARTE Michele

I: DITTO Francesco

(omissis)

I se no... (inc.)...

U e come va fatto?

I il sangue suo... (inc. si accavallano le voci)... è tempo, oggi o domani, ma al massimo un mese dovrà pagare... come esce, che caccia i piedi di fuori (ndr; come mette il piede fuori di casa)

U (inc.)... no, prima...

I eh, come caccia i piedi fuori... (inc.)... Melo, ci voleva lui... e chi fu che l'ha immobilizzato, tre sono stati...

U uno era al lutto

I eh...

U uno era al funerale... (inc. sembra dire u'Buttaru)...

I no, non ci credo... (pausa)...

U sù... sì... (pausa)... uno è partito quando è partito dalla piazza... (a voce bassissima dice) Calogero

I no, non c'era nessuno di questi qua

U sù

I (inc.)... chi sa chi... che là non andava nessuno, di questi... (inc. parla a voce bassa)... qua per dire... (inc. parla a voce bassa)... (inc.) ...lo spariamo negli olivi ... (pausa)...

Si accavallano le voci e sente dire più volte: "...va bene" (pausa)
I **chi dici tu? ... u Lazzù** (o Lazzaro?)
U (inc.)... (a bassa voce) **Calogero "u' Rizzu"** (il riccio)... **Calogero "u' Rizzu"** (il riccio)
I **l'ha sparato**...
U **no, è partito quando è partito dalla piazza**
I **no, quello l'ha accompagnato lui a casa, che era con lui che siamo scesi dal funerale qua da Barritteri, quello è sorvegliato pure... (inc.) ... (pausa)...**
U (inc.)...
I u'... (pausa)...
U (inc.)...
I lo sa, eh... lo sa (pausa) eh, dice Mimmo...
(omissis)

Nel brano riportato emergono una serie di considerazioni che esplicitano i due interlocutori. Innanzitutto traspare la volontà di attuare una "risposta" verso coloro che sono sospettati di essere stati partecipi all'agguato. Si comprende poi che l'autovettura sulla quale viaggiava **DITTO Carmelo** sarebbe stata bloccata da altri due automezzi ed uno dei protagonisti ("...u' buttaru") sarebbe stato presente anche ad una cerimonia funebre svoltasi nel pomeriggio, in località Barritteri.

Un altro personaggio, tale "**Calogero u' Rizzu**", avrebbe anch'egli partecipato al funerale e sarebbe stato in compagnia del **DITTO Carmelo**.

Si precisa che, nel corso dell'intercettazione dell'utenza 3200811089 in uso a **DITTO Carmelo**, sono stati riscontrati frequenti contatti telefonici con l'utenza 3472162959 intestata a **MICELI SOPO Maria Angela**, legata al pregiudicato **ALAMPI Lorenzo** nato a Seminara (RC) il 13.4.1960. Dall'analisi delle conversazioni telefoniche registrate, sebbene l'utente dell'utenza non si presenti, venendo chiamato da **DITTO Carmelo** con il diminutivo "**Mimmo**", si ritiene che lo stesso sia da individuare nel pregiudicato **MICELI SOPO Calogero**.

In effetti, nel pomeriggio del 15 settembre precedente, è registrata una conversazione tra **DITTO Carmelo** ed il citato interlocutore, che utilizza in questa circostanza il recapito cellulare 3409142020, intestato a **MICELI SOPO Calogero**. Altro elemento che conduce alla sicura individuazione sono degli sms, intervallati da alcuni dialoghi, nel corso dei quali l'interlocutore in questione fornisce al **DITTO** un recapito cellulare di una ragazza. Successivamente **DITTO Carmelo** - su richiesta della ragazza - le confida di aver ricevuto il numero del suo cellulare attraverso **Calogero** (tel. nr. 2134-2193-2330 int. ut. 3200811089).

Si precisa, altresì, che nella serata del 9 settembre **DITTO Carmelo** è stato controllato, in Seminara (RC) frazione Barrittieri, in compagnia di **SCIGLITANO Carmelo** nato a Palmi (RC) il giorno 1.1.1982 e **MICELI SOPO Calogero**.

Nel corso della conversazione ambientale riportata emerge come entrambi gli interlocutori ritengano, quanto meno, presente un soggetto indicato con il nome "*Calogero*" in piazza, nel momento in cui **DITTO Carmelo** si è allontanato per far ritorno presso la propria abitazione di Seminara.

Tale assunto è confermato anche dall'analisi delle telefonate registrate la sera del 20 settembre 2006, poco prima dell'omicidio, e lascia presumere che il soggetto cui gli interlocutori fanno riferimento sia da individuare proprio in **MICELI SOPO Calogero**.

In effetti, **DITTO** nel corso di quel pomeriggio, alle ore 16.38, si accorda per incontrarsi più tardi in piazza, a Seminara, con **MICELI SOPO Calogero**. Analogo punto d'incontro è concordato dalla vittima anche con altri due interlocutori. Il primo contatta il **DITTO** dall'utenza 3342586235 intestata a **ISAIA Carmelo** nato a Catania il 21.2.1973, ivi residente, pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, mentre il secondo interlocutore, con accento siciliano, informa (ore 17.52), **Carmelo** che in piazza ad attenderlo vi è suo nipote, verosimilmente il soggetto con il quale la vittima si era poco prima telefonicamente accordato. In effetti, quest'ultimo interlocutore utilizza il recapito cellulare 3934605630 intestato a **DISTEFANO Angelo** nato a Catania il giorno 11.6.1973, ivi residente (tel. nr. 2706-2723 int. ut. 3200811089).

Per quanto concerne la figura di **MICELI SOPO Calogero**, sul suo conto figurano in banca dati diversi precedenti penali, alcuni dei quali anche per gravi quali il traffico di sostanze stupefacenti ed il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso. L'interessato figura tra gli indagati dell'attività investigativa denominata "PASSO - PASSO", condotta dalla Compagnia Carabinieri di Palmi (RC). Nel corso della citata manovra il **MICELI SOPO** viene indicato quale affiliato alla cosca "SANTAITI", così come il fratello **MICELI SOPO Santo** nato a Seminara (RC) il 15.4.1974.

Il pomeriggio del 25 settembre 2006, alle ore 16.42, si rileva a bordo del veicolo la presenza di **DE MARTE Michele**, rientrato da pochi giorni in Liguria, e della moglie **GARZO Rosalba**. I due hanno una breve discussione per il comportamento di alcuni parenti del **DE MARTE (DITTO Francesco** e consorte) che in occasione del decesso del padre di **Rosalba**, avvenuto alcuni anni addietro, non avrebbero presenziato alla funzione funebre.

Tale mancanza ha portato ad una forte divergenza tra le rispettive famiglie che, come raccontato dagli interlocutori, dura oramai da più di quindici anni. La discussione prosegue, subito dopo, sull'omicidio di **DITTO**

Carmelo, e proprio sulla morte del cugino che **DE MARTE Michele** afferma testualmente: "hanno ammazzato il mio sangue", mentre la **GARZO** "...tutto Seminara conosce il motivo della morte di Carmelo", affermando nell'occasione che anche la stampa ne è a conoscenza.

Infine, **DE MARTE Michele** dice che non sono importanti le motivazioni quanto piuttosto che "...il sangue dolce si deve pagare ...questione di giorni". Di seguito la conversazione riprende nuovamente sull'acredine che apertamente il **DE MARTE** manifesta nei confronti della famiglia della moglie. A tali affermazioni, la **GARZO** domanda, provocando il marito, se sia sua intenzione assassinare suo fratello (nдр. **GARZO Pietro Santo**) a Milano, **DE MARTE** non risponde, mentre subito dopo **GARZO** dice: "... secondo te sua madre (di Carmelo, ndr) non lo sa per chi è morto?".

Di seguito la donna chiede al marito se sia intenzionato ad andare a Seminara o a Milano, come ha fatto l'altra volta, ma **DE MARTE** dice di non saperlo. **GARZO Rosalba** poco dopo dice che hanno ammazzato il padre a trentotto anni, mentre **DE MARTE Michele**, dopo una breve pausa, afferma che anche a lui hanno ammazzato il padre alla stessa età. Infine la donna insiste nel domandare se è intenzione del marito vendicare la morte del cugino, e nello specifico chiede se manderà l'albanese di Albenga - inteso **DANAJ Arsen** - a commettere l'omicidio (conv. nr. 0047).

Gli accertamenti hanno permesso di verificare che effettivamente il padre di **GARZO Rosa**, identificato in **GARZO Michele** nato a Seminara (RC) il 13.9.1938, è stato assassinato in data 8 febbraio 1978.

Nella successiva attivazione ambientale **GARZO Rosa** comunica al marito, che tempo fa aveva già accennato al cognato **Vincenzo**, che prima o poi a **Carmelo** e/o alla sua famiglia (**DITTO/DE MARTE**) gli avrebbero fatto qualcosa. La donna riporta quanto riferitole in quell'occasione dal cognato, il quale non curante dell'avvertimento proferiva: "...chi ...quel SANTAITI? ... chi è questo e quello". La donna nel collegamento successivo prosegue nel raccontare al marito la discussione avuta dalla stessa il sabato prima dell'omicidio con il cognato **DE MARTE Vincenzo**. **Rosalba** ribadisce di aver precedentemente avvertito il cognato sulla probabile azione criminosa ai danni del cugino **DITTO Carmelo** e riporta nuovamente al marito quanto riferitole: "...ma chi è Melo SANTAITI? ... che ammazza a questo e a quest'altro, che cosa gli deve fare?". **Rosalba** riferisce al marito di aver anticipato alla suocera le sue preoccupazioni, in merito alla probabilità che **Carmelo** fosse fatto oggetto di una probabile reazione, riportando le parole riferitele nell'occasione: "...che cosa gli devono fare, poi scende mio figlio 'Ntoni con un fucile". **GARZO Rosa** confida al marito che il cugino è morto, perché non è stato messo in guardia (conv. nr. 0048-0049-0050).

Nel corso dei collegamenti ambientali indicati, **GARZO Rosalba** confida al marito di aver avvertito i suoi familiari sulla probabilità che **DITTO Carmelo** potesse essere un potenziale obiettivo da parte di alcuni soggetti, verosimilmente esponenti della famiglia **SANTAITI**, indicando nell'occasione "**Melo SANTAITI**"; raccomandazione che a detta della stessa sono state trascurate dalla persone vicine alla vittima.

L'esternazione della **GARZO**, è di particolare importanza, poiché coincide in parte con alcune conversazioni telefoniche ed ambientali, registrate immediatamente sia dopo il delitto che alcuni giorni prima. A tal proposito si ritiene di indicare quella registrata nella stessa serata dell'omicidio, e già menzionata all'atto della richiesta, in occasione della quale **DE MARTE Vincenzo** dopo aver appreso dal fratello **Antonio** della morte del cugino, proferisce: "**...lo sapevo! ..io quando parlo**" (tel. nr. 0255 ut. 3465316782).

Per quanto concerne l'interlocutore chiamato nell'occasione "**Melo SANTAITI**", questa Sezione A/C ritiene di identificarlo in uno dei seguenti soggetti, tutti riconducibili all'omonima famiglia mafiosa:

- **Carmelo** nato a Seminara (RC) il 17.2.1934, coniugato con **PALAMARA Celestina**, capostipite della famiglia;
- **Carmelo** nato a Palmi (RC) il 21.1.1981, figlio di **Demetrio Vincenzo** cl. 1959, ed attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Palmi;
- **Carmelo** nato a Seminara (RC) il 30.8.1982, figlio di **Saverio Rocco** cl. 1960.

All'uopo appare utile segnalare che **DITTO Carmelo**, fino a pochi mesi prima, era legato sentimentalmente a **SANTAITI Rosa**, sorella dei fratelli mafiosi **SANTAITI**. Non è quindi improbabile che le donne individuino il movente del delitto in ragioni legate a tale rapporto, che dall'attività tecnica eseguita sull'utenza in uso alla vittima, era stato da diverso tempo interrotto.

***Provvedimento restrittivo dell'Autorità Giudiziaria di Imperia
emesso nei confronti di DE MARTE Michele***

Con riferimento alle emergenze delle attività tecniche realizzate nei confronti di **DE MARTE Michele**, in data 10 marzo 2007, il Nucleo Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Imperia ha eseguito otto ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti delle sottoelencate persone¹⁵:

- **DE MARTE Michele**;

¹⁵ indagine denominata "Karisma".

- **DI NOIA Antonio** nato a Potenza il 19.8.1967;
- **MACCARONE Giuseppe**, detto "Pino", nato a Vibo Valentia il 20.4.1968;
- **MACCARONE Claudio** nato a Vibo Valentia il 12.10.1969;
- **CROCETTA Robertino** nato a Sanremo il 3.6.1965;
- **DE PIPPO Monica**, detta "Miriam", nata a Genova il giorno 1.7.1972;
- **GIANI Luca** nato a Imperia il 3.10.1974;
- **VERONIO Davide** nato a Biella il 9.1.1983.

I predetti sono stati ritenuti responsabili, tra l'altro, di: *avere agito - in concorso tra loro - mediante violenza e minaccia, costringendo GAGLIANONE Luca, proprietario del locale pubblico "Karisma Club" sito in Imperia via Cascione nr. 140, a cedere loro di fatto la titolarità e la gestione del predetto locale, provocavano per sé e per i concorrenti (...) un profitto ingiusto costituito dagli introiti relativi all'ingresso dei clienti nel locale, alla somministrazione di bevande, all'attività di prostituzione che ivi veniva esercitata. Minacce e violenze consistite nel creare un generale clima di intimidazione realizzato attraverso le condotte di seguito specificate (...).*

Proprio grazie a ciò che è emerso nell'indagine "ROCCAFORTE" ha avuto avvio l'investigazione imperiese, che ha permesso di rilevare l'esistenza di un gruppo criminale dedito all'attività di reclutamento ed induzione alla prostituzione capeggiato proprio da **DE MARTE Michele**, le cui risultanze sono assolutamente coerenti con quanto riepilogato nella **nota nr. 56/127-1-2005 datata 15 maggio 2007 trasmessa alla S.V. e che si deve ritenere parte integrante della presente informativa (allegato nr. 21).**

Inoltre, si ritiene opportuno sottolineare come nel testo dell'o.c.c.c. dell'Autorità Giudiziaria di Imperia emerge, in maniera netta, l'utilizzo di metodologie tipicamente mafiose con la finalità di acquisire ingiusti profitti, ma anche rispettabilità all'interno di quella comunità criminale.

Peraltro la Sezione del Riesame del Tribunale di Genova ha successivamente emesso delle ordinanze di conferma, nei confronti di: **DE MARTE Michele, DI NOIA Antonio, MACCARONE Giuseppe, MACCARONE Claudio, CROCETTA Robertino, DE PIPPO Monica, GIANI Luca e VERONIO Davide.**

Nella circostanza si rileva come il Tribunale, soprattutto nel provvedimento emesso in data 30.4.2007 nei riguardi del **DE MARTE Michele**, abbia messo in risalto come il suo comportamento sia stato caratterizzato da tipiche connotazioni mafiose.

Infatti, sinteticamente, si evidenziano i seguenti passaggi:

- ↳ "... gravi indizi di colpevolezza dell'indagato per il reato di estorsione di cui al capo A), commesso con condotte prevalentemente imputabili al riesaminato, ma avvalendosi della collaborazione dei numerosi coindagati, sotto le proprie direttive e nel proprio del tutto prevalente interesse economico **con modalità di azione minacciose e violente e creando una situazione persecutoria ed incompatibile con la prosecuzione della concreta gestione del locale da parte della p.o. con modalità di azione francamente mafiose...**";
- ↳ "... circa i gravi indizi di colpevolezza in relazione al capo C), relativo alla tentata estorsione a CROCETTA Gabriele e SCALZO Matteo rilevano le relative coincidente denunce, dalle quali emerge che venivano minacciati dal DE MARTE affinché i denunciati abbandonassero un cantiere edile, dove eseguivano dei lavori di ristrutturazione in Diano Marina, o in alternativa pagassero al DE MARTE il 50% dei guadagni dei lavori eseguiti...";
- ↳ "... non sussistano misure più lievi di quella in corso [...] tanto più avendo l'indagato **molte conoscenze nell'ambiente criminale e godendo di un'aurea di timore, rafforzata dalle origini territoriali e dall'autopromozione compiuta dallo stesso riesaminato come mafioso...**".

In relazione a quanto evidenziato nelle attività tecniche su **DE MARTE Michele** si è potuto osservare come lo stesso sia protagonista, sull'area dianese, in qualità di vero e proprio riferimento della struttura criminale di matrice 'ndranghetista in perfetta sintonia con le emergenze scaturite dagli approfondimenti condotti nei confronti dei suoi fratelli, ma anche dei **PELLEGRINO**.

Intercettazione dell'utenza telefonica 3478975507 in uso a DE MARTE Salvatore¹⁶

Dall'attività di ascolto eseguita su **DE MARTE Antonio** è emerso un quadro chiaro della figura di **DE MARTE Salvatore** e sulla conoscenza degli affari illeciti portati avanti da suo fratello **Antonio**, anzi con una sua partecipazione attiva a quel tipo di affari.

In tal senso depongono diversi elementi:

- ☒ **DE MARTE Salvatore, DE MARTE Antonio e DITTO Carmelo**, scarcerato appena due giorni prima, sono stati identificati insieme a Seminara (RC), il giorno 24.4.2005;

¹⁶ decreto nr. 1881/2005 Reg. Int. datato 16.11.2005.

- ☒ la conoscenza da parte di **DE MARTE Salvatore** della reale destinazione del fratello **Antonio** il 19.10.2005, giorno in cui quest'ultimo si è recato in Calabria, mentre tutti gli altri ne erano all'oscuro, compreso suo fratello **Michele**, al quale **Antonio** riferisce di essere andato a Milano per prendere un amico;
- ☒ al momento dell'arresto, operato il 26 ottobre u.s. dai Carabinieri di Diano Marina (IM), **DITTO Carmelo**, allora ricercato, circolava munito di una carta di identità intestata proprio a **DE MARTE Salvatore** e che riportava, però, l'effigie del **DITTO**. A seguito di questa vicenda **Salvatore**, è stato deferito alla competente A.G. per il reato di favoreggiamento personale, per aver dichiarato di aver smarrito il documento e di non essersene accorto;
- ☒ nella fase antecedente alla perquisizione che ha portato al rinvenimento della sostanza stupefacente nell'abitazione di **DE MARTE Antonio**, allorquando il medesimo, trattenuto in caserma ha potuto chiamare la moglie **SURACE Emanuela** e incaricarla di avvertire **Salvatore** di quanto successo per farlo "venire su che lui lo sa". Il riferimento, in questa parte della conversazione, al fatto che **DE MARTE Salvatore** sapesse dove era nascosto lo stupefacente è sin troppo chiaro, anche se poi, stante il risultato della perquisizione, l'intervento di **Salvatore** non è stato comunque risolutivo.

Il giorno 16 dicembre 2005, alle 18.42 (tel. nr. 1333), **DE MARTE Salvatore** contatta **PANUCCIO Giuliano** nato ad Imperia il 6.1.1987 ad Imperia, con precedenti di polizia, concordando con lui un appuntamento. Più che per il contenuto, questa conversazione è interessante sia perché il **PANUCCIO** è ritenuto un elemento che si comprenderà essere attivo del gruppo di spacciatori facenti capo a **DE MARTE Antonio**, sia per la modalità con cui **Salvatore** lo ha chiamato. Infatti, lo chiama sull'utenza n. 3332820263 fornitagli in precedenza da suo cognato **Gianni**, ovvero **SCIGLITANO Giovanni** nato ad Imperia il 16.3.1989, contattato sull'utenza nr. 3409197419, intestata a **PAPALIA Carmela** nata ad Imperia il giorno 8.9.1961, suocera di **Salvatore**.

Al momento della richiesta del numero, **Gianni** dice di non averlo a disposizione e di doverlo cercare, **Salvatore** gli dice di farlo, raccomandandosi però di farlo al riparo dagli sguardi di coloro che sono al momento in casa con lui. Nella circostanza **Salvatore** mostra ancora una volta cautela nei suoi contatti, evidenziando la sua volontà di agire in maniera occulta.

Nei primi giorni del nuovo anno, emergono due episodi che hanno caratterizzato l'attività investigativa.

Il primo risale al 3 gennaio 2006 e contraddistingue la maggior parte delle comunicazioni censite tra **DE MARTE Michele**, sua moglie **GARZO Rosa** ed i fratelli **DE MARTE Vincenzo**, **Salvatore**, nonché la loro sorella

Concetta. L'argomento di queste conversazioni è apparso subito indiscutibilmente rilevante, sia per la gravità dei fatti raccontati, sia per la peculiarità dei protagonisti.

Il secondo episodio, invece, consiste nella pubblicazione di alcuni articoli stampa sul quotidiano ligure "Il Secolo XIX", nei giorni 4 e 5 gennaio, in cui si fa riferimento ad un'indagine da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Genova e del ROS, in ordine ai fatti delittuosi avvenuti a Diano Marina nella notte tra il 15 ed il 16 settembre 2005, con chiaro riferimento alla famiglia **DE MARTE**.

Il 3 gennaio 2006, alle ore 12.42, **DE MARTE Michele** chiama suo fratello **Salvatore** e con tono alterato lo informa di aver saputo che il 6 settembre si trovava a Milano con Melo, ovvero **DITTO Carmelo**, nella conversazione interviene **GARZO Rosa** a rimarcare al cognato di essere stato scoperto. Nei successivi minuti **DE MARTE Salvatore** richiama due volte il fratello per avere ulteriori notizie, ma quest'ultimo non lo degna di una spiegazione, limitandosi a dire che sa quali provvedimenti dovrà prendere nei confronti di **Salvatore** e di "Meluzzu". Nella telefonata successiva **DE MARTE Salvatore** informa - con tono alterato - suo fratello **Vincenzo** di quanto gli è stato appena contestato ed aggiunge che a dire di **Michele**, sarebbe stato lui a bruciare i camion di **GARZO Pietro Santo** (tel. nr. 1892-1893).

E' opportuno sottolineare che in realtà **DE MARTE Michele** non ha fatto cenno alcuno all'episodio dei camion e si è trattato di una deduzione immediata da parte di **Salvatore**.

Tale vicenda assorbe tutte le attenzioni di quest'ultimo che, a seguito di quel primo contatto, chiama una serie di persone per commentare la scoperta di **Michele** (tel. nr. 1896-1898-1899-1905-1908):

- ore 12.47, **Salvatore** chiama **DE MARTE Concetta**, la quale, dopo essere stata informata dell'accaduto, chiede al fratello se è veramente coinvolto nel fatto e quest'ultimo si limita a rispondere in maniera allusiva: "secondo te?", lasciando intendere che la donna sapesse come si erano svolti i fatti;
- ore 12.55, **DE MARTE Salvatore** parla con suo fratello **Vincenzo** che gli riferisce il contenuto della telefonata avuta con la cognata **GARZO Rosa**, ovvero che lo stesso **Salvatore** è stato visto sparare ai camion di **GARZO Pietro Santo** attraverso i filmati di alcune telecamere di sorveglianza ubicate nei pressi del parcheggio dei camion;
- ore 12.56, **DE MARTE Salvatore** contatta direttamente **GARZO Pietro Santo** all'utenza nr. 3387027756 nel tentativo di chiarire la sua estraneità ai fatti. **Salvatore** riceve rassicurazioni da parte del suo interlocutore che lo invita a tranquillizzarsi e preannuncia che avrebbe chiamato direttamente **Michele** per chiarire quanto successo;
- ore 12.59, **DE MARTE Salvatore** contatta nuovamente sua sorella **Concetta** e dopo averla invitata a tenere segreto il contenuto della loro

precedente telefonata, la informa di aver parlato direttamente con "Mumù", ossia **GARZO Pietro Santo**;

- ore 13.01, **DE MARTE Salvatore** compone il nr. 3479815126 e parla con **GIOFFRE' Antonino**, la cui rilevanza criminale è stata ampiamente trattata. **Salvatore** parlando con **Nino** protesta la sua estraneità alla vicenda dei camion danneggiati, ricevendo da costui l'ammonimento a non parlare per telefono di fatti di cui, peraltro, ignora completamente.

Dalle conversazioni registrate successivamente, si comprende che comunque **DE MARTE Michele** ritiene **Salvatore** responsabile in prima persona di quanto accaduto, tanto da far riferire - tramite l'altro fratello **Vincenzo** - di non voler avere più niente a che fare né con lui né con gli altri congiunti, riferendosi ad **Antonio** e a **Concetta**, ritenuti anche loro parimenti responsabili dell'accaduto.

La riprova di una incrinatura dei rapporti familiari si ha con il rientro dalla Calabria di **DE MARTE Michele**, il quale si limita a frequentare solo ed esclusivamente **Vincenzo**.

Come accennato in precedenza, un altro fatto destabilizzante è da ricondurre alla pubblicazione di alcuni articoli sul quotidiano "Il Secolo XIX" (*allegato nr. 22*).

Il 4 gennaio 2006, **DE MARTE Vincenzo** e suo fratello **Salvatore** apprendono della pubblicazione di un articolo stampa sul quotidiano genovese, avente come argomento le indagini in corso da parte della Direzione Distrettuale Antimafia sul territorio di Diano Marina (IM), con particolare riferimento alla vicenda dell'arresto di **DITTO Carmelo** e del loro fratello **Antonio**.

DE MARTE Salvatore, infatti, alle ore 09.07, contatta **Vincenzo** e lo informa che in prima pagina viene menzionato **DE MARTE Antonio**, messo in relazione con l'indagine dell'Antimafia. **Vincenzo** resta turbato dalla notizia e chiede al suo interlocutore di riferirgli i dettagli, non appena letto completamente l'articolo. Trascorsi dieci minuti circa, **Salvatore** richiama **Vincenzo** e lo informa puntualmente sull'articolo di stampa, includendo anche la citazione sull'esplosione di colpi d'arma da fuoco esplosi a Diano Marina (IM) nel settembre dello scorso anno (*tel. nr. 1999-2000*).

DE MARTE Vincenzo, attribuisce alla notizia di cronaca la spiegazione che gli inquirenti sono andati da loro solo per **DITTO Carmelo**, ritenendo comunque doveroso informare l'avvocato sull'accaduto. Effettivamente, nella tarda mattinata dello stesso giorno, i due fratelli si risentono nuovamente e s'intuisce che **Vincenzo** ha parlato con il legale fornendogli anche il numero di telefono del fratello **Antonio**, probabilmente in quanto direttamente interessato alla vicenda.

Il giorno successivo, sempre su "Il Secolo XIX", viene pubblicato un altro articolo, ancora più dettagliato del precedente e con riferimenti precisi alla famiglia **DE MARTE** ed alla sua attività immobiliare. Alle ore 08.44, **DE MARTE Salvatore** contatta **Vincenzo** e lo informa di quanto riportato sul giornale (tel. nr. 2051).

In questa fase delle intercettazioni si vede **DE MARTE Salvatore** ripristinare, ancora una volta, i contatti con alcuni soggetti riconducibili alla rete di spacciatori creata da suo fratello **Antonio** e con i quali egli si è interessato lo scorso mese per il recupero dei crediti derivanti dal commercio illegale di sostanze stupefacenti.

Il 21 gennaio, alle ore 12.44, **DE MARTE Salvatore** contatta l'utenza nr. 3483923195 in uso a **MOLFETTA Mauro**, per un incontro che, si accordano, avverrà nel corso della settimana. Appare però significativo che, immediatamente dopo la telefonata sopra riportata, **DE MARTE Salvatore** chiami anche **PANUCCIO Giuliano** (tel. nr. 2850-2851).

Anche in questo caso, come nelle volte precedenti, **Salvatore** si limita a concordare degli appuntamenti con il suo interlocutore che tenta, anche in questa occasione, di rinviare quanto più gli è possibile, adducendo di volta in volta scuse palesemente fasulle, come ad esempio quella di non poter uscire di casa poiché la sua fidanzata non glielo permette.

Nonostante ciò, attraverso alcuni messaggi SMS inviati il 26 gennaio inerenti una partita di calcio, **PANUCCIO** invia, alle ore 17.30, il seguente messaggio: "*se ti mancano le scarpe te li do io*" e, senza attendere risposta da **Salvatore**, ne invia un altro dicendo: "*però te li do stasera no ora*". A questo punto **DE MARTE Salvatore** risponde all'invito fattogli alle ore 17.41 (tel. nr. 3194), allorquando richiama **PANUCCIO** invitandolo a passare un attimo da lui. Alla luce di queste comunicazioni, si ritiene che i due abbiano adoperato un linguaggio camuffato per comunicare su argomenti di altra natura e sicuramente illeciti.

Seguono, nelle giornate successive, alcune conversazioni dal contenuto alquanto stringato, finalizzate a prendere accordi sull'orario dei loro appuntamenti, che nella maggior parte dei casi avvengono presso il locale di barberia dell'indagato. L'attività tecnica ha permesso di documentare gli incontri e di collocarli nella giornata del giorno 28 gennaio ed in quell'occasione **PANUCCIO** ha inviato a **Salvatore** il seguente SMS: "*Tra poco passo a farmi i capelli*" (sms nr. 3342).

Dopo pochi secondi l'indagato compone l'utenza n. 3382894624, intestata a **DAGATI Roberto** nato ad Imperia il 26.12.1978, residente a San Bartolomeo al Mare (IM). **DE MARTE Salvatore** chiama tale "**Fede**", quest'ultimo dice che sta scendendo (tel. nr. 3343). L'interlocutore intrattiene frequenti contatti telefonici con il **DE MARTE**, con il quale effettua alcune giocate presso un'agenzia di scommesse. La chiamata

effettuata dall'indagato, nell'immediatezza del messaggio ricevuto dal **PANUCCIO**, lascia presumere un coinvolgimento anche dell'individuo chiamato "**Fede**".

Il **Federico** in questione viene frequentemente contattato dal **DE MARTE** sull'utenza cellulare 3382894624, intestata al suddetto **DAGATI Roberto**. In alcune occasioni però viene contattato da **DE MARTE Salvatore** sull'utenza fissa 0183403640, intestata a **NIGRO Federico** nato ad Imperia il 8.4.1979, residente a San Bartolomeo al Mare (IM), da ritenere il soggetto rilevato nei dialoghi, tanto più che **DE MARTE** - per raggiungerlo - si reca proprio nel centro abitato di San Bartolomeo al Mare.

Il 3 febbraio 2006, alle ore 13.30, perviene sull'utenza monitorata un nuovo messaggio da parte di **PANUCCIO**: "*ehi Salva scusa ma mi sa che oggi non riesco a venirmi a tagliare i capelli t crea problemi se vengo domani...? risp non tel*". Immediatamente **Salvatore** risponde invitando l'amico per l'indomani "*pero domani primo pomeriggio verso le 3risp*" (sms nr. 3769-3770).

Il giorno dopo, alle ore 10.57, l'indagato chiede conferma a **PANUCCIO** del loro incontro per il primo pomeriggio con un sms: "*Allora ci vediamo*", a cui segue una telefonata alle successive ore 12.34, in occasione della quale l'indagato si accorda con **PANUCCIO**, per vedersi verso le ore 16.15. L'appuntamento è posticipato, dopo pochi secondi, da quest'ultimo mediante un invio di un ennesimo SMS: "*sì ci vediamo...ma se vengo a tagliarmi i capelli X le 4.30 t va bene...? perchè prima sono a lavorare con mio padre...cmq tutto aposto...*" (sms nr. 3814-3821 / tel. nr. 3815-3820).

In prossimità dell'incontro affiora, dall'analisi delle telefonate, una certa agitazione da parte dell'indagato, rivelatrice di come l'incontro con **PANUCCIO Giuliano** non sia da ricondurre alla sua attività lavorativa. Tale ipotesi è suffragata anche dal contenuto dello sms inviato da **PANUCCIO**, ove nella parte finale comunica all'amico "*...cmq tutto aposto*".

L'irrequietezza dell'indagato è avvalorata, alle ore 15.55, quando il medesimo compie, in rapida sequenza, due chiamate con solo uno "squillo", verso l'utenza di **PANUCCIO**, il quale dopo pochi minuti invia all'amico, per rassicurarlo circa il suo imminente arrivo, i seguenti sms (tel. nr. 3823-3824 / sms nr. 3825-3826):

- "*tra poco arrivo...tranquillo...*";
- "*arrivo...sto solo aspettando che mio padre finisca sto lavoro e mi faccia venire via ok?tra poco sono li...*".

Il giorno 22 marzo **DE MARTE Salvatore** chiama il fratello **Vincenzo** per informarlo dell'arrivo di **PELLEGRINO Roberto** al salone e per ricevere eventuali notizie da comunicare all'ospite. **DE MARTE Vincenzo** dice di riferirgli: "*...che 'Ntoni è uscito e che è libero, e che lo vuole*".

Dopo pochi minuti **Salvatore** richiama il fratello per confermarli di aver trasmesso il messaggio a **PELLEGRINO Roberto** e **Vincenzo** si accerta che quest'ultimo abbia capito che **DE MARTE Antonio** lo sta cercando, ottenendo rassicurazioni al riguardo da parte di **DE MARTE Salvatore** (tel. n. 7198-7200).

In effetti, il precedente 10 marzo, il G.I.P. del Tribunale di Imperia ha autorizzato **DE MARTE Antonio** ad usufruire di alcuni permessi che rendono meno restrittivo il regime degli arresti domiciliari. Quest'ultimo secondo le prescrizioni previste dall'Autorità Giudiziaria poteva lasciare, per motivi di lavoro, il proprio domicilio dalle ore 08.00 alla 12.00 e dalle ore 13.30 alle 18.00, periodi durante i quali lo stesso doveva espletare l'attività lavorativa in tre cantieri edili di Diano Marina e Diano Castello.

Il pomeriggio del 24 marzo **DE MARTE Salvatore** chiama **PELLEGRINO Roberto** e gli chiede quando può raggiungerlo, poiché deve parlargli. **Roberto** dice di aver incontrato il giorno prima suo fratello, verosimilmente con riguardo a **DE MARTE Antonio**, e l'indomani andrà a trovarlo. Nella stessa serata, alle ore 19.07, **DE MARTE Antonio** chiama il fratello **Vincenzo**, con il quale si accorda per vedersi l'indomani mattina, ma dopo pochi minuti lo richiama e gli dice che lo raggiungerà a casa per un caffè (tel. n. 7381-7407-7409).

E' superfluo sottolineare come l'incontro dei fratelli **DE MARTE**, alla luce dei precedenti dialoghi, è finalizzato a discutere del medesimo argomento che gli stessi affronteranno nella giornata successiva con **PELLEGRINO Roberto**.

Le conversazioni indicate evidenziano come **DE MARTE Antonio**, all'atto del beneficio concessogli, ha potuto incontrare - grazie ai suoi fratelli - **PELLEGRINO Roberto**.

Il tutto potrebbe essere riconducibile al contenuto di in una conversazione ambientale del 5 marzo, in cui **PELLEGRINO Roberto** viene indicato da **DE MARTE Salvatore** tra i responsabili, o quantomeno tra i sospettati, del danneggiamento dei camion di proprietà di **GARZO Pietro Santo**: "...la colpa ce l'hanno tutti quei bastardi di Ventimiglia, tutti i miei cugini ce l'hanno e io, e io aspetto la cosa apposta, io quando so che è così, io vado a Ventimiglia, vado da mio cugino Robertello..." (conv. 0150 Fiat Punto).

Il 28 aprile 2006, si registrano una serie di conversazioni tra i fratelli **DE MARTE Vincenzo** e **Salvatore** ed i loro cugini **PELLEGRINO Maurizio** e **Roberto** che, dal tenore e dalle precauzioni adottate, hanno suscitato un immediato interesse ritenendo che la persona cui fanno continuamente riferimento sia da individuare nel loro congiunto **DE MARTE Antonio**, la cui intenzione sarebbe verosimilmente quella di riattivarsi nel settore del traffico di sostanze stupefacenti, reato per il quale era in quel frangente vincolato agli arresti domiciliari.

Alle ore 13.53, **DE MARTE Salvatore** contatta dapprima **PELLEGRINO Roberto** per farsi dare il numero di telefono di **Maurizio** e poi lo contatta direttamente per invitarlo a fare un salto da "quella parte", in quanto gli vuole parlare **Stefano "il macedone"**. Non potendo recarsi a Diano Marina il giorno stesso, **PELLEGRINO Maurizio** rinvia l'appuntamento all'indomani. Immediatamente dopo **DE MARTE Salvatore** richiama **PELLEGRINO Roberto** per informarlo dell'appuntamento preso con suo fratello e per invitarlo a partecipare all'incontro.

Trascorsi pochi minuti dalle telefonate intercorse con i **PELLEGRINO, DE MARTE Salvatore** chiama suo fratello **Vincenzo** e, sebbene la telefonata sembri una normale conversazione a carattere familiare, in realtà sottintende l'invito esteso poco prima a **PELLEGRINO Maurizio** e **Roberto**. Infatti, **DE MARTE** chiede al fratello se può raggiungerlo il pomeriggio seguente, spiegando che la "madre" ha chiesto di invitare "zia Vincenzina" presso il suo negozio. **DE MARTE Vincenzo** chiede il motivo di tale convocazione e **Salvatore** per tutta risposta vuole accertarsi che l'interlocutore abbia effettivamente compreso a chi si sta riferendo. **DE MARTE Vincenzo**, in effetti, compresa la vera identità dei soggetti, si altera: "per quale motivo li avete chiamati?", ma non ottenendo altro che un silenzio imbarazzato da parte del suo interlocutore, riaggancia.

Nella telefonata seguente, delle ore 14.11, il dialogo diventa più esplicito, poiché **DE MARTE Vincenzo**, sempre alterato, chiede conferma diretta a **Salvatore** se sia stato incaricato da **DE MARTE Antonio** nel chiamare i **PELLEGRINO** e, ricevutane conferma, si altera ancora di più ed interrompe nuovamente la conversazione (tel. nr. 9988-9989-9990-9992-9994).

DE MARTE Vincenzo, allora, da parte sua, alle ore 14.16, contatta il cognato **GAGLIOTI Rocco Salvatore** (tel. nr. 4163 ut. 3298347478) per chiedergli se fosse a conoscenza del motivo per cui **Salvatore** ha chiamato **PELLEGRINO Maurizio** ed aggiunge che gliel'ha detto "Pasquale là" di farlo. **Rocco** risponde di essere all'oscuro della faccenda e **Vincenzo** lo incarica di riferire ad una terza persona di non farlo salire che "non ci sono trattori perché sono rotti" e chiede di essere lasciato in pace. I due interlocutori comunque si accordano per vedersi più tardi.

GAGLIOTI Rocco Salvatore, alle ore 15.38, richiama **DE MARTE Vincenzo** per chiedergli se sia in casa ed informarlo del fatto che si sta recando da lui. Nel frattempo, però, **DE MARTE Vincenzo**, utilizzando il cellulare di suo fratello **Salvatore** - a significare che i due si sono incontrati di persona per discutere della questione ed a dimostrazione di quanto **Vincenzo** fosse interessato a trovare una soluzione nel più breve tempo possibile - chiama, alle ore 14.41, **PELLEGRINO Maurizio** e, rammentando la telefonata fattagli poco prima da **Salvatore**, lo invita a desistere dal recarsi l'indomani a trovare 'Ntoni, adducendo a giustificazione che quest'ultimo in questo periodo è nervoso e che "non

capisce nulla". Non soddisfatto, comunque, **Vincenzo** successivamente richiama **Maurizio**, utilizzando questa volta il telefono di **DE MARTE Michele** (tel. nr. 10000 e nr. 8771 ut. 3491329781), porgendogli delle scuse e lamentandosi nuovamente dello stato di nervosismo di suo fratello **Antonio**.

La sequenza di telefonate sviluppatasi sulle varie utenze intercettate fornisce lo spunto per constatare le reali intenzioni di **DE MARTE Antonio**, come detto nell'intraprendere nuovamente il commercio illegale di stupefacenti. Tutto ciò giustifica in qualche modo la necessità di camuffare i contenuti delle conversazioni, adottando piccoli accorgimenti tali da non destare sospetti, in quanto ripresi dal contesto familiare: i termini "*madre*", "*zia Vincenzina*" e "*Pasquale*" indicano in realtà **DE MARTE Antonio** e i fratelli **PELLEGRINO**. Lo stesso **Stefano** "*il macedone*", a cui fa riferimento **DE MARTE Salvatore**, s'identifica probabilmente nel fratello **Antonio**, cosicché la lettura degli avvenimenti assume un valore molto più rilevante. La citazione: "*non ci sono trattori, perché sono rotti*", è da attribuire, a parere di questa Sezione A/C, alla chiara intenzione di **DE MARTE Vincenzo** a rendersi indisponibile per eventuali prestiti di denaro, al contrario di quanto accaduto in passato; un simile rifiuto può essere spiegato dall'aperto dissenso manifestato da **DE MARTE Vincenzo** nei confronti dei suoi fratelli e dei loro progetti sia pure sottintesi, nonché dal timore di rimanerne coinvolto penalmente.

La vicenda poi, per quanto riguarda **DE MARTE Salvatore**, ha un ulteriore seguito: alle ore 15.46 del 4 maggio, l'indagato richiama **PELLEGRINO Roberto** e, camuffando sempre il vero contenuto della conversazione, si scusa per non essere andato a trovare sua "*madre*", adducendo a giustificazione un malessere di sua moglie **SCIGLITANO Chiara** (tel. nr. 10539).

La conversazione tra i due si conclude con l'accordo che si sarebbero risentiti per organizzare una cena a base di carne ma, appena dieci minuti più tardi, **DE MARTE Salvatore** richiama suo cugino per porgergli ancora una volta ed in maniera insistente le proprie scuse e, a questo punto, riceve una risposta tranquillizzante dal parente che lo rassicura dicendogli di non preoccuparsi, poiché lui sa "*che non è stata colpa sua*".

Appare abbastanza evidente, quantomeno dall'ultima risposta data da **PELLEGRINO Roberto**, che i due facciano ancora riferimento al mancato appuntamento della settimana precedente ed in maniera ancora più chiara il tentativo fatto da **DE MARTE** di non creare attriti con i parenti di Ventimiglia, preoccupato di poter essere ritenuto responsabile dell'atteggiamento scorretto dei suoi fratelli in ordine a degli impegni già concordati.

In quest'epoca emergono evidenti problemi economici che assillano **DE MARTE Salvatore** ed appare abbastanza rilevante il fatto che questi si pone alla frenetica ricerca di **PANUCCIO Giuliano**, soggetto evidenziatosi all'indomani dell'arresto di **DE MARTE Antonio** e, sin da allora, era stato ipotizzato che i contatti fossero stati avviati in quanto il **DE MARTE** si era fatto carico di recuperare il denaro che **PANUCCIO** doveva a suo fratello, quale corrispettivo per la cessione della sostanza stupefacente. Tale ipotesi è stata di volta in volta avvalorata dal contenuto delle conversazioni che si sono susseguite tra i due ed ha trovato poi conferma dal particolare contenuto di un SMS che **PANUCCIO Giuliano** aveva inviato a **Salvatore** con cui tentava di tranquillizzarlo informandolo che avrebbe cercato di *"essere pronto il più presto possibile"*.

Dal 2 giugno 2006, dopo non averlo sentito per mesi, **DE MARTE Salvatore** tenta di mettersi nuovamente in contatto con **PANUCCIO Giuliano**. Avvia, infatti, una serie di chiamate dirette all'utenza nr. 3332820263 senza comunque ottenere risultati. Solo il 7 giugno riuscirà finalmente a parlarci ed accordarsi per vedersi il giorno successivo presso il suo salone.

Un ulteriore contatto tra i due avviene poi il giorno 11 giugno. Anche in questo caso si tratta di un tentativo fatto da **DE MARTE Salvatore** per incontrare ancora il **PANUCCIO**, che però declina l'invito dicendo che si trova in casa e che non uscirà. Ma la conversazione chiarificatrice tra i due si registra solo il 17 giugno scorso. Si susseguono dapprima diversi tentativi di chiamata da parte di **DE MARTE** verso **PANUCCIO**, che risponde solo alle ore 19.46, ricevendo un rimprovero da parte del **DE MARTE** per il fatto di non avere risposto prima. Si tratta di una richiesta di incontro da parte di **DE MARTE** ma, ancora una volta, **PANUCCIO Giuliano** rifiuta di uscire dicendo di non potere poiché ha *"dei casini in giro"* e si trova senza soldi. A questo punto **DE MARTE Salvatore** sembra approfittare dell'affermazione del suo interlocutore chiedendogli se *"allora può fare una partita buona"* ricevendo disponibilità da parte del **PANUCCIO** (tel. nr. 12798-13161-13557).

Il 17 giugno 2006, si verifica un fatto che scuote i fratelli **DE MARTE Salvatore, Michele e Vincenzo**. Alle ore 10.09, **Salvatore** chiama **Vincenzo** per riferirgli che mentre si trovava al lavoro, nel suo salone si sono presentate due persone che indica come *"i cugini del Bongo (GIOFFRE' Antonino), i figli di quello che ci è morto in carcere"* e, alla richiesta di maggiori dettagli da parte di **Vincenzo** se si tratti dei due fratelli, **DE MARTE Salvatore** spiega che ce n'era uno solo, il più piccolo, con un suo cugino. Quindi continua dicendo che sono andati da lui a piedi dall'albergo in cui alloggiavano ed hanno chiesto di **Michele**. Spiega poi che gli hanno chiesto di chiamarlo telefonicamente, che lui ha finto che il cellulare non fosse raggiungibile, e che i due gli hanno lasciato il loro

numero chiedendo di essere richiamati direttamente da **Michele. Vincenzo**, a questo punto, invita **DE MARTE Salvatore** ad informare il loro fratello maggiore di quanto successo. Non appena chiusa la conversazione con **Vincenzo**, infatti, **Salvatore** chiama **Michele** per riferirgli quanto successo, aggiungendo nuovi particolari per la individuazione dei due sconosciuti. Spiega infatti che si trattava del "*cugino di Nino di tuo cognato, il figlio della buonanima di Rocchicello, qua al salone sono venuti, lui e quello di Amato suo cugino*", non facendo comunque cenno al motivo della loro visita (tel. nr. 13485-13487).

Dopo poco però, i due personaggi fanno evidentemente ritorno nel salone di **DE MARTE Salvatore** che, alle ore 10.22, richiama suo fratello **Michele** per dirgli, simulando che questi fosse ancora all'oscuro della loro prima venuta, che "*è venuto il cugino di Nino, Pino*" che poi gli passa al telefono. **Michele**, pensando di parlare con il maggiore dei fratelli, fornisce un valido elemento per la identificazione di entrambi i personaggi chiamando il suo interlocutore **Domenico**, salvo poi essere corretto dal diretto interessato che gli dice appunto di essere **Pino**. L'uomo spiega al **DE MARTE** di essere venuto per parlargli ma, data l'impossibilità di **Michele** che asserisce di essere a Genova e di tornare a casa solo in serata, restano d'accordo che **Pino** gli farà sapere.

Di quanto detto, **Salvatore**, non appena rimasto solo, alle ore 10.49, ne fa un dettagliato resoconto a **Vincenzo** che lo interrompe per richiamarlo dopo circa dieci minuti e chiedergli maggiori spiegazioni sul motivo della loro visita. **Salvatore**, pur non sbilanciandosi nelle sue affermazioni, fornisce altri elementi interessanti dicendo "*che gente li ha mandati qua da Michele, gente di Ventimiglia*" e, alla richiesta di **Vincenzo** se queste persone abbiano lasciato messaggi da riferire, risponde: "*sì, cazzate... che qua a noi non ci interessa niente a noi!*" (tel. nr. 13492-13494-13496).

Appare abbastanza evidente che i due personaggi sconosciuti abbiano ricevuto indicazioni da "*gente di Ventimiglia*" circa la qualificazione criminale di **DE MARTE Michele** al quale si sono rivolti certi di trovare appoggio per la realizzazione di una determinata attività sicuramente illecita che **Salvatore** si affretta a commentare al fratello dicendo che a loro non interessa.

Siffatta ipotesi è suffragata anche dall'indicazione fornita dall'indagato alla moglie "*porcheria, di porcherie, hai capito?*", attraverso la quale lo stesso tenta di celare il reale argomento legato verosimilmente al traffico di sostanze stupefacenti, settore verso il quale il gruppo familiare indagato ha, sin dall'origine, espresso nitide potenzialità.

Sul conto dei due personaggi si precisa comunque che le indicazioni fornite dagli interlocutori nel corso dei dialoghi lasciano presupporre che il soggetto presentatosi con il diminutivo di "**Pino**", indicato nell'occasione

come il "...figlio di Rocchicello Ndolu" sia legato da vincoli di parentela con la famiglia mafiosa dei **GIOFFRE'**, all'interno della quale alcuni esponenti - tra i quali il capocosca **GIOFFRE' Rocco Antonio** cl. 1936 - sono soprannominati "**Ndolu**".

In base agli elementi raccolti risulta plausibile che il soggetto presentatosi telefonicamente come "**Pino**", possa identificarsi in **GIOFFRE' Giuseppe** nato a Palmi (RC) il 23.2.1984, domiciliato a Chivasso (TO), con precedenti di polizia in materia di armi; questi è figlio di **Rocco** cl. 1957, suicidatosi in una struttura carceraria in data 26.10.1994, cugino del capocosca **Rocco Antonio**, nonché fratello dei noti pregiudicati **Giuseppe Vincenzo** cl. 1948, alias "**Siberia**" e **Domenico Vincenzo** cl. 1945, alias "**Ringo**", entrambi indiziati mafiosi.

Si comunica, altresì, che **GIOFFRE' Giuseppe** è anche fratello di **GIOFFRE' Domenico** nato a Seminara (RC) il 30.3.1979, indicato dal collaboratore di giustizia **SANTAITI Gaetano Giuseppe**, tra gli autori del tentato omicidio di **MICELI SOPO Calogero**, evento delittuoso verificatosi in Seminara nell'anno 1995. Proprio nel fratello maggiore è stato erroneamente individuato in principio dall'indagato come uno dei due soggetti presentatisi nell'occasione presso l'esercizio del fratello **Salvatore**.

Il 24 giugno 2006, **DE MARTE Salvatore** tenta invano di mettersi in contatto col **PANUCCIO** chiamandolo per ben dodici volte al cellulare 3332820263, ma solo in tarda serata, alle ore 22.24, **Giuliano** si decide a rispondergli inviandogli il seguente sms: "*ehi... scusa oggi dormito...! non esco stase c sent...*" (sms nr. 13978).

Due giorni dopo, sin dalle ore 10.30, **DE MARTE Salvatore** dà nuovamente il via alla serie di telefonate dirette al numero sopra indicato del **PANUCCIO**, salvo poi decidere di comunicargli tramite un sms che deve parlargli urgentemente entro le 14.00, invitandolo a richiamare (sms nr. 14074).

Alle ore 13.44 **PANUCCIO Giuliano**, come d'accordo, fa squillare il telefono sottoposto ad intercettazione per avvisare l'amico che sta lasciando la propria abitazione per andare da lui ed alle ore 13.49 **DE MARTE** lo richiama per dirgli che entro cinque minuti sarà da lui.

I due infatti si incontrano e, fortunatamente, ne approfittano per fare un giro a bordo della vettura dell'indagato e parlare indisturbati. Infatti, l'attività di intercettazione delle conversazioni tra presenti eseguita sulla Fiat Punto nella disponibilità di **DE MARTE Salvatore** ha permesso di documentare una interessantissima conversazione che per una maggiore comprensione si riporta integralmente (conv. nr. 1288):

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: PANUCCIO Giuliano

- U: hai parlato poi con lui?
- I: sì, sì, sì, sì... allora io... eh no perché prima mi ha detto di passare da te poi adesso mi ha detto di passare, ti ricordi, per quello non sapevo dove, io adesso parlo... perché ci sono troppi casini in giro, **prima parlo un attimino con una o due persone... se... la posso dare...**
- U: (inc.)... per niente
- I: no, no... ma neanche dico che... cioè... **se sono sicuro... di prenderla e di darla... bene... capito? ...cioè non fare che magari la prendo e poi mi rimane lì...**
- U: **no, se ti deve rimanere lì non la prendi per niente...**
- I: no, infatti... bravo... ci sono troppi casini in giro... anche se lui diceva "sei incensurato" no... è vero... però guarda che adesso... stanno martoriando anche i ragazzi cioè... quanti miei amici stanno fermando ogni giorno...
- U: (inc.)... piano piano...
- I: è quello... è quello che sto dicendo... infatti... pian piano... tutta la gente che si legge sui giornali... è gente che conosco... capito... non c'entro niente però è gente che conosco...
- U: (inc.)... io ho mio cugino, ti fermi dopo la galleria te?
- I: sì... (inc.)...
- U: adesso mi sta aspettando all'uscita di San Bartolomeo... (pausa)... praticamente passi tu da me allora?
- I: eh sì... perché prima mi aveva detto di non passarci da te... tanto... però...
- U: perché non passare?
- I: eh boh!... me la detto lui me l'ha detto...
- U: di andare da lui?
- I: e no... all'inizio m'ha detto così... e poi invece alla fine m'ha detto di passare da te, giusto tu lo sapevi?
- U: questa... (inc.)... la buttiamo eh, ha sbagliato lui, Roberto...
- I: sì, sì, sì, ha sbagliato lui, io domani presto facciamo ancora due chiacchiere poi domani passo e ti dico tutto... (pausa)...
- U: attento... (inc. sembra dire attento Roberto)...
- I: uh...
- U: attento
- I: eh lo so, maaa...
- U: ma no, ora me la vedo io
- I: stare attento...
- U: ma io non è che io...
- I: no, però se te...capito? ...se noi, dici, **prendiamo, cioè la prendi, la prendo, però, cioè la vendiamo insieme è un altro discorso**
- U: (inc.)...
- I: **io da 2 e 50 da solo non so se ce la faccio... capito? (inc.)... eh, perchè c'è troppo casino non sono sicuro**
- U: tu vedi se...

I: *poi domani passo e... (inc.)...*

U: *ciao, ooh, vedi che non ti telefono, passa tu così non ti chiamo*

I: *vai tranquillo...*

L'argomento della conversazione è talmente chiaro da non richiedere ulteriori commenti che, invece, sono necessari per individuare la persona cui i due fanno costantemente riferimento nel corso della conversazione senza comunque citarne il nome. Va rammentato che il **PANUCCIO** emerge sin dalle prime battute di questa attività investigativa, quale uno dei soggetti contattati da **DE MARTE Antonio** dopo il suo rientro dalla Calabria - prima del suo arresto - e ritenuto, dall'analisi delle attività tecniche svolte, tra gli acquirenti di parte della sostanza stupefacente approvvigionata nel paese d'origine. Questo episodio è la naturale evoluzione della trattativa a cui prende parte, anche se indirettamente, **DE MARTE Antonio**, sottoposto agli obblighi con permesso di uscire per svolgere l'attività di muratore. L'interessamento di quest'ultimo alla ripresa del commercio di droga trova riscontro nei contatti periodici che ha con il fratello **Salvatore**, il quale lo raggiunge sistematicamente sul posto di lavoro e subito dopo contatta alternativamente **PELLEGRINO Roberto** o **Maurizio**, avendo cura di non indicare mai il congiunto con il suo vero nome, bensì adoperando dei soprannomi, come ad esempio "*il macedone*".

Una volta sceso il **PANUCCIO** dall'autovettura, **Salvatore** riavvia la marcia e parla con la moglie **SCIGLITANO Chiara**, informandola che si trova al casello di San Bartolomeo al Mare, in quanto l'ha chiamato suo cugino **PELLEGRINO Roberto**.

L'incontro con quest'ultimo assume una veste particolarmente riservata, considerato che in un paio di telefonate susseguenti il **DE MARTE** riferisce alla stessa **SCIGLITANO Chiara** di aver scelto un luogo appartato per incontrare il cugino, piuttosto che la loro abitazione, proprio per evitare di essere notato, tanto che la donna risponde con il seguente messaggio: "*ma lo sa qualcuno?*". Alle ore 14.30 **DE MARTE Salvatore** scende dall'autovettura, perché giunto all'appuntamento, alle ore 14.32 si sente in lontananza la voce di **PELLEGRINO Roberto** che dice: "*questa mattina alle quattro non c'era... (inc.)*" e poi quella di **DE MARTE** che chiede al cugino se andranno a prendere qualcosa, ma **Roberto** rifiuta in quanto deve andare a Varazze. La discussione giunge a tratti incomprensibile e ad un certo punto **Salvatore** dice: "*...(inc.)...vedi che ci sono 50 euro... (inc.)...*".

Il 29 giugno, alle ore 18.08, il **DE MARTE** chiama **PANUCCIO** per dirgli che sua moglie **SCIGLITANO Chiara** gli ha chiesto di invitarlo a pranzo per l'indomani. **PANUCCIO Giuliano** accetta l'invito ed i due si accordano per vedersi alle 11.30 del mattino successivo presso il salone di **DE MARTE Salvatore**, salvo poi una rettifica sull'orario da parte di quest'ultimo che anticipa l'appuntamento alle ore 11.00.

Compresa la reale natura dell'incontro, nonostante il tentativo di dissimulazione da parte dei due, è stato disposto da questa Sezione A/C un apposito servizio di o.c.p. volto a documentare l'appuntamento e controllare i movimenti degli indagati. Infatti, nella mattina del 30 giugno, dopo numerosi contatti telefonici per concordare un secondo luogo di incontro, **DE MARTE Salvatore** e **PANUCCIO Giuliano** s'incontrano ad Imperia e, ognuno a bordo del proprio veicolo, si dirigono a Bordighera ed esattamente nei pressi dell'abitazione dei **PELLEGRINO**, ubicata in via Cornice dei due Golfi: colà **Maurizio** sta attendendo la visita del proprio cugino **Salvatore** già preannunciata da una telefonata delle ore 09.03 (tel. nr. 14289-14295).

I militari in servizio di pedinamento hanno così modo di documentare i seguenti movimenti (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 11.55: **DE MARTE Salvatore**, alla guida della vettura Fiat Punto di colore argento targata CJ236KL, si immette in via Cornice dei due golfi di Bordighera da cui, nel contempo, si nota uscire la BMW X5 di colore nero targata CA985SR condotta da **PEPE' Lucia**.
- ⊕ ore 12.00: si nota, posteggiata lungo via Cornice dei Due Golfi lato mare, una vettura Fiat Bravo di colore azzurro carta da zucchero targata AK769CK, con a bordo **PANUCCIO Giuliano**.
- ⊕ ore 12.05: si constata la presenza della vettura Fiat Punto di colore argento targata CJ236KL posteggiata all'interno del cortile dell'abitazione di **PELLEGRINO Maurizio**, di via Cornice dei Due Golfi.
- ⊕ ore 12.08: **DE MARTE Salvatore** e **PELLEGRINO Maurizio** salgono a bordo della vettura Fiat Punto di colore argento targata CJ236KL, lasciano l'abitazione di via Cornice dei Due Golfi e si immettono nella predetta via in direzione mare.
- ⊕ ore 12.18: **DE MARTE Salvatore** e **PELLEGRINO Maurizio**, a bordo della vettura Fiat Punto di colore argento targata CJ236KL, fanno ritorno presso l'abitazione di via Cornice dei Due Golfi dove il **DE MARTE**, alla guida del veicolo, effettua una breve sosta per consentire al passeggero di scendere dalla vettura. Immediatamente dopo si nota la vettura ripercorrere via Cornice dei Due Golfi in direzione mare e **PELLEGRINO Maurizio** entrare nella propria abitazione.

Nei seppure brevi tratti di strada percorsi insieme da **DE MARTE Salvatore** e **PELLEGRINO Maurizio**, a bordo del veicolo monitorato, si registrano brani di conversazione molto interessanti che aiutano a comprendere quali siano i ruoli rivestiti dagli indagati nella transazione di sostanza stupefacente, che stanno per porre in essere.

Anche in questo caso, per una migliore comprensione delle dinamiche, si riporta in forma integrale la conversazione intercettata, anche se per lunghi tratti risulta incomprensibile (**conv. nr. 1332**):

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: PELLEGRINO Maurizio

I glielo ho detto a 'Ntoni, una ventina di giorni...
U almeno mi tolgo il pensiero anch'io, capito? ... gli ho detto che avevo da fare oggi, così non è venuto nessuno... (pausa)... almeno gli ho fatto vedere pure a lui dov'è così, vuol sapere su tutto
I (inc. dice qualcosa ma a bassa voce)...
U pure io
I (inc.)... che non viene lui
U chi è con la Punto?
I chi è con la Punto?
U è uscita la da te
I ah, cosa... (inc.)...
U che hai Maurizio?
I questo tempo qua mi fa male a me...
U (inc.)... vedi che ha tatuaggi... eh, il cugino di 'Ntoni, mio cugino...
I sù
U (inc.)...
I quanto se ne ha fatto?
U (inc.)...
I 'Ntoni...(inc.)...
U sù...(inc.)...
I (inc.)...
U (inc.)... martedì io
I eh...
U (inc.)...
I ogni lunedì, sù... ogni lunedì... (inc.)... mi porta i soldi...
U manco i cani
I eh...
U (inc.)...
I (inc.)... sù
U se la fotte tutta lui...(inc.)... che viene qua e fa tutto lui
I se la vede lui
U io a 'Ntoni glielo ho detto... come vado da quella parte
I (inc.)... me la vedo io dopo
U sù, io gli ho detto che non voglio niente, non voglio sapere niente...
(inc.)...
I (inc.)...

U **io sono venuto adesso per dirti che non vengo... (inc.)... per quest'altro lavoro, una volta che me ne vado da questa parte vengo altre volte per mangiare, ma per questi fatti...**

I **vabbuò basta!**

U **dritto me ne stavo andando, mi stavo ammazzando... (ride)...**
(omissis)

U **(inc.)...io non l'ho visto, non l'ho fatto venire là...**

I **no, no, non fare venire nessuno là**

U **oh no...**

I **eh certo, ci mancherebbe che me lo porti nel letto... (inc.)... la macchina... (inc.)... che gli hai detto... (inc.)... sera?**

U **(inc.)... a Taggia**

I **a Taggia andiamo? ... (inc.)...**

U **(inc.)... a Taggia**

I **quello che ci dicevo io... (inc.)...**

U **la roba come gliela porti ... (inc.)...**

I **Salvatore, eh, come arriva gliela diamo, tanto il prezzo è buono...**
(inc.)...

U **ah...**

I **(inc.)...**

U **(inc.)...**

I **(inc. a questo?)...**

U **'Ntoni a... (inc. Gianluca)... no hai capito male te... (inc. a 70)...**

I **in questo periodo... (inc.)...**

U **(inc.)... (ride)...**

I **(inc.)... scendi, scendi, presentamelo, chi cazzo la conosce... (ore 12.08 Maurizio e Salvatore scendono dalla vettura)**

Ore 10.11 Salvatore e Maurizio salgono a bordo della vettura.

U **a 70 sono pure pochi, che non capisce nessuno un cazzo... (inc.)...**

I **ma sì, lascia che la toglie, almeno fa in fretta a toglierla Salvatore**

U **sì, ma lui la toglie, 15 se li fottono loro**

I **e va buono**

U **lui e lo... (inc.)... quello dove abita Vincenzo lo sai? ...mio fratello**

I **eh...**

U **di sopra abita Ciccìa**

I **eh...**

U **suo figlio, i soldi gli fotte**

U **(inc.)...**

I **(inc.)... (breve pausa)... (inc.)...**

U **eh**

I **(inc.)...**

U **sì, vedi di non dimenticarti**

I **tu ascoltami un po', lunedì sera mi fai uno squillo... (inc. davanti i figliuoli)... che io mi ricordo**

U (inc.)...
I ma non è per lui
U (inc.)...
I **no, no, lui deve lasciare stare suo cugino, mi dispiace dirglielo**
U (inc.)... **bello mio, come sei cugino tu è cugino lui, vedi che io... non c'è bisogno che me lo dici tu, perchè da quando è venuto, io non è che parlo così perchè voglio parlare male di lui, perchè da quando è arrivato lui qua, questo ha scombussolato tutto!**
I (ride)...
U **tutto, quanto è vero i morti, tutto ha scombussolato, e sai quale è stata la cazzata? ...ormai il fatto fu fatto...**
(omissis)

L'insieme delle attività di ascolto e di pedinamento hanno permesso di constatare che l'incontro aveva lo scopo di presentare tra loro **PELLEGRINO Maurizio** (fornitore dello stupefacente) e **PANUCCIO Giuliano**, tramite l'intercessione di **Salvatore** che durante un breve tragitto in auto con il cugino fa notare a quest'ultimo di essersi premurato a tenere lontano dall'abitazione di Montenero il **PANUCCIO** stesso, riscuotendo il plauso del **PELLEGRINO** ("eh certo, ci mancherebbe che me lo porti nel letto...").

Intorno al 13 luglio 2006, a seguito dei contatti telefonici tra **DE MARTE Salvatore** e **PELLEGRINO Maurizio** sembra che stia per concretizzarsi una cessione di droga al **PANUCCIO** che, però, non avviene a causa del fatto che lo stesso non riesce a raccogliere il denaro necessario per perfezionare lo scambio nel breve tempo avuto a disposizione (tel. nr. 15236-15257).

Difatti, **DE MARTE** tenta di mettersi in contatto col **PANUCCIO** e gli invia il seguente messaggio: "vieni oggi a tagliare i capelli". I due, poco più tardi, si sentiranno direttamente, ma solo per concordare un incontro di persona al mattino ed uno per le ore 15.00 del pomeriggio (tel. nr. 15272-15274).

Mentre l'incontro del mattino non si è verificato per l'indisponibilità di **PANUCCIO**, un servizio di osservazione e pedinamento predisposto all'uopo da questa Sezione A/C ha permesso di documentare i seguenti movimenti (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 15.02: **PANUCCIO Giuliano** alla guida dello scooter Piaggio Runner di colore celeste metallizzato targato AH23457, giunge davanti al negozio di parrucchiere gestito da **DE MARTE Salvatore**, accedendo all'interno, ove si sofferma a parlare con quest'ultimo.
- ⊕ ore 15.09: **PANUCCIO Giuliano** esce dal negozio di parrucchiere ubicato al civico 107 e alla guida dello scooter Piaggio Runner di colore

celeste metallizzato targato AH23457 si porta in via Diano Castello direzione Diano Castello.

Purtroppo, come anticipato, **PANUCCIO** non si presenterà all'appuntamento in programma con **PELLEGRINO Maurizio** e organizzato da **DE MARTE Salvatore** che, solo alle 19.20 (tel. nr. 15299), chiamerà il suo amico per avere delucidazioni e per prendere accordi per vedersi poi il giorno successivo per "aggiustare sto taglio".

In realtà il giorno successivo - in cui viene reiterato un servizio di o.c.p. di questa Sezione A/C - i due non si incontrano, né **DE MARTE Salvatore** riesce, pur provandoci ripetutamente, a mettersi in contatto con **PANUCCIO** che solo il 15 successivo invia un sms a **DE MARTE** dicendogli che nel pomeriggio passerà a tagliarsi i capelli.

Alle ore 13.22, con un altro sms, stabilisce l'orario dell'appuntamento per le 15.00 salvo poi rimandare con un terzo messaggio alle ore 16.30. La risposta di **DE MARTE** non tarda e con l'ennesimo messaggio gli comunica: "ce mio f che ti aspetta". Il riferimento a suo fratello **DE MARTE Antonio** è abbastanza chiaro rammentando il tipo di rapporto che lega quest'ultimo a **PANUCCIO Giuliano**, il quale risponde subito dopo scrivendo: "se lo sapevo prima...! mi disp ma sono con mio padre non posso andarmene...! mi disp.!appena posso passo...!ok...".

Il 5 agosto 2006, **PANUCCIO Giuliano** e **DE MARTE Salvatore** hanno un incontro (tel. nr. 16971-16973-16974-16975-16976).

L'apparato di intercettazione ambientale installato a bordo della vettura in uso al **DE MARTE**, permette quindi di ascoltare un'interessantissima conversazione tra i due indagati, nel corso della quale si sente il **PANUCCIO** manifestare le proprie difficoltà nel reperire il denaro ed i suggerimenti forniti dal **DE MARTE** sul comportamento da tenere.

Nel primo brano, infatti, **PANUCCIO** afferma di "**non avere abbastanza soldi per prenderla**" e che deve valutare se vale la pena di andare o meno e **DE MARTE** gli consiglia di darglieli poi tutti insieme; suggerimento che il **PANUCCIO** sembra ben lieto di accettare dicendo, infatti, che magari possono andare la settimana successiva.

Poi i due interlocutori parlano del fatto che una terza persona è stata arrestata - evento che turba non poco il **PANUCCIO** - e di una certa somma di denaro che quest'ultimo deve recuperare, cosa per cui il **DE MARTE** si offre di intervenire personalmente nel caso in cui dovesse incontrare delle difficoltà, palesando ancora una volta il suo atteggiamento aggressivo.

Infine, **DE MARTE Salvatore** chiede dello stupefacente al **PANUCCIO** facendogli capire - come si evince dalla conversazione che si riporta integralmente - che gli serve la stessa sera per l'arrivo di suo cugino. È

chiaro, in questo passaggio, il riferimento a **DITTO Carmelo**, che risulta infatti essere stato scarcerato proprio quel giorno (**conv. nr. 1714**):

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: PANUCCIO Giuliano

(omissis)

U: a prendere i soldi o a prendere...

I: no... e devo portargli... **cioè sono troppo pochi i soldi per prendere la roba...**

U: (inc.)... **adesso che vai devi portargli i soldi?**

I: eh, sì... (inc.)...

U: **se non glieli dai tutti insieme dopo lì...**

I: **eh, sì... magari vado la settimana dopo...**

U: eh, sì... (inc.)

I: oppure... sì?

U: (inc.) sono venuti adesso qua...

I: oppure vuole che vado perché vuole i soldi, e poi... (inc.) da fare in due tempi... (inc.) cosa preferisce lui, perché io vorrei stare un attimo con calma

U: (inc.)...

I: **è uno di Imperia, cioè uno... non è che io andavo lì, sono andato una volta, ma non è quello però... ci sono un po' di movimenti in giro...**

U: sì, sì fai bene...

I: (inc.) prendi i soldi e non parlare... **questo mi aveva arrestato perché mi ha detto, è andato con il fratello**

U: **sì, ma fatti dare i soldi**

I: sì, no, embè...

U: **se poi hai problemi, che questo non te li vuole dare, me lo dici che vengo io**

I: no, no... vai tranquillo, ti assicuro, vai tranquillo, e (inc.) il motore... vedi, se secondo lui gli porto i soldi e lui la vuole, se la vuole tenere a casa e me la vuole dare, me la da... se non vado tra una settimana, quello che per lui va meglio, capito? ...e poi io lunedì passo (inc.)... ci confermo.

U: domani io lo vedo, io dai... **ma ce ne hai addosso?**

I: **sì, ce n'è uno**

U: **non me lo puoi dare a me?**

I: (ride) più alla mia donna e non... stasera

U: **e vai a prenderne un altro, vaffanculo...**

I: (ride) **a parte che i soldi sono pochi i soldi anche per te**

U: io non ce li ho cinquanta euro

I: ma no, dai

U: dai non mi (inc.)

- I: *no, no, non ce l'ho Salva*
U: *(bestemmia) hai detto che ce n'hai uno che non riesci a...*
I: *sì, sì ho capito, ma mi serve*
U: *sì, ma vattelo a prendere un altro a casa che adesso devo andare a mangiare*
I: *no, te lo porto dopo se vuoi*
U: *dopo quando?*
I: *tra un po' vado a casa e...*
U: *ma io devo andare a mangiare da mia suocera, poi devo andare ad Imperia. Questa sera arriva mio cugino, hai capito? ...e va beh, te lo prendi dopo...*
I: *no, perché ce ne ho uno, ma è uno di quelli pieni, non posso aprirli uno (inc.) non ne ho più io*
U: *a me, me lo dai a meno tu? Si lo so... e venditelo un po', dai... toglitene un po' dai*
I: *(ride) ma dai*
U: *mettila nel coso della Philadelphia... oppure... se no sai cosa fai?*
I: *eh...*
U: *mettine in una pietra dai (inc.)...*
I: *(inc.)...*
U: *eh, vai per...*
I: *(ride)...*
U: *muoviti dai...*

Direttamente collegata a quella sopra riportata, nella giornata del 10 agosto, l'attività di intercettazione ambientale svolta sulla vettura Mitsubishi Pajero in uso a **PELLEGRINO Maurizio** fornisce un'ulteriore interessante conversazione che vede come interlocutori il **PELLEGRINO** ed ancora **PANUCCIO Giuliano**.

La vicenda ha inizio il giorno precedente allorquando, alle ore 18.01, il **PELLEGRINO** interpella il cugino **DE MARTE Salvatore** per dirgli che "quel ragazzo non è passato a prendersi i profumi". A quel punto **Salvatore**, stupito, informa il suo interlocutore che "il ragazzo" ogni mattina passa dal salone. Infine **Maurizio** chiede a **Salvatore** di chiamarlo per farsi dire quando andrà a prenderli.

Il riferimento nel corso della conversazione a **PANUCCIO Giuliano** è evidente ancora di più se, tenendo conto di quanto detto nel corso della conversazione riportata sopra, si conviene che il **PANUCCIO** ha già ricevuto lo stupefacente per il quale, però, non ha ancora corrisposto tutto il denaro dovuto. Da qui, quindi, la preoccupazione di **Maurizio** circa il fatto che **Giuliano** non sia ancora andato da lui.

Una definitiva conferma, comunque, che il soggetto delle loro conversazioni sia proprio **PANUCCIO Giuliano**, giunge dal fatto che

Salvatore, chiusa la telefonata col cugino, chiama subito **Giuliano**, il quale gli dice che passerà da lui "per tagliarsi i capelli".

La richiesta di **Maurizio** di avere notizie fatta al termine della conversazione, viene soddisfatta alle ore 20.42, quando **Salvatore** lo chiama per dirgli che lui è andato ma che era **Maurizio** a non esserci che, infatti, conferma dicendo che non era presente. I due poi, si accordano per vedersi l'indomani, 10 agosto, alle 17.00 (tel. nr. 17237-17238-17258).

All'appuntamento stabilito in un luogo convenzionale, che non viene indicato nella conversazione, ma che un servizio di o.c.p. appositamente predisposto da parte di questa Sezione A/C permette di individuare nel parcheggio antistante il casello autostradale di Bordighera (IM), non si presenterà **Salvatore**, ma soltanto **PANUCCIO Giuliano** (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

⊕ ore 16.50: **PELLEGRINO Maurizio**, alla guida della Mitsubishi Pajero di colore argento targata ZA829JW, dopo aver percorso alcune vie cittadine tra le quali via Garnier e via dei Colli, si dirige verso il casello autostradale di Bordighera, proseguendo lungo via G. V. Rossi.

⊕ ore 16.53: **PELLEGRINO Maurizio**, alla guida della Mitsubishi Pajero di colore argento targata ZA829JW, percorre l'area di parcheggio situata nei pressi del casello autostradale di Bordighera, dopodiché inverte la marcia e si dirige lungo una strada parallela rispetto all'ingresso autostradale. Dopo aver percorso pochi metri **PELLEGRINO Maurizio** arresta la marcia e scende dall'autovettura ponendosi in evidente attesa. Si dà atto che nella stessa occasione viene notato all'interno del citato parcheggio un furgone di grosse dimensioni, tipo "Transit" o "Ducato" di colore bianco, del quale non è stato possibile rilevare il numero di targa.

PANUCCIO, salito a bordo della vettura monitorata in uso al **PELLEGRINO**, consegna una somma di € 1.400 come tranche di un pagamento per una partita di sostanza stupefacente che, si comprende, ha già ricevuto dal **PELLEGRINO** stesso. Nel corso della conversazione i due fanno spesso riferimento a **DE MARTE Salvatore** quale loro interlocutore che, oltretutto, sembra fare da tramite non solo tra loro due, ma anche con **PELLEGRINO Roberto** che, come emerso già in precedenza, collabora col fratello **Maurizio** nella gestione dei loro traffici. Sembra, inoltre, che questo incontro abbia avuto anche un'altra finalità, ovvero la reiterazione di una richiesta da parte di **PANUCCIO**, affinché gli fosse procurato del "fumo", ossia hashish, cosa per cui **PELLEGRINO** si dichiara pronto e, soprattutto, in grado di soddisfarlo (conv. nr. 0798-0799 Pajero):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: PANUCCIO Giuliano

(omissis)

- U: non ti ho visto... io pensavo che da qua era passata
- I: eh, boh io non c'ero
- U: allora tieni
- I: io, te l'ha detto... ti ha spiegato un po' (nдр: si riferisce a DE MARTE Salvatore)
- U: no, non mi hanno detto niente...
- I: praticamente hanno arrestato un mio amico... mi sono un po' fermato però...
- U: va bene, va bene, non fa niente dai...
- I: no, non è che mi sono fermato... nel senso che la sto dando però, magari ne do un po' di più e aspetto che me la paghino... a due o tre giorni
- U: va bene, va bene
- I: io qua ho 1.400 (mille e quattro)
- U: eh...
- I: eh... mi serve il fumo
- U: eh... adesso te lo trovo
- I: te lo ha detto Salvatore... mi ha detto che ha chiamato tuo fratello (nдр: si riferisce a PELLEGRINO Roberto)... che ha parlato con lui per il prezzo... e che poi lo mette qua lui... veditela anche te e pigliati questo
- U: quanto c'è qua?
- I: mille e quattro (1.400)
- U: quanto era di coca?
- I: io ti devo ancora, che erano tre (prob. 3.000) l'altra volta ti ho dato, quindi ti devo ancora e... aspetta erano ottocento vecchie e qualcosa
- U: però uno e tre vecchio
- I: sì, quindi sono...
- U: più tre, tre e due (prob. 3.200), uno e mezzo sono quattro... giusto?
- I: ti devo ancora... no quanti allora?
- U: sono uno e mezzo (prob. 1.500), più tre e due, quanto fa?
- I: uno e mezzo e tre e due, fa quattro e sette...
- U: quanto c'è qua?
- I: mille e quattro, quindi ti devo ancora tre e tre, ok ti dicevo... (PANUCCIO è interrotto da un passante che saluta PELLEGRINO Maurizio) praticamente mi ha detto di dirti... ce li hai due tiri... quando? ...anche adesso? più che altro per non fare sempre avanti e indietro solo per quello, io te l'ho sto dicendo, a me...
- U: ma per il prezzo che cosa ti ha detto lui?
- I: e non lo so, lui mi ha detto, digli mi ha detto... tra i due (prob. 2.000) ed i due e qualcosa ha detto... aspetta scusa, scusa, mi ha detto: digli che ho parlato io con suo fratello che me la paghi a me, cioè poi me la paghi a me, con te me la vedo io... perché magari vuole farci sapere, non lo so...

- U: **che se la vede lui?**
- I: **sì, anche perché, comunque...**
- U: **ma questa qua adesso, noi siamo indietro con i soldi come mai?**
- I: *eh...*
- U: **c'è tre, tre e due, tre e tre, quanti sono?**
- I: **e sì, lo so...**
- U: **quanti sono?**
- I: **sì, ma ce l'ho, ce l'ho, lo so, lo so... (inc.)...**
- U: *eh...*
- I: **perché mi sono... te l'ho detto, cioè hanno arrestato questo qua... ti ricordi quello che ti avevo detto l'altra volta, che ha avuto un incidente?**
- U: *uhm... uhm...*
- I: *invece l'hanno arrestato, a me mi hanno fatto sapere questo, mi hanno fatto sapere, mi hanno fatto sapere che aveva avuto un incidente... per non dirmelo a telefono*
- U: *vabbè, dai non fa niente, quando ci vediamo?*
- I: *eh... non lo so, dimmi te*
- U: **no, no... dimmi tu, tu mi devi dire quando sei a posto, più o meno della cosa**
- I: **tra qualche... non so almeno un paio di giorni, per il fumo... magari... perché io faccio così, piuttosto li do a te anticipo i soldi hai capito?... perché poi li sto già abilitando, faccio faccio qualcosa un po' lì... a me Salva mi ha detto, di dirti così, io...**
- U: **ma gliel'hai detto che c'è il problema che non avevi i soldi?**
- I: *sì, sì...*
- U: *ma lui lo sapeva?*
- I: *sì, sì... lui mi ha detto così, io ti dico quello che mi dice lui, capito?*
- U: *va bene!*
- I: **cioè se c'è sta roba...**
- U: **sì, sì... ma il problema magari... non è quello... il problema è che siamo troppo indietro**
- I: *certo!*
- U: **adesso, non voglio che facciamo altri casini con quest'altro**
- I: *no, no, no...*
- U: **aspettate, aspetta di qua... che ve la do**
- I: *e comunque allora... io lo pago a lui questo qua?*
- U: *come ha detto, come vi siete messi d'accordo?*
- I: *eh... ti aspetto... anche su con il camion?*
- U: *uhm...*
- I: *ti aspetto lì, ti aspetto lì con il camion?*
- U: *sì, sì... aspettate lì...*
- I: *ok dai...*
- (omissis)
- U: **ci vediamo mercoledì e porti i tre mila e tre che mancano**

I: **va bene, ok!**
U: **vedi di fare il possibile**
I: **dai... vedo di fare il possibile**
U: **mi raccomando!**
I: **ciao**
U: **ciao... (pausa)... alle sei... ci vediamo mercoledì alle sei... alle sei...
alle cinque perdonami**
(in lontananza si sente PANUCCIO Giuliano proferire qualcosa ma giunge
incomprensibile)

Il dialogo è strettamente legato ad una telefonata registrata la sera seguente ed intercorsa tra l'intercettato ed il cugino **PELLEGRINO Maurizio**. Nella circostanza **DE MARTE Salvatore** gli domanda quanti soldi deve dargli "**Chiara**" (da intendere in realtà **PANUCCIO Giuliano**) per la "**tenda**" e **Maurizio** afferma di dover ricevere € 3.300, precisando subito dopo, riferendosi sempre a **PANUCCIO**, che glieli deve consegnare mercoledì, per finire di pagargli la "vecchia tenda". Salvatore lo tranquillizza asserendo che se la vedrà tutta lui (tel. nr. 17387).

Sono evidenti nel dialogo i tentativi da parte di entrambi gli interlocutori di celare il reale argomento che si apprestano a discutere, coincidente a pieno con la conversazione registrata nel pomeriggio del 10 agosto tra **PANUCCIO Giuliano** e **PELLEGRINO Maurizio**. E' superfluo rilevare come l'argomento trattato dai due è riconducibile al credito che **PELLEGRINO Maurizio** avanza dal **PANUCCIO**, quale corrispettivo di una precedente cessione di stupefacente, circostanza a cui è fortemente interessato pure **DE MARTE Salvatore**, il quale rassicura il cugino garantendo contemporaneamente sulla conclusione positiva dell'intera operazione illecita.

Tale asserzione conferma in pieno il coinvolgimento di **PELLEGRINO Maurizio** nell'intera vicenda ed è altresì superfluo sottolineare come in occasione della richiesta "**riportata**" dal **PANUCCIO** sulla possibilità di ottenere un imprecisato quantitativo di hashish faccia riferimento proprio a **PELLEGRINO Maurizio**, il quale avrebbe anticipato gli eventuali dettagli al fratello **Roberto**.

In effetti, dopo aver terminato la conversazione telefonica con **PELLEGRINO Maurizio**, **DE MARTE Salvatore** compone l'utenza cellulare 3286521544 riconducibile a **PELLEGRINO Roberto**, il quale gli comunica che l'indomani sarebbe partito in ferie per la durata di una settimana. Detta affermazione va letta in un eventuale rinvio dell'argomento anticipato da **Salvatore** e legato sempre ed in modo esclusivo alla richiesta di "**fumo**" (**hashish**) il pomeriggio precedente da **PANUCCIO Giuliano** a **PELLEGRINO Maurizio** (tel. n. 17389).

A questo punto pare degno di rilievo sottolineare, anche in vista di una valutazione sotto il profilo del reato associativo, che - in questa fase - si ha contezza di una reiterata interrelazione fra **PELLEGRINO Maurizio / PELLEGRINO Roberto / DE MARTE Salvatore / PANUCCIO Giuliano**, evidentemente tutti partecipi e coinvolti nell'attività di spaccio dello stupefacente, dove:

- i fratelli **PELLEGRINO** sono i fornitori;
- **DE MARTE Salvatore** è per certi versi intermediario e per altri lui stesso acquirente dei **PELLEGRINO**;
- **PANUCCIO** è l'acquirente.

Si rimarca, altresì, che **DE MARTE Salvatore** per le predette attività illecite si rapporta pure con il fratello **Antonio** ed il cugino **DITTO Carmelo**. Basti pensare che ogni novità relativa ad un'eventuale manovra che coinvolge **PANUCCIO Giuliano**, è immediatamente comunicata da **DE MARTE Salvatore** a suo fratello **Antonio**, ritenuto l'artefice, così come emerso da un'attenta lettura delle registrazioni e di alcuni messaggi sms, dell'intera transazione illecita. In effetti, diverse sono le conversazioni telefoniche che lasciano trasparire la natura illecita dell'argomento, nonostante tutti gli interlocutori tentino con un linguaggio ermetico di celarne la reale natura, attraverso riferimenti a persone e/o cose.

Nei giorni successivi si registrano una serie di messaggi tra **DE MARTE Salvatore** e **PANUCCIO Giuliano**, attraverso i quali gli interessati - utilizzando ridicoli riferimenti - tentano di celare il reale argomento trattato; come nel primo pomeriggio del 12 agosto 2006, allorquando il **DE MARTE** chiede all'amico di portargli la "macchinetta dei capelli" prima delle ore 16.00, perché deve partire. Dopo pochi minuti, **PANUCCIO** comunica all'indagato, attraverso tre distinti sms, di non poterlo raggiungere, asserendo di dover accompagnare il padre per una visita medica e pregandolo di non richiamarlo sul suo numero.

PANUCCIO, attraverso un messaggio, domanda a **DE MARTE Salvatore** l'ora della sua partenza per la Calabria, al fine di poterlo passare a salutare. Dopo un'ora circa si registrano nuovamente alcuni sms tra i due soggetti. Nel primo messaggio inviato **DE MARTE** chiede all'amico di raggiungerlo: "Alle 5 e 30 vedi ce la fai che devo fare i capelli a nel viaggio", ricevendo dopo pochi secondi l'ennesimo messaggio del **PANUCCIO**: "C provo ma non t assicuro niente ...anzi...! Perche non so quanto c mettono...? Cmq se riesco passo! Puoi dirgli che vado giovedì a mangiare...!".

Dalla lettura del testo è evidente come il **PANUCCIO** chieda a **DE MARTE** di comunicare ad una terza persona, ovvero **PELLEGRINO Maurizio**, che "andrà giovedì per mangiare". I dialoghi registrati nei precedenti periodi, hanno fornito chiari ed inequivocabili elementi sul pieno coinvolgimento di **DE MARTE Salvatore** mediante la sua mediazione,

nella transazione illecita in corso tra il cugino **Maurizio** e **PANUCCIO Giuliano** (sms/tel. nr. 17490-17492-17495-17496-17497-17499-17501-17502).

In effetti, la sera del 14 agosto 2006 **DE MARTE Salvatore** comunica a **PANUCCIO Giuliano** che lo richiamerà domani e quest'ultimo afferma di non essere disponibile per il mercoledì. In seguito **PANUCCIO** chiede a che ora lo chiamerà - riferendosi verosimilmente ad un terza persona - pregando **DE MARTE** di inviargli un messaggio anche al mattino per le eventuali novità. Quest'ultimo, con fare ambiguo, dichiara che decideranno sul da farsi non appena lo stesso avrà delle notizie certe. Dopo pochi minuti è registrata una conversazione telefonica che conferma il quadro investigativo sin qui prodotto sull'attività illecita in corso da parte del gruppo. Infatti, **DE MARTE Salvatore** contatta il cugino **PELLEGRINO Maurizio**, al quale chiede se si possono vedere l'indomani. Il cugino approva invitandolo ad incontrarsi per le ore 17.30.

Il dialogo solleva notevoli dubbi sull'effettivo incontro che i due concordano per il pomeriggio seguente, difatti in quella circostanza è rilevata la presenza di **DE MARTE Salvatore** in Calabria, grazie l'attivazione di alcune celle d'identificazione e alla localizzazione satellitare GPS del veicolo in uso al medesimo individuato nel circondario di Seminara (RC). La presente ipotesi è immediatamente supportata da una serie di sms, registrati tra **DE MARTE Salvatore** e l'utenza 3332820263 riconducibile a **PANUCCIO Giuliano**, preceduti tra l'altro da alcuni tentativi di chiamata del primo (sms/tel. nr. 17669-17670-17672-17673-17674-17675-17675-17676-17677):

- ricevuto ore 20.06: *"Se riesci fammelo sapere gia stase perche lo devo dire a fabio! ok?"*;
- inviato ore 20.10: *"vai domani alle 5 e 30"*;
- ricevuto ore 20.13: *"Ok ciao bello c vediamo quando torni...!"*;
- ricevuto ore 20.14: *"si ma se vado la macchinetta ce l ha sicuro vero...?"*.

Altrettanto singolare è la conversazione registrata dopo pochi minuti tra **DE MARTE Salvatore** e **PELLEGRINO Giovanni**, allorquando i due si accordano per vedersi subito dopo. Tale incontro che avviene di lì a poco a Seminara, dove entrambi si sono recati in quei giorni, non si esclude che possa essere finalizzato proprio a comunicare l'evoluzione dell'operazione in corso. E' opportuno far presente che in occasione dell'incontro documentato tra **PELLEGRINO Maurizio** e **PANUCCIO Giuliano**, avvenuto nel pomeriggio del 10 agosto, alle ore 17.00 circa, presso il casello di Bordighera, il primo - poco prima d'incontrare il ragazzo - telefonicamente comunica al fratello **Giovanni** che lo avrebbe raggiunto alle ore 17.00 presso l'ufficio, senza fornire in merito alcuna altra

indicazione. Il comportamento di **PELLEGRINO Maurizio** è sicuramente finalizzato in un primo momento ad eludere eventuali controlli nel timore di essere intercettato telefonicamente - preoccupazione ribadita dall'interessato in più di un'occasione - notiziando nel contempo il fratello dell'incontro che di lì a breve avrebbe avuto con **PANUCCIO Giuliano**.

Direttamente collegati a quelli riportati in precedenza sono i contatti telefonici registrati nel pomeriggio del 15 agosto e che si susseguono in quest'occasione in modo alquanto frenetico. Alle ore 17.49 **PANUCCIO** chiama **DE MARTE Salvatore** per sapere se è tutto a posto, ricevendo conferma e quindi **DE MARTE** chiede a sua volta notizie a **PANUCCIO**, il quale riferisce di essere in attesa, mentre **DE MARTE** afferma che chiamerà e gli farà sapere.

Terminata la conversazione **DE MARTE** contatta **PELLEGRINO Maurizio** che lascia intendere che lo raggiungerà a breve. Si precisa che contemporaneamente si rileva per il **DE MARTE** l'attivazione di alcune celle d'identificazione ubicate in Seminara, mentre l'apparato telefonico in uso **PELLEGRINO Maurizio** attiva la cella d'identificazione ubicata in Bordighera (IM) via degli Inglesi (tel. n. 17738-17739-17340).

E' evidente come l'atteggiamento di tutti i personaggi coinvolti nella vicenda lascia trasparire la natura illecita dell'argomento, legato ad una transazione di droga in corso che vede come fornitore **PELLEGRINO Maurizio** e quale acquirente **PANUCCIO Giuliano**.

Alle ore 12.01 del 16 agosto 2006, **DE MARTE** riceve una chiamata da **PELLEGRINO Roberto**, il quale afferma di essere in viaggio e di essere giunto a Siena. **DE MARTE** dice che partirà intorno alle ore 18.00 e chiede al cugino di incontrarlo "solo per due minuti sabato" e **Roberto** conferma (tel. n. 17789).

E' plausibile che l'incontro richiesto da **DE MARTE Salvatore** al cugino sia finalizzato a discutere di alcuni dettagli - corrispettivo per la cessione - della possibile transazione di droga documentata nella giornata del 15 agosto ed avvenuta tra **PELLEGRINO Maurizio** e **PANUCCIO Giuliano**. A tal proposito si rammenta la conversazione ambientale - già indicata in precedenza - registrata il 10 agosto, tra **PELLEGRINO Maurizio** e **PANUCCIO Giuliano**, nel corso della quale quest'ultimo in merito alla richiesta di hashish, afferma di aver già trattato l'argomento con **Salvatore**, e che questi a sua volta ha anticipato l'affare a **PELLEGRINO Roberto**.

Al rientro dell'indagato in Liguria riprendono i suoi contatti telefonici con **PANUCCIO Giuliano**, al quale nel primo pomeriggio del 18 agosto invia il seguente messaggio: "Mi chiami urgente", ottenendo risposta da parte dell'amico attraverso un sms, in cui lo rassicura che passerà a trovarlo intorno alle ore 18.00. Subito dopo la comunicazione ricevuta dal

PANUCCIO, l'indagato gli invia un nuovo messaggio attraverso il quale gli chiede se porti con se "la macchinetta". Per maggiore chiarezza si riportano di seguito gli sms registrati che si susseguono in rapida successione durante il pomeriggio (sms nr. 17919-17920-17921-17922-17923-17924-17925-17926-17927):

- inviato ore 14.52: "*Mi chiami urgente*";
- ricevuto ore 14.54: "*Passo per le sei dal te ora sono con mio zio a fare una cosa...!*";
- inviato ore 14.55: "*Ne la posti la macchinetta*";
- ricevuto ore 14.56: "*Se riesco a passare da casa si...!*";
- inviato ore 14.58: "*Mi serve urgente vedi di passare non mi fare il sacco*";
- ricevuto ore 14.59: "*Dai ok faccio il possibile*";
- ricevuto ore 16.31: "*Dai ok faccio il possibile*";
- inviato ore 16.33: "*Devo fare i capelli ad una mia amica che viene stasera*";
- ricevuto ore 16.43: "*Devo scendere io ora...?! cm mai?*".

Dopo pochi minuti dall'ultimo messaggio, **PANUCCIO** tenta, invano, di chiamare telefonicamente **DE MARTE**, il quale vista la chiamata contatta l'amico alle successive ore 17.01. Nella circostanza **DE MARTE Salvatore** chiede a **PANUCCIO Giuliano** se è disposto a raggiungerlo, ma quest'ultimo rimanda l'incontro per le ore 18.00. L'indagato chiede se "quello" gli abbia pagato la "macchina", ma **PANUCCIO** risponde negativamente asserendo che passerà da lui al salone più tardi, così potranno fare due chiacchiere. **DE MARTE** invita in ogni modo l'amico ad anticipare di una decina di minuti il loro incontro, così potranno andare dal "commercialista". **PANUCCIO** ribatte affermando di essere impegnato a casa e precisa che se all'interno del salone c'è qualcuno non si fermerà, ma che potranno vedersi comunque l'indomani (tel. n. 17928-17929).

Nel corso delle giornate successive è stata comunque registrata una serie di messaggi tra i due, finalizzati il più delle volte ad accordarsi e/o a stabilire l'orario dei loro incontri, che avvengono in via pressoché esclusiva all'interno del salone di parrucchiere di **DE MARTE Salvatore**.

La mattina del 23 agosto 2006 si registra l'ennesimo sms - suddiviso dal sistema in due attivazioni - che il **PANUCCIO** invia a **DE MARTE**. Dalla lettura del testo sono evidenti le connessioni con i precedenti messaggi registrati tra i due (sms nr. 18346-18347):

- ricevuto ore 11.27: "*ehi mi dovresti fare un favore...potresti chiamare il negozio di parrucchieri e dirgli che oggi non riesco ad andare a ritirare la macchinetta perchè*";
- ricevuto ore 11.27: "*devo andare via con mio padre ...e gli dici che vado domani alle 4 ok? fammi sapere cosa t hanno detto!*".

Dopo pochi minuti **DE MARTE Salvatore** chiama telefonicamente **PELLEGRINO Maurizio**, al quale chiede se sta lavorando e l'interlocutore conferma, mentre **DE MARTE** contemporaneamente dice: "...che ...*(inc.)* ...ci vediamo domani alle quattro", ricevendo immediata conferma dal cugino. Terminata la conversazione con **PELLEGRINO**, l'indagato comunica mediante un sms l'orario dell'incontro a **PANUCCIO Giuliano**: "Domani alle quattro va bene", il quale conferma l'appuntamento attraverso un successivo sms: "ok grazie ...c vediamo o dopo domani...!" (sms/tel. nr. 18348-18353-18357-18364).

In data 24 agosto 2006, alle ore 17.57, **DE MARTE Salvatore** chiama **PANUCCIO Giuliano** per sapere se "*è tutto a posto*", probabilmente riferendosi all'incontro che nella giornata precedente l'interlocutore ha avuto con **PELLEGRINO Maurizio**. **PANUCCIO** conferma e poi concorda un incontro per l'indomani, cosa ribadita alle seguenti ore 21.11 (tel. nr. 18466-18493).

In questo periodo si evidenzia un rapporto privilegiato di **DE MARTE Salvatore** con **DITTO Vincenzo**, il quale è pervenuto alla decisione di spostarsi in Liguria dal paese di origine, a seguito dell'assassinio del fratello **DITTO Carmelo**, avvenuto il 20 settembre 2006, e nella sera del 5 ottobre intraprende il viaggio che lo porterà a risiedere stabilmente - almeno momentaneamente - in Diano Marina. La cosa suscita comunque non poche perplessità da parte dei **DE MARTE**, tanto che **Michele**, intercettato a bordo della vettura in uso a **Salvatore**, le esprime a chiare lettere nei confronti del fratello minore chiedendogli "*che sale a fare Enzo qua?*" (conv. nr. 2389).

Nell'occasione **DE MARTE Salvatore** non fornisce risposta al quesito postogli, però l'indomani, nel corso di una conversazione che lo stesso intrattiene con sua moglie **SCIGLITANO Chiara**, commenta che sarebbe intenzione di **DE MARTE Vincenzo** acquistare un'attività commerciale in Liguria (conv. nr. 2399-2400).

Analoga rimostranza per l'assidua frequentazione tra **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Vincenzo** viene espressa in due occasioni da **DE MARTE Concetta** che, dopo avere appreso che suo fratello ha trascorso l'intera notte fuori casa in compagnia del cugino, lo rimprovera dicendogli che se non la smette di stare con lui farà "la fine che ha fatto Antonio l'anno scorso" (tel. nr. 22700-22701).

Effettivamente, la frequentazione tra i due congiunti si rivela fortemente condizionante per il **DE MARTE** che, dal momento in cui è giunto suo cugino da Seminara, ha allacciato contatti anche con cittadini extracomunitari per l'acquisto di piccole quantità di stupefacente per l'uso

proprio e del **DITTO**, attività questa tenuta nascosta addirittura anche a suo fratello **Antonio**.

Nei primi giorni di novembre, si comprende ancor di più che **DE MARTE Salvatore**, unitamente a suo fratello **Antonio** ed al cugino **DITTO Vincenzo**, conduce l'attività di spaccio di droga nel dianese.

Non poche sono state, infatti, le intercettazioni ambientali registrate a bordo della Fiat Punto in uso al **DE MARTE**, nel corso delle quali sono stati ascoltati i due congiunti intenti nella cessione a terzi di cocaina o, addirittura, nell'assunzione diretta dello stupefacente.

Chiaramente, la distribuzione dello stupefacente da parte dei **DE MARTE** non può prescindere dall'ausilio fornito da quello che è ad oggi divenuto un vero e proprio loro luogotenente su Diano Marina, ovvero **PANUCCIO Giuliano**. Da subito, infatti, si registrano contatti con quest'ultimo finalizzati o alla sua *convocazione* da parte di **DE MARTE Salvatore** o più direttamente all'attuazione di precise disposizioni (tel. nr. 23098-23101-23102-23108-23112-23113-23115-23116-23119-23120-23121-23161-23163-23167).

Al riguardo fornisce un importante riscontro l'attività tecnica di intercettazione ambientale eseguita a bordo della Fiat Punto in uso a **DE MARTE Salvatore**, poiché - in più di un'occasione - sono state registrate conversazioni da cui si comprende il ruolo sostenuto dal **PANUCCIO**. Significativa è quella censurata il 12 novembre 2006 tra **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Vincenzo**, nel corso della quale si coglie che i due sono in possesso di due partite di stupefacente di diversa qualità e **DE MARTE** a riguardo afferma: *"gli diamo la buona... dopo che sale PANUCCIO, metto quella e la tolgo di là..."* (conv. nr. 2856).

Il giorno 25 novembre 2006, nel primo pomeriggio, **DE MARTE Salvatore** convoca ancora una volta il cugino **DITTO Vincenzo**, presso il proprio salone di barberia, per le 18.00, poiché - spiega - ci saranno due persone che andranno da lui per farsi fare una *"piega"* ed un *"colore"* comunicando, altresì, di essere già in possesso del *"colore"*.

In precedenza, i due congiunti avevano già usato telefonicamente riferimenti alla pregressa attività di parrucchiere svolta dal **DITTO**, per indicare la presenza di "clienti" interessati all'acquisto di stupefacente.

Oltre a ciò si può con sicurezza affermare - grazie alla contemporanea analisi delle conversazioni registrate nel corso della parallela attività di intercettazione ambientale svolta a bordo del veicolo in uso al **DE MARTE** - che i due cugini hanno posto in essere una lucrosa attività di traffico di droga mediante l'impiego di **PANUCCIO Giuliano** nel reperimento di persone interessate all'acquisto di sostanza stupefacente.

Inequivocabile è infatti la conversazione registrata a bordo della Fiat Punto di **DE MARTE Salvatore** il 3 dicembre 2006, alle ore 18.07, nel corso della quale **PANUCCIO Giuliano** ragguaglia i due cugini riguardo ad una trattativa che sta conducendo, evidentemente, per loro conto. Ad una richiesta di notizie posta dal **DITTO, PANUCCIO Giuliano** riferisce che lo farà "provare" dandogli "un grammo, due grammi". Avuti i chiarimenti, **DITTO** chiede un'ulteriore conferma, ottenendo come risposta dal suo interlocutore l'assicurazione che "**Giuliano se la vedrà poi con Antonio**" (tel. nr. 23946 / conv. nr. 3200).

Nel corso della stessa notte, tra il 25 ed il 26 novembre, si registrano una serie di telefonate relative ad una rissa verificatasi in Diano Marina, all'interno del locale notturno "QUERIDA", con il coinvolgimento dei due cugini **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Vincenzo**, che hanno avuto un ruolo particolarmente attivo uscendone: il primo con la frattura di un dito ed il secondo con quella di una spalla.

Alle ore 01.10 **Antonio** inizia col chiamare il fratello maggiore **Michele** - che si lancia subito in suo aiuto unitamente a **DI NOIA Antonio** e **MACCARONE Giuseppe** - e **Salvatore**, che giunge sul posto insieme a **DITTO Vincenzo**, cosicché "poi ci mettiamo sei contro sei...".

La lite non è ovviamente senza conseguenze, tanto sul piano legale che su quello dei rapporti in seno alla comunità calabrese del Ponente ligure. Infatti, il 28 novembre, viene operata una perquisizione da parte della Polizia di Stato di Imperia, conclusasi comunque con esito negativo, a carico di **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Vincenzo**.

Anche in questo caso l'attività di intercettazione ambientale permette di documentare come la perquisizione divenga oggetto di aspri commenti soprattutto da parte di **SCIGLITANO Carmelo** nato a Seminara (RC) il 27.5.1957, con precedenti di polizia in materia di armi e padre di **Chiara**, nel momento in cui viene informato dalla figlia, alla presenza di **DE MARTE Concetta**, del provvedimento che ha colpito il genero quella stessa mattina. Nel corso della conversazione, che si riporta di seguito integralmente, si comprende il riferimento ad una "cosa" non meglio specificata, ma che costituisce forte preoccupazione da parte dello **SCIGLITANO**.

In tale frangente la figlia lo rassicura sul fatto che comunque "ieri sera l'hanno tolta" (conv. nr. 3118):

Utente: SCIGLITANO Chiara
Interlocutore 1: SCIGLITANO Carmelo
Interlocutore 2: DE MARTE Concetta

U e lui gliel'ha detto, vedi che viene la Polizia, sembra che li ha chiamati

I 1 eh, gliel'hanno trovata?

- U** **ieri sera l'hanno tolta... insieme**
I 1 *sull'anima dei morti, io me la prendo con te la prossima volta Cetta, Cetta io me la prendo con te la prossima volta se solo... (inc.)...*
I 2 *non vi preoccupate Melo... (inc.)...chissà di chi era*
I 1 *sì, ma io lo immaginavo...*
I 2 **era di mio padre quella...**
I 1 *lo immaginavo...*
I 2 *ieri sera, io qua, non dovevo venire (ore 9.03 Cetta parla al telefono con Manuela)... **io ieri sera qua non dovevo venire, poi sono venuta e tutto a posto***
I 1 ***meno male che te l'ho detto io, se non te l'avessi detto***
I 2 ***no, ma me l'aveva detto Salvatore ieri sera***
I 1 *ascolta la prossima volta, lui adesso ha la... (inc.)...*
I 2 *non fa niente più...*
I 1 *lui, tu e lei o vi mettete apposto o tu gli devi dire qua ci sono le valige (prob. si riferisce a Salvatore) **lo cacci fuori!***
I 2 *sì, state tranquillo questa gli è servita da lezione*
I 1 *lo cacci fuori!*
I 2 *ha imparato la lezione Melo...*
U *sai com'era, così stamattina*
I 2 *ha imparato la lezione Melo*
I 1 *allora io sono al bar e a me le cose me le dicono, chiude alle undici e mezza, apre alle due e mezza*
U *vabbè alle due mezza è normale*
I 1 *certe mattine apre alle nove, non esiste, non deve esistere più questo*
I 2 *l'ha imparata la lezione*
I 1 *ora, ora non vive più in pace...*
I 2 *l'ha imparata la lezione, ci voleva questa botta*
I 1 *sì...*
I 2 *ci voleva...*
I 1 **perchè se fanno qualche perquisizione li mettono tutti dentro**
I 2 ***eh, li possono mettere tutti la dentro Melo***
U *vabbè, certo!*
I 2 *noi siamo tranquilli, posso mettere quello che vogliono, possono mettere quello che vogliono, noi siamo tranquilli*
I 1 *Cetta...*
I 2 *possono mettere quello che vogliono, noi siamo tranquilli*
I 1 *Cetta, guarda a te ti ritengo responsabile*
I 2 *questa sai che ci voleva (ride)...*
I 1 *a te ti ritengo responsabile*
I 2 *ci voleva questa botta, sapete perchè se...*
I 1 *ci voleva un anno prima...*
I 2 *così impara...*
I 1 *un anno prima così ci voleva, per metterli apposto tutti quanti ormai la cosa è successa...*

- I 2 ci voleva a vent'anni*
I 1 io ti ritengo responsabile di tuo fratello, ti tengo responsabile moralmente intendiamoci
I 2 non vi preoccupate, state tranquillo Melo andate...

Dalle parole dello **SCIGLITANO Carmelo** emerge chiaro il coinvolgimento di "tutti" - che si può a ragione intendere come i componenti del gruppo attenzionato - in attività illecite che, se constatate dalla forze di polizia causerebbero il loro arresto.

Altre ripercussioni poi, come detto, colpiscono i **DE MARTE** nel contesto della comunità calabrese stanziata a Diano Marina. Infatti, socio occulto del locale notturno in cui si è svolta la lite, risulta essere tale **BARRECA Davide** nato a Sanremo (IM) il 7.7.1975, già emerso nell'ambito dell'indagine poiché in contatto con **DE MARTE Antonio**, ed è proprio dall'intercettazione svolta a carico di quest'ultimo che, nella notte in questione, emerge l'interessamento del **BARRECA** alle vicende narrate.

Alle ore 02.25 del mattino, **BARRECA** chiama **DE MARTE Antonio**, e facendosi riconoscere per quello del "locale", chiede cosa sia successo. **DE MARTE** taglia frettolosamente la conversazione dicendo che non è successo nulla ed interrompendo la telefonata.

Da più approfonditi accertamenti eseguiti è emerso che il **BARRECA** risulta avere precedenti in materia di sostanze stupefacenti ed essere figlio del più noto **BARRECA Antonio** nato a Reggio Calabria il 3.5.1951, deceduto il 21.3.1995, anch'egli pregiudicato per reati in materia di sostanze stupefacenti e legato da rapporti di parentela con **CANALE Antonio Vittorio**, cl. 1942, esponente di spicco della cosca reggina "TEGANO-DE STEFANO-MARTINO".

Da informazioni raccolte dall'Arma territoriale, si è appreso che **BARRECA Davide** avrebbe chiesto ad un parente stretto, residente nella zona di Milano, probabilmente fratello del padre, di redarguire i **DE MARTE** poiché ritenuti responsabili di quanto verificatosi all'interno del suo locale notturno.

In data 8 gennaio 2007, alle ore 14.00 circa, in Diano Marina (IM), via alla Pace angolo Aurelia ovest, venivano fermati e tratti in arresto da quell'Arma, su precisa indicazione di questa Sezione Anticrimine:

☒ **DE MARTE Salvatore** e

☒ **DAGATI Roberto** nato a Imperia il 16.12.1978, residente a San Bartolomeo al Mare (IM),

poiché responsabili di spaccio di stupefacenti; **nella circostanza DE MARTE Salvatore cedeva a DAGATI Roberto grammi 7 di cocaina (allegato nr. 23)**.

A seguito dell'arresto **DAGATI Roberto** ha sottoscritto delle spontanee dichiarazioni, nelle quali vi sono dei passaggi essenziali e precisamente:

- ☒ *posso dichiarare di avere acquistato lo stupefacente da DE MARTE Salvatore per un importo di euro 700;*
- ☒ *conosco DE MARTE Salvatore da circa tre anni;*
- ☒ *nel mese di ottobre 2006, mi sono fatto convincere a provare la cocaina e ho concordato con DE MARTE Salvatore uno scambio di due pezzi, vale a dire 2 grammi di cocaina; lo scambio, avvenuto credo nel mese di ottobre, non ricordo la data, si concretizzò nei pressi del suo negozio di parrucchiere. Pagai lo stupefacente con 160 euro;*
- ☒ *in seguito, nel mese di dicembre concordai un ulteriore scambio; la trattativa è avvenuta sempre nelle vicinanze del negozio di Salvatore e in questo frangente acquistai nuovamente altri due pezzi, vale a dire 2 grammi di cocaina sempre al prezzo di 160 euro;*
- ☒ *dopo questi due episodi si concretizzò lo scambio di oggi;*
- ☒ *il pagamento sarebbe avvenuto successivamente visto che si fidava di me in quanto ben conosciuto.*

Il suddetto contenuto evidenzia i seguenti aspetti di interesse:

- innanzitutto la reiterate cessioni di droga da parte di **DE MARTE Salvatore**, dimostrazione di un sistematico impegno nello specifico settore criminale;
- la conferma che il suo negozio era utilizzato per la conduzione della sua illecita attività;
- la consapevolezza, da parte di **DE MARTE Salvatore**, di poter fare affidamento sul **DAGATI** per il pagamento della droga ceduta, a dimostrazione di un rapporto interpersonale che si rivela essere ben più solido e quindi sperimentato nel tempo.

Gli arresti di **DE MARTE Salvatore** e **DAGATI Roberto**, per la cessione della cocaina, sono da ricollegare ad una fase investigativa dell'attività convenzionalmente denominata "KARISMA", condotta dal Nucleo Operativo di Imperia e di cui si è già detto in relazione alla figura di **DE MARTE Michele**.

Infatti, esaminando di seguito una serie di comunicazioni si comprenderà come siano stati partecipi dell'illecita attività anche: **DE MARTE Antonio**, **DE MARTE Michele**, **DE MARTE Vincenzo** e **NIGRO Federico**.

Il 5 gennaio 2007, ovvero tre giorni prima dell'intervento, l'Arma di Imperia intercetta a bordo della Bmw targata CJ702SA una conversazione nel corso della quale si comprende che **DE MARTE Michele**, approfittando della sua permanenza in Seminara (RC), dove sta trascorrendo le festività natalizie con tutta la famiglia, intende acquistare dello stupefacente. L'approvvigionamento avviene grazie a tale **Lino**, al

quale il **DE MARTE** chiede se ha una "picca di morella" (n.d.r.: termine dialettale).

Lino conferma che può dargliene un paio di etti al prezzo di 60 euro al grammo e **DE MARTE** chiede se deve aggiungerci del "manolo", con riferimento alla sostanza da taglio mannite.

Durante l'acquisto dello stupefacente si sente **DE MARTE Michele** dire testualmente: "...io sono della mafia... a me, nessuno mi può fare niente, io spaccio cocaina!".

Il successivo 6 gennaio **DE MARTE Salvatore** chiede a suo fratello **Michele** e gli chiede dove si trova, quest'ultimo risponde di essere tra Roma e Firenze. **Salvatore** informa il congiunto che in serata avrebbe partecipato ad una festa insieme ad **Antonio** (tel. nr. 26329 int. ut. 3478975507).

In effetti, sull'utenza in uso a **DE MARTE Salvatore** si registra alle ore 16.25 una telefonata in arrivo dall'utenza nr. 3465316782, in uso a **DE MARTE Antonio**, nella quale quest'ultimo mette al corrente il fratello che alle ore 19.20 dovranno essere sul "posto". Circa venti minuti dopo **DE MARTE Antonio** chiama suo fratello **Salvatore** per informarlo che **Michele** l'indomani, alle ore 14.00, sarebbe andato a pranzo da lui e conclude in maniera alquanto ambigua dicendo che "per il divano ci pensa lui ad acquistarlo".

Trascorsi altri dieci minuti **DE MARTE Salvatore** contatta nuovamente suo fratello **Antonio** e gli chiede "quanti profumi deve acquistare da *Marabotti*", **Antonio** risponde "due" e aggiunge che si vedranno l'indomani alle 14.00.

Un quarto d'ora dopo **DE MARTE Antonio** chiama di nuovo suo fratello **Salvatore** per chiedergli se è andato "da *Marabotti* a comprare i pasticcini", ottenendo una conferma (tel. nr. 26354-26358-26361-26364 int. ut. 3478975507).

La serie di telefonate lascia spazio a forti sospetti sulle reali intenzioni dei due fratelli **DE MARTE**, considerato che in ciascuna conversazione l'argomento trattato consiste nell'acquisto di qualcosa che assume di volta in volta una forma nuova ("divano", "profumi", "pasticcini"), a questo si aggiunga che per il giorno seguente viene concordato un appuntamento con l'altro fratello **Michele** in ordine al quale è facile intuirne il motivo.

Alle ore 10.01 del 7.1.2007, **DE MARTE Michele** chiama **DE MARTE Salvatore** per chiedergli dove si trova e quest'ultimo risponde di essere alla fiera. Un'ora dopo circa è **DE MARTE Salvatore** a chiamare suo fratello **Vincenzo**, per chiedergli se andrà da **DE MARTE Antonio** e l'interlocutore conferma.

Alle ore 12.22 si registra un ulteriore tentativo di chiamata - con esito negativo - da parte di **DE MARTE Michele** ed alle ore 19.31, invece, **DE MARTE Salvatore** contatta ancora una volta suo fratello **Vincenzo** e concorda con lui un incontro per il giorno seguente (tel. nr. 26396-26403-26407-26430 int. ut. 3478975507).

Quella stessa mattina i Carabinieri di Imperia registrano a bordo della Bmw targata CJ702SA la voce di **DE MARTE Michele** che parla al telefono con suo fratello **Antonio**, al quale dice che si sta recando presso il negozio di **Salvatore**.

Alle ore 09.16 del giorno 8 febbraio, tale "**Fede**", usuario dell'utenza nr. 3382894624 , chiama **DE MARTE Salvatore** per concordare un incontro in giornata, ma trascorsi appena cinque minuti quest'ultimo richiama "**Fede**" e gli dice che sta arrivando. Immediatamente dopo si registrano anche delle telefonate tra lo stesso **DE MARTE Salvatore** ed i suoi fratelli **Antonio** e **Vincenzo**, con i quali stabilisce un incontro nel negozio di quest'ultimo (tel. nr. 26438-26439-26441-26442-26443-26444 int. ut. 3478975507).

Al termine di tutte queste telefonate **DE MARTE Salvatore**, il quale si trova a bordo della sua Fiat Punto targata CJ236KL, incontra un uomo di nome **Roberto**, il quale gli consegna la somma di 170 euro specificando che i restanti 70 euro glieli avrebbe dati nel pomeriggio, dopo aver ricevuto il pagamento di una signora. **Roberto** deve saldare un debito con **Salvatore** e fa presente che rimborserà tutto man mano che riceverà i soldi, restituendo settimanalmente 2/300 euro, a condizione che **Salvatore "gliela dia"**. Nella circostanza **Roberto** dice che "**10 pezzi**" (10 grammi) potrebbero essere troppi. I due si rivedranno verso le ore 14.30-15.00 e **Salvatore** fa notare che prima sentirà **Federico** e gli darà appuntamento alle 14.30 senza specificare dove (conv. nr. 3630).

Alle successive 09.57 quest'ultimo contatta nuovamente "**Fede**" per incaricarlo di avvertire tale **Angelino** che si vedranno in giornata alle ore 14.30, salvo anticipare di mezz'ora l'appuntamento con quest'ultimo, come dimostra un'ulteriore telefonata registrata alle ore 13.27 sempre con lo stesso "**Fede**" che, a sua volta, conferma di aver avvertito l'interessato (tel. nr. 26445-26464-26465 int. ut. 3478975507).

A questo punto è facile identificare l'interlocutore "**Fede**" nella stessa persona menzionata nella conversazione ambientale con il nome completo **Federico**, tanto più che l'utenza nr. 3382894624 è intestata a **NIGRO Federico** nato ad Imperia il giorno 8.4.1979, residente a San Bartolomeo al Mare (IM) via Poiolo nr. 51.

Alle ore 13.49 del giorno 8 febbraio, **DE MARTE Salvatore** riceve sul proprio cellulare il seguente messaggio sms pervenuto dall'utenza nr. 3385654671 : "Io sono gia giu" (sms nr. 26466 int. ut. 3478975507).

Il testo, pur essendo sintetico e apparentemente banale, è invece di estrema importanza, poiché colui che l'ha inviato s'identifica nell'intestatarario dell'utenza appena indicata, ovvero **DAGATI Roberto**, il quale viene individuato con assoluta certezza nel passeggero intercettato in mattinata a bordo dell'auto di **DE MARTE Salvatore**, nonché nel soggetto chiamato **Angelino** che sarebbe stato contattato da **NIGRO** per conto dell'indagato.

A ciò si aggiunga che nella banca dati FF.PP. è inserito un controllo di polizia eseguito a Borgo San Dalmazzo (CN), in data 29.4.2001, nei confronti dei citati **DAGATI Roberto** e **NIGRO Federico**, unitamente a **FUMAGALLI Daniela** nata a Monza (MI) il 9.5.1980 e **FRIGERIO Marianna** nata a Carate Brianza (MI) il 16.9.1980.

Alla luce di quanto esposto, veniva opportunamente predisposto un servizio di o.c.p. che osservava quanto segue (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 13.15: viene predisposto il servizio di osservazione nei pressi dell'abitazione di **DE MARTE Salvatore**, in Diano Marina via Calderina nr. 7.
- ⊕ ore 13.20: **DE MARTE Salvatore** a bordo della autovettura Fiat Punto di colore grigio targata CJ236KL esce dalla propria abitazione e percorre via Calderina, alcune vie del centro cittadino fino all'Aurelia Ovest direzione Imperia; svolta a destra e percorre via Alla Pace, ove parcheggia l'autovettura all'interno del cortile del civico nr. 112.
- ⊕ ore 13.46: **DE MARTE Salvatore** a bordo della Fiat Punto esce dal civico 112 e percorre via Alla Pace e giunto all'altezza della predetta via con l'Aurelia Ovest affianca un soggetto identificato successivamente in **DAGATI Roberto** nato a Imperia il 16.12.1978, , abbassa il finestrino lato passeggero e lancia un involucre di carta stagnola.
- ⊕ ore 13.57: **DE MARTE Salvatore** e **DAGATI Roberto** vengono fermati e arrestati in flagranza di reato da personale della Stazione Carabinieri di Diano Marina per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

E' bene precisare che in via Alla Pace nr. 110 abita **DE MARTE Vincenzo** il quale, nell'arco temporale coincidente con l'intervento dei Carabinieri, effettua alcuni tentativi di chiamata verso l'utenza del fratello **Salvatore**, lo stesso tentativo viene registrato per conto anche di **Antonio** (tel. nr. 26470-26471-26472-26473-26475-26484 int. ut. 3478975507).

A seguito dell'arresto di **DE MARTE Salvatore** e **DAGATI Roberto**, con il conseguente sequestro della sostanza stupefacente, era effettuata una

perquisizione presso l'abitazione di **DE MARTE Vincenzo**, tenuto conto sia della serie di contatti avvenuti in quei due giorni tra i fratelli **DE MARTE**, sia del luogo da cui proveniva **DE MARTE Salvatore** al momento del fermo, nonché per l'analisi di una pregressa conversazione ambientale intercettata il 12.12.2006 a bordo della Fiat Punto targata CJ236KL, avente come interlocutori lo stesso **DE MARTE Salvatore** e il cugino **DITTO Vincenzo**.

Quest'ultimo ad un certo punto dice: *"...ora ti dico io dove devi appoggiarla, ne prendo 5... 5, ne togliamo un bel tiro l'uno e ce la facciamo, la poso subito e vado e la poso... (inc.)... non ne tocchiamo per niente... (inc.)... hai capito? Ne prendo uno e ce lo facciamo... (inc.)... hai capito? [...] e solo che per prendere quella del cinque, poi facciamo troppo... (inc.)... eh, invece quella là ne prendo una pallina e buonanotte, e lui neanche se ne accorge perchè non sa neanche quanto... (inc.)..."*.

L'auto poi si ferma per consentire al **DITTO** di scendere e assentarsi per qualche minuto, ma appena risalito a bordo del mezzo il medesimo afferma: *"...ho preso quella... (inc.)... non l'ho presa, non sono potuto andare vicino al cancello... (inc.)..."*. **DE MARTE Salvatore** chiede se lo sa (riferendosi probabilmente a qualcuno dei suoi fratelli Vincenzo o Antonio, ndr) dove *"la mette questa qua"* e il **DITTO** risponde: *"...ora la nascondiamo, poi ce la metto domani, o se no la prendiamo, mettiti... vedi che qua ci sono le telecamere, là vedi, vai più in su, cammina per la sopra, cammina per la sopra... lui non lo sa, dove l'ho nascosta questa qua io, no! L'ho nascosta io con lui, però lui mi ha detto vedetela che si è spaventato ad andare con me, hai capito? e non sa... (inc.)... disse, l'importante... (inc.)..."*.

DE MARTE chiede a suo cugino se può girare e quest'ultimo si raccomanda di prestare attenzione che non ci siano telecamere e che non chiamino i Carabinieri, aggiungendo di andare più in là: *"...ci vuole assai per toglierla Turi... cammina di là"* e prosegue: *"...quando facciamo una cosa, quando facciamo una cosa, che ti devo dire, ci impappiniamo, questo vuoi che ti dico? ...basta dici?"* e **DE MARTE** risponde: *"un altro poco rimaniamo in mezzo"*. **DITTO Vincenzo**: *"...io dico che basta, eh, sono 60 euro, dai ci basta... mettila qua... a metto là?"* e il cugino **Salvatore** chiede: *"dove l'hai presa?"* e **DITTO**: *"...lui non sa dove l'abbiamo presa, dove non l'ho presa, quando gli dico che la vado a prendere non viene mai con me, hai capito? ...vado io e poi la posso prendere pure da un'altra parte... fermati che la metto da un'altra parte che non ho voglia di andare là, fermati un attimo, che faccio una scappata per di qua, hai capito? ...lui neanche si regola, lui non è che viene con me, che si spaventa"* e poi aggiunge: *"...io mi spavento... (inc.)... la posso infilare pure in quelle cose così, però mi spavento che non abbiano qualche telecamera, qua la posso mettere"* e **Salvatore** suggerisce al cugino di metterla dove l'ha trovata.

L'autovettura poi effettua un'altra brevissima sosta e appena **DITTO** risale si sente **DE MARTE Salvatore** chiedere se "la tireranno qua", ma l'altro risponde negativamente, sostenendo che sa quello fa: "...**Turuzzo, vedi di toglierci qualche poco**" e **Salvatore** conferma che sta vedendo. **DITTO** chiede se ha più visto il "biondo" e **Salvatore** dopo aver risposto negativamente dice che andranno verso il cimitero, ma il cugino fa presente che non gli piacciono i posti isolati, in quanto se passa una pattuglia c'è la possibilità di un controllo. A questo punto l'auto effettua un'ulteriore sosta della durata di cinque minuti circa, dopodiché riprende la marcia e alle ore 22.29 i due cugini si salutano dandosi appuntamento per il giorno seguente (conv. nr. 3372).

Intercettazione delle conversazioni tra presenti a bordo della Fiat Punto in uso a DE MARTE Salvatore¹⁷

Era poi richiesta, altresì, l'autorizzazione ad intercettare le conversazioni tra presenti che avvenivano all'interno dell'autovettura **Fiat Punto 1.9 JTD targata CJ236KL**, nonché la localizzazione del predetto autoveicolo tramite sistema satellitare GPS.

L'attività tecnica aveva inizio il 17 febbraio 2006.

Si riportano di seguito i dialoghi più importanti, che hanno rivelato - oltre le cointeressenze nello spaccio e nel traffico di stupefacenti del **DE MARTE Salvatore** e degli altri accolti - tutta una serie di circostanze estremamente utili a valutare il suo spessore criminale ed i collegamenti esistenti tra i **DE MARTE** e personaggi di spicco del panorama delinquenziale imperiese e calabrese.

Il 21 febbraio, alle ore 14.18 (conv. nr. 0053), aveva luogo la sottoannotata chiacchierata:

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: DITTO Francesco "Zio Ciccio"

(omissis)

U: qua adesso zio... se **prende le nostre parole Melo, quando esce dobbiamo fare grandi lavori perchè quando scende a Seminara poi lì non ne fanno**

I: *no e che fanno e lui quando scendere a Seminara che cosa può fare*

U: *eh, che cosa fa*

¹⁷ decreto nr. 122/2006 Reg. Int. datato 26.1.2006.

- I: no, lui non mi deve dire niente, io lo ammazzo... lui basta, lui deve capire che se vuole capire mi deve dire io me ne vado in carcere, se sono buono non deve essere buono, quando non ci sono io no, quando ci sono io! ...**lui ha cinque maschi di là di fianco a lui ed erano di Messignadi** (fraz. Oppido Mamertina - RC) ed alle donne le hanno ammazzate di botte... **se c'era mio figlio Melo non le facevano queste cose** e mio figlio Melo che cazzo, allora io me ne devo sempre andare via, allora mio figlio Melo, non viene mai nessuno a trovarlo nel carcere e domandare
- I: com'è e com'è non è, tieni 2 pacchi di sigarette e darglieli a tuo figlio Melo, io l'ammazzo cento mila volte, hai capito Salvatore? ...hai capito Salvatore? ...**lui mio figlio Melo se c'era lui là a quest'ora al "bracco" l'avrebbe spaccato, no che, lo ammazzava, lo spaccava di botte e non le faceva queste cose il "bracco" però che cazzo me ne frega di lui, ha cinque maschi...**
- U: (inc.)...
- I: da me non viene nessuno a domandare e a chiedermi, non viene nessuno a domandarmi, tieni 2 pacchi di sigarette e portaglieli a Melo, quando c'era lui fuori manco li cani che c'era là.... ora non c'è nessuno
- U: non lo deve capire da solo io! lo ammazzo centomila volte
- I: la maggior parte delle persone zio, la maggior parte delle persone zio
- U: perchè hanno paura quando esce fuori
- I: quando è uscito Melo, erano venuti tutti a trovarlo tutti i... (inc.)... manco li cani non sapevano, e allora hai visto all'ultimo, io ce l'ho l'età e tu hai 30 anni e capisci tu se uno lo rispetta ...**come quando è venuto Gianni PICCOLO con quelli là**, quando escono domandano, perchè hanno paura
- U: hanno paura
- I: e domandano per faccia lavata (dopo un breve periodo di pausa nella quale i due interlocutori fanno riferimento ad un edificio, riprende la conversazione sull'argomento precedentemente interrotto alle ore 14.23.40)
- I: eh, eh... **ora gli portano quello che vuole perchè mio figlio Melo è un cornutazzo stortu, lui va a picchiare a tutti a Seminara, no che va con la pistola, ma va con le mani, va li chiama e li picchia se loro gli fanno così** (prob. se si oppongono) **lui li spara perchè non ha paura di dire un cazzo, loro invece hanno paura** del... (inc.)... e si trovano a uno ragazzo scemo e lo mandano per dire a spararti la macchina, e perchè quello non capisce, hai capito com'è Salvatore?, mio figlio Melo, quando fu il fatto di... (inc.)... sai chi voleva andare prima di tutti però dice lui non c'era, **ma lui lo ha detto prima di tutti andate là sopra, là hanno fatto 11 piedi** (prob. intendono 11 alberi di ulivo) **andate la sopra dal... (inc.)... dal cognato di Michele andate e gli bruciate 20 piedi, anche se non ha colpa, se non ha colpa lo sa lui,**

- perchè si sanno le cose come non si sanno le cose, si sanno le cose, sai chi non le sa le cose i Carabinieri non li sanno*
- U: comunque lì da me gli alberi d'ulivo me li hanno bruciati*
- I: "u braccu" li ha bruciate... "u braccu" li ha bruciate però è stato sempre lui l'autore ... come no Salvatore, che cazzo dici tu non dire... (inc.)...*
- U: perchè?*
- I: perchè può darsi che tuo fratello oppure tu sei passato e non lo hai salutato, dato che loro ormai pensano che li hanno del potere pensano loro nella mente sua, che non c'è nessuno, e chi andava... (inc.)...*
- U: ora mettete il caso io come prima persona so che è stato lui, perchè io ho una famiglia che sono belli a posto, che vado, a rovinarmi per due alberi di ulivo*
- I: no, te ne fotti di loro... no!*
- U: uno deve usare il cervello, ma non perchè lo fa perchè è debole, zio, lo fa perchè è più furbo di loro avete capito?*
- I: diciamo tu non lo fai ma mio figlio Melo lo fa, mio figlio Melo lo fa... apposta te lo dico, mio figlio Melo se lui era fuori, quando è stato fuori, sai perchè lo ha tenuto sua mamma, lo ha tenuto Mimmo, gli ha detto Mimmo, ma noi che facciamo gli andiamo a bruciare gli alberi d'ulivo a quello, a quello, a quello si glieli bruci perchè anche se non sono stati loro, lo sai chi non fu, e che hanno fatto me l'hanno mandata a me, come quando che sono stato io che gli ho bruciato gli ulivi a mia zia, ti dico per dire, e loro così aumentano*

Dalla lettura del dialogo affiora l'attesa da parte dell'indagato per la scarcerazione di **DITTO Carmelo**, con il quale è intenzionato ad attuare dei traffici verosimilmente di natura illecita. Tale affermazione è confermata dall'attività tecnica in corso, che ha documentato il forte interesse dei **DE MARTE**, in primis proprio l'indagato, nel giungere ad un'immediata soluzione della condizione detentiva del **DITTO**.

Nel corso del dialogo **DITTO Francesco** afferma che l'unica persona che, nonostante l'attuale situazione detentiva del figlio, si è interessata a quest'ultimo è **PICCOLO Giovanni** che s'identifica, verosimilmente, nell'omonimo nato a Seminara (RC) il 25.6.1970, con precedenti anche per reati in materia di sostanze stupefacenti, tratto in arresto a Cislago (VA) dopo un periodo di latitanza.

Gli elementi forniti in entrambi i dialoghi vanno valutati in un'analisi investigativa approfondita come quella in narrativa, ossia la citazione "20 piedi" che potrebbe tranquillamente essere attribuita alle dimensioni di un autocarro; in tale ottica le conversazioni ambientali attribuiscono a **DITTO Carmelo** un ruolo ben definito nel disegno criminoso, considerata l'acredine esistente tra lui ed il **GIOFFRE'**, quindi tale azione potrebbe essere interpretata come un'intimidazione a **GARZO Pietro Santo** ed un

altro soggetto soprannominato "u Braccu" che s'identifica in **LAGANA' Saverio**, di Antonio e SCHIPILLITI Maria, nato a Seminara (RC) il 2.2.1970, ivi residente, con precedenti penali e di polizia per reati in materia di sostanze stupefacenti, armi, omicidio doloso ed associazione per delinquere di tipo mafioso.

Proprio quest'ultimo è l'argomento trattato sempre dall'indagato con lo zio nella conversazione intercettata a bordo del veicolo il giorno 22 febbraio 2006 (conv. nr. 0062):

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: DITTO Francesco "zio Ciccio"

(omissis)

I: *allora chi, quello Meluzzo, quello che era latitante, suo fratello è, suo fratello è "u Braccu", Severino...*

U: Saverio

I: suo fratello, quell'altro...

U: Mimmo?

I: quello che hanno preso l'ultimo latitante

U: "Braccu"!

I: Melo si chiama

U: Meluzzo

I: il cognato di Saverio?

U: *sì, sì!*

I: Melo "u Braccu"

U: *sì*

I: *perchè quel ragazzo era "stortu", perchè se ne andava nei bar e diceva che telefonava a quella, che telefonava a quell'altra, a Seminara nullo... (inc.)... i cristiani mica sono puttane ma però non e che lo vogliono sentire, ma io che cazzo ne so, perchè l'ultimo che lo sa, lo sa il marito o il fratello nella casa, ma quando senti una cosa di queste, vengo e ti ammazzo centomila... volte hai capito?... (inc.)... si dicevano che era quello che si è incontrato con sua moglie... (inc.)... però non si sa, però dopo è uscito quello e gliel'hanno voltata a lui*

U: *a lui e per quale motivo, per quale motivo a lui*

I: *il pentito... vuol dire che lo sapeva il pentito che poi, senno a loro gliel'hanno girata*

U: *per quale motivo... (inc. sembra dire l'hanno ammazzato)*

I: *che gliel'ha detto il pentito Gaetano, Gaetano era pure con loro, erano insieme latitanti... (inc.)...*

U: ci fu un grosso omicidio allora...

I: *oh gliel'ha fatta perchè non lo poteva vedere e gliel'ha girata a lui, e si sa che è stato lui... che l'ha ammazzato, ma glielo dice però non glielo ha ancora portato come non fu e come non fu... perchè allora*

quando è successo lui ha chiamato i Carabinieri e gli ha detto che come veniva dal pane lo ha visto per terra, hai capito? ... (inc.)...

U: (ride)

I: però dopo lo ha salvato quell'infame cornuto, gliel'ha girata a quelli, ma quello era un ragazzo bravo, però sono cose, Salvatore guarda, regolati che queste cose qua, non sono che tu dici a me andiamo a giocare e mi lasci "all'urmu" (all'asciutto), 'ste cose no, perchè se è uno che dice che se ne fotte di lei, la lascia e te ne fotti di lei, ma quando si sanno queste cose qua da noi

U: il paese è piccolo

I: con quale faccia esci

U: in quel paese se fanno una cosa a me, come la fanno non lo so... (inc.)

...

I: allora no, sai chi non lo sa i Carabinieri, però tu sai perchè non lo sai, se vuoi lo sai perchè se no, noi li nel paese di Seminara siamo noi, se a me non mi rispettano e mi tengono sopra i coglioni, però hanno paura di venire e farmi una cosa, perchè lo so chi lo fa, perchè se non sei stato tu è stato quello, però ci sono certi che aspettano a uso che non hanno da dire con te...

U: lo stesso fatto dei così

I: eh!, io se ho da dire, ma non ho da dire, ma se ho da dire con qualcuno vedendo i miei figli, vanno lo chiamano a casa e lo ammazzano, che è meglio se fai così

U: sì, sì

I: e così non paghi per niente, ma se io vado in piazza ed ho da dire con qualcuno, anche, pure se mi scappa dalla bocca a uso per dirgli "cosu lordu" (cosa sporca) ad una mezza rissa

U: sì, sì...

I: dopo ci aggiustiamo e basta, il giorno dopo, dopo due giorni vengono e ti fanno a cosa a te

U: ma non voi un altro

I: no, un'altro!

U: mi si toglie le cose...(inc.)...

I: un'altro...(inc.)...però io so chi è stato non è che non lo so, perchè tu, perchè, io non mi sono bisticciato e non niente, tu vieni e me la fai, viene e me la fa un altro, se io con te mi sono bisticciato, io non ti sospetto più che mi hai fatto quella cosa, però io te la faccio pagare a te e a quello... e fanno in questo modo in paese, nel paese...

(omissis)

Ore 14.41.06 i componenti scendono dal veicolo. Ore 14.42.23 Salvatore e zio Ciccio risalgono a bordo del veicolo:

U: (parla sotto voce) questi clienti di Melo erano e di 'Ntoni

I: chi?

U: quello la con quella Panda...(prosegue con tono di voce normale)...
(inc.)... ma voi non vi salutate con mastro Gianni?

(omissis)

I: *eh suo fratello Giraudò quello che è morto, pure un'altra porcheria come lui era, però a lui gliel'hanno presa la misura, solo che lui ha preso e se ne è venuto per qua... hai capito?*

DITTO Francesco, nel corso della conversazione, con riferimento all'individuo soprannominato "*Saverio u Braccu, fratello di Mimmo*", cita l'episodio di un omicidio collegandolo alle dichiarazioni di un pentito di nome "Gaetano".

Al riguardo si precisa che **LAGANA' Saverio**:

☒ è coniugato con **CAIA Domenica**, di Placido e **PIRROTTA Maria**, nata a Seminara (RC) il 28.6.1977, sorella del più noto **Carmelo** nato a Seminara (RC) il giorno 1.4.1973, pregiudicato per reati in materia di sostanze stupefacenti ed associazione per delinquere di tipo mafioso, latitante dal novembre 2001 al giugno 2003, a seguito di diversi provvedimenti ed attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Sulmona (AQ);

☒ è fratello di **Domenico** nato a Seminara (RC) il 14.6.1971 e **Rocco** nato a Seminara (RC) il 5.6.1968, entrambi pregiudicati per gravi reati, quest'ultimo residente dal 26 settembre 2006, in Costavolpino (BG), dove risulta sottoposto alla Sorveglianza Speciale di P.S.;

☒ il collaboratore di giustizia **SANTAITI Gaetano Giuseppe** rendeva alcune dichiarazioni in merito all'omicidio in danno di **FERRARO Paolo**, indicando quali autori **LAGANA' Saverio** e **DE CERTO Giovanni**, quest'ultimo cognato di **LAGANA' Rocco**. L'omicidio, avvenne nella p.za Vittorio Emanuele III di Seminara, e secondo la ricostruzione del collaboratore avevano partecipato al delitto anche **LAGANA' Rocco** e **GIOFFRE' Antonino**.

Sul finire della conversazione l'indagato segnala allo zio delle persone presenti all'interno di un bar, ove gli interlocutori si sono recati, indicandoli come "*clienti*" di **Antonio** e di **Carmelo**. Tale affermazione, letta nel contesto investigativo per il quale si procede, evidenzia che i soggetti incontrati sono verosimilmente acquirenti della sostanza stupefacente, che viene trattata di volta in volta da **DITTO Carmelo** e **DE MARTE Antonio**. Il veicolo, secondo la registrazione dell'apparato di localizzazione satellitare GPS, staziona in quell'occasione in Diano Marina (IM), via Diano Castello angolo via Diano Calderina. E proprio in via Calderina n. 2 è ubicato il bar "Lady", riconducibile alla società "M.G.L. s.n.c. di **ROSSO Mauro & C.**", di cui risultano soci **ROSSO Giovanni** nato a Borgomaro (IM) il 3.8.1941 e **ROSSO Mauro** nato a Borgomaro (IM) il 16.7.1954. Il locale, situato a pochi metri da via C. Battisti, è un ritrovo di alcuni

pregiudicati per lo più di origine calabrese ed in alcuni casi viene utilizzato da parte dei **DE MARTE** come punto d'incontro per i loro appuntamenti.

Per quanto concerne la figura di **DITTO Francesco**, si precisa che questi è pregiudicato, così come la moglie **BAGNATO Concetta**, per il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti; entrambi sono emersi nell'indagine convenzionalmente denominata "FIRE" condotta dal Comando Provinciale Carabinieri di Reggio Calabria, che portava all'emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare, anche a carico dei figli **Vincenzo** e **Carmelo**.

Il 5 marzo 2006 si registra una conversazione (conv. nr. 0150) tra **DE MARTE Salvatore** ed il suocero **SCIGLITANO Carmelo**.

La discussione verte sui motivi che hanno portato alle incrinature dei rapporti dell'indagato con il fratello **Michele DE MARTE** afferma che ormai è da più di due mesi che non parla con il fratello e con la cognata; alla richiesta da parte del suocero di spiegazioni, sostiene compiaciuto: "... perché mia sorella è stata la mandante ...avete capito? ...mia sorella è stata la mandante per bruciare i camion, la mandante è stata mia sorella". **DE MARTE** riferisce di aver visto il fratello nella giornata precedente al bar "Lady", ubicato nei pressi del salone di barberia. Il suocero prosegue riferendo di aver visto anche lui **Michele** all'interno del bar e aggiunge che il medesimo ha tenuto nei suoi riguardi un atteggiamento distaccato. Dopo una breve interruzione, il discorso riprende sul comportamento di **DE MARTE Michele**, e se questi a detta di **SCIGLITANO Carmelo**: "...ne è a conoscenza tuo fratello Michele che tua sorella Cetta è la mandante?", **Salvatore** asserisce che è comunque tutto da dimostrare.

Il suocero commenta che più giorni passano e più la situazione si complica, e **DE MARTE Salvatore** risponde che non gli importa nulla: "...da come ho capito io, Mumù ha fatto il mio la, Mumù (GARZO Pietro Santo) e Nino "u' Zassu" (verosimilmente GIOFFRE' Antonino), non il nome mio ma quello di mio cugino Melo (DITTO Carmelo) e ci ha appoggiati un cugino mio di Milano (verosimilmente DE MARTE Francesco) e invece non è vero niente, e loro lo dissero perché non possono vedere mio cugino Melo... (inc.)... si batterono tutti con quel bastardo di MUMÙ che non può vedere a mio cugino Melo, ma le cose ancora sono dietro".

SCIGLITANO Carmelo gli riferisce che è probabile allora che il **GARZO** si sia risentito nei suoi riguardi, ma **DE MARTE** puntualizza che a lui non importa nulla, venendo però prontamente ripreso dal suocero che afferma che nel caso **Salvatore** sia tra gli autori del danneggiamento, il fratello **Michele** ha tutto il diritto di essere indignato per tale gesto. Vista la reazione dello **SCIGLITANO**, l'indagato rettifica in parte quanto precedentemente affermato, asserendo che lui non è personalmente coinvolto e che comunque non sono affari suoi. Indignato per tale affermazione **SCIGLITANO Carmelo** riprende nuovamente il genero: "...

eh no!... sono fatti che invece riguardano me!... non è vero che non è vero che sei stato tu... ma se dovesse essere vero... oh Salvatore tu hai chiuso con tutti", dopodiché manifesta l'intenzione di chiamare personalmente il **GARZO**, al solo scopo di porre fine a tutte le discussioni. **DE MARTE** gli chiede di non chiamare nessuno, avendo parlato personalmente con **GARZO Pietro Santo**, con il quale si sono lasciati da amici pur definendolo nell'occasione "un pezzente". **SCIGLITANO Carmelo** indica come la causa di tutti i problemi **DITTO Carmelo**, sul conto del quale si esprime negativamente.

La reazione inaspettata dello **SCIGLITANO**, spinge di seguito l'indagato a fornire una spiegazione in merito all'episodio: "*...sapete perché ce l'ha con me Mumù, perché tanti anni fa gli ho bruciato il camion a lui e lui l'ha saputo che sono stato io, allora sono stato io e pensa di nuovo che sono stato di nuovo io, invece non è vero niente*" e **SCIGLITANO Carmelo**: "*...eh tu non hai detto niente... perché sei andato a bruciargli il camion tanti anni fa?*". Il **DE MARTE** riconduce tale episodio ad una ragazzata commessa unitamente ad terza persona, senza fornire altre indicazioni. **SCIGLITANO Carmelo**, alquanto scocciato, dice che lui non ha mai avuto alcun problema, se non per qualche stupidaggine ed afferma "*...da quando è arrivato questo qua*" (probabilmente si riferisce a **DITTO Carmelo**), ma viene interrotto dal **DE MARTE**, il quale afferma che il cugino non sa nulla, e chiarisce: "*...lui non gli bruciava i camion e non glielo mandava a dire... in quanto lui va e li ammazza a casa e glielo ha mandato a dire 20 volte a MUMÙ a Nino U' NDOLU (GIOFFRE Antonino) e a tutti glielo ha mandato a dire mio cugino che... di camion non ne brucia... (inc.)... va e li ammazza... (inc.)*".

Lo **SCIGLITANO** chiede allora come mai indicano loro come gli autori dell'episodio e **DE MARTE** tenta di fornire una spiegazione, riferendo testualmente: "*...la colpa ce l'hanno tutti quei bastardi di Ventimiglia, tutti i miei cugini ce l'hanno e io, e io aspetto la cosa apposta, io quando so che è così, io vado a Ventimiglia, vado da mio cugino Robertello e gli do pure a lui delle botte che è un cane, che io aspetto la cosa proprio l'ok che quando ci siamo litigati noi, quando si è litigata sua madre, poi mia mamma è femmina è femmina e parla, la mattina dopo che si sono litigati con mia cognata è venuto mio cugino Roberto al salone da me... e l'ho visto in quella maniera e mia mamma gli ha raccontato tutto, siccome il cugino mio un paio di giorni prima mi aveva detto, giorni prima mesi prima che aspetta le scuse da loro e dai cugini di Milano perché si sono litigati e aspettano qualche cosa... io metto la mano nel fuoco che mio cugino mi ha giurato mio padre, mio cugino Melo, mi ha giurato sua madre che sul suo onore che lui non sa niente... io metto la mano sopra il fuoco che questo bastardo di mio cugino Roberto che ha fatto (si interrompe per pochi istanti chiedendo indicazioni sulla strada da seguire)... quando ha saputo questo fatto che ha fatto lui, glielo ha detto a suo cugino Rocco*

l'Asino (DE MARTE Rocco), Rocco L'Asino ha chiamato a Milano, a Milano gli hanno detto guarda che passa (succede), così, così, e così".

Appare opportuno quindi ricordare che, il 6 settembre 2005, **GARZO Pietro Santo** ha subito il danneggiamento di due autocarri di sua proprietà parcheggiati nei pressi di un capannone ubicato a Mozzate in via Mattei. Il **GARZO** all'atto della denuncia non ha fornito alcuna indicazione sugli eventuali autori dell'episodio delittuoso. A distanza di alcuni mesi, più precisamente a partire dal 3 gennaio, in concomitanza con la presenza di **DE MARTE Michele** e della sua famiglia a Seminara per trascorrere le festività natalizie, si sono verificate numerose conversazioni telefoniche aventi come interlocutori: **DE MARTE Michele**, sua moglie **GARZO Rosa**, i fratelli **Vincenzo** e **Salvatore**, **GARZO Pietro Santo** e **GIOFFRE' Antonino**. Dalla serie di telefonate, di cui si è ampiamente riportato in altre note, sono emerse delle precise accuse nei confronti di **DE MARTE Salvatore** e **DITTO Carmelo**, ritenuti responsabili dell'incendio dei mezzi. Al di là delle numerose conversazioni sull'argomento, assumono quindi un notevole valore per l'attività investigativa le citate conversazioni ambientali, che dimostrano il coinvolgimento di alcuni membri della famiglia **DE MARTE** nel danneggiamento; i riscontri emergono proprio in alcune asserzioni fatte dallo stesso indagato.

Alquanto singolare è l'affermazione del medesimo che indica, in modo compiaciuto, quale mandante dell'atto criminoso la sorella **Concetta**. Però vista l'avversione a tale azione da parte del suocero, che ritiene l'atto imprudente ed allo stesso tempo irraguardoso nei confronti di **DE MARTE Michele** - e forse ancor di più nei confronti della componente criminale cui è inserito - **DE MARTE Salvatore** tenta di fuorviare il discorso lasciando intendere che gli autori del gesto sono elementi della famiglia **PELLEGRINO** di Ventimiglia e più precisamente **PELLEGRINO Roberto**.

Il dialogo fornisce alcune indicazioni reputate di particolare importanza:

- ☒ **DE MARTE Concetta** ed il marito **GAGLIOTI Rocco Salvatore** hanno manifestato, seppur velatamente, acredine nei riguardi di **GARZO Pietro Santo**, senza fornire comunque alcun indizio circa l'origine di tale dissapore. Sin dalle prime conversazioni intercettate si desume il coinvolgimento nell'intera vicenda di **DE MARTE Concetta**, che è ritenuta altresì responsabile dalla cognata **GARZO Rosa** di essere sempre stata a conoscenza dell'episodio;
- ☒ l'allusione alla famiglia **PELLEGRINO** ed il suo coinvolgimento nell'episodio, è stata già fatta dall'indagato in occasione della conversazione intercorsa tra il medesimo e **DITTO Francesco**;
- ☒ la citazione di **Rocco "l'asino"**, ovvero **DE MARTE Rocco**, il quale avrebbe contattato alcune persone a Milano e che suo fratello **Francesco**, sarebbe stato accusato di aver appoggiato **DE MARTE Salvatore** e

DITTO Carmelo. Al riguardo è opportuno ricordare che dall'analisi delle conversazioni è evidente il coinvolgimento di **DE MARTE Francesco** nell'intera vicenda e/o la volontà da parte di quest'ultimo di creare una sorte d'alibi proprio all'indagato, ritenuto responsabile in prima persona di quanto accaduto (tel. nr. 4102 ut. 3478975507 in uso a **DE MARTE Salvatore**);

☒ la figura di **SCIGLITANO Carmelo**, il quale - pur non avendo precedenti penali di rilievo - dimostra dai toni con i quali redarguisce **DE MARTE Salvatore**, di essere pienamente inserito nel contesto criminale; difatti quest'ultimo si propone di contattare telefonicamente il **GARZO**, al fine di porre fine al caso. Il profilo dello **SCIGLITANO** si sta delineando sempre più nelle conversazioni ed è stato documentato il suo rapporto con **GIOFFRE' Antonino** (tel. nr. 5207 ut. 3478975507 in uso a **DE MARTE Salvatore**).

Lo **SCIGLITANO** è genero di **PAPALIA Raffaele** nato a Seminara (RC) il 14.7.1940, avendone sposato la figlia **Carmela Maria**, è immigrato dal paese d'origine a Diano Marina nei primi anni '60 e risulta avere precedenti di polizia per tentato omicidio e sequestro di persona. Pur non avendo vicende giudiziarie di rilievo è da sempre ritenuto dagli organi di polizia locali un soggetto legato a personaggi di elevata caratura criminale di origine calabrese, tra i quali **FRISINA Rocco**. **PAPALIA**, dopo una prima fase di difficoltà economiche, è riuscito ad accrescere il proprio patrimonio, tanto da spingere la Guardia di Finanza di Imperia, alla fine degli anni '80, ad effettuare indagini sul patrimonio personale del medesimo e di alcuni familiari, poiché sospettati di investire proventi illeciti provenienti dall'attività criminali perpetrate nel paese d'origine.

Al pari di altre località reggine, il comune di Seminara, nel tempo, è sempre stato al centro di vicende il cui andamento ha coinciso con l'alternarsi di scontri mafiosi.

Secondo una recente attività informativa, sono in corso delle fratture in seno alla cosca dominante, con la conseguente riorganizzazione della cosca **SANTAITI** che, pur mantenendo rapporti con i **GIOFFRE'**, nella gestione di tangenti per l'ammodernamento dell'autostrada A3 "Salerno-Reggio Calabria", ha esteso i propri terminali operativi anche nel nord Italia, intensificando rapporti illeciti con la cosca **ALVARO** di Sinopoli e **GALLICO** di Palmi. Di recente, nonostante gli accordi tra le cosche operanti in loco ("SANTAITI", "GIOFFRE'", "ALVARO" e "GALLICO") sulle tangenti da riscuotere con le ditte appaltatrici per i lavori di costruzione del tratto autostradale citato, sono in corso delle tensioni soprattutto nella gestione dell'attività illecita nel comune di Seminara, che hanno portato ad una nuova incrinatura tra i **SANTAITI** ed i **GIOFFRE'**.

Alla luce di quanto esposto, è probabile che l'episodio delittuoso in esame, sia da interpretare come un'intimidazione verso il **GARZO**, se non addirittura verso la cosca "GIOFFRE", nella quale questi è inserito a pieno titolo. Si precisa che **DITTO Carmelo** - ritenuto tra i responsabili dell'azione - è da sempre considerato un elemento strettamente legato alla cosca **SANTAITI**, anche che per la sua relazione con **SANTAITI Rosa Anna Lucia**.

In tale ottica anche l'acredine esistente tra **DITTO Carmelo** ed i fratelli **LAGANA'**, indicati nelle conversazioni ambientali come "Bracchi", è un segnale circa l'attuale tensione in corso nel comune reggino. È opportuno precisare, che tra le cause degli attriti vi è stata la decisione, da parte dei **SANTAITI**, di estromettere dalle trattative per la divisione di alcune tangenti proprio i fratelli **LAGANA'**, ritenuti contigui alla famiglia **GIOFFRE'**.

Altro episodio ritenuto tra le cause degli attuali contrasti è l'omicidio di **BRUZZISE Giovanni** nato a Palmi (RC) il giorno 11.6.1934, avvenuto il 14 agosto 2005 in località Monte Sant'Elia di Seminara, anch'esso elemento legato a **GIOFFRE' Rocco Antonio** cl. 1936, capo dell'omonima cosca.

Un ulteriore elemento investigativo che potrebbe contribuire a valorizzare la figura di **DE MARTE Salvatore** considerato, a questo punto dell'indagine, una tessera fondamentale del mosaico che si sta realizzando con l'acquisizione di informazioni ed elementi probatori a suo carico, proviene dalla conversazione ambientale registrata il giorno 11 marzo 2006, ed intercorsa tra il medesimo e la moglie **SCIGLITANO Chiara** (conv. n. 0213).

DE MARTE Salvatore riferisce di aver incontrato il fratello a casa della sorella **Concetta** ed afferma di aver parlato con il fratello e con **Rocco. DE MARTE** riferisce ad un certo punto quanto appreso dal fratello: "...*ah sai cosa mi ha detto oggi? ... meno male, da una mano meglio che è andata così, lo attaccarono con quella cosa che aveva già finito*". Infine il dialogo prosegue sull'attività lavorativa dell'indagato.

Il brano messo in evidenza conferma gli elementi prodotti, circa la partecipazione attiva di **DE MARTE Salvatore** ai traffici illeciti del fratello. Il predetto, appena scarcerato il fratello, si assicura di non esserne stato la causa e tale aspetto collima in pieno con le comunicazioni intercettate nella fase antecedente alla perquisizione che ha portato al rinvenimento della droga presso l'abitazione di **DE MARTE Antonio**. Quest'ultimo, allorquando era trattenuto in caserma, ha potuto chiamare la moglie **SURACE Emanuela** e incaricarla di avvertire **Salvatore** di quanto successo per farlo "*venire su che lui lo sa*". Il riferimento al fatto che **DE MARTE Salvatore** sapesse dove era nascosto lo stupefacente è sin troppo chiaro, anche se poi, stante il risultato della perquisizione, tale intervento non è stato comunque risolutivo. Altrettanto singolare è l'affermazione di

DE MARTE Antonio, fornita al fratello, dalla quale si comprende che il quantitativo di stupefacenti rinvenuto presso la sua abitazione era solo una minima parte di un più consistente carico.

Il 20 agosto 2006, alle ore 12.54, si registra a bordo del veicolo la presenza di **DE MARTE Salvatore** e della moglie **SCIGLITANO Chiara**. L'uomo riferisce di aver appreso dal cugino **DITTO Carmelo** di presunti problemi sorti tra quest'ultimo ed alcuni personaggi che - secondo **DITTO** e i fratelli **DE MARTE** - sarebbero responsabili di alcuni episodi verificatisi nel paese

d'origine. La notizia sarebbe stata appresa dal **DITTO** attraverso uno dei cognati **SANTAITI (conv. nr. 1879)**:

Utente: DE MARTE Salvatore
Interlocutore: SCIGLITANO Chiara

(omissis)

U: ha detto suo fratello, che ha chiamato Melo che ha chiamato suo cognato SANTAITI, il suo ex cognato

I: chi te l'ha detto?

U: Roccuccio

I: ah...

U: e che hanno parlato e quello non è che gli ha detto (breve pausa), per sua sorella non gli ha detto niente, ha detto che ci sono tanti che lo vogliono ammazzare

I: a chi a me o a Melo? (nдр: intende dire a chi lo ha riferito)

U: a mio cugino... gli ha detto mio cugino, prima di ammazzare me, ne moriranno tante persone e gli armavano carrette (nдр: si intende dire cercavano il pretesto, per eliminarlo diffondendo notizie false sul suo conto) che volevano ammazzarlo (inc.)... hai capito? ...gli ha detto: vabbuò a me non mi interessa

I: e perchè ancora non l'ha... (viene interrotta da Salvatore)

U: tu ti sei rovinata, quando te ne sei andata su dai tuoi cugini

I: l'ho detto io

U: però gli ha detto Melo: guarda che i miei cugini, non hanno fatto niente e non sanno niente di tutti questi fatti che sono successi qua, ha detto guarda per noi, per me e per i miei fratelli potete campare mille anni

Nella serata del 20 settembre 2006, in Seminara (RC), ignoti uccidevano **DITTO Carmelo**, cugino dei **DE MARTE**, il quale era attinto da quattro colpi di fucile automatico caricato a pallettoni. L'agguato avveniva nella via Santa Venere di Seminara, nei pressi dell'abitazione dei genitori di **DITTO Carmelo**, il quale al momento del

fatto portava con sé una pistola semiautomatica, completa di caricatore.

Il 22 settembre 2006, alle ore 07.35, si registra in arrivo sull'utenza in uso a **DE MARTE Salvatore** una chiamata di **PELLEGRINO Roberto**, il quale avendo appreso la notizia della morte di **DITTO** e dell'immediata partenza dei fratelli **DE MARTE**, lo invita a tenere gli occhi aperti.

Analoga raccomandazione che effettua telefonicamente **PELLEGRINO Maurizio** a **DE MARTE Michele**, il quale gli spiega che ieri sera mentre rientrava hanno sparato a **Carmelo** alle spalle, nei pressi dell'officina di tale **Nunziato**. **PELLEGRINO** prosegue nel dialogo invitando **DE MARTE Michele** a stare attento al fratello **Antonio**, evidenziandone l'irruenza e l'eventuale astio che questi possa manifestare verso gli autori dell'omicidio. **DE MARTE Michele** prosegue nel racconto dell'omicidio affermando che **DITTO** è deceduto dopo un'ora. **DE MARTE** comunica a **PELLEGRINO Maurizio** che "loro", intendendo unitamente a **Salvatore** ed **Antonio**, "stanno scendendo al paese" (tel. nr. 20344 ut. 3478975507 / nr. 9448 ut. 3282559437).

Le suddette raccomandazioni consentono di ipotizzare due scenari:

- una possibile connessione con vicende riguardanti l'area ligure, atteso che non vi sarebbe motivo di allertare i cugini per una questione inerente solamente **DITTO Carmelo** e la realtà calabra;
- oppure, l'essere potenzialmente obiettivo di frizioni innescate tra opposti sodalizi mafiosi, individuati nelle 'ndrine dei **GIOFFRE** e dei **SANTAITI**.

Nei dialoghi che saranno trattati di seguito sono stati raccolti alcuni elementi che lasciano ipotizzare, secondo le esternazioni di alcuni interlocutori, tra i quali **DE MARTE Salvatore**, il coinvolgimento di componenti della famiglia **SANTAITI** nell'omicidio del **DITTO**.

La presente ipotesi è suffragata da una significativa conversazione ambientale registrata la mattina del 21 settembre scorso a bordo dell'autovettura indicata in oggetto.

In quel frangente si rileva a bordo della vettura la presenza di **SCIGLITANO Raffaella**, sorella di **Chiara**, e della madre **PAPALIA Carmela** (conv. n. 2216).

Le due donne, con chiaro rimando all'episodio verificatosi nella serata precedente, fanno riferimento ad una ragazza, definendola con vari epiteti dispregiativi. All'uopo appare utile segnalare che **DITTO Carmelo**, fino a pochi mesi fa, era legato sentimentalmente a **SANTAITI Rosa**, sorella dei noti esponenti di vertice dell'omonima consorteria mafiosa.

Non è quindi improbabile che le donne individuino il movente del delitto in ragioni legate a tale rapporto.

Dopo una breve pausa viene ripreso il discorso e **PAPALIA Carmela** esprime un proprio punto di vista, affermando testualmente che "*quando li ammazzano davanti casa è per fatti di droga!*", mentre la **SCIGLITANO** sostiene che l'agguato non è stato attuato durante il mese di agosto per la presenza di più persone e precisa: "*...dopo tutto quello che è successo con Melo, cioè... (si accavallano le voci)... cioè dicono che hanno dato tutti la colpa a loro, amaro... (inc.)...*".

Ad un certo punto è estremamente interessante quanto affermato da **PAPALIA Carmela**, la quale suggerisce anche un altro scenario, immaginando una qualche altra responsabilità nell'evento atteso che: "**potrebbero essere stati quelli di Ventimiglia!!**", dato che aveva sentito dire, all'indomani della scarcerazione del **DITTO** che "**non passavano sei (mesi) da quando usciva dal carcere**". Proseguendo anche **Raffaella**, quasi volendo sostenere la riflessione della sua interlocutrice, dice: "**...non si erano resi conto contro che gente si erano messi!**", e la **PAPALIA**: "**...si credevano potenti!**". Prosegue affermando che **Salvatore DE MARTE** nell'andare a Seminara "**...si caga**" trovando la conferma della **SCIGLITANO**, la quale chiarisce che "**...ha paura perchè sa che non è gente con cui si può scherzare**".

Il 23 settembre 2006, alle ore 10.52, è registrato a bordo del veicolo l'ennesimo dialogo che ha per oggetto l'omicidio di **DITTO Carmelo**. In quella circostanza si rileva la presenza a bordo della vettura di **SCIGLITANO Chiara** e di una zia - tuttora in via d'identificazione. Le due donne commentano l'omicidio di **DITTO Carmelo** ed il dolore che ha colpito l'intera famiglia (conv. nr. 2252):

Utente: SCIGLITANO Chiara
Interlocutore: zia

(omissis)

U io un po' ho paura di lei, per voi

I eh...

U ho paura un po'

I oggi

U ho paura che parla troppo lei

I ma... (inc.)... **Cetta, Cetta**

U perchè sai non è gente così, **hanno appena fatto questo**, basta una parola

I **abitano a Seminara**

U **lì vicino proprio**

I ah, vicino a loro abitano

U **cinque sono**

I (inc.)...

- U niente che non c'è da ascoltare, lui si sentiva tranquillo, sto Melo, povero, se stava tranquillo... chissà perchè?*
- I ha fratelli lei, ha fratelli...*
- U sì, ne ha uno, tutti gli altri sono in galera... c'è ne solo uno fuori... gente così che ha ammazzato non so quanti cristiani cinquanta, sessanta cristiani, quindi figurati... lui, secondo lui, non lo toccavano non so perché... lui si sentiva che non lo toccavano...*
- I però anche sua mamma, secondo me, non se lo doveva aspettare e invece doveva cercare di fare... evitare tanta gente...*
- U certo, certo... sua mamma ha una buona parte di colpa, mi dispiace dirlo...*
- I per evitare questa tragedia, Chiara, doveva... invece sua madre... è stato dieci anni fidanzato, scusa...*
- U infatti...*
- I eh... capito!*
- U e infatti, ma lo sanno tutti che la colpa ce l'ha sua mamma, l'ha vestito lei DITTO... (inc.)...*
- (omissis)*

Le suddette battute sono di una certa rilevanza, poiché consentono di apprezzare ciò che pensano i familiari dell'ucciso. In sostanza le due donne ipotizzano che la causa del fatto di sangue sia da individuare nel fidanzamento interrotto con **SANTAITI Rosa**, ipotesi che francamente è relegata in coda ad altre ritenute essere di maggiore credibilità, come ad esempio quella relativa ad un discorso di equilibri mafiosi locali, messi in discussione a seguito di divergenze emerse in relazione ad alcuni lotti dell'appalto dei lavori dell'autostrada "Salerno - Reggio Calabria".

Oltre a questi accadimenti, continua l'attività di spaccio di **DE MARTE Salvatore**, tanto che il 5 novembre, alle ore 11.16, si registra un dialogo nel corso del quale un certo **Danilo** consegna a **DE MARTE Salvatore** € 70,00 come corrispettivo di una cessione di sostanza stupefacente che, stabiliscono, avvenga dopo cinque minuti in un parcheggio nei pressi di un supermercato, dove effettivamente avviene regolarmente.

Difatti, alle successive ore 11.49, sale a bordo della vettura monitorata **DITTO Vincenzo** che subito chiede a **Salvatore** se **Danilo** sia rimasto soddisfatto dello stupefacente fornitogli, ricevendo una risposta affermativa da parte del suo interlocutore (conv. nr. 2765).

Dalla contemporanea analisi dell'attività di intercettazione telefonica in uso al minore dei fratelli **DE MARTE** è stato possibile stabilire che il soggetto destinatario della droga è **DI MOLFETTA Danilo** nato a Bisceglie (BA) il 7.8.1974, essendo con lui che, alle precedenti ore 10.56, **Salvatore** si sente telefonicamente e si accorda per incontrarsi dopo dieci minuti in un bar (tel. nr. 23210).

Una dinamica analoga si registra il 13 novembre 2006, alle ore 13.51 (tel. nr. 23411), allorquando **Salvatore** si accorda con un tale **Federico** per vedersi, dicendogli che lo raggiungerà sotto casa e che quando arriverà gli suonerà. Alla stessa ora, si sente **DE MARTE Salvatore** suonare il clacson e chiamare un tale col soprannome "marocchino", lo stesso usato nel corso della conversazione sopra riportata per rivolgersi allo stesso **Federico**. Nel frangente si trova a bordo del veicolo anche **DITTO Vincenzo**, che chiede però al congiunto di accompagnarlo a casa aggiungendo: "quando finisci con quel figliolo, digli quanti ne vuole di altri, poi vieni e mi prendi a casa". **DE MARTE** allora fa scendere il suo accompagnatore ed aggiunge che appena finirà con quel "figliolo" tornerà a prenderlo.

Nell'attivazione successiva infatti si registra una discussione tra **DE MARTE Salvatore**, **Federico** ed un interlocutore sconosciuto.

Dai primi passaggi della conversazione si capta una rimostranza di **Federico**, che si lamenta per una imprecisione in un quantitativo di pochi grammi che ha ricevuto, probabilmente, da **DITTO Vincenzo**, il quale parlando con **MARTE Salvatore**, nel corso dell'attivazione successiva, viene informato delle lamentele ricevute (conv. nr. 2861-2862):

U: DE MARTE Salvatore
I: Federico
S: sconosciuto

(omissis)

U ora glielo dico!

I diglielo che c'ho il bilancino elettronico a casa, diglielo tu a quello lì!

U ma era 1 però dai!

I no, no era 0,82... va beh, gli altri ne danno 0,60... 0,4... (leggasi zero quaranta)

U no, ma uno se ne paga 80 ne deve dare 1 no 0,82. Ora glielo dico! ... comunque, comunque se ne prende... se ne prende di più ti fai qualcosa tu

I no, no, tanto a me, lo sai, non piace

U no ti fai qualcosa tu di soldi

I aaah... ha detto martedì deve prendere... deve prendere dei soldi forse magari (inc.)... gli dico "guarda io la prendo la porto a casa... minchia con Massimo olè... ecco quello... quello è il numero 1!

U o rincoglionito, chiediglielo un attimo (si sente tirare il freno a mano e Salvatore che probabilmente si rivolge a qualcuno all'esterno) ... dove vai? ...parla sincero però... (inc. si accavallano le voci)... perchè tu vai ad Albenga? (inc.)... e com'è?

S faceva schifo!

U ma dai, dai! ... io ne ho provato roba che ce n'è in giro come questa qua non... secondo me questa qua è delle migliori

- S sì, però... (inc. si accavallano le voci)*
U rincoglionito (ridendo)
S no dico stanno spacciando dell'oro per... per dell'argento... (inc.)
U può andare però dai lascia perdere va!
*I (inc. si accavallano le voci) **il bilancino me l'hanno ciulato, lascia perdere...***
U no te lo giuro Fede e secondo te (inc. si accavallano le voci)
*I se ti va di andare a Sanremo...(inc. si accavallano le voci) **ho preso il bilancino per i cosi della pesca... elettronico***
S eh te li ha fatti di 80?
I no 0,82 (inc. si accavallano le voci)
U no a me queste cose poi mi girano le balle e sai cosa faccio? ... adesso prendo lui, andiamo dov'è... ci mettiamo là... e ne dobbiamo fare una precisa perchè figure con la gente non ne voglio fare!
I no, ma fin quando la fa lui, come fai a saperlo
U no, no, ma la fa, quello che dico io fa (inc. si accavallano le voci)
I ma lo fanno tutti...
S se va bene così, se no cammina!
*I eh infatti, ma lo fanno tutti! (si accavallano le voci) **tanto sei te, sei che la compri quindi, ti va bene? bene! se no...***
*U **va bene vaglielo a dire però se gliela dai una volta te (inc.)***
*I **i soldi sono soldi (inc. si accavallano le voci) va bene, è logico è logico, ci perde lui sono cazzi suoi... ma quello è normale, logico!***
(omissis)

Il **Federico** in questione viene frequentemente contattato dal **DE MARTE** sull'utenza cellulare nr. 3382894624, intestata a **DAGATI Roberto**, che sarà poi arrestato per avere ricevuto della cocaina proprio da **Salvatore**, si ritiene di averlo identificato in **NIGRO Federico**.

Il 17 novembre 2006, si registra un breve tratto di conversazione tra **DE MARTE Salvatore** e sua moglie **SCIGLITANO Chiara** che, alla luce degli avvenimenti che si registrano nei giorni successivi, riveste notevole importanza. Alle ore 19.47 **DE MARTE Salvatore** chiede a sua moglie dove sia una certa "cosa" e, non avuta risposta, prosegue, al di fuori dell'auto, chiedendo: "la pistola qua è?"; probabilmente non rivolgendosi più alla moglie, ma ad una terza persona all'esterno (conv. nr. 2953). Pur non avendo la conferma dall'apparato di localizzazione satellitare circa la posizione del veicolo al momento del riferimento alla pistola, poiché non in funzione, si può ipotizzare che l'automobile sia in sosta nei pressi dell'abitazione di **DE MARTE Antonio**, elemento desumibile dai seguenti fattori:

- ☒ ore 19.01: **DE MARTE Antonio** ed il fratello minore sono insieme, poiché il primo tenta di effettuare una chiamata col proprio cellulare e contemporaneamente conversa con **Salvatore**. Nell'occasione il telefono

di **Antonio** aggancia la cella di Imperia, Strada Savoia II tronco, loc. Pini del Rosso, ovvero quella solitamente utilizzata quando si trova presso la sua abitazione;

- ☒ ore 19.29: quindi in orario prossimo a quello in cui si registra la conversazione, l'utenza cellulare nr. 3478975507 in uso a **DE MARTE Salvatore** riceve un SMS, da parte del gestore telefonico, che viene veicolato dalla cella di Imperia, Strada Savoia II tronco, loc. Pini del Rosso, la stessa su cui ha operato in precedenza il telefono di **DE MARTE Antonio**;
- ☒ nel momento in cui sale a bordo del veicolo, **Salvatore** informa **Chiara** che quella stessa sera **Antonio** andrà a cena con **Michele**, notizia, si comprende, essere stata appena appresa dall'uomo, con ogni probabilità direttamente dal fratello maggiore;
- ☒ unitamente ai coniugi **DE MARTE** e **SCIGLITANO** salgono a bordo del veicolo il figlio **Gianni** e la loro nipote **Giusi** - figlia proprio di **Antonio** e **SURACE Manuela** - la quale, da una conversazione delle precedenti 18.20 tra le cognate **Chiara** e **Manuela**, si comprende essere a casa unitamente ai propri genitori.

Il giorno successivo, alle ore 14.30 circa, **DE MARTE Salvatore**, **DITTO Vincenzo** ed un altro soggetto a nome **Vincenzo**, sono sottoposti ad un normale controllo di polizia stradale da parte dei Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Imperia (*allegato nr. 24*), mentre si trovano a bordo del veicolo monitorato. Mentre **DE MARTE** risulta impegnato con i militari, si registra una conversazione interessante tra **DITTO** ed il passeggero sconosciuto, che il controllo dell'Arma di Imperia ha permesso di identificare in **OLIVERI Vincenzo** nato a Palmi (RC) il 22.6.1984, residente a Seminara (RC), il cui argomento è sicuramente l'arma da fuoco sopra citata (*conv. nr. 2967*):

A: DITTO Vincenzo
B: OLIVERI Vincenzo

(omissis)

B: *è bella, la mia la tieni si può dire con un pugno... (inc.)... lo rompi ad uno, con un pugno lo rompi... (inc.)... vedi che bella, tu di così non ne hai mai visto, di così...*

A: *ah...*

B: *no, non... (inc.)...*

A: *ah... (inc.)... con il manico che si impugna così*

B: *che è bella... (pausa)...*

A: *(bestemmia)... questo muto da questa parte... (si avverte un click, segue una breve pausa, si avverte due click, pausa, si avverte*

*nuovamente un click) che tenemmo Vincenzo, questa ti tiene bella la...
la pelle, tanto ruvida...(inc.)...(viene aperta una portiera)...*

(omissis)

*B: eh, che non ci fanno niente guarda ho meno paura, è meglio che ci
facciamo una bella camminata*

A: ah... (inc.)... dici tu di niente, niente no

*B: vuol dire che io non li ho buttati questi e questi vuol dire che... eh, li
teniamo sotto sotto ora... (inc.)... porta... (inc. si accavallano le voci)
... **Vincenzo...** (inc.)... **fermano, non camminare con i miei fratelli***

*A: **se ti fermano***

*B: **che mi fermano, invece...** (inc.)...**non mi hanno visti di niente, per
niente***

A: che ci portiamo, che sapeva

B: chi? ...amaro Salvatore

(omissis)

B: mi vedono domani Vincenzo, l'importante che...

A: di essere...

*B: tranquillo, **tu sei incensurato, lui è incensurato, con chi ha fatto il
lavoro?... c'è il boss... con due figliuoli, uno è mio cognato e l'altro
è mio cugino, se non devo neanche camminare con...***

A: sì

B: (inc.)...

A: sì, sì

B: hai capito Cecio?

*A: **sì, sì ho capito***

*B: **stai attento di quello che ha fatto tuo cognato...***

Da questi brani della conversazione, emerge assai chiara da un lato la preoccupazione del **DE MARTE** per il controllo subito, infatti quando risale in macchina esprime la propria meraviglia per non essere stato sottoposto a perquisizione, e dall'altro la tranquillità del **DITTO** dovuta al fatto che i due suoi accompagnatori sono entrambi incensurati.

**IL GRUPPO "PELLEGRINO" OPERANTE
NELL'ESTREMO PONENTE LIGURE**

Le attività tecniche hanno rilevato come i rapporti, tra la famiglia **DE MARTE** ed i fratelli **PELLEGRINO**, non siano riconducibili soltanto a relazioni di parentela, ma anzi siano stati - almeno fino ad un certo momento storico - interdipendenti e legati a traffici illeciti.

In tal senso depone quanto riferito a proposito delle intercettazioni eseguite nei confronti dei componenti del gruppo **DE MARTE**, che sarà ancor più

rafforzato dalle dinamiche criminali che saranno esposte nel presente capitolo.

Preliminarmente si vuole illustrare, con un breve quadro d'insieme, il profilo criminale dei **PELLEGRINO**, i quali sono risultati coinvolti in alcune attività investigative intraprese da organi di polizia del Ponente ligure, l'ultima delle quali - in ordine cronologico - è quella denominata "RIACE", condotta fino al 2004 dalla Compagnia Carabinieri di Sanremo ed avviata in continuità di un altro procedimento penale, relativo al tentato omicidio di uno spacciatore di nazionalità extracomunitaria, ed ha permesso di delineare una fitta rete di altri spacciatori di droga, tra cui **DE MARTE Rocco**, cugino dei **PELLEGRINO**.

PELLEGRINO Roberto, il 7.4.1994, unitamente ai fratelli **Michele** e **Maurizio**, è stato invece arrestato dal Commissariato di P.S. di Ventimiglia per detenzione illegale di armi da guerra e comuni da sparo, munizioni, esplosivi, detonatori ed altri congegni; nella stessa circostanza è stato denunciato in stato di libertà il padre **Domenico**. Successivamente i suddetti **PELLEGRINO** sono stati rilasciati in quanto autoaccusatosi del reato il solo **Roberto**, all'epoca dei fatti minorenni.

PELLEGRINO Roberto è emerso, insieme a suo fratello **Giovanni**, nell'indagine "MARCELLINO" condotta nel 2002 dalla Compagnia Carabinieri di Bordighera, convergente con un'altra attività investigativa compiuta dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Gaggiolo (VA). Nel corso dell'attività investigativa sono emersi i contatti telefonici tra **PELLEGRINO Giovanni** ed il principale indagato, ovvero **RAO Maurizio** nato a Bordighera (IM) il 18.8.1980, il quale, stando ad una prima ricostruzione fatta dall'Arma di Bordighera, avrebbe contratto forti debiti con **PELLEGRINO Roberto** a seguito di alcune cessioni a credito, da parte di quest'ultimo, di imprecisati quantitativi di droga. Tale debito sarebbe stato successivamente saldato per un importo complessivo di oltre 5 milioni di lire dell'epoca. L'indagine antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Gaggiolo (VA), nell'ambito del procedimento penale n. 1422/99 della Procura della Repubblica di Varese, ha confermato gli interessi nel narcotraffico da parte dei **PELLEGRINO**.

Difatti, l'indagine ha evidenziato i contatti tra **PELLEGRINO Maurizio** ed il cugino **DE MARTE Francesco**, fratello di **Rocco** classe '69. Nel corso di tale attività sono stati documentati anche dei contatti telefonici tra il **DE MARTE** e le utenze n. 3286521544 e 3286521539, riconducibili rispettivamente ai fratelli **Roberto** e **Maurizio PELLEGRINO**. Tale connivenza è stata, altresì, confermata dalle dichiarazioni rese all'Autorità Giudiziaria di Varese dal collaboratore **LO IACONA Salvatore** nato a Catania il 24.2.1966 che, in pratica, riferiva di aver smerciato stupefacenti

insieme a **CIVITILLO Vincenzo** nato a Saronno (VA) il 18.6.1966, il quale, a sua volta, avrebbe agito in stretta dipendenza dai fratelli **DE MARTE** e dai **PELLEGRINO**. Lo stesso collaboratore di giustizia rivelava di aver ricevuto, una volta a Bordighera, un quantitativo di cocaina proprio da **PELLEGRINO Roberto**.

La figura di **PELLEGRINO Maurizio** è fra quelle storiche del panorama delinquenziale imperiese e tutta la sua famiglia ha costruito, nel tempo, solidi rapporti sul territorio, inserendosi stabilmente nell'imprenditoria edile e legandosi, anche per questo, ad esponenti politici del luogo.

Peraltro si segnala che i **PELLEGRINO** sono appartenenti ad gruppo familiare che, negli anni '70, era stato protagonista della faida che gli aveva visti contrapposti alla famiglia avversa dei **GIOFFRÈ** e nel corso della quale vennero uccise oltre 20 persone appartenenti alle opposte fazioni.

Tra i principali personaggi di questa faida vi era **PELLEGRINO Raffaele** nato a Seminara il 17.1.1947, ritenuto contiguo alla cosca "SANTAITI" ed in tal senso depongono pure le dichiarazioni di più collaboratori ed in particolare quelle rese da **BERNARDI Walter**, il quale ha riferito di aver saputo da **TRIPEPI Diego**, mentre si trovavano codetenuti nel carcere di Alessandria, che **SANTAITI Carmine** era stato battezzato *sgarrista* con un cerimoniale officiato dal mafioso **MANCUSO Giuseppe**, previa sponsorizzazione da parte di **PELLEGRINO Raffaele**.

Con riferimento alle dichiarazioni rese dal **BERNARDI**, in data 24.5.1988, **PELLEGRINO Raffaele** veniva raggiunto da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Palmi, in quanto imputato di associazione di tipo mafioso, in concorso - tra gli altri - con i **SANTAITI**.

Di seguito si riferirà in ordine alla diverse emergenze rilevate dall'ascolto delle comunicazioni intercettate a carico di **PELLEGRINO Maurizio**; in particolare sono emerse le seguenti situazioni di interesse relative al traffico di sostanze stupefacenti che lo vedono protagonista:

- **PELLEGRINO Maurizio** - **STANGANELLI Domenico** cl. 62;
PELLEGRINO Maurizio - **CARERI Vincenzo**;
- **PELLEGRINO Maurizio** - **DE MARTE Francesco**.

Inoltre vi è tutta la vicenda che lega **PELLEGRINO Maurizio** ai fratelli **DE MARTE Salvatore** ed **Antonio**, nonché a **PANUCCIO Giuliano**, di cui si è però detto ampiamente nello specifico paragrafo dedicato proprio ai **DE MARTE**.

***Il traffico di droga tra PELLEGRINO Maurizio e
STANGANELLI Domenico cl. 1962***

Alla luce degli sviluppi illustrati, lo scrivente riteneva opportuno procedere all'intercettazione telefonica della scheda 3282559437¹⁸, in uso a **PELLEGRINO Maurizio**, rivelatosi essere un potenziale perno dell'indagine, attesi i suoi trascorsi giudiziari ma anche per il suo valore intrinseco criminale.

L'attività tecnica in questione è avviata 16 novembre 2005 ed inizialmente sono riscontrate delle singolari conversazioni tra **PELLEGRINO Maurizio** e **D'AGOSTINO Armando** nato a Rosarno (RC) il giorno 8.10.1958, con precedenti di polizia ed adepto della cosca "BELLOCCO", nonché usuario dell'utenza 3397027618. Le prime conversazioni, risalenti al 19 novembre, riguardano la cessione gratuita - in più occasioni - di alcune cassette di "mandarini" (??) da parte del **D'AGOSTINO**.

La mattina di domenica 20.11.2005 il predetto **D'AGOSTINO**, come concordato il giorno prima, si reca in Liguria e sia durante il viaggio che all'arrivo al casello di Bordighera si tiene in contatto con **PELLEGRINO Maurizio**, che provvede a raggiungerlo immediatamente, come si evince dalle conversazioni intercettate sull'utenza in uso a **PELLEGRINO Maurizio**.

Un primo tentativo di contatto tra i due si registra alle ore 09.59, allorquando **D'AGOSTINO Armando** tenta di chiamare **Maurizio** senza ottenere risposta. Successivamente, alle ore 10.11, è **PELLEGRINO** che si mette in contatto con **D'AGOSTINO** per sapere dove si trovi e questi lo informa che si trova a 20 km da Arma di Taggia. Dopo meno di un quarto d'ora, **D'AGOSTINO** richiama il suo amico per informarlo del fatto che è arrivato e che si trova all'uscita. **PELLEGRINO** sta per raggiungerlo e, dopo poco, comunica a suo fratello **PELLEGRINO Michele** di essere "*sceso sotto l'autostrada perché è arrivato un suo cugino*" (tel. nr. 0143-0153-0154-0155-0158-0161).

Dunque, grazie all'osmosi tra reparti dell'Arma, in un secondo momento, si è accertato che quella mattina **D'AGOSTINO Armando** ha fatto da intermediario per una cessione di droga per conto di altri due soggetti, identificati in:

- **STANGANELLI Domenico** nato a Gioia Tauro (RC) il 3.1.1962, residente a Montecatini Terme (PT), pluripregiudicato per associazione mafiosa e reati inerenti gli stupefacenti, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno, ai sensi della normativa antimafia;

¹⁸ decreto nr. 1879/2005 Reg. Int. datato 16.11.2005.

- **ALLEGRA Giuseppe** nato a Nicosia (EN) il 27.12.1960, residente a Bagni di Lucca (LU) via Aia Pieve Monti di Villa nr. 12, di fatto domiciliato a Montecatini Terme (PT), pregiudicato.

I suddetti, all'epoca, erano indagati dalla Compagnia Carabinieri di Montecatini Terme per traffico di droga e proprio in quella giornata, grazie alle attività d'intercettazione ambientale e monitoraggio GPS, svolte a bordo dell'autovettura Volkswagen Golf targata AY402FG, i militari di quell'Arma documentavano il viaggio dalla Toscana alla Liguria degli indagati. **Al rientro di uno soltanto di loro, più precisamente di ALLEGRA, era effettuato un controllo in località Chiesina Uzzanese che consentiva il rinvenimento di g. 300 circa di cocaina, con conseguente arresto del predetto (allegato nr. 25).**

L'esame del tracciato del sistema GPS (allegato nr. 26) documentava - tra l'altro - tutti i movimenti del veicolo proprio tra gli abitati di Bordighera e Ventimiglia.

Ed è, peraltro, proprio l'attività tecnica di intercettazione ambientale dell'Arma di Montecatini Terme¹⁹, eseguita a bordo del veicolo di **ALLEGRA**, che consente di stabilire con certezza una connessione diretta tra l'incontro organizzato da **PELLEGRINO Maurizio** e **D'AGOSTINO Armando** con il reperimento di sostanza stupefacente da parte di **ALLEGRA Giuseppe** e **STANGANELLI Domenico** nell'estremo Ponente ligure.

Tanto è vero che l'attivazione delle ore 10.08 permette di constatare la presenza a bordo del veicolo di **D'AGOSTINO Armando** - che viene registrato mentre intrattiene la citata conversazione telefonica delle ore 10.11 con **PELLEGRINO Maurizio** - e, successivamente, la sosta del veicolo all'uscita del casello autostradale di Bordighera, luogo stabilito dai due per il loro incontro.

Ulteriore conforto a quanto sostenuto, giunge dall'esame degli elementi emersi nel prosieguo della mattina del 20 novembre. Difatti, alle ore 12.05, mentre il veicolo Volkswagen Golf risulta percorrere corso Genova e via Cavour di Ventimiglia, **PELLEGRINO Maurizio** è chiamato da suo fratello **Gianni**, al quale comunica di essere proprio a Ventimiglia. In effetti, nell'occasione, il telefono cellulare dell'indagato aggancia una cella della cittadina di confine ubicata in via Chiappori, una traversa delle citate corso Genova e via Cavour.

In seguito, alle ore 12.23, **PELLEGRINO Maurizio** contatta sua moglie **PEPE' Lucia**, per dirle che si trova a Ventimiglia e che la raggiungerà entro dieci minuti a dimostrazione che lo stesso ha già adempiuto ai propri

¹⁹ cfr. procedimento penale nr. 3670/05 RGNR della Procura della Repubblica di Pistoia (dott. Luigi Boccia).

impegni. Alla medesima ora, l'**ALLEGRA** - dopo aver effettuato lo scambio - intraprende il viaggio di rientro in Toscana, impegnando con la vettura monitorata il raccordo autostradale in direzione di Genova.

Infine, alle ore 12.25 **PELLEGRINO Gianni** chiama nuovamente **Maurizio**, che lo invita a raggiungerlo a Ventimiglia "nella strada dove vendono i mandarini", utilizzando quindi ancora una volta il linguaggio dissimulato adottato in precedenza col **D'AGOSTINO** per indicare il luogo dove - verosimilmente - è stato effettuato lo scambio.

Nei giorni successivi, si susseguono varie telefonate tra **D'AGOSTINO Armando** e **PELLEGRINO Maurizio** che, adoperando ogni volta un linguaggio metaforico, rivendica il pagamento della partita di droga.

Circa la figura criminale di **STANGANELLI Domenico**, detto "Chevrolet" (aut fonetico: Scerolè), si riporta quanto dichiarato dal collaborante **ALBANESE Gaetano** nato a Polistena (RC) il 9.2.1970, nel verbale del 13 maggio 1999, a dimostrazione del suo coinvolgimento nel commercio della cocaina da lungo tempo, nonché del suo inserimento nella 'Ndrangheta:

« (omissis)... In merito al mio inserimento nel mercato clandestino della cocaina, come ho già riferito, questo è avvenuto a partire dal 1988. Considerati già all'epoca i rapporti esistenti tra la mia famiglia e quella di Mommo MOLE', mi rivolsi a lui per approvvigionarmi della sostanza, ben conoscendone l'ampia disponibilità. Lo stesso mi disse che problemi per il rifornimento non ve ne erano, ma che non trattava personalmente gli affari in materia di cocaina, specificandomi che per suo conto c'era STANGANELLI Domenico, soprannominato SCEROLE' che provvedeva ai suddetti affari. Ricordo che il MOLE' chiamò lo STANGANELLI alla masseria e gli disse di mettersi a disposizione con me e di rifornirmi di quanta cocaina avessi bisogno. Da allora cominciarono i miei rapporti in materia di cocaina con STANGANELLI Domenico, da cui mi sono approvvigionato fino al 1992. I quantitativi che di volta in volta mi facevo consegnare variavano tra i 100 e 200 grammi di sostanza pura per volta. (omissis)... Il rifornimento dallo STANGANELLI era continuo anche se per alcuni periodi si è interrotto, per effetto del temporaneo allontanamento dello stesso dalla Calabria, a causa di alcuni problemi che aveva avuto con i MOLE' (questi ultimi si lamentavano che lo STANGANELLI aveva sottratto dei soldi ricevuti per la cessione di cocaina). Ricordo che in quella circostanza lo STANGANELLI andò a vivere a Bologna o almeno così mi sembra.

ADR: il costo della cocaina da me acquistata dallo STANGANELLI si aggirava intorno alle quaranta mila lire al grammo. Io pagavo allorquando ricevevo il denaro dalle persone a cui cedeva la sostanza, che a loro volta mi pagavano all'esito della vendita della stessa. Il prezzo da me praticato ai miei acquirenti era di ottanta mila lire al grammo... (omissis) ».

Ma un altro collaboratore di giustizia **RASO Annunziato**, nel corso dell'interrogatorio del 26 luglio 1999, riguardo alla posizione dello **STANGANELLI Domenico**, riferiva quanto segue:

« ADR: Conosco STANGANELLI Domenico, soprannominato SCEROLE'. Di lui ho parlato nell'ambito del medesimo procedimento e l'ho indicato come persona appartenente al gruppo MOLE' - PIROMALLI, specificando anche il ruolo operativo. Lo SCEROLE' sostanzialmente era una persona di cui il gruppo si serviva per la commissione degli omicidi. Lo stesso, però, come del resto un po' tutti noi, trattava anche sostanza stupefacente, facendosi consegnare dai MOLE' e rivendendola per suo conto. Ricordo in particolare due episodi legati allo SCEROLE' riguardanti sostanza stupefacente. Alla fine degli anni '80 Domenico STANGANELLI acquistò circa quattro chili di sostanza stupefacente del tipo cocaina e del tipo eroina da alcuni appartenenti al clan PESCE di Rosarno, per la precisione da tale CILINO Enzo, da tale TETENNA Franco e da tale BARTOLO detto "U GNOCCU". Come ho già riferito all'A.G. di Palmi, sono a conoscenza di tale acquisto in quanto lo STANGANELLI, accortosi che lo stupefacente non era di buona qualità, tentò di restituirla al venditore. Di fronte al rifiuto dei PESCE, lo STANGANELLI tentò di convincere MOMMO MOLE' ad intervenire ed intercedere presso i PESCE. Non so per quale ragione ma MOMMO non è intervenuto a favore dello STANGANELLI e, quindi, quest'ultimo avrebbe dovuto corrispondere l'importo di quello stupefacente (all'incirca 200 milioni) ai PESCE. Proprio questo mancato intervento, determinò un raffreddamento dei rapporti tra MOMMO MOLE' e Domenico STANGANELLI, il quale - presumo per timore di subire qualche rappresaglia - si allontanò definitivamente dalla Calabria. Proprio per timore che lo STANGANELLI potesse rivelare la sua appartenenza al gruppo MOLE' e le azioni che per conto di questi ultimi aveva commesso, MOMMO tentò più volte di avvicinarlo e convincerlo a ritornare in Calabria, sia con le buone che con le cattive. Arrivò perfino a danneggiare a colpi d'arma da fuoco, utilizzando un kalashnikov (che io ho provveduto a modificare per consentire lo sparo a raffica), l'autovettura di STANGANELLI Ippolito inteso "U CITTANOVISE", cugino di SCEROLE' e suo socio nell'affare relativo all'acquisto dell'eroina e cocaina dal clan PESCE. Di tutta questa vicenda sono venuto a conoscenza durante la mia latitanza trascorsa per lo più presso la masseria del Sovereto. Ho ascoltato personalmente i discorsi relativi a questa vicenda e le insistenze che Domenico STANGANELLI faceva a MOMMO MOLE' a fin che intervenisse a mediare con i PESCE e a convincere questi ultimi a riprendersi dietro lo stupefacente. L'altro episodio in cui è coinvolto Domenico STANGANELLI è quello relativo a due chili di eroina che quest'ultimo, sempre insieme al cugino Ippolito STANGANELLI, ha acquistato da MOMMO MOLE'. Il fatto si è verificato

in un'epoca in cui lo STANGANELLI già si era allontanato dalla Calabria e viveva a Montecatini.

Mi sembra di ricordare che il fatto si è verificato nel 1990 o 1991. Ricordo che venne presso la masseria dei MOLE' il CITTANOVISE a chiedere la fornitura di due chili di sostanza stupefacente di tipo eroina, specificando che avrebbe dovuta consegnarla al cugino a Montecatini. Ho provveduto personalmente a consegnare lo stupefacente al CITTANOVISE, il quale avrebbe dovuto pagare all'esito della vendita. Il ricavato della vendita di questa partita di eroina sarebbe dovuta servire a ripianare una parte del debito che i due STANGANELLI ancora avevano con i PESCE.

ADR: Questi sono solo due episodi relativi ai due cugini STANGANELLI in materia di sostanza stupefacente. Posso dire però che entrambi trattavano in maniera sistematica in quel ramo, rifornendosi quasi sempre dai MOLE'. Questo vale per il periodo che va dal 1988 fino al 1990/1991 ».

Altro collaboratore, **MORANO Giuseppe**, interrogato dal PM il 27 luglio 1999, narrava il medesimo episodio riferito alla diatriba intervenuta con la famiglia "PESCE" con riferimento alla partita di stupefacente di scarsa qualità, evidenziando pertanto nei confronti dell'indagato la medesima funzione già evidenziatasi grazie alle dichiarazioni degli altri chiamanti in correità:

« ADR: STANGANELLI Domenico, soprannominato SCEROLE', l'ho conosciuto di persona solo nel corso del dibattimento TIRRENO, anche se precedentemente ne avevo sentito parlare spesso parlare da MOMMO MOLE' e dagli altri che frequentavano la masseria, come di persona che un tempo aveva fatto parte del nostro gruppo e che poi si era allontanato dalla Calabria a causa di un debito che aveva con i PESCE di Rosarno di circa 300 milioni di lire, connesso ad un acquisto di una partita di droga.

Ricordo che mi fu detto che lo STANGANELLI non era soddisfatto della qualità dello stupefacente acquistato e che quindi non intendeva corrisponderne il prezzo ai PESCE che glielo avevano venduto. Lo STANGANELLI tentò di convincere anche MOMMO MOLE' affinché intercedesse presso i PESCE per una riduzione sul prezzo. So però che il MOLE' non intervenne in tal senso. Proprio perché stando a Gioia Tauro lo STANGANELLI non sarebbe riuscito a ripianare il debito, lo STANGANELLI decise di trasferirsi al nord, a Montecatini. A prescindere da questo episodio, lo stesso STANGANELLI (durante il periodo del processo TIRRENO, in cui spesso è capitato di trovarci nella stessa gabbia ovvero nello stesso padiglione carcerario) mi ha detto che al nord aveva trovato un buon canale di approvvigionamento e che ne trattava in grande quantità, traendone grossi profitti... ».

Infine, va rilevato che anche **PALUMBO Giovanni**, nel corso dell'interrogatorio del 28 luglio 1999, indicava lo **STANGANELLI** quale

soggetto appartenente alla organizzazione mafiosa "MOLE'-PIROMALLI", dedito alla trattazione di affari di droga²⁰.

Il 12 dicembre 2005 si registra una telefonata in cui **Maurizio** fa notare al **D'AGOSTINO** che il giorno prima non si è presentato nessuno, riferendosi evidentemente a qualcuno. Allora l'interlocutore s'impegna a chiamare questa persona, aggiungendo che comunque il suo arrivo dovrebbe essere imminente.

L'indomani, 13 dicembre, **D'AGOSTINO Armando** telefona a **PELLEGRINO Maurizio** e gli conferma di aver rintracciato la persona interessata: "...oh allora senti, vedi che disse che in settimana viene, perché ha avuto un altro problemino". **Maurizio** in tono scocciato chiede di trovare una soluzione e l'altro replica che "chiuderanno questa e poi non ne vuole più sapere". **Maurizio**, dal canto suo, si raccomanda affinché "non combineranno qualche zappa" (tel. nr. 0986-1020).

A questo punto si riporta per praticità il dialogo in forma integrale:

Armando: zappa non ne combiniamo e che lui è qua...

Maurizio: di vedere quello che devono fare allora... e allora in settimana quando? ... Armando dammi un giorno...

Armando: in settimana, lunedì, martedì, perché disse lui, che tu gli hai detto quando deve venire

Maurizio: sì, ma lunedì, martedì in settimana... vedi che la settimana è oggi martedì, in settimana prossima tu mi stai dicendo allora

Armando: questa che viene no?

A distanza di tre giorni il **D'AGOSTINO** informa il **PELLEGRINO** di non essere riuscito a rintracciare la terza persona e **Maurizio** asserisce che non può fare brutta figura con una persona, che indica al femminile "questa cristiana", e chiede di trovare una soluzione, in quanto l'indomani bisogna portare la caparra. Si accordano, pertanto, di risentirsi la mattina successiva e **D'AGOSTINO** palesa l'intenzione di andarlo a cercare, riferendosi a terzi, da suo fratello.

Alle ore 08.59 del 17 dicembre, come stabilito, **PELLEGRINO Maurizio** contatta **D'AGOSTINO** che conferma di aver parlato con "suo fratello" e in giornata ha l'appuntamento. **PELLEGRINO** ribadisce di andare a chiedere notizie al bar del fratello (tel. nr. 1151-1155-1167).

Tali ultime indicazioni, come si vedrà, consentiranno di comprendere che il riferimento è per **STANGANELLI Domenico**.

Alle successive ore 15.44, **PELLEGRINO** parlando con **D'AGOSTINO** si lamenta, poiché i "debitori" glieli ha presentati lui. **PELLEGRINO** prosegue lamentandosi del comportamento di questa terza persona e

²⁰ all'uopo si segnala anche l'indagine "ARES DIA" del Centro Operativo DIA di Firenze, che ha visto indagato proprio lo **STANGANELLI Domenico** per commercio di sostanze stupefacenti.

D'AGOSTINO, nel tentativo di giustificarsi, afferma che si tratta di un suo parente (tel. nr. 1194). In effetti tra **D'AGOSTINO Armando** e **STANGANELLI Domenico** esiste un rapporto di parentela, oltre poi ad essere appartenenti al medesimo circuito criminale (cosca "PIROMALLI-MOLE").

La richiesta di "mandarini", con riferimento ad un "cugino" da identificare in **D'AGOSTINO Armando**, coinvolge anche un altro interlocutore, identificato in **CANANZI Massimo** nato a Gioia Tauro (RC) il 10.10.1970, domiciliato a Gioia Tauro (RC), affiliato alla cosca "BELLOCCO" ed utente delle utenze nr. 3398844415 e nr. 3207807636, nonché cognato acquisito di **STANGANELLI Domenico**.

Il tenore delle altre conversazioni con il soggetto in questione è pertinente allo specifico settore edilizio: lavori di ristrutturazione, montaggio telai e controtelai, acquisto di marmi ed è apparentemente per motivi di lavoro che **CANANZI Massimo** arriva in Liguria, alloggiando presso una struttura alberghiera di cui si è incaricato della prenotazione (una camera singola ed una doppia) lo stesso **PELLEGRINO Maurizio**.

Nella serata del 18 dicembre 2005, quindi, **PELLEGRINO Maurizio**, sollecitato da suo fratello **Roberto**, chiama **CANANZI Massimo** per sapere la sua posizione e quest'ultimo risponde di essere dalle parti di Montecatini e arriverà in nottata. In realtà **CANANZI** ed i suoi accompagnatori si fermano a pernottare a Bordighera, come risulta da una telefonata delle ore 01.33 del 19 dicembre, effettuata all'utenza 0184262287 intestata all'"Albergo dei Fiori".

Al riguardo va precisato che **PELLEGRINO Maurizio** - avvertito del presunto ritardo - si mostra apparentemente sorpreso che suo fratello non abbia comunicato il cambio di programma, in compenso l'albergatore comunica che sono appena arrivati gli altri e detto ciò passa la comunicazione ad un uomo che stabilisce con **PELLEGRINO** un appuntamento per l'indomani (tel. nr. 1215-1237-1246-1252).

Gli accertamenti eseguiti presso quella struttura alberghiera hanno permesso di appurare che, oltre al **CANANZI**, hanno alloggiato i sottoelencati soggetti:

- **CARUSO Antonio** nato a Taurianova (RC) il 30.3.1983, ivi residente;
- **LO RASO Calogero** nato a Ribera (AG) il 20.5.1963, residente a Taurianova.

Nella tarda mattinata del 25 gennaio si registra una conversazione dissimulata tra **PELLEGRINO Maurizio** e **D'AGOSTINO Armando**, che racconta di essere andato il giorno prima "là", intendendo probabilmente Montecatini Terme, dallo **STANGANELLI** e di aver saputo di un problema e si sta preoccupando.

PELLEGRINO replica che "la casa è ancora occupata" da questa persona e la "proprietaria" vuole essere pagata. **D'AGOSTINO** risponde

che andrà a trovarlo la sera successiva e glielo dirà, ma **PELLEGRINO** lo interrompe per sapere se "lui" (**STANGANELLI**) si trova "qua o al paese" e **D'AGOSTINO Armando** dice: "no, è qua, però... hai capito?", **PELLEGRINO** mostra di aver compreso e l'altro continua: "il secondo, la seconda cosa gli è successa quasi lo stesso". **PELLEGRINO** non intende accettare giustificazioni e ribadisce che questa persona deve pagare l'affitto e portarsi via i suoi effetti personali. **D'AGOSTINO** osserva che "una volta ogni due sere lo va a trovare".

Il 30 gennaio 2006, alle ore 09.41 (tel. nr. 2236) è registrata in arrivo una Ochiamata dall'utenza n. 3349910649, intestata ed in uso a **CANANZI Massimo**. Come già ricordato, detto personaggio è cugino di **CANANZI Vincenzo**²¹ nato a Rosarno (RC) il 27.10.1950, pregiudicato anche per traffico di droga, nonché cognato del mafioso **BELLOCCO Vincenzo**, esponente di spicco dell'omonima cosca. Nel corso della conversazione indicata, **CANANZI** preannuncia a **PELLEGRINO** l'arrivo con l'aereo per il venerdì mattina successivo, ovvero il 3 febbraio, alle ore 10.25.

Dall'analisi delle conversazioni intercorse è emerso che alcuni viaggi effettuati dal **CANANZI Massimo** coincidono con appuntamenti che lo stesso ha con personaggi d'oltre confine. La venuta di **CANANZI** in Liguria è, di fatto, documentata attraverso una conversazione intercettata tra **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco**, proprio nella mattinata del 3 febbraio, durante la quale il primo chiede se vuole incontrarlo all'aeroporto di Genova, ma quest'ultimo declina l'invito perché impegnato (tel. nr. 2415).

Nel pomeriggio del 16 febbraio 2006 **D'AGOSTINO Armando** chiama **PELLEGRINO** e si accorda per incontrarlo dopo 10 minuti all'uscita di Bordighera, essendoci anche il cugino dello stesso **Maurizio** (tel. nr. 2122-2847).

Il 21 marzo 2006 si verifica l'ennesima telefonata tra **PELLEGRINO Maurizio** e **D'AGOSTINO Armando**, riguardo la solita persona che "deve pagare gli affitti arretrati". Nella presente circostanza **PELLEGRINO** chiede di andarlo a trovare in quanto il 20 è "scaduto l'affitto", **D'AGOSTINO** conferma che in serata lo farà e aggiunge che "non può camminare", allora **PELLEGRINO** suggerisce di mandare chiunque altro purché venga saldato il debito con l'affittuaria.

A distanza di due giorni **D'AGOSTINO** richiama e dice: "si sta organizzando per mandare qualcuno a sistemare la cosa perchè lui non può venire, sabato o domenica, ma non lo sa, non può venire perchè se no sarebbe venuto lui il 20 disse". **PELLEGRINO Maurizio** dice che

²¹ già destinatario di ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Messina, dovendo espiare la pena di anni 6, mesi 6 di reclusione e lire 35.000.000 di multa poichè riconosciuto colpevole di traffico di sostanze stupefacenti. Lo stesso è coniugato con **RASO Rita** nata a Rosarno il 21.12.1959, sorella di **RASO Anna**, moglie del **BELLOCCO Vincenzo**.

comunque avrebbe potuto mandare qualcun altro prima e **D'AGOSTINO** replica dicendo che in caso negativo sarebbe venuto lui stesso.

Trascorso qualche giorno **PELLEGRINO** richiama **D'AGOSTINO** per sapere le novità circa la questione in sospeso con quella terza persona e l'interlocutore comunica che in serata lo andrà a trovare e gli farà sapere (tel. nr. 3726-3808-3867).

La sera del 25 marzo 2006 **PELLEGRINO Maurizio** viene contattato da tale **Mimmo**, reperibile all'utenza nr. 3338971258 ed identificato in **STANGANELLI Domenico**, il quale ad un certo punto dice: "*mi hanno fottuto che lì c'era una sorveglianza, che cazzo ne sapevo?*". **PELLEGRINO** ridendo gli dice che lo sapeva e **STANGANELLI** dice: "*...e che facevi? ...se non me l'avevano ancora notificato, che dovevo fare?*", aggiungendo poi: "*dovevo mandare un figliuolo là (da Maurizio)... no, un amico nostro... e poi è arrivato e disse: Mimmo non posso andare, vado domani o dopo domani è lo stesso? ...basta che vai... ah, poi è venuto Armando oggi, gli ho detto io: va bene che domani o dopo domani, come ha un'ora di tempo, questo figliuolo, che lui va a lavorare, mi disse: Mimmo com'è? ...io vado, ti mando tutto la, ti dice tutto lui*".

PELLEGRINO fa notare di non aver capito e **STANGANELLI** ribadisce che il suo incaricato lo manderà il giorno seguente o quello dopo, ma **Maurizio** lo invita a mandarlo l'indomani, poiché vuole risolvere la questione al più presto con la "*signora*", rammentandogli che dall'affittuaria doveva andare prima del 20. **STANGANELLI** rettifica che lui non c'era prima del 20 e conclude dicendo che glielo farà sapere con precisione.

Per quanto concerne il riferimento di **STANGANELLI** ("*mi hanno fottuto che lì c'era una sorveglianza, che cazzo ne sapevo?*"), si riferisce che in data 14.3.2006 lo stesso è stato tratto in arresto, in quanto essendo sottoposto alla m.p. della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Montecatini Terme, è stato controllato in Monsummano Terme, senza essere in possesso di alcuna autorizzazione.

La mattina del 28 marzo un interlocutore maschile, reperibile all'utenza 3480398134, chiama **PELLEGRINO** presentandosi come "*l'amico di Mimmo*" e lo informa che si sta accingendo a partire, prevedendo di arrivare da lui a distanza di tre ore (tel. nr. 3885-3934).

L'utenza 3480398134 è intestata a **DE ANGELIS Antonio** nato a Sanza (SA) il 9.3.1959, residente a Cosenza, con vari precedenti compresi quelli in materia di stupefacenti, controllato più volte nella zona di Montecatini Terme e comuni limitrofi insieme ad altri pregiudicati.

Il 29 marzo 2006, alle ore 07.50, **PELLEGRINO Maurizio** contatta **D'AGOSTINO Armando** e gli chiede se di lì ad un'ora si vedranno a Capannori. **D'AGOSTINO** conferma e chiede a sua volta: "*ma non è*

venuto?", **PELLEGRINO** interrompe ogni eventuale prosecuzione di dialogo rispondendo secco: "ci vediamo là... no!". **PELLEGRINO** in una successiva telefonata chiede all'interlocutore "di rintracciare pure a lui, in quanto pensa che può andare", ma **D'AGOSTINO** risponde: "no, non può venire lui", **PELLEGRINO** replica: "ma non può andare da nessuna parte?" e **D'AGOSTINO** ribadisce: "no, di là non può uscire". **PELLEGRINO** allora afferma che si vedranno loro due tra un po' (tel. nr. 3951-3952-3955).

E' chiaro il riferimento a **STANGANELLI Domenico**, il quale come detto non può muoversi liberamente in quanto sorvegliato speciale.

L'incontro con **D'AGOSTINO Armando** avviene in concomitanza con un viaggio verso la Calabria intrapreso da **PELLEGRINO Maurizio**, da suo fratello **Michele** e dal loro padre.

Al ritorno, avvenuto il 2 aprile, **PELLEGRINO** contatta **D'AGOSTINO**, per informarlo che sta arrivando a Chiesina Uzzanese (PT), e quest'ultimo riferisce di aver parlato il giorno prima con il fratello di **STANGANELLI**, che avrebbe provveduto "a rintracciarlo e a mandarlo". **PELLEGRINO** incarica **D'AGOSTINO** di sollecitare e di fargli sapere qualcosa.

Trascorsi pochi minuti **PELLEGRINO** richiama e comunica a **D'AGOSTINO Armando** di essere a Chiesina Uzzanese, davanti al bar, precisando che all'interno del locale c'è una donna dai capelli biondi. **D'AGOSTINO** ipotizza che possa trattarsi della moglie di **Salvatore**, ovvero il fratello di **STANGANELLI Domenico**.

D'AGOSTINO, poco dopo, richiama e invita **PELLEGRINO** a farsi trovare al bar di **Giusy** e **Salvatore**, ma poiché sembrano sorgere difficoltà per individuare il posto, **PELLEGRINO** richiama per farsi dare il numero di telefono di "quello", affinché gli spieghi la strada da percorrere. **D'AGOSTINO** pochi minuti dopo richiama e detta il nr. 3494730588, che viene subito composto da **PELLEGRINO** ed al quale risponde proprio **STANGANELLI Domenico**, che spiega di percorrere la strada in direzione di Pescia e di girare a sinistra al primo semaforo, dopodiché giunge al bar che si trova in località Chiesina Nuova (tel. nr. 3987-3991-4016-4066-4067-4069-4070-4071-4072-4076).

Questi ultimi riferimenti, associati ad altri elementi che sono emersi, hanno consentito di individuare l'esercizio pubblico nel "Bar Sport", gestito da **CANANZI Giuseppina** nata a Gioia Tauro (RC) il 15.10.1968 e dal coniuge **STANGANELLI Salvatore** nato a Gioia Tauro (RC) il 6.9.1963, pregiudicato ed indiziato mafioso.

Dal pomeriggio del 14 giugno 2006 fino alla mattina del 18 giugno successivo, si è registrata una flessione nel numero di conversazioni telefoniche sull'utenza 3282559437 in uso a **PELLEGRINO Maurizio**.

In questo periodo, infatti, si comprende che il telefono in questione è stato affidato dall'indagato a suo fratello **Roberto**, che si limita a rispondere al

telefono e comunicare ai diversi interlocutori che **Maurizio** "si trova ricoverato presso una struttura ospedaliera di Genova a seguito di un incidente stradale". Da una verifica effettuata presso tutti i nosocomi del capoluogo ligure, è stato accertato che in realtà era una semplice scusa accampata da **PELLEGRINO Roberto** per "giustificare" un'assenza prolungata del proprio congiunto, che si è assentato per recarsi direttamente sul luogo di approvvigionamento della sostanza stupefacente.

A sostegno di tale ipotesi ci sono telefonate successive al ritorno del **PELLEGRINO** a Bordighera, da cui si comprende che effettivamente il predetto, a quel punto, è "pronto". Lo stesso 18 giugno, **PELLEGRINO Maurizio** contatta **CARERI Vincenzo** per invitarlo ad andare da lui che "è tutto a posto", raccomandandogli di portare tutti i "documenti" (tel. nr. 6227).

Si ritiene che il luogo di rifornimento dello stupefacente da parte del **PELLEGRINO** sia da individuare nel territorio francese. Infatti, il 20 giugno 2006, l'apparato di registrazione ambientale e localizzazione satellitare installato sul Mitsubishi Pajero dell'indagato, permette di registrare una brevissima, ma assai importante, conversazione e documentare successivamente un viaggio intrapreso dal **PELLEGRINO** che lo ha portato oltre confine.

Alle ore 20.45 (conv. nr. 0304), si attiva il collegamento e **PELLEGRINO Maurizio**, da solo a bordo del veicolo monitorato, lascia la propria abitazione per recarsi a San Biagio della Cima (IM), un paese dell'entroterra ligure, ubicato alle spalle di Vallecrosia, dove giunge alle ore 20.52, effettuando una breve sosta.

In detta località risulta dimorare **ZURZOLO Roberto** nato a Ventimiglia (IM) il 27.12.1968, operaio dei **PELLEGRINO**, pregiudicato ed arrestato dall'Arma di Imperia per stupefacenti, nell'ambito dell'indagine "LA BESTIA".

Sul posto, **PELLEGRINO Maurizio** incontra uno sconosciuto (che potrebbe essere proprio lo **ZURZOLO**), al quale si rivolge con tono alterato dicendogli: "alle nove, alle nove... che cazzo stai dicendo, alle nove... male disgrazia alle nove era... scendi che vado via, dai... dai che devo andare, nascondi 'sti cazzi di soldi, ma perchè li tocchi?...". Immediatamente dopo questo spiccio rimbrotto alla volta dello sconosciuto, **PELLEGRINO Maurizio** riprende la marcia con direzione Ventimiglia, dove effettua un'ulteriore sosta in via Sottoconvento. In precedenza, nella stessa giornata del 20, nel corso di un servizio di pedinamento, era già stato visto il **PELLEGRINO** recarsi in quella via per accompagnare il cugino **DE MARTE Francesco**, dato che al civico 70 risiede **DE MARTE Gabriella**, sorella di **Francesco**, dalla quale quest'ultimo è solito alloggiare nei suoi frequenti soggiorni sulla riviera ligure.

Dopo pochi minuti **PELLEGRINO Maurizio** si rimette nuovamente in marcia e, senza ulteriori fermate, oltrepassa il confine di Stato, giungendo alle ore 21.54 in località Vallauris (F), ove ferma la vettura in rue Sicard.

Dalla rielaborazione degli elementi raccolti mediante l'attività di ascolto e localizzazione satellitare in argomento, è stato possibile tracciare una prima ricostruzione dei fatti e stabilire, con sufficiente certezza, che **PELLEGRINO Maurizio** nella sera del 20 giugno ha recuperato in un luogo "sicuro" dell'entroterra ligure una certa somma di denaro che, previa una consultazione con il suo socio in affari **DE MARTE Francesco**, ha poi consegnato come contropartita di un carico di sostanze stupefacenti nella cittadina francese di Vallauris, luogo di residenza di una nutrita comunità di emigrati italiani di origine calabrese, la maggior parte di essi dediti - da sempre - al traffico di droga.

Infatti, da accertamenti esperiti presso la gendarmeria francese, nel paese di Vallauris risultano risiedere numerosi esponenti della famiglia **MAGNOLI** di Gioia Tauro (RC), tra cui:

- ☒ **MAGNOLI Girolamo**, di Giuseppe e SERAFINO Angela, nato a Gioia Tauro (RC) il 29.7.1941;
 - ☒ **MAGNOLI Ippolito**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 20.1.1947, con numerose condanne per reati in materia di droga;
 - ☒ **MAGNOLI Giuseppe**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 7.4.1948;
 - ☒ **MAGNOLI Serafino**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 19.4.1950;
 - ☒ **MAGNOLI Rocco**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 20.3.1954;
 - ☒ **MAGNOLI Angelo**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 17.5.1956;
 - ☒ **MAGNOLI Antonio**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, detto "Bubu", nato a Gioia Tauro (RC) il 7.7.1959;
 - ☒ **MAGNOLI Luciano**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, detto "Lulu", nato a Rosarno (RC) il 12.12.1961;
 - ☒ **MAGNOLI Girolamo**, di Ippolito, nato a Cannes (Francia) il 7.9.1979, con numerosi precedenti per traffico di droga;
- tutti noti alle forze dell'ordine francesi, perché dediti al commercio di sostanze stupefacenti.

A riscontro che la rapida sortita effettuata dal **PELLEGRINO**, quel 20 giugno, fosse finalizzata ad un incontro con esponenti della famiglia **MAGNOLI** di Vallauris, sussiste il fatto che l'indagato nella circostanza parcheggia la propria auto in rue Sicard, strada attigua a rue Hoche ove è

ubicata una sala giochi intestata proprio ai **MAGNOLI** e gestita da tale **BRUZZISI Natale** nato a Seminara (RC) il giorno 11.11.1953, conosciuto per traffico di stupefacenti e dimorante proprio al civico nr. 5 di rue Hoche.

Per quanto concerne la presenza 'ndranghetista nell'area di confine francese, è stato dimostrato da pregresse inchieste il ruolo importante della componente insediatasi nella zona di Ventimiglia (IM), che svolge funzioni di raccordo con i gruppi stanziati nelle limitrofe località francesi di Nizza, Antibes, Vallauris e Mentone. La predilezione per il territorio francese, anche quale zona di rifugio per latitanti, è provata dalla cattura di eminenti esponenti della 'Ndrangheta.

Già in passato, ed esattamente a Codesta D.D.A. in data 31 gennaio 1994, il collaborante **GULLA' Giovanni** nato a Laureana di Borrello (RC) il giorno 1.6.1950 aveva fornito precise indicazioni circa la presenza di esponenti della 'Ndrangheta in territorio francese:

« Forte era anche la presenza dell'Onorata Società sulla Costa Azzurra. Ricordo in particolare: a Nizza vi erano Domenico MARASCO, Domenico SCRIVA e Francesco STELLITANO; i primi due di Rosarno e l'ultimo di Delianova fratello di Diego e Salvatore.

Ad Antibes vi erano i PALUMBO: Rocco e un fratello di cui non ricordo il nome; Nino CARBONE, di Delianova, parente dei PAPALIA, che gestì per un periodo un bar denominato "Des Amis"; Arcangelo D'AGOSTINO che fu arrestato in Liguria a Lavagna per un sequestro di persona; fui io a proteggerlo per la sua latitanza e poi lo "passai" a Paolo NUCERA di Lavagna. Vi era anche Giuseppe ITALIANO anche lui di Delianova.

A Cannes vi era Salvatore BRANDO di Palmi che aveva un'azienda di piante; BRANDO era anche un trafficante di armi e fu, fino al '76, il capo del "crimine" in Francia.

A Grasse vi erano Ciccio PIROMALLI di Gioia Tauro, Giuseppe FRANCONERI anche lui di Gioia Tauro e cugino di PIROMALLI, deceduto qualche anno addietro; Rocco SICILIANO di Palmi (era il "capo società", cioè, il capo dei c.d. "camorristi"). Il capo del "locale" di Grasse, cioè il capo degli "sgarristi" era Antonio DE MARTI, originario di Melicucco, se ben ricordo.

A Vallauris: ne facevano parte i MAGNOLI (Girolamo detto "Mommo" ed il figlio Ippolito) e i FALLETI, tutti di Rosarno; vi erano poi persone di San Giorgio Morgeto, i fratelli ALTOMONTE di cui non ricordo i nomi.

Nella zona di Tolone - a La Senne e Olliulles - vi erano poi Domenico CALABRESE di Diminniti, deceduto, Francesco MORABITO di Rosarno; questi due avevano una raffineria di eroina, che poi veniva avviata negli Stati Uniti, insieme a PIAZZA Mariano di Marsiglia, di origine siciliana; non credo che questa raffineria sia mai stata scoperta. Il PIAZZA aveva un chimico che fu poi "ceduto" a Gerlando ALBERTI in Sicilia.

Fino agli anni 1978-1979 fatti criminali di particolare gravità, per quanto è a mia conoscenza, non se ne verificarono. L'attività dell'organizzazione era soprattutto quella di un vicendevole "mutuo soccorso" nel senso di dare ospitalità ai latitanti, di fornire loro appoggio logistico, fornitura di armi, ecc.[...] ».

Non è dunque un caso che **MAGNOLI Ippolito** abbia trovato sicuro rifugio tra il proprio gruppo familiare, tenuto conto che lo stesso è destinatario di ben quattro provvedimenti restrittivi ed esattamente:

- ⇒ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 4866/00 RGNR DDA - nr. 6206/01 RGGIP DDA e nr. 53/02 CC emessa in data 11.12.2003 e nr. 4866/00 RGNR DDA, nr. 6206/01 RGGIP DDA e nr. 17/04 CC DDA emessa il 02.03.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, , per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, in carico al G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro;
- ⇒ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1876/04 RGNR e nr. 2239/04 RGGIP emessa il 23.03.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palmi, per violazione alla normativa sugli stupefacenti, in carico al Comando Compagnia della Guardia di Finanza di Gioia Tauro;
- ⇒ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 4584/03 RGNR DDA, nr. 3654/03 RGIP DDA e nr. 43/04 ROOC emessa il 28.06.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, per cessione illecita di sostanze stupefacenti, in carico al Comando Compagnia Carabinieri di Gioia Tauro;
- ⇒ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1472/02 RGNR, nr. 2315/02 RGGIP, nr. 202/04 RMC Pers. e nr. 203/04 RMC Reale emesso il 02.09.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro, per associazione a delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in carico al G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro.

Oltre a quanto sopra, **MAGNOLI Ippolito** risulta altresì gravato dal provvedimento di espulsione dalla Francia, a seguito della seguente sentenza di condanna passata in giudicato per violazione della legge sugli stupefacenti, datata 5.5.1986, della Corte d'Appello di Aix en Provence (Francia), riconosciuta con sentenza del 28.6.1989 della Corte d'Appello di Catanzaro - Sezione distaccata di Reggio Calabria, per violazione legge sugli stupefacenti continuata (reato commesso nel 1984), contrabbando continuato (reato commesso nel 1984), pena complessiva di anni 13 di pena detentiva e franchi 50.000 di pena pecuniaria.

Il 22 giugno 2006 si verifica una ulteriore telefonata di **PELLEGRINO Maurizio** con **D'AGOSTINO Armando**, al quale viene fatto notare il comportamento sbagliato di **STANGANELLI Domenico**: "...sentimi un

po', vedi che mi ha chiamato la signora dell'affitto... che l'assegno gli è tornato indietro... eh, eh... il pelo, i coglioni, neanche per la brutta figura che mi fa fare, che cazzo di testa ha questo? ...ma tu il numero suo ce l'hai da darmelo, che lo chiamo io".

Subito dopo il **D'AGOSTINO** richiama e detta due numeri telefonici: 3356964259 e 3494730588, entrambi nella disponibilità dello **STANGANELLI**, tanto da essere contattato nel breve arco di tempo dal **PELLEGRINO** (tel. nr. 6334-6336-6338).

I toni piuttosto accesi dell'ultima conversazione che, per una maggiore comprensione si riporta di seguito in forma integrale, permettono innanzitutto di comprendere che il pagamento effettuato nel precedente mese di marzo non è andato a buon fine e poi di avere un nesso diretto tra le due vicende che, quindi, sono strettamente correlate tra loro:

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: STANGANELLI Domenico (Mimmo)

I: sù...?

U: Mimmo?...

I: sì?

U: ciao, Maurizio sono, Mimmo...

I: eh, dimmi...

U: come va?

I: eh, bene!

U: bene... senti un po', che sono andato dalla "signora" dell'affitto di casa e gli sono tornati indietro gli assegni

I: e non glielo ho detto a Melino da un mese...

U: tu non gli hai detto un cazzo a Melino, Mimmo... tu gli hai detto che il primo era a posto, mi ritardava l'altro una settimana... gli hai mandato a dire, non hai detto che era a posto...

I: ma questo è un minchione...

U: ma lui sarà un minchione, ma minchione sei tu Mimmo! ...io non me ne fotto un cazzo se minchione sono io o sei tu minchione, a me mi interessa...

I: Maurizio stai calmo...

U: e che mi stai parlando tu che è un minchione, ma chi è un minchione da questa parte...

I: dov'è... me lo passi al telefono, ce l'hai lì?

U: non lo so dov'è lui...

I: eh... è venuto qua, era lui che è venuto qua e mi disse passo io di là...

U: sì, ma lui è...(si accavallano le voci)

I: gli assegni di non versarli...

U: no, no, non siamo rimasti così con lui... con lui siamo rimasti che il primo che era tutto a posto e la "signora" lo ha mandato all'incasso,

- e mi hai fatto fare una male figura, che di male figura io nella mia vita non ho fatto mai...
- I: Maurizio...
- U: dove andavo, andavo, questi cristiani mi hanno aperte le porte da tutte le parti... e quando vado a cercare una casa mi danno non una, ma due porte mi danno a me, e queste qua non sono cose da fare Mimmo... adesso tu mi dovresti dare questi due cazzi di assegni per darglieli alla "signora", per arrivare... mi disse tuo cugino, che è venuto a trovarmi, che mi disse la settimana scorsa, vedi che il primo è tutto...
- I: una settimana? ...è da un mese e non si deve neanche vantare, sono due mesi...
- U: sì, però - Mimmo - non sono comportamenti, che cazzo mi rappresentano che adesso tu mi manda lui dopo un mese le cose che sono già all'incasso... mi... mi dice che mi rimandano...
- I: e tutto per aspettare il 20 che disse non li mettere che tu mi hai detto che non li manda avanti
- U: no, che ti ho detto io, non ti ho detto niente, tu mi hai detto questi qua a giugno li mando all'incasso
- I: si devono girare e li abbiamo lasciati a... a... a coso, al cognato di... (inc. sembra dire al cognato di là, là...) ... che era il cognato di mio fratello, dice: no... disse allora: come no... ce l'hai tu (inc.)... a me dice: no, non ce l'ha lui...
- U: Mimmo, Mimmo, qua adesso il fatto che ho fatto una mala figura... che questi assegni sono tornati indietro, io... il primo...
- I: allora io gli ho detto: Melino, vedi che questo qua non ce l'ha l'assegno, non glieli pagano, dice che glieli porto io... di non (inc.)... no, dice: Mimmo non ti preoccupare che me la vedo io... e non è che era da solo, diglielo che c'era quest'altro figliuolo qua, quello che cammina con lui, con la Mercedes metallizzata
- U: eh, sentimi un po', io l'assegno... (inc.)... lui mi ha detto a me che ci siamo visti la settimana scorsa, mi disse che il primo assegno è tutto a posto
- I: lui non glielo ha mai detto che è a posto Maurizio, apposta ti dico io se non c'era quell'altro figliuolo, quello un po' più grande...
- U: lasciamo stare, lasciamo stare chi c'era e chi non c'era, non mi riguarda a me Mimmo... a me mi riguarda che 'sti cazzi di così è da Natale con 'sta "cristiana" che gli abbiamo preso 'sta casa, guarda gli dobbiamo dare 'sti soldi e sono sei mesi... (inc.)... eh, 'ste cazzo di male figure a me non mi piacciono... che tu passi da questa via e vai dall'altra parte e da questa non vieni neanche a dire nulla, la colpa ce l'hai pure tu pure, di qua sei passato
- I: senti, ma se lui è lì, che dici che è finito sempre con te, che cazzo ne so...

- U: *a fine dei conti, io e te siamo andati dalla "signora", che c'entra lui adesso, che questo cazzo di girotondo che sto facendo non mi sta piacendo in nessuna maniera, Mimmo... come, io vendo domani mattina e voglio i soldi, che glieli debbo portare alla "signora"... vedi, fatti trovare che domani vengo io da quella via...*
- I: *e puoi venire come vuoi, non ci sono per domani mattina...*
- U: *e Mimmo... non sono comportamenti, Mimmo!*
- I: *va buono va... se "lui" mi ha detto che... (inc.)... cazzi vostri non mi interessa, disse: Mimmo, me la vedo io*
- U: *che cosa si vede lui, lui dice che è incazzato con te e che non sono comportamenti da fare questi qua... che tu ti vai a prendere le case e poi non paghi, dice io me ne fotto un cazzo, se la vede lui, ora tu mi dici che se la vede "lui", ma che si vede lui?*
- I: *adesso lo chiamo io e vediamo che cazzo vuole...*
- U: *ma tu non ti interessa niente che chiami a lui Mimmo... qua ce la dobbiamo vedere io e te qua con la "signora", non c'entra niente lui, a me non mi interessano i cazzi suoi... a me mi interessano i cazzi tuoi e i miei, che chiami a lui non mi interessa a me Mimmo, tu mi devi dire se domani mattina se devo venire, dopodomani mattina glieli porto*
- I: *domani mattina non venire che ti chiamo io... (inc. - sembra dire "di sera")... non domani mattina*
- U: *Mimmo, Mimmo vedi che domani, domani sera sono da te e voglio i soldi Mimmo perchè io con questa "cristiana" non ne voglio fare mali figure, perchè io ne ho fatte già abbastanza, è da Natale che questa cristiana...*
- I: *lascia che lo chiamo io che poi ti chiamo io questa sera vai*
- U: *vabbuò, ci sentiamo dopo Mimmo*
- I: *ciao, ciao*
- U: *Mimmo se no domani sera sono da te, ciao*
- I: *ciao*
- U: *ciao*

Nel corpo della discussione emerge quanto segue:

- innanzitutto viene nominato un certo "Melino" che lo scrivente ritiene di identificare in **STANGANELLI Carmelo** nato a Gioia Tauro (RC) il 28.7.1969, ivi residente, di cui si dirà, anche perché in un secondo momento è precisato che "c'era quest'altro figliuolo qua, quello che cammina con lui, con la Mercedes metallizzata" ed effettivamente lo **STANGANELLI Carmelo** intrattiene rapporti con **DA FIUME Mauro**, di cui si dirà, che utilizza una Mercedes di colore grigio metallizzato;
- il "cognato di là... il cognato di mio fratello" deve individuarsi un appartenente al gruppo **MAGNOLI** oppure **CANANZI Massimo**;
- la "signora" sottintende certamente un componente dei **MAGNOLI**, che ha provveduto al procacciamento dello stupefacente, con

l'intermediazione di **PELLEGRINO Maurizio**. Ecco perché quest'ultimo è preoccupato del mancato esito positivo del secondo assegno. Detta modalità di pagamento è senza alcun dubbio molto particolare nel settore della compravendita di droga e, tuttavia, si ritiene di poterla giustificare atteso che lo **STANGANELLI Domenico** versava probabilmente, in quel momento, in una sfavorevole situazione economica, per cui ha cercato di saldare il debito con un assegno poi versato anticipatamente rispetto le proprie indicazioni.

La mattina del 23 giugno 2006 **PELLEGRINO Maurizio** riceve una telefonata dal fratello **Roberto** e quest'ultimo domanda se dovranno andare insieme dal cognato di **CANANZI Massimo**, ricevendo una risposta interlocutoria.

In effetti **CANANZI Massimo** è cognato di **STANGANELLI Salvatore**, il quale risulta essere coniugato con **CANANZI Giuseppa** e quindi è chiaro che il viaggio è prospettato al fine di andare a parlare con **STANGANELLI Domenico**.

In seguito **PELLEGRINO** richiama **D'AGOSTINO Armando** e gli fa presente che "quella persona" non risponde a nessuno dei numeri telefonici, il riferimento è fin troppo evidente nei confronti dello **STANGANELLI**, poiché in precedenza risulta un tentativo di chiamata verso una delle utenze a disposizione di quest'ultimo.

Trascorsi pochi minuti **STANGANELLI Domenico** contatta **PELLEGRINO Maurizio** e gli propone due alternative per risolvere la questione del debito: o si presenta direttamente da lui in Toscana il successivo lunedì 26 giugno, oppure manda il fratello in Liguria ad incontrarlo. **PELLEGRINO** vorrebbe recarsi a trovarlo l'indomani e insiste nel voler parlare personalmente con lui, allora lo **STANGANELLI** ripropone la prima alternativa, ossia quella d'incontrarsi il 26 in Toscana. **PELLEGRINO**, anche se un po' riluttante, acconsente e si raccomanda affinché non faccia un viaggio a vuoto come quello precedente (tel. nr. 6365-6366-6367).

L'affermazione di **PELLEGRINO Maurizio** di recarsi personalmente dallo **STANGANELLI** per recuperare il credito, non trova riscontro nelle attività tecniche eseguite ed infatti, l'indomani, i due si sentono nuovamente e dal dialogo, che anche in questo caso si riporta integralmente, si capta ancora una volta la posizione predominante del **PELLEGRINO** che, pur accettando di posticipare la consegna del denaro al lunedì 26, non manca di rimarcare al suo interlocutore che dovrà farsi trovare e non come la volta precedente che si è invece fatto negare (tel. nr. 6370):

Utente: **PELLEGRINO Maurizio**
Interlocutore: **STANGANELLI Domenico (Mimmo)**

U: sì...?
I: pronto...?
U: sì
I: buongiorno, che in questo non l'ho sentito, ti chiamavo io ma poi è caduta la linea
U: eh, com'è?
I: senti Maurizio...
U: dimmi...
I: o vieni, o se vuoi venire lunedì... o mando mio fratello da te, come vuoi tu...
U: mandi a tuo fratello da questa parte?
I: o viene lui da te, che lunedì è chiuso qua, o vieni tu qua, come vuoi tu...
U: lunedì, io vengo domani massimo, Mimmo...
I: e per domani, apposta ti dico io di venire lunedì...
U: Mimmo, Mimmo...(si accavallano le voci)...
I: e lo so, se ti sto dicendo com'è il fatto e non vuoi sentire, così ti dico, ecco... vieni lunedì, o viene lui lunedì, come vuoi tu...
U: **Mimmo, io voglio parlare con te, Mimmo...**
I: allora vieni tu qua, quando vuoi venire mi trovi qua
U: no, no, io allora... tu quando mi dici lunedì che devo venire...
I: appunto, ti dico io, se vieni lunedì è meglio... capito?
U: **sì, ma fatti trovare però Mimmo**
I: **dove vado, pare che posso andare da qualche parte...**
U: e perchè l'altra volta sono venuto e non c'eri... non lo so, mi dissero che non c'eri... che eri, non lo so...
I: va bene, però tu basta che mi dici verso che ora arrivi
U: eh...
I: basta che mi chiami e mi dici, io fra due ore sono da te, io sarò qua
U: **tu fai conto che lunedì mattina alle 10.00 sono da quella parte... al bar di tuo fratello**
I: vabbuono
U: così digli
I: ciao Maurizio, a lunedì, ciao, ciao
U: sì, ciao

Appena cinque minuti dopo **PELLEGRINO** richiama **STANGANELLI** e discute con lui nuovamente della questione degli assegni e più esattamente del secondo assegno, in quanto ha il timore che sai impagato come l'altro, e lui non vuole assolutamente fare una brutta figura, poiché fa notare che non conosce personalmente queste persone di cui sembra nutrire una certa soggezione, o perlomeno è quello che asserisce, quindi, non sarebbe in grado di trovare una soluzione (tel. nr. 6371).

In sostanza, sembra di capire che **PELLEGRINO Maurizio** abbia avuto la possibilità di conoscere i **MAGNOLI** attraverso terze persone, individuate in **GIOVINAZZO Marcello** e/o **STANGANELLI Carmelo**:

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: STANGANELLI Domenico (Mimmo)

I sì, Maurizio...

U oh Mimmo...

I dimmi...

U oh Mimmo, ma il secondo assegno è a posto? ...perchè quest'altro da questa parte, non è che mi devi far fare qualche altra male figura ora? ...questi qua mi hanno chiamato che l'hanno già versato a una ditta, glielo hanno dato a un'altra ditta quest'altro... il primo hanno provato a incassarlo loro e gli è ritornato indietro, ma il secondo glielo hanno già dato loro, non è che quello di quella via gli torna indietro Massimo... Mimmo? (ndr: è evidente il fraintendimento con CANANZI Massimo, il quale è evidentemente coinvolto nella transazione)

I ma io, allora, il problema e che glielo avevo spiegato a questa testa di... (inc.)... di spiegarglielo, siccome a questo qua... allora ha ritirato un assegno e gli hanno bloccato il conto per 60 giorni, per due mesi, per tre mesi, non ci pagano gli assegni, apposta, gliel'ho detto io di non imbucarli

U Mimmo...

I non so se è scaduto il termine

U ascolta un po' Mimmo...

I ma non so se per il termine glieli pagano o no, perchè i soldi ce li ha sul conto, non è che non ce l'ha...

*U Mimmo ascolta un po', vedi che hai da fare, vai in banca e vedi come può fare, **che se torna indietro questo assegno da questa via, manco per la male figura che facciamo...** Mimmo, che faccio, che sono cristiani che questi qua hanno cent'anni che lavoro, e sono ditte serie, se mi torna indietro questo assegno faccio una male figura che era meglio che mi prendeva un dolore a una gamba che mi torna indietro questo assegno, ora Mimmo...*

I ora, ora lo chiamo un'altra volta e glielo dico a lui...

U vai tu Mimmo!

I io, pare che mi posso muovere di qua, che quello è il problema...

U no, chiama a questo, vai con questo in una banca, vedete coma potete fare per versarlo e mettere i soldi, vedete di coprirlo almeno il secondo subito, prima che mi chiamino che io non ho voglia Mimmo...

I lo so!

- U* **che questa è una male figura che tu non immagini che male figura facciamo...(inc.)... già con la prima...**
- I* **siccome io glielo avevo spiegato già a lui per il discorso... gli ho detto che a questo gli hanno bloccato in conto che ha ritirato un assegno, capito?**
- U* **Mimmo, ho capito? ...se lui ha ritirato l'assegno al conto, va e paga il conto dell'assegno e il conto si blocca**
- I* **no, vai alla tua banca e domandaci e vedi che ti dice, che non possono pagare nulla... Maurizio io vado e glielo dico: senti...**
- U* **Mimmo, vedi che bisogna fare, non mi fate perdere la pazienza con questi cristiani da questa parte, che questi qua non ho voglia di sentire 'sti casini, che questi l'hanno versato nei marmi e ormai quest'assegno è andato avanti, non voglio che mi chiamino che questi qua non li conosco io direttamente, che se li conoscevo glielo dicevo di sbloccarmelo, questi qua sono ditte...**
- I* **ora lo chiamo e vedo, ora lo chiamo e glielo faccio vedere**
- U* **eh, vedi di fare subito questo favore, vedi**
- I* **vabbuono, dai andiamo, ciao Maurizio a dopo**
- U* **ciao**

Alle ore 10.09, sempre del 23 giugno 2006, **PELLEGRINO Maurizio** chiama **DE MARTE Francesco** e si accordano per incontrarsi intorno alle ore 11.00, ad Arma di Taggia. Effettivamente, alle ore 10.59, **PELLEGRINO** richiama **DE MARTE Francesco** per dirgli che si trova al casello di Arma di Taggia; si risentono dopo appena due minuti e lo avverte di non riuscire a vederlo. Solo a quel punto **DE MARTE Francesco** informa suo cugino che non c'è lui al casello, ma che ci ha mandato suo "cugino" con una BMW di colore grigio.

A seguito delle indicazioni fornitegli, **Maurizio** individua lo sconosciuto e lo descrive come un ragazzo giovane ed alto al suo interlocutore che gli dà conferma della giusta individuazione (tel. nr. 6382-6384 e 6385).

Dopo pochi minuti, infatti, si attiva il sistema di ascolto installato a bordo della Mitsubishi Pajero (conv. nr. 0341) e si registra la conversazione che si svolge tra il **PELLEGRINO** ed un ragazzo di nome **Franco** dall'accento calabrese. Il dialogo, fortemente disturbato dall'autoradio, permette di comprendere il riferimento di **Maurizio** al suo recente ritorno da un luogo che non specifica: **"...già da quella parte... io adesso sto rientrando di là... io, domenica sono arrivato, è già imbrogliata da quella parte, te la fanno vedere..."**

E' chiaro il cenno di **PELLEGRINO Maurizio** al suo viaggio, terminato proprio la precedente domenica 18 giugno, di cui si è detto sopra, riferimento che sostiene la tesi secondo la quale l'assenza dell'indagato era dovuta all'attività di approvvigionamento della sostanza stupefacente in

Francia ("già da quella parte... io adesso sto rientrando di là..."), forse già "tagliata".

Si perviene poi alla corretta identificazione del **Franco** in **OLIVERI Francesco** nato a Seminara (RC) il 20.1.1977, ivi residente, nipote di **OLIVERI Angelo**, il quale sollecita - attraverso **CIVITILLO Vincenzo** - lo stesso **PELLEGRINO**, affinché giunga sul luogo dell'appuntamento.

Alle ore 21.32 del 24 giugno (tel. nr. 6459), **Maurizio** chiama **STANGANELLI Domenico**, lamentandosi con lui poiché aspettava dal giorno prima una sua chiamata:

A: STANGANELLI Domenico

B: PELLEGRINO Maurizio

A: *eh, ma io ti ho detto che avevo questo qua per mandarlo là, eh... pare che te l'ho detto io... pare che ce l'ho qua sotto la cosa? ...io non è che sono in giro, allora, io l'ho chiamato, lui mi ha detto che lunedì va e vede, perchè c'è il problema e dice che gli hanno ritirato un assegno e non possono pagare assegni, perchè gli hanno fatto il blocco anche se ha miliardi sul conto*

B: *ma io non ho fatto niente, lui basta che mi paga quell'assegno di quella parte e basta*

A: *pare che lui, pare che lui, io glielo ho detto di andare... (inc.)... chi te lo paga, no, io gli ho detto vai, e lui mi ha detto: va bene lunedì vado, dice se loro me lo pagano figurati che me ne frega a me! pare che...*

B: *Mimmo, non è che io devo fare un'altra male figura, più di quanto ne ho fatto, no!*

STANGANELLI lo rassicura dicendogli che quando andrà lunedì ne parleranno e **PELLEGRINO Maurizio** precisa: "io lunedì non ci sono, manda tuo fratello da questa parte, che a tuo fratello lo aspetta mio fratello... io sarò a Roma lunedì, ci vediamo mercoledì con me, come torno da Roma".

STANGANELLI lo invita a passare mercoledì così salderanno tutto, ma **PELLEGRINO Maurizio** declina l'invito: "...tu lunedì, perchè devi andare a coprire l'assegno, lui lunedì Mimmo! ...lunedì deve andare a coprire l'assegno, fai venire tuo fratello subito lunedì, prima di mezzogiorno, di andarlo a coprire almeno... (inc.)...". **STANGANELLI**: "...io ti mando mio fratello o ti mando quel figliuolo dell'altra volta... (inc.)...". **PELLEGRINO** pretende che il suo interlocutore mandi suo fratello **STANGANELLI Salvatore e Domenico** afferma che l'importante è che lunedì arrivino i soldi.

PELLEGRINO aggiunge: "...e poi quest'altro coso, vedi di fare un'urgenza prima che gli arriva indietro anche per la male figura che

faccio" e **STANGANELLI** cerca di giustificarsi, dicendo che lo sa che deve pagare.

B: ma, se tu non volevi un mese fa, venivi e me lo dicevi prima un mese fa, bello mio!

A: ma siccome tu onestamente... erano rimasti che glieli dai tu, tu mi hai detto glielo do io a Massimo, io ho chiamato Massimo e mi disse Massimo siccome mi sono messo a ridere...

B: ma quale Massimo?

A: glieli do a suo cognato

Il lunedì 26 giugno 2006, alle ore 15.04, non avendo ancora ricevuto notizie **Maurizio** chiama **STANGANELLI Domenico**, che prontamente gli dice che il ragazzo è già partito e che se **Maurizio** vuole gli darà il suo numero così a mezz'ora dall'arrivo lo chiamerà. **PELLEGRINO**, invece, pretende che sia direttamente lo **STANGANELLI** a richiamarlo mezz'ora prima che arrivi il ragazzo, aggiungendo che poi lo incontrerà nei pressi del casello, dove solitamente si vedono loro due. Effettivamente, alle ore 17.41, **STANGANELLI**, con una comunicazione telegrafica, lo informa che l'arrivo del ragazzo è previsto per le ore 18.15 (tel. nr. 6523-6539).

Al momento dell'ultima chiamata, il **PELLEGRINO** si trova in Bordighera, nei pressi di un bar, in compagnia di **FOTI Fortunato** nato a Ventimiglia (IM) il 30.8.1973, ivi residente in via Gallardi nr. 89, usuario dell'utenza telefonica 3489239080, intestata alla madre **PORCARO Giuseppa** nata a Staiti (RC) il giorno 1.1.1947, il quale sarà tratto in arresto per stupefacenti.

Nell'occasione **FOTI** fa da accompagnatore al **PELLEGRINO** che si reca all'appuntamento con l'emissario dello **STANGANELLI**.

Un apposito servizio di osservazione eseguito da militari di questa Sezione A/C e predisposto sul luogo dell'incontro, ha permesso di documentare i seguenti movimenti (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

⊕ ore 18.05: l'autovettura Mitsubishi Pajero di colore grigio targata ZA829JW, condotta da **PELLEGRINO Maurizio** in compagnia di **FOTI Fortunato**, giunge nei pressi del parcheggio adiacente il casello autostradale di Bordighera proveniente da via degli Inglesi; subito dopo esce dal casello autostradale di Bordighera l'autovettura Mercedes E di colore grigio targata BT368BP. Scende dall'autovettura un uomo dall'età apparente di anni 45/50 circa, il quale fa un cenno a **PELLEGRINO Maurizio** che, da solo, si dirige all'interno della Mercedes. Vi accede dal lato conducente, lasciando la portiera aperta, e dopo alcuni istanti scende dall'autovettura e mette nella tasca destra dei pantaloni una mazzetta di carta, verosimilmente soldi o assegni. Senza soffermarsi a dialogare con il conducente della Mercedes, si dirige

verso la propria autovettura allontanandosi subito dopo in direzione di Bordighera.

- ⊕ ore 18.13: la Mercedes targata BT368BP supera il casello autostradale di Bordighera e percorre l'autostrada in direzione Genova.

Contemporaneamente, l'attività di intercettazione ambientale registra, alle ore 18.09 (conv. nr. 0370), l'uscita dal veicolo di **PELLEGRINO Maurizio** e, dopo appena un minuto, il suo ritorno a bordo, dove era rimasto ad attenderlo **FOTI Fortunato**, che viene subito incaricato di verificare "se sono seimila". Nel momento in cui **Fortunato** gli dà la conferma **Maurizio** commenta dicendo: "...oh, 20 mila euro ha mandato", probabilmente intendendo con ciò il complessivo della somma (forse prima € 14.000 e poi € 6.000) ed aggiunge: "è da Natale, mica da adesso... da Natale, da Natale!".

Nel prosieguo dell'attivazione si registra un ennesimo contatto telefonico (tel. nr. 6546) tra **PELLEGRINO** e **STANGANELLI**, nel corso del quale il primo si lamenta dicendo che i soldi non sono sufficienti e che dovranno risentirsi in settimana per concludere la faccenda. Terminata la conversazione telefonica, **Maurizio** si rivolge nuovamente a **Fortunato** spiegandogli che essendo 20.000 euro, ce ne rimetterà 2.000 di tasca sua.

Per quanto concerne l'autovettura Mercedes E, di colore grigio metallizzato, targata BT368BP, notata nel servizio, è risultata intestata a **DA FIUME Monia** nata a Sanremo (IM) il 15.12.1973, ivi residente in via Castello nr. 59.

Quest'ultima è sorella di **DA FIUME Mauro** nato a Sanremo (IM) il giorno 1.2.1964, il quale è personaggio conosciuto da quell'Arma Territoriale atteso che è stato coinvolto nell'indagine antidroga già richiamata e denominata "LA BESTIA", insieme a **DE MARTE Rocco**. **DA FIUME Mauro** potrebbe essere, per qualità fisiche e per ciò che segue, il soggetto inviato dallo **STANGANELLI**.

Inoltre è stato controllato in data 20.7.2005, alle ore 16.32, presso il casello autostradale A/11 di Altopascio, località prossima a Montecatini, in compagnia di **ARICO' Bruno** nato a Molochio (RC) il 9.4.1960, residente in Ventimiglia, collegato nel commercio di droga a **CARLINO Domenico** nato a Ventimiglia il giorno 1.9.1959, elemento di spicco del crimine organizzato di quell'area ed inserito a pieno titolo in contesti di matrice 'ndranghetista. L'**ARICO'** figura tratto in arresto per detenzione di armi in data 8.1.1989, venendo trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa mentre stava rientrando - guarda proprio - dalla Francia.

Infine, si segnala che **ARICO'** è stato destinatario, il 24.6.2004, di ordinanza di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, unitamente a 25 altre persone, molte delle quali di origine calabrese, in seguito ad un'indagine del GOA della Guardia di Finanza di Catanzaro.

A ciò si aggiunga che **DA FIUME**²² emergerà, per altri elementi che saranno esplicitati in un secondo momento, per essere contiguo ad un gruppo criminale coerente con la coppia **STANGANELLI/PELLEGRINO**.

Dalle ore 19.48 del 26 giugno alle ore 09.11 del 29 giugno avviene un'inspiegabile interruzione del traffico telefonico sull'utenza monitorata, anche se i sospetti richiamano l'attenzione ad una analoga situazione, verificatasi appena qualche giorno prima, durante la quale le comunicazioni in transito sulla predetta utenza erano affidate a **PELLEGRINO Roberto** che addirittura, in alcuni casi, aveva spiegato l'assenza del fratello **PELLEGRINO Maurizio** come conseguenza di un incidente stradale da lui subito. In realtà, secondo le analisi investigative sviluppate in seguito, si ritiene che **PELLEGRINO** si sia recato in una località - al momento ignota - per approvvigionarsi di un certo quantitativo di droga e per far questo ha deliberatamente lasciato il proprio telefono cellulare in mano a terzi, onde evitare un'eventuale localizzazione del posto in cui si era recato.

Il 17 luglio 2006 **PELLEGRINO** viene invitato da **DE MARTE Francesco** a recarsi l'indomani presso la propria abitazione di Gerenzano (VA), ma l'interessato manifesta la propria impossibilità ad allontanarsi il giorno successivo e si accorda con **DE MARTE** per vedersi il giorno 19 (tel. nr. 7089).

La natura e l'importanza dell'incontro è certamente da porre in relazione con le successive telefonate fatte da **Maurizio** alla volta di **D'AGOSTINO Armando**, che viene sollecitato affinché faccia ancora una volta da tramite con **STANGANELLI Domenico**, affinché questi si metta in diretto contatto con il **PELLEGRINO** (tel. nr. 7126 e 7134).

Il 6 ottobre 2006, ritorna al centro dell'attenzione **D'AGOSTINO Armando** e la questione legata al debito che **STANGANELLI Domenico** ha nei confronti di **PELLEGRINO Maurizio**, il quale chiede al suo interlocutore come può rintracciare **STANGANELLI**, poiché a "quel numero" lo chiama e non gli risponde mai: "fammi il favore, digli di chiamarmi oggi, dai cercalo... **da allora non si è più fatto vedere ... poi, la signora è là che aspetta ancora** e mi hai detto che come veniva dalle ferie,

²² a completamento della figura di **DA FIUME Mauro**, si riferisce che lo stesso si era già rivelato in precedenti indagini sul traffico di droga, nelle quali erano coinvolti soggetti 'ndranghetisti.

In particolare ci si riferisce all'attività denominata "FIREFOX" (1999), condotta dall'Arma di Genova, che ha visto il **DA FIUME Mauro**, nei cui confronti risultava all'epoca già emesso un mandato di cattura internazionale e una ordinanza di custodia cautelare datata 3 marzo 1997, per traffico di sostanze stupefacenti. L'esito finale consentiva di pervenire al sequestro di kg. 900 di hashish ed all'arresto di altri complici, tra cui: **LEMMA Giuseppe** nato a Staiti (RC) il 23.1.1952 e **CRISTIANO Giuseppe** nato a Melito Porto Salvo (RC) il giorno 1.7.1970, entrambi residenti a Sanremo.

non ferie, che poi passava, non è passato nessuno poi". **D'AGOSTINO** comprende la situazione e si mostra disponibile ad andarlo a cercare appena smette di lavorare. **PELLEGRINO** lo invita a telefonargli appena sarà in compagnia di **STANGANELLI** così potrà parlargli direttamente lui. Nel terminare la conversazione **PELLEGRINO Maurizio** si raccomanda con **D'AGOSTINO**, il quale preannuncia di contattare **STANGANELLI**, verso mezzogiorno e qualora possibile lo andrà a trovare in serata (tel. nr. 9850).

In seguito non vi sono stati ulteriori aspetti riguardanti l'intera vicenda trattata, i cui soggetti principali sono coloro emersi dalle attività tecniche e dinamiche, grazie alle quali è stata documentata appieno la transazione di denaro, in ordine alla quale nessun dubbio permane circa l'attribuzione come corrispettivo per la cessione di sostanza stupefacente avvenuta alla fine del 2005 e che ha visto:

1. **PELLEGRINO Maurizio** come fornitore;
2. **D'AGOSTINO Armando** e **CANANZI Massimo** come intermediari;
3. **STANGANELLI Domenico** come acquirente.

***Le trattative di PELLEGRINO Maurizio con CARERI
Vincenzo***

In questo paragrafo si vuole esporre la trattativa registrata tra **PELLEGRINO Maurizio** e **CARERI Vincenzo** nato a Rosarno (RC) il giorno 1.1.1959, ivi residente.

Il 3 febbraio 2006, alle ore 16.47 (tel. nr. 2444), viene intercettata una telefonata in arrivo dall'utenza 3470820790 intestata al **CARERI Vincenzo**.

Alla suddetta identificazione si è giunti poiché, a seguito di una conversazione avvenuta il 17 dicembre 2005 e nella quale l'interlocutore fa riferimento ad un'impresa di pulizie, si è potuto accertare che **CARERI Vincenzo**, in data 21.7.2005, è stato controllato in Vigonza (PD) in compagnia di **PAVAN Franca** nata a Vicenza il 24.6.1965, titolare dell'impresa di pulizie denominata "LA FENICE di PAVAN Franca", con sede in Isola Vicentina (VI).

Per quanto concerne la figura del **CARERI** si precisa che questi è un elemento di primo piano della criminalità mafiosa calabrese; difatti sul conto del medesimo figurano diversi precedenti di polizia e penali per i reati d'associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione e reati in materia di sostanze stupefacenti. Il legame tra la **PAVAN** ed il **CARERI** non si limita ad un semplice controllo di polizia, ma è ben più saldo, basti pensare che la donna nel 2004 è stata denunciata dalla Squadra Mobile di Vicenza per il favoreggiamento nella latitanza proprio del **CARERI**.

Si ritiene opportuno elencare di seguito una serie d'elementi, che permettono di collocare l'interessato in un ambiente legato a pieno titolo alla criminalità organizzata, nella fattispecie in una delle più potenti cosche della 'Ndrangheta, quella dei "PIROMALLI", operante nella Piana di Gioia Tauro.

Non vanno in ogni modo trascurati i precedenti specifici dell'interessato, scaturiti da diverse indagini effettuate dagli organi di polizia e finalizzate alla disarticolazione della predetta cosca:

- in data 25.1.2002 la Guardia di Finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'indagine convenzionalmente denominata "TALLONE D'ACHILLE" (proc. pen. 3190/2000 e proc. pen. 4306/2001 DDA Reggio Calabria), procedeva all'esecuzione di 43 ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati d'associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione. L'attività coinvolgeva personaggi di primo piano della Piana di Gioia Tauro, tra cui: **BELLOCCO Carmelo**, già inserito nell'elenco interforze dei 30 latitanti più pericolosi; **PIROMALLI Arcangelo**; **ROMEO Giuseppe**, esponente di spicco della cosca "RUGOLO" di Oppido Mamertina.

Nello stesso contesto investigativo è tra i destinatari del provvedimento **CARERI Domenico** nato a Rosarno (RC) il 2.8.1956, fratello dell'interessato, detenuto proprio per i citati reati. L'attività, oltre che documentare l'appartenenza dell'interessato alla 'ndrina dei "PIROMALLI", ne evidenziava un ruolo di primo piano;

- nell'ambito dell'indagine antidroga "BOSCO SELVAGGIO", condotta dal Centro Operativo DIA di Reggio Calabria e tesa alla disarticolazione di un sodalizio dedito al traffico di sostanze stupefacenti, erano documentati i legami di **CARERI Vincenzo** con la cosca "BELLOCCO" di Rosarno, per conto della quale gestiva importanti traffici di droga. Si precisa che tale manovra investigativa portava all'arresto anche di **DITTO Vincenzo**, fratello di **Carmelo**, sul quale si è già argomentato;
- è emerso marginalmente nell'ambito dell'indagine "CORINTO", condotta nell'anno 1999 dalla Sezione A/C di Reggio Calabria, che ha fornito uno spaccato della 'Ndrangheta della Piana e del potere delle esercitate dalle cosche mafiose dei "PIROMALLI/MOLE" e dei "PESCE/BELLOCCO", su alcuni imprenditori per lo sfruttamento economico del "Porto di Gioia Tauro";
- controllato in più di un'occasione con **STILLITANO Rocco Ivan** nato a Gioia Tauro (RC) il giorno 8.11.1963, tratto in arresto nell'ambito dell'indagine antidroga "MAR NERO", condotta dal Commissariato di P.S. di Gioia Tauro. Lo **STILLITANO** è nipote del *capo bastone* **PIROMALLI Giuseppe**, detto "Don Peppino", nato a Gioia Tauro il giorno 1.3.1921 e deceduto il 19.2.2005.

Un ultimo elemento qualificante è dato dal vincolo di parentela di **CARERI** con il pregiudicato **RASO Vincenzo** nato a Rosarno (RC) il 2.10.1956, ivi residente, avendo quest'ultimo sposato **CARERI Angelina** nata a Rosarno (RC) il 7.11.1961, sorella di **Vincenzo**.

RASO Vincenzo è intestatario dell'utenza 3400052817, in contatto con **PELLEGRINO Maurizio** ed è indicato dagli organi investigativi come appartenente al sodalizio criminale dei "PIROMALLI-MOLE", in quanto legato a **MOLE' Girolamo**, detto "Mommo", nato a Gioia Tauro (RC) il giorno 1.2.1961, esponente di spicco dell'omonima famiglia mafiosa.

Nella tarda serata del 28 aprile 2006 **PELLEGRINO Maurizio** riceve l'ennesima telefonata da parte di **CARERI Vincenzo**, usuario dell'utenza nr. 3478455433. La telefonata assume una connotazione ambigua non appena il **PELLEGRINO** si è sincerato della presenza in zona dell'interlocutore, come dimostra un brano della conversazione riportato integralmente (tel. nr. 4918):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: CARERI Vincenzo

(omissis)

U: sì, ma non sono andato per niente poi da quella via sai, non ho fatto più niente, perché non c'ero io

I: eh...

U: eh...

I: allora niente...

U: vieni magari la settimana che sta per arrivare

I: tu lo sai, eh... eh... e mi viene, necessita urgente

U: eh, e no! ...guarda io la settimana che arriva, non sono riuscito questa settimana

I: perché era salito, un amico mio che era interessato a sti cazzi di lavoro qua

U: e guarda... non sono riuscito a muovermi per niente, ho avuto dei problemucci

(omissis)

U: allora chiamami per mercoledì mattina

I: e vedi, se gli possono fare sto contratto, perché questo qua voleva fatto un bel contratto

U: e chiamami mercoledì dai

Nella stessa mattinata **PELLEGRINO Maurizio** riceve un'altra chiamata da **CARERI Vincenzo** e nella circostanza **PELLEGRINO** fa presente di non sapere ancora nulla, aggiungendo che sta aspettando il "preventivo" ed è probabile che glielo portino in serata o nei prossimi giorni, precisando che appena "l'ingegnere finirà il disegno poi lo porterà a quello del ferro".

PELLEGRINO invita il suo interlocutore, qualora lo volesse, ad andare con lui e ribadisce che non è in grado di dare una scadenza, perché spiega che *"quando si tratta di comune è un casino"* e l'altro comprende (tel. nr. 5022).

Il giorno 8 maggio **CARERI Vincenzo** richiama **PELLEGRINO Maurizio** e gli chiede se *"c'è lavoro"* e quest'ultimo risponde che si fa *"qualcosa"*, ma non si riferisce assolutamente alla vera attività lavorativa che, stando alla mole di telefonate intercettate, risulta piuttosto florida. **CARERI** replica dicendo che per lui al momento *"c'è crisi di lavoro"*. **PELLEGRINO** sostiene che al momento il lavoro non è ancora partito bene, rammentandogli la promessa che l'avrebbe chiamato, aggiungendo che è questione di giorni, ma è *"sicuro al 100 per 100"*, anzi, precisa che dovrebbe risolversi in settimana e ripete: *"a giorni, si aspetta da un momento all'altro"* e l'interlocutore comprende il significato di quello che sta dicendo **PELLEGRINO** (tel. nr. 5163).

Il 10 maggio **CARERI Vincenzo** contatta nuovamente **PELLEGRINO** e anche in questo caso la conversazione si rivela piuttosto significativa, come si può desumere dal brano riportato qui di seguito (tel. nr. 5234):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: CARERI Vincenzo detto "Cecè"

(omissis)

U: *eh, va bene, niente ancora, guarda ancora non mi hanno dato il permesso*

I: *ah...*

U: *sto aspettando, te l'ho detto... appena mi chiamano ti chiamo, è interesse mio chiamarti appena quello mi chiama*

I: *eh, siccome io ho pure urgenza di lavoro*

U: *eh, ho capito! ...ho capito che tu hai urgenza di lavoro, ma tu che pensi che io non vorrei... che ti darei i progetti così ti facevo iniziare a te, vedevo se riuscivo a farti entrare nella Standa nelle cose delle pulizie*

I: *ma tu pensi che questa settimana ce la facciamo?*

U: *eh, io guarda, che ti dico la verità non lo so, perchè io è già una settimana che sto aspettando con urgenza... mi ha mandato in Comune e tutte le cose, da quella parte dice che è partito, però io ancora non vedo arrivare niente*

I: *vabbuò dai...*

U: *io sto aspettando, ti dico arriva ora che arriva domani che arriva questa sera... non te lo so dire, so che è già sotto che è partito già che al Comune sono andati già, loro si sono mossi e gli hanno dato*

tutti i documenti, e i documenti ce li hanno in mano loro e tutte le cose, solo devono arrivare, vediamo quando arrivano...

I: *vabbuò...*

L'indomani 11 maggio 2006 CARERI richiama PELLEGRINO e gli formula una richiesta particolare (tel. nr. 5258):

Utente: PELLEGRINO Maurizio

Interlocutore: CARERI Vincenzo detto "Cecè"

U: *sii*

I: *buongiorno dottore...*

U: *oh, mi dica...*

I: *ascolta!*

U: *dimmi!*

I: ***ti ricordi che tu mi avevi detto che c'era quella ditta che aveva bisogno di camion***

U: *eh...*

I: *eh, ma c'è ancora quella ditta?*

U: *no, come ora non c'è, quello che aveva bisogno non ho capito, ricordami*

I: ***allora: quella ditta che aveva i trasporti che pagava mille e cinquecento... eh, un euro e cinquanta al chilometro***

U: *eh...*

I: *eh, che conoscevi...*

U: *eh, non mi ricordo adesso io sai...*

I: *porca puttana!*

U: *non mi ricordo adesso la verità, proprio fuori dalle nuvole adesso...*

I: ***quando sono venuto io a trovarti, ti ricordi?***

U: *eh...*

I: ***quel giorno all'ospedale...***

U: *sì!*

I: ***eh, mi hai detto che tu conoscevi una ditta...***

U: *sì!*

I: ***che aveva intorno a 60/70 camion***

U: ***non me lo ricordo sai...comunque, sicuramente per il momento se si parla di qualcosa da quella via non che come ora***

I: ***ascolta che avevi tu, una ditta che avevi tu...***

U: ***non mi ricordo sai!***

I: ***di quei...***

U: ***ma di quello che siamo andati insieme che tu ti sei portato via il coso là, la... la... la...***

I: ***la fotocopia del libretto?***

U: *eh...*

I: *no, quello prima*

U: non c'è, non c'è
I: ah...
U: non c'è, figurati, se no non ti avrei chiamato io, non c'è, non è ancora venuto
I: non hai capito ancora?
U: no, con questo cazzo di telefono uno dice cosa e capiscono un'altra poi... Cecè...
I: esatto!
U: (si accavallano le voci)... lascia stare, lascia stare, parliamo chiari e via, non ha come ora, se non mi danno le fatture, eh se non mi danno il preven... il coso del Comune non posso fare niente
I: ma tu mi avevi parlato di un'altra ditta, porca puttana!
U: eh...
I: che avevi tu le fatture già fatte
U: ah, sì... non ho più, non ha, perchè ormai è già tutto a posto, è finita
I: eh, questo stavo dicendo
U: no, è finita, è da un mese Cecè pure tu
I: eh vabbuono eh...
U: (inc. sembra dire mercoledì) è finita, hai voglia
I: ok, dai...
U: eh, no, no, poi niente, è finita, sto aspe...
I: allora per questa... aspetto la chiamata tua andiamo
U: ti chiamo io non ti preoccupare, è pensiero mio dai...
I: vabbuo', ciao, ciao
U: ciao

I due interlocutori sono talmente paranoici che nell'usare dei nuovi sottintesi per camuffare il linguaggio rischiano di non intendersi neanche tra di loro; infatti, come si può notare, dal confronto di tutte le conversazioni intercorse tra **PELLEGRINO** e **CARERI**, i termini adoperati hanno assunto nomi diversi di volta in volta: "camion, libretti, progetti, ecc.". Ma del precedente dialogo è, altresì, significativo evidenziare il passaggio in cui **PELLEGRINO** commenta di non aver ben compreso il contenuto e precisa: "con questo cazzo di telefono uno dice cosa e capiscono un'altra poi... Cecè".

A riprova che le trattative per una probabile cessione di stupefacente sono tuttora in corso è stata acquisita un'ulteriore conversazione tra **PELLEGRINO Maurizio** e il solito **CARERI**, avvenuta domenica 21 maggio. In particolare, quest'ultimo palesa l'intenzione di andare a trovare **PELLEGRINO**, il quale lo incoraggia ma nel contempo gli fa intendere che sarebbe soltanto una visita di cortesia e nient'altro: "...se vuoi venire per una passeggiata vieni pure, però non me lo hanno dato ancora il progetto là". L'interlocutore sottolinea il fatto che gli serve la "documentazione" e **PELLEGRINO** ribadisce che appena sa qualcosa

glielo comunica, precisando che non dipende da lui. **CARERI** lo invita a sbrigarsi e **PELLEGRINO** risponde che lui sta mettendo tutta la sua buona volontà e adesso dipende dal "comune" che rinvia giorno per giorno (tel. nr. 5508).

Il 2 giugno, alle ore 14.59 (tel. nr. 5845), **CARERI Vincenzo** chiama **PELLEGRINO Maurizio**, al quale riferisce di avere necessità di "lavorare". **PELLEGRINO** dice all'amico che "il lavoro scarseggia". Anche in questo dialogo affiora l'intenzione di entrambi gli interlocutori di celare il reale oggetto della conversazione, che si ritiene di riportare in forma integrale:

U: PELLEGRINO Maurizio

I: CARERI Vincenzo, detto "Cecè"

U: sii?

I: ohè, principale!

U: ohè, dottore com'è?

I: bene, voi?

U: eh, siamo qua che, che abbiamo finito di lavorare adesso, mi sto prendendo un caffè

I: eh fai bene

U: tu com'è?

I: solita vita

U: solita vita

I: si vivacchia

U: si viva... solito stesso pure noi, per adesso anche qua è così, si vivacchia anche qua, passiamo la giornata

I: eh vabbè

U: che mi dici tu? ...tutto bene?

I: eh, insomma tutto bene...

U: eh, noi stiamo aspettando ancora, te lo ho detto io, devo parlare, appena mi chiama ti chiamo, non è che mi scordo

I: no è che...(si accavallano le voci)... ho necessità di lavorare, perché...

U: eh lo so, ma non so te lo sai? ...pure io ho necessità come ora non ti credere (ride), come ora è così, non... guarda in questo cazzo di Comune li ammazzerei, poi ci sono stati pure le elezioni...

I: eh...

U: e hanno bloccato tutte le cose, e adesso sto aspettando... che ti dico domani dopodomani non lo so, sembra che ti stia prendendo in giro io a te, ma a me mi stanno rimandando pure, eh... perchè con questo Comune... il pensiero è il mio, non ti preoccupare che appena mi chiamano, subito chiamo a te non è che vado a vedere altri...

I: eh, vabbuò...

U: *il primo sei tu, eh, non è che mi scordo io, la prima cosa a te chiamo, okay!*

I: *perché... avevo un po' di lavoro per le mani...*

U: *eh, lo so Cecè, pure io come ora se c'era, se questo lavoro... (inc.)... era buono, che come ora c'è poco di lavoro e uno ci faceva qualche lira pure*

Si può facilmente intuire che la posizione di **PELLEGRINO Maurizio** è quella dell'intermediario e che anche lui è in attesa di avere notizie positive per la definizione della trattativa; così come coinvolto nell'intera operazione è il gruppo "lombardo", che vede tra i principali protagonisti **DE MARTE Francesco**.

Tale ipotesi è suffragata dalla conversazione telefonica registrata alle ore 12.10 del 18 giugno, nel corso della quale **PELLEGRINO Maurizio** comunica a **CARERI Vincenzo**, sempre mediante il loro linguaggio convenzionale, di poterlo raggiungere "con i documenti" lasciando intendere di essere giunto ad una soluzione positiva delle trattative. Il dialogo, per maggior comprensione, è riportato in forma integrale:

U: PELLEGRINO Maurizio

I: CARERI Vincenzo, detto "Cecè"

U *sì*

I *dottore!*

U *oh! avvocato carissimo*

I *che cosa è successo?*

U *tutto bene! tutto bene! tu?*

I *e insomma ci difendiamo*

U *dove siamo*

I *qua piedi piedi (prob. intende dire in giro)*

U *ah... quando vieni?*

I *mmh...*

U *quando arrivi*

I *posso venire oggi, domani...*

U *quando vuoi dipende da te quando vuoi basta che vieni già con i così dice magari di portare già i documenti per le cose*

I *ah...*

U *così domani mattina già glieli presento io...*

I *ma...*

U *quando vuoi venire vieni ...*

I *vabbò...*

U *ok!*

I *ok!*

U *tutto apposto lì...*

I sì, sì, sì...

U mmh... allora ci vediamo quando pensi che arrivi

I eh, **oggi è domenica un giorno due**

U e fa **martedì**

I eh...

U eh... fai per martedì perchè poi siccome sono andato a ricoverarmi perchè dovevo farmi fare una visita martedì puoi partire

I eh... mi devi dare **il tempo** (breve pausa) **di organizzarmi**

U eh... va bene tu basta che **vieni per martedì**

I eh...

U poi vedi tu vedi tu così quelle cose gliele portiamo al comune

I eh... una volta che vengo **devo venire con i documenti?** ...pure (si accavallano le voci)

U eh... **sì, per forza con tutti i documenti** almeno gli porti la partita Iva perchè queste qua mi hanno detto che **comunque il lavoro te lo danno** e comunque e già partito il progetto glie l'hanno dato andiamo di la in standa per vedere se ti danno la pulizia della standa

I hm!

U e vediamo tu comunque **per martedì vedi di farcela con i documenti**

I guarda io vedo se per martedì o mercoledì sai perchè non voglio andare e tornare 50 volte per (si accavallano le voci)

U **no, una volta basta che vieni no! no! vieni già con i documenti perchè i documenti ci vogliono perchè senza documenti**

I e bravo, bravo!

U chiedili al comune se non gli presenta le cose di là u come si chiamano di là la partita Iva

I ah...

U e la lettera quando fate gli appalti

I eh...

U **ormai con gli appalti ci siamo dai ...**

I apposto giorno più giorno meno però ma la volta che vengo, **vengo già con tutti i documenti**

U sì!

I tutti i documenti pronti!

U vedi che io martedì mercoledì già quasi quasi non ci sono vedi tu dai

I vabbuò dai

U ok!

I ok!

U ci vediamo qua

Detto dialogo si registra dopo alcuni giorni - dal pomeriggio del 14 al mattino del 18 giugno - in cui l'apparato monitorato è stato utilizzato per brevi conversazioni solo da **PELLEGRINO Roberto**, il quale a tutti gli interlocutori che hanno chiesto di parlare con il fratello **Maurizio**, ha comunicato che quest'ultimo li avrebbe richiamati successivamente.

In tale fase sono stati registrate comunque diversi tentativi di chiamata da parte di **CARERI**, al quale in un'occasione **PELLEGRINO Roberto** ha riferito che il fratello **Maurizio** era stato coinvolto in un sinistro stradale e che per questo era ricoverato in ospedale a Genova (tel. nr. 6205).

L'improvvisa scomparsa di **PELLEGRINO Maurizio** per un breve periodo (14-18 giugno 2006) induce a ritenere verosimile che l'indagato si sia recato - in un'imprecisata località - per ritirare dello stupefacente, in previsione di cederlo a sua volta al **CARERI**. Durante la sua assenza, l'utenza cellulare intercettata - opportunamente lasciata a casa - viene affidata al fratello **Roberto** che provvede a fornire agli interlocutori "di turno" informazioni palesemente artefatte, come ad esempio il finto incidente stradale in cui sarebbe rimasto coinvolto **PELLEGRINO Maurizio** e raccontato allo stesso **CARERI**.

Il sospetto che sia stata organizzata una messinscena per sviare l'attenzione dal vero scopo da questa repentina assenza, assume una sua concretezza con gli accertamenti effettuati in vari nosocomi liguri e con altre telefonate intercorse in quei giorni, contrastanti con la versione principale.

Il 18 giugno, appena rientrato, **PELLEGRINO Maurizio** telefona a **CARERI Vincenzo** per invitarlo ad andare da lui, in quanto "**è tutto a posto**", raccomandandogli di portare tutti i "**documenti**" (tel. nr. 6227).

Avvengono poi contatti con soggetti già emersi per questioni legate allo spaccio di droga (tel. nr. 6229-6234-6235).

Nella mattinata del 20 giugno 2006, giunge in riviera **DE MARTE Francesco** che provvede a contattare subito **PELLEGRINO Maurizio**, con il quale stabiliscono di pranzare insieme (tel. nr. 6259).

E' piuttosto chiaro che **PELLEGRINO Maurizio** ha provveduto - nei giorni precedenti - ad un approvvigionamento di stupefacente, probabilmente in territorio francese, tenuto conto che quel 20 giugno l'apparato di registrazione ambientale e localizzazione satellitare installato sulla Mitsubishi Pajero in uso all'indagato, permette di registrare una brevissima, ma assai importante, conversazione e documentare successivamente un viaggio intrapreso dal **PELLEGRINO** che lo ha portato oltre confine.

E' importante segnalare che sul telefono cellulare intercettato non avvengono più conversazioni dalle ore 17.14 del 20 giugno alle ore 06.56 dell'indomani, guarda caso proprio in coincidenza del viaggio in Francia, tanto da far ritenere che l'apparecchio cellulare sia stato volutamente lasciato a casa - come nel precedente viaggio - allo scopo di eludere un'eventuale localizzazione nelle fasi delicate di questi spostamenti.

Alle ore 20.45 di quel 20 giugno (conv. nr. 0304), **PELLEGRINO Maurizio**, da solo a bordo del veicolo monitorato, lascia la propria abitazione per recarsi a San Biagio della Cima (IM), un paese dell'entroterra ligure ubicato alle spalle di Vallecrosia, dove giunge alle ore 20.52 ed effettua una breve sosta. Sul posto, **Maurizio** incontra uno sconosciuto, al quale si rivolge con tono alterato dicendogli: "*alle nove, alle nove... che cazzo stai dicendo, alle nove... male disgrazia alle nove era... scendi che vado via, dai... dai che devo andare, nascondi 'sti cazzi di soldi, ma perchè li tocchi?...*". Immediatamente dopo questo spiccio rimbrotto alla volta dello sconosciuto, il **PELLEGRINO** riprende la marcia in direzione di Ventimiglia dove effettua un'ulteriore sosta in via Sottoconvento.

Quello stesso 20 giugno, durante un servizio di pedinamento, il **PELLEGRINO** era stato notato recarsi in quella via per accompagnare il cugino **DE MARTE Francesco**, atteso che al civico 70 risiede **DE MARTE Gabriella**, sorella di **Francesco**, dalla quale quest'ultimo è solito alloggiare nei suoi frequenti soggiorni sulla riviera ligure (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Dopo pochi minuti **PELLEGRINO Maurizio** si rimette nuovamente in marcia e, senza ulteriori fermate, oltrepassa il confine di Stato, giungendo alle ore 21.54 in località Vallauris (F) e parcheggiando l'autovettura in rue Sicard.

Dalla rielaborazione degli elementi raccolti mediante l'attività di ascolto e la localizzazione satellitare in argomento, è stato possibile tracciare una prima ricostruzione dei fatti e stabilire, con sufficiente certezza, che **PELLEGRINO Maurizio** nella sera del 20 giugno ha recuperato, in un luogo "*sicuro*" dell'entroterra ligure, una certa somma di denaro che, previa una consultazione con il suo socio in affari **DE MARTE Francesco**, ha poi consegnato come contropartita di un carico di sostanze stupefacenti nella cittadina francese di Vallauris, luogo di residenza di una nutrita comunità di emigrati italiani di origine calabrese, la maggior parte di essi dediti - da sempre - al traffico di droga.

Infatti, da accertamenti esperiti presso la Gendarmeria francese, nel paese di Vallauris risultano risiedere numerosi esponenti della famiglia **MAGNOLI** di Gioia Tauro, nota alle forze dell'ordine francesi, perché dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, e di cui si è detto a proposito della vicenda legata a **STANGANELLI Domenico** da Montecatini.

Il 21 giugno 2006 **CARERI Vincenzo** si rifà vivo e invita **PELLEGRINO Maurizio** a richiamarlo, il quale risponde: "*ti richiamo io tra una mezz'oretta che c'ho da fare adesso gli devi dire*". In effetti, dopo alcuni tentativi, **PELLEGRINO** riesce a comunicare con il **CARERI** con cui si

accorda per vedersi l'indomani sera, poiché l'interlocutore avrebbe preparato tutti i "documenti" (tel. nr. 6287-6289-6290-6291-6293-6294). L'ultima telefonata è chiaramente quella cruciale nella trattativa tra il **PELLEGRINO** e il **CARERI**, poiché viene sollecitato l'incontro da ambedue le parti con un particolare interesse ai "documenti", ovvero il denaro per pagare la partita di droga; comunque, il dialogo integrale di questa conversazione fornisce meglio l'idea su quanto esposto:

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: CARERI Vincenzo

U: *eh, com'è?*

I: *ascoltami a me...*

U: *dimmi...*

I: *eh, tu per domani dopodomani l'escavatore ce l'hai libero?*

U: *eh, libero, non lo so... io a te, non lo so guarda, eh, non lo so... tu dovevi venire oggi, non hai portato i documenti, i documenti sei già andato a prenderli, a prepararli tu? è vero ancora?*

I: *ma io i documenti li ho preparati tutti, però, posso arrivare domani o dopodomani*

U: *eh, arriva domani, dai, vediamo un po', vieni domani, dai...*

I: *ok...*

U: *ci vediamo domani, dai quando arrivi da questa parte mi chiami domani dai...*

I: *eh...*

U: *non ritardare più di domani però, perchè poi me ne devo andare io, devo andare a finire pure*

I: *domani sera sono da te!*

U: *va bene, ci vediamo domani sera dai...*

I: *vabbuò*

U: *sì*

I: *poi ti chiamo e ci vediamo con me prima*

U: *ok, ci vediamo domani*

E' altrettanto significativo segnalare il tentativo fatto da **PELLEGRINO** di contattare l'utenza nr 3389825617 intestata ed in uso a **SCAPPATURA Carlo** nato a Bordighera (IM) il 16.2.1979 (tel. nr. 6307-6308). Quest'ultimo, come già riferito in passato, ha precedenti in materia di stupefacenti ed è stato denunciato nell'ambito dell'indagine "RIACE" condotta dall'Arma di Sanremo che vede coinvolto, tra gli altri, anche **DE MARTE Rocco** cugino dei **PELLEGRINO**. Il sospetto, quindi, è che **Maurizio** abbia in programma di farsi aiutare da **SCAPPATURA Carlo**, peraltro intimo frequentatore dei fratelli impresari, nello smercio dello stupefacente.

Il 19 luglio si censura un'ulteriore conversazione telefonica con **CARERI**, al quale **PELLEGRINO Maurizio** chiede se si trova a Milano, poiché anche lui si trova da quelle parti. **CARERI** risponde negativamente, precisando di essere a Firenze a trovare un amico, affermazione palesemente falsa, dato che la cella identificativa del suo telefono cellulare è localizzata a Gioia Tauro. **PELLEGRINO** chiede al suo interlocutore se al termine della visita all'amico può allungarsi fino a Milano, ma **CARERI** risponde che deve "aspettare qua", poi preannuncia a **Maurizio** che andrà a trovarlo per il fine settimana ed il **PELLEGRINO** osserva che lo sta aspettando già da un mese e aggiunge che non dipende da lui.

CARERI chiede se può andare e **PELLEGRINO** conferma, precisando che il "progetto" c'è già, riferendosi allo stupefacente, e sta aspettando solo il "preventivo" (il denaro). Il **CARERI** riferisce all'amico che si trova in quel posto ad aspettare un altro "preventivo" e per fine settimana andrà da lui e gli porterà tutti i "documenti completi". **PELLEGRINO** concorda, dicendo che è meglio presentare tutti i "documenti" una sola volta.

CARERI, riferendosi ad una terza persona, dice a **PELLEGRINO Maurizio** che già gli ha fatto fare "quattro, cinque progettini", così può darglieli tutti in una volta e lo stesso **PELLEGRINO** suggerisce all'interlocutore di accertarsi che ci siano tutti i "disegni, tutte le cose, i documenti che servono", altrimenti è meglio abbandonare l'idea. **CARERI** fa notare che loro due ne hanno già discusso una volta e aggiunge: "i progetti che ho, mi fai il lavoro" e **PELLEGRINO** acconsente (tel. nr. 7128 / nr. 0682 int. ut. 3478455433).

In merito al **CANANZI** si porta in evidenza la telefonata avvenuta nella mattinata di quel 25 luglio con **PELLEGRINO Maurizio**, al quale domanda ad un certo punto: "...io chiedevo a voi se vi ricordate di me?". L'indagato risponde che lui si ricorda sempre dell'amico. La conversazione prosegue poi su argomenti relativi alla ristrutturazione della casa del **PELLEGRINO**, ma ben presto si fa di nuovo ambigua, allorquando **CANANZI** dice: "...Maurizio tu ti ricordi la parola che hai avuto con me", ottenendo conferma dall'interessato che risponde così: "...sì, sì, questo mese non è possibile... la parola mia è una... al più presto possibile" e **CANANZI** replica: "...tu lo sai che con la tua parola io ho preso degli impegni", allora **PELLEGRINO** ribatte dicendo: "...tu prendi prendili 'sti impegni... non devi mai lasciare... poi li manteniamo". **CANANZI** prega l'amico di attivarsi per adempiere a tali accordi intercorsi sin da un precedente periodo (tel. nr. 7326).

Sin dal primo momento si è sottolineato la particolarità dei contatti tra **CANANZI Massimo** e **PELLEGRINO Maurizio**, benché il tenore delle conversazioni sia pertinente allo specifico settore edilizio: lavori di ristrutturazione, montaggio telai e contro-telai, acquisto di marmi ed è proprio per motivi di lavoro che **CANANZI** è solito recarsi in Liguria,

essendo titolare di una fabbrica di infissi, porte e più in genere carpenteria metallica. Non si esclude, pertanto, alla luce dell'ultima conversazione verificatasi in ordine di tempo, che tra i due sia stato preso un accordo per attivare un canale di rifornimento di cocaina tra questa regione e la Calabria. Tra l'altro **PELLEGRINO Maurizio** avrebbe effettuato negli ultimi mesi più approvvigionamenti di stupefacente, come dimostrano varie telefonate e conversazioni ambientali intercettate con interlocutori quali **CARERI Vincenzo** e **DE MARTE Salvatore**.

Alle ore 12.43 di quel 25 luglio, **CARERI Vincenzo** chiama **PELLEGRINO Maurizio** e lo informa di essere a Milano, poiché ha dovuto accompagnare la nipote in una struttura ospedaliera; propone, pertanto, un incontro in serata presso l'abitazione del **PELLEGRINO** stesso qualora riesca a sbrigarsi in breve tempo. Alle ore 18.38 **CARERI** preannuncia a **Maurizio** che sta andando da lui e quest'ultimo lo invita a fargli uno squillo appena è in zona. Alle ore 21.35 **CARERI** comunica all'amico di essere a dieci minuti dall'uscita dell'autostrada e **PELLEGRINO** chiede se si vedranno "lì o giù di sotto", intendendo il centro di Bordighera. **CARERI** propone d'incontrarsi "dove si sono incontrati quella volta dove c'era la madre di Maurizio", ossia l'ospedale di Bordighera, e il predetto concorda (tel. nr. 7335-7354-7363).

Il servizio di o.c.p. opportunamente predisposto consente di registrare i movimenti che quella sera effettua **PELLEGRINO Maurizio** in occasione dell'incontro con **CARERI Vincenzo** (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 21.47: **PELLEGRINO Maurizio**, alla guida della propria vettura Bmw X5 di colore nero targata CA985SR, lascia la propria abitazione di Bordighera via Regina Margherita e si immette lungo via Vittorio Emanuele II in direzione di Vallecrosia.
- ⊕ ore 21.55: viene notato **PELLEGRINO Maurizio** sostare, a bordo della propria vettura Bmw X5, nel parcheggio antistante l'ospedale di Bordighera e, dopo pochi minuti, incontrarsi con un uomo identificato in **CARERI Vincenzo**, con il quale si ferma a parlare.
- ⊕ ore 22.15: **PELLEGRINO Maurizio** si rimette nuovamente alla guida della propria Bmw X5 e, seguito da **CARERI Vincenzo**, nel frattempo postosi alla guida della Smart Forfour di colore grigio e verde targata CZ428MA, si dirige nuovamente verso il centro di Bordighera.
- ⊕ ore 22.20: **PELLEGRINO Maurizio**, alla guida della Bmw X5 e **CARERI Vincenzo** alla guida della Smart giungono in via Regina Margherita di Bordighera dove, dopo avere effettuato una breve sosta nei pressi della pensione "La Lucciola", percorrono un centinaio di metri ed effettuano una successiva sosta nei pressi dell'albergo "La Sirena" ove accedono. Successivamente **PELLEGRINO Maurizio** riprende la marcia alla guida della propria vettura ripercorrendo via

Vittorio Emanuele II in direzione di Vallecrosia e **CARERI Vincenzo**, invece, posteggia la propria automobile nel parcheggio retrostante l'albergo "La Sirena" ed accede all'interno. Nell'occasione viene constatato che il **CARERI** è accompagnato da una donna dell'età apparente di 40 anni, capelli biondi, altezza 1.65 circa, corporatura media, nonché da un'adolescente dell'età apparente di anni 15, altezza 1.40, capelli neri lunghi, corporatura robusta. Le predette vengono identificate successivamente in **MUZZAPAPA Rosa** nata a Rizziconi (RC) il 29.8.1961, ivi residente in via F.lli Bandiera nr. 1 e **CARERI Natalie** nata a Cinquefrondi (RC) il 29.7.1989, convivente.

L'indomani 26 luglio, alle ore 07.24, **PELLEGRINO Maurizio** telefona al **CARERI** e lo invita a farsi trovare davanti all'albergo (tel. nr. 7367-7368-7369). Alle ore 07.35 giunge in via Regina Margherita di Bordighera, nei pressi dell'albergo "LA SIRENA", **PELLEGRINO** alla guida del Mitsubishi Pajero accosta sul margine sinistro della strada. Nel frattempo si nota **CARERI Vincenzo** uscire dall'albergo e salire a bordo della vettura del **PELLEGRINO** che innesta subito la marcia effettuando il seguente percorso: imbocca via Vittorio Emanuele II in direzione di Ospedaletti, svolta poi in corso Europa e fa ritorno in via Regina Margherita, dove si ferma nuovamente di fronte all'albergo "LA SIRENA" solo il tempo necessario per permettere a **CARERI Vincenzo** di scendere dal veicolo e fare ritorno in albergo (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

All'interno dell'autovettura viene registrato uno strano dialogo dal quale si comprende che **PELLEGRINO Maurizio** sta mostrando al **CARERI un'arma da fuoco**; infatti, si sente l'indagato che ne esalta le caratteristiche e azzarda nel dire che lo stesso **CARERI** l'avrebbe presa subito vedendola (*conv. nr. 0651*):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: CARERI Vincenzo (Cecè)

(omissis)

U: venti, mi hai fatto andare in giro, a prendere a fare "mi scaternu"
(ndt: intende dire trovare) (breve pausa) ...quanto?

I: 650!

U: va bene, va bene... dai...

I: (inc.)... te lo ha detto in quale spiaggia è Mario, mancano chilometri?

U: ah... vero, guardala... fra un'ora avremo tempo per fare giri...
guarda com'è bella, guarda però non deve venire nessuno... (inc.)...

I: **chissà dove ti è caduta la fondina...** (inc.)

U: eh...

I: bastardi tutti ormai

U: *si sono imbastarditi ormai... guarda la mia, senza dubbio guarda come è bella... rompila... rompila... se uno è morto è morto, non è come là, hai visto?*

I: *siamo parenti da parte di... (inc.)...*

U: *è vero?*

I: *eh...*

U: *porca madosca, guarda è poi... (inc.)*

I: *eh... non ho idea!*

U: *non è però l'avete vista voi?*

I: *sì, sì...*

U: *porca madosca, guarda che è bella!!*

I: *ha anche l'oliatore...*

U: *vedi che, mannaggia la madosca... tu Cecè se la vedevi, a occhi chiusi la prendevi di corsa!*

I: *eh... vuole qualche paio di fax... (inc.)*

U: *c'è... (inc.)*

I: *se gli piace? ...senti per trasportarla cinque dieci o quindici chilometri da qua, non ci sono problemi... no?*

U: *la forgia!*

I: *ci sono sbirri?*

U: *a una quindicina di chilometri?*

I: *eh...*

U: *peggiori il casino, ma qua almeno qua sono a casa*

I: *(inc.)...*

U: *se la fate trovare in giro con tutti 'sti soldi, cose... almeno qua andiamo in un posto, andiamo in un posto dove non ci vedono...*
(omissis)

Il 27 luglio 2006, è ascoltata una telefonata tra **CANANZI Massimo** e **PELLEGRINO Maurizio**, allorquando il primo invita l'indagato a preparargli quella "cosa", ma l'interessato risponde che al momento è impossibilitato e, pertanto, i due uomini si accordano per la settimana successiva (tel. nr. 7442). La conversazione così com'è appare insignificante, ma si presta ad una interpretazione ambigua se si tiene conto di una pregressa telefonata, intercorsa sempre tra i medesimi interlocutori, avvenuta appena due giorni prima.

In quella circostanza il **CANANZI** ad un certo punto dice: "...Maurizio tu ti ricordi la parola che hai avuto con me", ottenendo conferma dall'interessato che risponde così: "...sì, sì, questo mese non è possibile... la parola mia è una... al più presto possibile" ed il **CANANZI** replica: "... tu lo sai che con la tua parola io ho preso degli impegni", allora il **PELLEGRINO** ribatte dicendo: "...tu prendi prendili 'sti impegni... non devi mai lasciare... poi li manteniamo". Il **CANANZI** prega l'amico di attivarsi per adempiere a tali accordi intercorsi sin da un precedente periodo (tel. nr. 7326).

Il 10 dicembre, alle ore 18.08, tale **Cecè** reperibile all'utenza nr. 3400052817, contattato dall'indagato riferisce di trovarsi a Firenze e di essere in viaggio. **PELLEGRINO Maurizio** chiede a **Cecè** se dovrà prenotargli una camera, quest'ultimo conferma precisando che sono in tre. Dopo pochi minuti l'indagato contatta il fratello **Giovanni** al quale chiede il recapito telefonico di "PALANCA" per prenotare una camera. **Giovanni** rassicura il fratello, affermando che effettuerà la prenotazione a loro nome (tel. nr. 11508-11509).

Nella serata, alle ore 19.46, l'indagato riceve una telefonata proprio dal suocero **PEPE' Benito**, il quale chiede se c'è qualcosa e **PELLEGRINO** riferisce che sta arrivando **Cecè** ed ha provveduto a prenotargli una camera. Intorno alla mezzanotte si registra una seconda conversazione tra l'indagato e **Cecè**, che in questa circostanza si presenta telefonicamente come **Vincenzo**, chiedendo a **PELLEGRINO Maurizio** indicazioni per raggiungere l'albergo. **PELLEGRINO** dopo aver fornito le prime indicazioni decide di raggiungere l'amico in modo da accompagnarlo personalmente. Infatti, il dispositivo di localizzazione satellitare installato a bordo dell'autovettura Mitsubishi Pajero rileva gli spostamenti del veicolo nel corso della notte e la sua sosta in Bordighera via dei Colli angolo via Al Capo; contemporaneamente il dispositivo ambientale rileva per un breve periodo a bordo del mezzo la presenza dell'indagato che conversa con un soggetto, riconosciuto dalla voce nell'interlocutore telefonico soprannominato **Cecè**.

Il giorno seguente **PELLEGRINO** è contattato nuovamente da **PEPE' Benito**, al quale comunica che gli "altri" - intendendo verosimilmente gli ospiti calabresi giunti nel corso della notte - alloggiano a Bordighera Alta da "PALLANCA"²³. L'indagato comunica al suocero che li raggiungerà più tardi. Dopo due minuti circa **Maurizio** contatta l'utenza telefonica riconducibile a **Cecè**, informandolo che il suocero lo raggiungerà in albergo e che entro una mezz'ora sarà anche lui sul posto (tel. nr. 11512-11517-11521-11522).

La presente ricostruzione risulta di particolare importanza alla luce degli accertamenti svolti sull'interlocutore giunto nell'estremo Ponente ligure e

²³ *la scelta della struttura ricettiva, denominata in realtà "Al Capo", difficilmente la si deve ritenere occasionale. E', invece, molto probabile che vi sia un accordo silente con il titolare, atteso che - già nel maggio 2001 - era emersa nell'ambito di un'attività antidroga della Procura della Repubblica di Torino, in cui erano rimasti coinvolti - tra gli altri - PALAMARA Antonio nato a Sinopoli (RC) il 19.10.1940, residente in Ventimiglia e di cui si è ampiamente detto. In sostanza l'albergo era indicato come punto di incontro tra gli acquirenti calabresi provenienti dal capoluogo piemontese ed il fornitore, individuato in seguito nel PALAMARA.*

che questa Sezione A/C ha identificato nell'intestataro dell'utenza telefonica 3400052817 **RASO Vincenzo**.

Per quanto concerne la figura del **RASO** si precisa che questi è un elemento di primo piano della criminalità calabrese del versante tirrenico reggino; difatti sul conto del medesimo figurano diversi precedenti di polizia e penali anche per gravi reati. Si ritiene opportuno elencare di seguito una serie d'elementi, che permettono di collocare l'interessato in un ambiente legato a pieno titolo alla criminalità organizzata, nella fattispecie ad una delle più potenti cosche della 'Ndrangheta, quella dei "PIROMALLI" operante in Gioia Tauro e comuni limitrofi. Non vanno in ogni modo trascurati i suoi precedenti specifici scaturiti da indagini effettuate dagli organi di polizia e finalizzate alla disarticolazione della predetta cosca; difatti sul conto dello stesso figurano precedenti di polizia e penali per i reati di omicidio, associazione di tipo mafioso, estorsione e danneggiamento.

Un ultimo elemento che salda il rapporto tra l'indagato ed il **RASO**, è il vincolo di parentela di quest'ultimo con il pregiudicato **CARERI Vincenzo**, anch'egli soprannominato "Cecè", emerso nell'ambito della presente indagine per i suoi contatti con **PELLEGRINO Maurizio**, sui quali si è argomentato nel corso delle precedenti note. **RASO** è indicato dagli organi investigativi come appartenente al sodalizio criminale dei "PIROMALLI-MOLE", per i suoi legami con **MOLE' Girolamo** nato a Gioia Tauro (RC) il giorno 1.2.1961, detto "Mommo", esponente di spicco dell'omonima famiglia mafiosa, che ha domiciliato in passato anche nella cittadina francese di Vallauris (F).

Altro elemento di particolare rilevanza che delinea il ruolo fondamentale rivestito da **PELLEGRINO Maurizio**, in seno al suo gruppo familiare è la conversazione intercettata sul cellulare 3284760130 in uso al fratello **Michele**. Alle ore 10.50 del 28 gennaio tale **Michele** di **zio Micu**, reperibile all'utenza 0966780950, chiama **PELLEGRINO Michele** e gli chiede di poter parlare con suo fratello **Maurizio**, ma la linea è fortemente disturbata e solo dopo alcuni tentativi l'interlocutore riesce a comunicare con **Maurizio** per sapere da lui se nel pomeriggio andrà a Seminara, pertanto i due si accordano per un'ulteriore telefonata che avviene alle ore 13.32 e con la quale stabiliscono un appuntamento dopo venti minuti a casa della madre di **Michele** (tel. nr. 4491-4495 int. ut. 3284760130).

L'utenza nr. 0966780950 è intestata a **RASO Domenico** nato a Rosarno (RC) il 6.8.1927, padre di **RASO Michele** nato a Taurianova (RC) il 18.2.1974, emerso nell'indagine "TEMPO" condotta dalla Sezione Anticrimine di Reggio Calabria nei confronti del sodalizio mafioso "PIROMALLI-MOLE" ed in particolare sulla struttura di appoggio ai latitanti ed al collegamento con i vari settori d'interesse dell'organizzazione. Nel contesto investigativo **RASO Michele** assumeva

un ruolo vitale proprio per il suo rapporto diretto con il noto **MOLE' Girolamo** ("Mommo").

Non si è riusciti a pervenire alla precisa identificazione dei soggetti giunti nell'estremo ponente ligure in compagnia di **RASO Vincenzo**, atteso che il titolare della struttura ricettiva è emerso essere colluso con i **PELLEGRINO**, tanto da garantire anche in altre circostanze l'anonimato di taluni clienti.

Il 16 dicembre 2006, alle ore 19.24, **RASO Vincenzo** chiama **PELLEGRINO Maurizio** che ne approfitta immediatamente per riferirgli del fatto che sono venuti i **CANANZI** ad installargli le finestre. **RASO** allora dice: "pensavo che avevi detto che venivi a prendere quelle altre finestre, non lo so" e **PELLEGRINO**, compreso il riferimento, risponde: "magari scendo allora, dai, così se sono pronti li ritiro, ti mando, che viene CANANZI che li ritira, c'è urgenza?". Alla risposta negativa del **RASO**, **PELLEGRINO** aggiunge l'ulteriore richiesta "se può aspettare due o tre giorni" e **Cecè** non solo conferma ma aggiunge "che può darsi che mi trovo pure io, però, che te li porto pure io". **PELLEGRINO**, ovviamente, si mostra subito soddisfatto dell'offerta del suo interlocutore aggiungendo che sarebbe anche meglio e **RASO** allora concorda e prosegue dicendo che tanto "mi trovo con il camion" (tel. nr. 11642).

Ancorché il riferimento a finestre o infissi con i **CANANZI** possa apparire motivato dall'attività lavorativa svolta da questi ultimi, non trova giustificazione alcuna nei discorsi che il **PELLEGRINO** intrattiene col **RASO Vincenzo**. Infatti, nella conversazione appena menzionata, appare evidente come il **RASO** colga l'occasione della comunicazione di **PELLEGRINO Maurizio** circa l'inizio dei lavori in casa propria per mantenere, in apparenza, la conversazione sullo stesso argomento: "quelle altre finestre". Inoltre, l'entusiasmo mostrato dal **PELLEGRINO** all'offerta del suo interlocutore di portargliele lui, conferma quanto supposto poiché, in tale maniera, sarebbe sgravato dei rischi che comporterebbe un viaggio dalla Calabria a Bordighera con dello stupefacente a bordo.

Lo stesso linguaggio dissimulato, continuerà ad essere adottato anche nelle conversazioni successive, anche se, la necessità di comunicare concetti del tutto estranei agli oggetti cui fanno riferimento, li costringe in diverse occasioni a contraddirsi o, quantomeno, a fare accenni per nulla attinenti alla realtà delle cose.

Dopo pochi giorni, esattamente il 22 dicembre 2006, i due si sentono nuovamente (tel. nr. 11818) e, dalle voci intercettate, si comprende che **PELLEGRINO Maurizio** ha chiamato **RASO Vincenzo** alla presenza di

DE MARTE Francesco e la conversazione, che si riporta integralmente, si rivela estremamente interessante:

Utente: *PELLEGRINO Maurizio*

Interlocutore 1: *RASO Vincenzo (Cecè)*

Interlocutore 2: *DE MARTE Francesco*

I2 *te la prendi e me la porti...*

U *no, ma... perchè gliela devo dare, gliela devo mandare ad uno pure... prendile queste che ci sono...*

I2 *io domani vado a prendermeli*

U *eh sì e...*

I2 ***perchè se deve andare quello bianco, lo portano a Milano e da Milano si portano qua...***

U *e Franco chi ha tempo per adesso, non vedi come siamo combinati... se trovi qualcuno per scendere e poi qualcuno che sale è un altro paio di maniche, ormai (inc.)... lo facciamo, di là per strada non lo faccio mai*

I2 *lo porto io*

U *eh...*

II *pronto...*

U *o Cecè com'è?*

II *ah... a posto*

U *tutto a posto?*

II *sì!*

U *com'è lì?*

II *che si dice?...*

U *ho chiamato, per gli auguri*

II *ah, ah...*

U *lì com'è tutto a posto?*

II *è tutto a posto!*

U *senti un po', io il 27 sono giù, va bene per te, sei andato a vedere per le finestre, ce l'hanno?*

II *quando sei qua?*

U *il 27...*

II *e va bene, quando vieni...*

U ***ma tu sei andato a vedere se ci sono di là, da quello del semaforo, non voglio venire per niente Cecè?***

II *eh sono andato, ho visto, ma ancora mi ha detto che non sono pronti*

U ***ah, non sono pronti ancora...***

II ***no!***

U ***l'altra mattina ti avevo chiamato, perchè pensavo che ti trovavi già di là, tutto a posto...***

II ***no, ti avevo detto che venivo io di là...***

U *ah...*

- II** te le portavo io le finestre
U ah, ho capito e niente... ma vedi un attimo Cecè perchè so che gli è arrivato un serramento, gli sono arrivati i (inc.)...
- II** ah...
U sono partiti da qua già
II eh...
U vedi se puoi andare ad informarti tramite CANANZI
II e va bene, che vedo...
U però una cosa immediata, perchè sono già di là le finestre, le cose... sono arrivate già le cose di alluminio...
II eh...
U e per non arrivare per ultimi, perchè se li prendono ad un buon prezzo pure
II va bene!
U hai capito? ...una cosa urgente però, vedi di muoverti subito però...
II va bene!
M perchè io il 27 vengo di là, se poi hai delle novità prima, tu mi dici qualcosa se no guarda
II eh... eh...
U sono sicuro guarda, al cento per cento che sono già laggiù, perchè CANANZI è partito da qua (breve pausa)
II eh...
U ieri e già ieri è partito insieme anche il camion... che sono già di là per venire a contrattare, per prendersi tutto il blocco in una volta sola
II va bene!
U dai sbrigati subito, e vai a trovare di là... a quello di là, PER VEDERVELA SUBITO CECÈ, per non perdere... perchè se questo... lo sai come funziona, come c'è l'affare lo prendono e se lo portano poi...
II ah, certo!
U apposta, vai a vedere subito se ti puoi staccare di là
II va bene!
U perchè paesani tuoi sono, di là del Bosco, ok?
II va bene, lascia che vado a vedere... senti, eh... ti faccio trovare da mio cugino, ti ricordi quello dove siamo passati l'altra volta?
U quello che siete passati l'altra volta quando?
II quello che siamo passati l'altra volta...
U sì, sì...
II che abbiamo mangiato insieme...
U sì, sì... e fallo venire (si accavallano le voci)
II e facile che lui si trova lì anche domani
U e fallo venire
II stasera domani, non lo so...

U **vedi tu, vai a vedere subito per questi serramenti, così di qua ci facciamo due soldi almeno... almeno facciamo due soldi Cecè, perchè di là con questi serramenti viene CANANZI, questo di qua viene con un prezzo (inc.)... se riusciamo gli vendiamo l'alluminio noi direttamente**

Il **va bene!**

U **hai capito?**

Il **si deve vedere come lo vende lui questo alluminio, hai capito?**

U **vedi tu e vai subito al più presto, prima che li vendano...**

Il **va bene!**

Vi sono alcuni elementi investigativamente rilevanti desumibili da questa conversazione:

- in primo luogo il fatto che i due interlocutori si stiano riferendo ad un imprecisato carico di sostanza stupefacente reperibile sul territorio calabro - esattamente in località "Bosco", frazione di Rosarno (RC) - in ordine al quale sono già in corso trattative per l'acquisto "in blocco" da terze persone - da qui l'urgenza di procedere;
- secondariamente, il fatto che **Maurizio** designa uno dei **CANANZI**, presumibilmente **Massimo**, quale punto di riferimento per il **RASO** che viene in più di un'occasione invitato a prendere contatti con il suo corregionale.

In sostanza, la vicenda è leggibile in questo senso: **PELLEGRINO** ha probabilmente saputo da **CANANZI Massimo** in ordine all'arrivo, in Calabria, di una partita di droga, tanto che lo stesso è partito con il camion per andarne a prelevare un quantitativo. Per questo **PELLEGRINO** si relaziona con **RASO**, allo scopo di fare verificare la veridicità della cosa, ma soprattutto la qualità dello stupefacente, atteso che è nascosta in località Bosco di Rosarno, zona a lui familiare. Il tutto ha una finalità: da un lato provvedere ad un approvvigionamento direttamente in modo da trarne un maggiore profitto, dall'altro poter contrattare, questa volta non nella veste di acquirenti ma di fornitori, con i complici dimoranti in Francia [*questo di qua viene con un prezzo (inc.)... se riusciamo gli vendiamo l'alluminio noi direttamente*].

I toni entusiastici tenuti dal **PELLEGRINO** nel corso della conversazione appena riportata, vengono però smorzati dal cugino **DE MARTE Francesco** che, nella sera dello stesso giorno, si sente con **PELLEGRINO** (tel. nr. 11849) ed esprime, come riportato nel dialogo che segue, le sue preoccupazioni:

Utente: **PELLEGRINO Maurizio**

Interlocutore: **DE MARTE Francesco**

I oui...
U oui...
I ascolta, vedi che ci ho pensato, io...
U eh...
I ci ho pensato e non scendo io...
U no?!
I no, no, perchè mi sono accorto che sono solo prese in giro
U eh...
I me ne sono accorto che sono solo prese in giro, da destra ci sbattono a sinistra, da sinistra ci mandano a destra non ci vengo io Maurizio
U va bene lascia stare, ormai manco io me ne fotto di loro sai
I no, ma infatti... no perchè io me ne sono accorto, mi sembra una cosa così mi sta sembrando una presa in giro, a me le prese in giro non mi piacciono...
U va bene!
I lasciamo stare, se tu vuoi andare...
U poi se ne parla, se ne parla...
I ecco...
U ci vediamo poi di qua il 26
I va bene, ciao... ciao
U ciao

Effettivamente le successive telefonate tra **PELLEGRINO Maurizio** e **RASO Vincenzo** hanno toni meno entusiasti. Nella conversazione che si registra tra i due nella sera del 24 dicembre per lo scambio degli auguri natalizi, in occasione della quale il **RASO** porge gli auguri anche a **PEPE' Benito**, alla domanda di **RASO** se **Maurizio** sia intenzionato a scendere in Calabria, questi risponde: "*eh no, se tu non mi dici niente, no!*". La conversazione si conclude poi con l'invito rivolto al **PELLEGRINO** a trascorrere il Capodanno in Calabria, unitamente al suo interlocutore (tel. nr. 11906).

Nella conversazione del 27 successivo però **PELLEGRINO** comunica al **RASO** che non riuscirà a scendere prima di Capodanno ed allora quest'ultimo suggerisce di incontrarsi immediatamente dopo. La conversazione poi prosegue sul fatto che **RASO** non riesce a mettersi in contatto con **PEPE' Benito** specificando che "*quell'amico mio... il dottore*" lo ha chiamato mezz'ora prima dicendogli che sta per transitare dalle parti di **PELLEGRINO** e di essere "*dall'hotel*", ma di non sapere come raggiungere la casa di **PEPE'**, quindi, chiede a **PELLEGRINO** se lui o suo suocero possano andare a prenderlo. **PELLEGRINO Maurizio** spiega allora che gli ci vorrà un quarto d'ora per andarlo a prendere e che poi lo accompagnerà (tel. nr. 12013).

La questione dell'incontro tra il "dottore" e **PEPE' Benito** sta particolarmente a cuore al **RASO** che, infatti, dopo appena mezz'ora, richiama nuovamente **Maurizio** il quale gli conferma di aver appena raggiunto il suo conoscente e che lo accompagnerà dal suocero. Nonostante le rassicurazioni, **RASO** esprime ancora la sua raccomandazione dicendogli "accompagnalo per salutarlo che ci tiene assai, hai capito?".

Le premure del **RASO** nei confronti del "dottore" non si esauriscono una volta che riesce a metterlo in contatto col **PEPE'**. Infatti, l'indomani 28 dicembre, chiama ripetutamente **PELLEGRINO** per chiedere nuovamente il suo aiuto, poiché lo sconosciuto ha avuto un problema con la macchina e non sa come risolverlo. **PELLEGRINO**, in ogni telefonata, spiega al suo amico di essere impossibilitato ad intervenire poiché si trova fuori Bordighera fino a che non è il "dottore" stesso a mettersi in contatto con l'indagato utilizzando però un telefono pubblico di Bordighera. Anche in questo caso **PELLEGRINO** rappresenta la propria impossibilità a soccorrerlo e si accorda con lo sconosciuto per incontrarsi l'indomani pomeriggio.

Effettivamente, l'indomani pomeriggio, alle ore 16.00, lo sconosciuto, utilizzando nuovamente la stessa cabina telefonica, contatta il **PELLEGRINO** per incontrarlo nel luogo in cui si sono visti la volta precedente (tel. nr. 12016-12024-12025-12027).

Anche in questo caso non si è riusciti ad identificare lo sconosciuto indicato come "il dottore", grazie alla disponibilità si ritiene opportuno evidenziare alcuni punti che hanno suscitato interesse. Il fatto che lo sconosciuto si trovi in transito a Bordighera lascia presumere che sia dovuto ad un viaggio, compiuto o da compiere, in territorio francese, ove, come è noto, risiede una nutrita comunità di origine calabrese su cui si è ampiamente riferito nelle precedenti note. Ciò posto, unitamente al fatto che la sosta a Bordighera è motivata dalla necessità di incontrare un personaggio della caratura di **PEPE' Benito**, alle premure del **RASO** per il buon esito dell'incontro ed alla disponibilità dello stesso **PELLEGRINO Maurizio** che si è prodigato per accompagnare lo sconosciuto dal proprio suocero, lascia intendere che si tratti di un personaggio di un certo spessore della malavita calabrese trattato con tutte le attenzioni che la sua posizione gli attribuisce.

La complessità delle trattative condotte da **PELLEGRINO** per la buona conclusione dei suoi affari in territorio francese, non ha comunque distolto completamente la sua attenzione dal mantenimento dei suoi collaudati contatti con altre persone di interesse investigativo di origine calabrese. Nel corso infatti del suo breve viaggio in Calabria, **PELLEGRINO**, accompagnato nell'occasione anche da **DE MARTE Francesco** e dalle rispettive mogli, ha incontrato una serie di personaggi tra i quali spiccano i

fratelli **CANANZI Salvatore** e **Massimo**, nonché **RASO Vincenzo**, detto "Cecè".

Già prima della partenza, il giorno 23 gennaio 2007, **PELLEGRINO** si premura di informare **CANANZI Massimo** del suo arrivo previsto per il successivo venerdì 26 gennaio alle 10.30 del mattino. Contatti si registrano poi anche con **CANANZI Salvatore** col quale, in più di un'occasione, **Maurizio** si sente e si incontra durante il suo soggiorno in Calabria. In particolare risulta alquanto strana una conversazione tra i due registrata il 27 gennaio, allorquando **Salvatore** chiama **PELLEGRINO** per invitarlo ad andare da lui a vedere il "salmone".

Come anticipato, il **PELLEGRINO** non manca di incontrare anche **RASO Vincenzo**, fatto che avviene all'interno della ditta dei **CANANZI** come si comprende da una serie di conversazioni registrate nella mattina del 28 gennaio (tel. nr. 12760-12890-12930-12931-12940).

I rapporti illeciti tra PELLEGRINO Maurizio e DE MARTE Francesco

In data 3 aprile 2006, **PELLEGRINO Maurizio** effettua una visita lampo a **DE MARTE Francesco**, circostanza a conoscenza sia di **SERGI Antonio** che di **PELLEGRINO Michele**, il quale si assicura che sia tutto a posto (tel. nr. 4098-4102-4103-4104-4110-4111).

L'esame dei tabulati Telepass, tra l'altro, conferma la brevità di questo viaggio in Lombardia:

- ore 13.26 entrata al casello di Bordighera;
- ore 15.11 uscita al casello di Milano ovest;
- ore 15.23 transito dalla barriera di Terrazzano (autostrada dei laghi);
- ore 17.30 transito dalla barriera di Terrazzano (viaggio di ritorno);
- ore 17.41 entrata al casello di Milano ovest;
- ore 19.36 uscita al casello di Arma di Taggia.

Nei giorni a seguire s'intrecciano varie telefonate tra **PELLEGRINO Maurizio** ed altri soggetti che lasciano presupporre l'avvenuto approvvigionamento di stupefacente, considerata la frenetica sequenza dei contatti registrata nell'arco di poco tempo con possibili acquirenti; in particolare, si citano le conversazioni con **AMANZIO Stefano** nato a Napoli il 7.8.1967, residente in Sanremo (IM), e con un interlocutore dall'accento calabrese, usuario dell'utenza nr. 3478455433 intestata a tale **DRAGOMIR Cosmin** nato in Romania il 31.7.1982, ma che sarà poi individuato in **CARERI Vincenzo** (tel. nr. 4124-4135-4136-4137-4171-4186-4187-4078-4181-4228-4239-4240-4247-4248-4249-4250-4251-4253-4254-4255).

Il 9 aprile 2006 è **DE MARTE Francesco** a recarsi in Liguria, probabilmente per effettuare il colloquio in carcere con suo fratello **Rocco**, e nell'occasione incontra **PELLEGRINO Maurizio**. A distanza di due giorni quest'ultimo viene contattato nuovamente da **Franco** nelle vesti di portavoce per conto di tale **'Ntoni**, il barbiere che gli ha manifestato l'esigenza di voler parlare con il cugino (tel. nr. 4344-4346-4347-4361-4400).

La conferma che **PELLEGRINO Maurizio** ha ritirato dello stupefacente da **DE MARTE Francesco** si ottiene con la telefonata intercettata alle ore 20.07 del 12 aprile, che vede come interlocutore **SERGI Antonio** nato a Seminara (RC) il 28.2.1971, ivi residente, con legami di parentela - seppur indiretta - con i **SANTAITI**.

Quest'ultimo, dopo i convenevoli, chiede esplicitamente a **PELLEGRINO**: "...*ma tu ti fai una passeggiata per qua per caso?*", ricevendo risposta negativa dall'altro che, però, vuole la spiegazione per tale richiesta. **SERGI Antonio** risponde: "...*eh, niente, volevo parlare con te, io...*" e ribadisce che era sua intenzione andarlo a trovare, ma voleva mandargli "*un'ambasciata*" con **DE MARTE Francesco** che, però, è partito in tutta fretta. **PELLEGRINO** precisa che lui al momento non si può spostare e rammenta che **DE MARTE** è sceso il sabato precedente e nei prossimi giorni sarebbe andato al colloquio, tranquillizzando così il **SERGI** che preannuncia l'intenzione di andargli a parlare.

PELLEGRINO chiede se **Massimo** è salito e **SERGI** conferma, aggiungendo che è nuovamente sceso "*laggiù*". E' probabile che i due uomini stiano facendo riferimento a **SERGI Massimiliano**, fratello di **Antonio**, intestatario dell'utenza 3480580253, memorizzata nella rubrica del telefono cellulare sequestrato a **DITTO Carmelo** al momento del suo arresto.

Ad un certo punto della conversazione **SERGI Antonio** afferma: "*niente ora vedo, come sento sta notizia, poi ti mando un'ambasciata...*" e **PELLEGRINO Maurizio** conferma e aggiunge: "...*se c'è qualcosa prima vieni tu, non ci sono problemi, dai...*". **Antonio** chiarisce: "...*se potevo venire io volavo subito, che ci interessava a tutti e due, eh, eh, eh...*" e **PELLEGRINO** replica: "*va bene, dai, ok! dai, poi ci sentiamo, vedi tu dai!, se mi trovo a venire io prima, ma non penso come ora perchè c'è mia madre in ospedale ed adesso c'è Pasqua*". **SERGI** pensa probabilmente che il suo interlocutore abbia trovato una scusa e ribatte così: "*non vieni prima perchè sei sistemato, se allora venivi*", ma **PELLEGRINO** puntualizza di non essere "*sistemato*" per niente e rinfaccia al suo interlocutore il fatto di esserne lui stesso al corrente. **SERGI**, a questo punto, dice: "*eh, allora vediamo se in settimana, in settimana, che ci interessa a tutti*" (tel. nr. 4444).

Circa la personalità di **SERGI Antonio**, si evidenzia che lo stesso annovera precedenti penali in materia di stupefacenti ed è stato controllato, in data 8.6.2003, a bordo della Mercedes E270 targata CD118DN sull'autostrada "Salerno - Reggio Calabria", insieme a **GARZO Pietro Santo**, **DE MARTE Michele** e **DE MARTE Vincenzo**.

Inoltre, è stato indagato dalla Procura di Sanremo per traffico di stupefacenti ed armi e per tale motivo ha sofferto detenzione a far data dal 4.12.1991.

L'indomani, alle ore 18.34, **PELLEGRINO Maurizio** contatta **DE MARTE Francesco** e gli chiede se per il giorno seguente ha degli impegni. Il **DE MARTE** risponde di essere stato invitato a pranzo, ma aggiunge che nel primo pomeriggio sarebbe rincasato. **Maurizio** allora preannuncia che partirà in tarda mattinata e l'altro interlocutore nel salutarlo precisa che devono parlare. E' importante segnalare che prima di effettuare questa telefonata **DE MARTE Francesco** chiama **SERGI Antonio** accordandosi per incontrarlo l'indomani 30 aprile (tel. nr. 4935-4943-4945-4946-4947 / tel. nr. 0416 ut. 3386107464).

Il giorno stabilito viene predisposto un servizio di o.c.p. in provincia di Varese, più esattamente nella zona compresa tra Origgio e Gerenzano, grazie al quale viene documentato l'incontro tra **DE MARTE Francesco** e **PELLEGRINO Maurizio**, a cui si aggiungono in un secondo tempo **CIVITILLO Vincenzo** e **SERGI Antonio**, come si evince da alcune telefonate e dalla presenza davanti all'abitazione del **DE MARTE** di una Renault Clio targata CE019CE, intestata a **CANDIDO Rosa Debora** nata a Saronno (VA) il 10.6.1972, residente a Gerenzano (VA) via Inglesina nr. 146, convivente del **CIVITILLO** (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Il 12 maggio 2006, si comprende meglio il senso di una telefonata avvenuta il giorno prima ed intercorsa con **DE MARTE Francesco**, che è stata camuffata di proposito per celare il vero scopo dell'appuntamento a cui deve presenziare **PELLEGRINO Maurizio**.

Grazie al servizio di o.c.p. predisposto all'occorrenza, si accerta che il medesimo si reca all'ora stabilita direttamente nell'area Expo del Porto Antico di Genova e si pone in evidente attesa davanti alla biglietteria dell'Acquario. Nel frangente effettua dei tentativi di chiamata verso l'utenza nr. 3386107464 in uso a **DE MARTE Francesco**, ma non riuscendo a comunicare con lui contatta la moglie **CIVITILLO Stefania** e la stessa riferisce che **DE MARTE** è al lavoro e loro non scenderanno giù (tel. nr. 5253-5254-5276-5277-5278-5279-5280).

Al termine di questa telefonata, **PELLEGRINO Maurizio** riceve la chiamata di **CIVITILLO Vincenzo**, reperibile all'utenza nr. 3482443869, il

quale gli domanda se è già "dall'avvocato". **PELLEGRINO** risponde affermativamente e poi chiede "dov'è", riferendosi ad una terza persona, **CIVITILLO** afferma che "è lì davanti all'Acquario". **PELLEGRINO** dice di essere all'entrata dell'Acquario, ma non "li vede" e chiede "dove sono". **CIVITILLO** a questo punto lo invita ad attendere che "lo chiamerà", con riguardo alla terza persona.

Pochi minuti dopo è **PELLEGRINO** a richiamare il **CIVITILLO** per chiedergli dove si trova questa persona e l'interlocutore lo invita ad aspettare, poichè lo sta chiamando, ma non risponde ed aggiunge: "...ma non lo conosce (o lo conosci) Mimmo?". **PELLEGRINO** risponde che il telefono ce l'ha spento, allora **CIVITILLO** gli fa notare che non si tratta di **DE MARTE Francesco**, per cui lo invita ad aspettare che lo avrebbe chiamato.

PELLEGRINO dice di riferire che si trova proprio all'entrata dove fanno i biglietti e che "li aspetta lì per andare dall'avvocato". La telefonata che riceve subito è quella proprio di **DE MARTE Francesco**, il quale, adoperando un'altra utenza avente nr. 3349430157, lo informa che lì c'è il "geometra", e **PELLEGRINO Maurizio** afferma di non conoscere nessun "geometra". **DE MARTE** allora dice: "adesso lo chiamo, io lo sapevo, io lo sapevo... ci telefono che è quell'avvocato". In effetti, poco dopo **DE MARTE** richiama **PELLEGRINO** per accertarsi dell'avvenuto incontro e quest'ultimo conferma, aggiungendo che lui il "geometra" non lo conosceva e, quindi, non poteva sapere chi fosse (tel. nr. 5281-5282-5283-5284).

Il servizio di o.c.p., come già accennato, permette di documentare l'incontro tra **PELLEGRINO Maurizio** e due uomini, di cui: uno anziano, dell'apparente età di 50/60 anni, statura media, corporatura tarchiata, con calvizie incipiente e capelli brizzolati, inforcante occhiali da vista; l'altro più giovane, dell'apparente età di 25/35 anni, statura media, corporatura normale, capelli corti scuri. La discussione tra i predetti si svolge per circa una mezz'ora, al termine della quale il **PELLEGRINO** si congeda e si allontana verso il parcheggio del Porto Antico, mentre gli altri due uomini s'intrattengono a conversare nelle vicinanze dell'Acquario per qualche altro minuto, dopodiché anche loro si salutano e si allontanano in direzioni opposte. L'uomo anziano comincia a girovagare nell'area Expo, facendo capolino in alcuni cantieri edili e riuscendo poco dopo a far perdere le tracce, così come l'uomo più giovane, raggiunto nel frattempo da un terzo sconosciuto che durante l'incontro con il **PELLEGRINO** era rimasto defilato (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Si ritiene, pertanto, alla luce delle conversazioni riportate e dell'andamento dell'incontro di Genova che il vero motivo per cui **PELLEGRINO** doveva incontrare certe persone era per discutere la probabile cessione di stupefacente, considerato che il giovane sconosciuto è stato notato, a

distanza di pochi giorni, partecipare ai funerali del suocero di **DE MARTE Francesco**, svoltisi a Gerenzano (VA) il 15 maggio, ed identificato in **VOTTARI Domenico** nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 13.3.1969, residente a Cesate (MI), pregiudicato per traffico di stupefacenti, sottoposto all'obbligo di soggiorno nel comune di residenza terminato lo scorso marzo. Il predetto è fratello di **VOTTARI Giovanni** nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 22.10.1970, narcotrafficante.

Nella tarda mattinata del 19 luglio, **PELLEGRINO Maurizio** intraprende un rapido viaggio per l'abitazione di suo cugino **DE MARTE Francesco**, dove giunge poco prima di mezzogiorno, e la lascia per tornare indietro nel primo pomeriggio, alle ore 14.50 (tel. nr. 7130). Non si esclude che questa visita lampo e l'invito rivolto al **CARERI** di raggiungerlo sia dovuto ad un eventuale approvvigionamento di stupefacente da parte del **PELLEGRINO** che, come si ricorderà, non è la prima volta che effettua queste fugaci visite al cugino **DE MARTE Francesco**, non certo a titolo di cortesia.

Il 25 luglio 2006 **DE MARTE Francesco** comunica a **PELLEGRINO** di essere a Taggia e concorda con lui per vedersi di lì a poco nei pressi del casello autostradale di Bordighera. In effetti, alle ore 18.12 si sente esternamente all'auto la voce di **DE MARTE** che proferisce alcune frasi incomprensibili, più tardi quest'ultimo sale a bordo della jeep e nella circostanza viene a sapere da **PELLEGRINO Maurizio** che **CANANZI Massimo** sarebbe arrivato venerdì (tel. nr. 7353 / conv. nr. 0641-0642-0644).

Il 4 settembre 2006, **PELLEGRINO Maurizio** s'incontra con **OLIVERI Angelo** nato a Scandale (KR) il 18.1.1964, pregiudicato anche per reati inerenti gli stupefacenti, attualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale con obbligo di dimora nel comune di Turate (CO), il quale sarebbe interessato all'acquisto di un certo quantitativo di stupefacente. Durante l'incontro, avvenuto alla presenza anche di **OLIVERI Carmelo** nato a Taurianova (RC) il 21.2.1976, con precedenti di polizia specifici, nipote di **Angelo**, il **PELLEGRINO** fa notare di essere al momento "scarico" e di non poter soddisfare la richiesta dell'amico, ma preannuncia che è una questione di giorni, considerato che già il giorno 18 (agosto, ndr) sarebbe dovuto andare a ritirare lo stupefacente e non lo ha fatto perché i suoi "fornitori" erano in un altro posto (conv. nr. 1045 Pajero):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: OLIVERI Angelo

(omissis)

I: sì... (inc.)... (pausa)... **da questa non hai niente, no?**...

U: niente, niente!!
I: qualche 50, 100 ce li portavamo ora
U: niente ti do, Angelo non è...
I: non perdevamo la camminata
U: e lo so Angelo, niente!
(omissis)
I: Franco è venuto al colloquio... (inc.)...
U: è venuto, è venuto, no... quando è salito
I: sì, quando è salito
U: (inc.)... ma io pure se saliva prima, due giorni prima... (inc.)...
I: lui mi ha detto che...
U: al 18 è arrivato lui da questa parte, infatti, dovevamo partire per quella via, solo che ho chiamato e questi qua erano da un'altra parte proprio, ancora...(inc.)...
I: se era a posto ora...(inc.)...andava e provvedeva gli ho detto, io no...
U: ma Franco lo sapeva, mi ha chiamato Franco, mi ha domandato...
I: ma non mi ha detto niente a me
U: e magari non ha trascurato
I: io sapevo che l'appuntamento con lui...(inc.)...
U: è questioni di giorni comunque, eh... Angelo
I: vabbuò!
U: questioni di giorni... (si accavallano le voci)...
I: (inc.)... se arriva prima da te
U: ecco bravo, e... dove deve arrivare
I: dov'è ti chiamo io a te, non c'è nessun problema
U: ma spero più da questa via che da te Angelo
I: e lo so... (inc.)... pure per il prezzo
U: ma sì, perchè fu diretta Angelo!
I: eh lo so!
U: so che... (inc.)... un passaggio a tre mani
I: un euro se ce lo vuole lasciare, due ce li lascia
(omissis)

Questo dialogo è assolutamente di grande rilevanza, atteso che emerge in maniera chiara, ulteriore ed inequivocabile il coinvolgimento di **PELLEGRINO Maurizio**, **DE MARTE Francesco** ma anche di **OLIVERI Angelo** nel commercio di stupefacenti.

Sono infatti eloquenti i seguenti passaggi:

- innanzitutto l'affermazione di **OLIVERI** che domanda se "da questa parte" non è possibile reperire un quantitativo di droga, nell'ordine di g. 50/100, per "non perdere la camminata", ma la risposta è negativa;
- la richiesta di **OLIVERI** nasce anche dal fatto che evidentemente **DE MARTE Francesco**, recatosi nell'imperiese per recarsi a colloquio con il fratello detenuto, aveva rappresentato la possibilità che il cugino **Maurizio**, riuscisse a reperire dello stupefacente. E' però accaduto che i

suoi fornitori, da individuare nei **MAGNOLI**, fossero "da un'altra parte", forse proprio per concludere qualche trattativa illecita;

- in ogni caso **PELLEGRINO Maurizio** rassicura il proprio interlocutore che si tratta di attendere qualche giorno;
- si comprende poi che, nel frattempo, si attiverà lo stesso **OLIVERI**, in modo che uno dei due riesca a concludere positivamente i contatti, anche se la preferenza ricade sull'opzione di **PELLEGRINO**, in considerazione di un prezzo migliore, che deriva dal fatto che è arriva da canali più diretti.

Accade così che in data 11 settembre 2006 **PELLEGRINO Maurizio** intraprenda - di buon mattino - un viaggio oltre confine, a bordo della sua BMW X5 targata CA985SR, unitamente a **DE MARTE Antonio**. Nel corso delle varie conversazioni ambientali intercettate e grazie anche al controllo del sistema GPS è risultato che i predetti si sono diretti in Spagna, seguiti da una terza persona identificata in seguito in **FOTI Fortunato**.

Le circostanze consentivano di comprendere che il gruppo si stava spostando verso la penisola iberica per effettuare un approvvigionamento di droga, ma della vicenda si tratterà in apposito capitolo.

Il 23 settembre, alle ore 14.33, dopo appena due giorni dal rientro del **FOTI** in Italia, che si era portato autonomamente in Spagna con un secondo viaggio, si registra a bordo dell'autovettura Mitsubishi Pajero in oggetto un'interessante conversazione ambientale (conv. nr. 1333). In questa circostanza, si rileva inizialmente la presenza a bordo del veicolo di **PELLEGRINO Maurizio** e del pregiudicato **OLIVERI Angelo**, mentre sul finire del dialogo si registra la voce di un terzo soggetto, giunto in compagnia dell'**OLIVERI**.

Il dialogo inizialmente verte su alcuni lavori edili e di seguito discutono di alcuni periodi che l'**OLIVERI** ha trascorso in carcere. Nel percorrere alcune strade cittadine del comune di Bordighera, **PELLEGRINO Maurizio** saluta un passante e lo indica ad **OLIVERI Angelo**, affermando che si tratta di un operaio originario di Palmi che ha lavorato per la loro ditta ed al quale hanno ammazzato il padre.

OLIVERI poi cita il cognome **SGRO'** che guidava i camion e **Maurizio** conferma, dicendo **Vincenzo SGRO'**. **OLIVERI** ricorda il padre del ragazzo ed afferma che sono originari di Gallico. Subito dopo **PELLEGRINO** dice di aver spedito una lettera e conferma che è latitante ed è venuto da questa parte, intendendo l'estremo Ponente ligure.

PELLEGRINO Maurizio con riferimento all'operaio salutato in precedenza, dice che è il figlio di **SGRO' Vincenzo**, indicandolo con il nome **Carmelo**, e lavorava con la loro ditta in qualità di autista di camion.

Dopo pochi istanti **Maurizio** fa riferimento ad un secondo soggetto chiamandolo **Peppè ROMEO**. In seguito **Maurizio** riprende il discorso in precedenza interrotto asserendo che il cugino - verosimilmente di **SGRO'**

Carmelo - si è fidanzato con una cugina ed il padre gli ha detto di lasciarla, medesimo ordine impartito al ragazzo anche dallo zio.

Questa parte iniziale della conversazione vede la citazione da parte di **PELLEGRINO Maurizio** di un suo operaio, che si identifica in **SGRO' Carmelo** nato ad Oppido Mamertina (RC) il 6.8.1982, residente a Palmi (RC), fratello di **SGRO' Domenico** nato a Vibo Valentia il 13.6.1972, dipendente dell'impresa "PELLEGRINO", più volte emerso nel corso delle intercettazioni telefoniche a loro carico. Si precisa che **SGRO' Carmelo** è stato attenzionato dalla Compagnia Carabinieri di Battipaglia (SA), nell'ambito dell'indagine antidroga convenzionalmente denominata "FLOWERS" e coordinata dalla D.D.A. di Salerno (proc. pen. nr. 12849/2004/21), incentrata su un vasto traffico di droga con propaggini in Liguria.

Di particolare significato è il riferimento effettuato da **PELLEGRINO** ad un soggetto legato anche da vincoli di parentela con **SGRO' Carmelo**, che nel corso del suo periodo di latitanza si è recato nel Ponente ligure ed ha avuto modo di incontrare lo stesso **PELLEGRINO**. La rivelazione fatta in modo confidenziale all'amico, dimostra come l'area sia centrale per il traffico di droga, ma grazie alla presenza di tutte le matrici mafiose tradizionali è anche risultato essere meta di numerosi latitanti che hanno potuto godere di collaudati sostegni, attraverso le cellule criminali, soprattutto calabresi, ben strutturate e radicate nell'area, tra le quali la famiglia **PELLEGRINO**, che grazie ad un crescente potenziale economico ed ai rapporti di parentela con storiche famiglie calabresi operanti in loco (**BARILARO-PEPE'**), ha assunto rapidamente un ruolo di primo piano.

Dagli accertamenti eseguiti si comunica che lo **SGRO'** è nipote, essendo figlio della sorella, del **latitante GALLICO Rocco** nato a Palmi (RC) il 14.11.1965, colpito da ordine di esecuzione per la carcerazione nr. 88/2005 R.E.S. e nr. 267/2006 R.O.E. relativo alla pena della reclusione di anni 1 e mesi 6 perché resosi responsabile dei reati di cui all'art. 416 bis c.p. ed estorsioni ai danni di imprese edili. **GALLICO** è ritenuto un elemento di spicco dell'omonima famiglia mafiosa egemone da diversi anni nel comune di Palmi (RC).

Non si esclude quindi, così come più volte argomentato anche nel corso delle precedenti note, che la famiglia **PELLEGRINO** funge da sostegno per latitanti calabresi che dimorano in tutta tranquillità nel vicino territorio d'oltralpe.

In seguito il discorso verte su argomenti diversi ma non meno interessanti e indicativi che coincidono in pieno con il dialogo registrato tra gli stessi interlocutori nella giornata del 4 settembre. Le indicazioni fornite dagli interlocutori lasciano trasparire il reale motivo della sortita ligure effettuata da **OLIVERI Angelo** e dal suo giovane accompagnatore, che si ritiene di individuare nel nipote **OLIVERI Carmelo**, già indicato nel corso della

precedente nota. Per maggiore chiarezza si riportano in forma integrale le parti salienti del brano che chiariscono i fini e le trattative illecite che sono in corso tra i due soggetti:

U: PELLEGRINO Maurizio

I: OLIVERI Angelo

A: sconosciuto

(omissis)

I tu sai che fai, tu chiama a Ciccio se hai novità, se ce l'ho prima io di la, blocco a Ciccio io

U Angelo...

I così posso tenere conto per te

U sì, sì, sì...

I di più no, perchè in questa strada...

U no, qualcuno... (inc.)... questa qua, ma questa la devo finire io...
(pausa)...

I speriamo la Madonna

U sì, ma se lo dicono, darglielo diretto... (inc.)...

I già questa gliela porto io...

U vedi se riusciamo a togliere a 1 e 3... (inc.)... così me lo tolgo da mezzo i piedi

I questo te lo tolgo

U vedi come devi fare, giusto per prendermi i miei Angelo...

I che prendi il capitale che hai cacciato (che hai dato)...

U bravo, non mi interessa il guadagno...(inc.)...

I te lo togli, questo è tremendo in questo lavoro, è lavoro suo

U a me non mi interessa, guarda...

I arriva lui...

U glielo dici magari ti regolavi...

I (inc.)... glielo dice per davvero... (pausa)... ma... (inc.)... il lavoro, liscio...

U 1, 2, 3

I 1, 2, 3, 4...

U quanto ho preso io di li, non voglio neanche sapere più

I e adesso quanto sono, 1 2 e 50

U 1.250 euro

I lui pure che lo vende a mille e cinque

U non mi interessa, fatti suoi...(inc.)...io voglio il mio

I no per questo fatto...

U perchè, quello che ho pagato io, te l'ho detto, le spese di quel figliolo che me la ha portata qua

I (inc.)...

U ooh...

I quello è il numero uno e glielo abbiamo regalato a Ciccio per dire...

U no, no, Angelo...

I **sempre allo stesso prezzo eh?**

U no, Angelo non lo so...

I **1 e 4, 1, 4 e 50**

U 1 e 4, giusto per toglierla

I **non ci hai guadagnato nessuna cosa**

U eh, o uguale, non c'è niente

I (inc.)...

U (inc.)...

I (inc.)...ce la fa trovare

U **non è buona Angelo, se te la da così e perchè la deve togliere**

I **a Torino la toglie lui**

U sì

I (inc.)...

U non la toglie... (inc.)... ce l'ha pure

I **da Emilio prende**

U Angelo i soldi? ... come funziona con lui

I diccelo che ti ha detto

U e lui due giorni, due o tre giorni ha detto

I giorni...(inc.)...per questo fatto...(inc.)...

U io conosco a te

I (inc.)...

U **me lo hai portato tu da questa parte e non so neanche chi è, e se lo**
hai portato tu...(inc.)...

I no, no, e lui...(inc. disturbi)... basta che lo toglie

U sù, sì

I quello è importante, almeno ti prendi i tuoi soldi e basta

U bravo!

I almeno prendi il capitale

U (inc.)...

I (bestemmia) Ciccio li ha cacciati e invece se l'hanno tornato indietro

U no, non... (inc.)... tornato, 3...

I mi pare 3, mi ha detto lui, ma prima perchè se lo ha preso?

U ma non lo so guarda Angelo...

I che cazzo gli hanno combinato pure a quello

U non lo so...

I pure lui si incapriccia, lo sai com'è

U eh, ma ora esce?

I lui è capace che lo butta da una parte

U eh...

I te lo paga, me lo vedo io...

U **comunque non era, non lo so cosa hanno combinato, perchè dopo**
un mese non ha pagato

I poi caccia, ci vuole pazienza

U lui, lui Franco, eh, lui

I (inc.)...mi hai chiamato a me, mi ha detto che sei andato a toglierla
U no!
I eh, hai visto, per sapere pulito pulito, sapere parlare, c'è questo, è il momento, volete...(inc. sembra dire, volete che ve la porto)
U ecco, bravo! ... lui non è capace
I **io sono capace, pure Melo**
U eh...
I eh, eh...
U eh...
I certo una volta no, però... (inc.)... la giornata mi esce
U **bravo, lui invece, lui vuole quella di quella parte, però non fa niente**
I eh, in questo modo, si è preso quella che ha visto numero uno, se no non se la prendeva
U (ride)
I **me lo ha detto ah, ma io gli ho detto meglio a Ciccio che si guadagna qualche cosa, e io e te, disse dammela tutta disse...** (inc.)
... non mi ha detto niente
U a me, me lo ha detto...(inc.)...
I non mi ha detto non era buona, di qua e di la, lui preferiva quella sempre
U si è fissato con la bionda
I ci pareva uguale
U con la bionda
I capisci...
U è fissato con la bionda... (inc.)... a cose da pensare pure lui
I questa non scherza, questa qua non scherza
U no questa no, quest'altra
I allora restiamo così Maurizio, **lunedì tu ci fare sapere**
U **non lunedì Angelo, appena c'è qualcosa, è inutile che ti chiamo...**
I (inc.)...
U che ti chiamo per telefono che facciamo?, appena...
I **se c'è qualcosa mando a Melo io**
U (inc.)...
I **sale Melo**
U e viene qua, quando arriva qua
I **così ti porta questa rimanenza**
U **ecco, puzza, fagliela vedere a Francesco tu, senza che mi chiama**
I **questa, ti porta qualcuno, io te li porto qua io, a casa da te**
U (ride)...a no, no, non esiste
I io te lo dico Maurizio
U ma è così, ci mancherebbe
I io sono come te, per dire...
U Angelo...
I io sono più testardo

U tu vieni a casa mia, infatti hai visto che ti ho portato a casa mia e tutto
I e lo stesso io e basta
U no, no, fai bene
I se arriva qualcuno, il meglio è la e basta!
A: ti saluto Mauro
U ciao, ci vediamo, ok!, vedi se riusciamo a gettare stò coso
I (apre la portiera)... vabbuò Maurizio
U giusto per prendere il mio, a me non mi interessa, come volete voi, ciao Angelo
I ciao, passatela buona
A: se gli piace, tramite lui, se vengo me lo carico tutto
U perfetto!
I ciao Maurizio
A: ti saluto
I vabbuono, ciao
U ciao

(omissis)

Il dialogo è altrettanto interessante per quanto riguarda il reale motivo della sortita ligure effettuata da **OLIVERI Angelo** e dal nipote **Carmelo**. E' evidente come l'argomento della conversazione sia incentrato sulla cessione di un imprecisato quantitativo droga. Altrettanto importanti sono alcuni elementi, suffragati da un dialogo telefonico sul quale si esporrà in seguito, che evidenziano come una parte del quantitativo fornito dal **PELLEGRINO** ad **OLIVERI Angelo** sia destinato a **DE MARTE Francesco**.

Nel corso del dialogo gli interlocutori esprimono i loro intendimenti illeciti, difatti è espressiva l'affermazione fatta da **OLIVERI** che propone a **PELLEGRINO** l'acquisto di un imprecisato quantitativo di droga, attraverso un proprio contatto torinese. Detto passaggio assume un particolare valore se letto con le recenti acquisizioni informative che indicano nella provincia torinese la presenza di un "locale" di 'Ndrangheta, capeggiato dal noto **BELFIORE Giuseppe** e che allo stato attuale avrebbe fra gli elementi apicali **D'ONOFRIO Francesco** diretto collaboratore del **BELFIORE**, nonchè suo tramite per le richieste di droga avanzate da terzi e per la successiva consegna dei quantitativi. Tra i clienti con i quali il **D'ONOFRIO** manterrebbe intensi contatti, cui avrebbe fornito negli ultimi mesi consistenti partite di droga, è presente anche **OLIVERI Angelo**.

Si dà atto, altresì, che nel corso dell'attività d'intercettazione dell'utenze cellulari in uso a **DE MARTE Francesco** (ut. 3386107464 - 3349430157), sono stati documentati frequenti contatti con l'utenza 3489163166, intestata a **OLIVERI Angelo** e con l'utenza 3337413560 intestata a **D'ONOFRIO Francesco**.

Un ulteriore dato significativo è la richiesta fatta dall'indagato all'amico **OLIVERI** di procedere alle successive cessioni quanto prima, in modo tale che lo stesso possa recuperare denaro contante, anche per provvedere a rimborsare "*...le spese di quel figliolo, che me l'ha portata qua*". E' chiaro in quest'ultimo passaggio come il riferimento dell'indagato sia a **FOTI Fortunato** e del viaggio di quest'ultimo in Spagna.

Si precisa che l'incontro tra l'indagato e **OLIVERI Angelo** è preceduto da alcuni contatti telefonici intercorsi tra l'indagato ed il cugino **DE MARTE Francesco**; quest'ultimo alle ore 08.57 del 23 settembre contatta telefonicamente il cugino, e gli chiede di farsi una passeggiata "*sopra la terra, vicino all'autostrada*". **PELLEGRINO Maurizio** conferma, affermando di essere quasi arrivato. Dopo venti minuti circa **DE MARTE Francesco** tenta invano di contattare diverse volte il cugino, riuscendo a parlarci alle successive ore 09.38. In questa circostanza, **Francesco** comunica a **PELLEGRINO**, che alle ore 09.30 il cugino di suo padre doveva andare a trovarlo. **PELLEGRINO** afferma di non essere ancora arrivato e si risentiranno più tardi. Successivamente, dopo trenta minuti circa, si registra l'ennesima conversazione tra i due, nel corso della quale **DE MARTE** comunica a **PELLEGRINO**, che suo cugino è arrivato (tel. nr. 9527-9529-9530-9531-9532 ut. 3282559437).

Si precisa che nel corso della mattinata si rileva a bordo del Mitsubishi Pajero la presenza di **PELLEGRINO Roberto**, chiamato telefonicamente dal fratello **Maurizio**, per comunicargli dove sarebbero andati a pranzare, con la partecipazione di tutti fratelli **PELLEGRINO** ed **OLIVERI Angelo** con il suo accompagnatore, incontrati da **PELLEGRINO Maurizio** poco prima nei pressi del casello autostradale di Bordighera. Il sistema satellitare localizza in sosta l'autovettura tra le ore 12.33 alle ore 14.38, in Bordighera lungomare Argentina, luogo presumibilmente ove è ubicato il ristorante indicato dall'indagato al fratello **Roberto** (tel. nr. 9534-9536-9537).

Ancora il 23 settembre 2006, alle ore 19.30, si censura un'interessante conversazione tra **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco**; quest'ultimo ringrazia il cugino del "pensiero", riferendosi ad un modesto quantitativo di droga, inviandogli sottolineandone l'esiguità. **Maurizio** si giustifica asserendo che non è cosa sua (tel. nr. 9544).

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: DE MARTE Francesco

U oh, Franco...

I ciao

U ciao hai cenato?

I no, ora sto scendendo da Montenero

U ah...

I ah, grazie del pensiero... (ride)

U com'era?

I ti sei sprecato... (sempre ridendo)

U mica era il mio Franco, questo è arrivato

I (prosegue ridendo – bestemmia) ... dissi io non si vergogna

U ma ti giuro Franco, me la sono trovata così, che non me la ricordavo

I sii, l'ho immaginato...

U (inc.)... nei sacchetti e l'ho trovata

I e non ti preoccupare...

U ma com'è?

I non ti preoccupare

U com'era... (inc.)...

I l'ideale, sì...

U sii, eh...

I l'ideale guarda...

U no... sì o no

I sì, sì... se ti dico sì è sì!

U ah, pensavo...

I e no, quando scherzo, scherzo

U eh... che è capitato ieri che sono venuti a trovarmi...

I ma stai lavorando la a casa?

U sì, sto lavorando, sto montando la pietra, ora me ne sto scendendo
Franco

I ascoltami vedi di ordinare la "tettoia"

U Franco quando vuoi tu, quando vuoi tu

I facciamo una verifica, io magari faccio le misure ora

U lui deve venire da me per portarmi...

I quando viene, quando viene

U eh, non lo so, non lo

I perchè se la mi facevo trovare pure io, e io mi mettevo a fare le misure
così gliela ordino

U tu fatti le misure e tutte le cose, scendi qua da me, e vedi a me, che poi
ce la ordino io poi

I ma per montarla poi me la devo vedere io?

U e sì, Franco...

I ma per le tegole me le devo trovare io? ...loro solo legname mi fanno?

U le tegole come vieni per prenderti il legname le prendiamo qua dove li
ho presi io male che va

I tanto con il furgone devo venire

U e ma tanto sono travi lunghi Franco

I uh... e sì!

U minimo sono di sei metri, minimo sono di sei metri

I vabbuò, come vengo poi vediamo, io ora faccio le misure e poi
quando vengo vediamo, dai

U *eh, vabbuono*
I *vabbuono, dai, ci sentiamo, ciao, ciao*
U *ciao Franco.*

Il 30 settembre 2006, alle ore 08.58, si registra in arrivo sull'utenza di **PELLEGRINO** una chiamata del cugino **DE MARTE Francesco**, che gli comunica di essere a Bordighera. In effetti durante la giornata si registrano diverse attivazioni ambientali nel corso delle quali si rileva, a bordo dell'autovettura in oggetto, la presenza dell'indagato e del cugino.

PELLEGRINO, alle ore 12.52 (*conv. nr. 1431*), dopo aver discusso inizialmente di argomenti vari ricorda a **Francesco** la somma di 6.000 euro che **OLIVERI Angelo** deve corrispondergli:

DMF: *ma Maurizio, tutti questi che ti hanno portato questi qua... tutti (pausa) diventa...*

PM: *cosa succede?*

DMF: *questi di laggiù... ha portato questo qua, in mezzo mondo, che sembrava che neanche ... (inc.) ...che alla fine...*

PM: *chi...*

DMF: *quello che ha portato a...*

PM: *(irritato) a chi ha portato, un somaro... (pausa)... un somaro, quando scendiamo ... (inc.) ...gli dico due parole, ma lascialo stare...*

DMF: *(inc.)...*

PM: *Angelo con 6.000 euro che mi deve dare ... me li sta girando e voltando*

Maurizio poi chiede al cugino di essersi accordato con **OLIVERI Angelo**, il quale gli avrebbe fatto pervenire l'intera somma proprio attraverso **DE MARTE Francesco**. Subito dopo i due interlocutori scendono dalla vettura.

Il contenuto del dialogo, sebbene sia condizionato da un'estrema sinteticità, evidenzia alcuni elementi che devono essere letti nel loro complesso, che permettono di individuare il soggetto al quale gli interlocutori fanno riferimento in **OLIVERI Angelo**.

Si precisa quindi che la rapida evoluzione delle conversazioni registrate in quei giorni non permette altra interpretazione se non quella della compravendita di stupefacenti tra **PELLEGRINO** ed **OLIVERI Angelo**, al quale il primo ha credibilmente fornito un quantitativo di droga per il quale deve essergli tuttora corrisposta una ragguardevole somma (€ 6.000). Dal contenuto della registrazione indicata, risulta che **OLIVERI** avrebbe dovuto consegnare il denaro direttamente a **DE MARTE Francesco**, il quale è integralmente coinvolto nel traffico illecito di **PELLEGRINO Maurizio**, fungendo da collante operativo con alcuni acquirenti.

Sempre il 30 settembre, alle ore 15.56 (conv. nr. 1442), è ascoltata un'ambientale significativa:

PM: *parola d'onore, ora ti mollo una nei denti e ti faccio cadere tutti i denti*

DMF: *non mi devi dare nessuno schiaffo*

PM: **se per te non è buona Franco, se per te non va bene...**

DMF: *(inc.)...*

PM: *(inc.)...*

DMF: **che quella, neanche la voglio vedere...** *(inc. parla a voce bassissima) ...di questo colore ...*(inc.)* ...non l'ha toccata?*

PM: **come no?**

DMF: **l'hai toccata con le mani?**

PM: **sì, e... lo sai da quanto è fatta questa qua?** *...(inc. sembra dire "voi ce l'avete") ... si è...*

DMF: **guarda che bella, prenditela** *...(inc.)...*

PM: **se non ti va bene quella buona prenditi, figurati questa...**

DMF: *eh, appunto, meglio, meglio... io adesso sto tornando alla normalità*

PM: **non toccarla**... *(nдр: intende dire di non farne uso)*

In seguito **Maurizio** chiede se sa da quanto tempo c'è "questa cosa", ma non si comprende la risposta del cugino. In seguito **PELLEGRINO Maurizio** si lamenta di qualcuno che l'ha pagato e **Francesco** dice che lo riferirà al fratello **DE MARTE Rocco**, al colloquio.

Infine:

DMF: **che te la porti per assaggiarla?**

PM: *no, per dire la verità, questa... questa sai che... c'era una volta, è dall'anno scorso dal mese di agosto che si trova da questa parte... no, da Natale... c'era un cristiano che si doveva prendere una medicina e mi ha mostrato il cucchiaino, ha preso ...*(inc.)* ...ed è rimasta qua perenne*

Nel dialogo risaltano dei dettagli di una certa importanza:

☒ l'argomento trattato dagli interlocutori è sicuramente inerente della sostanza stupefacente come cocaina e/o eroina ("...che quella, neanche la voglio vedere ...*(inc.)*...di questo colore"), con chiari commenti alla qualità (principio attivo) della stessa;

☒ la volontà di **DE MARTE Francesco** di riferire al fratello **Rocco** - detenuto presso il carcere di Sanremo - delle lamentele di **Maurizio** su un soggetto dal quale avanzerebbe un'impresicata somma di denaro, credito probabilmente di una precedente cessione di droga. Non si esclude, quindi, che il soggetto al quale l'indagato fa riferimento possa essere un acquirente frutto della sinergia illecita con il cugino detenuto, per il quale funge da braccio operativo il fratello **Francesco**.

Dal 7 al 9 ottobre 2006, **PELLEGRINO Maurizio** e la sua famiglia sono ospiti di **DE MARTE Francesco** a Gerenzano (VA) e tale circostanza si rivela anche una buona occasione per discutere degli affari illeciti che i due cugini hanno in corso, così come appaiono interessanti i contatti avuti in quei giorni con **SERGI Antonio** (tel. nr. 9888-9889).

Durante la permanenza in Lombardia si attivano vari collegamenti audio a bordo della BMW che hanno come interlocutori **Maurizio** e **DE MARTE Francesco**, ma gli argomenti trattati sono alquanto irrilevanti, tranne quelli intercettati dalle ore 10.59 del 9 ottobre quando il **PELLEGRINO**, in tono nervoso, dice al cugino che nella giornata dovranno risolvere "quel problema" e poi si sente il **DE MARTE** affermare che dirà a 'Ntoni di fargli il favore di andare da lui (conv. nr. 0576 amb. BMW X5).

Nel pomeriggio di quel 9 ottobre, durante un collegamento audio, si censura un altro interessante dialogo avente come interlocutori **PELLEGRINO Maurizio**, **DE MARTE Francesco** e **OLIVERI Angelo**. I tre stanno commentando le qualità di un' arma da fuoco che hanno in quel momento tra le mani, tanto che si sente il rumore metallico del carrello, poi l'argomento verte su probabili richieste di stupefacente che l'**OLIVERI** avrebbe ricevuto durante il suo recente viaggio in Calabria (conv. nr. 0582 amb. BMW X5):

U: *PELLEGRINO Maurizio*

I: *OLIVERI Angelo*

I2: *DE MARTE Francesco*

I: *(inc.)... non si sa mai, il colpo in canna ce l'ha?*

I2: *no! no! non è attivato il colpo in canna (si avverte del rumore metallico presumibilmente riconducibile al maneggio di un arma), questa e... no lo sai che è buona questa qua, hai visto che scarico*

I: *(inc.)...*

I2: *sarebbe questa che mi hai portato ora? Però ha il coso, è che quando si spara, si va in automatico*

U: *no, infatti...*

I2: *e... però io gliel'ho messo il colpo in canna, c'è la sicura Maurizio*

U: *no... (inc.)...*

I2: *no, colpo in canna? No Maurizio, togli il caricatore che scatta da sola, togli il caricatore, è buona questa qua, invece nemmeno l'avevo capito invece è bella, la vedi?*

I: *dove sei? Già è uscito, è uscito... (inc.)...*

U: *ma che c'era dentro, non c'era niente*

I2: *no! Portafogli*

I: *le chiavi*

I2: *no vabbè, è una botta che passa, non è una botta che...*

I: le chiavi Franco, hai preso e poi hai aperto a mia moglie e gli avevi fatto male
I: ti fa male, no?
U: eh! Ma passa, passa Angelo, fino a quando sono andati per queste persone, mi ha chiamato quello e mi ha detto, ma è vero che... (inc.) ... e c'è la possibilità per...
U: là sotto, mi sembra che me l'avevano cercata a me
I2: te l'hanno cercata?
U: là sotto, te l'avevo detto
I2: te l'hanno cercata?
I: deve mettere... (inc.)... se no te l'avrei detto io
I2: ah! Ne vogliono?
I: (inc.)... poi parliamo dopo con calma
I2: si! si! Non ne una cosa
I: prima si, si, ora mi ricordo, questa va a fuoco
I2: e lo so... eh!
I: (inc.)...
I2: e da dove vengono, da dove sono partiti
I: davanti
I2: e loro sanno, se c'è lui qua
I: non sanno...(inc.)...
I2: non lo sanno, e dove sono andati?
U: sono partiti davanti a noi
I2: e poi tu il telefono di loro ce l'hai?
I: no sta tutto qua
I2: ah! Hai lasciato tutto a casa? Il telefono sempre te lo devi portare, il telefono sempre
I: ma io queste cose non le penso
I2: e lo so, forse le ha portate Melo?
I: un figliuolo
I2: forse sono partiti con Melo?
I: può darsi pure
U: e no, Melo è andato prima
I: è andato prima Melo, andiamo al bar, in quale bar
I2: dicevano andiamo al bar... (inc.)... per questo ti ho detto andiamo per i fatti nostri
Ore 14.36 tutti i componenti scendono dalla macchina.

Quest'ultimo dialogo precede una serie di attivazioni ambientali, registrate sempre a bordo della BMW X5 per le quali si argomenterà dettagliatamente, ove si documenta l'incontro organizzato dagli indagati con alcuni soggetti di origine calabrese ma operanti a Torino; il tutto sembrerebbe finalizzato ad un probabile approvvigionamento di droga.

Strettamente connesso a quest'ultimo aspetto illecito è la conversazione telefonica registrata in arrivo dall'utenza 022841903. In questa circostanza **SERGI Antonio** - utilizzando un apparato telefonico pubblico - chiama **PELLEGRINO Maurizio** e gli dice che si trova al bar ed ha acquistato una scheda telefonica per chiamarlo. Subito dopo **SERGI** proferisce testualmente: *"il lavoro di ieri ti serviva a te prenderlo?"* e **PELLEGRINO** conferma.

Di seguito **SERGI** dice: *"hai voglia di andare a Torino a parlare con l'impresario?"* e **Maurizio** risponde: *"no, a posto Antonio, ho già trovato questa mattina, sto rientrando adesso, guarda ...qualcosina ho trovato questa mattina, forse comincia domani ...più o meno, più o meno, e poi stasera ti chiamo e ti do la conferma"*.

SERGI Antonio prega l'indagato di richiamarlo durante la serata e **PELLEGRINO** conferma asserendo che al massimo lo richiamerà l'indomani (tel. nr. 9939).

Nel dialogo affiorano alcuni elementi che non possono essere trascurati, primo tra tutti il richiamo del **SERGI** all'impresario di Torino, intendendo i fornitori torinesi incontrati da **PELLEGRINO Maurizio** il giorno prima in Lombardia. E' evidente come l'incontro in questione è ritenuto piuttosto interessante anche da altri soggetti che si alternano nei traffici illeciti di **PELLEGRINO**, tra i quali il **SERGI** che ritiene personalmente vantaggioso la conclusione dell'affare con i personaggi torinesi, proponendo all'indagato una rapida sortita nel capoluogo piemontese. Nell'intera vicenda ha assunto per quest'ultimo contatto un ruolo fondamentale **OLIVERI Angelo**; difatti le conversazioni ambientali registrate in quell'occasione permettono di collocare lo stesso nel ruolo di mediatore ed allo stesso tempo di acquirente di una parte del quantitativo.

Proprio **OLIVERI** durante i suoi precedenti incontri con **PELLEGRINO**, ha prospettato a quest'ultimo la possibilità di acquistare un imprecisato quantitativo di droga - piuttosto considerevole visto i diversi personaggi interessati - attraverso un proprio contatto torinese (conv. nr. 1333 int. amb. Mitsubishi Pajero).

Il giorno 11 ottobre 2006, alle ore 14.52 (conv. nr. 1528), è registrato, a bordo del Pajero, localizzato in via Cornice dei Due Golfi presso la proprietà della famiglia **PELLEGRINO**, una chiacchierata tra **PELLEGRINO Maurizio**, **PELLEGRINO Roberto** ed il loro cugino **DE MARTE Francesco**.

Nella prima parte del brano i tre commentano le qualità di una e/o più armi da fuoco - verosimilmente rivoltelle e/o semi-automatiche - che hanno in quel momento tra le mani, in fatti si sente anche il rumore metallico prodotto dalla pressione del grilletto. Dalla lettura del dialogo si comprende che le armi in questione sono mostrate da **Roberto**, che afferma di averne

recuperato una quattro anni prima. In seguito il **DE MARTE**, apprezzandone la fattura, cerca di convincere il cugino regalargli una delle armi esibite, ma al rifiuto di quest'ultimo chiede se non altro di recuperargliene illegalmente una uguale:

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: DE MARTE Francesco
R: PELLEGRINO Roberto
U: uomo (dalle ore 14.55 lo si avverte vicino alla vettura)

U no, ma mettimela sotto, sotto... (inc. sembra dire "sotto il quadro gli attrezzi")...

I (bestemmia) ma non puoi metterla più in là Maurizio?

U non è che la butti, Franco...

I ma non puoi lasciarla da questa parte?

*U salgo più tardi (prob. Maurizio si rivolge al fratello Roberto)...
dammela, dammela... (breve pausa)... (si sente chiudere una portiera)... (pausa)...*

I (inc.)... è bella, ma c'è l'altra là in mezzo?

U eh, infatti... (pausa)...

I minchia!

U (ride)

*I (bestemmia) questa è bella cazzo, questa è bella, grazie al cazzo...
minchia quanto è bella, non me la puoi dare a me questa? ...questa è bella, me la porto io? ...non me la lasci, no...?!*

U digli... (inc.)...

I eh...

U ooh, se l'ha fottuta...

I per me...

R no, no...

I sì, ormai mi ha detto di sì...

R no, no...

I e la colpa la tua è...

R no, no, no, no...

I me la trovi una così?

R guarda, ho trovato una di questa quattro anni indietro

I io questa voglio, io questa qua...

R Franco dammela a me questa per favore

I tu hai questa Robi... (si accavallano le voci)...

U dammi qua, questa me la devo tenere a casa

I (inc.)...

R allora facciamo così, seguimi, venerdì... (inc.)...

U sì!

I una a casa la deve tenere sempre

R abbiamo, così Franco

- I trovamene meglio*
R lui deve fare l'americano, uno che non conosce...
*I mi piace...(si sente il rumore prodotto dalla pressione del grilletto)...
(bestemmia)...che bella...può sparare?...può sparare?*
U finiscila... (inc.)...
*R sì, comunque lo sapeva che non glielo avevo dato, perchè ho visto la
faccia sua...(inc. si accavallano le voci)...*
*U sì, che se la porta lui questa io, allora sono uscito pazzo per
prenderla, allora...(inc.)...*
*I ma perchè non riesci ad ordinarla una di queste? ...ce la porti
un'altra? ...ordinarmela una...*
(omissis)

Dopo aver mostrato le armi al cugino, **PELLEGRINO Maurizio** ordina al fratello di occultarle in un luogo sicuro, facendosi comunque consegnare una di quelle mostrate: "...dammi qua, questa me la devo tenere a casa". Successivamente **PELLEGRINO Roberto** si allontana dal mezzo, mentre **Maurizio** e **DE MARTE Francesco** proseguono nella conversazione a bordo dell'autovettura, che il dispositivo di localizzazione rileva in movimento verso il centro cittadino di Bordighera.

Nel prosieguo del dialogo risaltano dei dettagli che non possono essere tralasciati, difatti l'argomento trattato dai due interlocutori è sicuramente inerente della sostanza stupefacente verosimilmente hashish:

- (omissis)
*U eh, è vabbè, **Antonio** non la vede? ... (inc.)... **ha un bell'odore***
*I **ce la faccio sciogliere...** (inc.)... **squagliamentela...** (inc.)...*
*U **ma che c'entra quella, quella era gomma Franco, ma che stai
dicendo? ...non c'entra proprio niente guarda, quella non era
qualità, quella non era niente Franco, quella è plastica... (pausa)...***
(omissis)

Il soggetto di nome **Antonio** a cui si riferiscono è - con tutta probabilità - da individuare nel pregiudicato **SERGI Antonio** ed all'appuntamento tenuto dal gruppo alcuni giorni prima nel basso varesotto. Il viaggio, sollecitato da **DE MARTE Francesco**, che ha ospitato in quei giorni **PELLEGRINO Maurizio**, è finalizzato alla verifica da parte di quest'ultimo della realizzazione di un affare illecito con alcuni personaggi torinesi.

L'argomento delle armi emerge nuovamente in data 3 novembre, alle ore 11.40, si registra un dialogo ambientale che ha come argomento principale l'arresto di **FOTI Fortunato**, di cui si dirà in maniera dettagliata.

In questa circostanza a bordo della vettura si rileva la presenza dell'indagato e di **PROVENZANI Annunziato**, detto "Nunzio", nato a Ventimiglia (IM) il 9.4.1967, ivi residente (**conv. nr. 1789**):

U: PELLEGRINO Maurizio
I: PROVENZANI Annunziato

(omissis)

I: ***poi, quel coglione di Fortunato, abita qua... sai come cazzo è e come cazzo non è... sa che ci siamo gli operai che passiamo a tale ora... sa, e passa la notte? ...io avrei fatto un affare del genere, io passo con gli operai, durante il giorno, ma la notte non passo, la notte ti fermano è normale, no... chi non ti ferma la notte? ...se uno di fuori dici vabbè, uno di fuori...tu prendi la frontiera alta?, ancora peggio***

U: *di sopra passava?*

I: *di sotto, di sopra ancora peggio sai? ...perchè io delle volte che vado a lavorare di sopra, che passo di sopra che sono vicino più di sopra, no... lì a Mentone no... ho fatto un cantiere ultimamente, quando passi di lì anche durante il giorno ti fermano sempre, sempre...*

U: ***ma lui doveva mandare una macchina avanti, non doveva passare lui***

I: ***o fermala a Mentone sta macchina, vai a piedi...***

U: *eh, bravo!*

I: ***te la venivi a prendere, la porti via domani... uscire a Mentone, chi cazzo te la tocca la macchina a Mentone, quando vedi che... (inc.) ... nella sacchetta, voleva arrivare...(pausa)...***

(omissis)

PROVENZANI Annunziato è pregiudicato anche per reati in materia di sostanze stupefacenti e risulta essere stato condannato dalla Corte d'Appello di Genova per concorso in detenzione di grammi 50 circa di eroina.

Altro dato d'interesse emerso sul conto del **PROVENZANI** è la notizia di reato redatta a suo carico dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Genova, a seguito di una verifica fiscale eseguita per l'anno 1997, nel corso della quale sono stati contestati all'interessato alcune dichiarazioni fraudolente attraverso le emissioni di fatture false in qualità di legale rappresentate della ditta "COEDILE s.a.s."

In qualità di amministratori di fatto erano denunciati pure:

- **ROLDI Annunziato** nato a Seminara (RC) il 3.4.1956, e
- **CASTELLANA Ettore** nato a Caporosso (IM) il 25.3.1950.

Singolare è il legame tra **PROVENZANI Annunziato** ed il citato **ROLDI**, quest'ultimo con interessi economici nella gestione del locale "Disco Bar Havana", attività attenzionata nell'ambito dell'indagine denominata

"ODISSEA", condotta dalla Squadra Mobile di Biella e tesa alla disarticolazione di un'organizzazione che procurava ragazze clandestine a vari locali notturni del nord e centro Italia.

Inoltre **ROLDI** è stato controllato, in data 31.3.2003, all'interno del night club "Dolce Vita", ubicato in Genova piazza Rossetti n. 9/R, in compagnia del noto pregiudicato di origine calabrese **CARLINO Domenico**.

Vi sono, altresì, controlli del **ROLDI** in compagnia anche di **CONDINA Rocco**, elemento di spicco della comunità calabrese, che sarà poi tratto in arresto per traffico internazionale di droga.

Il 12 novembre scorso, si censurano - durante la mattinata - due collegamenti in ambientale che vedono nuovamente i due soggetti protagonisti di un'interessante conversazione che supporta l'ipotesi sulla pericolosità del gruppo attenzionato, documentando la conoscenza e la collaborazione da parte di **PROVENZANI Annunziato** nelle vicende illecite dell'indagato.

In questa occasione **PELLEGRINO Maurizio** parla con **Nunzio** che dice che ieri è stato occupato a finire un appartamento in Francia con suo fratello. **PROVENZANI** chiede a **PELLEGRINO** "com'era" - senza fornire altra indicazione - e **PELLEGRINO** afferma che va bene, poiché è nuova (**fanno riferimento verosimilmente ad alcune pistole**).

PROVENZANI afferma che adesso ne aveva di buone e **PELLEGRINO** conferma precisando che ne aveva una trentina e sostiene che: "...non era la (inc. - sembra dire 7,65 parabellum) che diceva lui (Nunzio) ma una 7,63" ed ancora: "...sai quanti anni ci vuole a fare (inc.)...".

PELLEGRINO dice che è tenuta bene, anche se è grande come dimensione, ma a lui piace lo stesso.

PROVENZANI afferma che l'ha pagata pochissimo e dice che per la sua, suo fratello (di Maurizio) è disposto a spendere € 1000. **PELLEGRINO** dice di no e gli dice che è pure modificata e quindi considera che la cifra che vuole lui - riferendosi a terzi - è troppo alta.

PELLEGRINO gli dice che se fosse stata una 9x21 a sedici colpi allora poteva valere di più, ma per quella lì il valore è di € 600/700 al massimo. Aggiunge inoltre che ne ha prese due l'altro giorno e prosegue proferendo qualcosa d'incomprensibile. **PELLEGRINO** conclude sostenendo che la 9x21 vale € 1000 e che i colpi li troverà.

Durante la serata del 2 dicembre 2006, è ascoltata l'ennesima conversazione tra **PELLEGRINO Maurizio** ed il cugino **DE MARTE Francesco**, il quale ricorda: "...ascoltami a me, ho visto a tuo zio, mi disse quando andiamo ...vuoi che andiamo là", e **PELLEGRINO** suggerisce al cugino di stabilire un appuntamento.

Dopo appena due giorni si registra un secondo dialogo strettamente connesso al precedente, nel corso del quale **DE MARTE Francesco** contatta il cugino: "...ascoltami, ma tu che vuoi fare? ...io da quella parte

non posso venire". **PELLEGRINO** considera che anche lui è impossibilitato, dopodiché il **DE MARTE** suggerisce allora di disdire l'incontro (tel. nr. 11265-11297).

Entrambi i dialoghi, apparentemente privi di contenuto, spingono ad una particolare riflessione alla luce delle esternazioni fatte dagli interlocutori. In effetti, è evidente che **DE MARTE Francesco** aveva organizzato nello stesso periodo un incontro con un soggetto indicato come "zio", per il quale entrambi gli interlocutori avrebbero dovuto assentarsi per almeno un giorno.

In un altro collegamento audio registrato il 2 dicembre 2006, alle ore 13.23 (conv. nr. 2060 int. amb. Pajero), viene intercettata una conversazione tra **PELLEGRINO Maurizio** e **PROVENZANI Annunziato**.

I due inizialmente discutono dei serrati controlli eseguiti dalle forze di polizia e fanno riferimento ad un recente attività antidroga che ha portato all'arresto nel Ponente ligure di alcune persone:

PA: *pentito questo era... (inc.)... può essere, 42 anni*

PM: **Brunello?...**

PA: *sì... (inc.)...di Sanremo, poi 42, che lavorava...per il Comune credo, non mi ricordo il nome...(inc. sembra dire "di quell'altro")...*

PM: *quando?*

PA: *e ma c'era scritto sul giornale, che gli ha detto com'era la situazione, come facevano e come non facevano, che andavano con tre macchine, con uno squillo, vuol dire che andava tutto bene, se facevi squillare tanto il telefono, dovevi uscire dall'autostrada (...) ...tutte ste storie qua, che quello di Monaco quando andava, andava fisso con un cappotto...(inc.) ...tutto il sacchetto, tutto in tasca... tutto, c'era scritto ieri su "La Stampa" ... lui di Sanremo, minchia c'è il nome, cosa c'era? ...Brunello, c'era...*

PM: *(inc.)...*

PA: *(inc.)... con il Pubblico Ministero... lui è di Sanremo, via... (inc.)... quello che c'era scritto che ha avuto la storia, che gli hanno sparato nella porta...*

PM: *lui, Brunello, lui se l'ha cantata, sto Brunello...*

PA: *eh, quello lì...*

(omissis)

PA: *però c'era scritto, come cazzo facevano, andavano con tre macchine affittate ...la prima staffetta, facevano uno squillo e andavano avanti, ti faceva telefonare, eh ti faceva andare più avanti con gli squilli, li conosci?, alla prima uscita, eh, si possono sapere ste cose? (...) e vogliono sapere, chi gliel'ha data a Sanremo*

PM: *allora...(inc.)...un paio...(inc.)...*

PA: *(inc.)...un paio di chili, a Sanremo eh, un chilo sicuro ...(inc.)... a Sanremo*

PM: (inc.)...

PA: *era lui che comandava tutta la baracca
(omissis)*

L'episodio trattato è relativo ad un' articolata operazione antidroga condotta dalla Compagnia Carabinieri di Sanremo che, in collaborazione con la Gendarmeria Nazionale francese, sequestrava il 26 novembre 2006 complessivamente kg. 2 di cocaina e traeva in arresto diverse persone, tra cui: **MORALDO Brunello** nato a Triora (IM) il 4.3.1957 e **ROMANI Luciano** nato a Ventimiglia il 20.1.1966. Nel corso dell'indagine erano emersi rapporti finalizzati ad una cessione di stupefacente con **GIOVINAZZO Marcello** nato a Rosarno il 12.11.1969.

Nel pomeriggio del 10 dicembre 2006, si censura un'interessante ambientale a bordo dell'autovettura Mitsubishi Pajero (conv. nr. 2106). **PELLEGRINO Maurizio** comunica a **DE MARTE Francesco** che in giornata giungerà a Bordighera una persona dalla Calabria:

"...questo, praticamente è il figlio, di quello che mio suocero ha ammazzato a quello... (inc.) il padre gliel'hanno ammazzato... (inc.)... suocero... a un fratello, perché prima mio suocero ha ammazzato a quello, poi mio il fratello di quello ha ammazzato a questo da questa parte..."

DE MARTE chiede se il suocero sia di Rosarno, ma **PELLEGRINO** afferma che è originario di Galatro, anche se ha sempre vissuto a Rosarno. **Francesco** chiede perché abbiano ammazzato il padre di questa persona che viene dalla Calabria e **PELLEGRINO** spiega: *"...che è successo, quelli che l'hanno cresciuto a mio suocero, mio suocero passava da una strada ed ha visto che c'erano due che menavano e lo stavano ammazzando a mio zio, ad un altro fratellastro di mio suocero, il padre di questo che l'hanno ammazzato ...e li ha visti che li prendeva ...che quello mio suocero ...(inc.) pistola all'epoca, mio suocero era tremendo, si spaventavano tutti e l'ha ammazzato a quello da quella parte, che era un suo amico oltretutto questo da questa parte, di mio suocero, era un amico, però amico in fin dei conti, ha visto ...(inc.) ...e l'ha ammazzato, e poi in un attentato hanno ammazzato il padre di ...(inc.)"*

Dal brano, seppur di difficile comprensione per disturbi, affiora la figura di **PEPE' Benito** che alla luce della ricostruzione dei fatti fornita dall'indagato si è reso autore dell'omicidio di un soggetto che a quell'epoca aveva aggredito verosimilmente il padre del personaggio in arrivo dalla Calabria, che per ritorsione era stato assassinato dalla fazione opposta.

Altrettanto significativo, in considerazione dell'esito degli accertamenti sui quali si argomenterà di seguito, è il rapporto di parentela - *fratellastro* - di **PEPE' Benito** con il padre del personaggio calabrese.

Detto passaggio è un'ulteriore conferma al fatto che il contesto indagato muove e si relaziona in un ambito marcatamente mafioso.

In considerazione poi all'indisponibilità ad agevolare lo sconosciuto, palesata da **PELLEGRINO Maurizio** il giorno 28 dicembre, è dovuta al fatto che in quel giorno ha intrapreso un viaggio unitamente a **DE MARTE Francesco** che lo ha condotto prima in provincia di Torino e poi a Milano, per fare ritorno a Bordighera la sera stessa.

Ma quello del 28 dicembre non è l'unico incontro che i due organizzano in quel periodo. Infatti, già in precedenza, il 22 dicembre, **DE MARTE Francesco** chiama **PELLEGRINO Maurizio** per convocarlo ad un appuntamento ad Albenga, per le ore 16.00 dello stesso giorno. **Maurizio** sembra colto di sorpresa dal fatto che suo cugino si trovi in Liguria, tanto che lo invita a raggiungerlo a casa sua a Bordighera, ma alla risposta del **DE MARTE** che asserisce di non potere in quanto poi dovrà "andare a mangiare", gli permette di comprendere il reale motivo della sua impossibilità e quindi acconsente ad incontrarlo ad Albenga all'orario stabilito (tel. nr. 11815).

Si ritiene, quindi, alquanto verosimile che all'incontro organizzato dal **DE MARTE** debbano partecipare persone esterne al gruppo, motivo per il quale viene svolto ad Albenga. Circostanza comprovata da una conversazione intercettata a bordo del veicolo in uso al **PELLEGRINO** il 2 gennaio 2007, tra lo stesso indagato e **DE MARTE Francesco**. Dal discorso tra i due, si apprende che il **DE MARTE** deve nuovamente incontrare una persona per dargli una risposta e che sarebbe intenzione di **Maurizio** organizzare l'appuntamento ad Albenga per l'indomani mattina. **Francesco** però insiste affinché l'incontro avvenga invece che ad Albenga a Savona, asserendo che si trova a metà strada tra Bordighera e il luogo di provenienza della persona che devono vedere.

Un servizio di osservazione predisposto la mattina del 3 gennaio 2007 al casello autostradale di Savona, ha permesso quindi di documentare l'incontro ed i seguenti movimenti, nonché di identificare lo sconosciuto in contatto con i due indagati (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 08.20: **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** giungono al casello autostradale di Savona a bordo della Mitsubishi Pajero ed effettuano una sosta nell'immediata piazzola di servizio in evidente attesa. Subito dopo, infatti, sopraggiunge una Smart di colore grigio e blu targata BM553SZ condotta da un uomo dell'apparente età di 50-55 anni, statura media, corporatura normale, capelli brizzolati, indossante un cappotto di colore grigio, successivamente identificato in **SANSOTTA Roberto** nato a Pisa il 6.12.1948. Il predetto discute con il **DE MARTE**, mentre il **PELLEGRINO** si defila per l'intera durata della conversazione.
- ⊕ ore 08.30: al termine dell'incontro **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** fanno una breve manovra ed accedono in autostrada, mentre **SANSOTTA** si dirige verso Quiliano.

L'incontro col **SANSOTTA**, noto pregiudicato genovese operante nel settore del traffico di sostanza stupefacente - da ultimo arrestato nel gennaio 2006 proprio alla frontiera di Ventimiglia di ritorno da un viaggio in Francia con un carico di kg. 50 di hashish - conferma le supposizioni avanzate circa la finalità degli incontri organizzati da **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco**, ovvero, il procacciamento di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti.

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI CON LA SPAGNA

Il gruppo dei **PELLEGRINO** è storicamente noto per il suo coinvolgimento in attività illecite ed in questo capitolo si vuole evidenziare, così come quello che tratterà dei collegamenti con la Francia, la capacità di relazione intessuta negli anni con elementi coinvolti a pieno titolo nel narcotraffico.

Il 4 settembre 2006, **PELLEGRINO Maurizio** si incontra con **OLIVERI Angelo** interessato all'acquisto di un certo quantitativo di stupefacente. Durante l'incontro **PELLEGRINO** fa notare di essere al momento "scarico" e di non poter soddisfare la richiesta dell'amico, ma preannuncia che è una questione di giorni, considerato che già il giorno 18 agosto sarebbe dovuto andare a ritirare lo stupefacente e non lo ha fatto perché i suoi "fornitori" erano in un altro posto. La conversazione è già stata richiamata, ma per comodità di comprensione dell'evoluzione degli avvenimenti si riprende (conv. nr. 1045 int. amb. Pajero):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: OLIVERI Angelo

(omissis)

I: sì... (inc.)... (pausa)... **di questa non hai niente, no...**

U: **niente, niente!**

I: **qualche 50, 100 ce li portavamo ora!**

U: **niente ti do, Angelo non è...**

I: **non perdevamo la camminata**

U: **e lo so Angelo, niente!**

(omissis)

I: **Franco è venuto al colloquio... (inc.)...**

U: **è venuto, è venuto, no! quando è salito**

I: **si quando è salito**

U: **...(inc.)... ma io pure se saliva prima, due giorni prima... (inc.)...**

I: **lui mi ha detto che...**

U: **al 18 è arrivato lui da questa parte, infatti, dovevamo partire per quella via, solo che ho chiamato e questi qua erano da un'altra parte proprio, ancora...(inc.)...**

I: **se era a posto ora... (inc.)... andava e provvedeva gli ho detto io no**

U: **ma Franco lo sapeva, mi ha chiamato Franco, mi ha domandato...**

I: **ma non mi ha detto niente a me**

U: **e magari non ha trascurato**

I: *io sapevo che l'appuntamento con lui... (inc.)...*
U: *è questioni di giorni comunque eh, Angelo...*
I: *vabbuò!*
U: *questioni di giorni... (si accavallano le voci)...*
I: *(inc.)... se arriva prima da te*
U: *ecco bravo, eh dove deve arrivare*
I: *dov'è ti chiamo io a te, non c'è nessun problema*
U: *ma spero più da questa via che da te Angelo*
I: *e lo so... (inc.)... pure per il prezzo*
U: *ma sì, perchè fu diretta Angelo*
I: *eh lo so!*
U: *so che... (inc.)... un passaggio a tre mani*
I: *un euro se ce lo vuole lasciare due ce li lascia*
(omissis)

Effettivamente, in data 11 settembre 2006 si constata che **PELLEGRINO Maurizio** intraprende - di buon mattino - un viaggio oltre confine, a bordo della sua BMW X5 targata CA985SR ed in compagnia di **DE MARTE Antonio**. In un primo momento sembra che i predetti si stiano recando in qualche località dell'entroterra francese, ma dalle successive conversazioni ambientali e dal controllo del sistema GPS emerge che la destinazione reale è la Spagna e che sono seguiti da una terza persona di nome **Fortunato**, il quale è alla guida di un'altra autovettura.

Le circostanze lasciano presupporre che il gruppo si sta portando nella penisola iberica per effettuare un approvvigionamento di droga, considerato inoltre che sull'utenza cellulare nr. 3282559437 in uso a **PELLEGRINO Maurizio** non si registra più alcun traffico telefonico già da domenica 10 settembre, a riprova che l'indagato - così come in occasione di un altro viaggio avvenuto tra il 14 e il 19 giugno - ha lasciato in Italia il proprio telefono cellulare per evitare un'eventuale localizzazione.

Grazie all'analisi di pregresse conversazioni intercettate, è possibile accertare l'identità del terzo uomo: **FOTI Fortunato** nato a Ventimiglia (IM) il 30.8.1973, ivi residente via Gallardi nr. 89, con precedenti penali e di polizia anche in materia di stupefacenti. In particolare, a suo carico figura una condanna emessa dalla Corte d'Appello di Genova in data 14.6.2001, perché trasportava imprecisati quantitativi di eroina dalla Calabria ed acquistava sostanza stupefacente - che poi vendeva a terzi - da **IAMUNDO Gilberto** e **IAMUNDO Girolamo**, entrambi legati all'omonima cosca mafiosa.

L'identificazione trova conferma nel particolare che l'auto con cui il **FOTI** sta effettuando il viaggio è una Citroen Saxo targata AT012WA intestata alla madre **PORCARO Giuseppa** nata a Staiti (RC) il giorno 1.1.1947, convivente (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Nel corso dei vari collegamenti registrati nel corso della giornata si apprendono circostanze relative al coinvolgimento di **PELLEGRINO Maurizio** nel traffico di stupefacenti. Alle ore 09.11 **Maurizio** discute con **DE MARTE Antonio** di alcuni danneggiamenti verificatisi a Seminara e dei conseguenti controlli delle Forze dell'Ordine. Di seguito l'indagato confida al cugino **Antonio** che poi si recheranno a Barcellona.

Maurizio commenta che - in altre occasioni, non precisando meglio - spostandosi in Francia noleggiavano una macchina con 60 € al giorno e con "lui", riferito ad una terza persona, forse individuabile nel FOTI, "andavano insieme da quella via", da intendere verosimilmente la Spagna. **Antonio** e **Maurizio** discutono poi del prezzo dello stupefacente, ma come arriveranno vedranno affermando testualmente "da questa via - cioè in Spagna - non dovrebbero superare i 30" (30.000 € al kg.).

Di seguito la conversazione verte sulla velocità da tenere in autostrada e su **FOTI Fortunato** che li segue a bordo di una seconda vettura.

In altra attivazione, **PELLEGRINO** confida al cugino di avere al seguito un telefono cellulare munito di una scheda telefonica spagnola: "...uno che si usa qua" (conv. nr. 0151).

In sostanza si comprende come i predetti non siano alla loro prima esperienza di viaggio in Spagna per l'approvvigionamento della droga ed, anzi, pongono in essere alcuni accorgimenti - quale la scheda telefonica spagnola - utili a limitare al minimo la possibilità di controllo da parte delle forze di polizia.

Successivamente i due soggetti discutono di argomenti vari sino a giungere alla ore 11.06 circa, quando è registrato un interessante brano, ove entrambi gli interlocutori parlano apertamente dei loro propositi illeciti, approfondendo l'argomento: *"Antonio ascoltami un po', perchè se tu vai da un'altra parte non puoi, se tu andavi da questa via, la dovevi prendere da questa via, giusto? ...perchè non ne trovi, devi venire da questa via, chi te la porta? Tu venivi da questa parte a prenderla? Sono 1700 km... (inc.)... euro, a fare tutta questa strada da questa parte? No! Come te sono in tanti, e quello che voglio dire, che c'è il rischio figliuoli per venire da questa via, non è facile... (inc.)... tu vieni da questa parte per dire... (inc.)... e ti guadagni 10, vale la pena? Secondo te vale la pena? Vale la pena se lo fai da quella parte, ma qua no, Antonio! Non è facile, non sono facile le cose"* e ribadisce che non è facile come una volta, poichè fino a due anni prima era diverso. **Maurizio** prosegue e dice che "laggiù (al paese) il costo è di 45 e non è buona".

DE MARTE Antonio dice qualcosa in merito al costo e **Maurizio** precisa che gli sta parlando di Francia e che gli hanno dato "porcheria", aggiungendo che non sa neanche il perchè lo sta facendo, in quanto il guadagno è minimo e dice che deve "pagare anche questo qua",

riferendosi a **FOTI**, che gli ha chiesto subito 1.000 euro. **Antonio** chiede se anche a lui gli darà qualcosa, specificando 10.000 euro, ma **PELLEGRINO** afferma: "da un pacco te ne fai 50" e poi precisa che fino all'anno scorso gliela portavano e non aveva problemi e conclude: "sperando che non ci fanno ritornare a mani vuote".

DE MARTE Antonio dice che *"da qua lo chiamava"*, riferendosi ad una terza persona, e gli chiedeva se aveva *"aggiustato la macchina"*. **PELLEGRINO** suggerisce di chiamare appena passano la frontiera. Si comprende che **DE MARTE** mostra due numeri telefonici e **PELLEGRINO** lo incarica di tenerli nel portafoglio per non correre il rischio di perderli e che telefoneranno da una cabina (conv. nr. 0154).

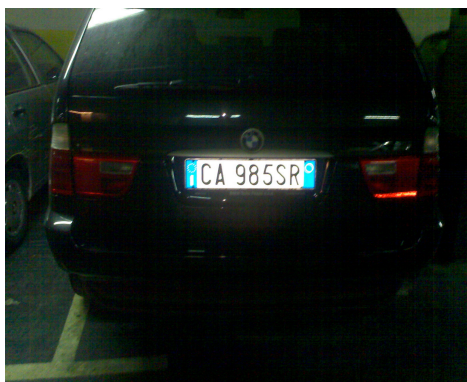
Intorno alle ore 12.00 circa il sistema satellitare GPS, installato a bordo della vettura, permette di localizzare il veicolo in prossimità del confine franco-spagnolo, ove nella stessa occasione il gruppetto effettua una breve sosta ed il sistema ambientale registra, seppur in lontananza, anche la voce di **FOTI Fortunato**. In questo frangente **PELLEGRINO Maurizio** manifesta l'intenzione di lasciare l'auto condotta dal **FOTI** dopo aver superato la città di Barcellona. Dopo poco più di un'ora la vettura monitorata effettua una seconda breve sosta in località Granollers, la cui ubicazione è prossima a Barcellona, e prima di scendere **Maurizio** dice al **FOTI**: "tieni qua, chiama sul numero suo, non sul numero di quell'altro" ed **Antonio** osserva: "ma non è meglio tenere sempre l'altro cellulare acceso?", ma **Maurizio** risponde negativamente (conv. nr. 0155-0156).

Durante il pomeriggio si registrano a bordo del veicolo altri dialoghi tra i cugini, che parlano delle indicazioni da seguire per giungere a destinazione. Nel corso del viaggio **Maurizio** racconta di un precedente viaggio da lui effettuato, affermando di essersi fermato un giorno e di essere ripartito quello seguente. **DE MARTE Antonio** racconta informazioni avute da alcuni albanesi circa la presenza di *"vasche con l'acqua calda"*, alludendo probabilmente ad eventuali metodi di lavorazione della "cocaina". A tal proposito i due fanno riferimento ad un soggetto di nome **"Jimmy"**, sul conto del quale si esporrà in seguito, e della loro intenzione di contattarlo al loro arrivo in serata (conv. nr. 0158-0159-0160).

In alcune attivazioni ambientali si registra anche la voce del **FOTI** il quale, avvicinatosi all'autovettura monitorata, riferisce ai suoi compagni di viaggio di aver chiesto ad alcuni passanti informazioni sulla strada da percorrere e che, non appena arriveranno, provvederà a contattare la persona (localizzazione: ore 20.45 tratto E5 direzione Madrid). In tale occasione **DE MARTE Antonio** chiede all'amico di provvedere già a contattare questa persona in modo tale da preannunciare il loro prossimo arrivo, ma **Fortunato** ripete che lo cercherà appena giunti, lasciando

intendere che il soggetto in questione li raggiungerà subito dopo (**conv. nr. 0162-0167-0168**).

Nel frattempo, intorno alle ore 20.50, viene allertato il Mar. Ord. CIGNI Manuel, in servizio presso l'Ambasciata italiana di Madrid (Spagna), allo scopo di verificare la presenza dell'autovettura BMW X5 targata CA985SR, in uso a **PELLEGRINO Maurizio**, nella via denominata Calle de Alcalà all'altezza del civico 15, adiacente alla via Calle de Se villa, come rilevato dal sistema satellitare GPS. Alle ore 22.00 circa, il predetto maresciallo comunica che il BMW X5 si trova all'interno di un parcheggio coperto ubicato nella predetta via, regolarmente posteggiata, e - a breve distanza - si trovava un'altra autovettura marca Citroen modello Saxo targata AT012WA, di colore grigio, anche questa regolarmente posteggiata. Quest'ultima risulta intestata a **PORCARO Giuseppa**, madre di **FOTI Fortunato** (*allegato "A" - relazioni di servizio*).



Alle ore 23.59, nella plaza de Cibelles di Madrid, sale a bordo dell'auto anche **FOTI Fortunato**, il quale prima fa riferimento ad un'autovettura Toyota - utilizzata da un soggetto di loro conoscenza - e subito dopo lo si sente parlare al cellulare: *"...stai dormendo? ... allora cosa mi racconti amico mio? ...lavoro, come va il lavoro... ah, senza pausa pranzo, niente, e poi basta... ho capito come in fabbrica, è una fabbrica giusto? ...la casa sei riuscito a metterla a posto? ...dimmi tutto te... sì, si può fare... e questo è già importante... perché, ascolta, io c'ho già parlato con gli amici, no... e loro mi hanno detto, a parte che verrò giù a parlare con... con questo mio amico qua, eh... loro mi hanno detto che non gli costa niente, per poco, sono d'accordo anche loro, quando vuoi venire, hai capito? ...loro sono d'accordo, magari iniziamo, dai... poco a poco però ti dico, hai capito? ...comunque poi ne riparleremo di persona, tu mi devi solo dire quando sei un po' disposto a farlo, tu e... ah quello lì, ah, io pensavo un alt... ah ti ha chiamato... oh, sono molto contento di questo, ho capito... va bene, tanto - nel frattempo - ci diamo da fare dai, ho capito... eh, quello lì è già buono perchè qua tengo le persone che non sanno più cosa fare... d'accordo, comunque io la settimana prossima sicuramente ti*

***porto giù la valigia... eh, perfetto, perfetto, guarda perfetto, io ormai mi fermo un giorno due, vediamo un pochettino, mi fermo giusto, mi fermo giusto una sera per cucinare e basta** (ride)... ok, perfetto... io tanto lo sai, se c'è qualcosa mi chiami a sto numero e sono qua, o al numero d'Italia, d'accordo? ...ma sai io, guarda, a parte che io... (inc.)... ma non fa niente... ok, io ti do un abbraccio, mi ha fatto veramente piacere sentirti e se c'è qualcosa chiamami, d'accordo? ...qualsiasi cosa, lo sai, nel mio piccolo, ti mando un bacino, ciao bello mio, ciao, ciao".*

Individuata un'ideale sistemazione in albergo il gruppo, a bordo dell'autovettura monitorata, su indicazione di **Rimi** si dirige per alcune strade, menzionando più volte la cittadina spagnola di Saragozza. Discutendo della strada che devono percorrere, il **FOTI** afferma che la volta precedente, ***quando ha portato i soldi***, ha percorso un tragitto diverso, mentre **Rimi** lo rassicura affermando testualmente: *"...adesso dove andiamo noi da questa strada siete venuti già voi pure, solo che adesso siamo entrati in un'altra strada per andarci, e adesso quando usciamo lo vediamo, questa è la strada da dove siete venuti voi, da Saragozza"*. L'esternazione del **FOTI**, così come già riferito in precedenza, risulta di particolare importanza, perché evidenzia come i precedenti viaggi eseguiti dal medesimo unitamente a **PELLEGRINO Maurizio**, siano stati finalizzati all'acquisto di imprecisati quantitativi di droga ed alla successiva consegna dei proventi ricavati dalle consecutive cessioni effettuate in Italia. Il gruppetto, alle successive ore 01.35, è localizzato a Madrid in Avenida Fin de Semana, ove dopo aver parcheggiato il veicolo accede ad un locale notturno, permanendovi per quattro ore circa (**conv. nr. 0170-0171-0172**).

All'uscita dal locale, ore 05.00 circa, i soggetti risalgono a bordo del veicolo e, in questo frangente, dopo aver discusso sulla serata appena trascorsa, **Rimi** comunica agli amici che li contatterà telefonicamente più tardi e detta al contempo il proprio recapito cellulare 640120938²⁴ (privo del prefisso internazionale 0034), poi posto sotto controllo. Di seguito **Fortunato** mostra il proprio recapito telefonico a **Rimi**, il quale pronuncia il nr. 65576808, memorizzandolo con lo pseudonimo **"Fofò"**.

Dopo venti minuti circa scendono dalla vettura **Rimi** e **DE MARTE**, mentre **PELLEGRINO** e **FOTI** si dirigono verso l'albergo precedentemente prenotato dall'amico albanese, ove giungono alle ore 05.28, ed individuato per gli elementi riscontrati²⁵ nell'hotel "Puerta Castilla" (**conv. nr. 0173**).

²⁴ decreto nr. 1270/2006 Reg. Int. datato 13.9.2006.

²⁵ localizzazione: Madrid - Passo della Castellana angolo Calle de San Benito.



Nel pomeriggio del 12, si attivano dei nuovi collegamenti che evidenziano i propositi illeciti del gruppo ed il ruolo di intermediario svolto dal cittadino albanese **Rimi**, che comunica agli amici italiani alcune difficoltà riscontrate con il suo fornitore. In questa circostanza **Rimi** si scusa con gli altri, perché il suo amico **Jimmy**, anch'egli di origine albanese, ha rimandato ancora l'incontro, avendo rifornito un cliente che non poteva perdere, per cui si offre di rimborsare le spese sostenute.

Rimi poi sostiene che in una futura circostanza li chiamerà solo quando avrà materialmente il possesso dello stupefacente. **DE MARTE Antonio** ritiene che sia stato comunque utile l'incontro, anche se non consentirà l'approvvigionamento sperato e d'altra parte "conosce il lavoro" tanto che "una volta è stato un mese ad aspettare e sperare che gliela consegnassero". **Rimi afferma che lui** (inteso l'acquirente) **è abituato a muovere 20/30 chili alla volta.**

Gli intercettati sviluppano poi il discorso con riguardo alla sistemazione dell'autovettura del **FOTI**, evidentemente già predisposta per la "collocazione" dello stupefacente (conv. nr. 0177).

L'autovettura in questa circostanza è localizzata dal dispositivo satellitare nella Plaza de Lima, nei pressi dello stadio di calcio madridista "Santiago Bernabeu".

Nello stesso pomeriggio si attiva un ulteriore collegamento e nuovamente si rileva a bordo della BMW la presenza di tutti e quattro i soggetti. In quest'occasione si apprestano a recuperare la Citroen Saxo lasciata nel parcheggio "Puerta del Sol". **Rimi** dice che sta chiamando l'amico ma non risponde. **PELLEGRINO** incarica poi **FOTI** di chiamare un certo "**Marco**", al fine di fargli prenotare due camere, poiché si stanno accingendo a partire da Madrid, dopodiché lo invita ad interpellare anche "*quell'altro*" per farsi vedere l'indomani mattina alle 09.00 al bar.

FOTI dice che il giorno seguente "*vedranno sia da una parte che dall'altra*" e **PELLEGRINO** annuisce, precisando di vedersi almeno per le 09.00, così nel pomeriggio se ne sarebbero andati.

PELLEGRINO preannuncia che **FOTI** di lì a due giorni farà ritorno in Spagna e quest'ultimo chiede di annotare il numero di telefono da consegnare all'albanese. **FOTI** precisa che gli scriverà anche il prefisso, ma **Rimi** lo conosce già, in quanto pronuncia a voce alta il numero identificativo per chiamare l'Italia: 0039.

Di seguito la conversazione prosegue tra l'albanese e **FOTI**, quest'ultimo spiega all'amico come memorizzare sull'apparato cellulare il suo numero di telefono. **FOTI** descrive un sistema per memorizzare in modo "criptato" i recapiti telefonici, al fine di renderli indecifrabili in caso di un eventuale visione della rubrica telefonica da parte degli organi di Polizia (conv. nr. 0179).

Recuperata l'autovettura che nella giornata precedente era stata condotta dal **FOTI**, si rileva che a bordo della BMW X5 è presente la coppia **PELLEGRINO/DE MARTE**. I due discutono delle difficoltà riscontrate e dell'infelice esito del loro viaggio. Commentano, in modo alquanto agitato, le difficoltà di recuperare lo stupefacente anche nella penisola iberica ritenuto dagli interessati il crocevia del traffico per tutta l'Europa.

In questa occasione **PELLEGRINO** riflette di non essere riuscito a concludere alcunché, malgrado si sia recato in Spagna speranzoso ed in tal senso si esprime pure **DE MARTE**.

Ancora **PELLEGRINO** commenta, partecipando il suo interlocutore di alcune sue esperienze del recente passato, circa altri approvvigionamenti di droga in Spagna, dimostrandosi perfettamente a conoscenza delle dinamiche: "...non c'è un cazzo qua 'Ntoni! ...e qua, siamo qua... ma tu sai cosa ci doveva essere qua questa parte? ...qua ci doveva essere il mondo, non dovevi neanche far scendere questa da questa parte, non dovevi neanche avere problemi di trovare, comunque la dovevi trovare da questa parte, non c'è neanche qua 'Ntoni! ...non è un problema che non c'è là (inteso Italia), non c'è neanche qua...".

DE MARTE chiede: "...se è qua (inteso Spagna) che la vendono" e **PELLEGRINO** replica: "...tutta da qua passa 'Ntoni! ...tutto... devono venire tutti di qua, se si ferma qua non arriva da nessuna parte ...tutto qua, arriva, prima bloccano da questa parte, la tengono 20 giorni un mese e poi di qua... (inc.)... cominciano a mandarla da tutte le parti... (pausa)... non è facile, ma questo non sa niente 'Ntoni, non ci siamo accorti che non sa nulla... che ti avevo detto io che non sa niente, non ne fanno, io non so che cazzo combinano questi cazzo di albanesi, secondo me gli albanesi hanno sempre fatto i magnacci e hanno lavorato sempre con quella (eroina) ...che infatti ieri lui (Rimi e/o il soggetto per il quale questi funge da intermediario) mi ha chiesto: ma di quella (eroina) di così non ne fate? ... quella è più facile" (conv. nr. 0180).

Nella successiva attivazione **PELLEGRINO** spiega a **DE MARTE Antonio** le condizioni necessarie affinché si concluda positivamente una potenziale compravendita: "...20.30/21.30, per le 22.00 e non fanno più nulla, se ne parla domani mattina, se c'è, se c'era... (inc.)... come arriva quello...". Ed ancora: "...no 'Ntoni, bisogna avere una persona che dice: sì, c'è!! ...e arrivi su, praticamente come adesso, lui... ce la daranno nelle mani, mani... questa sera, quando gliela daranno, ce l'ha lui, parte... ce l'ho io, parti... uno prende e viene su, e arriva, fa l'affare e se ne andrà... 'Ntoni, basta, penso che adesso giù dove andiamo noi facciamo presto, ci rimanderanno pure a questa sera, a domani sera, al contrario eh..." (conv. nr. 0182).

Si precisa che alle ore 19.29 l'autovettura è localizzata dal dispositivo satellitare lungo la strada E/90, con direzione Barcellona, ove giungono alle successive 02.28, presso la località Blanes. Durante il viaggio si apprende, dai dialoghi ambientali registrati, che il gruppetto avrebbe concordato un appuntamento con un soggetto indicato nell'occasione con il nome di "**Marco**", che su richiesta di **PELLEGRINO** è stato attivato telefonicamente dal **FOTI**.

In alcuni dialoghi la coppia **PELLEGRINO/FOTI** rivela di voler incontrare tale personaggio, lasciando intendere al **DE MARTE** che in occasione dei precedenti viaggi effettuati dai medesimi oltre confine, "**Marco**" avrebbe fatto da intermediario - verosimilmente verso terzi - per la fornitura di stupefacente, garantendo al contempo anche un sicuro ed affidabile supporto in loco.

La mattina del 13 settembre 2006 gli indagati intraprendono il viaggio di ritorno verso l'Italia e nel corso del primo collegamento ambientale **PELLEGRINO** riprende con **DE MARTE** il discorso sulle difficoltà riscontrate, ribadendo comunque che hanno l'appuntamento per le ore 19.00 e poi andranno "là sopra". In seguito **Maurizio** sostiene che ci si deve rassegnare quando non è possibile trovare lo stupefacente, poiché si rischia di reperire solo "*porcheria*", riferendosi alla qualità scadente dello stupefacente (conv. nr. 0203).

In una telefonata registrata nella tarda mattinata del 13 settembre, traspare la consapevolezza di **DE MARTE Salvatore** dei progetti illeciti del fratello e del cugino **PELLEGRINO Maurizio**, è quella intercorsa tra **DE MARTE Salvatore** e **PELLEGRINO Roberto**, cercato sul cellulare 3286521544. Ad una richiesta dell'interlocutore, **DE MARTE Salvatore** risponde di non avere notizie del fratello e domanda se siano andati soli - con riferimento al fratello **Antonio** ed al cugino **Maurizio** -, ma **Roberto** risponde che sono andati con "*un cristiano*", da individuare in **FOTI Fortunato**, e in ogni modo secondo lui questo viaggio non si doveva fare (tel. nr. 19777).

Nel primo pomeriggio si registrano alcune tensioni tra **PELLEGRINO Maurizio** ed il cugino **DE MARTE Antonio**, causate dalla decisione del primo di provvedere almeno ad un seppur minimo acquisto di droga, che gli permetta di recuperare le spese del viaggio.

Nel corso dei dialoghi si comprende che il terzetto si sarebbe attivato per l'acquisto di droga attraverso un ulteriore canale, ritenuto dal **DE MARTE**, poco affidabile. Difatti rivolgendosi al cugino: "...ma tu ti lamentavi però Maurizio, tu ti lamentavi di là perchè quello diceva che era buona... (inc.) ..." e **PELLEGRINO** risponde: "Antonio che faccio, me ne vado... che faccio me ne vado Antonio?".

FOTI interviene allora nel discorso, affermando che lo stupefacente non è che sia "eccezionale", ma è sempre meglio che tornare a casa a mani vuote. **PELLEGRINO** prosegue giustificandosi: "...che facciamo torniamo a mani vuote... io non torno, Antonio mi sono fottuto più di 1000 euro, te l'ho detto, qualche cosa me la devo portare a casa, non possiamo tornare come tre coglioni".

PELLEGRINO rassicura il cugino asserendo che la settimana successiva dovrebbe arrivare della "roba buona", ipotesi confermata anche dal **FOTI**, il quale con riferimento ad una terza persona, dice che è appena tornata dalle vacanze. Contemporaneamente **PELLEGRINO** e **FOTI** fanno riferimento ad un soggetto di nome "**Samir**", nei confronti del quale il primo dice che dovranno "tirargli le orecchie".

Subito dopo, **FOTI** afferma che "giù c'è" - verosimilmente riferendosi a stupefacente recuperabile in Calabria - per cui "valuteremo il da farsi".

PELLEGRINO mostra forti dubbi in merito ad un eventuale affare da concludere con **Samir**, affermando che sono passati già 20 giorni, mentre **FOTI** lo rassicura dicendo che se ne assume la responsabilità, garantendo sul positivo esito dell'operazione.

Ad un certo punto **FOTI** parla in spagnolo con uno sconosciuto, accordandosi per incontrarsi di lì a poco, evidentemente per trattare un quantitativo di droga e rientrare così con qualcosa ("...che vediamo almeno di far salire qualcos'altro, ok? ...un abbraccio, aspetta che ti chiamo d'accordo?"). Proseguendo **FOTI** riferisce che probabilmente, nel fine settimana, sarebbe ritornato in Spagna, pertanto chiede a **PELLEGRINO Maurizio** se vuole che gli porti "un po' di quello lì", intendendo dell'hashish.

Alle ore 13.46, **FOTI Fortunato** conversa in spagnolo con una persona, che poi si capirà essere **Marco**: "...per favore, io sto ritornando, però io non faccio nessun lavoro se tu non mi porti una 'pronta di cioccolata' (da intendere un indeterminato quantitativo di hashish) ... hei, mi senti? ... per favore, portami una 'pronta di cioccolata', ok? ...perché se vuoi che faccia il lavoro e aspettare 'la pronta' ...a me mancano 30 km., ma per

favore vai a prendermi ' la pronta di cioccolata ', io sono più o meno a Blanes, adesso sto tornando... bene, bene, bene... però portami per favore la ' la pronta ', ok ciao".

Ad un certo punto, i tre discutono sulle modalità per occultare la droga e per il trasporto (conv. nr. 0210).

Continuando i tre passeggeri del fuoristrada discutono della qualità della cocaina e **PELLEGRINO** testualmente dice a **FOTI**: "...che infatti non era quella che abbiamo visto ieri" e **FOTI** partecipa gli interlocutori che "qua una volta arrivava dalla Bolivia ed emanava un odore di naftalina", seguito da un giudizio espresso dal **PELLEGRINO**: "...allora non era buona", ma **FOTI** obietta che "però era potentissima", aggiungendo che, a differenza dei colombiani, i peruviani ed i boliviani non hanno la possibilità di trattarla diversamente (conv. nr. 0212).

Intorno alle ore 17.23, si sente **PELLEGRINO** lamentarsi della situazione evolutasi negativamente, tanto da avere rischiato quasi una truffa sul peso dello stupefacente: "...e meno male che mi è venuto in mente di pesarmela dentro, mi dissero che era 450 e sa quant'era? ...3 e 35, ma guarda che sono bastardi, guarda che cazzo di casino". Poi **DE MARTE** chiede "quanti erano all'interno", venendo a sapere che erano quattro e: "...avevano paura, paura di portarla, già il negro è diventato bianco dalla paura".

In seguito si comprende che i soggetti incontrati erano stati presentati da un intermediario: "...questo conosce questo da questa parte, solo che questo qua non ha mai lavorato con questi" (conv. nr. 0216).

Il terzetto, fortemente demoralizzato per non avere portato a termine alcun "affare", decide di richiamare l'albanese **Jimmy**, per cui si sente **DE MARTE Antonio** parlare dapprima verosimilmente con **Rimi**, anche se crede di parlare con il primo: "...oh Jimmy, com'è? sei arrivato? ...ah sei con il tuo amico, eh siamo per strada, siamo qui, com'è? ...com'è lì? ...eh, com'è? siamo qui... eh, chi? (ride) ...dove siete in giro? ...ah, ascolta, bene, bene, è con me, ti saluta anche a te, ascolta come c'è qualcosa, ci dai un colpo di telefono, sì, sì, eh, sì, ma anche questa settimana, l'altra settimana un colpo di telefono non c'è problema, ok! ...dai, ci sentiamo, ok, sì ciao, ciao".

Poi **Rimi** effettivamente gli passa **Jimmy**: "...oh Jimmy, ok... ok! ...in caso c'è eeh, ci fai un colpo di telefono, capito? Ok, ciao Jimmy".

Segue una considerazione di **PELLEGRINO Maurizio**: "...quando vengono a dirmi che la trovano... infatti venite e ve la trovate... (inc.)... vedi, vedi e senti, vieni a vedere, 'Ntoni, così è qua, così e così!".

In altro passaggio **PELLEGRINO** afferma di aver fatto richiesta di stupefacente anche in Calabria, ma di avere ricevuto risposta negativa: "...neanche per sotto c'è Antonio, che ho chiamato più di uno... (inc.)... **gliela**

portano ma... (inc.)... ma magari questo, magari... (inc.)... adesso sono otto mesi... (inc.)... 'Ntoni, sempre soldi che sta buttando con cazzate e minchiate"; ed ancora: "...io ho chiamato giù sai?... ho chiamato a due... (inc.)..." (conv. nr. 0217).

Alle ore 19.25, si sente **DE MARTE Antonio**: "...a parte gli scherzi Maurizio, minchia, non me ne posso andare vuoto cazzo" e **PELLEGRINO** risponde: "...non sa cosa fare... (inc.)... mi attacco a 'sto cazzo, che abbiamo portato una cosa noi, che neanche... (inc.)... per le spese facciamo". Ad un certo punto, ad una richiesta non chiara di **DE MARTE**, è ascoltato **PELLEGRINO** dire: "...e a chi glielo do... (inc.)... il fumo?" (conv. nr. 0224).

In relazione agli spostamenti registrati dal sistema satellitari, si rimanda all'annotazione redatta nello specifico per i giorni 11-12-13 settembre 2006 (allegato nr. 27).

Nonostante la caparbietà degli indagati la trasferta in territorio spagnolo non sortisce l'esito sperato e così il trio formato da **PELLEGRINO Maurizio**, **DE MARTE Antonio** e **FOTI Fortunato** nella nottata tra il 13 e il 14 settembre fa rientro in Italia senza essersi procurato alcun quantitativo di droga, anche se l'incontro con l'albanese **Rimi** e con altri soggetti - di cui si è avuta conoscenza solo grazie ad alcuni collegamenti audio - lasciavano ben sperare ad un ritorno nella penisola iberica per portare a termine l'approvvigionamento di cocaina, tenuto conto proprio dell'affermazione fatta dal **PELLEGRINO** circa il successivo viaggio del **FOTI** programmato per quel fine settimana.

Il 14 settembre 2006, ha inizio l'intercettazione telefonica dell'utenza 3489239080²⁶, in uso a **FOTI Fortunato**.

Nella stessa giornata del 14, alle ore 12.16, il **FOTI** contatta telefonicamente il **PELLEGRINO** e chiede di poterlo incontrare, ma quest'ultimo non è immediatamente disponibile e, pertanto, si accorda per un appuntamento nel pomeriggio (tel. nr. 0016-0018).

In serata, alle ore 20.27, il **FOTI** chiama **PELLEGRINO Maurizio** e gli chiede se è tutto a posto, ricevendo come risposta: "sono nella merda", dopodiché entrambi si accordano per vedersi a Montenero alle ore 07.00 dell'indomani 15 settembre. Successivamente a questo incontro i predetti ne organizzano un altro intorno alle ore 13.00 a Vallecrosia e più precisamente nel parcheggio dell'ospedale situato al confine con Bordighera (tel. nr. 0052-0062-0065-0066-0068-0069).

²⁶ decreto nr. 1271/2006 Reg. Int. datato 14.9.2006.

Alle seguenti ore 21.28, quindi evidentemente dopo l'incontro, si registra un tentativo di chiamata del **FOTI** verso un'utenza cellulare francese 0033683509382, tentativo che riesce pochi istanti dopo e nella circostanza l'interlocutore invita **FOTI** a chiamarlo sull'altro telefonino, ma in sottofondo si sente una terza persona che dice all'interlocutore di aver dimenticato il suo cellulare in auto, allora il primo interlocutore opta per chiamarlo sul telefono di casa.

FOTI osserva che consuma troppo con il telefono di casa e l'interlocutore lo invita a raggiungerli che sono in "barcone". **FOTI** invita l'interlocutore a riferire alla persona che parla in sottofondo che lo chiamerà adesso sul suo cellulare, ma l'interlocutore fa notare che "lui" (*inteso la terza persona, ndr*) non ha il cellulare al seguito, perché l'ha dimenticato in macchina. Il **FOTI** a questo punto dice che lo chiamerà a casa. Alle ore 22.26, invece, è l'utente dell'utenza straniera a chiamare il **FOTI** per riferirgli che **Claudio** è andato a dormire e loro due si vedranno l'indomani per andare ad Albenga (tel. nr. 0053-0055-0061).

Sempre il 14 settembre, a dimostrazione che l'esito negativo del viaggio in Spagna ha messo in moto una serie di altre iniziative illecite, alle ore 17.09 **DE MARTE Antonio** chiama suo cugino **DITTO Carmelo** e gli accenna che negli ultimi due giorni "ne sono successe di tutti i colori". Quest'ultimo intuisce il vero significato di tale affermazione e rivela di aver incontrato in mattinata una persona che gli ha detto che "giù ce n'è". **Antonio** ribatte chiedendo se sia come quella dello **zio Totò** e **Carmelo** conferma e aggiunge che per "*quelli che hanno le orecchie malate*" non ce n'è, il riferimento potrebbe riguardare **PELLEGRINO Maurizio**.

DE MARTE capisce l'allusione e ridendo dice che a "lui" non interessa, poi si mostra perplesso su come comportarsi, perché non si tratta di un centesimo. I due interlocutori per un attimo non si comprendono a vicenda, poi **DITTO Carmelo** precisa di aver ricevuto assicurazione da più persone che da "*quelle parti ci sono macchine di quella maniera*" e lui preferisce non fare affari di nessun genere con queste persone, riferendosi probabilmente ai **PELLEGRINO**, perché girano brutte voci sul loro conto. **DE MARTE Antonio** si altera e risponde che "*queste malelingue*" girano da due anni e lui non gli dà importanza, prosegue poi dicendo che lui sarebbe disposto a scendere con un suo amico, perché non se la sente di affrontare il viaggio da solo e **DITTO Carmelo** replica dicendo che l'importante è che "*paghi le macchine*". **DE MARTE** conferma e aggiunge che lui preferirebbe scendere da solo, **DITTO** risponde che a lui vanno bene entrambe le soluzioni e **DE MARTE** si riserva di prendere una decisione, la telefonata termina con la richiesta che il **DITTO** avanzi al cugino, incaricandolo di portargli i "ponteggi" a casa (tel. nr. 2227 int. ut. 3200811089).

Alle ore 17.35 si registra una telefonata tra **DE MARTE Antonio** e **PELLEGRINO Maurizio**, il quale con tono piuttosto nervoso riferisce al primo che entro mezz'ora una terza persona gli avrebbe portato i "ponteggi". Circa due ore dopo i predetti si contattano nuovamente per fissare un appuntamento all'istante (tel. nr. 9203-9211).

Alle ore 19.41 **DITTO Carmelo** richiama **DE MARTE Antonio** per informarlo che la "macchina c'è" e chiede se il "*bulgaro*" sia interessato, **Antonio** risponde che questa persona non è interessata e aggiunge che non vuole perdere altro tempo con "*lui*", da intendere **PELLEGRINO Maurizio**, e **Carmelo** annuisce. Alle ore 20.55 **Antonio** richiama a sua volta **Carmelo** e gli conferma di essere andato a prendere i "ponteggi" in modo da iniziare a fare "*qualche lavoretto*" (tel. nr. 2251-2259 int. ut. 3200811089).

E' piuttosto evidente che i "ponteggi" a cui si riferiscono tutti gli interlocutori, siano in realtà i soldi o perlomeno la parte di denaro tenuta in custodia dal **PELLEGRINO** per l'approvvigionamento di stupefacente; pertanto, la sollecitazione del **DITTO** a far sì che tale somma venga ripresa dal cugino è chiaramente riconducibile alla possibilità di utilizzarla per un acquisto di droga da effettuare in Calabria. Appare chiaro anche l'acredine venuta a crearsi tra **DE MARTE Antonio** e **PELLEGRINO Maurizio** a seguito di questa vicenda, poiché quest'ultimo si mostra alquanto irritato nelle varie telefonate e addirittura incarica suo fratello **Giovanni** di riferire ad **Antonio** di non essere riuscito a rintracciarlo, poiché lui stesso si sta negando al telefono (tel. nr. 9223).

Lo stesso **DITTO Carmelo**, però, durante la telefonata intercettata alle ore 13.46 del 15 settembre, assume una presa di posizione diversa da quella manifestata al cugino **DE MARTE Antonio**, mostrandosi anzi comprensivo nei riguardi del **PELLEGRINO**, il quale si lamenta dell'incapacità di **Antonio** che "*non sa parlare al telefono*" sottoponendo ad un rischio inutile anche gli altri (tel. nr. 9252).

Giova precisare che **PELLEGRINO Maurizio**, intanto, si sta attivando nuovamente per procurarsi lo stupefacente tramite un suo vecchio canale di rifornimento: la Francia. Infatti, la mattina di quel 15 settembre **DE MARTE Francesco** chiama **Maurizio** per chiedergli se ha un appuntamento, quest'ultimo risponde che "*non sono venuti*" e sta girando come un pazzo, allora il **DE MARTE** lo informa che "*sono da un'ora e trenta che lo aspettano*". **Maurizio** dice di essere alla casa di "*quel figliuolo al casone vecchio*" e incarica **Francesco** di "*contattarli*" per comunicare la sua posizione e fornirgli il suo recapito telefonico.

Trascorsi pochi minuti **PELLEGRINO Maurizio** viene contattato telefonicamente da tale **Vincenzo**, reperibile all'utenza mobile francese nr. 0033624068623, il quale riferisce di essere in attesa dalle ore 09.00 all'uscita di Antibes (Francia) e **Maurizio** risponde che loro, includendo anche suo fratello **Roberto** che lo accompagna, si trovano invece a Vallauris (Francia), così come "gli avevano detto". **Maurizio** specifica che si trova esattamente in centro e propone al suo interlocutore d'incontrarsi nei pressi del "Mc Donald's" (tel. nr. 9233-9235).

Alle ore 10.17 si attiva il collegamento audio a bordo della Mitsubishi Pajero e si constata che all'interno del mezzo ci sono i due fratelli **PELLEGRINO**, quel **Vincenzo** di cui alla telefonata precedente ed una quarta persona. Il predetto **Vincenzo** riferisce che "**Mimmo**" ha il telefono spento e che alle ore 09.20 l'aveva chiamato. **Maurizio** chiede a **Vincenzo** se ha chiamato **Mimmo** da una cabina, ma l'interpellato risponde di aver usato un altro telefono. Dopo una breve pausa **PELLEGRINO Maurizio** chiede a **Vincenzo** dove sono le altre persone e quest'ultimo risponde semplicemente: "là", lasciando intendere che i soggetti sono ormai a vista degli occupanti del mezzo (conv. nr. 1198 int. amb. Pajero).

Il suddetto **Vincenzo** è stato poi identificato in **SOLIMANDO Vincenzo** nato a Tursi (MT) il 15.1.1971, il quale in un'attività investigativa condotta dal Reparto Operativo dei Carabinieri di Genova è risultato essere in rapporti con: **MAMMONE François** nato ad Oppido Mamertina (RC) il giorno 8.9.1946, **SERRA Enzo Giuseppe** nato a Bernezzo (CN) il 30.3.1950, entrambi domiciliati in Francia, nonché **CAROSSINO Pio** nato a Genova il 14.1.1941 e con quest'ultimo tratto in arresto in Francia per contrabbando di tabacchi.

Nella giornata del 15 settembre 2006, **FOTI** è protagonista di diverse comunicazioni.

Alle ore 12.50, **FOTI** viene contattato da un uomo (forse Alessio), reperibile all'utenza nr. 0184238532, il quale dice di essere pronto. Il **FOTI** chiede all'interlocutore da dove sta chiamando e l'altro risponde che sta usando l'utenza telefonica di casa. Il **FOTI**, allora, lo invita a fargli uno squillo con un "numero" e l'interlocutore replica dicendo che lo richiamerà con il suo cellulare. Il **FOTI** dice che lo contatterà dopo mezzora, perchè "*ha preso una macchina ma ne deve andare a vedere un'altra*" e poi andranno via. L'interlocutore comunica che lo aspetterà sul lungomare (tel. nr. 0067).

Dopo un incontro con **PELLEGRINO Maurizio**, **FOTI** contatta l'utente dell'utenza 3409753540 e quest'ultimo afferma che lo richiamerà dopo venti minuti; in effetti, alle ore 13.53 l'uomo chiama nuovamente il **FOTI** e gli chiede se si vedranno nello stesso posto in cui si sono incontrati il giorno

prima, ottenendo conferma dall'indagato. Alle ore 14.11, **FOTI** richiama il solito interlocutore che gli fornisce le indicazioni per raggiungerlo, ovvero la marina a San Giuseppe. In una successiva conversazione l'anonimo interlocutore, contattato per sbaglio, viene chiamato con il nome di **Elio** (tel. nr. 0070-0076-0078-0079).

In successione **FOTI Fortunato** chiama l'utenza 3280693823, intestata ed in uso a **TAGGIASCO Marco** nato a Bordighera (IM) il 18.4.1980, ivi residente, incaricandolo di avvisare un certo **Giorgio** che sarebbe passato da una terza persona, per parlare con il direttore. **Marco** cerca di dire qualcosa, ma **Fortunato** lo interrompe e ribadisce di avvisarla (tel. nr. 0071). Il **TAGGIASCO** lo incontreremo in futuro ed in quell'occasione verrà meglio delineata la sua figura criminale.

Nel primo pomeriggio avvengono alcune telefonate "equivocche", con un certo **Alessio**, utilizzatore dell'utenza cellulare francese 0033683509382 (tel. nr. 0075-0077-0080-0081-0084).

Alle ore 17.30 un uomo dall'accento calabrese, adoperando l'utenza mobile francese 0033492936600, chiama **FOTI Fortunato** con il soprannome "Fofò" e gli chiede dove si trova. **Fortunato** afferma di essere a Sanremo e che il 25 effettuerà l'intervento chirurgico. L'interlocutore replica che si potranno vedere domani e **Fortunato** precisa: "...però sono con un amico, è quello il fatto... non c'è mica problema?... tanto non ti conosce!". L'interlocutore, dopo essersi accertato che il compagno di viaggio di **Fortunato** non lo conosce, risponde: "...eh, beh... se non mi conosce che me ne fotte!".

Si accordano per vedersi l'indomani mattina verso le 08.30-09.30 (tel. nr. 0102). Il dialogo evidenzia l'attenzione da parte del **FOTI** per il calabrese presente in Francia, il quale sembra che abbia l'esigenza di non incontrare persone che potrebbero conoscerlo, indicazione quest'ultima che ha fatto propendere per un contatto con un latitante. Si rammenta che la zona della Costa Azzurra è storicamente scelta da ricercati dalla Giustizia italiana.

Alle ore 20.06 **Fortunato** chiama **PELLEGRINO Maurizio** e gli dice che si trova a Bordighera e che lo sta aspettando, perchè gli serviva una cosa, anche perchè domani è sabato. **Maurizio** risponde dicendo che domani non c'è e che non ha i soldi. **Fortunato** chiede di incontrarlo la mattina seguente per avere un acconto e **Maurizio** precisa che lo avrebbe potuto trovare presso il cantiere (tel. nr. 0118).

Il 17 settembre 2006, viene intercettato nuovamente **SOLIMANDO Vincenzo** che nella circostanza adopera l'utenza pubblica del comprensorio di Nizza 0033492592840. Il predetto chiama **PELLEGRINO Maurizio** e lo invita a richiamarlo da un telefono pubblico, ma l'indagato risponde che

al momento è impossibilitato. A questo punto **SOLIMANDO** replica dicendo che lo avrebbe richiamato la mattina seguente con un altro numero di cellulare, cosicché da essere ricontattato da una cabina telefonica.

In realtà, la mattina del 18 settembre, **SOLIMANDO** richiama l'indagato adoperando la stessa utenza francese del giorno precedente e lo invita a chiamarlo su quello stesso numero, ma utilizzando anch'egli un telefono pubblico. Trascorsi circa dieci minuti **SOLIMANDO** telefona nuovamente e incarica **PELLEGRINO Maurizio** di richiamarlo alle ore 10.30, ma alle ore 10.34 è sempre **SOLIMANDO Vincenzo** a chiamare per primo, invitando ancora una volta **Maurizio** a ricontattarlo da una cabina pubblica. L'indagato afferma che sta scendendo da Montenero e lo richiamerà entro cinque minuti allo 0033492592840. Evidentemente **PELLEGRINO** non riesce a mettersi in collegamento con l'utenza francese, poiché dopo un altro tentativo di chiamata, **SOLIMANDO** riesce a parlare nuovamente con **PELLEGRINO** che gli rappresenta le difficoltà a contattarlo sull'utenza pubblica. **SOLIMANDO** fa notare, a sua volta, di non sapere individuare al momento un'altra utenza sicura e allora l'indagato propone di contattarlo direttamente sul suo telefono cellulare, **SOLIMANDO** in un primo momento non è favorevole a questa soluzione, ma alla fine acconsente (tel. nr. 9319-9332-9333-9337-9339-9340 int. ut. 3282559437).

Analizzando le registrazioni dell'intercettazione ambientale e il tracciato del sistema satellitare GPS installato sul Mitsubishi Pajero, si è poi accertato che **PELLEGRINO Maurizio**, dopo essere partito da Montenero, entra nel centro abitato di Bordighera, transitando nei pressi della propria abitazione ed andando a sostare per una ventina di minuti circa in via Romana subito dopo l'incrocio con via Lamboglia, nell'arco temporale in cui si verificano le telefonate con il citato **SOLIMANDO**.

Il successivo sopralluogo eseguito da militari di questa Sezione A/C ha consentito di individuare la cabina telefonica pubblica adoperata dal **PELLEGRINO** per contattare indisturbato **SOLIMANDO Vincenzo** che si trova in Francia.

L'apparecchio con numerico 0184263469, infatti, risulta installato in via Romana all'altezza del civico 27, in un tratto di strada compreso tra gli incroci con via Lamboglia e via Tumiatei.

E' stato così richiesto ed acquisito il traffico pregresso relativo al numero di "fonia" 06203313932, quale codice identificativo della scheda telefonica prepagata utilizzata dal **PELLEGRINO** nella predetta occasione.

Lo sviluppo ha consentito di estrarre i seguenti elementi, che hanno confermato con assoluta certezza l'individuazione dell'interlocutore in **SOLIMANDO Vincenzo**:

Telefono	Frequenza	Informazioni
3472265964	2	<u>intestatario</u> : GUALTIERO Laura nata a Pinerolo (TO) il 2.12.1990, ivi residente in via Virginio n. 28. <u>utilizzatore</u> : SOLIMANDO Vincenzo nato a Tursi (MT) il 15.1.1971, residente in Genova via San Giovanni d'Acri n. 10/1.
0033492592840	1	Utenza pubblica di Nizza (F).

Successivamente si è appreso, nel corso di una riunione info-operativa tenutasi in Marsiglia (Francia) in data 8 marzo 2007, nella sede di quella Police Judiciaire, che il personale dell'Antenna di Tolone aveva tratto in arresto **SOLIMANDO Vincenzo** il precedente 14 gennaio, mentre trasportava kg. 4 di cocaina, occultati all'interno di un'autovettura. L'arresto era da inquadrare in un'indagine condotta su un gruppo criminale capeggiato da un cittadino corso e dedito all'importazione di armi. Durante l'attività erano state sequestrate circa 200 armi, destinate al mercato francese. Nell'ambito dell'investigazione, finalizzata proprio a contrastare il predetto traffico, era emerso un secondo segmento operativo che aveva portato all'arresto del **SOLIMANDO**. I referenti francesi hanno precisato che **SOLIMANDO Vincenzo** fungeva da corriere per conto di un cittadino di origine italiana tale **FORNASARI Roberto**, abitante a Vallauris (F), per conto del quale aveva ritirato lo stupefacente in Spagna.

Nel contempo **PELLEGRINO Maurizio** si mette in contatto con **DE MARTE Michele** ed il 17 settembre, lo richiama per sapere se è andato a raccogliere "quei documenti". **Michele** afferma di "averglielo riferito" e **Maurizio** ribadisce che non può aspettare e invita a farglielo presente. E' chiaro che i due interlocutori stanno facendo riferimento ad una terza persona che s'identifica facilmente in **DE MARTE Antonio** per questione dei soldi.

Tra il 16 ed il 17 settembre 2006, **FOTI Fortunato** è al centro di numerose telefonate, alcune delle quali certamente "equivocche" ed indicative che lo stesso, come si vedrà, sta preparando il rientro in Italia dal viaggio che effettuerà in Spagna, avvertendo i suoi potenziali clienti (tel. nr. 0127-0143-0148-0151-0152-0154-0157-0158-0159-0160-0164-0165-0166-0169-0171-0172 int. ut. 3489239080).

Il 18 settembre, l'attività tecnica ha documentato una serie di contatti telefonici che evidenziano come ci si trovi nel mezzo di un frenetico fermento finalizzato al commercio di una partita di stupefacente, attraverso il canale spagnolo.

Infatti, alle ore 13.05, si registra in arrivo sull'utenza 3478975507 in uso a **DE MARTE Salvatore** una chiamata dal recapito telefonico mobile spagnolo 0034677022651. In questa circostanza, un uomo con accento

straniero e presentatosi con il nome di "**Jimmy**", il medesimo in rapporti con l'albanese **Rimi**, chiede a **SCIGLITANO Chiara** di parlare con **Salvatore** Quest'ultimo giunto all'apparato telefonico, dopo alcune difficoltà circa l'identità dell'interlocutore, alla richiesta da parte di quest'ultimo di parlare con **Antonio**, fornisce il recapito cellulare nr. 3465316782, in uso appunto a **DE MARTE Antonio** (tel. nr. 20136 int. ut. 3478975507). Detto passaggio evidenzia in maniera inequivocabile come anche **DE MARTE Salvatore** sia partecipe delle trattative poste in essere dai congiunti.

Trascorsi pochi minuti si registra, in ingresso sull'utenza riconducibile a **DE MARTE Antonio**, una seconda chiamata, nel corso della quale **Jimmy**, utilizzando il recapito di Madrid 0034915532572, forse riferibile ad una cabina telefonica, chiede ad **Antonio** notizie di suo cugino **PELLEGRINO Maurizio** ed il recapito telefonico di quest'ultimo. **Antonio** invita l'uomo a contattare "...quell'altro", alludendo a **FOTI Fortunato** (tel. nr. 0158 int. ut. 3465316782).

La riprova si ha nella conversazione registrata in arrivo alle ore 13.09 sull'utenza cellulare nr. 3289090349²⁷, in uso a **FOTI Fortunato** e per fortuna sottoposto ad intercettazione essendo emerso durante il viaggio in Spagna, nella quale **Jimmy** chiede di **Fortunato** ma la madre lo prega di richiamare tra le ore 15.00 e le ore 16.00 (tel. nr. 0001).

Successivamente sempre **DE MARTE Antonio**, chiama alle ore 13.45 **Jimmy** all'utenza spagnola in oggetto indicata e racconta del litigio avvenuto con il cugino **Maurizio**, per cui lo invita nuovamente a contattare **FOTI Fortunato**. **Jimmy** replica di averlo già fatto ed aggiunge che ha urgenza di mettersi in contatto con Maurizio, ma **DE MARTE** ribadisce che non vuole avere a che fare con suo cugino (tel. nr. 0162-0165-0166 int. ut. 3465316782).

In rapida sequenza **Jimmy**, a dimostrazione che ha urgenza di contattare **PELLEGRINO Maurizio**, effettua nuovamente una telefonata a **DE MARTE Antonio**, chiamandolo sempre dall'utenza 0034677022651. In questo frangente **Jimmy** viene a sapere da **DE MARTE**, che quest'ultimo ha avuto un litigio con **PELLEGRINO** e lo prega di chiamare "l'altro", ossia **FOTI Fortunato**.

Tuttavia **Jimmy** insiste per ottenere l'utenza telefonica di **PELLEGRINO Maurizio** ed **DE MARTE Antonio** lo rassicura che lo chiamerà su questa utenza telefonica (nr. 0034677022651). **Antonio** a seguito di questa conversazione chiama il fratello **DE MARTE Salvatore** accertandosi se questi abbia comunicato il numero di telefono; **Salvatore** replica dicendogli

²⁷ decreto nr. 1274/2006 Reg. Int. datato 14.9.2006.

che lo ha chiamato adesso, troncando la conversazione e cambiando discorso.

E' chiaro il riferimento al compito eseguito da **DE MARTE Salvatore** di comunicare il recapito telefonico spagnolo al cugino **PELLEGRINO Maurizio**.

Si precisa, al riguardo, che dall'intercettazione telefonica in corso non è stato registrato alcun contatto tra i due, non si esclude comunque che **DE MARTE Salvatore** abbia fornito il recapito attraverso una seconda utenza.

Alle ore 15.15 **Jimmy** chiama nuovamente **FOTI Fortunato**, il quale riferisce all'uomo che lo richiamerà tra una mezz'ora; **Jimmy** utilizzando un linguaggio elusivo raccomanda a **FOTI** di avvisare anche "quell'altro, con lo zio ...ti ricordi? ...che stava qua pure?". **Fortunato** dà immediata conferma di avere compreso e **Jimmy** gli chiede di fornirgli un recapito telefonico di una cabina pubblica, ovviamente al fine di eludere e celare il contenuto illecito delle conversazioni che potrebbero essere intercettate. **Fortunato** spiega all'amico che in Italia non è possibile ricevere delle chiamate su apparati telefonici pubblici, così come invece avviene in Francia. Pertanto **FOTI** assicura **Jimmy** che lo richiamerà tra mezz'ora sulla sua utenza cellulare (tel. nr. 0002 int. ut. 3289090349).

In una successiva telefonata del 19 settembre, **PELLEGRINO** chiama nuovamente **DE MARTE Michele** per sapere da lui se ha provveduto per "*quei fogli dei coltivatori diretti*". **Michele** conferma dicendo di averglielo detto, ma **Maurizio** si lamenta perchè è trascorsa una settimana e non ha ancora ricevuto nulla, e non ha intenzione di litigare. **DE MARTE** ribadisce di averglielo detto due volte e **Maurizio** insiste dicendo di parlare con "*questa persona*", perchè vuole "*i fogli dei coltivatori*" e non può litigare con "*queste persone*". **DE MARTE** rimarca ancora una volta di averglielo detto e **PELLEGRINO** lo invita ad insistere tutti i giorni, in quanto non "*sono più fatti suoi*".

Il riscontro in merito a questo debito nei confronti di **PELLEGRINO Maurizio** si acquisisce con le telefonate intercettate sull'utenza di **DE MARTE Antonio**, il quale confida al cugino **DITTO Carmelo** del contrasto, anche violento, sorto con **Maurizio** (tel. nr. 9269-9321-9383 int. ut. 3282559437 / tel. nr. 0009-0010 int. ut. 3465316782).

Il litigio tra **DE MARTE Antonio** e **PELLEGRINO Maurizio** è oggetto anche delle telefonate tra quest'ultimo e **DE MARTE Francesco**, il quale domanda al cugino se sta facendo casino con "**Ntoni**", ma **Maurizio** nega e precisa di aver chiamato due volte il fratello **DE MARTE Michele**. Allora **DE MARTE Francesco** lo invita ad attendere il suo arrivo, cosicché potranno chiarire la vicenda alla presenza anche di "*pesciolino*", soprannome attribuito a **DE MARTE Vincenzo**.

In una successiva telefonata **DE MARTE Francesco** dice di essere stato contattato da "pesciolino", ma **PELLEGRINO** lo interrompe affermando di non voler passare dalla parte del torto e ribadisce di aver parlato solo con **DE MARTE Michele**. Il cugino **Francesco** preannuncia che si vedranno l'indomani mattina e **PELLEGRINO** lo invita a passare da loro e chiarire. Qualche ora dopo **DE MARTE Francesco** richiama **PELLEGRINO** e lo informa che si vedranno la settimana successiva per discutere della lite, invitandolo nel contempo a stare tranquillo (tel. nr. 9423-9424-9434 int. ut. 3282559437).

La presenza del **FOTI** in Spagna è appresa solo attraverso la registrazione di due conversazioni telefoniche intercorse, il 20 settembre 2006, tra **DE MARTE Antonio** e **Jimmy**, fornitore di origine albanese operante nel Paese iberico, con il quale gli indagati avevano avviato una trattativa per l'acquisto di cocaina già in occasione del precedente viaggio, attraverso la mediazione di **Rimi**.

In quella circostanza, alle ore 10.41, **DE MARTE Antonio** riceve una chiamata dall'utenza spagnola avente n. 0034677022651²⁸ riconducibile a **Jimmy**, il quale riferisce che **Fortunato** è andato da lui. **Jimmy** chiede ad **Antonio** una sorta di benestare per una cessione di stupefacente al **FOTI**. **DE MARTE** lo rassicura sostenendo: "...tu fai i tuoi interessi... e anche i miei, se puoi!". Infine **Jimmy** chiarisce con il suo interlocutore che c'è la possibilità di fare futuri "affari" insieme, dato che "la torta è comunque lì". Dopo appena tre ore circa **Jimmy** richiama nuovamente **DE MARTE Antonio**, al quale chiede se può fornire il recapito cellulare del **DE MARTE** stesso, ad una terza persona ed **Antonio** conferma (tel. nr. 0234-0238 int. ut. 3465316782).

In questa fase preme evidenziare come l'utenza mobile spagnola 0034677022651 venga contattata da quattro soggetti differenti, ma che - evidentemente - hanno un comune denominatore che è quello del traffico di droga; gli stessi sono: **DE MARTE Antonio**, **PELLEGRINO Maurizio**, **FOTI Fortunato** e **DE MARTE Salvatore**.

La presenza in territorio spagnolo del **FOTI** è, altresì, documentata attraverso due telefonate effettuate dal medesimo entrambe registrate in arrivo sull'utenza cellulare nr. 3289090349, lasciata opportunamente a casa e presso cui risponde la madre, ove il **FOTI** utilizza in entrambe le occasioni apparati telefonici pubblici (tel. nr. 0003-0005 int. ut. 3289090349):

- ore 20.55 del 19 settembre: in arrivo dal recapito spagnolo nr. 0034917331962 - verosimilmente un apparato pubblico - attestato nella città di Madrid;

²⁸ decreto nr. 1300/2006 Reg. Int. datato 19.9.2006.

- ore 21.52 del 20 settembre: in arrivo dall'utenza spagnola - sempre pubblica - 0034972859750, ubicata nella cittadina di Figueras o di Gerona, entrambe prossime al confine franco-ispanico. Che il viaggio sia stato proficuo lo si comprende dal tenore del dialogo, poiché **FOTI** comunica alla madre che potranno comprare metà terreno.

Il buon esito della compravendita illecita condotta dal **FOTI** con **Jimmy**, è palese attraverso dei successivi dialoghi registrati tra entrambi e tra il fornitore spagnolo e **DE MARTE Antonio**, destinatario di parte del quantitativo trasportato dal **FOTI**.

In effetti, alle ore 14.05, **Jimmy** contatta telefonicamente **DE MARTE Antonio** e chiede "*...se hai incontrato ...quello?*" . Il **DE MARTE** afferma di non aver incontrato nessuno trovandosi fuori Liguria. I due si salutano, ma prima di terminare la conversazione **Jimmy** afferma che lo richiamerà. Dalla lettura del dialogo si evince che il fornitore spagnolo ha inviato probabilmente a **DE MARTE Antonio** un imprecisato quantitativo di droga attraverso **FOTI Fortunato**, realizzando, quindi, le aspettative che lo stesso **DE MARTE** aveva manifestato nel corso della conversazione registrata il giorno prima: "*...tu fai i tuoi interessi ...e anche i miei ...se puoi*" (tel. nr. 0357 int. ut. 3465316782).

Nel corso del pomeriggio del 22 settembre 2006, il trafficante spagnolo contatta telefonicamente **FOTI Fortunato** , e quest'ultimo con entusiasmo dice di essere arrivato ieri in serata. **Jimmy** chiede se "*...è andato tutto bene?*", e **Fortunato** con tono allegro dice: "*...è andato tutto bene, veramente bene... siamo contenti*", mentre **Jimmy** soddisfatto dice: "*... benissimo mi fa piacere*". **Fortunato** manifesta all'amico di essere intenzionato a contattarlo più tardi, ma **Jimmy** dice di non avere adesso il numero – inteso che non è reperibile attraverso l'utenza che ha contattato il **FOTI** e che non viene fornito dall'apparato d'intercettazione – e chiede a **Fortunato** se questi ha il numero cellulare "*...del suo amico* (di Jimmy)". Il **FOTI** chiede testualmente "*...di GI?*" e **Jimmy** conferma.

Dopo meno di due ore circa **Jimmy** contatta l'amico italiano utilizzando il recapito telefonico spagnolo avente nr. 0034627172295 e dice a **Fortunato**: "*...questo è il numero*" (tel. nr. 0006-0007 int. ut. 3289090349).

Sempre nel corso della serata **DE MARTE Antonio**, utilizzando il recapito telefonico del fratello **Salvatore** (3478975507), chiama **PELLEGRINO Maurizio**. Inizialmente la conversazione verte sull'omicidio di **DITTO Carmelo**, verificatosi in Seminara, ma sul finire si evidenzia come anche **PELLEGRINO Maurizio** sia a conoscenza della presenza del **FOTI** in Spagna e del suo imminente ritorno in Italia. In effetti, nel corso del primo contatto telefonico registrato in quella giornata era evidente l'intenzione di **Jimmy** di contattare **PELLEGRINO** (tel. nr. 9438 int. ut. 3282559437).

Si precisa, altresì, che per tutta la giornata del 21 settembre scorso non sono stati registrati dialoghi utili a localizzare la persona del **FOTI**, il quale rientra in Italia, nella tarda serata, come dimostrano alcune telefonate che il medesimo esegue mediante l'utilizzo delle utenze telefoniche sottoposte ad intercettazione e che aveva precauzionalmente lasciato a casa nella disponibilità della madre.

Il 23 settembre 2006, alle ore 08.57, **DE MARTE Francesco** contatta **PELLEGRINO Maurizio** e lo invita a farsi una passeggiata "sopra la terra sua, vicino all'autostrada" (tel. nr. 9527).

Giova precisare che la proprietà immobiliare situata in località Montenero di Bordighera è circondata da un ampio appezzamento di terreno, per una parte confinante con il tratto dell'autostrada che precede il casello di Bordighera, da qui l'accesso è facilitato dall'esistenza di una piazzola di sosta che si trova a livello con il terreno. Si ritiene, quindi, molto probabile l'utilizzo di tale accesso ogni qualvolta i **PELLEGRINO** intendano introdurre nella loro proprietà merce illegale, nella fattispecie droga, eludendo così ogni tipo di controllo ed evitando inutili rischi.

E tale ipotesi è avvalorata da un'ulteriore conversazione, intercettata alle ore 19.30, nella quale **DE MARTE Francesco** fa degli apprezzamenti su un certo quantitativo di stupefacente ricevuto da suo cugino **Maurizio** (tel. nr. 9544):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: DE MARTE Francesco

U: *oh Franco...*

I: *ciao...*

U: *ciao, hai cenato?*

I: *no, ora sto scendendo da Montenero*

U: *ah...*

I: *ah, grazie del pensiero... (ride)*

U: *com'era?*

I: *ti sei sprecato... (sempre ridendo)*

U: ***mica era il mio Franco, questo è arrivato...***

I: *(prosegue ridendo)... **bestemmia, dissi io non si vergogna...***

U: *ma ti giuro Franco, me la sono trovata così che non me la ricordavo*

I: ***sii, l'ho immaginato***

U: ***(inc.)... nei sacchetti e l'ho trovata...***

I: ***e non ti preoccupare...***

U: ***ma com'è?***

I: ***non ti preoccupare***

U: ***com'era... (inc.)...***

I: ***l'ideale, sì***

U: ***sii, eh...***

I: **l'ideale guarda**

U: *no? ...sì o no?!*

I: ***sì, sì, se ti dico sì è sì!***

U: *ah, pensavo...*

I: *e no, quando scherzo, scherzo...*

U: *eh, che è capitato ieri che sono venuti a trovarmi...*

(omissis)

Nella serata del 25 settembre scorso **FOTI Fortunato**, utilizzando l'utenza 3289090349, compone il recapito cellulare spagnolo 0034658539876, e parla con un uomo di nome **Samir**. Inizialmente la conversazione verte sull'esito di un recente intervento chirurgico subito dal **FOTI**, il quale lo rassicura che entro il fine settimana sarebbe andato a trovarlo:

Utente: FOTI Fortunato

Interlocutore: SAMIR, cittadino straniero

U: *ho fatto l'operazione stamattina, lo sai bello mio?*

I: *sì...*

U: *sì, ho fatto l'operazione alla "cara", alla faccia...*

I: *ah...*

U: *è per questo che **sono dovuto rientrare d'urgenza a casa**, capito?*

I: *mhh...*

U: *allora, ascolta un pochettino... ascolta, guarda che ho poco credito nel telefono... io domani pomeriggio ti chiamo, ok? ...**e questa volta ti do la mia parola ...fine settimana sono lì da te d'accordo?***

I: *d'accordo... e come salito la cosa bene?*

U: ***no, non molto bene perché un'altra volta... poi ti spiego di persona bello mio guarda***

I: *va bene!*

U: ***perché ce l'ho ancora la macchina**, eh... Samir, io sono ancora... oggi mi sono visto col ...(inc.) della macchina e mi ha detto che vuole... e la macchina ce l'ho ancora qui, pensavamo che si poteva fare qualcosa, non si può fare niente... che oh, **avevamo bisogno di soldi tu lo sai..._ comunque fine settimana scendo giù per altri, d'accordo?***

I: *eh, **sì posso tre**... la macchina qui, se non vado... lo sai venir là e torno qui lo sai non ce l'hai problema*

U: *eh, **bisogna fare i documenti però Samir?***

I: *sì, lei deve fare **i documenti va bene... sì, non posso fare i documenti facciamo qui un contratto e io vado** ...(inc.)...*

U: *ascolta un attimino...*

I: ***quello che era importante, quello che era importante: le chiavi***

U: *ho capito*

I: ***perché se lui fare doppia***

- U: *eh, allora ascolta un po' Samir, io ti chiamo domani pomeriggio*
I: ***e domani pomeriggio ti dico una buona notizia***
U: ***era ora guarda, speriamo Samir, perché io ho la "cara" gonfia come il pallone***
I: ***domani mattina vado ad uscire ... Mohamed** (con tono soddisfatto)*
U: *oh, buono, buono, meno male guarda*
I: *sì, perché noi facciamo il Ramadan, e sono ... (inc.) ... con suo padre*
U: *beh... ma sai, ti dico la verità, non mi importa, poi domani ti spiego altre cose, io ho avuto parole col mio amico, domani ti spiego tutto Samir, d'accordo bello mio? ... tu stai bene tutto a posto?*
I: *sì, sì!*
U: *ok, ascolta ti richiamo...*
I: *che quando ... (inc.) la madre di Mohamed, lo sai parlato con la sua sorella e mi ha detto "già mi ha chiamato l'avvocato e mi ha detto domani mattina c'è l'udienza alle 11 e io riuscire pomeriggio o alla stessa ora"*
U: *ok, speriamo dai...*
I: *eh, speriamo...*
U: *allora ascolta un po' bello mio, fratello mio, ti chiamo domani pomeriggio, va bene gioia?*
I: *va bene fratello, questo è il tuo numero...*
U: *sì, questo... è sempre lo stesso, eh...*
I: *va bene!*

Il dialogo si rivela piuttosto interessante poiché emergono dei dettagli significativi per l'indagine, ovvero:

- ☒ la giustificazione, fornita dal **FOTI Fortunato** all'amico, di essere dovuto rientrare d'urgenza, evidenzia che **Samir** era a conoscenza del recente viaggio effettuato dall'indagato in Spagna;
- ☒ la volontà dell'indagato di contattare quanto prima **Samir**, con il quale, come si evince dal dialogo, sono in corso sperimentati affari illeciti;
- ☒ i chiari tentativi di entrambi gli interlocutori di celare il reale argomento che si apprestano a discutere attraverso i sottintesi quali: "macchina", "documenti", "chiavi";
- ☒ le rassicurazioni fornite dal **FOTI** su un suo imminente ritorno nella penisola iberica.

Peraltro **Samir** era già stato citato in una conversazione ascoltata a bordo del BMW X5 di **PELLEGRINO Maurizio**: difatti nel corso del viaggio di ritorno effettuato il 13 settembre, **PELLEGRINO** si lamentava del fatto che non riuscivano a concludere un qualche affare e diceva che avrebbero dovuto "prendere Samir per le orecchie".

FOTI asseriva di essere fiducioso "perchè giù c'è (non specifica) e che ora dovranno aspettare che... inc. (forse pronuncia la parola ferie)... poi valuteranno il da farsi, e comunque lui se ne assume la responsabilità", mentre **PELLEGRINO** mostrava perplessità e ribatteva che erano passati già 20 giorni. **FOTI Fortunato** rispondeva che "loro" (terze persone) andavano una volta all'anno in Marocco e concludeva sostenendo che lui si fidava più di Samir che di quell'altro (conv. nr. 0210).

Il 26 settembre **FOTI Fortunato** chiama **PELLEGRINO Maurizio** e lo invita insistentemente a passare da lui, poiché ha subito un intervento chirurgico al palato e non può uscire di casa. I due si accordano per vedersi in serata.

A distanza di un paio di giorni **PELLEGRINO** chiama di nuovo **FOTI** e, dopo essersi accertato sul suo stato di salute, gli dice che stava aspettando una sua chiamata, ma **FOTI**, a sua volta, risponde che lui si aspettava una visita da parte dello stesso **PELLEGRINO Maurizio** e di suo fratello **Roberto**, pertanto si accorda per passare in cantiere l'indomani prima di recarsi a Sanremo, ma alla fine l'incontro viene nuovamente rinviato al giorno dopo (tel. nr. 9594-9645-9671-9681-9683-9686).

Il 27 settembre ha inizio l'instradamento dell'utenza cellulare spagnola nr. 0034658539876²⁹ in uso a **Samir**, cittadino nordafricano dimorante nella penisola iberica, il quale è stato uno dei vari contatti avuti dal trio **PELLEGRINO-DE MARTE-FOTI** in occasione del viaggio intrapreso l'11 settembre.

Nel primo pomeriggio di quel giorno 27, l'attività tecnica eseguita sull'utenza cellulare spagnola riconducibile al cittadino straniero, permette di registrare una chiamata in arrivo, effettuata da **FOTI Fortunato**, il quale riferisce a **Samir** di stare male, in quanto lunedì mattina ha subito un intervento chirurgico al palato. **FOTI** chiede comunque se ci siano novità e **Samir** dice: "...da qui, vicino all'aeroporto". **Fortunato** comprende e risponde che il suo lavoro è sempre lì; **Samir** conferma.

FOTI domanda se ha notizie di **Mohamed** e **Samir** sostiene di averlo sentito e chiarisce che "è uscito".

Proseguendo **FOTI** commenta: "...eh, tu aspetta che intanto io, tra un po', vengo da te, non ti preoccupare, d'accordo?" e **Samir**: "...fratello, ma tu mi mandi qualcuno per fare il viaggio, da qui alla... di non farlo... hai capito?".

FOTI, dopo una breve pausa, afferma di aver capito e chiede di non parlare, quindi aggiunge: "...sto legando qua le cose io, d'accordo?". I due si accordano per risentirsi (tel. nr. 0004 instr. 0034658539876).

²⁹ decreto nr. 1348/2006 Reg. Int. datato 27.9.2006.

Alle ore 19.44 del 28.9.2006, **Rimi** - fornitore albanese operante in Spagna - utilizzando un apparato telefonico pubblico spagnolo avente nr. 0034925599004, contattata **FOTI Fortunato**. I due inizialmente discutono dell'intervento chirurgico subito da **Fortunato**, ma subito dopo intraprendono un interessante conversazione che dimostra come il canale di approvvigionamento sia in piena attività.

Infatti, **Rimi** dice: "*...io me ne vado sai per un paio di giorni sai, volevo dirti che, non sono qua (Spagna), può darsi per una settimana, sai?*". **Fortunato** chiede il motivo dell'assenza, ma l'albanese chiarisce: "*...me ne vado fino al Portogallo sai, e devo rientrare... (inc.)...*".

Fortunato chiede quando sarà di ritorno e **Rimi** precisa: "*...mi sembra dopo una settimana così, sai...*". **FOTI Fortunato**, imprecando, dice: "*... allora praticamente una settimana, perché io questa sera ci avevo delle risposte... però, va bene, non è un problema, io penso, guarda per giovedì...*".

FOTI di seguito afferma: "*...perché tanto io, guarda, ti spiego: io due o tre giorni, il tempo di rimettermi poi in piedi e poi venivo a trovarti, capisci?...*".

Si comprende, quindi, che l'albanese rientrerà in Spagna tra una settimana "*...praticamente giovedì prossimo*".

Rimi dice che comunque lo avviserà lui, perché questo telefono - inteso il recapito cellulare fornito al **FOTI** nelle precedenti chiamate - lo lascerà spento (tel. nr. 0038 int. ut. 3289090349).

E' evidente come dall'esternazione effettuata dal fornitore albanese sul finire del dialogo, traspare la natura illecita e l'eventuale timore dell'interessato sul buon esito del viaggio in Portogallo che si appresta ad intraprendere.

Terminata la conversazione con l'albanese, alle successive ore 20.02, **FOTI Fortunato** è contattato telefonicamente da **PELLEGRINO Maurizio**. I due si accordano per incontrarsi l'indomani presso il cantiere di Montenero (tel. nr. 0362 int. ut. 3489239080).

Coerentemente con le precedenti due telefonate, nel corso della serata, si registra in arrivo sull'utenza 3289090349 in uso a **FOTI Fortunato**, una interessante chiamata dall'utenza cellulare spagnola 0034695673162³⁰.

In questa circostanza, "**Marco**" chiama **FOTI Fortunato** "*Fofò*" e lo informa: "*...sono qua preparato!*" e **Fortunato** - sorpreso - risponde: "*... ah, c'è qualche novità*" e **Marco** di rimando: "*...c'è quello che ti interessa a te, capito?!! ...una cosa...*".

FOTI viene poi a sapere di essere già stato contattato da **Marco** il precedente giorno 25, confermando di averlo appreso dalla madre e

³⁰ decreto nr. 1364/2006 Reg. Int. datato 29.9.2006.

continua: "...e va bene allora niente, ora ...li verremo a trovare, guarda un attimo di tempo, per vedere un pochettino come vanno le cose".

Marco chiede a **FOTI**: "...quand'è che pensi di poter...", ma è interrotto da **FOTI** che risponde di non sentirsi tanto bene, perché sta facendo una cura di antibiotici; aggiunge: "...a parte che da te siamo vicini, perciò magari un salto riusciamo a farlo, a vedere un pochettino com'è la situazione".

Di seguito **FOTI** manifesta l'intenzione di contattare l'indomani **PELLEGRINO Maurizio**: "...facciamo così domani sera ti chiamo e ti faccio sapere qualcosa, per vedere un po' cosa dice pure il mio amico, d'accordo?" e conclude: "...magari riusciamo a fare un salto che veloce, vediamo un pochettino". **Marco** soddisfatto conferma ed i due si salutano (tel. nr. 0362 int. ut. 3489239080).

Il 3 ottobre, alle ore 12.57, si registra l'ennesimo dialogo d'interesse tra **Samir** e **FOTI Fortunato**, che contatta l'amico utilizzando un apparato telefonico pubblico di Ventimiglia (tel. nr. 0006 instr. 0034658539876).

Il dialogo, che si riporta in forma integrale, evidenzia i propositi illeciti degli interlocutori, dimostrando nuovamente il fondamentale ruolo che riveste **FOTI Fortunato** in seno al gruppo attenzionato:

Utente: SAMIR
Interlocutore: FOTI Fortunato

U uhè...
I eh, cugino come va?
U o cugino
I allora, come vuoi che sto, sono salito, sono uscito da casa oggi, per andare all'ospedale
U ah
I che mi devono guardare i punti della bocca
U ah
I mi si sta sgonfiando piano, piano, come stai te?
U bene, tu?
I lavori?
U noo
I come no!
U noo, non c'è lavoro!
I come, prima lavoravi qualche giorno fa, ora non lavori?
U sì, l'hanno... là adesso... (inc.)... troppi lavori, lo sai...
I uhm, ho capito...
U dopo mi chiamano a me, se c'è qualcosa...
I sì, sì
U là adesso non c'è, troppi lavori, lo sai...
I e invece qua c'è lavoro sai? ...eh

- U (ride)
- I no, no, veramente c'è tanto lavoro Samir qua... eh, adesso vediamo un pochetto... (inc.)... tu novità? ...cosa mi dici? ...non mi hai più chiamato Samir...
- U e novità, era del tutto, io sono... l'ho chiamato una volta e il telefono, il tuo d'Italia, ma risponde un probabile chiamarlo più tardi (prob. intende dire che si attiva una messaggeria che dice di richiamare più tardi)
- I e no, vabbè, ma tu chiamami però Samir, io qui ho il telefono qua in tasca e non vedo nessuna chiamata tua eh
- I strano, ma il tuo finisce con 012?
- I e, quali, 012
- U in Spagna
- I e no, quello non lo tengo ora, eh, ora sono qui in Italia io
- U ah
- I ah, aspetta che qui, forse c'è un messaggio è vero, boh, comunque dimmi un po', quando ci possiamo vedere?
- U quando ci vediamo? ...quando tu vuoi
- I eh, io allora, non ti voglio dire, io adesso guarda, domani vado in un altro ospedale, che mi fanno un controllo alla faccia no, alla faccia, almeno mi possono dire, se mi posso spostare, perchè io ogni due tre giorni devo fare il controllo ora, capisci...
- U sì, sì...
- I però, penso io... penso che fine settimana, settimana prossima vengo giù, tu dove sei ora? ...sei sempre lì a... hai cambiato casa ora o sempre là sei?
- U no, io sono qui...
- I e come mai?
- U lo sai era troppo cara per andare a pagare lo sai? ...mille e quarantadue al mese
- I ma cosa vuoi che... Samir ascolta, mille euro al mese non sono niente lo sai per la casa
- U sì
- I non sono niente, con il lavoro che tu potresti fare con me, non è niente anzi, te ne potevi comprare quattro di case
- U sì, lo so, lo so...
- I eh...
- (omissis)
- I va bene, eh, comunque poi quando vengo io andiamo, non ti preoccupare qualcosa facciamo, eh, Youcef Mohamed hai parlato?
- U eh, Mohamed era qui...
- I mmh... mmh...
- U era uscito, mi ha detto che se non c'erano problemi, se è lui che deve cambiare la cosa giusto
- I mmh... mmh...

- U se non gli piace, deve cambiarla giusto, lo sai?
- I e va bene, **adesso quando vengo giù, andiamo...**
- U quando arriva, parlare con lui
- I sì, sì, e andiamo a... (inc.)...
- U che lui è arrabbiato
- I è normale, a me dispiace...
- U (inc.)... era un po' calmato
- I **va bene, infatti... infatti è così dai, comunque dai ancora un po' di pazienza che ora arrivo non ti preoccupare, poi vedi che bella faccia che tengo va, d'accordo... (ridono).. e no veramente, poi vediamo**
- U tu mi fai... (inc.)...
- I **comunque tu hai parlato, con qualcuno lì, a posto?**
- U **sì, io ho parlato...**
- I **ora, ora hai tabacco no?**
- U **sì...**
- I **dico, ora c'è il lavoro no?**
- U **il mio?**
- I no, il lavoro hai capito?
- U ah, sì, sì, sì...
- I **ora, penso che c'è lavoro di tutto e perchè ormai l'estate è finita...**
- U sì, sì l'estate è finita, sì...
- I eh sì, guarda...
- U **e la spiaggia era vuota** (ndr: forse il riferimento è per gli sbarchi)
- I **ecco bravo, bravo, ora si può cominciare, va bene ascolta Samir, io ti chiamo fra un paio di giorni e ti dico il giorno che scendo giù d'accordo!**
- U va bene!
- I **stavolta non ti preoccupare che sono giù, almeno vedo di legare la situazione con Mohamed va bene!**
- U non ti preoccupare fratello, e la macchina cosa devi fare?...
- I **la macchina è sempre qua, guarda io ancora sono con il proprietario della macchina e proprio qui di lato a me guarda**
- U (inc.)... in paese, mi ha detto sì, di portarla...
- I (Fortunato si rivolge ad una persona lì vicino e dice "per una macchina")
- U capito?
- I **no, sto parlando con il proprietario della macchina, quello che mi ha chiesto di nuovo la macchina, solo che noi dobbiamo, cosa mi dici, dobbiamo fare la chiave ora, dobbiamo fare una terza chiave**
- U **si una chiave del come si chiama, è la casa del proprietario...(si accavallano le voci)... lo sai...**
- I ora vediamo un attimo...
- U vado a pagare 25 euro
- I sì
- U lo sai 25 euro e ti fa la copia...

I *mmh, va bene ora vediamo un attimino, comunque io sono qua con il proprietario della macchina, allora Samir ti chiamo fra un paio di giorni, va bene?*

U *eh...*

I *guarda che sono senza soldi, che ho finito il denaro, ti chiamo fra un paio di giorni e vediamo di legare tutto d'accordo?*

(omissis)

Il 5 ottobre 2006, alle ore 14.43, è registrata l'ennesima conversazione tra **FOTI Fortunato** e **Rimi**, fornitore albanese operante in Spagna.

Infatti, si censura in arrivo sull'apparato in uso a **FOTI Fortunato** una chiamata dall'utenza pubblica spagnola di Madrid 0034914139361, nel corso della quale i due discutono di una nuova trasferta nella penisola iberica che il **FOTI** si sta accingendo ad effettuare.

Nel corso della conversazione **Rimi** fornisce all'amico italiano un nuovo recapito, sul quale chiede di essere richiamato al fine di discutere con tutta tranquillità dei dettagli dell'imminente viaggio per la successiva consegna di droga (tel. nr. 0062 int. ut. 3289090349):

Utente: FOTI Fortunato

Interlocutore: RIMI

U *sì...*

I *ciao bello...*

U *oh... sono contento che mi hai chiamato, ciao bello mio*

I *come va?*

U *e, ora che ti sento va molto bene, guarda , ascolta, parcheggio un attimo e ti chiamo d'accordo?*

I *mi chiami, non ce l'ho questo numero io*

U *oh, come faccio stasera a sentirti allora?*

I *ti chiamo io?*

U *e no, perché ti volevo chiamare un attimino da una cabina*

I *ah... ah...*

U *che numero hai tu ora, scusa?*

I *ce l'ho uno, però veramente che non lo so a memoria*

U *o porco cane, aspetta un attimino... aspetta che mi fermo e scendo dalla macchina, un secondo solo, ok?*

I *va bene!*

U *aspetta, aspetta un attimino, sono contento, allora, come sono andate le vacanze?*

I *ah, bene, bene, bene*

U *sono contento*

I *sono venuto ieri sera, sono venuto*

U *perfetto, aspetta che parcheggio un attimo, che ti dico una cosa ... aspetta eh?*

I va bene!
U allora ascolta...
I dimmi...
U niente, io qui volevo venire a trovare
I ah, ah...
U dimmi un po' tu come, dimmi te come possiamo fare
I quanti ragazzi ci sono?
U e, penso tre o cinque veniamo
I ah, ah, allora va bene, per quale giorno, quando venite per fine settimana?
U eh sì, non questo fine settimana, penso l'inizio della settimana prossima
I ma, volete dormire nello stesso albergo lì o...
U no, no, no... ora vediamo di organizzarci, ma ascolta un attimino, fammi una cortesia perché io purtroppo sono sempre ... (inc.)... ascolta, ti posso chiamare io stasera?
I va bene, va bene...
U ascolta, tu dimmi un orario e io ti chiamo sul telefono di Jimmy, dimmi un orario...
I chiami quando, non lo so, quando vuoi, non ti preoccupare...
U no, tu dimmi a che ora sei con Jimmy, che io preferisco parlare con te
I allora non lo so ...e vedi che qua c'ho un numero, mi chiami qua allora, va bene?
U mi dai un numero? ...aspetta che lo segno
I **64**
U aspetta, aspetta che piglio una penna... allora, dimmi pure gioia
I **64700**
U sì
I **922**
U sì
I **1**
U ripeti un attimo per favore?
I 647009221
U perfetto, ti chiamo alle otto (ore 20.00) va bene ?
I sì, va benissimo!
U dimmi gioia...
I eh, mi chiami tu da qualche posto... se mi esce il numero, poi ti chiamerò io, va bene?
U no, e sarà difficile che ti esce il numero, però io ti chiamo giusto perché per parlare con te, capisci, direttamente voglio parlare con te ma tu in Francia non puoi andare?
I uhm, non so se ce la faccio sai, io ci provo, ma non so se ce la faccio
I è lontano da te?
U non tanto lontano, beh, sai vedo di telefonarti di là, d'accordo?

- I* eh, perché è meglio! ...lì mi esce il numero, poi ti chiamerò io, va bene?
- U* eh, dopo... **ma quanto tempo devo aspettare lì poi?**
- I* **niente, cosa aspetti, due, cinque minuti...**
- U* ah, **perfetto, allora io ti chiamo, poi tu mi richiami a quel numero**
- I* eh, va bene!
- U* **io aspetto dentro la cabina, d'accordo?**
- I* va bene, va bene
- U* ti do un abbraccio, ciao bello mio, ciao
- I* ciao

Quest'ultimo brano è l'ennesima conferma dei propositi illeciti del gruppo attenzionato, determinato nell'acquisto di sostanze stupefacenti, sfruttando diversi contatti corrispondenti ad altrettanti canali di approvvigionamento, dislocati sia in Spagna che in Francia.

Ma si evidenzia come i due interlocutori pongano in essere tutta una serie di accorgimenti, assolutamente maliziosi, tali da garantire al massimo le comunicazioni. Detti aspetti la dicono lunga su quale tipo di organizzazione si sta contrastando.

Un altro contatto diretto tra **Jimmy** e **DE MARTE Antonio** si censura ancora il giorno 8 ottobre 2006, alle ore 19.11, nel corso del quale **DE MARTE** invita il suo interlocutore a fare "un giretto verso qua". **Jimmy** allora lo informa che passerà "prima di novembre" e successivamente gli chiede di scendere e che poi risaliranno assieme. **DE MARTE** dice di non potere a causa di "tutti i casini che sono successi". Restano comunque d'accordo di vedersi per la fine del mese ed infine **DE MARTE** raccomanda a **Jimmy** di salutargli il suo amico (tel. nr. 0019 instr. 0034677022651).

Il 9 ottobre 2006, viene predisposto un servizio dinamico nei confronti di **FOTI Fortunato** (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 09.05: **FOTI Fortunato** esce di casa e sale a bordo della sua autovettura Citroen Saxo targata AT012WA, per dirigersi verso la S.P. nr. 1 con direzione Sanremo (IM);
- ⊕ ore 09.40: **FOTI** giunge a Sanremo ed accede al civico nr. 291 di corso Mazzini, ove si intrattiene per qualche minuto a discutere con due donne. All'interno dell'autovettura di **FOTI** rimane in attesa un uomo, identificato successivamente in **TAGGIASCO Franco** nato a Ventimiglia (IM) il 27.4.1969, ivi residente in frazione Roverino, via Caduti del Lavoro nr. 16;
- ⊕ ore 10.38: **FOTI** e **TAGGIASCO** ripartono a bordo della Citroen Saxo e si dirigono verso via Zefiro Massa di Sanremo, ove si fermano alle

- successive 10.48 in prossimità del negozio di ricambi "Autoplanet", ubicato al civico 89, ove i predetti accedono;
- ⊕ ore 11.20: **FOTI Fortunato** e **TAGGIASCO Franco** ripartono e si dirigono verso Bordighera (IM);
 - ⊕ ore 11.45: l'autovettura Citroen Saxo con a bordo **FOTI** e **TAGGIASCO** si ferma per pochi istanti in prossimità dell'edicola ubicata all'incrocio tra via Romana e via Massimo D'Azeglio di Bordighera (IM). Entrambi i soggetti scendono dall'autovettura, si avvicinano all'edicola e poco dopo risalgono a bordo del mezzo e si dirigono verso Vallecrosia (IM);
 - ⊕ ore 11.55: **FOTI** e **TAGGIASCO** si fermano davanti all'autofficina "MERELLO", ubicata a Vallecrosia (IM) in via San Vincenzo nr. 26, ove accedono. L'autovettura viene posizionata all'ingresso dell'officina; viene aperto il cofano anteriore e pochi istanti dopo viene notato un meccanico intervenire nel vano motore;
 - ⊕ ore 12.03: la Citroen Saxo con a bordo **FOTI** e **TAGGIASCO** riparte e si dirige verso San Biagio della Cima (IM), dove effettuano una breve fermata di fronte al ristorante "Vecchia Osteria", ubicato lungo la S.P. 59. Dopo la fermata, l'autovettura effettua un'inversione di marcia sulla S.P. 59 e ritorna verso Vallecrosia (IM);
 - ⊕ ore 12.32: **FOTI Fortunato** e **TAGGIASCO Franco**, dopo aver circolato alcuni minuti all'interno dell'abitato di Vallecrosia (IM), ritornano e si fermano di fronte al ristorante "Vecchia Osteria", dopo aver percorso la S.P. 59. Nei pressi del citato esercizio pubblico **FOTI** e **TAGGIASCO** incontrano un uomo, successivamente identificato in **CORICA Francesco** nato a Taurianova (RC) il 27.10.1984, residente a Ventimiglia (IM) in via Calsamiglia nr. 4, con il quale accedono all'interno del ristorante;
 - ⊕ ore 13.06: **FOTI Fortunato**, **TAGGIASCO Franco** e **CORICA Francesco** escono dal ristorante "Vecchia Osteria" e si fermano nella parte antistante a fumare, dopodiché rientrano all'interno dopo pochi minuti;
 - ⊕ ore 13.37: **FOTI**, **TAGGIASCO** e **CORICA** escono dal ristorante, dopodiché **FOTI** sale a bordo della sua Citroen Saxo e si dirige verso la propria abitazione di Ventimiglia (IM) in via Gallardi nr. 89, mentre **CORICA Francesco** si mette alla guida di una BMW X5 targata CL157KM ed unitamente a **TAGGIASCO Franco** si dirige verso la S.P. 1, percorrendola in direzione Sanremo (IM);
 - ⊕ ore 14.17: giunti all'altezza della vecchia stazione ferroviaria di Sanremo (IM), **CORICA** e **TAGGIASCO**, sempre a bordo della BMW fermati e controllati da una pattuglia della locale Compagnia Carabinieri;
 - ⊕ ore 14.50: **FOTI Fortunato** viene notato a bordo della sua autovettura Citroen Saxo nei pressi dell'autofficina "MERELLO" e poi accedere

nell'officina. Pochi istanti dopo **FOTI** è visto allontanarsi dall'officina a bordo della Lancia Y targata CJ432KK, intestata a **VIZZARI Lorena** nata a Bordighera (IM) il 4.2.1981, residente in Ventimiglia (IM), moglie di **CORICA Francesco**;

- ⊕ ore 17.23: **FOTI** viene a bordo della predetta Lancia Y giunge all'autofficina "MERELLO", discute con un meccanico e gli consegna del denaro;
- ⊕ ore 17.29: **FOTI** esce dall'autofficina "MERELLO" e si dirige a piedi verso la Citroen Saxo targata AT012WA, parcheggiata in precedenza lungo via San Vincenzo, apre l'auto e preleva all'interno dell'abitacolo una rivista, dopodiché richiude e ritorna a piedi verso l'officina;
- ⊕ ore 17.33: **FOTI Fortunato** si dirige nuovamente a piedi verso la Citroen Saxo per controllare la corretta chiusura delle portiere, dopodiché ritorna verso l'autofficina.
- ⊕ ore 17.34: **FOTI** viene notato controllare il parafrangente posteriore sinistro della Lancia Y parcheggiata all'ingresso dell'autofficina. In particolare **FOTI**, con le nocche della mano, colpisce delicatamente il parafrangente citato, quasi a tastarne la consistenza. Controlla quindi il pannello interno corrispondente al parafrangente posteriore sinistro, osservandolo dal finestrino soprastante. Dopo pochi istanti, con la portiera lato guida chiusa, infila la testa dal finestrino anteriore sinistro e controlla il pannello interno menzionato in precedenza. Sopraggiunge poi il meccanico con il quale **FOTI Fortunato** aveva già interloquuto in precedenza e insieme a lui sembra effettuare una verifica della carrozzeria esterna della Lancia Y;
- ⊕ ore 17.36: **FOTI Fortunato** sale a bordo della Lancia Y e si dirige verso la sua abitazione di Ventimiglia (IM) in via Gallardi nr. 89.

Il giorno 11 ottobre, alle ore 23.22, **Samir** utilizzando l'utenza cellulare spagnola 0034692332658, contatta **FOTI Fortunato** al 3289090349. In quell'occasione l'uomo chiede a **PORCARO Giuseppa** di parlare con il figlio, ma la donna afferma che non c'è. **Samir** prega la donna di informare il figlio che lo ha cercato "il suo amico dalla Spagna" (tel. nr. 0075 int. ut. 3289090349).

Si precisa, altresì, che per tutta la giornata del 10 ottobre scorso non sono stati registrati dialoghi utili a localizzare la persona del **FOTI**, il quale - come dimostrano alcune telefonate - ha precauzionalmente lasciato a casa, nella disponibilità della madre, i recapiti cellulari italiani. Infatti, entrambe le utenze impegnano alcune celle d'identificazione di Ventimiglia.

Tale comunicazione risulta di particolare rilevanza: infatti si rammenta che dalla lettura delle telefonate intrattenute in questi giorni da **FOTI Fortunato** con diversi contatti corrispondenti a vari canali d'approvvigionamento dislocati oltre confine, l'interessato - nel corso dei

dialoghi - ha più volte ribadito di essere in procinto di raggiungere la penisola iberica. Altro dato interessante è quello fornito dalla localizzazione satellitare dell'autovettura Citroen Saxo, in uso all'indagato.

In effetti, nel corso della mattinata del giorno 11, il dispositivo satellitare documenta gli spostamenti del veicolo verso la penisola iberica e la sua attuale localizzazione nella cittadina spagnola di Girona.

Il **FOTI** appena rientrato in Italia si è subito impegnato per organizzare il successivo viaggio nella penisola iberica, allo scopo di approvvigionarsi di stupefacente da **Samir**, poiché ha già preso accordi con diversi acquirenti, così come manifesta al suo amico straniero.

Il giorno 14 successivo, si registra l'ennesima conversazione telefonica tra i due, nel corso della quale **FOTI** chiede a **Samir** se sta "lavorando", ed alla risposta negativa di quest'ultimo, l'italiano replica: "...praticamente sei messo male, **comunque la settimana prossima ti porto un poco di denaro**" e continua poi a rassicurarlo: "...ti porto qualcosa fratello io, poi speriamo anche di fare qualcosa, anche , ok? ...io già ti porto un po' di denaro, ma questa è roba mia per te, ok? ...per la famiglia e tutto, che almeno poi, ti chiamo dopo, parliamo dopo, d'accordo?" (tel. nr. 0008).

Effettivamente nella stessa sera **FOTI Fortunato** richiama **Samir** da un telefono pubblico di Milano ed i due intrattengono una conversazione molto interessante sotto il profilo investigativo poiché, probabilmente sentendosi sicure delle contromisure adottate, parlano piuttosto liberamente dei loro traffici (tel. nr. 0009):

Utente: FOTI Fortunato
Interlocutore: SAMIR

I ohe...

U ohe, primo che tal... (ndt: saluto)

I primo...

U allora, mira che t'ho chiamato che non tengo tanto dinero... allora come va?

I bene!

U allora raccontami un po', come stanno le cose giù Sa?

I eh...sta bene!

*U eh... **com'è messa la cosa, bisogna aspettare la fine del Ramadan?** ...comunque ascolta, io adesso... martedì sono giù da te!*

I quando?

*U martedì io scendo, parto di qua martedì mattina... **ho già preparato la macchina per scendere, tutto quanto, qualche soldino e via... non ti preoccupare! ... e vediamo un pochettino... ascolta un po' io poi quando sono giù ti devo chiedere un favore no?!***

- I va bene eh!
- U che t'avevo già accennato, però cerchiamo di cambiare qualcosa con Mohamed!
- I sì, sì!
- U e in più facciamo qualcos'altro che qualche novità c'è!... ascolta ho finito i soldi se ce la faccio ti chiamo più tardi o domani mattina, non c'ho tanti... troppi soldi d'accordo?
- I d'accordo fratello!
- U non ti preoccupare che io... **io in settimana sicuro vengo e ti porto qualcosa per te!**
- I va bene fratello!
- U d'accordo?
- I **d'accordo, io vado a cercare qualcosa?**
- U **eh no, no ecco, te lo dico domani mattina**, sicuramente, sì ma... ah aspetta che ci sono un po' di soldi, aspetta ho messo ancora un euro Sa! ...ascolta se capita qualcosa io direi di fare una cosa, **mettiamo un po' a posto delle cose lì! ...io sia per la "farina" sia per la "cioccolato" lo sai se c'è qualcosa di buono, ci sono i soldi!**
- I va bene!
- U **ok, però stavolta dobbiamo fare in modo che sale tutto bene!**
- I sì, sì!
- U d'accordo? ...vedi un pochettino, tu parla, parla ma senza dare la "palabra" (parola - ndr)... cioè io vengo giù, noi guardiamo! ...se c'è qualcosa di buona...oh "la escama" (o termine fonetico analogo)
- I sì, sì!
- U questo serve basta, nient'altro d'accordo?
- I d'accordo!
- U **e il "cioccolato" buono!**
- I sì, sì!
- U **e incominciamo a lavorare di nuovo Sam! ...a parte che io ho parlato con il mio amico poi ti spiego... io, io gli ho detto praticamente che tu sei arrivato ma abbiamo ancora tutto il materiale giù, capito?**
- I sì, sì!
- U **e poi ti spiegherò di persona tanto scendo con un mio amico** io... martedì mattina parto di qua, spero di essere martedì sera lì da te, comunque devo venire per forza da te!
- I d'accordo!
- U non ti preoccupare e poi vediamo un pochettino di aggiustarci! ... parliamo un po' bene e chiaro, vediamo di mettere un po' le cose bene, d'accordo?
- I d'accordo!
- U oh c'è l'ultima possibilità sia per te che per me... eh Sam! ...capisci che ti voglio dire?
- I sì, ho capito!

- U *ecco se questa volta andiamo a finire male, tu devi andare a lavorare e io devo andare a lavorare!*
- I *sì, sì!*
- U *capisci quello che ti voglio dire? ...dai che c'ho ancora un euro! ... perchè stavolta le cose devono andare bene... cioè prima non è che sono andate male perchè Mohamed è stato anche corretto; poi cambia tutto adesso e va bene! ...però hai visto anche te come sono andate le cose, le persone hanno perso... hanno perso fiducia capisci?*
- I *sì, sì!*
- U *è per questo che è stato anche fermo, per di più c'ho anche la bocca che mi fa male!*
- I *sì*
- U *Sa, ascoltami, parliamo da "hombre a hombre" (uomo a uomo - ndr) ok?*
- I *sì!*
- U *o facciamo qualcosa di buono o se no è un casino fratello d'accordo?*
- I *sì, sì!*
- U *perchè anch'io c'ho bisogno!*
- I *sì!*
- U *tu guarda sia per una cosa che per... vedi di trovare Cristobaldo!*
- I *sì, sì!*
- U *io ho confidenza in lui anche se la cosa andava anche bene... ma va bene pure quella lì!*
- I *sì!*
- U *ora va bene pure... poi vediamo comunque dai! ...ce la fai a rintracciare Cristobaldo?*
- I *sì, sì!*
- U *tu lo sai dove abita? ...io mi ricordo dove abita Cristobaldo... lui ci può fare qualcosa dai!*
- I *sì, sì... vado a cercarlo e parlare lo sai... (inc.)...*
- U *fammi questo favore perchè almeno andiamo alla casa, c'è confidenza e tutto, questo è importante!*
- I *sì, sì... non ti preoccupare!*
- U *eh, guarda anche per il "cioccolato"! ...ma c'è qualche cosa di buono lì o bisogna aspettare il Ramadan?*
- I *eh?*
- U ***bisogna aspettare che finisce il Ramadan o c'è qualcosa di buono ora?***
- I ***no, non ti preoccupare!***

(omissis)

E' chiaro, grazie agli espliciti termini adottati, che **Samir** sta organizzando sul territorio spagnolo il reperimento di un imprecisato quantitativo di

sostanza stupefacente, sia hashish (cioccolato) che cocaina (farina), quest'ultimo tipo reperito tramite tale **Cristobaldo**.

Inoltre si comprende che i traffici tra i due sono datati e che, forse, recentemente deve essere accaduto qualche inconveniente che ha danneggiato il sodalizio.

La prova del suo imminente ed ulteriore viaggio in Spagna si ottiene con la telefonata intercettata il 17 ottobre 2006 (tel. nr. 0012 instr. 0034658539876), allorquando **FOTI Fortunato**, utilizzando una cabina telefonica pubblica di Vallecrosia, chiama **Samir** e dopo i convenevoli gli chiede le novità e se ha visto un certo "**Cristobaldo**". **Samir** dice che ci sono delle novità, anche se non ha visto **Cristobaldo**:

FOTI: *la verità è questa Samir, io tengo ora delle persone col "dinero" (con il denaro) e vogliono fare un lavoro, però aspetto il momento giusto per scendere...*

SAMIR: *sera io vado dove abita lui, per cercare di farmi dare il suo numero e parlare con lui da lontano e facciamo tutto giusto, hai capito?*

FOTI: *sì, perché io tengo le persone e il denaro... però mi serve la sicurezza, perché non posso fare 1500 km e poi non c'è niente*

SAMIR: *sì*

FOTI: *ascolta un attimino Samir, io quando scendo ti porto un po' di soldi per te, ok? ...ascolta, non ti preoccupare che io non mi orbito... ascolta, con Mohamed, tu lo hai più visto? ...ci hai più parlato?*

SAMIR: *ho parlato con Mohamed e mi ha detto che non ci sono problemi...*

FOTI: *io scendo prima, parliamo insieme a Mohamed e vediamo di regolare la cosa... poi ascolta, io ho detto al mio amico, sai il mio amico... quello che è venuto con me? (nдр: il riferimento pare essere a PELLEGRINO Maurizio)... io ho detto che praticamente ora il materiale è giù ancora in Marocco, ok? ... che non sappiamo come portare su il materiale, capito? ...per prendere un po' di tempo, perchè ho un po' di denaro, però denaro per lavorare, capisci? ...io ho detto che praticamente tu sei salito e purtroppo il materiale è rimasto giù, perché non sappiamo come portarlo su, io gli ho detto di non preoccuparsi qua e di là, capisci? ... che gli spiegherà di persona, quando scenderà e di non preoccuparsi... ascolta Samir, parla con Cristobaldo per favore, ok? ...e per di più parla, digli a Mohamed che tra un po' arrivo e chiede se Youcef sta in Marocco...*

SAMIR: *mi ha chiamato a questo numero e mi ha detto, mi ha contattato, che vuol sapere... (inc.)... mi ha detto io sono Youcef, lo sai? ...mi ha detto: io sono al lavoro, da qui a lì, lo sai, lo mando là... la cosa e quando arriva tuo amico... (inc.)... una cosa buona,*

- buona, lo mando da qui fino a... qui a Madrid... (inc.)... lo sai perchè dal Marocco a qui meno prezzo, hai capito?...**
- FOTI: *incomincia a fare qualcosa... perchè anch'io qui sono nella merda, capisci? ...ho problemi anch'io Samir...*
- SAMIR: ***io l'ho sentito che io stasera lavorare da Marocco a qui, troppo... lo sai lavorarla bene...***
- FOTI: *ho capito... loro mi devono cambiare 40 pacchi, lo sai eh?*
- SAMIR: *sì, sì... devi cambiarla, devi cambiarla, non ti preoccupare*
- FOTI: ***quelli erano gli accordi***
- SAMIR: ***quella devi pensare che è già cambiata***
- FOTI: *sì*
- SAMIR: ***questa devi pensare che è già cambiata, non ti preoccupare, lo sai?***
- FOTI: ***devo venire giù io dai, devo venire giù fermarmi una settimana giù per mettere a posto le cose... io lo so dai... io, non ti preoccupare Samir, tra un po' scendo va, tanto un po' di soldi ci sono e cominciamo a fare qualcosa, ascolta un po', tu puoi sempre affittare una macchina spagnola vero lì?***
- SAMIR: *sì*
- FOTI: *ecco, allora, facciamo una cosa, facciamo un lavoro io e te... ora ho capito, guarda... ascolta un attimino per favore, cerca di vedere Cristobaldo, vai da Mohamed e gli dici Mohamed: mi serve il numero di Cristobaldo... te lo da?...*
- Samir dice di non preoccuparsi, perché sa come riuscire a procurarsi il numero di Cristobaldo.*
- FOTI: ***ecco, prendilo... (inc.)... perché se no... ascolta, io non posso io prendere un pacco o due... se fa Cristobaldo, Mohamed, te, io, facciamo io, te, e l'altro, almeno tu ti guadagni direttamente un punto da lui, non so come spiegarti, con me, come vuoi guarda...***
- SAMIR: *sì*
- FOTI: ***però almeno c'è una persona in meno... (inc.)... perchè quella mercanzia lì che ha fatto vedere, se andava a meno prezzo, la compravamo, comprendi?***
- SAMIR: *sì*
- FOTI: ***ecco, così non si può, perchè è molto cara, molto cara, ok?***
- SAMIR: ***lo so...***
- FOTI: ***ecco! ...è normale e non si può fare, quando uno vuole guadagnare tutte queste persone, non si può... (inc. termine spagnolo)... capisci? ...è quello che ti voglio dire Samir e per questo che ti voglio dire, se tu parli solo tu con questa persona, almeno c'è solo una persona di tramite, e si può iniziare un lavoro...***

SAMIR: direttamente con lui

FOTI: ecco! Samir, è quello... perché, Samir, c'è tanto lavoro qua, c'è tanto lavoro, io sono ancora... guarda, c'è tanto lavoro, te lo giuro! ...però qui ci sono dei problemi, perché, hai visto all'inizio, hai visto quanti soldi avevamo Samir? ...abbiamo perso la confidenza, la fiducia Samir

SAMIR: sì

FOTI: è quella la verità, io ora qui sto facendo i salti mortali per rialzarmi, capisci che ti voglio dire? ...bisogna cominciare come prima, con 20, 25 mila euro, perciò, devi avere un po' di pazienza comunque, non ti preoccupare, hai cominciato a lavorare tu?

SAMIR: sì, sono stato chiamato da una ditta per lavorare in campagna, ma il lavoro è duro!

FOTI: aspetta, prima di andare lavorare, ascolta Samir, non andare a lavorare, aspetta che vengo io stà settimana, d'accordo?

SAMIR: sì

FOTI: e vediamo, se cominciamo a fare qualcosa di buono, o se no io non so cosa dirti vado a lavorare anch'io Samir... guarda, perché anch'io ho dei problemi qua, guarda... io sono sicuro che se tu vuoi lavorare lavoriamo, però dobbiamo fare le cose pulite, e basta perdere la mercanzia o il denaro come abbiamo fatto prima, d'accordo?

SAMIR: sì

FOTI: Samir, guarda, io... a me mi dispiace, però hai visto anche tu le cose come sono andate o no?

SAMIR: sì

FOTI: e ora è dura ricominciare, a me soldi non me ne danno più in mano, lo sai? ...perciò vediamo un po' dai, vediamo un pochettino di cominciare... ascolta io faccio così ti chiamo domani, dopo domani... io ti chiamo sempre, comunque non ti preoccupare che in settimana io sono giù, ok?

SAMIR: va bene se, quando mi chiama, deve sapere tutte le notizie con il Cristobaldo

FOTI: ascolta: io quando ti chiamo, domani, dopo domani, io quando ti chiamo, ti dico guarda io sto partendo, e quando io ti dico sto partendo tu puoi andare a trovare anche altre persone per parlare... dire: guarda che arriva un mio amico italiano, di non preoccuparsi, capito? ...quando io sono già in viaggio, ti dico guarda che sono già partito, almeno tu puoi già parlare con le persone, almeno non fai brutte figure d'accordo?

SAMIR: sì

FOTI: però Cristobaldo vedi di vederlo oggi, oggi, domani, di trovarlo, Cristobaldo, digli guarda che c'è...

Samir interrompe e dice che lo andrà a cercare oggi per le 22.30, per parlare con lui.

Anche in questo caso il **FOTI** fornisce direttive a **Samir** sulle relazioni che deve tessere per procurarsi lo stupefacente al fine di evitare passaggi di intermediari che farebbero salire il prezzo della "mercanzia". Quindi **Fortunato** sottolinea l'importanza di contattare autonomamente il **Cristobaldo** raccomandandosi ancora una volta affinché il lavoro vada a buon fine.

Sempre il 17 ottobre, **FOTI** è oggetto di un servizio di o.c.p. (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 18.00: viene predisposto il servizio di osservazione nei pressi della carrozzeria "Regina", sita a Vallecrosia (IM), in via C. Colombo nr. 48;
- ⊕ ore 18.30: all'interno della carrozzeria viene notata l'autovettura Citroen Saxo targata AT012WA;
- ⊕ ore 19.05: all'interno del bar "Ravotto", sito in Ventimiglia in via Garibaldi nr. 20, viene notata la presenza di **TAGGIASCO Franco** e **CORICA Francesco**;
- ⊕ ore 19.07: subito dopo il predetto esercizio viene notata l'autovettura Lancia Y targata CJ432KK. Giunti in via Daffra, all'altezza del parcheggio viene notata la BMW X5 targata CL157KM;
- ⊕ ore 19.25: in Ventimiglia è notata la presenza dell'autovettura Lancia Y targata CJ432KK condotta da **CORICA Francesco** e con passeggero **TAGGIASCO Franco**, che percorrere corso Genova con direzione Vallecrosia;
- ⊕ ore 19.33: l'autovettura Lancia Y targata CJ432KK giunge in via Romana di Vallecrosia effettua una sosta presso il distributore di benzina "Tamoil". Viene notato **TAGGIASCO Franco** scendere dall'autovettura ed andare incontro verso **FOTI Fortunato** che si trovava in evidente attesa;
- ⊕ ore 19.38: **FOTI Fortunato** sale a bordo dell'autovettura Lancia Y, con a bordo **CORICA Francesco** e **TAGGIASCO Franco** e si dirigono verso Bordighera.

Il suddetto servizio si rivelerà estremamente importante per l'attribuzione di precise responsabilità a **CORICA Francesco** e **TAGGIASCO Franco**, in ordine alla loro partecipazione nell'importazione di stupefacente da parte di **FOTI Fortunato**.

Il 19 ottobre 2006, **FOTI** chiama nuovamente **Samir**, utilizzando ancora una volta una cabina telefonica. Anche in questo caso la conversazione intercettata, data la chiarezza dell'argomento, riveste notevole importanza, poiché permette di comprendere al meglio le trattative che i due stanno

ponendo in essere per il reperimento dello stupefacente (tel. nr. 0014 instr. 0034658539876):

FOTI: *il fatto è quello, che adesso io sono qui con una persona, no... mi ascolti? ...il mio amico, che ha la macchina, ha dei soldi, ok? ...ci serve sia la bianca che il cioccolato... ora Samir ascoltami bene, lo sai che per venire a Madrid, ci vogliono 1500 km. , soldi per l'hotel e soldi per tutto, d'accordo? ...io devo essere sicuro per venire giù Samir, se no, devo aspettare... tu Samir mi devi dire delle cose sicure... se devi parlare con persone, di parlare... capisci?*

SAMIR: *ascoltami Fofò: sabato, lo sai, ti chiamo per assicurarti il tutto*

FOTI: *sabato ti chiamo io, sabato ti chiamo io...*

SAMIR: *sabato mi chiami?*

FOTI: *sì, io ti chiamo anche domani... lo sai che non è un problema, ascolta: tu parla con Cristobaldo, non è che Cristobaldo va da Mohamed e gli dice tutto quello che tu hai detto a lui? Noo?!? ...*

SAMIR: *no, no, non credo*

FOTI: *ascolta: io poi devo cambiare anche questa cosa qua? ...io tengo questi 40 pacchi da cambiare, eh...?*

SAMIR: *sì, sì, non ti preoccupare*

FOTI: *ora Mohamed, tiene "mercanzia"?*

SAMIR: *sì, penso che c'è l'ha la "mercanzia"... sì, ce l'ha, ce l'ha, lo sai ce l'ha...*

FOTI: *eh, perché io devo scendere giù, io devo venire giù anche a sistemare anche questa cosa qua, capito Samir?*

SAMIR: *sì, ho capito!*

FOTI: *eh, perciò, se siamo sicuri, cominciamo di nuovo a lavorare Samir, ma dimmi te qualcosa di sicuro, tu mi devi cercare... ah, e dimmi un po', l'altro marocchino della... lì per la bianca? ...il tuo compagno, quello grosso con cui abbiamo parlato*

SAMIR: *eh sì, era Ashraf*

FOTI: *quello lì che c'ha il cognato francese...*

SAMIR: *sì, sì, sì*

FOTI: *lui tiene?*

SAMIR: *sì, lui c'è...*

FOTI: *hai già parlato con lui in questi giorni?*

SAMIR: *no, non ho parlato con lui, però lui c'è...*

FOTI: *eh, prova a chiedere se c'ha cosa per me, che mi serve, ma buono a buon prezzo*

SAMIR: *sì, se non c'è un buon prezzo, non c'è niente...*

FOTI: *come?*

SAMIR: *non c'è buon prezzo, non c'è niente...*

FOTI: *eh, ma devi capire, se no come facciamo a fare il lavoro, amico mio, cerca di capire tu a me...*

SAMIR: *se no lo facciamo, lo sai, io devo cercare quello dall'altra parte*
FOTI: *ma tu hai il numero di Cristobaldo ora?*
SAMIR: *no, perché Cristobaldo ha il tuo numero*
(omissis)
FOTI: *speriamo, speriamo... ascolta: vedi pure quel ragazzo lì, ok? ...io comunque faccio una cosa, io ti chiamo domani, cerca di trovarmi qualcosa amico mio, dai per favore...*
SAMIR: *so di cercarti, giuro sui miei figli che io vado a cercarti qualcosa*
FOTI: *guarda che io scendo, non ti preoccupare, che io scendo... però dobbiamo fare il lavoro almeno, perché qua io sto impalato, da molto tempo che sto fermo Sam, non ti pensare, è da molto tempo che sto fermo, devo fare qualcosa... ok?*
SAMIR: *lo so...*
FOTI: *io non è che posso stare fermo così, perché ho bisogno di denaro anch'io, anche come te che hai bisogno di denaro... vedi un po' te Samir, d'accordo? ...vediamo di incominciare ancora a lavorare, ok? ...senti Cristobaldo, senti a coso, come si chiama, Ashraf...*
SAMIR: *Ashraf il grosso...*
FOTI: *sì, il grosso, che c'ha il cognato francese... guarda un po' il francese pure, ti ricordi che il francese teneva la "mercanzia"?*
SAMIR: *il francese...*
FOTI: *sì*
SAMIR: *il francese è un ladro...*
FOTI: *come mai?*
SAMIR: *sì, sì il francese è un ladro, perché...*
FOTI: *meno male che non c'ha fatto il viaggio allora...*
SAMIR: *perché l'altro giorno mi ha detto Ashraf che non ti assicuro l'altro e ce l'ha ancora, sai... però, non te lo assicuro, lo sai...*
FOTI: *e tu ti ricordi la colombiana che è venuta a casa del marocchino lì... il tuo amico?*
SAMIR: *quale amico?*
FOTI: *quello lì che siamo andati a casa io, te... abbiamo parlato con la marocchina, con la colombiana e l'altro ragazzo...*
SAMIR: *la colombiana?*
FOTI: *sì, ti ricordi?*
SAMIR: *Ashraf, con il grosso*
FOTI: *sì*
SAMIR: *sì, io vado adesso, che ore sono adesso?*
FOTI: *Samir, dai, prima facciamo e prima lavoriamo Samir, sicuro...*
SAMIR: *sì, sì, sì*
FOTI: *perché sicuro che quando io vengo da te, tu dovrai (termine spagnolo) anche capito? ...poi io non ti do il denaro e tutto quanto, che facciamo una cosa buona, dai, vedi un po' te... ascolta: io faccio una cosa, io ti chiamo domani, ok?*

SAMIR: *va bene, io vado alle sette e mezza, vado a cercare il grosso e parlo con lui*

FOTI: *Samir, non ti preoccupare, che io vengo giù, almeno facciamo qualche lavoro... però dobbiamo muoverci Samir, ok? ...che ora arriva anche (inc.)... dobbiamo prendere una strada, dobbiamo vedere una strada, perché ora arriva anche Natale, arriva Capodanno, qua c'è molto lavoro...*

SAMIR: *sì, lo sto pensando, a Natale c'è troppo lavoro...*

FOTI: *molto lavoro, ma veramente... c'è tanto lavoro, allora è meglio che cominciamo a darci una mossa... ok gioia mia? ...ascolta: mi sono rimasti 30 centesimi, ti chiamo domani, va bene?*

SAMIR: *va bene fratello*

FOTI: *ti do un abbraccio, saluta Couto e Sara*

Il giorno successivo i due si sentono nuovamente e **Samir** riferisce a **FOTI** di aver parlato con "il grosso", ossia **Ashraf** e che intorno alle ore 20.00 si sarebbero incontrati. **FOTI Fortunato** termina sostenendo che domattina chiamerà per fargli sapere se scenderà l'indomani, domenica o lunedì "***l'importante è che c'è qualcosa e che non veniamo a vuoto***" (tel. nr. 0015 instr. 0034658539876).

Il 20 ottobre 2006, si registra anche una nuova comunicazione dello straniero di nome **Marco** ed esattamente alle ore 11.38 quest'ultimo attraverso il mobile spagnolo 0034695673162 compone lo 0184510100, a cui risponde la ditta "BEUSI s.r.l." e parla con tale **Gianfranco**.

Quest'ultimo, alla domanda su come sta, risponde: "*...via, non c'è male, non c'è male... sono un po' fermo con... con questo... dell'avvocato lì, perchè gli ho dato i dati, nome e cognome, e mi ha chiesto l'articolo, e io mi ricordavo che era il 73 e glielo ho dato... ti chiamo io, non mi ha ancora chiamato, sono un po' fermo lì...*".

Marco propone poi di vedersi l'indomani e **Gianfranco** gli chiede se verrà su, lui conferma e chiede di tenersi disponibile. Restano poi d'accordo di vedersi all'ora dell'altra volta.

Il numero di utenza fissa emerso, risulta intestato alla ditta "BEUSI s.r.l.", con sede a Taggia (IM) in via Periane nr. 21, che svolge attività di raccolta e stoccaggio rifiuti. Dall'elenco dei dipendenti della ditta è stato individuato quello di **BIANCO Gian Franco** nato a Sanremo (IM) il 7.2.1974, residente a Taggia (IM), con precedenti di polizia in materia di sostanze stupefacenti e destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere³¹ emessa in data 9.2.1999 dal GIP presso il Tribunale di Genova, per la violazione di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/90.

³¹ procedimento penale nr. 1955/98 RGNR -DDA (Sost. Proc. dott.ssa Francesca Nanni).

Tale provvedimento giungeva al termine di un'attività investigativa condotta dal Commissariato di P.S. di Ventimiglia (IM) - e diretta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Genova - volta a disarticolare una compagine criminosa dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra il territorio francese e quello nazionale.

Tra i principali indagati nel procedimento indicato, risulta "**Marco**" identificato in **PIRES ABRANTES Alcides** nato a Semeice (Portogallo) il 16.2.1969, accusato di procurare e trasportare lo stupefacente dalla città francese di Mentone al territorio italiano. Allo stato attuale il **PIRES ABRANTES** risulta ancora destinatario di un provvedimento di esecuzione di pene concorrenti - emesso dalla Procura della Repubblica di Sanremo - poiché deve scontare un residuo pena di anni 3, mesi 8 e giorni 3 di reclusione ed una multa di € 16.500,23.

Il nostro **Marco** è, dunque, **PIRES ABRANTES Alcides**, anche perché risiede in territorio francese allo scopo di sottrarsi alla cattura e, in particolare, frequenta la zona di Mentone luogo in cui, come documentato nel corso dell'attività antidroga di cui si è riferito, intrattiene numerose e valide conoscenze.

La chiamata preannunciata dal **FOTI** non è stata intercettata e tuttavia si ha certezza del viaggio che questi ha intrapreso alla volta della penisola iberica il giorno successivo.

L'attività di intercettazione ambientale e di localizzazione satellitare ³², iniziata nel frattempo sulla vettura in uso a **FOTI Fortunato** ha permesso di documentare la partenza dello stesso, alla guida della propria vettura, nella mattina del 21 ottobre 2006, verso la Spagna, ed il conseguente ritorno intrapreso nella sera dello stesso giorno.

Il 22 ottobre 2006, è organizzato un servizio di o.c.p. finalizzato ad attendere l'arrivo di **FOTI Fortunato** (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

⊕ ore 02.52: viene notata l'autovettura Lancia Y targata CJ432KK percorrere via Nizza in direzione di Ventimiglia. Giunta all'altezza con via della Resistenza, svolta a sinistra percorrendo ad elevata velocità la stessa fino al piazzale ove insiste un parcheggio. In quell'area effettua verosimilmente una manovra di bonifica, alla fine della quale riprende via della Resistenza e si allontana in direzione Ventimiglia, sempre a velocità elevata. Nel corso dell'intera manovra e spostamento, si nota che a bordo della vettura vi sono due occupanti che, a causa del buio notturno, non sono identificati;

³² decreto nr. 1462/2006 Reg. Int. datato 18.10.2006.

Ⓢ ore 02.57: giunge l'autovettura Citroen Saxo targata AT012WA, condotta da **FOTI Fortunato** che percorre corso Nizza in direzione Ventimiglia centro.

Alle ore 03.00, a seguito delle emergenze scaturite dalle attività tecniche, militari di questa Unità, con la collaborazione di quelli della Compagnia Carabinieri di Ventimiglia, fermano la Citroen Saxo condotta da FOTI Fortunato, proveniente dalla Spagna ed intercettata nel momento del suo transito dal valico di frontiera "San Ludovico" con la Francia, arrestandolo poiché trovato in possesso del seguente quantitativo di sostanze stupefacenti:

- **nr. 3 panetti di "cocaina" del peso di g. 632,00;**
- **nr. 9 confezioni sigillate con nastro adesivo, contenenti panetti di "hashish" per un totale di kg. 9,545 (allegato nr. 28).**

E' estremamente importante evidenziare che la vettura di **FOTI** è stata "staffettata" da quella in uso a **CORICA Francesco** e pur non essendo stato possibile riconoscere i due passeggeri, è del tutto logico individuarli in **CORICA Francesco** e **TAGGIASCO Franco** alla luce degli accadimenti registrati nei giorni precedenti.

Il sequestro della sostanza ha fornito la definitiva riprova che il gruppo criminale attenzionato ha effettivamente posto in essere un lucroso traffico internazionale di stupefacenti tra la Spagna e l'Italia.

Non si dimentichi, inoltre, che nei giorni precedenti l'intervento operativo sono stati registrati diversi contatti, pressoché quotidiani, tra **PELLEGRINO Maurizio** e **FOTI Fortunato**. I dialoghi caratterizzati da un linguaggio sintetico ed ermetico, sebbene finalizzati a stabilire esclusivamente i luoghi e gli orari dei loro appuntamenti, risultano di particolare rilevanza, poiché devono essere inseriti, unitamente all'episodio dell'arresto, nel complesso delle acquisizioni sin qui conseguite. Basti pensare che, durante la mattinata del 19 ottobre 2006, **FOTI** contatta **PELLEGRINO**, al quale comunica che nel pomeriggio si dirigerà ad Imperia per l'acquisto di un pneumatico per la propria autovettura. Sul finire della conversazione **FOTI** comunica all'indagato che nel pomeriggio lo ricontatterà per incontrarsi. In effetti, alle ore 14.36, **FOTI** richiama l'indagato. I due si accordano per incontrarsi dopo mezz'ora al bar "Eclisse" di Bordighera (tel. nr. 10047-10056-10087-10097-10113-10119-10184-10209 int. ut. 3282559437).

Si ritiene che parte del quantitativo di droga, sequestrato a **FOTI Fortunato**, fosse destinato anche a **PELLEGRINO Maurizio**, sebbene quest'ultimo minimizzi l'evento nel corso di alcune conversazioni telefoniche ed ambientali, dalle quali traspare comunque il suo nervosismo. In quei giorni **PELLEGRINO Maurizio** cerca di comprendere al meglio

l'accaduto, lasciando intravedere una preoccupazione connessa al suo coinvolgimento nell'importazione della droga.

In effetti, nel corso di tutti i dialoghi, che hanno come argomento l'arresto del **FOTI, PELLEGRINO** assume un atteggiamento particolarmente orientato verso un facile vittimismo, rimproverandosi di aver tentato di aiutare e al contempo sensibilizzato l'amico; non sarebbe la prima volta che il predetto si considera al centro dell'attenzione da parte delle forze dell'ordine, il che fa sorgere il sospetto, invece, di una preoccupazione insita in lui, perché coinvolto in illecite attività.

In tal senso è, per esempio, la vicenda giudiziaria di **DE MARTE Antonio** in occasione della detenzione di grammi 100 circa di cocaina.

Ulteriore elemento di riscontro è stato poi fornito dall'analisi delle rubriche telefoniche trovate in possesso di **FOTI Fortunato**, al momento dell'arresto. Infatti, in uno dei cellulari sequestrati, era memorizzata una utenza telefonica portoghese associata al nominativo "MARCO" seguito dalla specificazione "PORT" da interpretare, evidentemente, come riferimento al Portogallo.

Sono stati rilevate, altresì, diverse utenze memorizzate sui cellulari di **FOTI**, tra cui i sottonotati maggiormente significativi per questa indagine (*allegato nr. 29*):

3476877678	intestatario: SISCA Antonio nato a Crotone (KR) il 15.4.1944, ma utilizzato da: GIOVINAZZO Marcello
3398958699	intestatario: AMBESI Roberto nato a Molochio (RC) il giorno 8.8.1970, di fatto utilizzato da: AMBESI Salvatore cl. 1962
3289335990	intestatario: "Fratelli PELLEGRINO s.a.s. di PELLEGRINO Michele & C.", in uso a PELLEGRINO Maurizio
3286521544	intestatario: "Fratelli PELLEGRINO s.a.s. di PELLEGRINO Michele & C.", utilizzato da: PELLEGRINO Roberto
3282559437	intestatario: "Fratelli PELLEGRINO s.a.s. di PELLEGRINO Michele & C.", in uso a PELLEGRINO Maurizio
00351967217154	intestatario: utenza portoghese
0034692380040	intestatario: utenza spagnola
0034627074843	intestatario: utenza spagnola
0034617514996	intestatario: utenza spagnola
0033698391499	intestatario: utenza francese
0033683509382	intestatario: utenza francese
0033609174284	intestatario: utenza francese

Anche nell'agenda sequestrata sono stati rinvenuti numeri telefonici di un certo interesse, oltre a numerosi numeri francesi, spagnoli, olandesi, marocchini e monegaschi, riconducibili evidentemente a trafficanti di cocaina ed hashish (*allegato nr. 30*):

3476877678	intestatario: SISCA Antonio, ma utilizzato da: GIOVINAZZO Marcello
3475664022	intestatario ed utilizzatore: TAGGIASCO Franco cl. 1969

Il 3 novembre 2006, alle ore 11.40, si registra un dialogo ambientale che ha come argomento principale proprio l'arresto di **FOTI Fortunato**. In questa circostanza a bordo della vettura si rileva la presenza dell'indagato e di **PROVENZANI Annunziato** (*conv. nr. 1789 int. amb. Pajero*):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: PROVENZANI Annunziato

(omissis)

I: poi, quel coglione di Fortunato, abita qua... sai come cazzo è e come cazzo non è... sa che ci siamo gli operai che passiamo a tale ora... sa, e passa la notte? ...io avrei fatto un affare del genere, io passo con gli operai, durante il giorno, ma la notte non passo, la notte ti fermano è normale, no... chi non ti ferma la notte? ...se uno di fuori dici vabbè, uno di fuori...tu prendi la frontiera alta?, ancora peggio...

U: di sopra passava?

I: di sotto, di sopra ancora peggio sai? ...perché io delle volte che vado a lavorare di sopra, che passo di sopra che sono vicino più di sopra, no... lì a Mentone no... ho fatto un cantiere ultimamente, quando passi di lì anche durante il giorno ti fermano sempre, sempre...

U: ma lui doveva mandare una macchina avanti, non doveva passare lui

I: o fermala a Mentone 'sta macchina, vai a piedi...

U: eh, bravo!

I: te la venivi a prendere, la porti via domani... uscire a Mentone, chi cazzo te la tocca la macchina a Mentone, quando vedi che... (inc.)... nella sacchetta, voleva arrivare...(pausa)...

(omissis)

Circa gli stretti rapporti che intercorrono tra **PELLEGRINO Maurizio** e **FOTI Fortunato** depongono alcuni dialoghi intercorsi sul fuoristrada Pajero. Nel primo pomeriggio del 18 novembre 2006, si registrano due interessanti conversazioni ambientale intercorse con **DE MARTE Francesco**.

In entrambe le attivazioni i due discutono di **FOTI** ristretto presso la struttura carceraria di Sanremo, che ha fatto pervenire a **PELLEGRINO** - per mezzo di **DE MARTE Rocco**, anch'egli ristretto presso il medesimo istituto penitenziario - un'ambasciata.

Dopo aver appresa la notizia riferitagli dal cugino, inerente ad una probabile richiesta di supporto economico da parte del **FOTI**, **PELLEGRINO** - alquanto adirato - afferma: "*...che se lo pizzico io, se lo pizzico io lo sbatto là dentro, se mi succede qualche cosa, 'sto merdoso da questa parte, e ancora ha la faccia di venire a cercarmi*" ed ancora: "*...ma guarda, che non ci penso, guarda, ancora manda, ancora l'ambasciata, ma guarda che nervoso mi fa venire guarda, lo prendere e lo strozzerei io con le mie mani questo merda, ancora manda l'ambasciata per... ma tu ti rendi conto che cazzo di testa ha questo? ...dopo tutti i casini che ha combinato!*".

DE MARTE Francesco condivide quanto detto dal cugino, ma è nuovamente interrotto da quest'ultimo che prosegue: "*...ma tu gli hai chiesto cosa ha combinato l'altra volta?*", **Francesco** conferma e **Maurizio**: "*...e Rocco non gli ha mollato due quando lui gli ha detto ancora va a cercare l'elemosina per sua mamma!*".

Con riferimento alla figura di **Jimmy**, si è giunti alla sua completa identificazione in occasione del viaggio in Italia da lui effettuato e preannunciato a **DE MARTE Antonio**.

Si riscontra così un sms di benvenuto in Italia da parte del gestore di telefonia mobile Vodafone, giunto alle ore 09.34 del 6 novembre scorso sull'utenza spagnola 0034677022651 (nr. 0027). Purtroppo non si è riusciti, con l'attività dinamica, a cristallizzare detta situazione.

Tuttavia, a conforto del fatto che **Jimmy** e **DE MARTE Antonio** si erano effettivamente incontrati, ci sono due elementi:

- il primo è un brano di conversazione intercettato a bordo della Fiat Punto tra **DE MARTE Salvatore** e suo cugino **DITTO Vincenzo**: alle ore 22.26 del 5 novembre 2006, **DE MARTE** rallenta il mezzo per chiamare **Jimmy**. **DITTO** lo interrompe dicendogli di lasciarli stare in quanto sono dei "rovinati" e **DE MARTE Salvatore** allora lo mette al corrente che queste persone sono gli amici di suo fratello **Antonio**;
- il secondo elemento emerge dall'attività di intercettazione eseguita sull'utenza in uso a **DE MARTE Antonio**: alle ore 13.20 del 6 novembre, allorquando **DE MARTE** invia una chiamata e, nell'attesa di risposta, lo si sente colloquiare con un uomo vicino a lui la cui voce è riconosciuta per quella di **Jimmy** (conv. 1526 int. ut. nr. 3465316782).

Nella serata del 17 novembre 2006, **DE MARTE Antonio** chiede ad un altro albanese chiamato **Dino** di fornirgli il numero di **Jimmy**, il quale emerge avere cambiato utenza cellulare.

Dopo circa un'ora è lo stesso **Jimmy**, utilizzando la scheda Tim 3358071827, a chiamare **DE MARTE Antonio**, con il quale concorda un'uscita insieme a cena. Da successive conversazioni si comprende che della "combriccola" farà parte anche **DI NOIA Antonio**, già emerso in altre circostanze per i suoi contatti con **DE MARTE Antonio**.

Gli accertamenti sulla suddetta utenza mobile hanno permesso di identificare **Jimmy** in **RRUCI Gezim** nato in Albania il 16.5.1974, anagraficamente residente in Diano San Pietro (IM) via Gionetti nr. 11.

Tuttavia la certezza che lo stesso fosse **Jimmy** si è avuta il giorno seguente, 18 novembre, poiché dalle attività tecniche si comprendeva che il gruppetto, dopo essere stato a cena insieme, si era recato in diversi locali notturni del Ponente ligure.

E' stata, dunque, determinante la consultazione della banca dati, che ha consentito di rilevare un controllo di polizia eseguito da militari della Stazione Carabinieri di Ceriale (SV), i quali, alle ore 01.50, hanno proceduto al controllo, presso il parcheggio della discoteca "MUSIC 3", dell'autovettura Mercedes targata CJ298RZ, in uso a **DE MARTE Antonio**, che si trovava effettivamente in compagnia del **DI NOIA Antonio**, nonché di **RRUCI Gezim**.

Unitamente a costoro è stato generalizzato anche **ATA Massimiliano** nato a Messina il giorno 1.2.1974, residente nel savonese e coinvolto nell'indagine antidroga denominata "CHAMPIONS", conclusa in data 2 ottobre 2006 dal Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Savona, con l'arresto - tra l'altro - dei fratelli **PROSTAMO**, emersi indirettamente in contatto con **DITTO Carmelo**, che poco prima di essere ucciso stava pianificando il suo rientro in Liguria e precisamente in Diano Marina, dove poi effettivamente giunge il fratello **DITTO Vincenzo**.

Questo filone investigativo ha dimostrato l'esistenza di un articolato traffico di droga dalla Spagna e dalle attività tecniche si è chiaramente compreso come lo stesso sia stato posto in essere da diverso tempo, atteso che i contatti ed i contenuti dei dialoghi hanno evidenziato una certa dimestichezza nei rapporti.

In sostanza i nostri indagati tengono aperti più canali di rifornimento (Francia, Spagna, area milanese, Calabria e Torino) e ciò allo scopo di ricercare l'acquisto maggiormente conveniente e di migliore qualità, oppure semplicemente per utilizzare chi in quel momento ne ha la materiale disponibilità.

Con riguardo ai soggetti - a parere dello scrivente - sono coinvolti:

1. **PELLEGRINO Maurizio**;

2. **FOTI Fortunato;**
3. **DE MARTE Antonio;**
4. **DE MARTE Salvatore;**
5. **PELLEGRINO Roberto;**
6. **RRUCI Gezim, detto "Jimmy";**
7. **PIRES ABRANTES Alcides, detto "Marco";**
8. **DE MARTE Francesco;**
9. **CORICA Francesco;**
10. **TAGGIASCO Franco;**
11. **RIMI, non meglio identificato;**
12. **SAMIR, non meglio identificato.**

IL TRAFFICO DI STUPEFACENTI CON LA FRANCIA

La conferma che una componente dell'aggregato mafioso presente nella provincia di Imperia fosse in stretti rapporti con una struttura omologa esistente nell'area della Costa Azzurra, la si è avuta a seguito delle attività tecniche effettuate nei confronti di **PELLEGRINO Maurizio**.

In effetti, già in passato, si avevano avuti concreti riscontri in ordine a siffatta osmosi, oltre al fatto che le cosche calabresi siano da tempo impegnate a rafforzare in Liguria una sorta di *struttura di servizio*, cementata dal rigore degli apparati formali, utile sia nella prospettiva della protezione dei ricercati, sia come *testa di ponte* per l'espansione organizzativa in Francia con la conseguente gestione dei lucrosi affari.

Non è pensabile, infatti, che l'arresto di pericolosi latitanti in Liguria e nella vicina Costa Azzurra sia un fatto occasionale, oppure che l'accertato utilizzo del confine francese per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi possa essere frutto del caso e non, al contrario, di una precisa e ponderata scelta.

In tale quadro, deve essere considerato come l'abitato di Ventimiglia rappresenti una delle principali roccaforti della 'Ndrangheta del nord Italia, sede, fra l'altro, di un importante *camera di controllo*, organo composto dai più autorevoli esponenti dell'organizzazione, costituito al fine di coordinare i *locali* presenti in Liguria e nel basso Piemonte, nonché di sovrintendere alle loro attività.

Il *locale* di Ventimiglia diviene anche *camera di passaggio o di transito*, destinata a regolare i rapporti di cooperazione con i *locali* calabresi, operanti in Costa Azzurra, rispetto ai quali si pone in posizione di sostanziale continuità operativa.

Non va, invero, dimenticato che, tra tutte le mafie tradizionali, la 'Ndrangheta è quella che oggi dimostra la maggiore pervasività nel territorio nazionale, ma anche la maggiore capacità di espandere i suoi traffici e le sue articolazioni in altri Paesi, stabilendovi vere e proprie "succursali".

Una prima fase della concretizzazione dei contatti con la realtà transalpina si registra sin da prima dell'estate del 2006, allorquando viene documentata una consegna di denaro fatta dal **PELLEGRINO** in territorio francese e di ciò si è ampiamente trattato a proposito del capitolo relativo al traffico di droga tra **PELLEGRINO Maurizio** e **STANGANELLI Domenico** cl. 1962.

Alle ore 20.45 del 20 giugno 2006 (conv. nr. 0304), **PELLEGRINO Maurizio**, da solo a bordo del veicolo monitorato, lascia la propria

abitazione per recarsi a San Biagio della Cima (IM), un paese dell'entroterra ligure ubicato alle spalle di Vallecrosia, dove giunge alle ore 20.52 ed effettua una breve sosta. Sul posto, **Maurizio** incontra uno sconosciuto, al quale si rivolge con tono alterato dicendogli: "**alle nove, alle nove... che cazzo stai dicendo, alle nove... male disgrazia alle nove era... scendi che vado via, dai... dai che devo andare, nascondi 'sti cazzi di soldi, ma perchè li tocchi?...**". Immediatamente dopo questo spiccio rimbrotto alla volta dello sconosciuto, il **PELLEGRINO** riprende la marcia in direzione di Ventimiglia dove effettua un'ulteriore sosta in via Sottoconvento.

Quello stesso 20 giugno, durante un servizio di pedinamento, il **PELLEGRINO** era stato notato recarsi in quella via per accompagnare il cugino **DE MARTE Francesco**, atteso che al civico 70 risiede **DE MARTE Gabriella**, sorella di **Francesco**, dalla quale quest'ultimo è solito alloggiare nei suoi frequenti soggiorni sulla riviera ligure (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Dopo pochi minuti **PELLEGRINO Maurizio** si rimette nuovamente in marcia e, senza ulteriori fermate, oltrepassa il confine di Stato, giungendo alle ore 21.54 in località Vallauris (F) e parcheggiando l'autovettura in rue Sicard.

Dalla rielaborazione degli elementi raccolti, mediante l'attività di ascolto e localizzazione satellitare, è stato possibile tracciare una prima ricostruzione dei fatti e stabilire, con buona certezza, che **PELLEGRINO Maurizio**, nella serata del 20 giugno 2006, ha recuperato, in un luogo "sicuro" dell'entroterra ligure, una certa somma di denaro che, previa una consultazione con il suo socio in affari **DE MARTE Francesco**, ha poi consegnato come contropartita di un carico di sostanze stupefacenti nella cittadina francese di Vallauris, luogo di residenza di una nutrita comunità di emigrati italiani di origine calabrese, la maggior parte di essi dediti - da sempre - al traffico di droga.

Infatti, da accertamenti esperiti presso la Gendarmeria francese, nel paese di Vallauris risultano risiedere numerosi esponenti della famiglia **MAGNOLI** di Gioia Tauro (RC), tra cui **MAGNOLI Ippolito** nato a Rosarno (RC) il 20.1.1947, con numerose condanne per reati in materia di droga, latitante, essendo destinatario di ben quattro provvedimenti restrittivi dell'Autorità Giudiziaria italiana per traffico di stupefacenti e di cui si dirà in maniera più dettagliata successivamente.

A riscontro che la rapida sortita effettuata dal **PELLEGRINO**, quel 20 giugno, fosse finalizzata ad un incontro con esponenti della famiglia **MAGNOLI** di Vallauris, sussiste il fatto che l'indagato, nella circostanza, parcheggia la propria auto in rue Sicard, strada attigua a rue Hoche ove è ubicata una sala giochi intestata proprio ai **MAGNOLI** e gestita da tale

BRUZZISI Natale nato a Seminara (RC) il giorno 11.11.1953, conosciuto per traffico di stupefacenti e dimorante proprio al civico nr. 5 di rue Hoche. Siffatta analisi collima con l'esito degli accertamenti dell'utenza cellulare 0033612817463, effettuati attraverso il servizio di Cooperazione di Polizia e Dogana di Ventimiglia (IM); difatti la Gendarmeria francese ha comunicato che il citato recapito cellulare risulta intestato a **MAGNOLI Francesca**, figlia di **MAGNOLI Giuseppe**, residente in rue Sicard nr. 13, fratello del più noto **Ippolito**.

Come detto, la richiamata cittadina francese di Vallauris è luogo di dimora di una nutrita comunità di emigrati italiani di origine calabrese, la maggior parte di essi dediti - da sempre - al traffico di droga.
In particolare si citano:

- **MAGNOLI Ippolito**, detto "Peppe", nato a Rosarno (RC) il 20.1.1947 latitante, coniugato con **STANGANELLI Teresa** nata a Gioia Tauro (RC) il 3.3.1957, con cui ha avuto i seguenti figli: **MAGNOLI Rosa** nata a Cannes (F) il 19.3.1975, coniugata con **PIROMALLI Angelo** nato a Rosarno (RC) il 4.6.1972, e **MAGNOLI Girolamo** nato a Cannes (F) il 7.9.1979.

L'interessato, il 2.2.1984, era tratto in arresto a Cannes (Francia) per infrazione alla legge sugli stupefacenti, unitamente a: **PIAZZA Jacques** nato ad Antibes (F) il 10.04.1962; **ESSIG Philippe** nato a Soissons (F) il 24.01.1965; **FORNASARI Emile** nato a Cannes (F) il 18.05.1961; **MAGNOLI Angelo** nato a Rosarno (RC) il 17.05.1956. Nel corso di tale operazione erano sequestrati g. 250 di eroina.

Il 22.9.1984 veniva arrestato dall'Arma di Genova a seguito di indagine condotta dall'allora Sezione Speciale Anticrimine ed in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla locale Procura della Repubblica per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, unitamente a numerose altre persone, tra cui anche soggetti emersi nella presente indagine, a testimonianza della lunga "tradizione" nel traffico internazionale di droga.

Nell'anno 2001 veniva deferito alla competente Autorità Giudiziaria nell'ambito dell'operazione denominata "ANJE", condotta dal Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza di Catanzaro, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, unitamente a numerose altre persone, tra cui diversi albanesi, nonché esponenti di cosche della 'Ndrangheta.

A carico di **MAGNOLI Ippolito** figurano i sottonotati provvedimenti giudiziari:

- O.C.C.C. nr. 4866/00 RGNR DDA, nr. 6206/01 RGGIP DDA e nr. 53/02 CC emessa in data 11.12.2003 e nr. 4866/00 RGNR DDA, nr. 6206/01 RGGIP DDA e nr. 17/04 CC DDA, emessa il 2.3.2004 dal

G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, in carico al G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro;

- O.C.C.C. nr. 1876/04 RGNR e nr. 2239/04 RGGIP emessa il 23.03.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palmi, in carico al Comando Compagnia della Guardia di Finanza di Gioia Tauro;
- O.C.C.C. nr. 4584/03 RGNR DDA, nr. 3654/03 RGIP DDA e nr. 43/04 ROOC emessa il 28.06.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, in carico al Comando Compagnia Carabinieri di Gioia Tauro;
- O.C.C.C. nr. 1472/02 RGNR, nr. 2315/02 RGGIP, nr. 202/04 RMC Pers e nr. 203/04 RMC emesso il 02.09.2004 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro, in carico al G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro.

MAGNOLI Ippolito è emerso, inoltre, nell'indagine denominata "COCHON", ove figurano anche **CAT BERRO Franco** nato a Settimo Torinese (TO) il 12.9.1949; **PEREZ Marc** nato ad Orano (Algeria) il 7.8.1957, residente a Nizza (F); **NOTARI Etienne** nato ad Ales (F) il giorno 1.2.1963, residente a Nizza (F).

Nell'ambito di quel procedimento penale n. 4584/03 RGNR-DDA di Reggio Calabria è stato accusato, in concorso con il figlio **MAGNOLI Girolamo**, dell'omicidio - avvenuto a Rosarno - di **MARIA Marcello**, allo scopo di sottrarre alla vittima una ragguardevole somma in denaro - 500 o 600 mila euro - frutto di una precedente cessione di cocaina. Le indagini, subito dopo l'omicidio, vedevano la collaborazione di **MASTROSCIANNI Cosemi** nata a Saint Nicolas (Belgio) il 31.1.1960, convivente della vittima. La donna rilasciava alcune dichiarazioni relative al trasporto ed alla successiva consegna effettuata materialmente dal **MARIA**, per conto di altri trafficanti, di una partita di kg. 14 di cocaina a favore di **MAGNOLI Ippolito e Girolamo**.

Per tali motivi **MAGNOLI Ippolito** è stato condannato proprio ad anni 16 di reclusione e ad una multa di €. 60.000,00 (pene ridotte di 1/3 per la richiesta al rito abbreviato);

- **MAGNOLI Girolamo**, di Ippolito, nato a Cannes (Francia) il 7.9.1979, con numerosi precedenti per traffico di sostanze stupefacenti, nonché concorrente con il padre nei reati concernente la compravendita di ingenti quantitativi di cocaina proveniente dalla Colombia. Il 21.7.1995 veniva deferito a piede libero dai Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro alla competente Autorità Giudiziaria per la coltivazione di nr. 538 piante di canapa indiana/cannabis indica, unitamente ad altre tre persone. Nell'anno 2003 emergeva nell'ambito dell'operazione denominata "MONACELLI", condotta dal Commissariato di P.S. di Palmi (RC), nei confronti di un'organizzazione criminosa dedita al traffico di sostanze

stupefacenti del tipo eroina e cocaina, operante nel versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria, con ramificazioni territoriali in alcune regioni d'Italia, unitamente a numerose altri soggetti.

In data 1.7.2004, era tratto in arresto dai Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Reggio Calabria, in esecuzione di Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del locale Tribunale per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso della medesima operazione, la Polizia belga eseguiva medesimo provvedimento restrittivo nei confronti di tre cittadini belgi.

Il 5.7.2005 veniva arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro in esecuzione dell'Ordinanza di applicazione di misura cautelare nr. 5816/03 R.G.N.R. e nr. 3984/04 RGGIP emessa il 29.6.2005 dal G.I.P. del Tribunale di Palmi per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina ed altro, unitamente ad altre sette persone.

- **MAGNOLI Angelo**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 17.5.1956, il quale in data 2.2.1984 era tratto in arresto a Cannes (Francia) per infrazione alla legge sugli stupefacenti, unitamente al fratello **MAGNOLI Ippolito** con il sequestro di g. 250 di eroina;
- **MAGNOLI Antonio**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato ad Antibes (Francia) il 7.7.1959, ha scontato due mesi di reclusione per traffico di resina di cannabis ed era rimesso in libertà il 12.11.1991. Lo stesso forniva come recapito: rue Ambrogio nr. 2 di Vallauris (F). Nell'anno 1995 veniva tratto in arresto dalla Polizia di Nizza perché appartenente ad una organizzazione criminosa dedita al traffico di resina di cannabis dal Marocco verso l'Europa. Nel 2002, nel contesto di attività informativa, l'interessato risultava coinvolto con i fratelli **Luciano** ed **Ippolito**, ognuno dei quali impiegati con mansioni specifiche. Infatti, i primi due risulta che si occupassero, in Francia, del reimpiego dei capitali illeciti in attività legali, quali investimenti immobiliari o deposito dei fondi presso istituti di credito francesi e monegaschi, mentre - per quanto attiene **MAGNOLI Ippolito** - veniva indicato come colui il quale si occupava di curare i rapporti con le organizzazioni criminali calabresi ed i contatti diretti con personaggi di notevole spessore criminale, tra i quali **ITALIANO Domenico**, pregiudicato per traffico di stupefacenti;
- **MAGNOLI Giuseppe**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 7.4.1948, suocero di **GIOVINAZZO Marcello** e socio nell'impresa "CÔTE CONSTRUCTION";

- **MAGNOLI Girolama**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nata a Rosarno (RC) il 21.1.1952, coniugata con **STANGANELLI Ippolito** nato a Rosarno il giorno 8.5.1948, pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti, in contatto con la cosca rosarnese "PESCE";
- **MAGNOLI Rocco**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno il 20.03.1954, residente in Vallauris (F), nell'anno 1998 è stato segnalato dalla Direzione Investigativa Antimafia di Roma, perché sospettato di appartenere ad un sodalizio delinquenziale dedito al traffico di sostanze stupefacenti tra la Francia e la Calabria, unitamente a:
 - **GIOVINAZZO Marcello** nato a Rosarno il 12.11.1969;
 - **MAGNOLI Antonio** nato ad Antibes (Francia) il 7.7.1959;
 - **GIOVINAZZO Angelo** nato a Rosarno il 14.9.1963;
 - **CARBONE Michele** nato a Rosarno il 16.1.1969;
 - **COLLOCA Giuseppe** nato a Seminara il 2.7.1967;
- **MAGNOLI Domenico**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Vallauris (Francia) il 3.5.1958;
- **MAGNOLI Serafino**, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato ad Antibes (Francia) il 12.2.1959, pluripregiudicato per reati inerenti gli stupefacenti, risulta essere stato tratto in arresto in data 8.9.1990, presso l'aeroporto di Zurigo (Svizzera), per possesso di kg. 10 di cocaina. Lo stesso è conosciuto come trafficante internazionale ed avrebbe usato i seguenti alias: DI STAZIO Francesco nato a Roma il giorno 8.3.1959; GENTILE Michele nato a Rosarno (RC) il 7.1.1959; ALAMPI Michele nato a Gioia Tauro il 13.12.1962; BILANZUOLI Giuseppe nato a Milano il 23.9.1964. Lo stesso è stato oggetto di indagini da parte della Questura di Milano per l'omicidio di **DI MONTESJORGE Omar**, avvenuto nel capoluogo lombardo il 9.5.1990.
Nell'anno 1994 è stato indagato nell'ambito dell'operazione denominata "EXTRACT", condotta dal Gruppo Operativo Antidroga della Guardia di Finanza di Roma nei confronti di una organizzazione criminosa dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In particolare, nel corso delle investigazioni emergeva che il 23.11.1994 il **MAGNOLI** contattava tale "Kaiser", reperibile all'utenza telefonica tedesca 00491714228848, comunicandogli la presenza in territorio tedesco di un container del peso di venti tonnellate da sdoganarsi presso la dogana di Andernach distante 400 chilometri circa dalla città di Lipsia. Il citato container era presumibilmente proveniente dal Perù o altro Paese sudamericano e sospettato di contenere un ingente quantitativo di cocaina;

MAGNOLI Luciano, di Girolamo e STANGANELLI Rosa, nato a Rosarno (RC) il 12.12.1961.

La transazione di stupefacenti condotta da PELLEGRINO Maurizio e CONDINA Rocco - I rapporti illeciti nel traffico di droga con gli esponenti mafiosi calabresi in Francia

Il 3 maggio **PELLEGRINO Maurizio** riceve una chiamata da parte di un interlocutore anonimo dall'accento calabrese che adopera l'utenza nr. 0184230140, con il quale si accorda per vedersi entro 20 minuti al bar (tel. nr. 5016). L'interlocutore in questione, già emerso in pregresse telefonate dai toni piuttosto equivoci, in particolare quelle avvenute tra il 9 ed il 13 dicembre, si rivelava utilizzatore esclusivo di apparecchi telefonici pubblici (tel. nr. 0924-0988-1033).

Il servizio di o.c.p. eseguito quel 3 maggio ha permesso di documentare l'incontro avvenuto presso un bar di Ventimiglia (IM) tra **PELLEGRINO Maurizio** e due uomini anziani, ma con uno in particolare l'indagato s'intrattiene anche all'uscita del locale (*allegato "A" - relazioni di servizio*). Come si vedrà in seguito, lo sconosciuto è identificato in **CONDINA Rocco** nato a Sinopoli (RC) il 20.8.1933, residente a Ventimiglia (IM), con numerosi precedenti in materia di sostanze stupefacenti, armi, associazione per delinquere, estorsioni ed usura.

Circa la figura criminale di **CONDINA Rocco** si evidenzia che, oltre ai gravi precedenti penali elencati, è legato a **PALAMARA Antonio** nato a Sinopoli (RC) il 19.10.1940, al quale - secondo informazioni raccolte - potrebbe essere succeduto al vertice del sodalizio mafioso calabrese presente nell'area di confine (Ventimiglia/Bordighera) (*allegato nr. 01*). Per quanto attiene, invece, alle frequentazioni abituali del **CONDINA**, si segnala che il 23.2.2004 è stato controllato a Vallecrosia (IM) in compagnia di **ROLDI Annunziato** nato a Seminara (RC) il 3.4.1956, ed il 5.7.2003 a Milano ancora in compagnia del **ROLDI** e di **CARLINO Domenico** nato a Ventimiglia (IM) il giorno 1.9.1959, pregiudicato per droga, armi ed associazione di tipo mafioso.

Nel pomeriggio del 12 maggio 2006, **PELLEGRINO Maurizio** viene chiamato da **CONDINA Rocco** che utilizza le cabine pubbliche ogni qualvolta deve contattare **PELLEGRINO** e, infatti, adopera l'utenza 018433344, corrispondente ad un apparecchio pubblico situato a Roverino (IM) in corso Limone Piemonte nr. 11. Nella circostanza **CONDINA** propone a **PELLEGRINO** un incontro, ma quest'ultimo fa notare che è tardi e, pertanto, si vedranno l'indomani; lo sconosciuto concorda e fissa

l'orario alle 11.00 presso un bar convenzionale noto ad entrambi. A distanza di giorni, **CONDINA** - adoperando un'altra utenza 018433217 - contatta nuovamente **PELLEGRINO** e sollecita un ulteriore incontro per l'indomani, ma quest'ultimo risponde di essere impossibilitato e che si risentiranno. Il 23 maggio **CONDINA** richiama il **PELLEGRINO**, adoperando in questo caso l'utenza 018434051, per proporgli l'ennesimo incontro che viene fissato alle ore 18.00 al solito bar (tel. nr. 5287-5453-5536).

Le utenze 018433217 e 018434051 sono entrambe linee pubbliche installate a Ventimiglia.

Il 24 giugno 2006 **CONDINA**, attraverso il telefono pubblico 0184352975, chiede a **PELLEGRINO Maurizio** se si trova dalle sue parte, ma l'indagato lo partecipa di essere stato invitato ad un matrimonio e organizza un appuntamento per l'indomani a mezzogiorno al bar. Il giorno 25, però, **PELLEGRINO** rinvia nuovamente alla mattina seguente l'incontro con il **CONDINA**, poiché si trova ad Arma di Taggia a festeggiare il compleanno dei bambini, ma lo invita a salire "là sopra", ovvero a Montenero, quando vuole.

In effetti, il 26 giugno 2006, **CONDINA** richiama e dice di essere vicino al benzinaio, **PELLEGRINO** risponde che lo raggiungerà entro un paio di minuti (tel. nr. 6426-6488-6506).

L'incontro viene documentato da un servizio di o.c.p. che consente di notare **PELLEGRINO** e **CONDINA** appartarsi per una buona mezz'ora all'interno di un ristorante ubicato in prossimità della località Montenero, dopodiché si separano ognuno a bordo dei rispettivi automezzi (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 10.55: giunge l'autovettura Mitsubishi Pajero di colore grigio targata ZA829JW in via Arziglia di Bordighera in direzione Ospedaletti; effettua una sosta all'altezza del ristorante "IN ARZIA", ubicato in via Arziglia nr. 39-43. Dall'autovettura scendono **PELLEGRINO Maurizio** ed un uomo identificato successivamente in **CONDINA Rocco** (già notato nel servizio del 3.5.2006);
- ⊕ ore 11.20: **PELLEGRINO** e **CONDINA** escono dal ristorante "IN ARZIA" e a piedi si dirigono verso l'autovettura Mitsubishi Pajero, effettuano un'inversione di marcia e si dirigono a Bordighera. L'autovettura effettua una sosta in corso Europa angolo via Piave. **CONDINA Rocco** scende dall'autovettura e sale a bordo di un Piaggio Porter di colore bianco targato BM114TH, mentre **PELLEGRINO Maurizio** si allontana in direzione Montenero.

Il 31 luglio, **CONDINA Rocco** - adoperando la cabina pubblica con numerico 0184250701, corrispondente ad un apparecchio situato a Ventimiglia (IM) corso Genova nr. 78 - chiama **PELLEGRINO Maurizio** e gli dice che sta andando da lui (tel. nr. 7583).

Il 2 agosto 2006, **PELLEGRINO Maurizio** viene contattato da tale **Stefano**, con accento partenopeo, usuario dell'utenza 3923437859, il quale riferisce di aver cambiato il numero di telefono. I due si danno appuntamento alle ore 18.45 a Bordighera (tel. nr. 7655).

La scheda 3923437859 è intestata ed in uso ad **AMANZIO Stefano** nato a Napoli il 7.8.1967, residente a Sanremo (IM), con diversi precedenti penali e di polizia, anche per reati in materia di sostanze stupefacenti.

Il breve incontro, anche se non esplicitato nella conversazione telefonica, ha luogo nell'area portuale di Bordighera, come risulta dal tracciato del dispositivo GPS installato a bordo del Mitsubishi Pajero in uso a **PELLEGRINO Maurizio**; pertanto, è una conferma ulteriore alle abitudini del medesimo di incontrare nei luoghi abituali i vari soggetti con cui si relaziona nell'ambito del traffico di droga: il porto di Bordighera, infatti, come accertato da pregresse intercettazioni, è il punto d'incontro convenuto con **AMANZIO Stefano**.

La telefonata in riferimento è significativa, poiché sancisce il ripristino dei contatti tra il **PELLEGRINO** ed **AMANZIO Stefano**, personaggio noto agli organi di polizia anche per il suo forte legame con il noto pregiudicato **TAGLIAMENTO Giovanni**, detto "Giannino", nato a Napoli il 5.4.1956, latitante dal maggio 2005 e legato ai clan camorristici "MAZZARELLA" e "ZAZA/LIGUORI". Le attività investigative sul conto del predetto hanno più volte documentato la collaborazione nei suoi traffici illeciti proprio di **AMANZIO Stefano**, a carico del quale figurano, tra l'altro, diversi controlli di polizia con personaggi pregiudicati anche per reati in materia di sostanze stupefacenti, alcuni dei quali d'origine calabrese, fortemente collegati alle cosche del paese d'origine, ed operanti in loco da diversi anni.

I collegamenti di **PELLEGRINO Maurizio** con la Francia si intensificano dopo il rientro in Italia dal viaggio effettuato in Spagna con **DE MARTE Antonio** e **FOTI Fortunato**, per l'approvvigionamento di droga.

Infatti, la mattina del 15 settembre 2006, **DE MARTE Francesco** chiama **Maurizio** per chiedergli se aveva un appuntamento e quest'ultimo risponde che "non sono venuti" e sta girando come un pazzo. Allora **DE MARTE** lo informa che "sono da un'ora e mezza che lo aspettano". **Maurizio** dice di essere alla casa di "quel figliuolo al casone vecchio" e incarica **Francesco** di "contattarli" per comunicare la sua posizione e fornirgli il suo recapito telefonico.

Trascorsi pochi minuti **PELLEGRINO Maurizio** viene contattato telefonicamente da tale **Vincenzo**, reperibile all'utenza mobile francese nr. 0033624068623, il quale riferisce di essere in attesa dalle ore 09.00 all'uscita di Antibes (Francia) e **PELLEGRINO** risponde che loro, includendo anche suo fratello **Roberto** che lo accompagna, si trovano invece a Vallauris (Francia), così come "gli avevano detto". **PELLEGRINO** specifica che si trova esattamente in centro e propone al

suo interlocutore d'incontrarsi nei pressi di quel "Mc Donald's" (tel. nr. 9233-9235 int. ut. 3282559437).

Alle ore 10.17 si attiva il collegamento audio a bordo del Mitsubishi Pajero e si constata che all'interno del mezzo ci sono i due fratelli **PELLEGRINO** e quel **Vincenzo** di cui alla telefonata precedente. Il predetto riferisce che **Mimmo** ha il telefono spento e che alle ore 09.20 lo aveva cercato. **PELLEGRINO** chiede a **Vincenzo** se l'ha chiamato da una cabina a **Mimmo** e l'interpellato risponde di aver usato un altro telefono. Dopo una breve pausa **PELLEGRINO** chiede a **Vincenzo** "dove sono le altre persone" e quest'ultimo risponde semplicemente: "là", lasciando intendere che i soggetti sono ormai a vista degli occupanti del mezzo (conv. nr. 1198 int. amb. Pajero).

Dopo appena due ore, **PELLEGRINO** viene contattato da tale **Marcello**, identificato poi in **GIOVINAZZO Marcello** nato a Rosarno il 12.11.1969 e reperibile all'utenza cellulare francese 0033612817463, intestata a **MAGNOLI Francesca**, da individuare verosimilmente in **AMANTE Francesca** nata a Rosarno (RC) il 13.6.1957, coniugata con **MAGNOLI Giuseppe**, questi ultimi due suoceri di **GIOVINAZZO**, essendo coniugato con **MAGNOLI Claudia** nata in Francia il 25.6.1977, entrambi residenti in Vallauris.

Il dialogo che avviene tra i due - in stretto dialetto calabrese - è verosimilmente collegato all'incontro indicato in precedenza. In questa occasione l'interlocutore dice a **PELLEGRINO** che lo stava aspettando per pranzare assieme, mentre l'indagato afferma di essere impegnato sul cantiere. **GIOVINAZZO** afferma che sarà al lavoro fino alle 17.00 e prega **PELLEGRINO Maurizio** di andarlo a trovare, ma quest'ultimo afferma che poi vedrà, rimandando l'incontro a più tardi (tel. nr. 9244 int. ut. 3282559437).

Sebbene la conversazione registrata sia caratterizzata da un'estrema sinteticità, si ritiene che **PELLEGRINO** - segnalando all'interlocutore la sua presenza su un cantiere - ha intenzionalmente celato il reale argomento che lo stesso era ancora impegnato a trattare con i soggetti a Vallauris; inoltre vi è il riferimento ad un cantiere ubicato nella cittadina francese, precisamente nella rue Sicard, sul quale si argomenterà ampiamente nel corso della presente.

Detto atteggiamento è coerente con il *modus operandi* di **PELLEGRINO Maurizio**, atteso che nei dialoghi registrati viene utilizzato sempre - in prossimità di particolari appuntamenti - un linguaggio ermetico e sintetico. Il fine principale dell'indagato non è quello di glissare l'argomento con il proprio interlocutore, bensì quello di portarlo a conoscenza dell'incontro ancora in corso. In effetti, l'interlocutore - che utilizza un recapito cellulare francese - è perfettamente a conoscenza della presenza in territorio francese

di **PELLEGRINO Maurizio**, lasciando ipotizzare che poco prima lo possa avere incontrato.

L'incontro organizzato in territorio francese era probabilmente finalizzato a concludere una trattativa per l'acquisto di un certo quantitativo di stupefacente, atteso che lo stesso **PELLEGRINO Maurizio** - durante il viaggio in Spagna - ha messo al corrente **DE MARTE Antonio** dei suoi progressi approvvigionamenti presso i trafficanti francesi.

Merita, a questo punto, focalizzare meglio la figura di **GIOVINAZZO Marcello**, sul conto del quale emergono diversi precedenti penali anche per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Il predetto, infatti, dopo un anno di latitanza, veniva tratto in arresto in data 14.10.1993 da personale della Polizia di Stato, in quanto colpito da ordinanza di custodia cautelare nr. 12/92 RGNR-DDA e nr. 24/92 RGIP, emessa in data 19.10.1992 dall'Ufficio del G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Dagli accertamenti eseguiti risulta che aveva eletto il proprio domicilio in Sanremo (IM) via F.lli Asquasciati nr. 32/9, ed è tuttora sottoposto all'obbligo della presentazione alla p.g. presso il Commissariato di P.S. di Sanremo, misura alla quale si è sottratto nell'aprile scorso con conseguente rapporto giudiziario da parte dell'Ufficio di polizia.

Si precisa, altresì, che l'interessato è stato scarcerato nel novembre del 2004 e successivamente sottoposto alla citata misura, durante la quale - in un periodo delimitato - è stato autorizzato a recarsi nell'arco diurno in Vallauris (F) in rue Sicard, per far visita al figlio minore. Inoltre **GIOVINAZZO**, in data 30.6.2003, è stato estradato in Italia dalle autorità francesi, poiché colpito da mandato di cattura internazionale a seguito di un ordine di carcerazione per violazione della legge sugli stupefacenti.

GIOVINAZZO Marcello è fratello del più noto **GIOVINAZZO Rocco** nato a Rosarno (RC) il 5.10.1967, residente a Rosarno (RC) contrada Bosco V° stradone nr. 47, pluripregiudicato per reati in materia di sostanze stupefacenti, già sottoposto alla misura della prevenzione della sorveglianza speciale di PS.

Di particolare rilevanza risultano le dichiarazioni rese all'Autorità Giudiziaria, il 13 maggio 1999, dal collaboratore **ALBANESE Gaetano** nato a Polistena (RC) il 9.2.1970 (proc. penale nr. 93/98 RGNR-DDA):

« (omissis)... Nel 1992, con lo STANGANELLI che ormai era andato via dalla Calabria, referente per i MOLE' in materia di cocaina divenne GIOVINAZZO Rocco il quale sostituì in tutto lo STANGANELLI. Seppi dallo stesso MOLE' che il GIOVINAZZO aveva preso il posto dello STANGANELLI e che dovevo fare capo a lui per avere la cocaina (omissis) ... I rapporti con il GIOVINAZZO si basarono sulle medesime modalità che

avevo intrattenuto con lo STANGANELLI, nel senso che pagavo lo stupefacente allorquando ricevevo il denaro dai miei cessionari (omissis)... Ma lui ha un altro fratello, a Marcello, che conosco pure bene, che questo è in galera da parecchi anni, sempre per traffico di droga ».

Nel citato contesto, oltre al ruolo di fiduciario nel traffico degli stupefacenti assunto da **GIOVINAZZO Rocco**, che avvalorava sicuramente la caratura criminale dei soggetti citati nella presente, affiora un elemento ritenuto di eccezionale significato che conferma le indicazioni fornite da questa Sezione A/C sul fondamentale ruolo rivestito da **PELLEGRINO Maurizio**. In effetti, nel corso della manovra investigativa, è apparso evidente il ruolo svolto dall'indagato come elemento di collegamento operativo tra i trafficanti di origine calabrese attivi oltralpe ed i complici operanti nel nord Italia e nel paese d'origine, attraverso un connubio saldato dalla conduzione dei loro rapporti illeciti ormai di vecchia data. Difatti si fa presente che lo **STANGANELLI**, citato nelle dichiarazioni riportate in precedenza, è stato identificato nell'ambito di quel procedimento nel nominato **STANGANELLI Domenico** cl. 1962, residente a Montecatini Terme (PT).

Ma **GIOVINAZZO Marcello** è emerso per avere in uso pure l'utenza cellulare Vodafone 3476877678, intestata a **SISCA Antonio** nato a Crotone il 15.4.1944, ivi residente.

Il primo contatto con il citato recapito si registra già dalla mattina del 10 dicembre 2005 e in quell'occasione l'uomo - successivamente individuato in **GIOVINAZZO Marcello** - comunica a **PELLEGRINO Maurizio** che il lunedì seguente sarebbe andato a trovarlo. Dopo alcuni giorni, ed esattamente il 21 dicembre 2005, **GIOVINAZZO** chiama **PELLEGRINO** e gli comunica che l'indomani lo avrebbe chiamato per accordarsi per portargli lo "*champagne*".

Il dialogo assume un significativo taglio investigativo, atteso che il pomeriggio seguente si registra un'ulteriore chiamata di **GIOVINAZZO Marcello**, che comunica all'indagato di essere all'altezza della frontiera. **Maurizio** prega l'amico di raggiungerlo al casello autostradale di Bordighera, località quest'ultima da ritenere punto abituale degli incontri di **PELLEGRINO Maurizio**, così come documentato in diverse occasioni anche dai dispositivi dinamici (tel. nr. 0954-1339-1374 int. ut. 3282559437).

Sempre relativamente ai rapporti intrattenuti da **GIOVINAZZO Marcello**, nel mese di marzo 2006, si comprende l'avvenuto parziale pagamento della droga da parte di **STANGANELLI Domenico** da Montecatini, e proprio il 7 ed il 27 marzo, **PELLEGRINO** riceve due telefonate da parte di **GIOVINAZZO**: nella prima i due soggetti discutono apparentemente di lavoro e **Marcello** chiede a **Maurizio** un suo possibile interessamento per

"un lavoro in Francia". **PELLEGRINO** conferma e la conversazione è immediatamente interrotta; nella seconda **GIOVINAZZO Marcello** chiama nuovamente **PELLEGRINO** per sapere "quanti metri cubi di terra contiene il suo camion" e **Maurizio** gli dice che il mezzo contiene "12 metri". Infine l'indagato chiede all'interlocutore quando passerà a trovarlo, e **Marcello** risponde: "...una di queste sere" (tel. nr. 3376-3924 int. ut. 3282559437).

Durante il pomeriggio del 19 agosto 2006 si registra l'ennesima conversazione tra i due nel corso della quale **PELLEGRINO Maurizio**, con tono ironico, fa gli auguri all'amico per la probabile scarcerazione del medesimo e/o per la fine di qualche prescrizione, per la quale deve aver fornito il proprio contributo: "...per uscire ti ho dato una mano". **Marcello** afferma che al massimo lunedì o martedì sarà di rientro in Liguria e passerà a salutarlo, e **Maurizio** alquanto soddisfatto afferma che così potranno bere un "sorso" (tel. nr. 8245 int. ut. 3282559437).

Peraltro, si rammenta che a seguito all'arresto di **FOTI Fortunato** in un suo telefono cellulare e nell'agenda tascabile sequestrati è emersa la scheda Vodafone 3476877678, abbinata sempre al nome **Marcello**.

Altro elemento interessante sono alcune convergenze investigative riscontrate con un'attività antidroga³³ condotta dalla Compagnia Carabinieri di Sanremo (IM), con il riscontro dell'indirizzo di rue Sicard, emerso quale punto di ritrovo di alcuni indagati, che avevano collegamenti con soggetti italiani proprio nella cittadina francese di Vallauris (F).

L'Arma territoriale precisava che, in data 15 settembre 2006, era avvenuto a Vallauris (F) un incontro nei pressi di un cantiere ubicato proprio in rue Sicard nr. 13. A tale appuntamento avevano partecipato i pregiudicati **MORALDO Brunello** nato a Triora (IM) il 4.3.1957 e **ROMANI Luciano** nato a Ventimiglia (IM), ritenuti responsabili di un traffico internazionale di droga, con collegamenti con alcuni personaggi di origine italiana dimoranti in Sud America. In quella circostanza, i due pregiudicati venivano notati in compagnia di altri due personaggi identificati in **CARUSO Carmelo** nato il 20.3.1973 e **GIOVINAZZO Marcello**, entrambi domiciliati nella cittadina francese.

Il **ROMANI** era poi arrestato il 26 novembre 2006 dalla Gendarmeria francese, poiché trovato in possesso di kg. 2 di cocaina e, contestualmente, l'Arma territoriale di Sanremo operava, per gli stessi fatti, il fermo di polizia giudiziaria del **MORALDO**.

Il cantiere edile di rue Sicard si rivelava una vera e propria *base operativa* di alcuni esponenti della famiglia **MAGNOLI**; invero l'edificio in ristrutturazione è di proprietà di **MAGNOLI Giuseppe**, ove sono in corso

³³ procedimento penale nr 1372/06/21 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Sanremo.

alcuni lavori di restauro effettuati dalla ditta "CÔTE CONSTRUCTION", riconducibile a **CARUSO Carmelo** ed allo stesso **MAGNOLI Giuseppe**. Le autorità francesi hanno rappresentato che **GIOVINAZZO Marcello** è anch'egli proprietario di parte dello stabile per la ristrutturazione del quale, poiché ritenuto d'interesse storico, il **GIOVINAZZO** avrebbe percepito dallo Stato francese una considerevole somma di danaro, pari a € 200.000.

Il 17 novembre 2006, ha avuto inizio l'attività di intercettazione dell'utenza 3476877678³⁴, in uso a **GIOVINAZZO Marcello**.

Dopo diverso tempo ed esattamente il 27 novembre 2006, alle ore 10.34, si registra in arrivo una chiamata dall'utenza pubblica 0184352975, ubicata a Ventimiglia (IM), esattamente in piazza Cesare Battisti nr. 11.

In quella circostanza **PELLEGRINO Maurizio** conversa con **CONDINA Rocco** ed i due si accordano per vedersi presso l'abitazione di Montenero (via Cornice dei due Golfi).

Si precisa che alcuni minuti prima si registra in arrivo sull'utenza 3204110562 sempre in uso a **PELLEGRINO Maurizio**, un'altra chiamata in arrivo da una cabina telefonica ubicata a Ventimiglia in Passeggiata Marconi nr. 6 (tel. nr. 11145 / nr. 0113 int. ut. 3204110562).

La sequenza appena descritta delle chiamate dirette al **PELLEGRINO** non si ritiene sia da interpretare come una mera coincidenza ma, semmai, riconducibile ad una sorta di accordo stipulato tra i due; in effetti il primo contatto avviene sul recapito cellulare fornito anche al pregiudicato **AMANZIO Stefano**.

Alle ore 12.56 del 29 novembre 2006, l'indagato compone l'utenza 3387246695 intestata alla società "EFFEDI COSTRUZIONI s.r.l.", con sede in Milano via Lombardia nr. 12. Nella compagine sociale di detta impresa figura **GUERRISI Francesco** nato a Taurianova (RC) il 14.4.1972, residente in Rescaldina (MI), amministratore unico, con precedenti di polizia in materia di sostanze stupefacenti.

GIOVINAZZO parla con un uomo, con forte cadenza dialettale calabrese, che inizialmente chiama **Gianni**, ma subito dopo si corregge chiamandolo **Pasquale**. Il dialogo per motivi tecnici è interrotto, ma trascorsi pochi attimi **GIOVINAZZO Marcello** compone nuovamente il recapito telefonico e riparla con l'uomo chiamando in quest'occasione **Pasquale "zanna"**, al quale annuncia di essere a Torino. Successivamente l'indagato chiede all'amico se si trova ancora a Milano, e l'uomo conferma. **GIOVINAZZO** dice che si potranno vedere entro un'ora e chiede dove dovrà uscire, **Pasquale** afferma di essere al lavoro ed invita **Marcello** a proseguire sull'autostrada A/4 Milano-Venezia., ma è interrotto da

³⁴ decreto nr. 1603/2006 Reg. Int. datato 17.11.2006.

GIOVINAZZO: "sai che fai? ...lascia che prendo tuo fratello e poi ti chiamo". Sul finire del dialogo **GIOVINAZZO Marcello** chiede all'amico di lasciare acceso il telefono, ma quest'ultimo dice che lo ricontatterà lui (tel. nr. 0036).

Dopo dieci minuti circa **GIOVINAZZO Marcello** compone l'utenza 3331706754 intestata a **SBARSI Riccardo** nato a Torino il 9.4.1936, residente a Cuneo, con precedenti per reati in materia finanziaria. L'interlocutore afferma di essere a casa. **Marcello** dice di trovarsi a Torino: "sono partito stamattina presto, che mi ha chiamato ieri sera tardi". **Riccardo** dice che se l'avesse avvertito gli sarebbe andato incontro, ma **Marcello** - quasi a giustificarsi - rivela all'amico di essere stato chiamato la sera precedente intorno alle ore 23.00. In seguito **GIOVINAZZO** lo invita a raggiungerlo così andranno fino a Milano, ma l'uomo dice di proseguire da solo.

Alle successive 14.02, si censurano in rapida successione due telefonate tra **GIOVINAZZO** e **Pasquale**, nel corso delle quali quest'ultimo consiglia al primo di uscire a Cinisello Balsamo. **Marcello** rassicura l'interlocutore affermando che stanno arrivando (tel. nr. 0037-0038-0039).

Tale incontro ha permesso l'identificazione di **GUERRISI Pasquale**, detto appunto "zanna", nato a Rosarno (RC) il 30.12.1966, ivi residente in contrada Bosco, pregiudicato per reati in materia di sostanze stupefacenti. **GUERRISI**, infatti, emerge nell'indagine condotta dalla Sezione Anticrimine di Milano denominata "MITO", in quanto coinvolto da uno dei principali indagati - **PIO Candeloro** nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 8.12.1964 - quale finanziatore per l'acquisto di una partita di sostanza stupefacente.

Inoltre, lo stesso **GUERRISI** risulta essere stato indagato, ancora per reati in materia di sostanze stupefacenti, dalla Guardia di Finanza di Catanzaro e per questo destinatario di ordinanza di custodia cautelare in carcere eseguita dai Carabinieri di Gioia Tauro (RC), dopo un periodo di latitanza, il 12.05.2004. Coindagato nello stesso procedimento risulta anche **SORRENTI Antonio** nato a Rosarno (RC) il 30.4.1963, a sua volta indagato nell'operazione antidroga denominata "NASCA" del G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro, unitamente a **GIOVINAZZO Angelo**.

Durante la serata del 29 novembre, si censura un nuovo dialogo tra **GIOVINAZZO Marcello** ed il fratello **Angelo**, che si lamenta del comportamento di tale "**Mico**" (Domenico) e dei problemi sorti con quest'ultimo per il controllo di un terreno. In seguito **GIOVINAZZO Angelo** chiede al fratello se abbia sentito **Pasquale "Zanna"**, ricevendo una conferma, tanto da avere saputo che "hanno attaccato ad Angiolello". Ma **GIOVINAZZO Angelo** dice di non sapere nulla, mentre **Marcello**

afferma che si tratta di "Angioletto di qua" soprannominandolo "u' bruschiatu" (tel. nr. 0044).

Per quanto concerne l'individuo menzionato con il vezzeggiativo "**Mico**", questa Sezione Anticrimine ritiene che possa identificarsi in **STANGANELLI Domenico** nato a Rosarno (RC) il 23.3.1965, ivi residente, con precedenti per i reati di omicidio doloso, porto e detenzione abusiva di armi e gioco d'azzardo. Lo **STANGANELLI** è intestatario dell'utenza 3933366781, contattata in quei giorni da **GIOVINAZZO Marcello**. In effetti, il contenuto delle conversazioni registrate ha come argomento principale la gestione di un terreno e la raccolta di alcuni prodotti. I dialoghi, seppur privi di contenuti investigativi, certificano l'interessante circuito relazionale dell'indagato. Si precisa che **STANGANELLI Domenico** è cugino dell'omonimo, paternità Carmelo, nato a Gioia Tauro (RC) il 10.6.1977, emerso in diverse indagini antidroga.

Ulteriore e definitiva conferma si ottiene mediante l'attività di intercettazione ambientale svolta a bordo della vettura in uso al **PELLEGRINO**.

Il giorno 22 dicembre 2006, infatti, questi incontra un uomo, non ancora identificato, al quale chiede esplicitamente dell'hashish: "...*ascolta, un po' di fumo niente?*", dichiarandosi disponibile all'acquisto addirittura di kg. 100 della sostanza stupefacente (conv. nr. 2215). Detto passaggio si rivelerà anticipatore di quanto accadrà con l'arresto di **CONDINA Rocco**.

Il 26 dicembre 2006, si registrano alcuni tentativi di chiamata verso il numero Vodafone in uso all'indagato da parte dell'utenza cellulare 3404897786, intestata a **GUERRISI Massimo** nato a Gioia Tauro (RC) il 9.8.1974, anch'egli residente a Rosarno in Contrada Bosco.

La questione, di per sé poco interessante, assume una certa valenza in relazione alla conversazione telefonica registrata tra **PELLEGRINO Maurizio** e **RASO Vincenzo** il 22 dicembre 2006 e che, pur essendo stata trattata precedentemente, dati i numerosi elementi di rilievo emersi, si riporta integralmente (tel. nr. 11818):

Utente: *PELLEGRINO Maurizio*

Interlocutore 1: *RASO Vincenzo (Cecè)*

Interlocutore 2: *DE MARTE Francesco*

(omissis)

I2 *te la prendi e me la porti...*

U *no, ma... perchè gliela devo dare, gliela devo mandare ad uno pure... prendile queste che ci sono...*

I2 *io domani vado a prendermeli*

U *eh sì e...*

- I2 **perchè se deve andare quello bianco, lo portano a Milano e da Milano si portano qua...**
- U e Franco chi ha tempo per adesso, non vedi come siamo combinati... se trovi qualcuno per scendere e poi qualcuno che sale è un altro paio di maniche, ormai (inc.)... lo facciamo, di là per strada non lo faccio mai
- I2 lo porto io
- U eh...
- II pronto...
- U o Cecè com'è?
- II ah... a posto
- U tutto a posto?
- II sì!
- U com'è lì?
- II che si dice?...
- U ho chiamato, per gli auguri
- II ah, ah...
- U lì com'è tutto a posto?
- II è tutto a posto!
- U senti un po', **io il 27 sono giù, va bene per te, sei andato a vedere per le finestre, ce l'hanno?**
- II quando sei qua?
- U il 27...
- II e va bene, quando vieni...
- U **ma tu sei andato a vedere se ci sono di là, da quello del semaforo, non voglio venire per niente Cecè?**
- II eh sono andato, ho visto, ma ancora mi ha detto che non sono pronti
- U **ah, non sono pronti ancora...**
- II **no!**
- U **l'altra mattina ti avevo chiamato, perchè pensavo che ti trovavi già di là, tutto a posto...**
- II **no, ti avevo detto che venivo io di là...**
- U ah...
- II **te le portavo io le finestre**
- U ah, ho capito e niente... **ma vedi un attimo Cecè perchè so che gli è arrivato un serramento, gli sono arrivati i (inc.)...**
- II ah...
- U **sono partiti da qua già**
- II eh...
- U **vedi se puoi andare ad informarti tramite CANANZI**
- II e va bene, che vedo...
- U **però una cosa immediata, perchè sono già di là le finestre, le cose... sono arrivate già le cose di alluminio...**
- II eh...

- U e per non arrivare per ultimi, perchè se li prendono ad un buon prezzo pure
- Il va bene!
- U hai capito? ...una cosa urgente però, vedi di muoverti subito però...
- Il va bene!
- M perchè io il 27 vengo di là, se poi hai delle novità prima, tu mi dici qualcosa se no guarda
- Il eh... eh...
- U sono sicuro guarda, al cento per cento che sono già laggiù, perchè CANANZI è partito da qua (breve pausa)
- Il eh...
- U ieri e già ieri è partito insieme anche il camion... che sono già di là per venire a contrattare, per prendersi tutto il blocco in una volta sola
- Il va bene!
- U dai sbrigati subito, e vai a trovare di là... a quello di là, PER VEDERVELA SUBITO Cecè, per non perdere... perchè se questo... lo sai come funziona, come c'è l'affare lo prendono e se lo portano poi...
- Il ah, certo!
- U apposta, vai a vedere subito se ti puoi staccare di là
- Il va bene!
- U perchè paesani tuoi sono, di là del Bosco, ok?
- Il va bene, lascia che vado a vedere... senti, eh... ti faccio trovare da mio cugino, ti ricordi quello dove siamo passati l'altra volta?
- U quello che siete passati l'altra volta quando?
- Il quello che siamo passati l'altra volta...
- U sì, sì...
- Il che abbiamo mangiato insieme...
- U sì, sì... e fallo venire (si accavallano le voci)
- Il e facile che lui si trova lì anche domani
- U e fallo venire
- Il stasera domani, non lo so...
- U vedi tu, vai a vedere subito per questi serramenti, così di qua ci facciamo due soldi almeno... almeno facciamo due soldi Cecè, perchè di là con questi serramenti viene CANANZI, questo di qua viene con un prezzo (inc.)... se riusciamo gli vendiamo l'alluminio noi direttamente
- Il va bene!
- U hai capito?
- Il si deve vedere come lo vende lui questo alluminio, hai capito?
- U vedi tu e vai subito al più presto, prima che li vendano...
- Il va bene!

Alla luce di questi nuovi fattori, riguardanti lo stretto collegamento tra GIOVINAZZO e la contrada Bosco di Rosarno, si può avanzare una nuova

lettura degli elementi investigativamente rilevanti desumibili da questa conversazione, per mezzo della quale si trovano maggiori e più esaurienti spiegazioni ad alcune affermazioni fatte dal **PELLEGRINO** nel corso del dialogo.

Trova spiegazione innanzitutto il fatto che sia **PELLEGRINO** a suggerire a **RASO** di andare a vedere da paesani suoi "*di là del Bosco*" e non, come sarebbe più logico, il contrario. In questa nuova chiave di lettura infatti, si ritiene che l'informazione al **PELLEGRINO** sia stata passata direttamente dal **GIOVINAZZO**, fattore che spiegherebbe anche la veloce partenza di **CANANZI Massimo** che, evidentemente, debitamente informato da **PELLEGRINO Maurizio**, si è affrettato a raggiungere il paese di origine per concludere "l'affare" e viene anche indicato ripetutamente dal **PELLEGRINO**, quale persona di riferimento per il **RASO**, al quale **PELLEGRINO** non può chiaramente fornire telefonicamente tutte le informazioni di cui necessita.

Come da accordi presi nella telefonata del 24 dicembre 2006, **GIOVINAZZO Marcello** e **GUERRISI Pasquale** si sentono effettivamente subito dopo l'Epifania.

In data 8 gennaio 2007, alle ore 19.32, **GUERRISI** - utilizzando ancora la stessa utenza - chiama e si accorda con **GIOVINAZZO** per incontrarsi il mercoledì successivo alle ore 10.30 del mattino.

Il giorno dopo, nella serata, i due si sentono nuovamente e **GIOVINAZZO** conferma la sua disponibilità a raggiungere **GUERRISI** l'indomani mattina, per cui perfezionano l'orario dell'incontro, che viene stabilito per le 10.00, con l'accordo, comunque, che l'interessato lo chiamerà per 08.30 del mattino (tel. nr. 0135-0137).

Effettivamente, il 10 gennaio, già alle 07.32, risulta che **GIOVINAZZO Marcello** si trovi nel territorio italiano. A quell'ora infatti, effettua una chiamata a **SBARSI Riccardo**, contattandolo il numero 3331706754, per informarlo del fatto che sta andando a Milano e per chiedergli, analogamente a quanto fatto nel corso del viaggio verso Milano del 29 novembre, di accompagnarlo. Alla risposta dello **SBARSI**, che afferma di non poter farlo in quanto si trova a Torino, il **GIOVINAZZO** replica che la prossima settimana anche lui dovrà recarsi nel capoluogo piemontese, che sta solo aspettando una chiamata "*quel suo amico*". Durante i saluti al termine della conversazione, **SBARSI** informa poi il suo interlocutore che lo "*aspetta per parlare*" (tel. nr. 0139).

Come da accordi, alle ore 08.48, **GUERRISI** chiama **GIOVINAZZO Marcello** che lo informa di essere in prossimità della barriera di Milano ed i due si accordano sul luogo dell'appuntamento che viene stabilito nei pressi del Forum di Assago. Contatti tra i due si susseguono poi fino alle ore

09.40, allorquando **GIOVINAZZO** lo informa di essere a destinazione ed i due si incontrano (tel. nr. 0152-0153-0154-0155).

Nel tempo trascorso tra i due episodi sopra narrati, esattamente il 27 dicembre 2006, si registrano una serie di attivazioni sull'utenza mobile francese³⁵, sempre in uso a **GIOVINAZZO Marcello**, con altre utenze straniere che ne dimostrano la sua presenza sul territorio nazionale (tel. nr. 0027-0028-0029-0030 instr. 0033612817463).

Ma la conversazione maggiormente interessante censita sull'attività di intercettazione con instradamento, si registra ancora il giorno 10 gennaio 2007, alle ore 13.55, ed avviene in lingua francese tra **GIOVINAZZO Marcello** ed un uomo, dall'accento calabrese non ancora identificato, chiamato **Jean Pierre**, che chiama con l'utenza straniera 0033611430047. La presenza sul territorio italiano di **GIOVINAZZO**, esattamente a Sanremo, consente comunque l'intercettazione, tra le due utenze francesi, di un dialogo dai toni piuttosto ambigui dal quale si comprende che lo sconosciuto chiama Marcello per chiedere se può passare a vedere "tutto quello che riguarda cornici e tutto quello che è dello stesso genere".

GIOVINAZZO invita allora il suo interlocutore a passare nel luogo stabilito anche in sua assenza, ma **Jean Pierre** rifiuta ed afferma che passerà da lui in settimana. **GIOVINAZZO** riferisce che però al momento si trova in Italia e che dall'indomani sarà "là" e quindi, qualora volesse, potrà chiamarlo per avvertirlo del suo arrivo. **Jean Pierre** concorda e riferisce che si accorderà con una terza persona "per sapere come si comporterà ed il tempo che impiegherà". La conversazione prosegue con **GIOVINAZZO Marcello** che asserisce di non voler sentire scuse, che non ci sarà alcun problema e conclude la telefonata dicendo: "io faccio le foto, tutto questo, e poi ci vediamo" (tel. nr. 0036 instr. 0033612817463).

Durante il pomeriggio del 16 gennaio 2007, si registra in arrivo una chiamata dalla cabina telefonica ubicata in Ventimiglia via Tacito nr. 2 e **CONDINA Rocco** chiede a **PELLEGRINO Maurizio** se si trova ancora in località Montenero di Bordighera, ricevendo conferma.

Trascorsa mezz'ora, si registrano - in rapida successione - due contatti telefonici: il primo dei quali risulta essere un tentativo di chiamata effettuato da **PELLEGRINO Maurizio** verso il recapito cellulare 3476877678 riconducibile al pregiudicato **GIOVINAZZO Marcello**.

In quest'occasione, nonostante non si censuri alcun dialogo, è registrata in sottofondo la voce dell'indagato che rivolgendosi ad un'altra persona, con tutta probabilità **CONDINA Rocco** commenta: "...sì, suona, suona ... suona, ma non risponde, si vede che non c'è" (tel. nr. 12540-12541-12542).

³⁵ decreto nr. 1602/2006 Reg. Int. datato 17.11.2006.

Dopo pochi istanti si registra in arrivo una chiamata proprio da parte di **GIOVINAZZO Marcello. PELLEGRINO** con tono scherzoso rimprovera l'amico di non averlo contattato durante le festività natalizie, proferendo testualmente: "...oramai il tuo datore di lavoro non ti serve più da quando hai i documenti". **GIOVINAZZO** si giustifica affermando di aver avuto alcuni problemi di salute e l'indagato si lamenta per le telefonate senza risposta.

In seguito **GIOVINAZZO** confida a **PELLEGRINO** che vorrebbe passare a trovarlo il sabato successivo, riscontrando i favori di quest'ultimo, ma tornando subito dopo in argomento chiedendo all'amico di recarsi lui oltre confine: "...perché non fai un salto che mangiamo qui giovedì, che io non posso guidare perché mi faccio l'anestesia totale, te ne vieni giovedì, che mangiamo assieme...".

PELLEGRINO Maurizio afferma che non può dire nulla di sicuro per quanto concerne la sua eventuale visita in Francia, asserendo contemporaneamente che potranno incontrarsi per le ore 11.00, ma **GIOVINAZZO** insiste: "...dai vieni che mangiamo qui, che è una vita che non vieni pure tu, dai che mangiamo insieme qui... (inc.)... dai che la prossima volta vengo io, dai, ok!". **PELLEGRINO** conferma e **GIOVINAZZO Marcello** gli ricorda che si vedranno giovedì (tel. nr. 12542).

Il dialogo, sebbene finalizzato ad un incontro apparentemente conviviale, assume un particolare significato anche alla luce della presenza di **CONDINA Rocco** durante la conversazione intrattenuta dall'indagato, dimostrando il suo pieno coinvolgimento in affari illeciti che vedono protagonista il **PELLEGRINO Maurizio** e personaggi calabresi operanti in Francia. Siffatta ipotesi trova un'immediata conferma nell'evoluzione dell'intera vicenda che si registra nei successivi giorni.

La presente ricostruzione trova immediate conferme nel servizio dinamico predisposto la mattina del 18 gennaio 2007, esteso anche in territorio francese grazie all'applicazione dell'istituto dell'osservazione transfrontaliera.

In tale occasione è stato documentato dapprima l'incontro avvenuto a Ventimiglia tra **PELLEGRINO** e **CONDINA Rocco** e - in seguito - il loro viaggio nella cittadina francese di Vallauris (F), dove i due hanno raggiunto **GIOVINAZZO Marcello**, trattenendosi a lungo insieme a lui (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 11.30: **PELLEGRINO Maurizio** e **CONDINA Rocco**, a bordo della Mitsubishi, escono al casello di Antibes (Francia).
- ⊕ ore 11.40: **PELLEGRINO Maurizio** e **CONDINA Rocco**, giungono nel centro abitato di Vallauris (Francia) e dopo aver effettuato un giro dell'isolato, parcheggiano il mezzo in rue Sicard e s'incontrano con **GIOVINAZZO Marcello** anch'egli appena giunto alla guida di una

Smart di colore blu metallizzato targata 220ADT06, parcheggiata dinanzi ad un edificio ivi ubicato in cui è stato allestito un cantiere edile dall'impresa "CÔTE CONSTRUCTION", come risulta dal cartello affisso. I tre uomini dopo i saluti s'incamminano lungo rue Sicard ed accedono all'interno del cantiere.

- ⊕ ore 12.00: **PELLEGRINO Maurizio, GIOVINAZZO Marcello e CONDINA Rocco**, dopo essere usciti dal cantiere edile, salgono tutti a bordo della Mitsubishi Pajero, partono da rue Sicard e si dirigono in località Golf Juan di Vallauris (Francia), nell'area del porticciolo turistico.
- ⊕ ore 12.20: **PELLEGRINO Maurizio, GIOVINAZZO Marcello e CONDINA Rocco**, a bordo del Pajero, accedono nel parcheggio del ristorante "LE SUD" ubicato in località Golf Juan di Vallauris (Francia) e dopo essere scesi dal mezzo si soffermano per qualche minuto a conversare, dopodiché accedono all'interno del locale.
- ⊕ ore 14.30: **PELLEGRINO Maurizio, GIOVINAZZO Marcello e CONDINA Rocco**, escono dal ristorante "LE SUD" e, dopo essere saliti a bordo del Pajero, percorrono il centro cittadino di Vallauris (Francia) fino a giungere in rue Sicard, qui **GIOVINAZZO** si accomiata dagli altri due uomini che ripartono dirigendosi verso l'autostrada che viene imboccata in direzione dell'Italia.

L'incontro con **GIOVINAZZO Marcello** avviene in rue Sicard, nei pressi del cantiere edile allestito dalla ditta "CÔTE CONSTRUCTION", come detto ritenuto dagli organi di polizia francesi una vera e propria base operativa di alcuni esponenti della famiglia **MAGNOLI**.

Ancor più indicative sono alcune conversazioni ambientali registrate, durante la giornata, a bordo del Mitsubishi Pajero, in uso a **PELLEGRINO Maurizio**, che svelano come l'incontro organizzato in territorio francese sia finalizzato a definire una trattativa per l'acquisto di un certo quantitativo di stupefacente, che vede in qualità di fornitori alcuni esponenti della famiglia **MAGNOLI**.

In effetti, dopo aver raggiunto l'amico in rue Sicard, i tre si allontanano a bordo dell'autovettura ed in questo frangente si censurano delle attivazioni ambientali, nel corso delle quali i tre fanno riferimento ad alcuni membri della famiglia **MAGNOLI** ed a recenti dissapori sorti proprio in seno a tale nucleo familiare.

Dapprima il dialogo, che si svolge perlopiù tra **PELLEGRINO Maurizio** e **GIOVINAZZO Marcello**, concerne i lavori di costruzione e restauro che il secondo sta eseguendo presso la propria abitazione, dopodiché **PELLEGRINO** - con riferimento verosimilmente ad un immobile e/o a qualche attività commerciale - chiede a **GIOVINAZZO** se "...ce l'hanno

ancora loro", e l'uomo risponde negativamente, affermando che queste persone hanno dato il tutto a terzi perché devono vendere. **PELLEGRINO** in merito ad un'eventuale vendita riferisce "...*si devono dividere le cose*", ma è interrotto da **GIOVINAZZO** che afferma che queste persone non vanno d'accordo.

Subito dopo **PELLEGRINO Maurizio** chiede notizie di tale "**Carmelo**", al quale secondo quanto riferito da **Marcello** hanno dato 16 anni. **PELLEGRINO** chiede se la condanna sia stata inflitta al primo grado, ipotizzando che bisogna vedere cosa *ci sia dietro*, intendendo presumibilmente la valutazione della gravità dei fatti commessi dall'uomo.

I due fanno anche riferimento ad altre loro comuni conoscenze, in particolare ad un certo "**Gianni il panzone**", al quale così come riferito da **GIOVINAZZO Marcello** sarebbe stata inflitta una pena di 14 anni di carcere. **Maurizio** chiede dove sia ristretto l'uomo e **Marcello** afferma che è tuttora a Genova Marassi. In seguito **PELLEGRINO** chiede se tale persona "...*si è presa con Tonino*", e **GIOVINAZZO** risponde: "...anche con Dominique ...*(inc.)* ...non c'è più niente Maurizio, con 10.000,00 €. che prendono ...*(inc.)*". **Maurizio** chiede all'amico se intende "**Tonino**" che si trova in Italia, ma **GIOVINAZZO** risponde di no, precisando che si tratta di quello che lavora acquistando e vendendo le macchine.

Il brano, seppur di difficile comprensione a causa di numerosi disturbi, consente di capire il circuito relazionale degli indagati, costituito da personaggi di elevata caratura criminale, colpiti da gravi condanne penali scaturite probabilmente da reati di tipo associativo.

Un altro passaggio molto importante di questa conversazione si registra allorquando **GIOVINAZZO Marcello** risponde ad un quesito posto dal **PELLEGRINO**, che purtroppo a causa di forti disturbi non è stato possibile comprendere. **GIOVINAZZO** riferisce, senza specificare altro, che "*di là c'è stato il morto*", venendo interrotto da **PELLEGRINO** che chiede cosa centri una terza persona con tale episodio. **GIOVINAZZO** risponde che una donna ha parlato, con chiaro riferimento ad un eventuale testimone del fatto criminoso (conv. nr. 2510).

In questa parte del brano si registra l'interesse di **PELLEGRINO Maurizio** verso un terzo soggetto che a detta del **GIOVINAZZO** sembrerebbe coinvolto in un omicidio proprio perché accusato da "...una donna che parla"; delitto che sarebbe avvenuto "...di là", intendendo con tale avverbio il paese d'origine.

L'episodio citato si è verificato nel novembre del 2003, in Rosarno, ed ha visto coinvolto il latitante **MAGNOLI Ippolito**, detto "Peppe".

Quest'ultimo nell'ambito del proc. pen. n. 4584/03 RGNR della D.D.A. di Reggio Calabria (indagine "COCHON") è accusato, in concorso con il figlio **Girolamo**, dell'omicidio - avvenuto a Rosarno - di **MARIA Marcello**, e finalizzato a sottrarre alla vittima una ragguardevole somma in

denaro - 500 o 600 mila € - frutto di una precedente cessione di cocaina. Le indagini subito dopo l'omicidio sono proseguite con la collaborazione di **MASTROSCIANNI Cosemi** nata a Saint Nicolas (Belgio) 31.1.1960, convivente della vittima. La donna rilasciava alcune dichiarazioni relative al trasporto ed alla successiva consegna effettuata materialmente da **Maria MARCELLO**, per conto di altri trafficanti, di una partita di kg. 14 di cocaina a favore di **MAGNOLI Ippolito** e del figlio **Girolamo**.

La **MASTROSCIANNI**, scampata all'attentato perché a bordo di una seconda vettura, forniva determinanti indicazioni che permettevano di individuare i **MAGNOLI** quali mandanti e/o artefici del delitto.

Si ritiene, quindi, che il soggetto cui si fa riferimento nella conversazione sopra riportata, debba essere individuato proprio nel latitante **MAGNOLI Ippolito**. A sostegno di ciò vi è anche la citazione di un altro soggetto indicato con il nome **Dominique**, identificabile in **MAGNOLI Domenico**, fratello del citato **Ippolito**.

Nel primo pomeriggio del 18 gennaio 2007, si registra l'ennesima attivazione ambientale, nel corso della quale partecipa alla conversazione anche **CONDINA Rocco**. Il dialogo ha inizio con una critica di **PELLEGRINO Maurizio**, che consiglia a **GIOVINAZZO Marcello**, di risolvere i propri dissapori con un terzo soggetto indicato come zio **Luciano**, da individuare in **MAGNOLI Luciano** (conv. nr. 2512):

PM: PELLEGRINO Maurizio
GM: GIOVINAZZO Marcello
CR: CONDINA Rocco

*PM: tu devi lasciare stare, quanto ti incapricci di un qualcosa, ti sembra che ti scavalcano e che ti passano di sopra, e tu te lo devi togliere questo capriccio, eppure ti dico io una cosa, che è?, che tu e tuo **zio Luciano**, siete come Palmi con Seminara, Palmi e Seminara hanno sempre litigato e tu sei lo stesso con tuo zio, tu te lo devi togliere questa possibilità, e devi vedere di sistemare le cose, quando c'è una cosa parla con lui, se no un'altra volta vengo a parlare con te, andiamo insieme e parliamo con quest'altro, con tuo zio, ti conosco Marcello...*

GM: lui, l'hai visto a quello, è venuto a chiamarmi lui a casa... (inc.)... mi ha chiamato lui a casa, quando siamo andati là, non parla lui, perchè quello gli dice, lasciami parlare a me che tu non sai, e parla quell'altro, quando parla quell'altro, non puoi parlare, perchè li hai visti?, se tu, per esempio di tutte queste clementine tagliate così, tu, tu... (inc.)... non è che dici, boh, lasciami qualche cosa, no, no, così, così, così, e basta!, di questo puoi parlare?, ti prendono pure per i fondelli

PM: ma no... tu devi parlare con questo!...

GIOVINAZZO lo interrompe e tra di loro si accavallano le voci.

CR: chi ti promette l'affare a compimento, quello o questo?

GM: quello, fa tutte le cose lui...

CR: allora quando parla lui, a quello digli, stai zitto che parlo io...

GIOVINAZZO ribadisce le sua difficoltà nel relazionarsi con lo zio "Luciano", il quale sembra non poter intervenire verso questo terzo soggetto che mira a spadroneggiare nella gestione di tutti gli affari:

GM: ma non glielo dice questo, invece questo qua ha bisogno, **quello gli dice che gli da soldi, lascialo fare a me...(inc.)...avete visto?, questo, quando parla con questo qua, questo è un burro è, non c'è problema con questo qua...(bestemmia)...**

Successivamente **PELLEGRINO** consiglia a **GIOVINAZZO** di andare a parlare direttamente con questa persona e **GIOVINAZZO** torna in argomento motivando le difficoltà nel relazionarsi con **MAGNOLI Luciano**, anche a causa dell'invidia che quest'ultimo avrebbe maturato a seguito di una questione riguardante l'acquisto di una casa di notevole valore. **GIOVINAZZO** **Marcello** precisa infatti di aver comprato l'immobile, rilevandolo dal vecchio proprietario che aveva perso al gioco una forte somma proprio con **MAGNOLI Luciano**. In quell'occasione **MAGNOLI Luciano** aveva preteso il pagamento in contanti non avendo alcun interesse sull'immobile ed il **GIOVINAZZO** aveva quindi provveduto a consegnare il denaro richiesto allo zio, rilevando il credito ed acquisendo, di fatto, la proprietà dello stabile.

GIOVINAZZO precisa che "lui" (lo zio) è bravo e che è stato lui stesso a contattarlo, per parlargli di un lavoro "là".

GM: perchè quello gli ha detto, lascia stare che parlo io, parlo io, parlo io, così voglio io, tu me la dai questa macchina così?, non che Marcello, boh, lasciami qualcosa che vado a vedere, come cazzo puoi parlare, quindi...(inc.)...pure con te...(inc.)...

CR: c'era qualcuno tu, chi era che comandava, lui, lui o tu?

GM: no, il perno, non c'entra niente, il perno è tutto questo è...

PELLEGRINO **Maurizio** interviene tentando di chiarire l'evoluzione della vicenda al **CONDINA** e precisando che ognuno era per i fatti suoi...

GM: ve l'ho detto dal primo giorno la, 20 anni, dieci anni indietro come è salito, il perno e tutti da questo qua, li conosce tutti questi cristiani, vogliono vedere tutti loro a questi qua, tutti, tutti, tutti, oh, vedete che io sono stato 10 anni, sono sempre stato dietro a lui, pure la notte

sono stato con questo qua io, sempre, io mi imbarcavo sempre, imbarcati con lui che fa pure la scarpe, ero sempre con quello la lui, che i cristiani, quando vedeva i cristiani, tutti con lui volevano parlare... (inc.)... poi quello è sempre insieme a quello, ed ovviamente come era pure io una volta, poi con la gelosia, è uscito Nino, quest'altro... (inc.)... la gelosia li ammazza, questo ha, questo ha...

PM: chi era quello con la moto?

GM: Nino, è sempre qua a... (inc.)... Tonino... lui con suo nipote Dominique, Domenique, Tonino e Carmelino

In seguito:

CR: poi però mi dissero che la teneva la parola pure, so è così... (inc.)... che era serio (quasi a sottolineare l'importante ruolo ricoperto da una terza persona in seno al gruppo)

GM: (inc.) ... compare Rocco, se ve lo dico io in questo momento mi dovete credere, se no è inutile che... è niente, io non ne conto palle, non vi conto cazzate, così, così e così, di tutto quello che vi ho visto e che ho fatto, questo qua è, non c'è niente di buono.

CR: sì, sì, il boss è questo...

GM: avete visto, avete visto che mi ha detto... (inc.)...

CR: (inc.)... più o meno quello che guadagna è sempre di più, non fa l'affare... (inc.)...

GM: avete visto quello che ha detto questo?

PM: ma come dici tu, era capace che arrivavo ieri senza fare niente...

GM: hai visto che mi ha detto, se non se li sono venduti... (inc.)... si accavallano le voci)... gli ho detto io, passami alcune cose che vado a vedere, no, no, no, non si può neanche parlare

In seguito il discorso verte nuovamente sui lavori di ristrutturazione che il **GIOVINAZZO** sta effettuando presso la sua abitazione, sino a quando, giunti nuovamente in rue Sicard, prima di scendere dalla vettura l'uomo pronuncia: "poi passo io, o in serata o domani, o dopo domani, poi passo io di la... (inc.)...". **Maurizio** conferma: "va bene, ti aspetto a te, però vedi, di insistere con loro, per altro pure, non lasciare perdere a cosa tu, non di incapricciare, che poi ci penso io a te, ciao", causando anche una risata accondiscendente del **CONDINA**.

E' evidente l'interesse di **PELLEGRINO Maurizio** di concludere un affare illecito attraverso l'intermediazione del **GIOVINAZZO**, che avrebbe in corso alcune divergenze nella gestione operativa con un secondo soggetto individuato in **MAGNOLI Luciano**, fratello del latitante **Ippolito**.

Dal contenuto del discorso affiora una certa tensione del **GIOVINAZZO** anche con un terzo soggetto protagonista della discussione, verosimilmente

fratello di **MAGNOLI Luciano** ("...andiamo insieme e parliamo con quest'altro, con tuo zio"). Difatti il **GIOVINAZZO** critica il comportamento di quest'ultimo, il quale prende decisioni in modo autonomo, non consentendo agli altri interlocutori di esprimere le loro opinioni.

Anche in questo caso si ritiene che il soggetto in riferimento sia da individuare in **MAGNOLI Ippolito** che, per personalità e curriculum criminale, è da considerarsi il *capo* del gruppo familiare. Singolari sono le esternazioni fatte dal **GIOVINAZZO** che indica l'individuo attivo oltre confine da diversi anni ("...20 anni, dieci anni indietro come è salito, il perno e tutti da questo qua, li conosce tutti questi cristiani, vogliono vedere tutti loro a questi qua"), lasciando intendere che altri gruppi criminali, nel rapportarsi con la famiglia **MAGNOLI**, "*pretendono*" di colloquiare solo con lui.

Si ricorda, a tal proposito, che **MAGNOLI Ippolito** opera ormai da oltre vent'anni nel vicino territorio francese; basti pensare che già nel 1980, in Antibes, lo stesso si è reso protagonista unitamente ai fratelli **Rocco** cl. 1954 e **Serafino** cl. 1959 di un sequestro di persona, avvalendosi al contempo della collaborazione di altri pregiudicati di origine calabrese dimoranti in Francia.

Sempre il 18 gennaio 2007 è eseguito un servizio dinamico nei confronti di **PELLEGRINO Maurizio** e **GIOVINAZZO Marcello** (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 08.30: **PELLEGRINO Maurizio** dopo aver accompagnato la figlia presso l'istituto scolastico ubicato in Bordighera corso Europa, si mette alla guida del Mitsubishi Pajero targato ZA829JW e si dirige verso la località Montenero di Bordighera, percorrendo via Cornice dei Due Golfi;
- ⊕ ore 10.10: **PELLEGRINO** riparte dalla villa e appena giunge all'incrocio con la S.S. Aurelia incrocia un'autovettura Volkswagen Golf di colore scuro, di cui non si è potuto rilevare la targa, condotta da un uomo con cui s'intrattiene a conversare, dopodiché entrambi le autovetture riprendono la marcia lungo via Cornice dei Due Golfi in direzione monti;
- ⊕ ore 10.25: **PELLEGRINO** alla guida del Mitsubishi Pajero percorre a ritroso via Cornice dei Due Golfi e s'immette sulla S.S. Aurelia con direzione del centro cittadino;
- ⊕ ore 10.50: **PELLEGRINO Maurizio** giunge a Ventimiglia in piazza della Costituente e fa salire a bordo del mezzo **CONDINA Rocco**, dopodiché prosegue la marcia dirigendosi verso l'autostrada e accedendovi alle ore 10.57 con direzione Nizza (Francia);

- ⊕ ore 11.30: **PELLEGRINO** e **CONDINA** escono al casello di Antibes (Francia);
- ⊕ ore 11.40: **PELLEGRINO** e **CONDINA** giungono nel centro abitato di Vallauris (Francia) e dopo aver effettuato un giro dell'isolato, parcheggiano il mezzo in rue Sicard e s'incontrano con **GIOVINAZZO Marcello**, anch'egli appena giunto alla guida della Smart con targa francese 220ADT06, parcheggiata dinanzi ad un edificio ivi ubicato in cui è stato allestito un cantiere edile dall'impresa "CÔTE CONSTRUCTION", come risulta dal cartello affisso. I tre uomini dopo i saluti s'incamminano lungo rue Sicard ed accedono all'interno del cantiere;
- ⊕ ore 12.00: **PELLEGRINO Maurizio**, **GIOVINAZZO Marcello** e **CONDINA Rocco**, dopo essere usciti dal cantiere edile, salgono tutti a bordo del Pajero e partono da rue Sicard, dirigendosi in località Golfe Juan di Vallauris (Francia), nell'area del porticciolo turistico;
- ⊕ ore 12.20: **PELLEGRINO Maurizio**, **GIOVINAZZO Marcello** e **CONDINA Rocco** accedono nel parcheggio del ristorante "LE SUD", ubicato in località Golfe Juan di Vallauris (Francia) e dopo essere scesi dal mezzo si soffermano per qualche minuto a conversare, dopodiché accedono all'interno del locale.
- ⊕ ore 14.30: **PELLEGRINO**, **GIOVINAZZO** e **CONDINA** escono dal ristorante "LE SUD" e, dopo essere saliti a bordo del Pajero percorrono il centro cittadino di Vallauris (Francia), fino a giungere in rue Sicard, qui il **GIOVINAZZO** si accomiata dagli altri due uomini che ripartono dirigendosi verso l'autostrada che viene imboccata in direzione dell'Italia.
- ⊕ ore 15.25: **PELLEGRINO Maurizio** giunge a Ventimiglia in piazza della Costituente, ove effettua una sosta per consentire a **CONDINA Rocco** di scendere dal veicolo e successivamente riprende la marcia in direzione di Bordighera.

Strettamente connesso a quanto sinora argomentato è il contatto telefonico registrato dopo appena due giorni sull'utenza monitorata.

Alle ore 09.48 del 20 gennaio, **CONDINA Rocco** contatta **PELLEGRINO Maurizio** utilizzando per l'ennesima volta una cabina telefonica pubblica di Ventimiglia. **CONDINA** chiede di incontrarsi, ma **PELLEGRINO** riferisce di essere a Torino - così come documentato anche da servizio dinamico in atto - rimandando il loro incontro all'indomani. **CONDINA** chiede all'amico se vi sia qualche novità, e **PELLEGRINO** risponde: "...non è venuto, non è venuto nessuno" (tel. nr. 12674).

E' chiaro, in quest'ultima parte del dialogo, il riferimento al mancato arrivo di **GIOVINAZZO Marcello** nell'estremo Ponente ligure. In effetti, **GIOVINAZZO** due giorni prima rassicurava gli amici che quanto prima avrebbe fatto loro visita, per concludere il pianificato affare, riconducibile

ad una consegna di stupefacente. L'impazienza mostrata dal **CONDINA**, lascia trapelare una frenetica attesa per l'arrivo del **GIOVINAZZO** e per la consegna di quanto concordato.

In effetti, alle ore 16.38 del 21 gennaio, **PELLEGRINO Maurizio** contatta **GIOVINAZZO Marcello**, il quale dice che al momento non può raggiungerlo, promettendogli una visita per il fine settimana.

PELLEGRINO si dimostra impaziente ("...però vedi di muoverti") e **GIOVINAZZO** replica di stare tranquillo che si libererà dagli impegni e lo andrà a trovare **PELLEGRINO**, affermando al contempo che anche lui "*non dorme*".

PELLEGRINO confida all'amico che giovedì andrà via e che sarà di rientro lunedì. **GIOVINAZZO** asserisce che è sua intenzione muoversi nel fine settimana (*...o venerdì o sabato*) e **PELLEGRINO** lo rassicura affermando che pur non essendo lui in zona, è garantita la presenza del fratello **Roberto**.

Pur facendo un ultimo tentativo di anticipare l'incontro alla giornata di giovedì, **GIOVINAZZO** rassicura **PELLEGRINO Maurizio** dicendogli che comunque: "...c'è Roberto che glieli lascio a lui i regaletti per i figlioli" (tel. nr. 12715).

Quest'ultima conversazione trova una spiegazione nel fatto che **PELLEGRINO Maurizio** è partito in aereo per recarsi in Calabria, unitamente al cugino **DE MARTE Francesco** ed alle rispettive mogli.

Anche in questo caso affiora l'inefficace tentativo da parte degli interlocutori di dissimulare il reale argomento trattato, confermando al contempo i propositi illeciti di **PELLEGRINO Maurizio**, che è determinato nell'acquisto di sostanze stupefacenti.

La transazione avverrebbe attraverso l'intermediazione del **GIOVINAZZO**, che, in caso di sviluppo positivo, provvederebbe personalmente alla consegna. Altro aspetto interessante è il coinvolgimento nell'intera vicenda anche di **PELLEGRINO Roberto** il quale, in assenza del fratello, dovrebbe provvedere alla consegna del denaro ("*regaletti per i figlioli*").

E' cristallizzata così la sinergia illecita tra **PELLEGRINO Maurizio** e gli esponenti dei **MAGNOLI** operante in Vallauris (F), individuati come il canale d'approvvigionamento francese che, per la qualità dello stupefacente e per la collaudata collaborazione, è ritenuto il più remunerativo.

Difatti **PELLEGRINO Maurizio** chiede all'amico di dipanare qualsiasi problema con i suoi zii, al fine di poter dare esito positivo all'affare.

Alle ore 18.05 del 30 gennaio 2007, si registra un'interessantissima conversazione telefonica tra **PELLEGRINO Maurizio** e **GIOVINAZZO Marcello** che prelude ad un'imminente conclusione dei loro affari illeciti. Il

dialogo, caratterizzato dal solito linguaggio ambiguo, per una migliore comprensione, si riporta di seguito in forma integrale, precisando però che in quest'occasione il **GIOVINAZZO** contatta l'amico da una cabina telefonica francese 0033492188910 (tel. nr. 13033):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: GIOVINAZZO Marcello

(omissis)

I: *tutto bene, tutto a posto, tutto bene, senti sai che ti volevo dire (pausa)*
siccome c'è un terrazzamento da fare qua, se potevi fare un salto domani, perché io non posso venire perché lavoro domani

U: *porca miseria guarda*

I: *ma pure domani pomeriggio, quando vuoi o con la mattina o con il pomeriggio*

U: **allora vengo con il pomeriggio dai tutti insieme al cantiere sei...**

I: *io sono al cantiere sì, quando vuoi dai ...hai capito?*

U: *con il pomeriggio*

I: **così andiamo e ti faccio vedere questo cantiere, se vedi che ti interessa a vederlo, poi vieni ...(inc.) ...se lo vuoi fare vedi tu**

U: *va bene!*

I: *ok?*

U: *tu ascoltami un po', se vengo mattino ci sei pure tu, no?*

I: *sì, la a partire dalle otto sono sempre al cantiere sì*

U: *va bene, allora ci vediamo domani in giornata*

I: *quando vuoi dai, ciao salutami i figliuoli, ciao bello, ciao ciao*

E' evidente come in tale dialogo affiorino gli ennesimi tentativi da parte di entrambi gli interlocutori di celare il reale argomento trattato; infatti, l'invito da parte del **GIOVINAZZO** di mostrare all'amico un lavoro di "terrazzamento" in zona, mal si concilia con la sua stessa giustificazione di non poterlo raggiungere perché impegnato per lavoro. Si ritiene, quindi, che **GIOVINAZZO Marcello**, superate le iniziali difficoltà nate dai vari dissapori con elementi del gruppo **MAGNOLI**, riguardo ai quali si è riferito nella nota cui si fa seguito, sia riuscito ad organizzare l'approvvigionamento richiestogli da **PELLEGRINO Maurizio**, e chieda a quest'ultimo di raggiungerlo l'indomani a Vallauris (F) sul cantiere di rue Sicard, ove il **PELLEGRINO** avrà la possibilità di verificare personalmente la qualità dello stupefacente provvedendo successivamente in proprio al trasporto.

Il 30 gennaio 2007 è effettuato un servizio dinamico che consente di acquisire i seguenti elementi (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

⊕ ore 12.26: viene predisposto il servizio di osservazione in Nizza (F), rue Scaliero, ove viene rilevata la presenza del fuoristrada Mitsubishi

Pajero targato ZA829JW in uso a **PELLEGRINO Maurizio**. Il veicolo risulta in sosta in prossimità dei civici nr. 23/25 di rue Scaliero, ove nelle vicinanze è presente il cantiere edile "ACHETE' TERRAINS A BATIR (tel. 0493886556)". Sulla tabella è riportata anche l'indicazione della società "SAGEC Mediterranee (tel. 0493182019/0493820818)", relativo alla costruzione di un complesso abitativo ed annesso negozio commerciale. In prossimità dell'accesso al cantiere viene notato in sosta il furgone Citroen Berlingò con targa francese 43AZB06;

- ⊕ ore 12.30: è notato uscire dal modulo abitativo della cantiere un giovane di colore, dell'apparente età 25/30 anni, corporatura normale, altezza m. 1,80, capelli corti di colore nero, indossante pantaloni neri e giacca di colore scuro, il quale si allontana a piedi lungo rue Auguste Gal;
- ⊕ ore 12.36: **PELLEGRINO Maurizio** e **CONDINA Rocco** escono dal modulo abitativo annesso al cantiere edile "ACHETE' TERRAINS A BATIR" e salgono a bordo del Pajero. Dopo pochi istanti viene notato uscire dal modulo un soggetto dell'apparente età 35 anni, altezza m. 1,75, corporatura atletica, rasato, indossante jeans e smanicato multicolore, il quale si pone in evidente attesa nei pressi del locale citato;
- ⊕ ore 12.45: **PELLEGRINO** e **CONDINA** a bordo del fuoristrada, dopo aver percorso alcune strade urbane accedono al casello autostradale di Nizza, percorrendo l'autostrada A/8 con direzione Italia;
- ⊕ ore 13.00: **PELLEGRINO** e **CONDINA**, entrambi a bordo del Pajero escono dall'autostrada A/8 al casello di Mentone (F). Dopo aver percorso 50 metri circa dalla rampa di uscita svoltano a destra immettendosi su una strada ripida, in salita, che riporta le indicazioni Ventimiglia-Italia;
- ⊕ ore 13.05: **PELLEGRINO** e **CONDINA** vengono notati percorre la strada ripida, in salita, che riporta le indicazioni Ventimiglia-Italia in senso opposto, dirigendosi verso il centro città di Mentone (F).

Al fine di non compromettere il servizio di pedinamento, il Pajero viene sganciato in Mentone (F), nel tratto di strada che collega l'uscita autostradale di Mentone ed il centro abitato. Successivamente il predetto veicolo viene rilevato in sosta in Bordighera, località Montenero, via Cornice dei Due Golfi.

Il giorno seguente militari di questa Sezione A/C documentano un altro incontro tra **PELLEGRINO Maurizio**, **CONDINA Rocco** e **GIOVINAZZO Marcello**, avvenuto per l'ennesima volta presso il cantiere edile di rue Sicard dove, ad attendere i due, oltre al **GIOVINAZZO** erano presenti probabilmente anche altri soggetti coinvolti nel traffico (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 12.06: **PELLEGRINO Maurizio** alla guida del Pajero esce da via Cornice dei Due Golfi e s'immette lungo via Aurelia con direzione del centro di Bordighera. Percorse poche centinaia di metri, la vettura accosta lungo il margine sinistro della carreggiata e si notano uscire dall'abitacolo **PELLEGRINO** e **CONDINA Rocco** i quali accedono nell'antistante bar-ristorante "IN ARZIA";
- ⊕ ore 12.50: **PELLEGRINO** e **CONDINA** escono dal ristorante-bar "IN ARZIA", salgono nuovamente a bordo del Pajero e si avviano verso il casello autostradale di Bordighera, dopodiché lo oltrepassano immettendosi nel tratto che conduce verso il confine di Stato;
- ⊕ ore 13.45: **PELLEGRINO Maurizio** e **CONDINA Rocco** a bordo del Pajero targato ZA829JW, dopo aver oltrepassato il confine di Stato, percorrono l'autostrada francese con direzione ponente, fino all'uscita al casello di Antibes (Francia), e giungono nel centro abitato di Vallauris (Francia). Parcheggiano la vettura in rue Sicard all'altezza del cantiere dell'impresa edile "CÔTE CONSTRUCTION", dove accedono dopo essere scesi dal veicolo. Nell'occasione si nota la Smart targata 220ADT06, posteggiata di fronte all'ingresso dello stesso cantiere, in uso a **GIOVINAZZO Marcello** (*servizio del 18.1.2007*);
- ⊕ ore 14.09: **PELLEGRINO** e **CONDINA** escono dal cantiere dell'impresa edile "CÔTE CONSTRUCTION", allestito in rue Sicard di Vallauris (Francia), salgono a bordo del Pajero e riprendono la marcia dirigendosi verso l'autostrada A/8 con direzione Nizza (Francia);
- ⊕ ore 15.10: **PELLEGRINO** e **CONDINA**, dopo aver attraversato nuovamente il confine nazionale ed essere usciti al casello autostradale di Bordighera, giungono presso l'abitazione di via Cornice dei Due Golfi.

Evidentemente nemmeno in questa occasione la transazione va a buon fine, tanto da determinare la profonda irritazione del **PELLEGRINO** e del **CONDINA**, manifestata in ambiente durante il viaggio di rientro.

Nonostante gli indagati non siano giunti ad una positiva ed immediata conclusione dell'affare, l'incontro del 31 gennaio ha comunque permesso un passo avanti nella conduzione delle trattative, come confermato dalle vicende del 7 febbraio successivo. Da un breve tratto di conversazione censito nel tardo pomeriggio del 6 febbraio nell'intercettazione ambientale svolta a bordo della vettura del **PELLEGRINO**, si è colto l'accordo tra quest'ultimo e **CONDINA Rocco** di andare l'indomani mattina "da quella parte" (*conv. nr. 2679-2680*).

Pur non essendo emersi altri riferimenti per comprendere il significato dell'affermazione, era comunque predisposto un servizio di pedinamento

che ha permesso di documentare i seguenti movimenti dei due soggetti attenzionati (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 10.18: **PELLEGRINO Maurizio** a bordo della Mitsubishi Pajero targata ZA346NV (proprietà del fratello PELLEGRINO Roberto) oltrepassa il confine di Stato e giunge sulla Promenade de La Reine Astrid di Mentone (F), ove dopo aver accostato il veicolo sul margine destro della carreggiata, vi rimane a bordo in evidente attesa. Dopo pochi attimi sopraggiunge a piedi **CONDINA Rocco** che si posiziona all'esterno del veicolo a lato del conducente;
- ⊕ ore 10.25: **CONDINA Rocco** si allontana a piedi lungo la Promenade de La Reine Astrid in direzione Italia, mentre **PELLEGRINO Maurizio** a bordo del Pajero si avvia lungo la stessa Promenade, procedendo verso il centro di Mentone, fino a quando s'immette nel tunnel Pascal Molinari;
- ⊕ ore 10.28: **PELLEGRINO Maurizio** giunge in Rue Henry Greville e parcheggia il Pajero a pochi metri dall'incrocio con Avenue Boyer, rimanendo in evidente attesa all'esterno del veicolo. Trascorsi due minuti circa giunge **CONDINA Rocco**, alla guida di una Ford Fiesta di colore rosso targata IM266625, il quale viene invitato da **PELLEGRINO** ad accostare il mezzo; subito dopo quest'ultimo preleva dal vano posteriore del veicolo una busta in plastica di colore bianco contenente un involucri di colore scuro e di modeste dimensioni a forma di parallelepipedo che consegna al **CONDINA**. I due vengono notati conversare per pochi attimi, dopodiché il **CONDINA** riprende la marcia, alla guida della Ford Fiesta, dirigendosi verso l'accesso autostradale di Mentone, seguito a breve distanza da **PELLEGRINO Maurizio** alla guida della Mitsubishi Pajero (ore 10.34);
- ⊕ ore 10.38: **CONDINA Rocco** alla guida della Ford Fiesta s'immette lungo il tratto autostradale A/8 direzione Marsiglia, seguito a breve distanza da **PELLEGRINO Maurizio** alla guida del Pajero. I predetti percorsi pochi chilometri effettuano una sosta in un parcheggio posto nelle vicinanze di un'area di servizio "Esso" situato subito dopo l'uscita autostradale di Monaco (F). Nella stessa occasione viene notato **PELLEGRINO Maurizio** affiancare l'autovettura condotta dal **CONDINA**. I predetti scambiano alcune battute senza scendere dai rispettivi mezzi, dopodiché riprendono la marcia lungo il tratto autostradale (ore 10.47);
- ⊕ ore 11.15: **CONDINA Rocco** alla guida della Ford e **PELLEGRINO Maurizio** alla guida del Pajero, escono al casello autostradale di Antibes e proseguono verso Vallauris (F). I predetti giungono in Rue Hoche e dopo aver parcheggiato le rispettive auto percorrono a piedi un vicolo che collega Rue Hoche con Rue Sicard;
- ⊕ ore 11.44: viene notato giungere dal vicolo **CONDINA Rocco**, il quale si mette alla guida della Ford Fiesta, dirigendosi verso Golf Juan. Il

- predetto, dopo aver percorso alcune vie cittadine, fa ritorno in Rue Hoche e dopo aver parcheggiato il veicolo, accede nuovamente nel vicolo;
- ⊕ ore 12.10: **GIOVINAZZO Marcello** giunge in Rue Hoche alla guida della Smart targata 220ADT06, dopo pochi attimi quest'ultimo viene raggiunto a piedi da **CONDINA Rocco** che, uscito dal medesimo vicoletto, si rimette alla guida della Ford Fiesta, seguendo a breve distanza il **GIOVINAZZO** che, con la sua Smart, percorre interamente Rue Hoche fino a giungere all'incrocio tra Avenue du Tapis Vert e Avenue Georges Clemenceau. A causa del traffico intenso i due vengono persi momentaneamente di vista;
 - ⊕ ore 12.45: **GIOVINAZZO Marcello** alla guida della Smart giunge nuovamente in Rue Hoche ed effettua una breve sosta per consentire al passeggero **PELLEGRINO Maurizio** di scendere. Successivamente **GIOVINAZZO** riprende la marcia in direzione Golf Juan di Vallauris, mentre il **PELLEGRINO** si mette alla guida del Pajero e raggiunge poco dopo il casello autostradale di Antibes;
 - ⊕ ore 12.55: **PELLEGRINO Maurizio** alla guida del Pajero s'immette lungo il tratto autostradale A/8 in direzione Italia, ricongiungendosi dopo alcuni minuti con **CONDINA Rocco** che procede nella stessa direzione alla guida della Ford Fiesta. Appena ricongiunti il **PELLEGRINO** si pone con il proprio veicolo davanti a quello del **CONDINA**, precedendolo di alcuni metri durante il percorso;
 - ⊕ ore 13.15: **PELLEGRINO Maurizio** seguito a distanza da **CONDINA Rocco** s'immettono nella rampa di uscita per Nizza, procedendo verso il centro cittadino in direzione Italia;
 - ⊕ ore 14.05: **PELLEGRINO Maurizio** e **CONDINA Rocco**, effettuano una sosta a Cap Martin e si soffermano a conversare per qualche minuto all'esterno dei rispettivi veicoli;
 - ⊕ ore 14.20: **PELLEGRINO Maurizio** alla guida del Pajero, dopo aver percorso la Promenade de La Reine Astrid, oltrepassa il confine giungendo in Ponte San Luigi, frazione Latte di Ventimiglia, mentre **CONDINA Rocco** alla guida della Ford Fiesta accosta lungo il margine destro della Promenade senza scendere dal veicolo. Il **PELLEGRINO** percorsi pochi metri fa inversione di marcia ritornando a Mentone e a questo punto il **CONDINA** riparte e oltrepassa il confine di Stato sino a giungere in corso Nizza, ove viene sottoposto a controllo da parte di militari della Compagnia Carabinieri di Ventimiglia (IM). Contemporaneamente **PELLEGRINO Maurizio** si sofferma ad osservare le fasi del controllo da breve distanza, riparandosi dietro dei carrelli carichi di piante collocati all'esterno di un vivaio.

La serie di movimenti inusuali ed alquanto sospetti - quali l'incontro avvenuto direttamente in territorio francese; lo scambio in zona

appartata dell'involucro contenente assai probabilmente il denaro necessario per l'acquisto dello stupefacente; l'utilizzo di due automobili col chiaro intento di destinarne una a "staffetta", deduzione confermata dall'operazione di "bonifica" fatta dal PELLEGRINO nell'attraversare il confine di Stato - hanno indotto questa Sezione A/C a far effettuare un controllo della vettura del CONDINA ad opera di militari della Compagnia Carabinieri di Ventimiglia, controllo conclusosi con il rinvenimento di una valigia contenente kg. 57,5 circa di "hashish" e con l'arresto del CONDINA Rocco, successivamente associato presso la Casa Circondariale di Sanremo (IM) (*allegato nr. 31*).

La dinamica secondo la quale si sono svolti i fatti, nonché le conversazioni intercettate nell'ultimo periodo, non lascia dubbio alcuno sul fatto che il GIOVINAZZO abbia effettivamente adempiuto alle pressanti richieste di fornitura di stupefacente del PELLEGRINO e del CONDINA, facendo loro trovare la quantità pattuita presso il cantiere edile di rue Sicard a Vallauris (F), luogo che oramai, con estrema certezza, può essere indicato come una vera e propria base operativa per il gruppo di trafficanti dimoranti oltre confine.

Alle ore 20.02 del 16.2.2007, PELLEGRINO Maurizio parla in prossimità della sua macchina con una persona dall'accento calabrese. Pur essendo la conversazione molto disturbata, si coglie il senso della stessa e si comprende chiaramente che è finalizzata alla pianificazione di una nuova fornitura di stupefacente (*conv. amb. nr. 2788*):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: sconosciuto

I: *(inc. sembra dire "com'è Maurizio")... (pausa)...*

U: *(inc.)...*

I: *(inc.)...*

U: *(inc.)... era laggiù*

I: *(inc. sembra dire "controllano la persona")...*

U: *(inc. sembra dire "se l'avessi presi con quel cristiano")... (ride)... (inc.)... (pausa)... no, più che altro... (inc. sembra dire "uno ha visto")... che sta arrivando... (inc. sembra dire "al mercato lì")... (inc. sembra dire "a 200 €")... (inc. sembra dire "alla lunga... eh")... (inc.)... (inc. sembra dire "quello che doveva andare a fare")... (inc.)... Francia... (inc.)...*

I: *e va bene... (pausa)...*

U: *(inc. sembra dire "arriva da questa parte")...*

I: *sì!*

U: *(inc.)... direttamente... (inc.)...*

I: certo
U: (inc. sembra dire "e passi di qua")... (inc.)... adesso magari più tardi... (inc. sembra dire "ti arriva prima")... (inc.)... perchè in Francia... (inc.)... fai tutto... (inc.)...
I: (inc.)... vabbuò Maurizio... (inc.)... siamo già in ritardo penso
U: (inc.)... ti aspetto bello carico
I: (inc.)... scarico
U: sì, stai zitto, vattene a dormire
I: esatto!
U: senza parlare!

Due giorni dopo, il 18.2.2007, **PELLEGRINO** ritorna in argomento con **DE MARTE Francesco**, tranquillizzandolo circa la possibilità di un nuovo acquisto di droga e discutendo con lui sul sistema di approvvigionamento e di pagamento.

DE MARTE evidenzia la sua disponibilità ad effettuare un investimento di liquidità nell'affare e discute con **Maurizio** sui particolari della transazione (conv. nr. 2814 int. amb. Pajero):

PM: PELLEGRINO Maurizio
DF: DE MARTE Francesco

(omissis)

DF allora...(inc.)...
PM sei!
DF (inc. autoradio ad alto volume)...
PM tu quando vieni, poi se ne parla
DF no, se facciamo mercoledì mattina, mercoledì mattina...
PM non penso
DF (inc.)... eh
PM no, dico...
DF e no...
PM (inc. - sembra dire "lascia che arrivi che glielo dico di qua")...
DF no... (inc.)...io so che adesso... (inc.)... sì, io per lui li ho conosciuti... (inc.)... d'accordo... (inc.)... sì, però...(inc.)...
PM **Franco, al momento non è possibile che stanno da questa parte, poi è andato, mi ha detto lui... ma quelli si stavano prendendo, me la volevano aumentare ancora di più, la portano da questa parte...**
(inc.)...
DF (inc.)...
PM **ma Franco, ma non fu, lo disse così infatti**
DF (inc.)... **dopo 15 anni che cazzo!** (inc.)...
PM ma questa volta... (inc. sembra dire "non gliel'ho detto")... Franco, **ma stavolta è una cosa che devo fare io, tu te ne devi fottere di...**
(inc. sembra dire "di Rosario")... **no, no Franco, gli ultimi cinque...**

DF veditela tu... (inc.)...
PM **sì, me la vedo io!**
DF **lo sai che io non so niente, veditela tu...**
PM **sì, sì me la vedo io**
DF (inc.)...
PM **sì, sì, almeno da una parte è contento**
DF **a me bastava... (inc.)... può venire a te... (pausa)... intelligenti... (inc.)... può venire**
PM (inc.)... **al 50 %**
DF **solo il nipote ti parla...**
PM **lo so Franco, questo l'ho capito...**
DF (inc.)... **penso che potrebbe uscire, potrebbe uscire**
PM **lui lo sa**
DF (inc.)...
PM **lo so Franco... (inc.)...**
DF **si è salvato qualcuno?**
PM **da quanto ho capito, tutti tiravano bene**
DF **loro?**
PM (probabilmente fa un cenno)
DF **ah... la prendono in Francia... (inc.)... si guadagna sul prezzo**
PM **ma adesso no, Franco, non lo possono fare... (inc.)... perché Marcello la prende per i fatti miei**
DF **risulta alla Mercedes**
PM (inc.)...
DF **eh...**
PM (inc. sembra dire "capisci")...
DF **che poi te lo fa apposta**
PM (inc.)... **no, questo qua... (inc.)... tu non lo conosci a Gianni, l'altro... (inc.)... chi non me la vuole dare, hai capito? ...non me la portare, io capisco, se ti trovano un vecchio, che fanno loro... (inc.)... poi non lo so... (inc.)...**
DF (inc.)...
PM (inc.)... **che vuol dire**
DF (inc.)...
PM (inc.)... **non passo mai a mio cugino... (inc.)... Franco... (inc.)...**
DF (inc.)...
PM **a no... e non solo... (inc.)... Franco, ci mandano i soldi via, via, così... (inc.)... gli portano i soldi da quella parte... (inc.)... il rischio... (inc.)... con loro**
DF **se la vedono loro, la portano la sera... (inc.)...**
DF **... (inc., sembra dire "l'ho gettata poi laggiù")**
PM **se la vedono loro**
DF (inc.)...

PM (inc.)... figli... (inc.)... ha cercato a Marcello, sai perché, che è successo... (inc.)... è partito... (inc.)... l'affare che fanno, non gli danno retta...

DF (inc.)... Marcello... (inc.)...

PM **no, no, perché Marcello... non hanno fatto niente loro... (inc.)... la cosa dividevano, Marcello dice che io (ndt: inteso Marcello)... (inc. sembra dire "per fare una cosa a te non guadagno, se no non guadagni niente")... e che prendo, perché se prendo te le devo dare a te, infatti io gli faccio io... (inc.)... se prendo... (inc.)... da quella parte, hai capito?**

DF (inc.)...

PM (inc.)... (lunga pausa, viene alzato il volume dell'autoradio)...

DF ascoltami, soldi non ne hai tu? ...che mi servono a me

PM **i tuoi sono "cuccumelli"** (intende dire che i soldi di Francesco sono pochi, ndr)

DF **eh...**

PM (inc.)... **non sono 7 mila euro?**

DF **eh... sono i miei**

PM **ah... sono i tuoi?**

DF (inc.)...

PM (inc.)... non ha portato niente?

DF **no, io non ho... (inc. sembra dire "niente a nessuno")... e non questi, non ne sapevano neanche niente, mi doveva dare infatti, non per me... (inc.)... io devo dare conto a quello, gli devo dare conto a quello, no, io... (inc.)... passati i manici... (inc.)... però gli ho detto... (inc.)...**

PM (inc.)... però gli devono dire che servono...

DF **e lo so, quello sì... però io, perché mi metto avanti, non voglio...** (inc.)... perché porcheria no!... (inc.)...

PM (inc.)...

DF e allora li togliamo, allora la togliamo... (inc.)... però ce l'ha Roberto, l'altra ce l'ho io... (inc.)...

PM **Franco da quelle parti sono...**

DF (inc.)...

PM **ne ha mandate due o tre lui, poi basta!**

DF **perché non ti ha portato...** (inc. sembra dire "i soldi?")...

PM **e dopo è tornato, la sera**

DF (inc.)... lo so!

PM gli ho detto a 40, poi mi ha detto a 39 e 5, che ha sbagliato il conto, però che cazzo dici, però 500 euro non facciamo niente, mi ha portato 32 e 5 più 3 mila... (inc.)...

DF (inc.)...

PM (inc.)... **già si lamentava, pure lui, me lo ha detto Giancarlo**

DF **Giancarlo va bene, ma uno che è caro...** (inc. si accavallano le voci)

...

- PM (bestemmia)...
- DF ***l'altro non ha detto niente? ... (inc.) ... tu devi tirare per noi***
- PM Franco (con tono alterato) ***te lo sto dicendo io, ma lo sai quanto spendo io?***
- DF (inc.)... ***che gli hai mandato qualche punto?***
- PM ***e non guadagno niente io Franco!***
- DF ***e no! ...no!***
- PM ***io me li devo guadagnare almeno 2 mila euro Franco, me li devo guadagnare Franco...*** (disturbi, interferenze)...
- DF (inc.)... (bestemmia)...
- PM ***eh... Franco, ma noi non facciamo niente... (inc.)...***
- DF (inc.)...
- PM ***e lo so Franco***
- DF ***lo capisce pure questo***
- PM ***e lo so... (inc.)... l'altro giorno, Franco...***
- DF ***ma io non lo metto in dubbio***
- PM ***io questo sto pensando, al momento non è possibile Franco***
- DF ***eh...***
- PM ***bisogna fare a 25... (inc.)... Franco***
- DF (inc.)...
- PM ***ma... (inc.)... Franco!***
- DF ***questo non ti conosce... a un altro***
- PM ***allora, mica li possono togliere davanti... (inc.)...***
- DF (inc.)...
- PM ***tu non gli devi dire niente, lo sa che... (inc.)... più soldi cacciamo... (inc.)... punto e basta... gli sparti dieci ad uno, se dice ad un'altro, cinque a uno, se dice ad un altro, vedi se me lo puoi fare e basta e gliela dai a 42... 41 Franco, perché quando andiamo noi ci cercano a 45... (bestemmia)...***
- DF ***io che ti ho detto l'altro giorno***
- PM ***adesso che ce l'abbiamo noi... (inc.)... che cazzo dicono loro (durante il discorso, l'utente mantiene un tono voce decisamente alterato), ma guarda che cazzo di cosa***
- DF (inc.)... ***ma io perché ti ho detto questo, piuttosto ti dico...***
- PM ***ma no, ma lui... (inc.)... io Franco, non è una cosa complicata, a 45 la pagano di sicuro fino all'altro giorno, quindi...***
- DF ***loro, ma lui sai che ci ha detto ... (inc.)... a 41 ce la togliamo... (inc.)***
- ...
- PM ***Franco, Franco, Franco... (si accavallano le voci)...***
- DF (inc.)... ***martedì mi serve... (inc. sembra dire "mi urge a me")...***
- PM ***Franco, ma lui se la può tenere... (inc.)... se la può pagare almeno a 45, però... (inc.)... poi devi sapere che deve tenerla occupata lui, non mi riguarda a me Franco!***
- DF ***per il prezzo?***
- PM ***eh... eh sì, eh...***

- DF l'ha pagata 45?
PM lui? ...se la può prendere sì... a me l'importante è che me la paga
DF sì, ma il problema è il tempo
PM Franco, finiscila
DF (inc.)...
PM no, io... e già da... domani mattina e qua perché non sono venuti l'altro giorno Franco, se no tempo a mercoledì, è una settimana, quello è il cazzo del fatto, è da sabato, oggi è domenica, eh...
DF (bestemmia)
PM e sabato, domenica, lunedì e martedì e mercoledì, c'erano 5 giorni...
DF (inc.)...
PM forse, forse...
DF vediamo? ...(inc.)... ci paghiamo... (inc.)...
PM (inc.)...perché...
DF (inc.)... un giorno di più, un giorno di meno...
PM perché... (inc.)...
DF (inc.)...
PM però cosa è successo...
DF io mi prendo i miei, non mi prendo una settimana, tre giorni... (inc.)
...
PM oggi sono 15 giorni, però che ci ha detto? ...mi prendo l'altra, se no non me ne portano più per tre giorni hai capito? ...questa qua mi restano così, io volevo... (inc.)... e poi mi portano l'altra, e poi... stare tranquillo... (segue lunga pausa)... è lei quella, l'hai vista? ...è lei...(inc.)...
DF (inc.)...passavano un punto
PM (inc.)... e Franco
DF (inc.)...
PM se è lui, gli passa un punto
DF ha fatto un bordello...(inc.)...
PM allora... (inc.)... se a loro gliela fa a pezzi, pezzi e si guadagna già un mille euro subito, però ci deve portare i soldi a noi qua, da questa parte e allora...loro non te lo dicono
DF vai te!
PM non lo fanno Franco, che vengono
DF il giorno dopo che noi gli abbiamo portato i soldi
PM non gli interessano a loro
DF no?...
PM no, non hanno di questi bisogni!
DF (inc.)...
PM su tutto, mi rischia che succede qualcosa, ci facciamo i giri pure
DF sì, sì, sì
PM noi gli diciamo a tuo cugino... (inc.)...
DF sempre loro a sapere, scusa...
PM (inc.)... ci viene a 36

DF *(inc. sembra dire "bianco")... perfetto, basta!*
PM *e viene già di meno... (inc.)...*
DF *(inc.)...*
PM *non lo fanno Franco, non gli interessa a loro, non gli interessa a loro, loro vanno, non gli interessa, chiamano, chiamano, già la Lombardia, capito?*
DF *ma perché?*
PM *(inc.)... però, con il punto interrogativo, senza che gli dico niente*
DF *(inc.)... se hanno perso i soldi?*
PM *no, no, non dicono niente*
DF *(inc.)... chi gliela porta?... (inc.)...*
PM *ma figurati Franco!*
(omissis)

La lunga conversazione ha permesso di cogliere l'importanza di alcuni passaggi:

- innanzitutto emerge che con il canale di rifornimento di droga francese sono coinvolti sia **PELLEGRINO Maurizio** che **DE MARTE Francesco**;
- peraltro quest'ultimo sarebbe in "affari" almeno da quindici anni;
- nel momentaneo rapporto difficoltoso con i **MAGNOLI** si coglie l'esistenza di una sorta di "corsia preferenziale" con **GIOVINAZZO Marcello**;
- nei vari contatti ricopre un ruolo pure **PELLEGRINO Roberto**;
- gli interlocutori discutono poi del prezzo dello stupefacente al chilogrammo.

In data 21.2.2007, sempre a bordo della Mitsubishi, **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** discutono ancora in merito a quello che sarebbero disposti a spendere per massimizzare i profitti (**conv. nr. 2852**):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: DE MARTE Francesco

U *(inc.)... non c'è niente da fare, se non sbatti qua, non c'è niente da nessuna parte... allora ho detto, quello mi dice in quella maniera, questi qua, vengo e mi rimandano le cose così, ho detto sai che faccio? ...il mercoledì aveva appuntamento con quel figliolo, ho mandato a Roberto a dirgli che... (inc.)... se me la porta qua, si è incazzato: "come cazzo ti permetti in questa maniera"... (inc.)... doveva venire qua domani mattina, non sono andato, mi hanno chiamato, mi hanno detto guarda... (inc.)... io non vengo, se volete qua! ...la mattina è venuto qua... (inc.)...*

- I **eh, ma l'interesse è anche il suo, non pensare che...**
- U **vieni... (inc.)...**
- I **l'interesse è anche il suo...**
- U **eh... (inc.)...**
- I **per quello che dice... (inc.)...**
- U **lui non c'è, vedi che lui è venuto in Calabria!**
- I **tanto il... (inc.)... è poco**
- U **tutti... (inc.)...**
- I **eh... (inc.)...**
- U **di là è Marcello, vedi che a Marcello non gli interessa (sembra dire) e Marcello si... (inc.)... hai capito? (breve pausa)... di là mangiano in troppi, sono pure in sei che devono mangiare, sono troppi hai capito?**
- I **(inc.)...**
- U **quanto?**
- I **72 (settantadue)**
- U **72? ...loro questa cosa... (inc.)... se la prendono a 35, te lo dico io sicuro!**
- I **per me...**
- U **sì, Franco... (inc.)... se a 35 non l'hanno fatta loro era... (inc.)...**
- I **(inc.)...**
- U **e a 35 non mi spiegava... (inc.)... con il rischio, gli dai i soldi di là ed io... (inc.)... Franco**
- I **(inc.)...**
- U **(inc.)... ma chi è?**
- I **quel figliolo... (inc.)...**
- U **(inc.)... e chi è questo?**
- I **(inc.)...**
- U **come?**
- I **non è di qua è di... (inc.)...**
- U **lui sai perchè... (inc.)... così gliela mandano lì dentro, lui sta mandando a posta gli hanno fatto... (inc.)... per quale motivo, per quel motivo dopo vedono e... (inc.)... io l'ho capito**
- I **(inc.)...**
- U **così Franco, io quello voglio fare...**
- I **la vuoi vendere?**
- U **ma no... io ci metto di più Franco**
- I **ah... se la vuoi gliela vendi più cara**
- U **gli dici, guarda se non... (inc.)... tu**
- I **(inc.)...**
- U **eccolo lì, io che cosa ho fatto, io così ho fatto**
- I **(inc.)...**
- U **(inc.)... poi c'è... (inc.)...**
- I **(inc.)...**
- U **ma sì... eh...**

I allora pure lui faceva così
U io che faccio, faccio tutto questo casino poi alla fine uno e mezzo... (inc.)... vedo
I eh...
U eccolo lì che cosa ho fatto io

La conferma circa le intenzioni di organizzare una nuova importazione di stupefacente, benché **PELLEGRINO Maurizio** adotti un atteggiamento sospettoso, soprattutto nell'uso del telefono, consiste nel viaggio intrapreso dall'indagato nel pomeriggio dello stesso 21 febbraio, unitamente al cugino **DE MARTE Francesco**, alla volta della cittadina francese di Vallauris dove i due giungono, verso le ore 18.00, nei pressi del noto cantiere edile di Rue Sicard, evidentemente per incontrare direttamente **GIOVINAZZO Marcello**.

Al riguardo va citato un brano tratto dall'intercettazione ambientale del 21 febbraio 2007, alle ore 18.57, riguardante i due cugini, che può essere chiarificatore (**conv. nr. 2862 int. amb. Pajero**):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: DE MARTE Francesco

I (inc.)...
U sì, solo a questi qua... (inc.)...
I (inc.)...
U eh... dipende di là... (inc.)...
I (inc.)... (parla a bassa voce)
U loro! ... (inc.)...
I allora aspetto...
U (inc.)...
I (inc.)... ma sì...!
U ma loro, sai che vogliono fare, te lo dico io, loro vogliono... (inc.)... mi hanno chiamato loro...
I (inc.)...
U eh... (inc.)...
I (inc.)...
U mi hanno chiamato loro!
I (inc.)...
U eh...

Ore 18.59: Francesco informa una persona al telefono che si vedranno domani mattina alle 12.00.

U è stato meglio quando gliel'ha data lui!

I (inc.)... allora succede per una cosa ... (inc.)... no... (inc.)... il fatto c'è ... (inc.)...

U **non li hai visti, che erano di qua...**

I **no...**

U (inc.)

I a quello, tra due giorni... (inc.)...

U: (inc.)... tiri i... (inc.)... in due secondi, pensa te e qua non sono organizzati per niente

Il 22.2.2007 risulta inoltre assolutamente esaustiva la conversazione telefonica delle ore 15.57, avvenuta tra lo stesso **PELLEGRINO** e **DE MARTE Francesco**, nella quale i due molto verosimilmente parlano di **MAGNOLI Antonio**, alias "*Bubu*", facendo riferimento al suo arresto verificatosi in Francia ed utilizzando un linguaggio assolutamente criptico: **"...più male di così non poteva andare! E' caduto con la moto e non ci può salire il tavolino [...] l'hanno portato all'ospedale"**.

DE MARTE, in un primo momento, rassicura l'interlocutore mostrandosi tranquillo, ma nel giro di due minuti richiama **PELLEGRINO Maurizio** tradendo una ben maggiore emozione e sollecitando il suo interlocutore ad andare da lui per recarsi insieme a **"parlare con il geometra"** (tel. nr. 13628-13630).

Il predetto scambio di battute è la sicura conseguenza di un'altra conversazione telefonica, che si verifica alle ore 15.00 dello stesso giorno, tra **GIOVINAZZO Marcello** e la moglie, con **GIOVINAZZO** che esordisce chiedendo notizie dello zio **Nino** e solo allora la donna lo informa dell'avvenuto arresto del congiunto davanti all'abitazione di zio **Angelino** (tel. nr. 0052 instrad. 0033612817463).

Poiché in quel frangente il telefono cellulare del **GIOVINAZZO** aggancia la cella di Ospedaletti (IM) e, pur in assenza di conversazioni telefoniche verso l'utenza di **PELLEGRINO Maurizio**, non si esclude che **GIOVINAZZO** si sia recato direttamente ad incontrare **PELLEGRINO**, per metterlo personalmente al corrente di quanto successo.

Tale attenzione è assolutamente giustificata dal fatto che **MAGNOLI Antonio**, fratello del latitante **MAGNOLI Ippolito**, è uno dei personaggi che a Vallauris (F) detengono la gestione del traffico di sostanze stupefacenti e con il quale sia **PELLEGRINO Maurizio** che **DE MARTE Francesco** si stanno ultimamente relazionando.

In effetti, in mattinata ed esattamente alle ore 09.36 del 15, **GIOVINAZZO Marcello** adoperando l'utenza mobile francese 0033493639068 contatta **PELLEGRINO Maurizio**, per ricordargli di un appuntamento - probabilmente concordato in precedenza dai medesimi - ma

PELLEGRINO si dimostra indisponibile ad un incontro (tel. nr. 13462 int. ut. 3282559437).

In ogni caso, quella stessa mattina **GIOVINAZZO Marcello** arriva comunque in Italia, probabilmente per incontrare **PELLEGRINO**, poiché alle ore 13.27 viene controllato a Bordighera (IM), sulla S.S. Aurelia, da personale del Commissariato di P.S. di Ventimiglia, mentre transita a bordo della BMW con targa francese 387AWK06, proprio unitamente a **MAGNOLI Antonio**.

Quest'ultimo episodio è da porre in relazione all'arresto, operato dalla Brigata Stupefacenti della Polizia Giudiziaria di Nizza, di:

- **MAGNOLI Antonio**, detto "Bubù" e
- **MAGNOLI Luciano**, detto "Lulù",

per detenzione di kg. 33,5 di cocaina, provenienti dalla Spagna e forniti da un gruppo criminale francese composto da soggetti gravitanti tra Nizza e Marsiglia.

L'organo investigativo francese ha riferito che i fratelli **MAGNOLI** sarebbero stati destinatari, solo pochi giorni prima dell'arresto, di altri kg. 25 di cocaina, sottolineando - nel contempo - che l'artefice di entrambe le compravendite illecite era proprio da individuarsi in **MAGNOLI Antonio**.

Nell'ambito della predetta attività transalpina sarebbe stato attenzionato un altro soggetto che doveva consegnare - in un secondo momento - la somma in denaro pattuita per la fornitura di cocaina, pari almeno a circa 600.000 euro.

Secondo le prime risultanze, **MAGNOLI Antonio** avrebbe condotto personalmente le trattative con i fornitori, mentre il fratello **MAGNOLI Luciano** sarebbe stato incaricato di vigilare sull'esito dell'operazione all'atto della consegna.

Siffatta acquisizione informativa sancisce in via definitiva la caratura criminale del **GIOVINAZZO**, nonché il suo pieno coinvolgimento nel traffico illecito condotto dalla famiglia **MAGNOLI**. In virtù di tale episodio assumono un particolare significato gli esiti delle nostre attività tecniche che evidenziano come, in concomitanza dell'approvvigionamento di droga da parte dei **MAGNOLI**, si siano intensificati i conseguenti contatti telefonici tra gli stessi - attraverso **GIOVINAZZO Marcello** - ed il gruppo presente nell'estremo Ponente ligure riconducibile a **PELLEGRINO Maurizio**, sino a giungere al viaggio nella cittadina di Bordighera della coppia **GIOVINAZZO Marcello** - **MAGNOLI Antonio**, finalizzato verosimilmente alla definizione degli ultimi dettagli.

Alle successive ore 15.57, la notizia viene ripresa nel corso di una telefonata intercorsa tra **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco**, nella quale i due utilizzano un linguaggio criptico per raccontare l'accaduto.

PELLEGRINO chiama suo cugino **Francesco** ed esordisce testualmente: *"...più male di così non poteva andare! ...è caduto con la moto e non ci può salire il tavolino [...] l'hanno portato all'ospedale"*.

DE MARTE, in un primo momento, rassicura l'interlocutore mostrandosi tranquillo, ma nel giro di soli due minuti richiama **PELLEGRINO Maurizio** tradendo una ben maggiore emozione e sollecitando il suo interlocutore ad andare da lui per recarsi insieme a *"parlare con il geometra"* (tel. nr. 13628-13630 int. ut. 3282559437).

E' chiaro che **PELLEGRINO** e **DE MARTE** avevano in corso delle trattative proprio con il gruppo francese riconducibile ai **MAGNOLI** per un ulteriore approvvigionamento di droga, poiché il precedente 21 febbraio i medesimi erano andati presso il cantiere ubicato a Vallauris (F) in rue Sicard, sicuramente per definire gli ultimi accordi con **GIOVINAZZO Marcello** che, a sua volta, si era recato l'indomani proprio nella zona di Bordighera con **MAGNOLI Antonio**.

Riguardo a queste vicende, appare coerente e di sicura rilevanza la conversazione registrata il 23 febbraio 2007, alle ore 12.03, tra **PELLEGRINO Maurizio** e **SERGI Antonio** dalla quale si comprende come quest'ultimo sia perfettamente a conoscenza degli affari in corso tra il duo **PELLEGRINO/DE MARTE** ed i francesi, per l'approvvigionamento dello stupefacente, ed anzi ne sia partecipe direttamente.

Infatti, da subito **PELLEGRINO** riferisce che *"là"* (pur non specificando il luogo si comprende il riferimento alla Francia) *"è successo un casino"*. **SERGI** replica dicendo: *"...infatti dovevo andare a mezzogiorno"*. **PELLEGRINO** prosegue nel discorso, affermando che una terza persona ha avuto *"un incidente con la moto"* e lamentandosi del periodo assolutamente negativo. **SERGI Antonio** lo interrompe per dirgli che si è sentito telefonicamente con il *"morto"*, soprannome di **DE MARTE Francesco**, e **PELLEGRINO Maurizio** lo incalza dicendogli di aver chiamato il loro comune interlocutore ed informandolo che la terza persona non poteva fargli recapitare il *"tavolino"*, in quanto si trovava *"all'ospedale per via dell'incidente"*.

PELLEGRINO conclude la conversazione dicendo al suo interlocutore di lasciare stare tutto *"per adesso"* e di aspettare qualche giorno, per vedere *"se si riprenderanno"*.

Prima dei saluti, **SERGI** afferma di aver chiamato **DE MARTE**, lamentandosi di aver atteso invano una sua telefonata chiarificatrice (tel. nr. 13647 int. ut. 3282559437).

Il 24 febbraio 2007 **GIOVINAZZO Marcello** si reca in Calabria, ove soggiornerà fino al 10 marzo.

Molto interessanti, anche se a prima vista non di particolare rilievo, risultano anche alcune conversazioni telefoniche che l'indagato e la moglie **Claudia**, intrattengono con alcuni conoscenti.

Primo tra tutti risulta di particolare significato lo sms in arrivo dall'utenza cellulare nr. 3470182142 intestata a **MAGNOLI Rosa**, figlia del latitante **Ippolito**: "...Ciao clau ma pensi che ci vediamo prima che te ne vai? vengo in francia e non ti trovo vengo qua e nemmeno vedi che ti voglio vedere sta pancia ok? ciao".

La breve stringa è un'ulteriore conferma a quanto riferito nelle precedenti note in occasione di alcune attivazioni ambientali nel corso delle quali **PELLEGRINO Maurizio** chiedeva all'amico **Marcello**, notizie di una persona che ora è sicuramente da identificarsi nel latitante **MAGNOLI Ippolito**. In quell'occasione infatti, **GIOVINAZZO** riferiva proprio che alcuni giorni prima era giunta in Francia "la figlia dell'uomo", accompagnata da **STANGANELLI Carmelo**.

Durante il suo soggiorno in Calabria l'indagato intensifica i contatti telefonici e gli incontri con alcuni personaggi di indubbio interesse operativo con i quali si relaziona costantemente anche durante la sua permanenza oltre confine.

Tra questi merita un cenno **STANGANELLI Ippolito**, detto "u cittanovese", nato a Rosarno (RC) il giorno 8.5.1948, cognato di **MAGNOLI Ippolito**, avendone sposato la sorella **Girolama** nata a Rosarno (RC) il 21.1.1952, intestataria delle utenze 0966780892 e 3408712890.

Sul conto di **STANGANELLI Ippolito** figurano diversi precedenti penali e di polizia, anche per reati in materia di sostanze stupefacenti; figura tra gli indagati nell'operazione "RAUL" che ha portato alla disarticolazione di un'associazione di tipo mafioso. In tale contesto investigativo sono stati documentati - anche grazie alla collaborazione con la giustizia di **ALBANESE Gaetano** - i comuni interessi illeciti dell'interessato con i seguenti soggetti:

- **STANGANELLI Domenico** cl. 1962, citato nel corso delle precedenti note in occasione della cessione di grammi 300 circa di cocaina da parte di **PELLEGRINO Maurizio** a favore di **ALLEGRA Giuseppe** nato a Nicosia (EN) il 27.12.1960, incaricato dallo stesso **STANGANELLI Domenico** di provvedere al trasporto della droga in Toscana;
- **GIOVINAZZO Rocco** cl. 1967, pluripregiudicato per reati in materia di sostanze stupefacenti, fratello del nominato in oggetto. Questi rivestiva un ruolo di fiduciario nel traffico degli stupefacenti per conto della famiglia mafiosa dei **MOLE**';
- **MOLE' Girolamo**, detto "u Gangiu", nato a Gioia Tauro (RC) il 6.4.1963.

Durante la serata del 28.2.2007, **GIOVINAZZO Marcello** contatta l'utenza cellulare francese 0033603182423, e parla in lingua francese con un uomo chiamandolo "bandiera". **GIOVINAZZO** chiede

all'interlocutore se siano uscite su un quotidiano alcune foto e/o qualche nome, ricevendone risposta negativa. Ad una seconda richiesta di **GIOVINAZZO** il "bandiera" afferma che due sono stati condannati a quindici anni, mentre altri due a dodici. L'uomo sul finire del dialogo precisa che altri due soggetti sono stati invece rilasciati (tel. nr. 0357 int. ut. 3476877678).

Vi è poi una seconda conversazione telefonica intercorsa la mattina del giorno 1 marzo 2007, tra **MAGNOLI Claudia** e tale **Nadine**, donna di origine francese. In questa circostanza la **MAGNOLI** contatta l'utenza cellulare francese 0033699499856 e chiede alla donna notizie sulla situazione giudiziaria di **Domenico**. L'interlocutrice afferma che l'uomo è ristretto presso il carcere marsigliese di "Les Baumettes", unitamente a tale **Francesco** (tel. nr. 0339-0341 int. ut. 3476877678).

Appare superfluo sottolineare che i personaggi citati sono in qualche modo coinvolti nell'operazione di polizia condotta in Francia che ha portato all'arresto dei fratelli **MAGNOLI** ed al sequestro di un ingente quantitativo di cocaina. Alquanto singolare è la sempre crescente preoccupazione dell'indagato che lascia presumere un suo diretto coinvolgimento nella vicenda.

***La transazione di stupefacenti condotta da PELLEGRINO
Maurizio con AMBESI Salvatore***

Le risultanze investigative fino a qui evidenziate confermano la frenesia del gruppo attenzionato nel concludere trattative per l'approvvigionamento di stupefacenti.

Il 18 gennaio 2007, nel corso della mattinata, **PELLEGRINO Maurizio** intrattiene contatti con un soggetto di origine calabrese. L'attività tecnica eseguita a bordo dell'autovettura Mitsubishi Pajero permette di registrare un'attivazione durante la quale **PELLEGRINO** parla con un certo **Salvatore**, che si giustifica per il ritardo nell'incontro, confidando problemi di salute della figlia ed il ricovero di uno zio di nome **Angelo**, indicato come "quello che veniva al bar che stava con Sergio SIMONDINI". **PELLEGRINO** riferisce di aver capito di quale zio sta parlando, affermando subito dopo di averlo visto alcuni giorni prima all'ospedale di Bordighera.

La conversazione verte poi su alcuni lavori che la ditta "PELLEGRINO" sta eseguendo in Francia e, proprio riguardo al territorio francese, **Salvatore** afferma che ogni tanto attraversa la frontiera: "...sempre con la paura Maurizio, sempre con la paura...(bestemmia)...". **PELLEGRINO** chiede

se può andare in Francia e **Salvatore** risponde negativamente, precisando che quel territorio gli è interdetto fino al prossimo anno.

Quest'ultimo elemento conduce all'individuazione dell'interlocutore nel pregiudicato **AMBESI Salvatore** nato a Molochio (RC) il 18.1.1962, ivi residente.

Il dialogo, di seguito, verte sull'argomento che è il reale motivo dell'incontro, naturale premessa di quello successivo che viene documentato nella cittadina francese Vallauris (F) (**conv. nr. 2503 int. amb. Pajero**):

MP: PELLEGRINO Maurizio

SA: AMBESI Salvatore

SA state lavorando voi? ...

MP mah, poco...

SA poco per adesso, poco per adesso state lavorando

MP (inc.)... c'è(inc.)... ma non c'è ne sono cantieri, tutti ...(inc.)...

SA a me sembra di aver visto i camion tuoi dall'altra parte, pure per la Francia

MP e la stiamo lavorando...

SA ah, non lo so dove riempiono sulla strada

MP e... a... a Monaco sono che vanno

SA li vedo che scendono dall'autostrada della turbina (fonetico), io ogni tanto passo che ho fretta

MP con la moglie e il figlio?

SA sempre con la paura Maurizio

MP e...

SA con la paura, mannaia la puttana che cazzo

MP ma tu non puoi andare ...(inc.)... (riferimento alla Francia)

SA no, ancora no, ancora la prossima (breve pausa)... a che ora torni tu?

MP non lo so...

SA sai perchè, perchè volevo darti un po' di ... (inc.)...

MP apposta non ti ho detto niente

SA ora no con me, non Maurizio...

MP Salvatore...

SA Maurizio... Maurizio... ma che problemi hai tu? ...ancora questi problemi che ... (inc.)... Roberto

MP no

*SA **cinque me ne prendo, cinquecento...***

*MP **mi dispiace che non posso***

*SA **ora, vabbè... ma me la metto da parte è la mia quella...***

MP (inc.)... man mano che...(inc.)...

*SA **facciamo che ce la passa un po' di meno, no...***

MP lascia stare e... l'affare nostro dobbiamo fare che mi ha detto Roberto

SA sì, sì... appunto quello là... (inc.)...

MP eh... eh... quello ci interessa, queste sono cazzate...

SA queste sono cazzate, sì per questo voglio...

Il dialogo è un ulteriore conferma sui traffici illeciti condotti dall'indagato attraverso un circuito relazionale di tutto rispetto, utilizzato quale vero e proprio bacino di acquirenti. In effetti, appare superfluo sottolineare come **AMBESI Salvatore** abbia tentato di far pervenire a **PELLEGRINO Maurizio**, attraverso il fratello **Roberto**, la sua eventuale disponibilità per l'acquisto di droga. Anche in questa vicenda **PELLEGRINO Roberto** viene individuato come braccio operativo del fratello, per il quale cura anche la gestione di alcuni clienti.

Con riferimento ad **AMBESI Salvatore** si evidenzia che lo stesso risulta essere stato tratto in arresto il 5.4.2000, a Draguignan (F), dalla Polizia transalpina per detenzione di sostanze stupefacenti insieme a **LA ROSA Salvatore** nato a Taurianova (RC) il 18.4.1956

Per il citato episodio, in data 28.11.2000, veniva condannato dal Tribunale di Nizza ad anni 4 di reclusione ed all'interdizione per la durata di anni 5 dal territorio francese, a partire dal marzo del 2003, all'atto della sua liberazione per benefici di legge.

Un secondo elemento che porta all'individuazione del predetto è il vincolo di parentela che lo lega ad **AMBESI Angelo** nato a Molochio (RC) il giorno 1.12.1940, controllato in diverse occasioni all'interno del bar "KRISTAL" di Ventimiglia (IM), in compagnia di **SISMONDINI Sergio** nato a Caporosso (IM) il 2.3.1950. Si precisa, inoltre, che il locale è attualmente gestito da **AMBESI Salvatore** cl. 72, cugino dell'omonimo.

L'incontro di **PELLEGRINO Maurizio** con **AMBESI Salvatore**, alla luce dei precedenti specifici anche di quest'ultimo, va inserito nell'evoluzione investigativa registrata in quest'ultimo periodo, ovvero nel crescente interesse del **PELLEGRINO** a portare a termine la compravendita di un cospicuo quantitativo di droga. Basti pensare che il solo **AMBESI**, nel corso del loro incontro, consapevole verosimilmente di un immediato approvvigionamento di stupefacente, rappresenta a quest'ultimo di essere disposto all'acquisto di "5 me ne prendo, cinquecento", sicuramente grammi.

Non si dimentichi che, nella medesima giornata è stato documentato l'incontro di Vallauris (F), ove **PELLEGRINO Maurizio** e **CONDINA Rocco** si sono intrattenuti per alcune ore con **GIOVINAZZO Marcello**.

Il 17 febbraio 2007, **PELLEGRINO Maurizio** ed **AMBESI Salvatore** si recano a Nizza (F), presso un cantiere ubicato in rue Scaliero, meta di un

precedente viaggio da parte dello stesso **PELLEGRINO** e di **CONDINA Rocco**, avvenuto pochi giorni prima che quest'ultimo venisse arrestato. E' evidente come anche lo scopo di questo viaggio sia l'acquisto di stupefacente, così come si intuisce dai dialoghi che intercorrono tra il **PELLEGRINO** e l'**AMBESI**, mentre sono a bordo dell'autovettura monitorata (**conv. nr. 2803 int. amb. Pajero**):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: AMBESI Salvatore

I: domani in giornata

U: domani in giornata

I: vai tranquillo domani vengo su allora

U: io non vado da nessuna parte... (inc.)... quello non c'è più, quello non c'è più... (inc.)... perchè la sera stessa... (inc.)...

Maurizio chiede al passeggero di andare a vedere lui visto che sta sul posto.

I: e che vuoi, però sai Maurizio, quello che dico io conta poco cioè a me non piace nemmeno a me cioè, tu che... (inc.)...

Maurizio fa notare che prima devono "vederla".

I: no ma io credevo che...

U: non mi dicevi niente se tu la vedevi

I: no, no... non ti dicevo manco niente, perchè se volevo dirtelo te lo dicevo già prima io così... così... non ti ho mai detto niente hai visto? ...perché finora non mi sono permesso di dire manco di prendere in giro la gente che facciamo chiacchiere?

U: io non lo so come fanno però io...

I: pure là sopra vedi loro, non sono loro ne prendono due/tre, però la guardano se non è quella non la vogliono... minchia c'è... (inc.)... che è malfidente "manculicani" signore, non si fida di nessuno e una cosa pazzesca

Maurizio chiede se è quello della Bmw

I: no... quelli parlano egizio

Maurizio gli dice che non ha la Bmw

I: manculicani signore, una persona come quella non l'ho mai vista, non si fida di lui stesso, malfidente di tutte le maniere, guardingo, si guarda, sale, prima di farlo muovere manculicani signore

U: *sì, ma così non... (inc.)...*

I: *e non pensare che lui va a fare cose con macchine tutto quello che va a fare, lo fa con la moto, ha un aereo, prende l'aereo ora alla faccia del cazzo*

Appena rientrati in Italia, prima di accomiatarsi, i predetti definiscono gli ultimi accordi per un successivo incontro, preludio di un possibile approvvigionamento di stupefacente, come si evince dai brani che qui vengono riportati (**conv. nr. 2806-2807 int. amb. Pajero**):

U: *domani è domenica però, eh...*

I: *domani è domenica*

U: *(inc.) lunedì?*

I: *fa lunedì? ...già che... (inc.)... **ci da i soldi dopodomani***
(omissis)

I: ***comunque se tu mi vedi buono... se non mi vedi ci vediamo lunedì***

U: *(inc.)... ricordateli, **ora che c'è qualcosa di buono***

I: *ora vedo un poco dai... va bene, ci vediamo domani*

In effetti, lunedì 19 febbraio si registra a bordo del Mitsubishi Pajero una accesa conversazione tra i suddetti dalla quale emerge il sospetto di una cessione di droga fatta da **PELLEGRINO Maurizio** a favore di **AMBESI (conv. nr. 2820 int. amb. Pajero)**:

Utente: PELLEGRINO Maurizio

Interlocutore: AMBESI Salvatore

U: *perchè te ne sei andato?*

I: *io, me ne sono andato alle sette e venti*

U: *ma che sette e venti*

I: *cinque minuti ci metto ad arrivare qua, Maurizio non fare questioni*

U: *ti dico che sono passato di là alle sette e dieci*

I: *sei passato cazzi*

U: *alle sette dieci*

I: *sei passato cazzi... Maurizio*

U: *ma che ora è adesso?*

I: *sette e trentatre e guarda me ne sono andato con questo*

U: *alle sette e undici sono passato io*

I: *tu non sei passato fino alle sette e venti*

U: *no! che cosa stai dicendo!*

I: *da dove venivi di sopra? O di sotto?*

U: *di sopra*

All'interno dell'auto si sente rovistare un sacchetto di plastica, poi **AMBESI** chiede a **PELLEGRINO Maurizio** dove deve dargli i soldi,

ricevendo quale risposta: **"qua ormai"**. **AMBESI**, nel confermare, aggiunge: **"...ormai te li porto qua"**. Ad un intervento incomprensibile di **PELLEGRINO**, **AMBESI** dice: **"trentatre, trentaquattro!"**. Gli occupanti scendono dalla vettura ed in lontananza si sente **PELLEGRINO** dire: **"...il più possibile"**.

Il 21 marzo 2007, alle ore 07.54, è captata una conversazione molto interessante tra **PELLEGRINO Maurizio** ed **AMBESI Salvatore**, col quale ha già perfezionato alcune consegne di sostanza stupefacente. Dal dialogo registrato emerge chiaro tanto l'intendimento dei due di concludere uno scambio il sabato successivo, quanto la preoccupazione di **PELLEGRINO** per eventuali contatti telefonici, dai quali **"quelli"** (le forze di polizia) potrebbero stabilire delle relazioni certe tra i due soggetti. La conversazione, per una maggiore comprensione, è di seguito riportata integralmente (conv. nr. 3271 int. amb. Pajero):

Utente: PELLEGRINO Maurizio
Interlocutore: AMBESI Salvatore

U chi è questo?
I (inc.)...
U (inc. sembra dire "guarda")... compare Peppe
I il vecchio...(inc.)... vabbè me ne vado
U ci vediamo sabato?
I no, aspetta... facciamo una bella cosa, sabato quando ti faccio uno squillo vieni qua, appena ti faccio uno squillo...
U non mi fare squilli...(inc.)... non ne voglio, è capace... (inc.)... ancora che cazzo pensano quelli...
I a sabato, non vengo là sopra, sabato...
U ci vediamo sabato alle 07.00 qua, da questa parte...
I alle 07.00 qua?
U sì
I non puoi fare alle 08.00, che arrivo dalla Francia io
U facciamo prima allora
I no!, se non... (inc. sembra dire "se non riusciamo")... dalla Francia che fai prima?
U allora facciamo alle 08.00
I alle 08.00 andiamo (intende dire che va bene)

Al momento della conversazione, il dispositivo di localizzazione satellitare ha fornito la posizione della vettura sottoposta ad intercettazione individuandola a Vallecrosia (IM) in via C. Augusto.

Ritenuto di sicuro interesse l'appuntamento stabilito per il sabato ed individuato il luogo convenuto, lo scrivente disponeva un servizio di osservazione e pedinamento che documentava, nella mattina di interesse, i

seguenti movimenti tenuti dal **PELLEGRINO** il quale, nell'occasione, si trovava in compagnia del suo cugino, nonché complice nei suoi affari illeciti, **DE MARTE Francesco** (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

- ⊕ ore 08.30: giunge in corso Europa **DE MARTE Francesco** alla guida della Volkswagen Golf targata CS544JH e dopo aver parcheggiato incontra **PELLEGRINO Maurizio** ed insieme a lui si allontana in direzione Ventimiglia a bordo della Mitsubishi Pajero di colore argento targata ZA829JW;
- ⊕ ore 08.37: **PELLEGRINO** e **DE MARTE** a bordo del Pajero si avviano verso Vallecrosia, percorrendo via Colonnello Apro시오, via Braie e ritornando indietro sulla medesima via Colonnello Apro시오;
- ⊕ ore 08.48: **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** giungono davanti alla stazione ferroviaria di Bordighera e, dopo aver parcheggiato, accedono nel bar "NIGHT & DAY", ubicato in quella via Roma nr. 5;
- ⊕ ore 08.53: **PELLEGRINO** e **DE MARTE** escono dal bar "NIGHT & DAY", salgono a bordo del Mitsubishi e si dirigono nuovamente verso Ventimiglia, effettuando una breve sosta nel parcheggio antistante l'ospedale di Bordighera;
- ⊕ ore 09.00: **PELLEGRINO** e **DE MARTE** a bordo del Pajero imboccano via Colonnello Apro시오 dirigendosi verso Ventimiglia;
- ⊕ ore 09.10: **PELLEGRINO** e **DE MARTE** imboccano corso Genova di Ventimiglia, girando in via Ernesto Chiappori e raggiungono il lungomare Passeggiata Felice Cavallotti, incrociando via Papa Giovanni XXIII;
- ⊕ ore 09.17: **PELLEGRINO** e **DE MARTE** ritornano in corso Genova, direzione Bordighera, dopo aver percorso via Publio Cornelio Tacito;
- ⊕ ore 09.21: **PELLEGRINO** e **DE MARTE** percorrono nuovamente via Colonnello Apro시오, via Vittorio Emanuele II, attraversando Bordighera ed imboccando via Cornice dei due Golfi, strada che conduce in località Montenero.

Come si comprende dai movimenti registrati, **AMBESI Salvatore** non si è presentato all'appuntamento stabilito ed il fatto costringe **PELLEGRINO**, al fine di incontrarlo, ad aggirarsi in tutti i luoghi che lo stesso **AMBESI** frequenta abitualmente, primo fra tutti il bar di proprietà dell'omonimo cugino **AMBESI Salvatore** cl. 72, denominato "KRISTAL" ed ubicato a Ventimiglia in via Papa Giovanni XXIII.

Nonostante l'incontro tra **PELLEGRINO Maurizio** ed **AMBESI Salvatore** non si verifichi, il lungo tragitto in macchina percorso dai due cugini, ha consentito di registrare una lunga conversazione che, almeno in un passaggio, si rivela particolarmente importante.

Alle ore 09.10 circa, **DE MARTE** afferma che nel pomeriggio andrà via, al che **PELLEGRINO Maurizio**, sorpreso, chiede se allora non sia sua intenzione andare in Francia a vedere il "cantiere", ottenendo una risposta negativa da parte del suo interlocutore (conv. nr. 3312 int. amb. Pajero).

In data 11 aprile 2007, l'attività di intercettazione telefonica consente di captare una conversazione tra **PELLEGRINO Maurizio** ed **AMBESI Salvatore**, il quale lo contatta: "...lo sai che sono rimasto con il camion, no..." e **PELLEGRINO** replica: "...eh, lo so! ...però non ce la faccio stasera, ci vediamo domani".

AMBESI afferma che allora andrà lui in serata e **Maurizio** replica che non può, invitandolo a passare l'indomani pomeriggio. **AMBESI** accetta l'invito e **PELLEGRINO** chiarisce poi di essere impegnato nella mattina e che si potranno vedere verso mezzogiorno, cosicché all'una, quando apre il cantiere, "lo prendi". **AMBESI** si dichiara d'accordo ed aggiunge che "il resto è tutto a posto".

Infine **PELLEGRINO** gli conferma che si vedranno domani, riattaccando (tel. nr. 15128 int. ut. 3204110562).

Nella serata dello stesso 11 aprile, alle ore 19.45, secondo quanto risulta dal tracciato del sistema di localizzazione installato sul Mitsubishi Pajero targato ZA829JW, **PELLEGRINO Maurizio** parte dalla località Montenero di Bordighera, dopo aver brevemente conversato con il fratello e si reca in una zona collinare del comune di Perinaldo (IM), dove effettua una sosta di circa 10 minuti, riavviandosi poi verso la sua abitazione di via Regina Margherita di Bordighera, arrestando la marcia alle ore 20.49. Quindi si sente armeggiare nell'abitacolo, rendendo chiaramente udibili nella registrazione ambientale dei rumori di fruscio di una busta di plastica.

Nella mattinata del 12 aprile, alle ore 07.40 circa, secondo quanto risulta dal tracciato del sistema di localizzazione installato sulla vettura monitorata, **PELLEGRINO Maurizio** arriva in località Montenero di Bordighera. Dopo aver brevemente conversato al telefono e dopo aver tirato il freno a mano armeggia rumorosamente all'interno dell'abitacolo consentendo ancora la registrazione di rumori di fruscio di una busta di plastica. Da quel momento la Mitsubishi Pajero non viene più mossa, in quanto l'indagato si sposta a bordo di altri mezzi.

Ritenuto questo ennesimo incontro tra i due di sicuro interesse investigativo, questa Sezione A/C ha disposto un servizio di osservazione e pedinamento nella giornata del 12 aprile che ha permesso di documentare i seguenti movimenti degli indagati (*allegato "A" - relazioni di servizio*):

⊕ ore 10.00: viene predisposto il servizio di osservazione nei pressi dell'incrocio tra via Arziglia e via Cornice dei due Golfi di Bordighera

(IM), nel contempo viene individuata la vettura Volkswagen Golf targata CL634EG, posteggiata nel cortile antistante l'abitazione corrispondente al civico nr. 42 di via Tenda a Ventimiglia (IM), domicilio di **AMBESI Salvatore**;

- ⊕ ore 13.24: una Volkswagen Golf di colore nero, di cui non è stato possibile rilevare la targa ma corrispondente per serie e dettagli – fari e cerchi in lega delle ruote - alla vettura Volkswagen Golf di colore nero targata CL634EG, si immette in via Cornice dei due Golfi e la percorre in direzione di Montenero;
- ⊕ ore 13.50: **PELLEGRINO Maurizio**, a piedi, da solo ed in evidente stato di attesa, viene individuato in corso Europa di Bordighera, angolo via Regina Margherita;
- ⊕ ore 13.58: giunge in corso Europa, provenendo da via Regina Margherita, il furgone Fiat Doblò targato CB259HV, condotto da uno sconosciuto di cui non è stato possibile rilevare i connotati fisici, e, dopo aver effettuato una sosta all'incrocio tra le due vie menzionate onde consentire a **PELLEGRINO Maurizio** di salire a bordo, riprende la marcia in direzione di Ospedaletti (IM);
- ⊕ ore 14.01: il predetto furgone Fiat Doblò, condotto da uno sconosciuto e con a bordo **PELLEGRINO Maurizio**, dopo aver percorso via Arziglia in direzione levante, si immette in via Cornice dei due Golfi di Bordighera (IM), percorrendola in direzione di Montenero;
- ⊕ ore 14.18: è individuata la vettura Volkswagen Golf targata CL634EG, condotta da **AMBESI Salvatore**, che percorre via Cornice dei due Golfi, proveniente dalla località Montenero. La vettura, giunta all'incrocio con via Arziglia, la impegna con direzione di Bordighera proseguendo poi la marcia in direzione di Ventimiglia lungo la via Romana, attraversando i centri di Bordighera e Vallecrosia, fino a giungere in via Braie di Camporosso (IM).

Date le circostanze, avendo avuto il fondato sospetto che si fosse verificata una cessione di droga, veniva proseguito il servizio di pedinamento a carico di AMBESI e, unitamente a militari della Compagnia Carabinieri di Ventimiglia, sulla via Braie del comune di Camporosso (IM), lo stesso era controllato e tratto in arresto in quanto trovato in possesso di g. 206 di cocaina riposti all'interno di un sacchetto di plastica (allegato nr. 32).

E' assodato, quindi, che il **PELLEGRINO Maurizio** aveva in **AMBESI Salvatore** uno dei suoi acquirenti di non modiche quantità di cocaina, le cui consegne venivano mascherate con conversazioni vertenti l'utilizzo di macchine operatrici.

Gli elementi che portano alla individuazione del **PELLEGRINO** quale fornitore dello stupefacente appaiono ancora una volta inequivocabili:

- telefonata del giorno precedente per concordare un appuntamento secondo una collaudata tecnica volta a celare, ovviamente, il reale argomento della conversazione;
- rispetto dell'orario dell'appuntamento da parte dell'**AMBESI** (giunto poco dopo l'una del pomeriggio a Montenero) che aspetta per oltre quaranta minuti l'arrivo del **PELLEGRINO** (ritardato invece da alcuni contrattempi registrati nel corso della mattinata);
- coincidenza dell'orario di arrivo di **PELLEGRINO Maurizio** con la partenza, trascorsi pochi minuti, di **AMBESI Salvatore** dalla abitazione di Montenero. Ciò fa presumere che l'incontro tra i due sia stato di brevissima durata - poco più di cinque minuti - giusto il tempo necessario alla cessione della sostanza stupefacente.

E', altresì, importante sottolineare che **PELLEGRINO Maurizio**, poco prima delle sue consegne, preleva sicuramente la sostanza stupefacente in un non meglio individuato luogo sito in una zona agreste del comune di Perinaldo, predisponendosi ad una veloce consegna nelle ore immediatamente successive.

Infatti, dall'analisi del tracciato GPS, emerge che il medesimo comportamento è stato tenuto dall'indagato anche in data 19 febbraio allorquando, alle ore 06.26, dopo essere partito da via Regina Margherita, ha effettuato una sosta di circa 30 minuti nella medesima località Perinaldo, avviandosi poi verso Bordighera per incontrare, alle ore 07.30 circa, **AMBESI Salvatore** al quale ha effettuato sicuramente un'altra consegna di stupefacente.

La località Moglie di Perinaldo quale base logistica di PELLEGRINO Maurizio

A proposito dei suddetti movimenti si è provveduto a coordinare ed analizzare una serie di elementi che hanno rivelato come **PELLEGRINO Maurizio** occulti, quasi certamente, la sua scorta di sostanza stupefacente in un nascondiglio sito in una zona rurale del comune di Perinaldo (IM), esattamente in località Moglie, luogo di residenza di **ATZORI Antonello** nato a Carbonia (CA) il giorno 11.3.1958, autotrasportatore, in rapporto di collaborazione con la società dei fratelli **PELLEGRINO**.

Durante le prime fasi dell'indagine, le sporadiche sortite del **PELLEGRINO** nella predetta zona erano state considerate come degli spostamenti lavorativi in quanto, anche a seguito di servizi di osservazione, si era constatata la presenza in quei luoghi di camion di quella società, in

quanto in uso ad **ATZORI** e che **PELLEGRINO Maurizio** sfruttava alcuni spazi della masseria per l'allevamento di animali da cortile.

Detto aspetto si è compreso anche ad alcune conversazioni registrate tra il 9 ed il 14 maggio 2006, allorquando **PELLEGRINO Maurizio** ed **ATZORI Antonello** commentavano un controllo subito da quest'ultimo ad opera della Polizia Provinciale, in merito ad alcune violazioni amministrative per mancate comunicazioni relative all'allevamento di animali; in tale contesto **PELLEGRINO** afferma di essere il proprietario di alcune capre che si trovavano all'interno della proprietà dell'**ATZORI**.

Una più attenta analisi dei successivi viaggi dell'indagato in quella località ha consentito di constatare la presenza di numerose visite in zona, caratterizzate da soste brevissime, tipiche delle fermate finalizzate al prelievo o al deposito di sostanza stupefacente:

- 24 maggio 2006, 7 minuti;
- 26 maggio 2006, 3 minuti;
- 1 giugno 2006, 3 minuti;
- 3 giugno 2006, 11 minuti;
- 22 giugno 2006, 2 minuti con transito in prossimità del casello autostradale di Bordighera;
- 5 settembre 2006, 9 minuti;
- 18 ottobre 2006, 10 minuti;
- 10 dicembre 2006, 9 minuti;
- 16 febbraio 2007, 7 minuti.

Partendo da tali presupposti è stata effettuata l'interpolazione delle conversazioni telefoniche ed ambientali con gli spostamenti dell'indagato (evidenziati sia dal sistema GPS che dalla cella identificativa di transito della eventuale comunicazione GSM in atto), consentendo di individuare le sottovalutate situazioni di interesse investigativo:

- ↳ 22 luglio 2006: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un incontro con **PANUCCIO Giuliano**, che ha tutte le caratteristiche di una consegna di sostanza stupefacente. Nella mattinata l'indagato si reca a Perinaldo e poi nel pomeriggio si porta presso il casello autostradale di Bordighera dove incontra fugacemente il **PANUCCIO** conversando brevemente con lui senza scendere dalla vettura, ed effettuando la consegna di stupefacente;
- ↳ 29 luglio 2006: si registrano conversazioni che testimoniano la disponibilità di stupefacente in capo a **PELLEGRINO Maurizio** a seguito del suo incontro con **DE MARTE Francesco**. I predetti commentano la scarsa qualità della sostanze stupefacente in loro possesso dicendo che comunque troveranno qualcuno a cui cederla;
- ↳ 1 agosto 2006: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un altro incontro con **PANUCCIO Giuliano** che ha tutte le caratteristiche di una consegna di

stupefacente. Nel pomeriggio **PELLEGRINO** si reca in Perinaldo, dove si ferma per soli 2 minuti, raggiunge il casello autostradale di Bordighera, incontra **PANUCCIO** ed effettua una consegna di stupefacente. Nel corso del breve approccio **PELLEGRINO** fa espliciti riferimenti al pagamento di precedenti consegne ed i due si accordano direttamente per rivedersi il martedì successivo. L'atteggiamento è ancora una volta tipico degli incontri finalizzati agli scambi di sostanza stupefacente, soprattutto nella fase di pianificazione diretta dei successivi appuntamenti, rendendo inutili pericolosi contatti telefonici;

↳ 2 agosto 2006: **PELLEGRINO Maurizio** si vede con **AMANZIO Stefano** e l'appuntamento è finalizzato ad una cessione di droga. Nel pomeriggio **PELLEGRINO** riceve una telefonata da **AMANZIO** ed i due concordano un appuntamento presso il porto di Bordighera. **PELLEGRINO**, come testimoniato dal tracciamento GPS, si reca all'appuntamento e subito dopo raggiunge Perinaldo dove si ferma per 3 minuti, confluendo successivamente al casello autostradale di Bordighera dove incontra nuovamente **AMANZIO Stefano** per eseguire la consegna, richiamandolo in merito all'utilizzo della sua utenza cellulare e raccomandandogli l'uso di telefoni pubblici;

↳ 16 agosto 2006: **PELLEGRINO Maurizio** avviene un altro incontro con **PANUCCIO Giuliano** per una consegna di stupefacente. Tale cessione segue quella del 10 agosto, che viene documentata da una chiarissima conversazione ambientale verificatasi presso il casello autostradale di Bordighera, e segue l'incontro del 15 agosto, a sua volta concordato nel corso del precitato dialogo e finalizzato al pagamento delle pendenze da parte del **PANUCCIO**.

Nel pomeriggio, **PELLEGRINO** con a bordo le sue figlie raggiunge Perinaldo dove si ferma per 2 minuti per prelevare qualcosa e quindi subito dopo raggiunge il casello autostradale di Bordighera, dove incontra **PANUCCIO Giuliano** ed effettua una consegna di stupefacente. Anche in tale circostanza, nonostante le titubanze del **PANUCCIO**, **PELLEGRINO** gli impone un successivo incontro per il pagamento che dovrà essere effettuato il mercoledì successivo;

↳ 4 settembre 2006: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un incontro con **OLIVERI Angelo** e lo informa della sua momentanea indisponibilità di stupefacente. **PELLEGRINO** effettua una lunga conversazione con **OLIVERI**, andandolo a prendere al casello autostradale di Bordighera, per poi riaccompagnandolo nel medesimo posto. Nel corso dell'incontro si comprende chiaramente che **OLIVERI** si è recato a Bordighera per approvvigionarsi di un certo quantitativo di droga e che **PELLEGRINO** non ha la possibilità di accontentarlo. **PELLEGRINO** è molto esplicito in proposito, dicendo addirittura che sta aspettando lui stesso di essere rifornito a breve, in quanto è proprio in attesa ("*tra oggi e domani*") dell'arrivo di due che "*sono partiti per questa via*".

Non è da escludere che nella tarda serata il corriere sia effettivamente arrivato, in quanto dalle ore 18.48 alle ore 22.47 **PELLEGRINO** si trattiene in Perinaldo, raggiungendo poi la sua abitazione in via Regina Margherita. Nella stessa serata si ha poi contezza dell'arrivo a Bordighera di **CANANZI Salvatore**, giunto dalla Calabria ed ospitato presso un albergo grazie proprio alla prenotazione di **PELLEGRINO Maurizio**;

↪ 30 settembre 2006: si registrano due distinti viaggi di **PELLEGRINO Maurizio** in Perinaldo. Dalle conversazioni ambientali si coglie la disponibilità di sostanza stupefacente che potrebbe essere stata consegnata a **PELLEGRINO** nella mattinata e che successivamente è stata passata al **DE MARTE**. In mattinata **PELLEGRINO**, dopo essersi portato presso il casello autostradale di Bordighera, raggiunge la località collinare trattenendosi per circa 20 minuti e portandosi poi in Bordighera dove raggiunge **DE MARTE Francesco**. Nel primo pomeriggio i due, insieme, si riportano a Perinaldo dove si fermano per 11 minuti circa e durante il viaggio di ritorno a Bordighera effettuano chiari commenti in relazione a sostanza stupefacente che hanno in macchina;

↪ 31 ottobre - 1 novembre 2006: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un altro incontro con **AMANZIO Stefano** per una consegna di stupefacente. Nel pomeriggio del 31, **PELLEGRINO** si reca ad un appuntamento al porto di Bordighera con **AMANZIO**, della durata di circa 6 minuti. Nelle prime ore della mattinata del 1° novembre **PELLEGRINO** si reca a Perinaldo e successivamente incontra nuovamente **AMANZIO**, effettuando la consegna di stupefacente e fornendogli inoltre un nuovo numero di utenza cellulare su cui contattarlo (3204110562);

↪ 2 gennaio 2007: si registra una conversazione tra **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** che evidenzia la disponibilità di armi in capo ai medesimi. Nel primo pomeriggio **PELLEGRINO** e **DE MARTE** si recano in Perinaldo, probabilmente per nascondere delle armi e durante il percorso commentano le caratteristiche tecniche e di conservazione delle stesse;

↪ 16 febbraio 2007: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un incontro con soggetto dall'accento meridionale che potrebbe identificarsi in **AMANZIO Stefano**, che ha tutte le caratteristiche di una consegna di stupefacente. Nella serata l'autovettura con a bordo **PELLEGRINO** si reca a Perinaldo e vi rimane per circa 7 minuti. Alle successive ore 20.20 circa, **PELLEGRINO** si porta al porto di Bordighera dove scende dalla vettura e s'incontra con uno sconosciuto, verosimilmente per cedergli un certo quantitativo di droga;

↪ 17 febbraio 2007: in serata, **PELLEGRINO Maurizio** si reca a Nizza (F) unitamente ad **AMBESI Salvatore**, per trattare una partita di droga,

forse provvedendo ad un primo approvvigionamento, in quanto al rientro in territorio nazionale si reca in Perinaldo dove si ferma per soli 4 minuti. Nel pomeriggio **DE MARTE Francesco** telefona a **PELLEGRINO** chiedendogli di occuparsi da solo di una certa faccenda non meglio specificata. Successivamente l'indagato parte per Nizza (F) unitamente ad **AMBESI** ed i due si trattengono in quella rue Scaliero per circa un'ora. Al rientro in Italia **PELLEGRINO** ed **AMBESI** si accordano per rivedersi l'indomani o il lunedì mattina. Subito dopo aver lasciato il suo passeggero al casello autostradale di Ventimiglia, **PELLEGRINO** si reca a Perinaldo, dove arriva alle ore 20.20 e si ferma per 5 minuti, rientrando poi presso la sua abitazione;

↳ 18 febbraio 2007: **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** effettuano una lunga conversazione in merito ai tentativi effettuati il giorno precedente di recuperare dello stupefacente a Nizza. Nel pomeriggio l'autovettura con a bordo i due indagati si reca in Perinaldo, dove si fermano per 10 minuti, e durante il viaggio i soggetti conversano in merito alle difficoltà di reperimento di sostanza stupefacente in Francia. Vengono fatti riferimenti ai prezzi, ma non è escluso che **PELLEGRINO** la sera precedente abbia comunque portato in Italia una certa quantità di stupefacente. Ciò è supportato dalla necessità che ha avuto di andare comunque al suo deposito nella tarda serata di sabato per scaricare la merce.

↳ 19 febbraio 2007: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un incontro con **AMBESI Salvatore** che ha tutte le caratteristiche di una consegna di stupefacente. Nelle prime ore della mattinata **PELLEGRINO** si reca nuovamente in Perinaldo e successivamente, giunto in prossimità della località Montenero, incontra **AMBESI Salvatore** a cui effettua una consegna di stupefacente. Nella circostanza **AMBESI** chiede al suo fornitore dove dovrà effettuare il pagamento e **PELLEGRINO** lo invita ad effettuarlo nello stesso posto della consegna;

↳ 25 febbraio 2007: **PELLEGRINO Maurizio** e **DE MARTE Francesco** si recano insieme a Perinaldo, dove si fermano per 12 minuti rientrando poi a Bordighera. L'evoluzione della situazione fa ritenere che **DE MARTE** possa aver prelevato della sostanza stupefacente per trasportarla a Milano. Infatti, alle ore 11.08, **DE MARTE Francesco** informa **PELLEGRINO** di essere giunto a casa e precisa che "*la strada era libera*";

↳ 12 aprile 2007: **PELLEGRINO Maurizio** effettua un altro incontro con **AMBESI Salvatore**, che si concretizza appunto con una consegna di oltre 200 grammi di cocaina.

**L'ARRESTO DEL LATITANTE MAFIOSO COSTAGRANDE
CARMELO E QUELLO DI PELLEGRINO MAURIZIO PER
FAVOREGGIAMENTO**

In data 1 giugno 2007, nella via Regina Margherita di Bordighera (IM), militari di questa Sezione Anticrimine - a seguito delle emergenze scaturite dalle attività tecniche - con la collaborazione della Compagnia Carabinieri di Ventimiglia, procedevano all'arresto di **COSTAGRANDE Carmelo** nato a Seminara (RC) il 4.7.1965, in esecuzione del provvedimento di carcerazione nr. 257/2003 R.E.S. e nr. 356/2003 R.O.E. emesso in data 18.11.2003 da parte della Procura Generale della Repubblica - Ufficio Esecuzioni Penali di Reggio Calabria.

Nella circostanza, essendo emersi gravi elementi di responsabilità per il reato di favoreggiamento personale, veniva tratto in arresto anche **PELLEGRINO Maurizio**, individuato come referente logistico del latitante, avendogli messo a completa disposizione la sua abitazione di Bordighera ed essendosi prestato, per almeno una settimana, a soddisfarne le esigenze di movimento e sostentamento.

L'appartamento risulta essere proprietà di **PEPE' Benito** nato a Galatro (RC) il 5.8.1936, ma nella effettiva disponibilità di **PELLEGRINO Maurizio**.

Occorre a questo punto delineare la figura criminale di **COSTAGRANDE Carmelo**, anche per meglio apprezzare quella di **PELLEGRINO Maurizio** ed il ruolo da lui ricoperto all'interno delle dinamiche di matrice mafiosa. In sostanza si vuole far comprendere come il suo coinvolgimento non sia stato casuale, bensì frutto di vincoli di appartenenza alla medesima organizzazione 'ndranghetista.

COSTAGRANDE Carmelo ha avuto le seguenti sommarie vicissitudini:

☒ è ritenuto un personaggio di primo piano della criminalità organizzata calabrese, menzionato da alcuni collaboratori di giustizia, in particolare da **BRUNO Antonio** nato a Seminara (RC) il 29.10.1967, che lo ha indicato prima collegato alla cosca "GIOFFRÈ" e successivamente a quella dei "SANTAITI", di questi ultimi quello con cui ha mantenuto stretti rapporti è stato **SANTAITI Saverio Rocco** nato a Seminara (RC) il 14.9.1960, con cui ha condiviso un periodo di latitanza. I rapporti con quest'ultima consorteria mafiosa hanno privilegiato il traffico degli stupefacenti che hanno avuto come scenario anche il capoluogo ligure. In effetti, il Nucleo Operativo Carabinieri di Genova nel 1993 ha svolto un'indagine antidroga conclusasi con il deferimento in stato di libertà,

oltre che dei citati **COSTAGRANDE Carmelo** e **SANTAITI Saverio Rocco**, anche i sottonotati:

- **SANTAITI Stefano Antonio** nato a Seminara (RC) il 21.6.1972;
- **SANTAITI Gaetano Giuseppe** nato a Seminara (RC) il 17.3.1967;
- **SANTAITI Carmine Demetrio** nato a Seminara (RC) il 21.10.1954;
- **RICHICHI Antonio** nato a Seminara (RC) il 2.9.1950;
- **OTTINA' Francesco** nato a Seminara (RC) il giorno 1.5.1960;
- **OLIVERI Giovanni** nato a Melicuccà (RC) il 18.3.1957;
- **COSTAGRANDE Vincenzo** nato a Seminara (RC) il giorno 1.1.1952;

☒ lo stesso **SANTAITI Gaetano Giuseppe**, arrestato nel 2001 dopo una lunga latitanza, decideva di collaborare con la D.D.A. di Reggio Calabria e, tra gli altri, indicava **COSTAGRANDE Carmelo** quale organico ad un'associazione mafiosa e responsabile di concorso nell'omicidio di **SURACE Luigi**, avvenuto a Seminara (RC) nel 1993, nonché di estorsione ai danni di due imprese. Le rivelazioni del nuovo collaboratore di giustizia travolgevano anche due congiunti di **COSTAGRANDE**, ovvero: **Paolo** nato a Seminara (RC) il 13.8.1930 e **Vincenzo**, sopra generalizzato, rispettivamente padre e fratello di **Carmelo**, entrambi responsabili di far parte di un'associazione di stampo mafioso per aver favorito la latitanza proprio di **SANTAITI Gaetano** e di altri affiliati alla cosca;

☒ anche il circuito relazionale di **COSTAGRANDE Carmelo** è di tutto rispetto, infatti, tra i personaggi con cui è stato controllato vi sono: **OTTINA' Rocco Giovanni** nato a Seminara (RC) il 26.2.1964; **ROMEO Carmelo** nato a Palmi (RC) il 28.8.1979 ed **IVALTO Giovanni** nato a Seminara (RC) il 18.11.1967, tutti inseriti in un'organizzazione criminale di stampo mafioso e responsabili di gravi reati;

☒ infine, il 29 maggio 1991, **COSTAGRANDE Carmelo** è stato tratto in arresto in Sanremo, perché trovato in possesso di g. 800 di eroina.

Si ritiene opportuno, di seguito, ricostruire i collegamenti che risultano essere emersi fin dall'inizio dell'indagine "ROCCAFORTE", tra **PELLEGRINO Maurizio** e **COSTAGRANDE**.

Una prima conversazione utile è riscontrata già nella mattinata del 17 novembre 2005, allorquando **PELLEGRINO Maurizio** compone il nr. 3406026403³⁶ e riferisce all'interlocutore di nome **Paolo**³⁷ che voleva essere contattato da sua madre **Enza**.

³⁶ utenza intestata a **LIGATO Vincenza** nata a Seminara (RC) il 16.3.1966, moglie di **COSTAGRANDE Carmelo**.

³⁷ **Paolo** è sicuramente da identificare in **COSTAGRANDE Paolo** nato a Palmi (RC) il 18.10.1988, figlio di **Carmelo**.

Tale richiesta, pur apparentemente banale, si rivela di un certo interesse dato che l'intestataria **LIGATO Vincenza** nata a Seminara (RC) il 16.3.1966, ivi residente, denunciata nel 2001 per falsità materiale e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, è coniugata proprio con **COSTAGRANDE Carmelo**, all'epoca già latitante.

La richiesta formulata da **PELLEGRINO Maurizio** viene esaudita quella stessa mattina, atteso che **LIGATO Vincenza** - adoperando il telefono pubblico *0966317158* - chiamava l'uomo che le faceva notare di aver provato a contattarla il giorno precedente, ma inutilmente. L'argomento della conversazione riguarda, comunque, una transazione immobiliare che avrebbe dovuto essere stipulata presso un notaio di Sant'Eufemia. La donna si lamenta poi di una terza persona che in passato avrebbe approfittato della situazione detentiva del marito per avvantaggiarsi in merito alla proprietà di alcuni immobili ed al termine della conversazione la medesima impartisce istruzioni a **PELLEGRINO** per poterla contattare, dicendogli di "*fare squillare*" il telefono di **Paolo** (ut. *3406026403*) ed attendere di essere richiamato.

L'utenza *0966317158* corrisponde ad un apparecchio telefonico pubblico ubicato a Seminara (RC) via Barlaam.

Nel corso di altra telefonata, registrata il 16 gennaio 2007, si apprende che sia **DE MARTE Francesco** che **PELLEGRINO Maurizio** erano in procinto di recarsi in Calabria; quest'ultimo, in particolare, per risolvere la questione immobiliare indicata in precedenza e che vede interessata anche **LIGATO Vincenza** (tel. nr. 1864).

Il viaggio verrà effettuato invece da **PELLEGRINO Maurizio** e da suo fratello **Michele** il mese successivo.

Più recentemente sono stati registrati ulteriori contatti tra **PELLEGRINO Maurizio** e l'utenza cellulare *3406026403* intestata a **LIGATO Vincenza**. Il 2 febbraio 2007, alle ore 20.11, si registra in arrivo il seguente SMS: "*ciao Maurizio mi dispiace che non ti ho potuto salutare che ci tenevo tanto Paolo*". L'autore si identificava nel citato **COSTAGRANDE Paolo**, figlio del latitante. E' evidente come dal testo del messaggio risulti che il giovane abbia stazionato nell'estremo ponente ligure, giustificandosi con **PELLEGRINO Maurizio** per non averlo potuto salutare. Si precisa, inoltre, che dopo pochi minuti sono stati registrati due tentativi di chiamata effettuati da **PELLEGRINO Maurizio** verso l'utenza cellulare in uso a **COSTAGRANDE Paolo**.

La consapevolezza della presenza in Bordighera di **COSTAGRANDE Carmelo** si concretizza nella serata del 24 maggio 2007, quando si registra a bordo della vettura di **PELLEGRINO Maurizio** una conversazione tra quest'ultimo e tale "**Melo**", fino a quel momento mai evidenziatosi.

Elemento di sicura attenzione si rilevava effettuando l'analisi del tracciamento GPS montato a bordo della vettura, dal quale emergeva che **PELLEGRINO** accompagnava il suo passeggero proprio nella zona della sua vecchia abitazione di via Regina Margherita, da poco lasciata a seguito del trasloco della sua famiglia in via Cornice dei Due Golfi (conv. nr. 4150).

A seguito di queste risultanze vengono attuati dei servizi di osservazione, pedinamento e controllo a partire dal 30 maggio, condotti in prossimità di via Cornice dei Due Golfi, località Montenero di Bordighera, ove sono ubicate le ville dei fratelli **PELLEGRINO**. Tale attività, ripetuta anche per la giornata del 31 maggio e combinata con gli ascolti delle conversazioni ambientali, ha consentito di accertare che **PELLEGRINO Maurizio** effettivamente si accompagna ad un soggetto sconosciuto, trasportandolo sulla propria autovettura e mantenendo dei comportamenti particolarmente attenti e circospetti, tanto da far presumere che il citato sconosciuto fosse un ricercato.

Alle ore 13.45 del 30 maggio **PELLEGRINO Maurizio** e l'uomo escono dalla villa di Montenero e si portano, a bordo della Mitsubishi Pajero monitorata, in via degli Inglesi, parcheggiando la jeep nei pressi del civico 103.

Pur non essendo stati notati accedere in quell'edificio, gli operatori sono certi che i predetti abbiano fatto visita a **BARILARO Francesco** nato ad Anoaia (RC) il 15.1.1947, residente appunto a Bordighera (IM) via degli Inglesi nr. 103, ove peraltro risulta domiciliato anche il genero **PELLEGRINO Giovanni**.

Tale certezza è confortata da una telefonata registrata qualche ora prima con la quale il **BARILARO** chiede a **PELLEGRINO Maurizio** se può passare da lui, quest'ultimo conferma e aggiunge che dopo il loro incontro si sarebbe recato in Francia (tel. nr. 16715).

Significativa è la conversazione ambientale registrata alle ore 13.47 del 30 maggio, nel corso della quale **PELLEGRINO Maurizio** - sempre a bordo della sua vettura con il citato **Melo** - dice testualmente: *"se vengo a trovarti mi dovrò nascondere"*. **Melo** interviene affermando che: *"si dovranno fare una mangiata a regola d'arte con lui e con Franco, invitando una decina (di amici) fuori paese a Seminara, nelle piante di olivo, da suo fratello e che dovranno andare con due macchine... voi e una macchina forestiera (con riferimento alle targhe). PELLEGRINO replica che "la mangiata la potranno fare da lui", mentre Melo si dimostra scettico commentando che "con queste feste, a mezzo agosto... quanti cornuti di carabinieri arrivano"* (conv. nr. 4239).

In effetti, alle ore 14.40, **PELLEGRINO Maurizio** e **COSTAGRANDE Carmelo** partono da via degli Inglesi e dopo essersi immessi in autostrada

raggiungono la località francese di Villeneuve Loubet, ove ha sede un cantiere gestito dalla ditta "F.lli PELLEGRINO" per lo sbancamento di un'area da adibire a nuove costruzioni.

Al rientro in Italia **PELLEGRINO Maurizio** e **COSTAGRANDE Carmelo** s'incontrano a Dolceacqua (IM) con un uomo dell'apparente età di 35/40 anni, , giunto sul posto alla guida della Fiat Panda targata IM195820, il quale telefonicamente si presenta come **Mario**, reperibile all'utenza nr. 3405097099 (tel. nr. 16720).

Il predetto s'identifica nell'intestatario **CACCAMO Mario** nato a Taurianova (RC) il giorno 8.1.1964, residente a Camporosso (IM), confermato dall'incrocio dei dati relativi all'intestatario della Fiat Panda identificata in **CACCAMO Fabiana** nata a Bordighera (IM) il 14.8.1982, residente a Camporosso (IM).

Alle ore 17.46 di quel 30 maggio **PELLEGRINO Maurizio** accompagna **COSTAGRANDE Carmelo** a Bordighera presso l'abitazione di via Regina Margherita e dopo che quest'ultimo ha fatto il suo ingresso nell'edificio, l'indagato comincia a girovagare per le vie adiacenti, effettuando un transito a velocità moderata nella suddetta via Regina Margherita prima di portarsi in località Montenero (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

E' significativo sottolineare che nel pomeriggio del 31 maggio 2007 **PELLEGRINO Maurizio** incontra, in Bordighera, **OLIVERI Angelo** appositamente giunto da Milano, in quanto sollecitato il giorno prima attraverso una telefonata a **DE MARTE Francesco**, e che lo stesso si ferma presso la villa di Via Cornice dei 2 Golfi fino alle ore 17.00 circa e si snoda tra l'ospedale di Bordighera e la villa ubicata a Montenero. All'incontro sono presenti anche un giovane accompagnatore di **OLIVERI, BARILARO Francesco** e **COSTAGRANDE Carmelo**, che probabilmente si è sottoposto in mattinata a degli esami clinici, come si desume da alcune telefonate intercorse tra **PELLEGRINO Maurizio**, suo padre **Domenico**, lo stesso **BARILARO Francesco**, nonché quella tra **PEPE' Benito** e un medico identificato in **LUCIO Alberto** nato a Mondovì (CN) il 28.5.1951, residente a Bordighera (IM), denunciato nel 2003 per truffa ai danni del S.S.N. e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Inoltre, nel 2004 è stato denunciato dal N.A.S. Carabinieri di Genova per esercizio abusivo della professione in concorso con altri.

Nella circostanza **PEPE' Benito** propone al medico di poterlo incontrare e alle ripetute richieste di quest'ultimo sul motivo di tale richiesta, il **PEPE'** risponde che glielo avrebbe detto di persona. Il dottore, alquanto perplesso, concorda un appuntamento per l'indomani mattina presso il suo studio (tel. nr. 16742-16743-16747-16754-16757-16780).

Dell'incontro con **OLIVERI Angelo** deve esserne a conoscenza anche **PEPE' Lucia** e **PELLEGRINO Michele**, poiché ad entrambi

PELLEGRINO Maurizio dà l'incarico di fornire le spiegazioni per raggiungere l'ospedale (tel. nr. 16750-16752).

Inoltre alle ore 12.36, **PELLEGRINO** riceve la chiamata di **CARERI Vincenzo** che concorda con lui un incontro a Bordighera; incontro che si concretizza alle successive ore 17.15 allorquando, accompagnato da **COSTAGRANDE Carmelo**, si reca presso il casello autostradale di Bordighera fermandosi a parlare all'esterno della vettura con **CARERI** per circa 20 minuti (tel. nr. 16768-16796-16799).

Sempre nel medesimo pomeriggio, alle ore 15.00 del medesimo giorno, **PELLEGRINO** riceve una telefonata da tale **PALMARINO Vincenzo** che, utilizzando una scheda intestata al padre, chiede a **PELLEGRINO** se "possa incontrarlo e fargli un favore"; ricevendone una risposta frettolosa e falsa: "chiamami più tardi, adesso sono in Francia" (tel. nr. 16778).

Alle ore 22.45 **PELLEGRINO Maurizio** riaccompagna in via Regina Margherita **COSTAGRANDE Carmelo** e una volta giunti, i predetti, insospettiti dalla presenza di una coppia di giovani, cominciano ad effettuare una serie di giri nelle vie adiacenti allo scopo evidente di bonificare l'area. Soltanto dopo dieci minuti, accertatisi che non sussiste alcun pericolo, il **COSTAGRANDE** scende dal veicolo e accede nell'edificio contraddistinto dal civico 50. Il **PELLEGRINO**, rimasto solo, effettua comunque un ulteriore giro di bonifica prima di rientrare a Montenero (*allegato "A" - relazioni di servizio*).

Visti i precedenti contatti tra l'indagato e la moglie di **COSTAGRANDE Carmelo**, veniva acquisita una fotografia del latitante che malgrado fosse risalente all'anno 2000, permetteva di riscontrare una fortissima somiglianza con l'individuo frequentatore di **PELLEGRINO**.

Nella mattinata del giorno 1 giugno 2007, lo scrivente ordinava al dispositivo di procedere ad un controllo specifico, identificando il soggetto proprio in COSTAGRANDE Carmelo, destinatario di provvedimento di esecuzione dovendo scontare la pena di anni 1, mesi 4 e giorni 26 di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso (*allegato nr. 33*).

Nel contempo, **PELLEGRINO Maurizio** era tratto in arresto per favoreggiamento personale e nell'occasione venivano effettuate perquisizioni domiciliari sia nell'appartamento di via Regina Margherita, che nella masseria di **ATZORI Antonello**³⁸, intestatario della vettura Peugeot su cui viaggiavano i due arrestati, nonché nella villa di **PELLEGRINO Maurizio**, ubicata in via Cornice dei Due Golfi; il tutto con esito negativo, anche se in prossimità di un muro in pietre posizionato

³⁸ nato a Carbonia (CA) il giorno 11.3.1958, residente a Perinaldo (IM) località Moglie.

nelle adiacenze della piazzola di parcheggio dell'abitazione dell'ATZORI, l'unità cinofila antidroga opportunamente attivata, individuava un luogo di sicuro stoccaggio di sostanza stupefacente tanto da determinare la reazione convulsa del cane impiegato.

PELLEGRINO Maurizio, trattenuto presso la camera di sicurezza della Compagnia Carabinieri di Ventimiglia (IM), veniva giudicato con rito direttissimo nella mattinata del 3 giugno 2007 e condannato a mesi 8 di reclusione con sospensione condizionale della pena (allegato nr. 34).

In relazione a quanto riferito è stato constatato un comportamento altamente significativo e poso in essere da **PELLEGRINO Maurizio**.

Nel pomeriggio del 2 giugno 2007 **PELLEGRINO Maurizio**, accusando dolori al torace, si faceva accompagnare presso il pronto soccorso del nosocomio di Bordighera ed a seguito di visita radiologica non era riscontrata alcuna patologia, per cui veniva riportato in camera di sicurezza. Nella mattinata del giorno seguente, **PAGANI Daniela** nata a Bologna il 5.6.1967, dottoressa presso il citato p.s. contattava la pattuglia che aveva accompagnato il **PELLEGRINO**, riferendo che verso le ore 13.30 del giorno precedente, mentre espletava il turno in ospedale dalle ore 08.00 alle ore 13.00, era stata chiamata telefonicamente dal dottor **SCRIVA Matteo** nato a Rosarno (RC) il 7.4.1949, residente a Ventimiglia (IM) in corso Genova n. 68, medico presso il reparto di chirurgia del medesimo ospedale, il quale l'aveva avvisata dell'imminente arrivo di **PELLEGRINO Maurizio**. Lo stesso si raccomandava affinché il paziente fosse immediatamente ricoverato per accertamenti sanitari, in quanto non sussistevano impedimenti anche per un eventuale piantonamento nel reparto di chirurgia, ove lo stesso **SCRIVA** si era già prodigato per riservargli un posto letto. Alle successive ore 13.40 la dott.ssa **PAGANI** riceveva un'altra telefonata da parte dello **SCRIVA**, il quale chiedeva conferma dell'arrivo del paziente, assicurandosi nuovamente in merito al suo ricovero.

Solo il 3 giugno la dott.ssa **PAGANI** veniva a conoscenza che **PELLEGRINO** era stato visitato da un altro medico di turno, venendo dimesso dopo gli esami radiologici al torace risultati negativi.

A parere dello scrivente l'episodio è certamente grave, poiché evidenzia la capacità di penetrazione dei componenti della famiglia **PELLEGRINO** all'interno di strutture istituzionali, a punto tale da tentare il "forzato" ricovero del detenuto allo scopo di consentirgli una permanenza più agevole.

Nel pomeriggio del 5 giugno 2007, **PELLEGRINO Maurizio** si reca a Sanremo per incontrare **DE MARTE Rocco** e nella circostanza i due effettuano una lunga conversazione all'interno dell'automobile monitorata dalla quale si evince che il **PELLEGRINO** è assolutamente convinto di

essere stato oggetto di attenzione investigativa per il solo fatto di avere ospitato il latitante ("*.. ti giuro che lui era destinato, perché tutto, tutte queste cose qua partono da lui eh.., tutto da lui Rocco, tutto da lui è partito l'accanimento, tutto da lui, l'accanimento è stato tutto lui, perché lui era con me se si comportava come dicevo io*") (conv. nr. 4350).

Nel corso della stessa attivazione si comprende inoltre che **PELLEGRINO** e **DE MARTE Rocco** sono entrambi coinvolti in attività illecite comuni e che dovrebbero ancora avere in deposito del materiale compromettente:

Maurizio: rilassati, rilassati...

Rocco: no, dov'è... (inc.)... neanche mi avvicino...

*Maurizio: lascia stare Rocco, fai passare qualche mesata... tranquillità...
tranquillità*

L'AGGRAVANTE DI CUI ALL'ART. 7 L. 12/7/1991 N. 203

Come accennato in "PREMESSA", le dinamiche criminali evidenziate sono riconducibili ad un contesto di matrice 'ndranghetista. In particolare il riferimento è al territorio della Piana, da ritenere il cuore dell'area tirrenica e, dunque, una delle più importanti tra quelle riconducibili all'egemonia 'ndranghetista in territorio calabrese.

Le diverse inchieste giudiziarie, svolte negli anni '90, hanno confermato processualmente l'importanza strategica rivestita dall'area dove domina una sorta di patto federativo includente la gran parte delle famiglie mafiose della Piana, fra le quali quelle riferibili ai "PIROMALLI-MOLE" di Gioia Tauro, ai "PESCE" e "BELLOCCO" di Rosarno, agli "ALVARO" di Sinopoli.

Questo *cartello* criminale, nel corso degli anni, ha costituito una serie di proiezioni, strutturate in vere e proprie *cellule* criminali, operanti nei territori delle regioni della Liguria (Genova, Ventimiglia, Sanremo, nonché la provincia di Savona), del Lazio, della Lombardia, del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana.

Parimenti, sono stati acclarati collegamenti con l'estero, corroborati dall'apporto logistico ai criminali da parte delle diverse colonie di parenti emigrati per motivi di lavoro in altre Nazioni, come ad esempio con la Francia (Mentone, Nizza, Antibes e Vallauris), la Svizzera, il Belgio, la Germania e l'Argentina.

La famiglia "MOLE" è risultata essere l'incaricata dal nucleo familiare dominante a gestire operativamente il traffico di stupefacenti con personaggi colombiani e con le famiglie "ASCIUTTO" di Taurianova, "BELFIORE" di Gioiosa Jonica e "COMMISSO" di Siderno, oltreché con altre organizzazioni criminali.

Una così persistente presenza non soltanto è conferma di mantenimento dell'efficienza delle linee di comando ma, soprattutto, è dimostrazione di una costante cura delle diverse attività, sia sotto forma di "*polizia territoriale*", sia riguardo l'intromissione negli affari economici della zona. E' in ragione di ciò che pare quanto mai opportuno evidenziare, alla luce di quanto emerge nella presente inchiesta, i contatti ed i collegamenti con ambienti mafiosi, che qualificano indiscutibilmente gli indagati e le attività illecite poste in essere.

Si vuole, insomma, rappresentare che la 'Ndrangheta non sviluppa i suoi interessi illeciti solo in Calabria, bensì ha ormai esteso le sue attenzioni nel resto del territorio nazionale ed all'estero. Dunque sarebbe pericolosamente riduttivo, interpretare i comportamenti illustrati in questa inchiesta come disgiunti dalle dinamiche complessive dell'organizzazione mafiosa.

In tale ottica, a parere dello scrivente, assume una certa rilevanza l'inquadramento delle vicende narrate nella fattispecie contemplata dall'art. 7 del D.L. 13 maggio 1991 n. 152, che prevede l'aggravante dell'*agevolazione delle associazioni per delinquere di tipo mafioso*.

Peraltro, "ratio" della norma non è solo quella di aggravare la pena per chi utilizza metodi mafiosi o agisce al fine di agevolare associazioni mafiose, ma anche di reprimere il comportamento di coloro che - malgrado non siano organicamente inquadrati in tali associazioni - agiscono con metodi mafiosi o, comunque, diano un contributo al raggiungimento dei fini di un'associazione mafiosa.

Dalla complessiva lettura di quanto emerso nella "ROCCAFORTE" si ritiene, dunque, provata la specifica finalità di favorire l'associazione da parte di soggetti, eventualmente pur non inseriti in essa organicamente.

Si rimarca la mancanza di qualsiasi riferimento all'associato nel testo della norma, atteso che la funzione della circostanza si ritiene sia proprio quella di colpire soggetti esterni al sodalizio mafioso che, nella commissione di un delitto, sfruttino *il patrimonio di intimidazione dell'associazione*, ovvero *tutta quella serie di attività criminose destinate a fungere da supporto rispetto ad un'organizzazione effettivamente operante*.

In tale quadro, si ritiene opportuno riepilogare - seppur sinteticamente - gli aspetti essenziali emersi nel corso dell'investigazione, in relazione proprio alla fattispecie di reato in esame, significando che - a parere dello scrivente - ci si trova davanti a riscontri convergenti.

Nel dettaglio:

- ▶ innanzitutto si vuole porre in risalto la fitta rete di relazione che i principali indagati intrattengono con esponenti di spicco o anche semplici adepti di 'ndrine mafiose, che dimostrano la loro intraneità. In tal senso depone quanto accertato soprattutto con riguardo al narcotraffico, che vede al centro delle trattative di compravendita dello stupefacente un continuo interscambio di rapporti con elementi affiliati alle cosche "PIROMALLI-MOLÈ" di Gioia Tauro, "BELLOCCO" di Rosarno, "SANTAITI" e "GIOFFRÈ" di Seminara;
- ▶ peraltro, una siffatta chiave di lettura è assolutamente coerente con gli accadimenti che sono stati illustrati nel corpo del presente rapporto e che hanno visto nell'episodio dei danneggiamenti mediante esplosione di colpi di arma da fuoco, l'applicazione di metodologie e comportamenti tipicamente mafiosi. A ciò si aggiunga la partecipazione di **DITTO Carmelo**, che per i suoi trascorsi criminali e per la sua tragica fine ha ulteriormente caratterizzato il fatto;

- ▶ l'inchiesta dell'Arma di Imperia, coordinata da quella Procura della Repubblica ed imperniata sulla figura di **DE MARTE Michele**, conforta quanto complessivamente riferito.
Le emergenze investigative hanno rivelato una serie di condotte che sono certamente da annoverare tra quelle specifiche di chi appartiene o, quantomeno, è contiguo ad un'organizzazione mafiosa;
- ▶ altro tassello da esaminare è quello della non casuale presenza e dell'arresto nel Ponente ligure di due latitanti mafiosi (**DITTO Carmelo** e **COSTAGRANDE Carmelo**), che hanno trovato un concreto e significativo supporto logistico, in termini di: abitazioni, documenti falsi, visite mediche, autovetture, armi, spostamenti e quant'altro. L'appoggio è stato garantito nel primo caso dai **DE MARTE**, mentre nel secondo dai **PELLEGRINO**, ma è significativo riflettere sul fatto che entrambi i ricercati sono da individuare quali appartenenti alla 'ndrina "SANTAITI", a testimonianza - qualora ve ne fosse ancora bisogno - della conseguente vicinanza, di coloro che dimorano in Liguria, all'aggregato mafioso della zona di origine.
Tra l'altro la presenza di latitanti della 'Ndrangheta è ricorrente in questa regione e si è già avuto modo di riscontrare come l'area sia tra quelle privilegiate, in ragione della influente *struttura di servizio* esistente.

In conclusione, il presente lavoro conferma che la 'Ndrangheta ha il primato, tra le organizzazioni mafiose nazionali, nell'espansione extraregionale grazie a *cellule operative* radicate sul territorio nazionale ed estero, sempre collegate alle cosche di origine, con cui vengono concordate le strategie per la conduzione di comuni affari illeciti.

Fuori delle aree di origine, la compagine 'ndranghetista usa avvalersi della collaborazione di organizzazioni di appoggio a cui demanda ruoli secondari, ma sempre funzionali alla realizzazione del progetto originario. Il dato trova in prevalenza riscontro nel narcotraffico, ove il coinvolgimento della 'Ndrangheta è ormai consolidato su scala nazionale e le recenti acquisizioni investigative hanno confermato l'elevata competitività delle 'ndrine, grazie ai collaudati rapporti con le aree di produzione di eroina e di cocaina, che - unitamente alla capacità di controllare, attraverso proprie strutture, i maggiori mercati italiani ed europei di narcotici - fanno della 'Ndrangheta una delle più temibili organizzazioni criminali.

La regione Liguria, in linea con quanto già rappresentato, continua a distinguersi per la qualificata presenza criminale di promozioni di sodalizi mafiosi riconducibili prevalentemente alla mafia calabrese.

Infatti, in virtù del loro progressivo radicamento sul territorio, favorito anche dalla mancanza di una forte presenza criminale autoctona, dalle iniziali attività nel settore del commercio di droga, stanno gradualmente

infiltrando il tessuto economico-sociale, mediante il compimento di attività estorsive ed usurarie, il riciclaggio di capitali illeciti in attività commerciali ed imprenditoriali, nonché la progressiva acquisizione di spazi anche nel settore del controllo degli appalti pubblici.

La pervasiva e articolata distribuzione di vari gruppi della 'Ndrangheta nella regione è confermata, oltre che dalla continua attività di monitoraggio, anche dalle attività investigative della Sezione Anticrimine.

Riserva di trasmettere ulteriori comunicazioni di aggiornamento relative alle attività tecniche e dinamiche tuttora in corso.

=====

Indagini dirette dallo scrivente, che ha provveduto altresì alla redazione dell'informativa, coadiuvato dall'unità della Sezione Anticrimine per il contrasto al crimine organizzato mafioso.

IL COMANDANTE
(Ten. Colonnello Sandro Sandulli)

ALLEGATI

- Allegato "A":** relazioni di servizio.
- Allegato "B":** cartografia.
- Allegato nr. 01:** quadro informativo circa la presenza della 'Ndrangheta in Liguria, con specifico riguardo alla provincia di Imperia.
- Allegato nr. 02:** informativa della Stazione Carabinieri di Diano Marina relativa ai danneggiamenti del 16.9.2005.
- Allegato nr. 03:** denuncia presentata da ATTISANO Angelo.
- Allegato nr. 04:** verbale di sommarie informazioni rese da ATTISANO Nicola.
- Allegato nr. 05:** verbale di sommarie informazioni rese da DOBRICA Elena.
- Allegato nr. 06:** denuncia presentata da PAPALIA Raffaele.
- Allegato nr. 07:** denuncia presentata da THOMAS Mavis Marina.
- Allegato nr. 08:** denuncia di furto di armi presentata da DE MARTE Antonio.
- Allegato nr. 09:** accertamenti tecnici del Reparto Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Parma.
- Allegato nr. 10:** CD relativo al filmato registrato da una telecamera per il controllo del traffico, installata dal comune di Diano Marina.
- Allegato nr. 11:** relazione di servizio inerente il controllo eseguito nei confronti di DITTO Carmelo a bordo dell'autovettura Lancia Y di colore rosso targata CB165HR, in data 20.9.2005.

- Allegato nr. 12:** relazione di servizio inerente il controllo eseguito nei confronti di DITTO Carmelo a bordo dell'autovettura Lancia Y di colore rosso targata CB165HR, in data 22.9.2005.
- Allegato nr. 13:** relazione tecnica e fascicolo fotografico del R.I.S. Carabinieri di Parma.
- Allegato nr. 14:** verbale di sommarie informazioni rese da MORETTI Paolo, responsabile di un'officina Fiat/Lancia di Genova.
- Allegato nr. 15:** verbale di sommarie informazioni rese da MONTANELLA Michele, amministratore di una concessionaria BMW di Genova.
- Allegato nr. 16:** nota della BMW circa l'allestimento sportivo denominato "M" in dotazione all'autovettura BMW 535 D di colore grigio metallizzato targata CJ298RZ in uso a DE MARTE Antonio.
- Allegato nr. 17:** annotazione relativa ai singoli fotogrammi d'interesse ed estrapolati dal filmato della telecamera per il controllo del traffico, installata dal comune di Diano Marina.
- Allegato nr. 18:** articolo di stampa del quotidiano "Il Secolo XIX".
- Allegato nr. 19:** querela scritta presentata da DE MARTE Salvatore presentata nei confronti di ignoti, presso il Comando Stazione Carabinieri di Diano Marina.
- Allegato nr. 20:** documentazione riguardante l'arresto di DE MARTE Antonio e DITTO Carmelo, con sequestro di g. 100 di cocaina e g. 80 di hashish.
- Allegato nr. 21:** note nr. 56/127-1-2005 e nr. 56/127-2-2005, rispettivamente datate 15 maggio 2007 e 21 giugno 2007, relative all'indagine "Karisma" condotta dal Nucleo Operativo Carabinieri di Imperia.
- Allegato nr. 22:** alcuni articoli di stampa del quotidiano "Il Secolo XIX".
- Allegato nr. 23:** documentazione riguardante l'arresto di DE MARTE Salvatore e di DAGATI Roberto, con sequestro di g. 7 di cocaina.

- Allegato nr. 24:** controllo di polizia stradale eseguito dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Imperia nei confronti di DE MARTE Salvatore, DITTO Vincenzo ed OLIVERI Vincenzo.
- Allegato nr. 25:** documentazione riguardante l'arresto di ALLEGRA Giuseppe e sequestro di g. 300 di cocaina.
- Allegato nr. 26:** tracciato del sistema GPS installato a bordo dell'autovettura Volkswagen Golf targata AY402FG in uso ad ALLEGRA Giuseppe, con i movimenti tra gli abitati di Bordighera e Ventimiglia.
- Allegato nr. 27:** annotazione redatta con riferimento agli spostamenti dell'autovettura BMW X5 targata CA985SR in uso a PELLEGRINO Maurizio e registrati dal sistema satellitari nei giorni 11-12-13 settembre 2006.
- Allegato nr. 28:** documentazione riguardante l'arresto di FOTI Fortunato e sequestro di g. 632,00 di cocaina e kg. 9,545 di hashish.
- Allegato nr. 29:** annotazioni relative alle utenze memorizzate sui cellulari di FOTI Fortunato.
- Allegato nr. 30:** annotazione relativa all'agenda telefonica di FOTI Fortunato.
- Allegato nr. 31:** documentazione riguardante l'arresto di CONDINA Rocco e sequestro di kg. 57,5 di hashish.
- Allegato nr. 32:** documentazione riguardante l'arresto di AMBESI Salvatore e sequestro di g. 206 di cocaina.
- Allegato nr. 33:** documentazione riguardante l'arresto del latitante COSTAGRANDE Carmelo e di PELLEGRINO Maurizio.
- Allegato nr. 34:** sentenza di condanna a mesi 8 di reclusione per PELLEGRINO Maurizio per favoreggiamento.

Si indica di seguito la sottonotata documentazione depositata presso il competente Ufficio della Procura della Repubblica di Genova con la presente informativa:

BROGLIACCI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0033612817463 in uso a GIOVINAZZO Marcello (decreto n. 1602/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 17.11.2006), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3476877678 in uso a GIOVINAZZO Marcello (decreto n. 1603/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 17.11.2006), con utenze emerse.

BROGLIACCI INTERCETTAZIONI AMBIENTALI

- Intercettazione ambientale eseguita sull'autovettura FIAT Punto targata CJ236KL in uso a DE MARTE Salvatore (decreto n. 122/2006 Reg. Int. DDA e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 26.01.2006), con trascrizioni integrali.

TABULATI TRAFFICO PREGRESSO

- Tabulati traffico pregresso dell'IMEI 449175085023074 in uso a CONDINA Rocco (decreto n. 402/2007 Reg. Tab. DDA del 02.03.2007).

Si indica di seguito la sottonotata documentazione già depositata presso il competente Ufficio della Procura della Repubblica di Genova:

BROGLIACCI INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3497483690 in uso a DE MARTE Michele (decreto n. 2043/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 12.12.2005), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'Imei 351293002510690 in uso a DE MARTE Michele (decreto n.

- 1775/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 14.10.2005), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'Imei 355116003463020 in uso a DE MARTE Michele (decreto n. 1774/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 14.10.2005), con utenze emerse;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3491329781 composto da nr. 5 (cinque) volumi, in uso a DE MARTE Michele (decreto n. 2042/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 12.12.2005), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3465316782, in uso a DE MARTE Antonio (decreto n. 1283/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 15.09.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3478975507 composto da nr. 6 (sei) volumi in uso a DE MARTE Salvatore (decreto n. 1881/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 16.11.2005), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3298347478 composto da nr. 2 (due) volumi, in uso a DE MARTE Vincenzo (decreto n. 1882/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 16.11.2005), con utenze emerse, trascrizioni integrali e tracciamenti Wind su supporto magnetico;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3349430157 in uso a DE MARTE Francesco (decreto n. 850/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 29.05.2006), con utenze emerse;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3386107464 composto da nr. 2 (due) volumi in uso a DE MARTE Francesco (decreto n. 638/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 20.04.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
 - Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3387027756 composto da nr. 3 (tre) volumi in uso a GARZO Pietro Santo (decreto n. 18/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 04.01.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;

- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3284760130 composto da nr. 3 (tre) volumi in uso a PELLEGRINO Michele (decreto n. 1880/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 01.12.2005), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3392122298 in uso a DE MARTE Antonio (decreto n. 1773/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 14.10.2005), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3286521544 in uso a PELLEGRINO Roberto (decreto n. 1249/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 12.09.2006), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3489239080 in uso a FOTI Fortunato (decreto n. 1271/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 13.09.2006), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3289090349 in uso a FOTI Fortunato (decreto n. 1274/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 14.09.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3200811089 in uso a DITTO Carmelo (decreto n. 1171/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 16.08.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3385813048 in uso a SIMEONI Attilio (decreto n. 1776/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 14.10.2005), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3287514151 in uso a TRIFILIO Ippolito (decreto n. 2062/2005 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 21.12.2005), con utenze emerse trascrizioni integrali e tracciamenti Wind;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3386052725 in uso a BACALONI Alfredo (decreto n. 109/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 23.01.2006), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3479815126 in uso a GIOFFRE' Antonino (decreto n. 372/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 13.03.2006), con utenze emerse;

- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3478455433 in uso a CARERI Vincenzo (decreto n. 1019/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 23.06.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034647009221 in uso a RRUCI Gezim (decreto n. 1401/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 07.10.2006), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034627172295 in uso a RRUCI Gezim (decreto n. 1331/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 23.09.2006);
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034658539876 in uso a tale SAMIR (decreto n. 1348/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 27.09.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034692332658 in uso a tale SAMIR (decreto n. 1418/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 12.10.2006), con utenze emerse;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034649289658 in uso a cittadino spagnolo non meglio identificato (decreto n. 1371/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 02.10.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3472265964 in uso a SOLIMANDO Vincenzo (decreto n. 1503/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 25.10.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034695673162 in uso a Tale MARCO (decreto n. 1364/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 29.09.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 0034677022651 in uso a RRUCI Gezim (decreto n. 1300/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 19.09.2006), con utenze emerse;

- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3358071827 in uso a RRUCI Gezim (decreto n. 1606/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 20.11.2006), con utenze emerse e trascrizioni integrali;
- Brogliaccio intercettazione telefonica dell'utenza 3204110562 in uso a PELLEGRINO Maurizio (decreto n. 1525/2006 Reg. Int. e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 02.11.2006), con utenze emerse.

BROGLIACCI INTERCETTAZIONI AMBIENTALI

- Intercettazione ambientale eseguita sull'autovettura BMW 530 D targata CJ702SA in uso a DE MARTE Michele (decreto n. 2060/2006 Reg. Int. DDA e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 20.12.2005), con trascrizioni integrali;
- Intercettazione ambientale eseguita sull'autovettura BMW X5 targata CA985SR in uso a PELLEGRINO Maurizio (decreto n. 2060/2006 Reg. Int. DDA e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 29.05.2006), con trascrizioni integrali;
- Intercettazione ambientale eseguita sull'autovettura BMW 530 D targata CJ702SA in uso a DE MARTE Michele (decreto n. 1332/2006 Reg. Int. DDA e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 23.09.2006), con trascrizioni integrali;
- Intercettazione ambientale eseguita sull'autovettura CITROEN Saxo targata AT012WA in uso a FOTI Fortunato (decreto n. 1462/2006 Reg. Int. DDA e nr. 12188/05/21 R.G.N.R. datato 18.10.2006).

TABULATI TRAFFICO PREGRESSO

- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3463104599 in uso a DITTO Carmelo (decreto n. 1990/2005 Reg. Tab. DDA del 07.11.2005), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3938123564 in uso a DITTO Carmelo (decreto n. 1989/2005 Reg. Tab. DDA del 04.11.2005), con utenze emerse;

- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3491899316 in uso a DITTO Maria (decreto n. 2165/2005 Reg. Tab. DDA del 24.11.2005), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3408941493 in uso a DITTO Vincenzo (decreto n. 2166/2005 Reg. Tab. DDA del 24.11.2005), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3406790943 in uso a CAMPAGNA Domenico Vincenzo (decreto n. 2167/2005 Reg. Tab. DDA del 24.11.2005), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3480580253 in uso a SERGI Massimiliano (decreto n. 2168/2005 Reg. Tab. DDA del 24.11.2005), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso transitato su ponti radio relativamente alla zona: DIANO Marina (IM) (decreto n. 2169/2005 Reg. Tab. DDA del 24.11.2005);
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3929753026 in uso a DITTO Carmelo (decreto n. 2299/2005 Reg. Tab. DDA del 12.12.2005), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3475924944 in uso a RAMONAIITYTE Margarita (decreto n. 55/2006 Reg. Tab. DDA del 04.01.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 0037068966342 in uso a RAMONAIITYTE Margarita (decreto n. 57/2006 Reg. Tab. DDA del 04.01.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3286521532 in uso a PEPE' Benito (decreto n. 131/2006 Reg. Tab. DDA del 19.01.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3406710323 in uso a STOYANOV Dobri Ivanov (decreto n. 565/2006 Reg. Tab. DDA del 24.03.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3478975507 in uso a DE MARTE Salvatore (decreto n. 566/2006 Reg. Tab. DDA del 24.03.2006), con utenze emerse;

- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3392122298 in uso a DE MARTE Antonio (decreto n. 572/2006 e 1300/2006 Reg. Tab. DDA del 27.03.2006 e 28.08.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3336446655 intestata a AGOSTINHODOS santos Maria Claudio (decreto n. 571/2006 Reg. Tab. DDA del 27.03.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3482443869 in uso a CIVITILLO Vincenzo (decreto n. 978/2006 Reg. Tab. DDA del 29.05.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3485722273 in uso a TRIPEPI Diego (decreto n. 974/2006 Reg. Tab. DDA del 29.05.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3409181202 in uso a tale PINO (decreto n. 973/2006 Reg. Tab. DDA del 29.05.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3349430157 in uso a DE MARTE Francesco (decreto n. 977/2006 Reg. Tab. DDA del 29.05.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3405065737 in uso a VOTTARI Domenico (decreto n. 1116/2006 Reg. Tab. DDA del 16.06.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 0184263469 in uso a PELLEGRINO Maurizio (decreto n. 1516/2006 Reg. Tab. DDA del 19.10.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso di scheda prepagata n. 06203313932 in uso a PELLEGRINO Maurizio (decreto n. 1550/2006 Reg. Tab. DDA del 25.10.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso di scheda prepagata Cod. Fabbricazione n. 2736037631 in uso a FOTI Fortunato (decreto n. 1604/2006 Reg. Tab. DDA del 06.11.2006), con utenze emerse;
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3204110562 in uso a PELLEGRINO Maurizio (decreto n. 1631/2006 Reg. Tab. DDA del 13.11.2006);

-
- Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 0033612817463 in uso a GIOVINAZZO Marcello (decreto n. 1687/2006 Reg. Tab. DDA del 20.11.2006);
 - Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3478975507 in uso a DE MARTE Salvatore (decreto n. 1741/2006 Reg. Tab. DDA del 05.12.2006);
 - Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 3476877678 in uso a GIOVINAZZO Marcello (decreto n. 1688/2006 Reg. Tab. DDA del 20.11.2006);
 - Tabulati traffico pregresso dell'utenza n. 0184264875 in uso a sconosciuto con l'appellativo "Dottore" (decreto n. 80/2007 Reg. Tab. DDA del 23.01.2007);
 - Tabulati traffico pregresso della scheda telefonica prepagata n. 06203323916 in uso a sconosciuto con l'appellativo "Dottore" (decreto n. 218/2007 Reg. Tab. DDA del 13.02.2007);
 - Tabulati traffico pregresso della scheda telefonica prepagata n. 06101244286 in uso a sconosciuto con l'appellativo "Dottore" (decreto n. 219/2007 Reg. Tab. DDA del 13.02.2007);
 - Tabulati traffico pregresso dell'utenza telefonica n. 3293770742 in uso a CONDINA Rocco (decreto n. 401/2007 Reg. Tab. DDA del 06.03.2007).